SEAT TOLEDO.
SPORT
CON SPAZIO.

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Giornale + «Il Salvagente»
Anno 69°, n 127
Spedizione in abbonamento postale gr 1/70
L. 2000/arretrati L. 1000

Sabato
30 maggio 1992 *

Il segretario della «Quercia» è tornato alla Bolognina per dire: «La svolta è monca»
«I fatti di Milano pesano come un macigno. Chiediamo scusa all'Italia e lanciamo una sfida»

«Patto morale tra i partiti» Occhetto: e ora rifare il Pds

Impietosa autocritica di Occhetto per i fatti di Milano. In una manifestazione a Bologna il segretario del Pds chiede una radicale rigenerazione del partito e sollecita le altre forze politiche ad avere un'analoga determinazione. «Chiedo scusa al popolo italiano per quella colpa – queste le sue parole – ma pretendo anche delle scuse da chi l'ha commessa. Gli input non sono venuti dal centro del partito».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

BOLOGNA. È una vera e propria rigenerazione quella che Achille Occhetto sollecita al Pds dopo le vicende delle tangenti a Milano, che hanno coinvolto alcuni esponenti della Quercia. In un comizio a Bologna, in piazza Maggiore, il segretario – che in precedenza era stato alla Bolognina, là dove due anni e mezzo fa aveva annunciato il progetto della svolta – lancia un messaggio di umiltà e, insieme, di «onesto orgoglio». Annuncia di «salire il calvario di un'autocritica spietata, perché a noi è sufficiente molto meno di quanto è necessario ad altri per sentirci in colpa». Il leader del Pds ammette che «Milano pesa come un macigno sulla nostra coscienza. E per questo chiedo scusa al popolo italiano, ma pretendo le scuse da chi ha danneggiato il partito». Occhetto riconosce che la svolta ha avuto una battuta d'arresto, «è stata monca», non è bastato cambiare nome e simbolo. Bisogna reagire mettendo in campo una seconda svolta: «Occorre battere il partito-apparato per affermare l'idea del partito come partecipazione». Occhetto preannuncia una conferenza nazionale in preparazione di un successivo congresso e lancia una sfida a tutti gli altri partiti per un «patto morale», per un preambolo che faccia dell'etica la discriminante a ogni intesa di governo.

JENNER MELETTI **A PAGINA 3**

Achille Occhetto

Ripartiamo da qui è la strada giusta

CARLO ROGNONI

È stato come un pugno allo stomaco. È stato come un colpo basso, violento e volgare. Questo è stato «lo scandalo di Milano». Ha prodotto prima sorpresa, dolore, nausea e poi rabbia, tanta tanta rabbia. E in tutti i cittadini dabbene, ma più ancora nel popolo della Quercia: sia in chi ha dedicato anni della propria vita all'idea di una società giusta, efficiente e pulita, sia in chi era approdato solo recentemente nel Pds, attratto dalla speranza di costruire sulle radici di un vecchio grande partito, una nuova forza moderna, in grado di dare uno scrollone a quel sistema politico asfittico, consunto, degradato, «dalle mani sporche», che abbiamo ancora sotto gli occhi.

E «la questione Milano» ha rischiato di buttare a mare la svolta della Bolognina del 1989. «Ha colpito il punto più prezioso della nostra identità». Ha creato sospetti insopportabili, ha ridato vita allo spettro della doppia morale, ha lasciato intravvedere che «predichiamo bene e razzoliamo male». Anche noi, come gli altri. Che umiliazione incontrare militanti della Dc e del Psi, che ti venivano vicini come se avessimo un lutto comune, con la malcelata ironia di chi ti fa capire che «tanto siamo tutti sulla stessa barca». Eh no, questo proprio no. Le parole accorate, ma anche molto chiare e dure del segretario del Pds di ieri a Bologna ci restituiscono parte del maltolto. Ma fanno ancora di più: ci invitano a una sfida ambiziosa e irrinunciabile, quella di ripartire dalla questione morale per una trasformazione profonda, per «una vera e propria rigenerazione del partito», per portare a termine quella svolta dell'89 che altrimenti restava e resta monca. «La svolta, parte seconda» è una sfida prima di tutto a noi stessi, a tutti i dirigenti e i militanti del Pds, «perché a noi è sufficiente molto meno di quanto è necessario ad altri per sentirci in colpa». Ma è anche una sfida, e che sfida!, agli altri. Ma davvero qualcuno può pensare di dichiarare guerra alla mafia oppure di imbarcarsi nella delicata e difficile operazione del risanamento dell'economia, senza prima aver rimesso ordine e fatto pulizia in casa propria? Con quale credibilità le forze politiche che hanno finora sgovernato il paese possono realisticamente chiedere impegno e sacrifici?

Caduto il muro dell'ideologia, è morto e sepolto anche l'alibi di chi trovava sempre una giustificazione ai propri cattivi comportamenti politici, e alla degenerazione partitocratica, nelle ragioni del grande conflitto Est-Ovest. Oggi tutte le forze politiche, sia di governo sia di opposizione, devono fare i conti con una società che chiede, pretende, non più mere elencazioni – che quelle ormai sappiamo farle tutti – ma la soluzione dei problemi. «Nessun maggior pericolo, per la democrazia, che l'intreccio torbido fra politica ed affari»: ricordiamo quel che ha appena detto davanti alle Camere riunite il neopresidente Oscar Luigi Scalfaro. «Occorre energia, serenità e perseveranza della magistratura ma occorre, essenziale in ciascuno di noi, il senso dello Stato». C'è chi dice a ragione che in quest'ultimo trentennio siamo andati progressivamente perdendolo, il senso dello Stato. E il senso dello Stato, prima di tutti, devono recuperarlo i partiti, che finora hanno dato prova soprattutto di saperlo occupare, lo Stato, con spregiudicatezza, diffondendo la cultura dell'illegalità, del taglieggiamento, quasi a farne una cultura dominante e maggiontana. In una fase che vogliamo costituente per la riforma dello Stato e della politica, le parole di Occhetto di ieri sono un invito a tutti i cittadini di buona volontà a tirarsi su le maniche e a partecipare concretamente: il Pds vuole essere d'ora in poi un grande partito aperto. Lotta alla criminalità, risanamento dell'economia, riforme elettorali e istituzionali fanno un tutt'uno con la questione morale. D'ora in poi chi rifiuterà «la questione morale» come questione politica prioritaria e la liquiderà con l'accusa di «moralismo», sapremo da che parte sta. Sicuramente non con il Pds.

Tornano i metalmeccanici
Hanno scioperato per la scala mobile

Le tute blu «chiudono» le fabbriche

Con una partecipazione così alta da lasciare stupiti, ieri i metalmeccanici hanno scioperato (due o più ore) in tutt'Italia per la contingenza e contro il blocco della contrattazione articolata. In Lombardia di fatto è stato sciopero generale. A Torino ha sfiorato l'80% il numero degli operai in sciopero a Chivasso sotto tiro. Alla Fiat Mirafiori oltre la metà dei lavoratori ha incrociato le braccia.

GIOVANNI LACCABÒ MICHELE COSTA

L'Italia del lavoro respinge il ricatto, non si piega all'ingiustizia degli industriali. Sciopera ovunque con adesioni così alte da riuscire sorprendenti. Nelle grandi fabbriche ma anche nelle piccole. E non solo i metalmeccanici. Un solo esempio: a Milano, dopo al corteo dei ventimila (moltissimi i giovani) operai si è aggiunta la protesta di oltre duemila dipendenti comunali. A Brescia, al rientro in fabbrica gli operai della Maserati apprenderanno che De Tomaso vuol mandarne fuori altri 618. In Emilia, con adesioni dell'80-90%, le fabbriche del bolognese sono state presidiate dai lavoratori. Forte partecipazione allo sciopero nelle Marche, e così in Campania (Pomigliano, Napoli, Caserta) e in Puglia.

Oltre ad un pieno successo nelle altre industrie tonnesi, lo sciopero dei metalmeccanici ha fatto registrare un forte recupero di partecipazione alla Fiat: oltre metà degli operai a Mirafiori ed a Rivalta, più ancora all'Iveco e in altri stabilimenti. Ma il dato più significativo è quello della Lancia di Chivasso, la fabbrica che la Fiat sta per chiudere: hanno scioperato l'80% dei 4.300 lavoratori.

PIERO BENASSAI **A PAGINA 13**

Sono libera perché sono Patty Pravo

ROMA. Dopo essere stata rinchiusa in cella d'isolamento per tre notti e quasi tre giorni, la cantante Nicoletta Strambelli, 44 anni, in arte Patty Pravo, ha lasciato ieri il carcere di Rebibbia: non esiste collegamento tra lei e i trafficanti di stupefacenti sui quali indaga la Guardia di Finanza. La cantante è rimasta in cella d'isolamento per 15 grammi di hashish e marijuana che le trovarono in casa martedì sera.

Patty Pravo commenta così la legge sulla droga Iervolino-Vassalli: «Penso che con una legge così, se ti prendono con qualche grammo di hashish e non ti chiami Patty Pravo, puoi passare guai grossi». E aggiunge: «In carcere mi sono associata allo sciopero della fame che i reclusi attuano per protestare contro i signori delle tangenti». A PAGINA 9

Polemiche dei magistrati sulla candidatura di Borsellino: non deve scegliere il governo

Contro la mafia anche modifiche del codice Ecco le misure speciali di Scotti e Martelli

«La strage di Palermo è il peggior affare di Cosa nostra». Lo ha detto, ieri, il ministro della Giustizia Martelli, prima di annunciare una serie di provvedimenti che il governo adotterà per combattere la mafia. Saranno apportate modifiche sostanziali al nuovo codice di procedura penale: creando, in pratica, un regime particolare per i reati di stampo mafioso. Continuano intanto le polemiche sulla superprocura.

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il governo «dichiara guerra» a Cosa Nostra. Il prossimo consiglio dei ministri adotterà provvedimenti legislativi per combattere la mafia. In pratica, saranno apportate modifiche al nuovo codice di procedura penale. Più lunghi i termini delle indagini preventive (da 6 mesi ad «almeno un anno») sui reati di stampo mafioso; aumenteranno i poteri della polizia giudiziaria; nuove regole per i processi. Alcuni provvedimenti restano, per ora, riservati. E, intanto, sempre sul fronte antimafia, continuano le polemiche relative alla superprocura. Ieri Martelli ha detto: «Io non candido nessuno, non ho fatto il nome di Borsellino. Ho solo chiesto che vengano riaperti i termini per concorrere alla carica di superprocuratore. Eventualmente, provvederemo per via legislativa». I giudici: «Grave atto di scorrettezza costituzionale».

A PAGINA 7

Claudio Martelli

Dirigente Cogefar arrestato: tangenti per 500 milioni

MARCO BRANDO

MILANO. Altre manette a Milano per Luigi Grando, dirigente della Cogefar (Fiat) e assistente di Enzo Papi, l'«irriducibile» di corso Marconi, in carcere da tre settimane. Grando ha parlato al primo interrogatorio e ha immediatamente ottenuto la scarcerazione. Ha ammesso di aver pagato 500 milioni di tangenti a Giuseppe Girani, consigliere dc del policlinico San Matteo di Pavia, per la realizzazione dei nuovi reparti del nosocomio. Era l'ufficiale pagatore della Cogefar, ma le decisioni erano prese ai vertici. Anche il dc Girani ha ricevuto in carcere un nuovo ordine di custodia cautelare. Una nuova indagine, dopo l'arresto del socialista Michele Colucci e soci, per lo scandalo dei corsi professionali. Un affare da 210 miliardi, sottratti alla Cee e dirottati su conti privati e budget per le campagne elettorali di esponenti del garofano.

SUSANNA RIPAMONTI **A PAGINA 6**

Il Papa all'attacco «Vanno cambiate le leggi sull'aborto»

Nuovo appello del Papa contro le legislazioni sull'aborto in un messaggio ad un Congresso mondiale sulla vita in corso a Bratislava. Gli uomini di «buona volontà» sono chiamati «per un cambiamento di direzione nelle politiche pubbliche che sanzionano un vero e proprio massacro degli innocenti su scala mondiale», ha scritto il pontefice. La Chiesa cattolica non vede differenza tra contraccettivi e aborto.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, in un messaggio letto dal Nunzio monsignor Giovanni Coppa al Congresso mondiale per la vita, apertosi ieri a Bratislava per concludersi domani, ha lanciato un nuovo appello contro l'aborto definito «massacro degli innocenti» e contro la contraccezione e l'eutanasia. «La Chiesa, tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà – afferma il Papa – sono chiamati a proclamare in modo convincente il Vangelo della vita ed a lavorare per un cambiamento di direzione nelle politiche pubbliche che sanzionano un vero e proprio massacro degli innocenti su scala mondiale».

Nel frattempo, il teologo di Tubinga, Hans Kung, afferma che «nel momento presente abbiamo a che fare con una dittatura spirituale esercitata da un Papa che non ha imparato la democrazia»

A PAGINA 8

Il massacro di Sarajevo raccontato al telefono da un giornalista di una radio privata. Bush: subito l'embargo contro i serbi

«Vi parlo dal rifugio, c'è un inferno di bombe»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Raggiunto al telefono nel rifugio antiatomico da cui trasmette la sua radio, il giornalista bosniaco Zlatko Jurkovic racconta la notte di terrore a Sarajevo bombardata dai serbi appostati sulle colline vicine. «Pareva che il mondo ci crollasse addosso. Nello scantinato di casa mia i vecchi avevano paura, i giovani fremevano di rabbia, i bambini erano annoiati perché non potevano nemmeno giocare. Sono risalito a vedere. Caspita, è già mattino, ho pensato. Invece era notte fonda, ma il fulgore degli incendi rischiarava la scena a giorno. Quando è tornata la calma, ho camminato per le vie. Decine di edifici erano ancora in fiamme. Ma ciò che più mi ha colpito, non so perché, sono stati gli alberi. Con i rami spezzati, i tronchi recisi sembravano feriti anche loro come esseri umani. Ora so cos'è la guerra. Non avrei mai creduto di passarci attraverso. Avevo un amico caro, serbo. Era uno come me, proprio come me. Ma da un anno, ogni volta che ci incontravamo, erano liti. L'ultima volta, come in un amore che muore, non siamo più riusciti a dirci niente. Mi hanno detto che ora sta con coloro che ci sparano addosso».

Ieri sera il capo dell'esercito bosniaco ha ammonito la popolazione sui rischi di nuovi massicci attacchi. Bush: «Subito l'embargo contro Belgrado».

A PAGINA 11

Il giardino imbrattato di morte

ENZO SICILIANO

Caro direttore, la cosa è andata così: che tu mi hai chiesto se avevo visto le immagini dei corpi straziati nel parco di Sarajevo. Ho risposto di sì, e non ho saputo dirti altro. Rivedevo quelle immagini, i corpi mutilati, gli abiti straciati e impastati di carne, in qualcuno ancora un soffio di vita, un bambino che correva come pazzo a nascondersi dietro una siepe, la luce già quasi estiva su tutto: la telecamera inseguiva quelle atrocità quasi fosse mossa da qualcosa d'altro ma non dalla mano di uomo. Rivedevo tutto questo, ma non sapevo cosa dire.

Questa guerra non la capisco. Mi pare sia sprofondata in una lontananza per raggiungere la quale non servono gli strumenti della ragione. Si dice non vi sia partecipazione intorno a questa guerra, a noi così vicina. Si dice che altre guerre, in anni passati, hanno suscitato in noi violentissime emozioni: ed erano guerre che avevano per teatro altri continenti, altre culture. L'ideologia ne scandiva i motivi, li proiettava sullo schermo dei conflitti ideali, sullo spartiacque del progresso e no. In questo caso, è tutto diverso. È come se un giorno vedessimo, che so, un esercito di piemontesi andare di casa in casa a Torino stanando gli immigrati calabresi, pugliesi e siciliani, e ne facesse carneficina.

Nella storia tutto è possibile: ed è per questo che la guerra dell'ex Jugoslavia in qualche modo ci riconduce alla storia. Ma, a quale storia?

Che il socialismo, anche quello eretico di Tito, non sia riuscito a esorcizzare incancrenite divergenze etniche, e che il suo tramonto le abbia trasformate in una guerra orrendamente fratricida, una guerra dove ragioni sorde, inesplicabili, e ragioni di confessioni religiose divergenti fanno un amalgama di zolfo, dà sofferenza. Ma è la prova anche che il socialismo non soltanto favorisse distorsioni per sopravvivere e nulla cambiasse, ma che esso stesso, nella propria configurazione ideale e politica, fosse segnato da vizi immediabili. I modi di produzione possono cambiare nel giro di ventiquattro ore: la psicologia dei popoli, che è un risultato fluido di costumanze e memoria, non cambia nel giro di un secolo.

Quelle immagini di morte, registrate nel giardino di Sarajevo, sono forse la somma di una lunga storia di sangue e devastazione che attraversa tutto il socialismo: una storia nella quale è difficile, oltre che doloroso, riuscire ormai a distinguere i segni dell'umanismo redentore di cui scriveva Sartre, segni che il tempo va nascondendo o confondendo sempre di più.

Quelle immagini ci richiamano a una fisiologia dei contrasti fra uomini, oscura e lacerante. Caino contro Abele. Ma aver detto questo non è di un qualche conforto.

Quanto al silenzio o all'impotenza dei governi europei sul fatto, c'è da dire che sono lo specchio di un'altra oscura fisiologia, quella dello sperpero per distrazione, che tutto cerca di cristallizzare: e, così facendo, annulla e vanifica tutto, tutto rende malato. Comunque, noi singoli non abbiamo più parole. Quelle immagini di morte sono anche la prova di quanto siamo soli, e muti: sono la prova di quanto siamo impotenti.

Candidato al «Pulitzer» licenziato: deride Quayle

WASHINGTON. «Il vicepresidente Quayle è stato gravemente ferito in un incidente. Ha colpito la palla ma è inciampato, è caduto da una collina e si è rotto l'osso del collo... per fortuna la palla è andata in buca». L'ironia sulla passione del vicepresidente americano per i campi da golf è costata cara a Cort Kirkwood, editorialista del *Washington Times*, candidato al premio Pulitzer. Pochi giorni dopo la pubblicazione del suo articolo sulle scorribande sportive di Quayle, Kirkwood è stato licenziato in tronco senza troppi preamboli. «Il suo – ha detto il direttore amministrativo della testata, Wesley Pruden – è stato un tentativo di satira andato a male». Il giornale si è affrettato a fare a Quayle le proprie scuse e a pubblicare tempestivamente una rettifica: «Il vice presidente sta bene. Ci rammarichiamo che sia stato scritto altrimenti».

Iran: su un'isola deserta chi usa e spaccia stupefacenti

TEHERAN. Un'isola desertica, sperduta nel Golfo Persico. È la risposta iraniana alla diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti. D'ora in avanti, per spacciatori e consumatori la pena sarà il confino nell'isola di Favar, dove avranno modo di pentirsi amaramente per aver cercato paradisi artificiali. La decisione è stata presa ieri a Teheran, nel corso di una riunione sulla lotta alla droga, presieduta da Hashemi Rafsanjani, presidente dell'Iran. La «terapia» dell'isolamento sarà riservata però solo a consumatori e spacciatori di piccolo calibro, mentre per i mercanti di stupefacenti in grande stile sono previste maniere assai più forti, impiccagione compresa. Rafsanjani ha sollecitato la cooperazione internazionale per stroncare il traffico di droga e ha invitato l'Onu ad assumere un ruolo centrale per sconfiggere quella che ha definito una «tragedia internazionale».

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Metalmeccanici

BRUNO UGOLINI

Porca miseria! Mettetevi nei loro panni. Magari panni non più blu, ma camici bianchi, come si addice alle nuove tecnologie. Sono gli operai e gli impiegati, donne e uomini, che hanno scioperato ieri a Milano, Napoli, Bari. A Torino, a Mirafiori, dopo un lungo silenzio. Sono i metalmeccanici, dati periodicamente come scomparsi. I loro consumi, certo, non sono più quelli di una volta. Magari hanno la macchina, la televisione, la lavatrice. Spesso riescono a far studiare i figli. Spesso possiedono qualche Bot. I loro salari, comunque, sono sempre attorno ad un milione e mezzo al mese. È per questo che nei nuclei familiari cercano di lavorare un po' tutti, quando possono. È comunque assai difficile che uno di loro, individualmente, riesca a raggiungere quella cifra, due milioni quattrocentomila, presa a pretesto da una trasmissione–gioco messa in piedi dalla terza rete per insegnare a campare. E che si chiama, appunto, «Porca misena!». È questo potrebbe essere lo slogan sventolato ieri dai metalmeccanici.

Lo ripetiamo: mettetevi nei loro panni. Hanno trascorso una vita andando su e giù tra fabbrica e famiglia, magari occupando un po' di tempo libero per far qualche lavoretto extra. E all'improvviso scoprono che il mondo intorno è un grande mercato, scorrono fiumi di denaro facile. L'hanno chiamata «tangentopoli». Qui non si tratta di ore di lavoro straordinario. Sono straordinari malloppi dispensati qua e là. E nel grande giro scoprono la presenza di cari compagni di partito. E anche la presenza di tanti padroni, fior fiore di imprenditori sempre intenti a far le prediche, a insegnare il rigore e la moralità. Ma non è finita. Mentre c'è chi ruba a man bassa i soldi della collettività, scoprono che c'è anche chi ha messo in atto uno scippo dalla busta paga. Perchè questo è avvenuto. La Confindustria e altre associazioni degli imprenditori hanno dato una loro interpretazione del famoso accordo stabilito nel dicembre dello scorso anno con sindacati e governo. Secondo loro la scala mobile è abolita, lo scatto di maggio non si paga. Non importa se anche il ministro del Lavoro Marini fa sapere che il meccanismo di contingenza non è morto.

Mettetevi davvero nei loro panni, nei panni della gente che lavora. Non è tanto per la cifra persa. Uno scatto quanto può valere? Venti mila lire. Lo sciopero di ieri è costato a ciascuno più o meno la stessa cifra. Eppure hanno scioperato. Un sacrificio, un gesto di rivolta morale, la riaffermazione di un diritto. È stato preso dallo sdegno persino Giorgio Santerini, leader dei giornalisti italiani che pure non è un massimalista. Ma come? Sono stati stipulati, dopo lacrime e sangue, contratti di lavoro calcolati tenendo conto anche degli introiti derivanti dalla scala mobile ed ora si cancella tutto? È come cancellare lunghe notti di trattative, faticosi incontri, mediazioni sfibranti. Tutto fasullo, tutto un imbroglio.

Mettetevi anche nei panni di quelli della Fiat. Non solo per loro c'è lo scatto rubato, non solo vengono a sapere che il risparmio della Fiat sulla scala mobile equivale, in miliardi complessivi, alla compera di Vialli per la Juventus. Ora ti sfilano via anche il posto di lavoro. Chiudono la fabbrica di Chivasso. E tutti quegli amici dell'Avvocato che tanto parlano di «partecipazione», di qualità totale, con il consenso, considerato fondamentale, degli operai, non si degnano nemmeno di avvertire il tuo sindacato. Informano prima i giornali. Ai sindacati glielo diranno lunedì, se tutto va bene. Uno schiaffone in faccia.

Avrebbero potuto cadere nella sfiducia, nella rassegnazione, nella collera senza sbocco. E invece sono tornati in piazza a manifestare. Anche a nome di tutti noi. Hanno espresso una «coscienza nazionale». Come di chi dice: questo Paese, bisognoso certo di essere «competitivo», può prendere un altra strada, c'è una alternativa alle tangenti e agli scippi dello scatto di maggio. Molte proposte sono state messe in campo, a cominciare da quelle del Pds, per risanare, insieme, il sistema dei partiti e il Paese. Il presidente della Confindustria Abete, ha del resto spiegato, nel giorno del suo insediamento, che l'abolizione della scala mobile non serve a diminuire il costo del lavoro. Servirebbe, dice lui, a diminuire l'inflazione perchè le famiglie, private della scala mobile, andrebbero a scegliere i fornitori che non aumentano i prezzi. Sembra uno scherzo. Abete non lo sa, perchè non frequenta i mercati rionali, ma questo succede già ora, non c'è bisogno dei suoi suggerimenti. I pomodori si comprano alla bancarella dove sono meno costosi e magari appaiono più appetitosi. E allora perchè vuole abolire la scala mobile, se non è per diminuire il costo del lavoro? C'è un unica spiegazione: Abete spera di indebolire ancor più i sindacati, già così fuori moda. Vuol dare un altro colpo al mondo del lavoro. E mai uno sciopero è apparso giusto come quello di ieri. Uno sciopero di stupore. Ma come? In questo mondo di ladri e arricchiti voi volete portarci via lo scatto di maggio? Porca miseria.

Una inchiesta di studiosi americani conferma le preoccupazioni espresse all'«Unità» da Karl Popper: sul video c'è troppa violenza e i bambini ne sono influenzati

1992, allarme negli Usa «Non accendete quella tv»

Le tesi di Popper sul rapporto tra televisione e violenza, contenute nell'intervista pubblicata dall'«Unità» martedì scorso e sviluppate nel libro *La lezione di questo secolo* (Marsilio editore, L. 12.000) hanno diversi punti di contatto con una ricerca dell'Associazione degli psicologi americani, anch'essa destinata a sollevare molte polemiche. Popper parlava di censura; gli psicologi, più realisticamente, invocano politiche pubbliche che mettano argini alla logica commerciale che domina la tv americana e guardano con invidia ai paesi scandinavi che hanno difeso il monopolio pubblico.

GIANCARLO BOSETTI

Quando è uscita negli Stati Uniti, qualche settimana fa, i quotidiani le hanno dedicato una volonterosa attenzione e anche in Italia se ne è avuta qualche eco. Ma questa ricerca condotta da una «task force» di nove studiosi per conto dell'Associazione americana degli psicologi non finirà tanto presto negli archivi. Queste 190 paginette, una quarantina di bibliografia – intitolate *Grande mondo, piccolo schermo* (Big World, Small Screen, Nebraska Un.Press, 1992) – pesano molto.

Prima di tutto perchè descrivono il posto che la televisione ha occupato nella società americana in questi decenni attraverso una sintesi di tutte le ricerche fin qui condotte. In secondo luogo, perchè gli autori non rappresentano un gruppo di pressione ostile alla televisione (e neppure ideologicamente avverso alla struttura fondamentalmente privata e commerciale che la televisione ha negli Stati Uniti). Questo significa che vi è una grande attenzione anche ai risultati positivi che il mezzo tv ha dato in vari campi, e soprattutto alle sue potenzialità sociali, educative e così via; e che non tutte le accuse mosse alla tv vengono assunte come vere.

Per esempio la tradizionale obiezione moralistica e conservatrice che l'esposizione dei bambini a immagini erotiche induca conseguenze negative viene analizzata e respinta: allo stato delle indagini non risultano evidenze circa effetti nocivi (diverso naturalmente il caso del sesso in un contesto violento).

Ma c'è una terza ragione essenziale per cui questa indagine è destinata a pesare e a porre una grande domanda all'azione pubblica, e non solo negli Stati Uniti: che esiste una correlazione tra l'esposizione dei bambini alla violenza via tv e l'adozione da parte di quei soggetti, nel loro sviluppo, di attitudini e comportamenti aggressivi. Questa tesi è circondata da molte limitazioni e riserve, perchè si tratta di una questione lungamente controversa. Ne sono esaminati vari aspetti, come la bidirezionalità del fenomeno, per cui se la violenza in tv può indurre aggressività, è vero l'inverso: che tendenze aggressive (dovute al contesto sociale, agli esempi famigliari) spingono a cercare più violenza in tv; non viene ovviamente trascurata l'influenza decisiva dell'educazione ricevuta, per cui va da sè che non tutti i bambini diventano criminali, da grandi, soltanto perchè esposti alle sparatorie televisive. Ma la disponibilità dei risultati di indagini sul campo e di laboratorio ormai in tempi lunghi, e l'esame di una letteratura vastissima conduce gli autori alla conclusione che il fattore «violenza nei media» influisce, insieme ad altri, sulla produzione di comportamenti aggressivi e antisociali.

In particolare la lunga abitudine e la quantità di violenza che giunge ai bambini attraverso la televisione (calcolate le ore di tv e la frequenza oraria di omicidi e crimini, un bambino americano alla fine delle elementari ha assistito a 8.000 omicidi e 100.000 atti di violenza varia) può condurre a fenomeni di desensibilizzazione, a ridurre la reattività fisiologica nei confronti della violenza, a una minor disponibilità a prestare aiuto alle vittime di violenza e a intraprendere azioni in loro favore, rispetto a soggetti che, nella loro infanzia, siano stati meno esposti.

La conclusione che trova d'accordo la maggior parte dei ricercatori è che la correlazione tra violenza in tv e comportamenti aggressivi esiste ed è «per dimensioni, più forte di qualunque altra variabile comportamentale che sia stata misurata». La televisione, si aggiunge, concorre a formare le strutture del comportamento nell'infanzia e nell'adolescenza, che è il «fondamento delle strutture che gli stessi individui manifesteranno da adulti».

La considerazione che i settori sociali più fortemente consumatori di tv sono quelli più deboli ed esposti, come presumibilmente in tutto il mondo, accresce la gravità di questa tesi.

Il punto allora è questo: il bombardamento televisivo è accusato perchè attenuerebbe le naturali resistenze alla violenza nei bambini, e agirebbe su un aspetto fondamentale della formazione della personalità degli individui, abbassandoquella soglia morale, che dovrebbe rendere difficile il passaggio a comportamenti socialmente inaccettabili. Il ragionamento riguarda tutti gli «heavy viewers», cioè i «teledipendenti». Ma tra questi «fruitori pesanti» della tv i bambini sono i più deboli, perchè non dispongono delle doti di discernimento tra realtà e *fiction*. Questi effetti negativi non riguardano poi soltanto la violenza (nei notiziari, nei film, in tutti i programmi), ma anche altri tratti della personalità che influenzano fortemente lo stile di vita, le preferenze, i valori cui ispirare le scelte fondamentali dell'esistenza.

I bambini fino a circa sette anni non riescono a distinguere, per esempio, la rappresentazione della realtà dalla promozione commerciale. Ed essendo esposti (così negli Usa, mai valori europei sono ormai molto vicini) a un'ora di pubblicità ogni cinque ore di programmazione,assumono le pretese della pubblicità con la forza con cui si assumono gli imperativi della realtà. Scontati anche tutti i benefici che, della tv, possono essere apprezzati nello stimolare interessi, promuovere la conoscenza, favorire letture, rimarrebbe dunque un problema enorme: quello che la formazione degli individui nelle società sviluppate contemporanee sarebbe influenzata negativamente in aspetti fondamentali della loro personalità.

La task force degli psicologi americani individua qui due linee di azione per fronteggiare questa situazione: una privata e una pubblica. La prima consiste nel raccomandare una serie di norme alle famiglie per limitare la esposizione dei bambini. La seconda nel formulare una piattaforma per le politiche pubbliche, anche nei paesi in cui il sistema televisivo è fondamentalmente privato.

Questa seconda faccia della questione (per cui gli psicologi americani guardano con una certa invidia paesi come la Danimarca, la Norvegia e la Svezia, dove è rimasto in vigore il monopolio pubblico delle trasmissioni) deve fare i conti con i poteri dei governi e dei Parlamenti e con le possibilità reali di contrastare le forze del mercato. Per esempio impostando una programmazione che assuma consapevolmente il problema della educazione dei bambini.

È la stessa questione cruciale su cui Karl Popper ragiona da filosofo della scienza oltre che da filosofo della politica. Il suo giudizio è che episodi come quello dell'assassinio dei genitori da parte di Pietro Maso, insieme ad alcuni complici, a Verona, soprattutto se si considera la popolarità di cui gli omicidi hanno goduto pressoloro coetanei si spiegano esattamente come il prodotto della elevata esposizione dei piccoli alla tv: la fretta di accaparrarsi i beni dei genitori, la concentrazione ossessiva su valori materiali, la caduta delle barriere naturali contro la violenza fino all'assassinio dei propri genitori senza apparenti difficoltà e senza alcun dramma morale. Il filosofo viennese ricava da questo giudizio la conseguenza estrema che i bambini devono essere protetti attraverso la censura.

Dal momento che tra gli esseri umani come nelle altre specie animali i piccoli imparano ad adottare la condotta degli adulti attraverso l'imitazione, la televisione funziona da moltiplicatore dei soggetti da imitare e quindi i suoi contenuti negativi agiscono nel lungo periodo. La sua proposta: oscurare la tv per salvare i bambini, e, in ultima analisi, il futuro della specie umana, giunta a un punto di rottura di equilibri essenziali, appare indubbiamente paradossale. Ma è una provocazione che contiene alcuni principi che devono essere esaminati.

Il primo è che se non si ferma un processo di logoramento delle attitudini non violente quello che viene minacciato è lo Stato di diritto, il quale vige non solo se vi è un buon sistema di polizia e giustizia, ma fondamentalmente se la stragrande maggioranza dei cittadini condivide certe norme di condotta, nel senso che le adotta naturalmente. Se, in altre parole, la gente non ruba e non ammazza, non perchè la polizia lo impedisce, ma perchè non ha alcuna intenzione di farlo. Il secondo principio è che, data la sua funzione essenziale nei meccanismi di riproduzione della società e delle forme di vita dei cittadini, il sistema tv non può essere affidato interamente al mercato ma deve essere il campo di una forte azione pubblica, che non significa solo censura, ovviamente.

Una politica contro la criminalità di lungo periodo non può per esempio non valutare l'apporto fondamentale che la televisione può dare.

La ricerca degli psicologi americani avvalora il nesso tra televisione e Stato di diritto, su cui insiste Popper. È evidente che questo collegamento comporta rischi di paternalismo e di interventismo asfissiante fino a prefigurare una «televisione etica» che potrebbe, oltre che noiosa, risultare anche controproducente. In America ci si arrovella sulla debolezza dell'azione pubblica in un sistema tv dominato dal mercato. Per l'Italia, che soffre sia di monopolio privato che di lottizzazione del pubblico, c'è una materia in più su cui meditare.

ELLEKAPPA

Rio e la Jugoslavia: le due battaglie perse dall'Europa comunitaria

SERGIO SEGRE

Tutto è ovviamente opinabile a questo mondo, e tra le cose opinabili di queste ore – tante, come sempre – c'è anche la giustezza o meno del «gran rifiuto» del commissario Cee all'ambiente, Carlo Ripa di Meana, di partecipare alla conferenza mondiale di Rio. *L'Unità* ha ampiamente riportato le motivazioni di Ripa di Meana e i sostegni che la sua posizione ha avuto. Ma resta il dubbio che il gesto avrebbe avuto maggiore valenza se, per protesta contro l'impossibilità di condurre a un minimo comune denominatore le posizioni dei dodici paesi della Cee, Ripa di Meana si fosse dimesso da commissario all'ambiente. La commissione della Cee è un organismo collegiale e non può perciò essere nelle competenze di un singolo commissario decidere se la Comunità debba o non debba essere rappresentata ad un grande appuntamento mondiale quale è quello della seconda conferenza sull'ambiente. E questo indipendentemente dal giudizio che si può dare sui contenuti e il valore di questo avvenimento, sui quali si discute ovunque, negli ambienti scientifici e in quelli economici e politici, in termini problematici. Ma lasciamo pure impregiudicata la questione della giustezza o meno del rifiuto di Ripa di Meana (se ne potrà discutere a lungo, in un senso o nell'altro) e cerchiamo di andare a quella che appare come la vera questione politica, cioè l'assenza dell'Europa comunitaria da Rio. Saranno presenti i singoli Stati della Comunità, ma la Comunità, come tale, non ci sarà, per un'Europa che ha messo nei suoi programmi l'Unione economica, monetaria e politica questa sedia vuota ha un evidente peso negativo, perché il segnale che si dà è quello di una scomposizione nazionale e non già quello di una aggregazione regionale. L'esatto contrario, cioè, di quella che vuole essere la filosofia della Cee. E questo, soprattutto, nei riguardi di una conferenza che pur con tutte le diversità di posizioni presenti al suo interno e con tutti i limiti e le ambiguità che la caratterizzano vuole comunque essere un momento dello sforzo degli abitanti della terra di ragionare e programmare in termini planetari. Anche questo è un processo, e come ogni processo sarà lento e contrastato. Ha ed avrà i suoi momenti alti e i suoi momenti bassi, ma è comunque un processo destinato ad andare avanti. Negarne radicalmente il valore, anche se certamente si sarebbe potuto sperare molto di più, non conduce a nulla. Il nichilismo distruttivo, il massimalismo del tutto o nulla, non ha mai portato da nessuna parte. Può solo servire, in ultima analisi, a togliere respiro e speranza ad un'azione che richiederà sforzi intensi, politici, economici e culturali, e che in ogni caso la si dovrà condurre, se non si vuole che il mondo di domani sia più invivibile di quello di oggi.

L'Europa comunitaria, pur con tutte le sue battute di arresto e i suoi momenti di ripiegamento, è un tassello importante di questo mondo di domani. Certo, come negarlo?, alle volte c'è di che perdere la fiducia. Dopo le visioni drammatiche dell'altro giorno sul massacro di Sarajevo, dopo questa cronaca minuto per minuto di una guerra atroce e barbara condotta alle porte di casa nostra, c'è indubbiamente posto per lo scetticismo più sconfortato di fronte alla prova di impotenza che l'Europa comunitaria ha dato sinora rispetto alla necessità di tutto inventare e mettere in opera per tentare di fermare il massacro. Si è assistito invece ai soliti rituali diplomatici, che sono già fastidiosi in tempi normali e diventano insopportabili in tempi eccezionali. Ma è solo responsabilità dei governi e delle diplomazie o non c'è anche una responsabilità nostra, di tutti noi europei, forze politiche, culturali e sociali e singoli cittadini, per questa sorta di rimozione del dramma jugoslavo che noi tu abbiamo operato dalle nostre coscienze e con il quale ci siamo passivamente acconciati a convivere?

Non c'è forse, anche qui, il segno negativo e pericoloso di un ripiegamento di ognuno e di tutti sui propri problemi nazionali che sono certamente complessi ovunque, e di una rinuncia a quella cultura più alta (la si chiami come si vuole, internazionalista o dell'interdipendenza o dell'umanesimo plenario) senza la quale il mondo resterà sempre diviso nelle coscienze e negli intenti anche se poi tutti si riconosce a parole che il mondo di domani dovrà essere per forza di cose e per la propria salvezza, un mondo unificato?

Rio e la Jugoslavia sono, per l'Europa comunitaria, delle battaglie perse o forse, ed è peggio, delle battaglie che si sarebbero dovute combattere e in pratica non si sono nemmeno combattute. Possono essere, anche, i segnali premonitori di un pericoloso sfilacciamento nazionale e di un indebolimento di quella cultura dell'aggregazione e dell'unità che per quarant'anni ha fatto avanzare ognuno dei nostri paesi e l'Europa nel suo assieme. Quel che oggi più conta è vedere che questo è un rischio reale ed arrestarsi a tempo in questa marcia all'indietro che non può condurre a nulla di buono. Bisogna invertire la tendenza, sin che si è in tempo, e rimettere mano a una cultura e ad una politica dell'unità europea. La ratifica degli accordi di Maastricht è una tappa indispensabile ma forse da sola non potrà bastare se a questa unità europea in difficile divenire infliggeremo in avvenire altri colpi pesanti come quelli di Rio o della Jugoslavia.

l'Unità

Walter Veltroni, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305, 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/ 67721.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Un lessico da buttare

Fra gli elementi che impediscono o deformano la comunicazione fra il ceto politico e i cittadini un ruolo decisivo giuoca il linguaggio dominante. Una delle espressioni più ricorrenti nel lessico politico è quella di «società civile». Sarebbe difficile definire quale nozione (o quali nozioni) precisamente le corrispondano. Nei casi più frequenti «società civile» sta ad indicare «la gente comune». Perché a questa espressione si prefensce quell'altra? Se si fa caso ai contesti in cui essa viene impiegata, la risposta non è difficile. Una volta si sarebbe detto «paese reale», paragonato al «paese legale». Oggi si dice «società civile» per farne risaltare il contrasto con i partiti. L'espressione viene quindi adoperata per indicare la collettività, a prescindere dallo Stato che la inquadra e dal sistema dei partiti che la raggruppa. L'intenzione è fortemente valutativa. Si vuol suggerire l'idea che solo quando i cittadini si esprimano al di fuori e contro i partiti le loro espressioni sono autentiche, incorrotte, vitali. La «società civile» dunque è il luogo della autenticità del «popolo-nazione», *in opposizione al sistema dei partiti.*

Che questa rappresentazione sia deformante, infondata ed insincera lo si può verificare dagli stessi andamenti del discorso quando, parlando di altri paesi, il lessico non è condizionato dal senso comune politico o giornalistico riguardante l'Italia. Per esempio l'anno scorso, durante i giorni del complotto di Mosca, ogni volta che, discutendo delle reazioni dei cittadini dell'ex Urss veniva nominata la «società civile», sia i politici, sia gli opinion makers e i giornalisti ne sottolineavano la debolezza attribuendola all'assenza o alla flebile strutturazione di un sistema di partiti. Volendo indicare la comunità «formata» e capace di autorappresentarsi, l'espressione «società civile» ovviamente includeva il sistema dei partiti; anzi, indicava in esso l'elemento del costituirsi dei cittadini in un insieme comunicante, attivo e dotato di senso.

Un altro caso emblematico è l'uso corrente dell'espressione «questione morale». Di solito essa oggi sta per *corruzione.* Perché dunque si preferisce dire «questione morale»? Questa espressione entrò in voga alla fine degli anni 70 soprattutto per iniziativa di Berlinguer. Intorno all'81, se non ricordo male, egli cominciò a precisarne il significato: con quell'espressione Berlinguer denunciava un particolare tipo di inefficienza e corruzione degli apparati del governo e dello Stato, all'origine della quale c'era la degenerazione del sistema dei partiti. La «questione morale» venne quindi a coincidere con la nozione di *partitocrazia.* Nella denuncia politica corrente l'impiego del termine non consente di distinguere fra la critica delle degenerazioni dei partiti e il rifiuto della loro funzione, essenziale in qualunque tipo di regime democratico. Un tradizionale cavallo di battaglia della cultura di destra è divenuto, così, un cardine del senso comune della sinistra. Le conseguenze sono dinanzi agli occhi di tutti: alla dissoluzione della democrazia dei partiti, che procede da circa un quindicennio, non si riesce ad opporre criteri di riforma e di raggruppamento delle forze che riescano efficacemente a ridisegnarla.

Infine, quando il tramonto della prima Repubblica ha cominciato ad essere seriamente tematizzato, è iniziata la fortuna del termine «consociativismo». Il sostantivo (che nei dizionari della lingua italiana ancora non compare) deriva dall'aggettivo «consociativo». In generale «democrazia consociativa» sta ad indicare un insieme di regole, valori e comportamenti volti a privilegiare, nelle relazioni fra i partiti, le convergenze e la cooperazione piuttosto che le differenze e i contrasti. Nella storia dell'Italia repubblicana l'espressione si attaglia alla concezione e ai comportamenti che hanno contraddistinto soprattutto la Dc: una idea del sistema politico nel quale per tutti i partiti valeva la regola di poter essere al governo o all'opposizione, ma non per la Dc, che essendo l'arbitro del ruolo altrui, si considerava non solo il partito di governo per antonomasia, ma anche un partito che non poteva andare all'opposizione senza che l'impalcatura del sistema politico crollasse. Gli altri partiti, dunque, potevano essere associati nel governo dalla Dc o consociarsi con essa.

Si può dire che questa concezione sia stata condivisa dal Pci? Almeno nei fatti, sì; ma solo da un certo momento in poi: per indicare due date, all'incirca dal '76 all'87. Ma oggi il termine «consociativismo» è usato per caratterizzare il sistema democratico italiano per tutto il quarantennio della Repubblica: per denunciare una concezione della democrazia che sarebbe stata condivisa pressoché da tutti i partiti e avrebbe contraddistinto soprattutto il Pci; per stigmatizzare qualunque comportamento dell'opposizione di sinistra che non sia ispirato a «tenersi fuori» da responsabilità di governo.

Condannando con categorie moralistiche e politologiche insensate la storia della Repubblica è difficile immaginare quale possa essere una solida base per la riforma delle «regole» e delle istituzioni. Più in generale, gli esempi richiamati rivelano un paradosso che potrebbe essere letale: uomini di partiti e facitori del senso comune sembrano avere introiettato l'idea che i partiti in quanto tali non sono gli attori del processo democratico, bensì l'ostacolo principale ad esso. Anche fra coloro che lanciano allarmi contro il pericolo del «presidenzialismo» sono dunque presenti le tracce di una mentalità subalterna alle forze che operano per instaurarlo.

La svolta del Pds

Il segretario pds: «Milano grava come un macigno su di noi
La svolta è monca, reagiamo riducendo il peso dell'apparato»
«Chiedo scusa al popolo, ma voglio scuse da chi ci danneggia»
«Prepariamo una conferenza nazionale, poi un congresso»

«L'autocritica deve essere spietata»

Occhetto alla Bolognina: «Questo partito va ricostruito»

«Chiedo scusa al popolo italiano per quella colpa, ma pretendo anche delle scuse da chi l'ha commessa. Gli input non sono venuti dal centro del partito». Occhetto a Bologna fa un'impietosa autocritica in piazza per i fatti di Milano, ma da qui parte per chiedere una radicale rigenerazione del Pds che sia anche esempio per tutte le altre forze della democrazia italiana. «Ci vuole una seconda tappa della svolta».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

BOLOGNA. Ad un partito sotto choc per gli sviluppi dell'inchiesta milanese, che era appena uscito dalla prova elettorale con più fiducia in se stesso, ma notevolmente dimagrito, e con di fronte una fase politica delicatissima, in cui è in gioco il futuro stesso della democrazia italiana, Occhetto ha proposto ieri la più radicale delle terapie. Una «rigenerazione», un ricominciare davvero da capo. Lo ha detto con poche intense frasi pronunciate nel luogo-simbolo della Bolognina, lo ha argomentato con un articolato discorso alla sera in piazza Maggiore. È un'operazione molto rischiosa quella aperta dal segretario del Pds, ma anche molto ambiziosa e, in un certo senso, obbligata. Il sistema dei partiti tradizionali è arrivato al capolinea in questo paese. Lo ha dimostrato il voto del 5 aprile, lo gridano tutti i giorni le notizie con lo stillicidio di arresti e di avvisi di garanzia da Milano. Il Pds, nato faticosamente dal Pci, non può chiamarsi completamente fuori da questa crisi devastante. Non lo può anche se solo in minima parte è stato coinvolto dagli aspetti più degenerativi del sistema. Ma non lo vuole perché, nonostante tutto, riconosce nel sistema dei partiti le basi storiche e di massa della democrazia italiana. Sono queste le premesse del ragionamento di Occhetto. Ed ecco allora il leader della Quercia chiedere ai militanti e ai dirigenti di quello che fu il Pci, uno dei grandi «soci fondatori» della Repubblica, di assumersi la «croce» della più impietosa autocritica, attribuendogli anche il valore di una testimonianza, di un esempio capace di stimolare una trasformazione dell'intero sistema democratico. Forse il passaggio più importante del discorso di Occhetto è quello pronunciato alla fine, non per caso in un linguaggio più vicino alla tradizione cristiana che a quello delle ideologie di una sinistra in crisi drammatica. «Il nostro – ha concluso il leader della Quercia – è un messaggio di umiltà, e nello stesso tempo di onesto orgoglio. Noi ci proponiamo, noi che non siamo mai stati centro del sistema di potere che ha dominato questo Paese, di salire il calvario di una autocritica spietata, perchè a noi è sufficiente molto meno di quanto è necessario ad altri per sentirci in colpa. Ma sentiamo proprio per questo, per questa nostra peculiare sensibilità morale di dover salire quel calvario, per salvare non solo noi, ma l'insieme della politica italiana. Per questo siamo disposti a guardare avanti, purchè si faccia sul serio, purché si vada alla radice del male». E l'annuncio del «messaggio» è stato dato nella nova sezione del Pds alla Bolognina, a 150 metri dalla sala del Consiglio di quartiere, ormai entrata nella storia italiana, dove due anni e mezzo fa Occhetto fece capire che era pronto a cambiare nome al Pci pur di rilanciare il ruolo nonostante la crisi verticale del «comunismo reale». «Ho sentito il dovere di tornare qui, per dire che la svolta ha avuto una battuta di arresto, che non basta cambiare nome e simbolo, che deve cambiare il nostro modo di essere». Un rito inedito della politica moderna. Centinaia di militanti ad attendere e ad applaudire, una sala troppo piccola per contenerli tutti. Una selva indescrivibile di fotografi, di cameramen, di giornalisti. Occhetto letteralmente soffocato tra telecamere e microfoni. Un certo straniamento negli occhi di molti compagni, specialmente i più anziani. Ma anche la consapevolezza di essere testimoni di un momento importante, forse risolutivo per il futuro di un partito a cui si è dedicata la vita, e in così poco tempo ferito da colpi micidiali: il crollo dei miti, se non degli ideali, e ora la crepa dolorosissima anche in quella certezza, di essere davvero quelli con le mani pulite. «Milano – ha detto Occhetto – grava come un macigno sulla nostra coscienza. La lacerazione è più profonda per il nostro partito che per gli altri. Noi non abbiamo lo stomaco di Craxi o di Forlani. E la ferita che è in voi è anche in me. Si è colpito il punto forse più prezioso della nostra identità. Sì, vogliamo ad ogni costo rinnovamento e pulizia. Per tutti. E per noi stessi, in primo luogo». Ma qual è il programma, la proposta politica di Occhetto? Il segretario del Pds lo ha spiegato lungo 17 cartelle, ma in fondo, nella sua radicalità, è un'indicazione semplice: «Occorre battere il partito-apparato per affermare l'idea del partito come partecipazione, come progetto, come distaccamento mobile di collegamento tra cittadini e istituzioni. Il nuovo partito deve collocarsi al confine tra le istituzioni e il movimento esaltando ciò che in qualche modo era già presente nell'esperienza del vecchio partito, esaltando una forte passione e attitudine al volontariato». Non è un attacco agli «apparati»: «i nostri funzionari – ripete varie volte Occhetto – non si arrichiscono certo alla greppia dei potenti». È il proposito di attuare davvero ciò che Berlinguer «aveva intravisto», ma lasciandosi completamente alle spalle la «doppia morale» di un'organizzazione dalle origini rivoluzionarie, nella quale per un lungo periodo stonco si è potuto pensare che «il codice morale del partito fosse, per così dire, di un rango etico superiore a quello del singolo cittadino, e che è poi anche quello della vita pubblica in una società democratica». E non è nemmeno il riemergere dell'idea di un «partito leggero», all'americana. No, Occhetto parla di un «partito di massa, saldamente radicato nel mondo del lavoro e del sapere, nei settori più avanzati del Paese e nel suo tessuto popolare», ma capace di operare con «strutture leggere» al servizio dei cittadini. Certo, sarà necessaria una «rivoluzione culturale». Espressione cara al leader della Quercia, nonostante il passato ingombrante di cui è carica. Il nuovo partito – dice Occhetto conversando coi giornalisti – non può essere la somma di certe inerzie proprie del vecchio apparato del Pci, con le rigide divisioni correntizie uscite dagli ultimi due congressi. «Il nostro pluralismo deve essere ben altro». È una sfida ardua. Su quali forze può contare il segretario per combattere e vincere questa battaglia? Fa appello a «un moto politico e culturale che scaturisca dal basso» Occhetto, valorizza le esperienze degli «autoconvocati» che hanno preso l'iniziativa in questi giorni di sgomento per i fatti milanesi, chiama i giovani, i cittadini, ad avviare finalmente quella «costituente di massa» insieme al Pds che finora è rimasta solo in cento documenti. Ma non è un invito a concentrare il fuoco «sul quartier generale». Proprio alla Bolognina Occhetto valorizza quello che definisce un dato nuovo e positivo rispetto al primo avvio della «svolta»: «Abbiamo deciso di aprire questa seconda tappa della nostra trasformazione con una grande unità del gruppo dirigente». E indica un percorso «serio e meditato» per elaborare e gestire la trasformazione. Non un congresso straordinario che si riduca «al confronto tra apparati e componenti», ma un Consiglio nazionale per modificare lo statuto, un'Assise nazionale per verificare il percorso, e poi «dopo la preparazione e l'opera di trasformazione, un Congresso che suggelli e sancisca l'esito del processo politico che vogliamo avviare».

I commenti davanti alla sezione della Bolognina. Ma qualcuno dice: «Mi aspettavo di più»

Il militante della Quercia si schiera: «Sì, è ora di fare una bella pulizia»

Achille Occhetto al suo arrivo alla Bolognina

La voce di Occhetto arriva attraverso un altoparlante. Il cortile davanti alla sezione è pieno di gente. «C'è bisogno di cambiare davvero, bravo Achille». «Le parole sono giuste: vediamo se arriveranno i fatti». Si commenta la «seconda svolta». «Saranno volontari anche i dirigenti?». «C'è ancora chi non ha capito la prima svolta». «Cambiare nome è facile: più difficile cambiare cultura». «Io oggi mi aspettavo di più».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Dai Achille, dacci sotto». «Pulizia, vogliamo pulizia». Il cortile davanti alla sezione «Bolognina centro» – fra vecchie case popolari e nuovi palazzi – è pieno di gente. «Achille dacci sotto», ripete un uomo sui cinquant'anni, mentre il segretario del Pds è già attorniato dalle telecamere. La voce di Achille Occhetto arriva da un altoparlante piazzato sopra una finestra. «Da questa crisi si può uscire – dice Athos Tolomelli, iscritto dal '45 – ma bisogna pedalare». Altre voci si accavallano. «Sono venuto perchè mi aspetto che faccia una bella pulizia». «Spero che sia la volta buona». «Sì, è ora di uscire dalle Usl, visto che non facciamo gli interessi della gente».

L'intervento di Achille Occhetto è breve, una decina di minuti. «Mi è sembrato un discorso corretto – dice Massimo Osti, stilista, consigliere comunale di «Costituente democratica» – fatto con il tono giusto. Sarà interessante vedere cosa seguirà: altre volte, ad esempio, ha detto che bisogna uscire dalle Usl, e non si è fatto nulla. La proposta più interessante è quella del volontariato: interessa anche il livello dirigente? Comunque la mossa di Occhetto è assolutamente opportuna, è un segnale pubblico chiaro anche verso gli altri partiti».

La speranza di Ivano Vaccari, operaio, è che «le parole si trasformino in fatti». «Non possiamo restare in stallo in un momento in cui cambia tutto: dal vertice del Pds deve arrivare l'impulso perchè i centri di iniziativa si trasformino in movimento». In un angolo del cortile ecco due anziane iscritte alla sezione Bolognina, Giovanna Gusmaroli e Giannina Sgarbi. «E' stato un discorso positivo perchè ha ridato forza alla necessità di cambiare il partito. Siamo in ritardo, non tutti hanno capito nemmeno la prima svolta, anche se erano qui alla Bolognina. Bisogna rinnovare, e ci vorrà il coraggio di tagliare alcuni rami secchi. Cambiare nome è facile, più difficile cambiare cultura». «Certo – dice Giovanna Gusmaroli – non bisogna nemmeno metterci troppa cenere in testa. Io ho tre nipoti giovani, tutti pidiessini, che lavorano vicino a Milano. In questi giorni mi telefonano e mi chiedono: "zia, ma vale la pena continuare a lavorare per questo partito?». Io rispondo sì, ma dobbiamo davvero cambiare le cose, per salvare quella parte onesta che ci crede ancora». «La proposta di Occhetto – dice l'on. Armando Sarti – ci fa ritrovare le nostre motivazioni costituenti. Un partito di volontariato è un partito di idee, di missione. Io sono favorevole ad un capovolgimento totale: siamo l'unico partito che oggi può realizzare questa operazione, gli altri potranno prendere esempio».

Eliseo Bitti è un operaio della Sasib, azienda metalmeccanica. «Io mi aspettavo qualcosa di più, il discorso è ancora nebuloso, mi lascia perplesso. Il partito leggero? Io credo che il problema non riguardi tanto i funzionari – che comunque sono a contatto con la gente – ma gli amministratori, negli enti locali e nelle Usl. E' lì che occorre cambiare davvero». Giuseppe Cattolica è il segretario della sezione Pds nella stessa Sasib. «Dalle parole bisogna passare ai fatti, perchè la gente è stanca. Abbiamo consumato troppo la parola "svolta". Già nel primo discorso alla Bolognina c'era un punto centrale: un'organizzazione nuova all'interno del partito, per sburocratizzare e portare aria ed ossigeno nuovi. Adesso bisogna passare alle cose concrete: la gente che lavora vuole toccare il nuovo con mano».

Franco Artoni è disegnatore alla Gd, un'altra azienda metalmeccanica. «I segnali di diversità sono utili quando sono concreti. Secondo me, il segretario Occhetto si dovrebbe dimettere. La federazione di Milano – non questo o quello – ha intascato miliardi, ed Occhetto si deve dimettere anche se non c'entra nulla. L'ho detto anche ieri all'assemblea di fabbrica, sono andato giù pesante. Lui si deve dimettere, e potrebbe eventualmente essere rieletto da un congresso straordinario. All'assemblea ho anche detto che alle feste dell'Unità dobbiamo lavorare, quest'anno, per ridare indietro i soldi che sono stati rubati. Dobbiamo restituire il maltolto. Altrimenti non ci possiamo chiamare il partito dalle mani pulite. Andiamo al congresso, ma per favore senza piangerci addosso per altri due anni. Il discorso di Occhetto? E' stato tanto pubblicizzato che sembrava dovesse cambiare il mondo. Ha fatto comunque bene a venire, bisogna incontrare la gente».

Cesare Masina, presidente dell'Anpi alla Bolognina, aveva organizzato la prima assemblea diventata «storica». «La questione morale – dice – è fondamentale, ed Occhetto ha fatto bene a metterla al centro della nostra iniziativa. Ed è giusto che sia tornato qui, per ridare fiducia a quella stragrande maggioranza di galantuomini che sono il passato ed il futuro del nostro partito».

Due «esterni» in segreteria e rapidamente al congresso
Gli esperti analizzeranno le finanze del partito

Milano, 3 garanti controlleranno i conti del Pds

Nella Quercia a Milano due «esterni» in segreteria: Stefano Draghi e l'indipendente Paola Manacorda affiancheranno Marco Fumagalli, Alessandro Pollio e Emilia De Biasi. E tre garanti indagheranno su stato patrimoniale e finanziario della federazione: sono l'ex presidente di Medio Credito, Rodolfo Banfi, l'ex procuratore di Pavia Antonio Marcucci e il docente di diritto penale Giorgio Marinucci.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Mentre Achille Occhetto annunciava a Samarcanda la seconda svolta, a Milano il nuovo segretario della Quercia Marco Fumagalli compiva la sua piccola rivoluzione. «Non mi farò condizionare da nessuno, proporrò una segreteria composta per metà da non funzionari» aveva promesso agli autoconvocati e agli iscritti che chiedevano cambiamenti radicali. E giovedì sera si è presentato al Comitato federale con quattro nomi per la segreteria e tre per i garanti che dovranno indagare sullo stato patrimoniale e finanziario della federazione. «Non possiamo più dire di essere un partito al di sopra di ogni sospetto, cerchiamo almeno di dimostrare che facciamo sul serio, ora che c'è da fare pulizia». Questa la richiesta pressante che veniva dal popolo pidiessino. «Occhetto, fateci vedere che non scherzate» avevano protestato da quella sezione di San Siro ai microfoni di Santoro. «Sì, compagni dobbiamo fare sul seno» ha risposto a Milano il segretario della federazione proposto direttamente da Occhetto. Cinque persone a pilotare la Quercia ambrosiana verso un congresso in cui non ci sia niente di scontato, tre professionisti di prestigio che indaghino sui conti di via Volturno: o prendere o lasciare. Il comitato federale ha detto sì, con un solo voto contrario e sette astenuti. Chi sono i nuovi reggenti che affiancheranno Fumagalli? Eccoli: il professor Stefano Draghi sarà il responsabile cittadino, a Paola Manacorda, eletta nel Pds come indipendente nel '90, verrà affidato l'ufficio programma; ad Alessandro Pollio l'organizzazione, a Emilia De Biasi la questione femminile. Pollio, area comunista democratica, e De Biasi, occhettiana, facevano parte dell'apparato, Draghi e Manacorda no. In un primo tempo si era parlato di una segreteria sempre formata per metà da non funzionari, ma di dieci persone. Una soluzione che molti hanno osteggiato. Alla fine Fumagalli ha deciso per la segreteria snella.

L'altra novità riguarda i garanti: sono Rodolfo Banfi, già presidente del Medio Credito Centrale di Roma; Antonio Marcucci, procuratore della Repubblica al Tribunale di Pavia fino a un mese fa; Giorgio Marinucci, ordinario di diritto penale all'università di Milano. Passeranno al setaccio i conti degli ultimi cinque anni. Hanno posto una sola condizione: la più assoluta indipendenza e libertà di verifica. «Ci è stata data piena assicurazione» – spiegano. «Andremo anche oltre l'analisi del bilancio - promette Antonio Marcucci - se sarà necessario». In pensione da qualche settimana, Marcucci è da 44 anni in magistratura, presidente di Corte d'assise a Milano per diversi anni durante i processi per terrorismo, poi dal dicembre '85 procuratore della Repubblica a Pavia. Ed è stato durante la sua dirigenza della Procura di quella città che sono stati avviati l'inchiesta e il procedimento penale a carico del pidiessino Giuseppe Inzaghi e del dc Giuseppe Girani per lo scandalo dell'ospedale San Matteo. «Non ho ancora l'esatta percezione dei fatti - dice il magistrato - ma dare un contributo al risanamento del Pds è un compito al quale adempio molto volentieri. Certo, quello che sta capitando è un fatto per molti versi sconvolgente, ma bisogna affrontarlo con grande razionalità. E' come un epidemia quella che ha colpito i partiti. Certo è grave che abbia colpito anche il Pds, ma occorre pensare che le epidemie a volte risparmiano pochi, solo gli individui più forti. Comunque a noi non spetta dare un giudizio politico, questo lo darà il partito, noi dobbiamo compiere un'indagine scrupolosa senza remissione. Ed è quello che faremo».

Soddisfatto anche Massimo Almagioni, uno degli animatori del movimento degli autoconvocati. «Anche se - dice - non mi lasciano tranquillo certe pressioni che ci sono state sul segretario Fumagalli per indurlo a vecchie logiche di mediazione. Ma le conclusioni sono soddisfacenti: i due esterni chiamati in segreteria sono persone che apprezziamo molto, i garanti sono nomi di tutto rispetto. Ora l'importante è che questa struttura ci porti a un congresso vero senza soluzioni precostituite, nel quale si confrontino idee alternative sulla città e nel quale prevalga chi convince di più».

Una frase di Occhetto (poi chiarita: «Un equivoco») suscita dure reazioni di alcuni dirigenti
Ventura e Bassi lasciano gli incarichi di partito, Cantelli minaccia querele

Fiat Fondiaria, a Firenze dimissioni nel Pds

«Ho bloccato l'operazione Fiat Fondiaria perché sentivo puzza di bruciato»: l'affermazione di Occhetto a Samarcanda ha provocato un terremoto nel Pds fiorentino. Michele Ventura e Stefano Bassi, amministratori ai tempi del progetto, si sono dimessi dagli incarichi nel Pds. Paolo Cantelli, allora segretario del Pci, minaccia querele. La precisazione di Occhetto: «Ovviamente è stato soltanto un equivoco».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. «Ho telefonato a Firenze perchè ho sentito puzza di bruciato». L'affermazione del segretario del Pds Achille Occhetto a Samarcanda, riferita alla famosa telefonata che tre anni fa bloccò l'operazione urbanistica nota come variante Fiat-Fondiaria a nord ovest di Firenze, ha provocato un terremoto politico nel Pds toscano, con le dimissioni dagli incarichi che hanno nel Pds di Michele Ventura e Stefano Bassi, due amministratori che all'epoca avevano lavorato a quel progetto. In serata c'è stato un chiarimento dello stesso Occhetto: «Ovviamente c'è stato un equivoco. Non ho mai avuto alcuna intenzione di mettere sullo stesso piano Milano e Firenze. Ho detto semplicemente che sono intervenuto direttamente sulla questione Fiat Fondiaria per motivi urbanistici ed ambientali. Mi auguro che ciò chiarisca ogni dubbio e contribuisca ad eliminare l'equivoco, che ha ingenerato la reazione dei compagni».

La precisazione di Occhetto è stata accolta con soddisfazione dai dirigenti toscani della Quercia: «Sono fiducioso che la dichiarazione resa da Occhetto possa contribuire in modo adeguato a fare chiarezza e a restituire serenità ai compagni che si sono sentiti toccati», ha subito dichiarato il segretario del Pds fiorentino Leonardo Domenici. «Una dichiarazione che restituisce la verità dei fatti», ha aggiunto il presidente della Regione toscana Vannino Chiti che aveva definito la dichiarazione di Occhetto «improvvida, senza fondamento ed offensiva per il partito di Firenze e della Toscana», invitando il segretario nazionale del partito a fare chiarezza.

L'affermazione di Occhetto a Samarcanda ha provocato le immediate dimissioni di Michele Ventura, all'epoca della telefonata vicesindaco di Firenze, da capogruppo del Pds alla Regione Toscana e dell'allora assessore all'urbanistica Stefano Bassi dalla direzione e dal comitato federale fiorentino. Bassi ha anche restituito la tessera del Pds, precisando che non si trattava di una autosospensione. «L'unica cosa che davvero mi interessa è un chiarimento che mi consenta di riprendere la tessera del partito». Paolo Cantelli, allora segretario della federazione del Pci, è sferzante: «Il mio giudizio su Occhetto lo avevo già maturato da tempo e tutto questo lo conferma. Le sue sono dichiarazioni irresponsabili». Cantelli ha l'intenzione di querelare Occhetto per calunnia, «perchè io ho la coscienza del tutto pulita».

Anche il segretario del Pds toscano Guido Sacconi critica le dichiarazioni del segretario nazionale della Quercia: «Per come mi è stata riferita valuto decisamente inopportuna la battuta di Occhetto, fino a chiedere formalmente, allo stesso segretario generale di correggere o chiarire il suo vero significato». Dopo aver espresso solidarietà e comprensione a Michele Ventura, Sacconi afferma la necessità di aprire rapidamente la seconda fase di fondazione del partito per «fare fino in fondo i conti con il coinvolgimento del Pds nella degenerazione affaristica del vecchio sistema politico, dalla quale tuttavia la Toscana è estranea. Il Presidente della giunta toscana Vannino Chiti, dichiarando di comprendere e condividere l'amarezza di Ventura, ma di non le sue conclusioni, lo invita a continuare nel suo ruolo di capogruppo.

Le due lettere di dimissioni esprimono grande amarezza e più che un chiarimento chiedono una ritrattazione. Ventura ricorda all'epoca della telefonata di Occhetto nessuno «nè a Firenze nè a Roma accennò mai a "puzza di bruciato". Abbiamo potuto affossare la variante Fiat-Fondiaria proprio perchè non dovevamo nulla a nessuno». Ventura definisce l'affermazione di Occhetto un «tentativo piuttosto maldestro, di fronte allo scandalo di Milano, di assolvere solo se stesso portando a riprova una telefonata che intervenne in uno scontro in corso da tempo sul modello urbanistico e di città e per preoccupazioni ambientali». «Nell'amministrare si possono compiere tanti errori, questo però è altra cosa rispetto alla pratica delle tangenti e di rapporti particolari con il mondo degli affari».

Michele Ventura

Ancora più dura la lettera di Bassi che precisa come di fronte alla telefonata di Occhetto, «prima ancora che potessimo decidere in piena autonomia il nostro atteggiamento, non ebbi esitazione a dimettermi dall'incarico di assessore all'urbanistica». A Ventura e Bassi è giunta in serata la solidarietà dell'allora sindaco di Firenze, il socialista Massimo Bogianckino.

Tutti i lunedì un libro d'arte
con l'Unità
Lunedì 1 giugno
la 3ª serie de
I GRANDI PITTORI

Giornale + libro L. 3.000

Sfida nella Dc

Il presidente della Dc abbandona le resistenze
«Il Consiglio nazionale sarà convocato»
Il leader doroteo gran favorito nella corsa
Ma ha davanti un ostacolo: Martinazzoli

De Mita cede: «Presto il Cn» Gava verso la segreteria

Antonio Gava è virtualmente segretario della Dc: oltre ai dorotei, ha l'appoggio degli andreottiani e di Forze nuove. Resta l'incognita-De Mita: se il leader della sinistra appoggerà Gava, resterà presidente del partito, altrimenti pesa la minaccia dell'«azzeramento» (cioè l'elezione di Martinazzoli alla presidenza). Intanto Piccoli attacca De Mita: «Se non convochi tu il Cn, ci autoconvochiamo noi...».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Flaminio Piccoli, gran capo doroteo in pensione, ieri mattina s'è proprio arrabbiato. Ha scorso i giornali, ha letto gli articoli dedicati alla Dc, e ne ha tratto l'impressione che De Mita «temporeggi». Che cioè il presidente del partito cerchi di rinviare finché possibile la convocazione del Consiglio nazionale che dovrà eleggere il successore di Forlani. Piccoli, che della Dc è stato segretario e presidente, un'idea sulle vicende di piazza del Gesù se l'è naturalmente già fatta. Ha capito che le dimissioni di Forlani sono davvero irrevocabili. Che Gava vuol fare il segretario. E che De Mita vuol bloccare l'operazione accampando pretesti e cavilli. «Sono sbalordito e incredulo – dice Piccoli – davanti alla notizia che De Mita opera per non convocare il Cn». Aggiunge il vecchio «Flam»: «Noi, se Forlani avesse ritirato le sue dimissioni, saremmo stati ben lieti che continuasse la guida della Dc. Ma così non è».

Già, così non è. Ancora ieri, nei colloqui riservati con gli altri capi del partito, Forlani ha ripetuto che il «congelamento» non è possibile. «Io – ha rispiegato con pazienza e determinazione – mi sono dimesso perché considero conclusa la mia esperienza alla guida del partito. Ma credo anche che di fronte alle scadenze importanti che ci aspettano, a cominciare dalla crisi di governo, sia necessario avere presto un nuovo segretario. Poi spetterà al congresso fare il resto». Cioè ridefinire la linea politica della Dc, verificare l'organigramma e le alleanze interne, portare a compimento l'«autoriforma».

Insomma, la Dc deve trovare un segretario. E presto. Sfogando tutto il risentimento contro De Mita accumulato in quest'ultimo mese, Piccoli non rinuncia all'ironia: «Non posso non ricordare – dice – che De Mita da sempre sostiene che nella vita democratica occorre riferirsi alle regole o ripristinarle». Poi, la minaccia: se il presidente non vuol convocare il Consiglio nazionale, si procederà all'autoconvocazione.

De Mita, che in questi giorni ha avuto lunghi colloqui con Gava e con Forlani, ieri ha diramato uno scarno comunicato che risponde, almeno in parte, alle sollecitazioni ricevute in questi giorni, in pubblico e in privato. È leggermente irritato, il tono della «precisazione» di De Mita: ma segnala che è fallito il tentativo di rinviare le decisioni interne alla fine della crisi di governo, come proprio De Mita avrebbe voluto. «Il presidente del Cn è impegnato a comunicare ovviamente quanto prima la data di convocazione del consiglio stesso», spiega il leader della sinistra dc. Aggiungendo con una punta di stizza che «la prassi costante e ben conosciuta è che il Cn venga fissato d'intesa con la segreteria del partito. In presenza di una nuova situazione – conclude De Mita – è in corso la verifica perché al dettato statutario corrisponda la sostanza delle attese manifestate nei confronti della Dc». De Mita insomma respinge le accuse di aver violato lo statuto (avanzate da qualche dissidente della sinistra e da Piccoli), rassicura i più impazienti, e fa capire che la convocazione del Cn è imminente. Forse già per la metà della settimana prossima.

L'ostacolo più grande sulla strada di un accordo unitario si chiama Mino Martinazzoli. Si è candidato in tutta solitudine, contando soltanto sulla propria immagine e sulle esigue truppe dei «quaranta», i dissidenti della sinistra dc guidati da Fracanzani e da Mastella. In questi giorni dalla periferia del partito giungono apprezzamenti e incitamenti: giovedì 18 consiglieri regionali del Veneto su 27 hanno chiesto a piazza del Gesù di non eleggere alla segreteria «figure dell'attuale nomenklatura come Andreotti, De Mita, Gava e Forlani». Ieri 9 consiglieri dell'Emilia Romagna su 13 hanno rivolto una richiesta analoga, paragonando l'elezione di Martinazzoli alla segreteria a quella di Scalfaro al Quirinale.

È dunque con il ministro bresciano che De Mita deve fare i conti. Deve convincerlo a rinunciare: e l'impresa appare difficilissima. Oppure deve scegliere se appoggiarne la candidatura, andando in minoranza, o se schierarsi con Gava, spaccando la corrente. Un bel dilemma. Perché, sul fronte avversario, i giochi sembrano già fatti. Nel lungo incontro con Andreotti, l'altra sera, Gava ha avuto l'appoggio del presidente del Consiglio per la scalata alla segreteria. La disponibilità di Andreotti si è ripercossa anche su «Forze nuove», il cui leader, Franco Marini, si può ormai considerare il luogotenente andreottiano nella capitale, dopo la «scissione» di Sbardella (che la settimana prossima varerà una sua correntina, «Unità popolare», destinata a gravitare sul correntone doroteo). «Forze nuove» aveva infatti appoggiato Martinazzoli: ma ora è pronta ad appoggiare Gava.

Con i voti del «grande centro», degli andreottiani e di «Forze nuove» in tasca, Gava è già virtualmente il segretario della Dc. Ma il gran sacerdote doroteo tutto vuole, tranne la spaccatura del partito. E allora ha fatto capire, con tutta la diplomazia del caso, che sull'elezione del successore di Forlani è necessaria un'«ampia convergenza». E che se questa non si verificasse, sarebbe allora necessario un «azzeramento» dei vertici del partito. Tradotto in italiano, questo ragionamento significa una cosa sola: se De Mita appoggia Gava, resta presidente del partito. Altrimenti bisognerà eleggere un nuovo presidente: che potrebbe essere (come fa capire Gianfranco Rotondi, consigliere regionale della Campania) proprio Martinazzoli.

Antonio Gava

Intervista a DOMENICO ROSATI

«Segretario nuovo? La Dc deve cambiare tutto»

«Per la Dc quello del segretario è l'ultimo problema». Così Domenico Rosati, ex presidente delle Acli, parla della corsa al vertice di piazza del Gesù. Il partito, aggiunge, deve prima «cambiare moneta». I rinnovatori? «Ma quali rinnovatori! Lì sono tutti uguali. Bisogna saltare il centrocampo». E aggiunge: «Occhetto sta cercando di salvare l'anima dei partiti. Anche la Dc deve fare una valutazione radicale».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Gava? Martinazzoli? Io credo che quello del segretario, per la Dc, sia proprio l'ultimo problema». Alza le spalle, Domenico Rosati, davanti alle due ipotesi più accreditate per la poltronissima di piazza del Gesù. E aggiunge, l'ex presidente delle Acli: «Per me può rimanere Forlani fino al congresso. Ma intanto la Dc deve "cambiare moneta", fare una nuova certificazione. Qui non si tratta di facce nuove, e siccome io non ho responsabilità decisionali preferisco pensare alla prospettiva. Per me Gava è come Forlani, è come De Mita, è come Martinazzoli...».

Insomma, Rosati, lei sostiene questo: il problema non sono i personaggi, ma il contesto in cui si muovono...

Proprio così. Non c'è più un copione da recitare, non solo per i democristiani, ma per tutta la scena politica italiana. Io dico che se uno si candida a fare il segretario della Dc ci deve dire prima che cosa intende fare, dichiari le sue intenzioni, si sottoponga al vaglio dell'opinione pubblica. Sennò la gente continuerà a pensare che si tratta solo di un piccolo gruppo che si riunisce per risolvere i suoi problemi interni.

E vede segnali incoraggianti in questo senso?

No, non li vedo. Non vedo segnali apprezzabili e temo che si ritorni al gioco degli organigrammi. L'elezione al Quirinale di Scalfaro ha rotto questo gioco, non era prevista. Ed ora, che facciamo, ricominciamo come se niente fosse avvenuto? Come se il 5 aprile non ci fosse stato? Tra l'altro, un dibattito vero sulle elezioni non è ancora stato fatto.

Ma c'è chi proprone di cambiare facce. Ad esempio, il gruppo dei Quaranta. O la sinistra. Insomma, quelli che vengono definiti rinnovatori. Si parla di Martinazzoli...

Rinnovatori di che? Della classe dirigente? Ma sono tutti uguali, si tratta di una classe dirigente analoga al suo interno. Tutti insieme, quando si è trattato di fare le liste, hanno cercato di salvarsi sbarrando la strada a chi doveva restare fuori. Sono tutti uguali...

E la riunione del Consiglio nazionale che dovrebbe eleggere il nuovo segretario?

Secondo me non serve proprio a niente. Non c'è nessuna coartazione del proporre a chi già c'è, come Forlani, di rimanere. E intanto si faccia pulizia nel tesseramento, si regolino bene effettive aperture alla società civile, ci si dia nuove regole.

Si può dire che è l'ultima spiaggia, l'ultima occasione per lo scudocrociato?

Io, visto che credo nell'Aldilà, non parlo mai di ultima spiaggia. Però nella storia l'esaurimento delle spinte propulsive non è nè un auspicio nè una fatalità, ma una semplice constatazione. Ora c'è la sensazione che la spinta propulsiva dei partiti si sia esaurita... La Dc deve cambiare, deve avere il coraggio di saltare il centro campo. Per quanto mi riguarda io sono anche disposto a spingere in salita, però deve trattarsi della strada maestra, non dei viottoli.

Ma questa discussione nella Dc deve anche tener conto della vicenda delle tangenti, della questione morale che da Milano scuote tutta l'Italia?

Certo. Madonna mia, come si fa ad escludere questo? Milano, Torino... Roma è ancora tutta da scoprire. E il Mezzogiorno... Chi si candida veramente a guidare il partito deve essere integro fino alla "querela di fatto". Vorrei che la Dc avesse l'autorità per garantire persone di specchiata onestà. La questione morale la Dc ce l'ha in corpo. Come gli altri partiti, certo, forse di più, perchè ha avuto maggiori responsabilità.

Lei che avvenire vede per i partiti italiani, soprattutto per quelli storici che hanno dato vita alla Repubblica? È un sistema alla fine? Ma poi, c'è un'alternativa?

Io sono per la Repubblica dei cittadini, per dirla con Pietro Scoppola, ma sono perchè passi attraverso la mediazione dei partiti. Vedo il tentativo di Occhetto, in queste ore, di salvare l'anima ai partiti. Credo che anche la Dc dovrebbe fare una valutazione più radicale della situazione, dalle elezioni alla vicenda delle tangenti. Sennò tutto si risolve in un corto circuito, si parla di rinnovamento ma il rinnovamento poi non viene mai. Chi porta avanti le decisioni prese all'assemblea di Assago? Cosa si aspetta a rendere effettiva l'incompatibilità tra incarichi di governo e incarichi parlamentari? Dobbiamo muoverci, la Dc ma anche gli altri partiti. Perchè il rischio è di lasciare nelle mani della destra, dalle Leghe ai fascisti, la bandiera della questione morale e del cambiamento.

Intervista a ROMANO FORLEO

«Il leader doroteo imboccherà nuove strade»

Il cattolico Romano Forleo è favorevole alla segreteria Gava a condizione che essa porti al rinnovamento del partito e ad una nuova maggioranza di governo che includa anche il Pds per dare luogo ad una nuova esperienza politica per il paese. Ciò non vuol dire rinnegare simpatie per la sinistra dc. Occorrono atti coraggiosi e «trasgressivi» di cui fu capace La Pira per fronteggiare i gravi problemi del momento.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il cattolico un pò «scomodo», Romano Forleo, che, in seguito al richiamo dell'episcopato all'unità dei cattolici, aveva accettato di candidarsi a Napoli per la Dc si è pronunciato per la segreteria Gava, nonostante fosse da tempo vicino alla sinistra dc.

Perché, prof. Forleo, ritiene che con Gava alla segreteria la Dc possa porsi più agevolmente sulla via del rinnovamento? Non le sembra un pò paradossale tenuto conto della linea moderata, legata al vecchio quadripartito, condivisa e sostenuta proprio dall'esponente di «centro»?

Prima di tutto vorrei dire che la Dc può superare l'attuale momento critico, contrassegnato da divisioni interne, solo se riscopre quei valori cristiani di solidarietà, di giustizia sociale, di rigore morale a cui ha fatto rifenmento, con molta efficacia, il neo-presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e sui quali la Chiesa sta insistendo, con particolare forza, negli ultimi tempi. Quanto a Gava, ho potuto riscontrare, in occasione della recente campagna elettorale che mi ha fatto confrontare con le drammatiche realtà di Napoli, che andasse maturando in lui la necessità di imboccare vie nuove perché le vecchie regole sono, ormai, superate e a tale fine mi sembra disposto ad impegnare l'influenza e la forza di cui dispone nel partito. Una posizione che mi pare si sia rafforzata in lui alla luce degli ultimi avvenimenti. Ciò non toglie che io non condivida molte posizioni della sinistra dc. Ritengo, però, che se Gava si schiera per una politica nuova, tutto il partito finirebbe per andare per questa direzione.

Ma non le sfiora il dubbio che l'operazione Gava potrebbe rispondere solo al tentativo che una vecchia classe dirigente compie per sopravvivere e conservare ancora il potere?

Io credo che una generazione che ha avuto potere e successi ma, al tempo stesso, si rende conto che l'unica via di uscita è riproporre gli ideali da cui ci si è allontanati per aver ceduto troppo a compromessi in contrasto con i principi morali a cui ci si richiamava, sceglie, realisticamente, questi ultimi. Per me o la Dc torna ad uno *stile cristiano* di far politica, nel senso di riagganciare quest'ultima ad alcuni valori etici ed all'ispirazione popolare, oppure è condannata al suo lento tramonto. E uomini come Gava, ma anche altri della sua generazione e formazione, proprio perché abituati per esperienza a considerare questi problemi con grande realismo, si rendono conto che i vecchi metodi sono superati come lo sono gli schemi politici che sono stati alla base del quadripartito, divenuto una sorta di gabbia isolata e vuota. Gava, quindi, può essere in grado di mettere in campo il potere politico di cui dispone per trascinare tutto il partito sulla via del rinnovamento per dar luogo ad aperture politiche nuove e per garantire una fase di transizione verso una nuova stagione della politica italiana.

Vuole essere più chiaro dato che siamo alla vigilia dell'adempimento di altri obblighi istituzionali, come l'elezione del nuovo presidente della Camera e della creazione di una commissione bicamerale suggerita dal presidente della Repubblica, e della formazione del nuovo governo per fronteggiare problemi non più rinviabili?

A mio parere la larga maggioranza che ha eletto il nuovo Capo dello Stato dovrebbe sorreggere altre importanti e qualificanti scelte come l'elezione del nuovo presidente della Camera, che per me deve andare al Pds, la formazione della commissione bicamerale per avviare le riforme istituzionali e la riforma elettorale. C'è, poi, da formare, nei prossimi giorni, il governo che va allargato, a mio parere, anche al Pds. Non è più tempo di divisioni o di veti incrociati. È tempo che i governi si formino attorno ai programmi e non più su schieramenti precostituiti. I gravi problemi della situazione economica, incalzata dagli impegni di Maastricht, dei servizi sanitari e dei trasporti in piena crisi, di aree di illegalità e di criminalità possono essere affrontati solo da un governo autorevole sostenuto da una larga maggioranza.

Mi pare che per lei la via di uscita dalla crisi della Dc, dei partiti e del Paese stia in una sorta di trasgressione.

La trasgressione di oggi vuol dire rigore morale contro ogni forma di corruzione, rispetto della legalità contro ogni tentativo di eluderla. Per esempio, è apparso un atto trasgressivo quello compiuto da Scalfaro nel riaffermare i principi della Costituzione rispetto a chi l'aveva violata ed il rigore morale rispetto al malcostume dilagante, così come era stato trasgressivo La Pira, punto di riferimento della mia giovinezza, che indicava nuove frontiere di pace e di dialogo rispetto a contrapposizioni ideologiche che sembravano insuperabili. Ebbene, se la segreteria Gava si caratterizza per una trasgressione che porti la Dc a farsi promotrice di una nuova fase politica, credo che possa trovare quel vasto consenso unitario per portare al congresso un partito nuovo e, nello stesso tempo, per stabilire con lo stesso pds un'alleanza che non sia solo strumentale. In ogni modo, io sono per questa svolta.

Nel 1° anniversario della morte di
ANGELO GADDA
Marisa, Giancarlo e Stefano Gozzi lo ricordano con affetto e stima. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Milano, 30 maggio 1992

Nel 15° anniversario della scomparsa di
ALFREDO PUGNETTI
la moglie Zita, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.
Savona, 30 maggio 1992

Biondo, Mirella, Silvia e Stefania Biondi partecipano commossi al dolore per la scomparsa di
DANTI BINDI
e esprimono alla moglie Nella e ai figli Silvano, Silvana, Vittorio e Giancarlo le loro fraterne condoglianze.
Bassa di Cerreto G. (Fi), 30 maggio 1992

l'Unità Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69
Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19
Tel. 06/44490345
Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari

L'assemblea del gruppo dei deputati del Partito democratico della sinistra è convocata per lunedì 1 giugno alle ore 9,30.

Le deputate e i deputati del gruppo del Partito democratico della sinistra sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 1 giugno alle ore 16,30 che avrà all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Camera.

ECONOMICO

250.000 lire Ventasso Village affitta settimanalmente appartamenti arredati mesi estivi Appennino Emiliano 1400 metri.
Telefonare (0522) 81.73.60

ESTRATTO AVVISO DI GARA
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Lavori Pubblici - 11100 Aosta
Via Promis, 2/a - Tel. 0165/303611 - Fax 0165/303605

Lavori di allargamento della strada regionale n. 11 di Verrayes, da Chambave al bivio di Saint-Denis.
Importo a base d'asta: Lire 1.080.000.000.
Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della Legge 2-2-1973, n. 14.
Categoria richiesta: 6 per importo minimo di Lire 1.500.000.000.
Termine improrogabile presentazione richieste d'invito: ore 17 del giorno 12-6-1992 presso Assessorato LL.PP.
I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione in data 26-5-1992, nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.
La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
L'ASSESSORE AI LL.PP.: Maurizio Martin

PADOVA, DOMENICA 7 GIUGNO
ex oratorio della maddalene
via S. Giovanni di Verdara

Invitiamo la gente di pace, le associazioni, il volontariato, il sindacato, gli Enti Locali, i Parlamentari a costruire una

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI PROGETTI DI PACE E DI SOLIDARIETÀ CON I CITTADINI DELLA EX-JUGOSLAVIA

A partire dalle esperienze di solidarietà concreta praticate in questi mesi, dalle iniziative per i profughi, in nome dei diritti umani e dei popoli, della convivenza, per il futuro dell'Europa

ARCI - ACLI - ASSOCIAZIONE PER LA PACE - COMITATO DI SOSTEGNO ALLE FORZE E ALLE INIZIATIVE DI PACE NELL'EX JUGOSLAVIA
Per adesioni e informazioni:
Tel. 06/3201541 - 3218803 - 3214606
Fax 06/3610858 - 3216705

Gestione Speciale Previdenza Vita Collettive - T.F.R.
Composizione degli investimenti

Categorie di attività	al 31/01/92	%	al 30/04/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 60.390.000	10,32	L. 127.410.000	19,53
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 525.000.000	89,68	L. 525.000.000	80,47
Totale	L. 585.390.000	100,00	L. 652.410.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

Abbonatevi a
l'Unità

Le richieste dei referendari a Scalfaro: nominare un capo dell'esecutivo che scelga i ministri in piena libertà Non c'è Amato tra i candidati del comitato

L'ipotesi Segni gradita agli industriali un sondaggio gli concede vasti consensi mentre è in caduta la popolarità di Craxi e il quadripartito è giudicato «inefficiente»

«Un governo sganciato dai partiti»

Quelli del Patto in campo contro i diktat delle segreterie

Un governo che faccia subito la riforma elettorale. Pochi ministri, scelti fuori dai condizionamenti delle segreterie di partito. Sono le richieste del patto referendario in vista delle prossime consultazioni. «Nessuna interferenza su Scalfaro», si precisa: anzi, apprezzamento per il suo discorso. Candidature? Non se ne fanno: ma quella di Segni è scontata. Sul suo nome cresce il consenso tra gli industriali.

FABIO INWINKL

ROMA. Segni sì, Amato no. Il patto referendario mette a punto la sua strategia in vista della formazione del nuovo governo e dell'avvio della legislatura. Niente candidature «ufficiali», per ora. Del resto, a quella del leader referendario c'aveva pensato lo stesso Segni, all'indomani del voto del 5 aprile. A chi gli chiede conferme, nel corso della conferenza stampa di ieri a Largo del Nazareno, il deputato sardo ribatte: «La propria disponibilità si dichiara una volta sola». Cesare Salvi, del Pds, nota che vi sono anche altre scelte possibili, ma tiene a precisare che il nome di Giuliano Amato, contrariamente a voci dei giorni scorsi, non è nelle ipotesi del comitato «9 giugno». «Son necessarie – chiosa il liberale Alfredo Biondi – coerenze tra linee di approdo e linee di partenza...».

Esplicito, invece, sulla candidatura Segni è lo stato maggiore della Confindustria. Da un sondaggio dell'«Espresso», che ha coinvolto oltre un terzo della giunta centrale, si apprende che il 49 per cento degli interpellati vorrebbe il leader referendario alla presidenza del Consiglio. Un consenso rilevante, ove si consideri che un'analoga indagine condotta nel dicembre scorso aveva visto lo stesso personaggio fermarsi all'11 per cento dei consensi. Tutt'altra sorte, invece, per l'indice di popolarità di Craxi: 45 per cento cinque mesi fa, 11 oggi. Stazionario Spadolini. Severa la condanna del quadripartito, contestato come inefficiente dal 90 per cento degli industriali intervistati, mentre il 67 per cento preferisce un governo «a maggioranza variabile». Ovvero un esecutivo che cerchi in Parlamento, di volta in volta, i consensi necessari per concretizzare le leggi proposte.

Ma torniamo all'incontro con gli esponenti del movimento referendario. C'è ancora l'eco del discorso di Scalfaro, e della sua proposta di una commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Tutti sono d'accordo nell'apprezzare l'iniziativa del nuovo presidente. Ma – si precisa – la commissione non dovrà in alcun modo costituire un alibi per il governo, che non può rimanere agnostico in materia. Del resto, Scalfaro ha parlato di revisione della Costituzione. Tutta la partita della riforma elettorale – che è poi il cavallo di battaglia dei «pattisti» – si risolve con legge ordinaria, e quindi si può affrontare subito, in Parlamento, senza attendere la formazione della commissione, cui si dovrà provvedere con i tempi e le procedure della legge costituzionale. Di qui parte il comitato «9 giugno» per sollecitare un primo atto nel senso del rinnovamento: l'elezione diretta del sindaco. Una proposta di legge sarà depositata nei prossimi giorni alla Camera. Una riforma matura, che conta su una larga maggioranza nel paese: urgente in vista di appuntamenti elettorali come quello che nei prossimi mesi coinvolgerà il Comune di Milano, finito nel ciclone dell'inchiesta sulle tangenti.

Ma un Parlamento frammentato come l'attuale è troppo debole per risolvere i nodi delle riforme, senza la spinta di un governo che nasca con questo programma. Su questo terreno i parlamentari aderenti al patto misureranno i passi e le scelte delle prossime settimane. «Non vogliamo limitare il capo dello Stato – assicura Segni – anzi abbiamo fiducia nei suoi atti. Ma ribadiamo l'esigenza che si rispetti l'art.92 della Costituzione, secondo cui spetta al capo del governo la scelta dei ministri, che, a nostro avviso, dovranno fortemente ridursi di numero. Insomma, chiediamo che il presidente incaricato non debba fare anche questa volta il giro delle segreterie dei partiti per mettere insieme la compagine di governo». Franco Bassanini e Paola Gaiotti, del Pds, indicano in queste discriminanti la prova della volontà dei partiti di rilegittimarsi, uscendo dal tunnel dell'occupazione delle istituzioni. «Ognuno – insistono – conduca la battaglia all'interno del proprio partito. I vertici di alcune formazioni politiche non hanno ancora capito che bisogna cambiare in profondità. E le resistenze sono sempre assai forti. Adesso, chi si oppone alle riforme deve venire allo scoperto». Qualcuno chiede lumi circa l'imminente elezione del presidente della Camera. «Non è materia del patto – si risponde – ognuno deciderà autonomamente. Del resto, se ci occupiamo di troppe cose rischiamo di diluire la nostra unità». Ammiccano gli esponenti del Pds presenti alla conferenza stampa. E ammicca anche Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera con qualche aspirazione.

Mario Segni

Per la presidenza Dc aperta a una candidatura della Quercia, i socialisti preferiscono esaminare più nomi Piazza del Gesù rivendica però le vicepresidenze. Il Pli rilancia Biondi. Verdi, Rete e Pannella per Rodotà

Camera, il Psi chiede al Pds una «rosa»

Fitta serie di incontri tra i presidenti dei gruppi parlamentari di Montecitorio alla ricerca di una intesa di larga convergenza per la presidenza della Camera. Nessuna pregiudiziale di Dc, Psi e Psdi a una candidatura del Pds, ma i socialisti chiedono una «rosa di candidati». Il Pli rilancia la candidatura di Alfredo Biondi. La Dc rivedica due vicepresidenze. Verdi, Rete e Radicali favorevoli a Stefano Rodotà.

ROMA. *Incontri fitti e gran riserbo nei gruppi parlamentari alla ricerca di una soluzione di ampio consenso per il futuro presidente della Camera.* Dopo che l'assemblea del gruppo della Quercia di giovedì ha affidato al presidente Massimo D'Alema un mandato esplorativo per sondare la disponibilità degli altri partiti, si è avviata la trattativa all'insegna: di nessun patto precostituito e nessuna pregiudiziale. Si continua a registrare un'ampia disponibilità di Dc, Psi e Psdi a votare un candidato del Pds, anche se da parte socialista si privilegia un metodo contrario a «candidature secche» e favorevole alla presentazione di «rose di cadidati». Mentre da parte sua la Dc afferma di «essere in attesa di una candidatura del Pds». Verdi, Rete e Radicali si sono dichiarati favorevoli a una candidatura di Stefano Rodotà. Il Pli, invece, con Sterpa rilancia la candidatura di Alfredo Biondi alla presidenza di Montecitorio.

Il presidente del gruppo Dc, Gerardo Bianco, dopo un giro d'incontri con Pds, Psi e Pli riconferma: «Piena e leale disponibilità della Dc, in linea con le decisioni prese nel mese scorso per la costituzione dell'ufficio di presidenza di Montecitorio, a concorrere nella scelta del nuovo presidente». Vuol dire che la Dc non ha pregiudiziali a votare un esponente del Pds, che si riserva di valutare il nome proposto e comunque, secondo Bianco, l'eventuale elezione di un non democristiano «imporrebbe un riequilibrio all'interno dell'ufficio di presidenza». Insomma la Dc fa sapere che, in quanto partito di maggioranza relativa, rivendica come al Senato due vice presidenze e dice agli altri «la Dc è in attesa di una proposta da parte del Pds, Psi e Pli». I liberali non si fanno attendere e rilanciano la candidatura del vice presidente Biondi, in quanto a loro avviso non è detto che la presidenza della Camera debba adare al Pds. Se ne fa portavoce Egidio Sterpa che inoltre ritiene «giusto assegnare alla Lega una vicepresidenza» e aggiunge che se «proprio la presidenza della Camera deve adare a un esponente del Pds, non capisco perché preferire Stafano Rodotà a Nilde Iotti, la quale ha già dato buone prove di sé al vertice di Montecitorio». I socialisti che non fanno mistero, di predilligere la candidatura di Giorgio Napolitano, con il capogruppo Salvo Andò hanno espresso, nei ripetuti contatti avuti con il Pds, questa posizione: cotrarietà a «candidature secche» espresse dai gruppi. Un simile metodo – sostengono i socialisti – non permetterebbe di realizzare le auspicate larghe convergenze. Più proditivo sarebbe quindi in questa fase, sempre per il Psi, la presentazione di «rose di candidati». E per parte sua il gruppo socialista, convocato nel primo pomeriggio di lunedì, ribadisce di non avere pregiudiziali al fatto che il Pds esprima candidature. Nella rosa di candidature socialiste, di cui si era già parlato nei giorni scorsi, figurerebbero il ministro De Michelis, il vicesegretario Amato e il vice presidente della Camera Silvano Labriola.

Nel Pds, intanto, che sul nome da proporre deciderà nell'assemblea del gruppo di lunedì prossimo, si registrano ancora polemiche. Il senatore Vincenzo Visco critica Stefano Rodotà cui rimprovera di non tener fede a uno di quelli che definisce «i tre capisaldi dell'identità del Pds» e cioè: il «disinteresse personale» (gli altri due sarebbero «la questione morale e la mani pulite»). Rodotà che ancora nell'intervista all'«Unità» era torato a ribadire «non sono una pedina che si possa spostare a piacimento e non faccio trattative sulle poltrone», ha espresso solo amarezza per le dichiarazioni di Visco (entrambi provengono dalla ex Sinistra indipendente).

Stefano Rodotà presidente del Pds

I verdi «Non faremo da stampella alla maggioranza»

I verdi, riuniti per la loro Assemblea nazionale a San Benedetto del Tronto, mandano a dire alle forze che compongono l'attuale maggioranza che non faranno loro «da stampella». Il capogruppo alla Camera Francesco Rutelli (nella foto) ha detto ieri: «I verdi sono d'accordo al cento per cento: non siamo nè vogliamo essere una stampella per nessuno. Siamo aperti al dialogo, ma i verdi non entreranno mai in un governo solo per consentire la formazione di una maggioranza. Non snatureremo la nostra funzione anche se non rinneghiamo l'apertura al dialogo. Siamo disposti a discutere e confrontarci a 360 gradi».

Scalfaro La prima giornata al Quirinale

Giornata di ambientamento, quella di ieri, per il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Giunto la mattina al Quirinale, ha avuto lunghe riunioni con i più stretti collaboratori, a cominciare dal neo-segretario generale Gaetano Gifuni, in vista anche degli impegni che lo attendono nei prossimi giorni, in primis le consultazioni per risolvere la crisi di governo. In serata, il capo dello Stato è rientrato nella propria abitazione.

Bassolino a Scotti «Dica chi sono i candidati sospetti»

Mentre si avvicina la tornata di elezioni amministrative parziali del 7 giugno, Antonio Bassolino, del coordinamento politico del Pds, continua a chieder conto al ministro dell'Interno Enzo Scotti (senza ottenere risposte soddisfacenti) notizie sui candidati «sospetti» presenti in alcune liste. «La situazione – ha dichiarato ieri Bassolino – è francamente insostenibile. C'è un codice di autoregolamentazione sottoscritto da tutti i partiti e una legge dello Stato che per una serie di reati stabilisce l'annullamento dell'elezione dei candidati incorsi in quegli stessi reati». A precedenti interrogazioni, Scotti ha risposto che si vedrà dopo il voto in quali casi debba essere annullata l'elezione. Ma Bassolino insiste: «L'opinione pubblica nazionale e innanzitutto gli elettori napoletani hanno diritto di sapere prima del voto». «Se nelle prossime ore non ci verrà una risposta positiva – conclude Bassolino – ci rivolgeremo alle più alte autorità della Repubblica».

Signorile «I partiti si affidino al volontariato politico»

I partiti devono azzerare il sistema delle tessere, liquidare la struttura burocratica ma, soprattutto, devono fondarsi sul volontariato politico, cioè su uno strumento che può essere la bandiera «di risanamento e riorganizzazione» della sinistra italiana. È quanto sostiene Claudio Signorile, leader della sinistra del Psi. Secondo Signorile, va modificata la legge sul finanziamento pubblico ai partiti, ai quali dovrebbe invece essere riconosciuto un contributo pubblico solo nella forma di servizi reali.

Nocilla nuovo segretario generale al Senato

È Damiano Nocilla, 50 anni ad ottobre, il nuovo Segretario generale del Senato. La nomina è stata effettuata ieri mattina dal Consiglio di presidenza di Palazzo Madama. La rapida decisione è la conseguenza del passaggio di Gaetano Gifuni, per 17 anni a capo dell'amministrazione del Senato, alla presidenza della Repubblica con l'incarico di Segretario generale. Il professor Nocilla era dal 1983 vice segretario generale a Palazzo Madama, è funzionario parlamentare dal 1970 ed è stato capo dell'ufficio legislativo per due anni nei governi Fanfani e Craxi. Nella stessa giornata di ieri è stato nominato anche un nuovo vice Segretario generale: e' Antonio Malaschini, 45 anni, funzionario del Senato da 19 anni. Malaschini era direttore del servizio di segreteria e dell'Assemblea ed si affianca ai vice Segretari generali Carlo Pinzani, Silvio Benvenuto, Vittorio Di Ciolo. Le nuove nomine sono state annunciate ieri in aula da Giovanni Spadolini tornato all'attività di presidente del Senato dopo la parentesi di presidente supplente della Repubblica conseguente alle dimissioni di Francesco Cossiga. A Spadolini, Ugo Pecchioli per il Pds ha riconosciuto «la sobrietà e la saggezza con cui ha svolto le funzioni di vicario in un momento molto difficile per la vita del Paese». Un apprezzamento condiviso anche dagli altri gruppi parlamentari.

Gino Ferrando dirigerà la federazione Pds del Tigullio

Nella riunione del Comitato federale del 26 maggio è stato eletto segretario della federazione pidlessina del Tigullio-Golfo Paradiso Gino Ferrando, 38 anni, operaio dei cantieri navali di Riva Trigoso. Subentra a Paolo Perfigli, segretario della federazione dal 1985, prima del Pci poi del Pds.

GREGORIO PANE

Il settimanale inglese giudica la situazione italiana

Dura requisitoria dell'Economist «Politici uguali ai mafiosi»

ROMA. La mafia, la criminalità organizzata «vista» da Londra. E l'analisi che fa l'autorevole settimanale «The economist» è dura, impietosa. Senza speranza. Ecco cosa scrive nell'ultimo numero, nella corrispondenza da Roma: «Quelli che sono in prima fila nella lotta alla mafia non vedono più molta differenza tra i criminali, a cui danno la caccia, ed i politici, quasi tutti i politici, che vivono a Roma». Se questa è l'analisi, la ricetta è drastica: il settimanale britannico vorrebbe «una pulizia generale nella vita politica italiana». Ma dubita che ciò sia possibile. Infatti, subito dopo aggiunge: «Nepotismo e corruzione sono divenuti parte della politica italiana a tal punto che molti politici non sono più in grado di dire quale sia la differenza tra quello che è giusto e quello che è sbagliato. E tollerando i piccoli crimini, i politici sono via via divenuti incapaci di fermare i grandi».

Un linguaggio un po' crudo, questo dell'«Economist». Esattamente lo stesso che sempre il giornale utilizzò due mesi fa, quando, alla vigilia delle elezioni, dipinse la situazione italiana con un quadro a tinte foschissime. All'epoca, quella «corrispondenza» suscitò un putiferio. Ora c'è da scommettere che si ripeteranno puntuali le «reazioni indignate» di allora. Anche perchè il numero di questa settimana ci va giù ancora più pesante. Nel mirino ci sono tutti. Società civile compresa. Ecco un altro passaggio: «Anche la società ha le sue colpe ben definite per questo disastro». Per aver accettato la «cultura dell'inganno», perchè non paga le tasse, perchè non «rispetta le regole», perchè accetta «pensioni distribuite a falsi invalidi». Insomma, un «sistema» corrotto, in cui tanti sembrano essersi ritagliati una piccola «nicchia». Eppure, fenomeni come quelli della mafia, della corruzione non sono solo italiani. A Roma, però – dice sempre il giornale inglese – appaiono ingigantiti. «In Italia ci sono alcune differenze. Prima tra tutte l'eccessiva presenza dello Stato nell'economia, il che non aiuta a sconfiggere il clientelismo. Poi il sistema elettorale, che vede i partiti e non i cittadini designare i candidati alle elezioni. Infine, e cosa più importante di tutte, non esiste un'opposizione, capace di formare un governo di opposizione». Messi i voti, bassissimi a tutti, «The economist» tenta anche un bilancio finale: «Per ciò il grado di corruzione nella politica italiana è più alto che non nella maggior parte delle democrazie moderne».

E il voto del 5 aprile? Quel terremoto elettorale può essere la leva per cambiare qualcosa? Neanche a questo, il giornale sembra credere molto. «In Italia dopo ogni elezione i partiti si limitano a compiere dei rimpasti di governo. Ed ogni singolo governo è stato sempre dominato dai democristiani». È forse questo l'unico passaggio dell'articolo, nel quale l'«Economist» sembra fare una graduatoria di responsabilità: mettendo al primo posto la Democrazia Cristiana e i suoi governi. Ma dura poco. Subito, il tono torna ad essere quello del j'accuse rivolto a tutti, indistintamente. Senza speranze. Ecco come si conclude l'articolo. «Il risultato di tanti anni di malcostume è che, nonostante sembri strano dire che una organizzazione criminale ponga una una minaccia alla democrazia, in Italia sta avvenendo proprio questo».

Oggi a Merano le assise sul contenzioso tra Italia e Austria

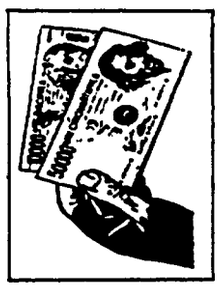
Chiusura della vertenza Alto Adige Il congresso della Svp sta per dire «sì»

«Proporrò di votare sì alla chiusura della vertenza», anticipa Roland Riz presentando il congresso straordinario di oggi della Südtiroler Volkspartei. Infittiscono la polemica gli oppositori - domenica arriverà per un incontro con gli schützen il liberalnazionalista austriaco Jörg Heider - rispondono i favorevoli presentando i risultati consolanti dell'ultimo censimento: gli italiani sono calati solo dell'1,7%.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. «Avevate paura che la "proporz" avesse decimato gli italiani? Eccovi le cifre». Sornione, il presidente della provincia autonoma Luis Durnwalder sciorina alla stampa internazionale i dati dell'ultimo censimento in Alto Adige, rimasti negli uffici statistici per mesi alimentando sospetti su sospetti. Non c'è il crollo del gruppo italiano: 27,6% della popolazione, appena l'1,7 in meno. Aumentano moderatamente i tedeschi (68%, + 1,6). Semmai, lo spostamento più vistoso è tra quelli che hanno scelto la «non appartenenza» ad alcun gruppo etnico. Sono 10.000, il doppio di dieci anni fa. Gli italiani restano maggioranza in cinque comuni; a Bolzano sono quasi il 73%. I «tedeschi» sono di più in 103 paesi, fino al caso-limite di Mühlwald, 1.426 sudtirolesi e 3 italiani. La «proporz», regola che ripartisce case popolari e impieghi pubblici in base alla consistenza dei gruppi linguistici, non ha fatto disastri. «Vedete? Anche questi dati contribuiscono alla pacificazione», sorride Durnwalder. Un colpo da maestro. Perchè oggi, a Merano, si apre e si chiude il più storico dei congressi della Südtiroler Volkspartei, quello che dovrà dire «sì» o «no» alla chiusura della vertenza sull'Alto Adige tra Italia ed Austria. Anche il sen. Roland Riz, seriosissimo «obmann» della Svp, non rinuncia al piccolo colpo di scena di fronte alla stampa internazionale accorsa a Bolzano: «Proporrò ai 1.000 delegati di approvare la fine della vertenza», anticipa, e per convincere i più recalcitranti «credo proprio di avere in mano la carta vincente». Quale? Top secret. Dovrebbe essere una qualche formuletta concordata con Roma e Vienna per assicurare una sorveglianza internazionale sul rispetto delle misure di autonomia concesse dall'Italia al Sudtirolo. Per dirla ancora con Riz, «il Pacchetto è stato attuato dall'Italia e bisogna prenderne atto. Ora deve essere garantito». Sorride, incredibile, anche il senatore. Si vedrà oggi. Gli avversari della chiusura sembrano rassegnati. Non giocano più sui distinguo ragionevoli, sui cavilli giuridici, sui piccoli ostacoli. «Autodeterminazione» è la parola d'ordine degli schützen. «Autodeterminazione» ripete, per l'Union für Südtirol, Eva Klotz, ipotizzando un referendum «garantito da osservatori dell'Onu», neanche si fosse in Bosnia. «Autodeterminazione» è venuto a dire ieri mattina anche l'on. Walter Meischberger, segretario dei liberalnazionali austriaci, ultradestra «moderna»; si è mobilitato anche il suo leader, Jörg Heider, che domani sarà ospite di una festa degli schützen a Termeno, nella bassa. Ma sono slogan per un improbabile futuro. Anche l'Austria preme per chiudere la vertenza. Il calendario è già definito: dopo la Svp, dibattiti del parlamentino di Innsbruck e del parlamento austriaco. Entro l'11 giugno «dichiarazione» di Vienna a Roma. Subito dopo, documento congiunto Italia-Austria per annunciare all'Onu di aver fatto pace. Tra le questioni del futuro, il destino dei terroristi sudtirolesi condannati in Italia e rifugiati all'estero. La Svp comincia a pensare a soluzioni politiche. L'Austria continua a trattarli con guanti di velluto. L'ultimo caso è quello di Karl Ausserer, il falegname di Innsbruck condannato in Italia a 24 anni per le bombe degli anni ottanta, e ad altri 6 anni in Austria. È in prigione ad Innsbruck, verrà scarcerato a luglio con un congruo anticipo per buona condotta. Niente estradizione. Ma a casa lo attende una moglie inviperita che minaccia: «Gli farò rivedere i figli solo se si decide a mollare la politica».

L'Italia del malaffare



È accusato di aver pagato una tangente di 500 milioni al dc Girani per gli appalti del policlinico di Pavia
Il funzionario, che è stato collaboratore di Nobili e Papi durante l'interrogatorio ha ammesso le sue responsabilità

Arrestato un altro manager della Fiat

Coinvolto Luigi Grando, dirigente della Cogefar-Impresit

Un altro dirigente della Cogefar-Impresit (Fiat), Luigi Grando, è stato arrestato per corruzione. Avrebbe pagato una tangente di 500 milioni a Giuseppe Girani (Dc) per gli appalti del policlinico di Pavia Nuovo ordine di custodia anche per Girani. Grando è l'assistente di Enzo Papi, amministratore della Cogefar, in galera da un mese. Gli inquirenti sono convinti che abbia partecipato all'accordo sulle mazzette.

MARCO BRANDO

MILANO La Cogefar-Impresit (Fiat) sempre più nell'occhio del ciclone Non solo gli inquirenti appaiono convinti che Enzo Papi, l amministratore delegato inquisito, abbia partecipato di persona, come rappresentante della società, all accordo per il pagamento delle tangenti Ieri un altro esponente della megaimpresa edile, fino al 1989 del gruppo Romagnoli poi divenuta Fiat, è stato arrestato con l'accusa di corruzione aggravata e continuata in concorso con altre persone Le manette sono scattate per Luigi Grando, assistente di Enzo Papi, tuttora nel carcere di San Vittore con l'imputazione di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti A quanto pare, Grando è accusato di aver pagato una tangente di 500 milioni a Giuseppe Girani – consigliere democristiano del Policlinico «San Matteo» di Pavia e locale segretario amministrativo della Dc – per la realizzazione del blocco operatorio dei reparti speciali nel nosocomio (un appalto di 13 miliardi 452 milioni), la Cogefar ha lavorato per il «San Matteo», in cordata con altre imprese, anche prima della cessione alla Fiat. nel 1989 realizzò, per 3 miliardi, la sala operatoria di ostetricia

Per lo stesso motivo com'è ovvio, un ordine di custodia cautelare analogo a quello di Grando ieri è stato notificato anche a Girani, già coinvolto nell'inchiesta aperta a Pavia e arrestato a suo tempo per corruzione, concussione e finanziamento illegale del partito attualmente è in carcere nella cittadina lombarda (con lui era finito in galera anche Giuseppe Inzaghi pidiessino) Secondo la pubblica accusa la Cogefar si sarebbe accordata per pagare il pizzo quando era ancora del gruppo Romagnoli una volta divenuta Cogefar-Impresit, cioè Fiat sarebbero stati mantenuti i vecchi patti Il ruolo di Luigi Grando? Una sorta di «ufficiale pagatore»

Lo stesso Grando lo avrebbe ammesso durante l'interrogatorio di ieri Si è intrattenuto a lungo, dalla tarda mattinata alle 15,15, con i pubblici ministeri Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, oltre che con il giudice Italo Ghitti L ordine di custodia cautelare gli era stato notificato poco prima dell'interrogatorio, al termine del quale, svolte in carcere le formalità ha guadagnato subito l'uscita è potuto tornare a casa, col solo obbligo di firmare ogni giorno un registro in questura Una concessione che, in genere, segnala la soddisfazione degli inquirenti per le risposte ottenute Per altro Grando è stato stato collaboratore, oltre che di Papi, anche di Franco Nobili, attuale presidente dell In, quando questi presiedeva la Cogefar-Romagnoli All arresto di Grando e Girani si è giunti grazie alla collaborazione tra le procure di Milano e di Pavia il pm pavese Vincenzo Calia aveva già interrogato il dirigente Cogefar Poi gli atti era stati trasmessi ai colleghi milanesi Questi hanno poi firmato materialmente i due ordini di custodia cautelare per «competenza territoriale» Grando avrebbe pagato Girani a Milano Oggi Girani sarà interrogato dal pm Gherardo Colombo

E il destino di Enzo Papi, uno dei massimi dirigenti dell impero di Gianni Agnelli dietro le sbarre quasi da un mese? Si è fino ad oggi rifiutato di rispondere una facoltà concessagli dal codice penale in attesa che vengano accolte le istanze dei suoi difensori finora respinte La parola passa alla Cassazione Di certo comunque, per i magistrati milanesi gli indizi di colpevolezza contro di lui sono molto gravi Sono convinti che abbia effettivamente partecipato a un accordo in base al quale si era convenuto che fosse versata, con regolarità nei pagamenti delle rate una tangente pari al 4 % della base d'asta (317 miliardi) dell appalto per il passante ferroviario di Milano Lavori appaltati dalla «Metropolitana milanese» una Spa controllata dal Comune

L ammontare della supermazzetta? 12 miliardi 680 milioni, oltre a 400 milioni *una tantum* Gli investigatori basano le loro accuse sia sulle dichiarazioni rese da coloro che hanno intascato le varie rate che su quelle rese dagli imprenditori che hanno partecipato alla cordata per il passante Da una serie di documenti vengono inoltre desunte altre prove vi si legge persino il valore della frazione di mazzetta che, in base all'accordo deve essere pagata dalla Cogefar-Impresit Quanto? Semplice la società Fiat ha nel consorzio di imprese una partecipazione pari al 36 % a tanto ammonta anche l'importo della sua quota di tangente I magistrati sono convinti pure del fatto che la «stecca» sia stata data a Maurizio Prada presidente dell Atm e segretario cittadino della Dc e a Luigi Carnevale pidiessino ex vicepresidente della «Mm Spa»

Frattanto si è appreso che Prada come Roberto Radaelli («cassiere nero» del Psi) avrebbe detto di aver saputo che il denaro da lui versato sul conto svizzero di Radaelli era destinato anche alla campagna elettorale di Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli ex sindaci socialisti di Milano Ieri il ministro Tognoli ha scritto che si sente «obiettivamente vittima di un' ingiustificata ed inspiegabile campagna denigratoria» Nega di essere «mai stato a conoscenza di conti all estero utilizzati per finanziamenti di campagne elettorali o per altri fini» «È deplorevole – ha scritto – che io apprenda dalla stampa elementi (mai contestatimi e decisamente infondati) che potrebbero costituire oggetto di accusa, senza che io possa difendermi» Ancora «Mi sento vittima di un processo kafkiano riaffermo però la mia fiducia nella magistratura» Intanto ieri hanno ottenuto gli arresti domiciliari Matteo Carnera e Francesco Scuderi socialisti, rispettivamente ex commissario straordinario e segretario degli istituti assistenziali «Ipab»

Il giudice Antonio Di Pietro

Al centro della truffa l'ex assessore Colucci del Psi

Corsi fantasma della Cee Sette finiti in carcere

Sono saliti a sette gli arresti dell'altra notte, che hanno portato in galera, tra gli altri, l'ex assessore socialista Michele Colucci. In manette è finito anche l'imprenditore Franco Giussani, accusato di peculato e truffa: avrebbe emesso fatture false, per coprire i corsi professionali mai realizzati. L'affare riguarda un finanziamento Cee di 210 miliardi, dirottati su conti privati e usati in campagne elettorali del Psi.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO E adesso la magistratura milanese è impegnata su un doppio fronte, per far pulizia nella pubblica amministrazione Mentre la città assiste sbigottita allo sviluppo delle indagini sulle tangenti, un'altra valanga di arresti ha colpito il cuore della nomenklatura socialista, travolta da un nuovo scandalo La vicenda dei corsi professionali fantasma, l'altra notte ha portato in galera l'ex assessore e capogruppo regionale del Psi, Michele Colucci l'intero staff che dirigeva i corsi professionali della Regione e un'imprenditore, Franco Giussani, titolare della Fincomasca, che ha fatto salire a 7 il numero degli arrestati Per tutti sono ipotizzati reati che vanno dall'abuso in atti d'ufficio alla truffa e concussione, ma dopo i primi interrogatori, gli inquirenti stanno valutando la possibilità di contestare ai sette l'associazione per delinquere

Colucci e soci sono accusati di una colossale truffa un affare da 210 miliardi, passati dalle casse della Cee ai conti privati dell'ex-assessore del garofano e dei suoi soci e utilizzati in parte per finanziare le campagne elettorali del Psi L'inchiesta era stata avviata nell'88, dopo una denuncia del consigliere regionale di Dp, Pippo Torri In ballo c'era un finaziamento di 210 miliardi, stanziato dalla Cee, e destinato alla promozione di corsi professionali, che in parte sono stati realizzati, ma con un'abbondante cresta sulla spesa reale Nell occhio del ciclone c'erano due centri per la formazione professionale, l Anapia, e il Consorzio Europa, presieduti da Adriana Barani, una delle arrestate, segretaria di fiducia di Colucci

L indagine fu archiviata ma Pippo Torri non si rassegnò all'impantanamento Sollecitò la Cee, che da Bruxelles chiese informazioni sull'utilizzo dei quattrini stanziati e il pm Fabio De Pasquale decise di riprendere in mano quelle carte Riaprì l inchiesta, estendendola anche all Acist, un altro ente per la formazione professionale convenzionato con la Regione, considerato nella geografia politica, un feudo socialista Il presidente e il direttore generale erano Nunzia Mennoia e il marito Antonio Duca, finiti anche loro nella retata Quattordici dei diciassette assessori della giunta regionale presieduta da Bruno Tabacci finirono sotto inchiesta per falso ideologico Il governo regionale infatti, aveva approvato una delibera, che elencava un centinaio di aziende che avevano diritto ai finanziamenti per i corsi professionali Quella lista però era illegale Avrebbe dovuto essere stilata da una commissione di tecnici e sindacalisti, appositamente nominata, che però non si era mai riunita l elenco era stato stilato dall assessore Colucci in deroga a qualunque norma All epoca il leader socialista era assessore alla Formazione professionale

Colucci è anche invischiato nell indagine sulle tangenti ha ricevuto un avviso di garanzia per concussione e figura tra i possibili intestatari di uno dei conti cifrati depositati nelle banche svizzere

Questa seconda indagine probabilmente metterà altre vittime ci sono 57 persone indagate e prima di arrivare agli arresti, i magistrati avevano sentito 500 persone Colucci era già stato raggiunto da un provvedimento restrittivo dal 14 maggio era al soggiorno obbligato nella sua casa di campagna di Ruino nell'Oltrepò Pavese ma evidentemente questa misura non era sufficiente a evitare il rischio di inquinamento delle prove

Ora è nell'infermeria di San Vittore dopo l'arresto dell altra notte è uscito in barella dalla caserma della Guardia di finanza, colto da un malore La scena era stata atroce i sette arrestati sono entrati in manette trascinati dai finanzieri, spintonati dai fotografi, accolti da una raffica inattesa di flash Per loro le Fiamme gialle non hanno usato la discrezione normalmente riservata a politici e funzionari Quando è arrivata Adriana Barani, davanti alla caserma c'erano già le sue figlie ad attenderla hanno fermato i fotografi, allontanato i loro obiettivi dalla traiettoria. Ma, ieri, visi con gli occhi sbarrati, polsi ammanettati, ventiquattrore usate come schermo per sottrarsi all'agguato, erano su tutti i giornali

Tangenti a Venezia Una «talpa» avvertì le persone indagate

VENEZIA. È durato oltre tre ore nel carcere di Venezia l'interrogatorio di Vincenzo Janna, vice presidente dell'impresa edile «CCC» (Cantieri costruzioni cementi) di Musile di Piave (Venezia), una delle otto persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti condotta dalla magistratura della città lagunare È la prima volta, dall'inizio degli interrogatori che il giudice delle indagini preliminari (Gip) Felice Casson e il pm Ivano Nelson Salvarani rimangono così a lungo a colloquio con uno degli arrestati Gli altri tre dirigenti della «CCC» finiti in carcere non avevano fornito elementi utili alla prosecuzione dell'inchiesta

Alessandro Merlo amministratore delegato dell'azienda, aveva risposto soltanto ad alcune domande degli inquirenti, mentre il figlio Paolo direttore amministrativo e il fratello Renzo membro del consiglio di amministrazione, che i magistrati hanno incontrato ieri nel carcere di Treviso si sono avvalsi della facoltà di non rispondere Per stamani è in programma l ultimo interrogatorio, negli uffici del vecchio palazzo di Giustizia di Venezia Davanti a Casson e Salvarani comparirà Franco Ferlin già stretto collaboratore del ministro dei Trasporti Carlo Bernini quando questi era presidente della Regione Veneto

In merito al colloquio avuto dai magistrati con Vincenzo Janna, il pubblico ministero Salvarani ha detto che si è trattato di «un interrogatorio a tutto campo, che ha fornito elementi utili per il proseguimento delle indagini» Il magistrato ha anche confermato le notizie apparse su alcuni giornali, secondo le quali nell'autunno scorso qualcuno, dall'interno del palazzo di Giustizia di Venezia, avrebbe informato alcune delle persone indagate degli accertamenti che si stavano compiendo su di loro Su questi episodi non risulta però avviata alcuna indagine formale La fuga di notizie costrinse comunque gli inquirenti a stringere i tempi, per evitare l inquinamento delle prove Poche ore dopo che i magistrati erano venuti a conoscenza del fatto – sembra attraverso un'intercettazione ambientale – scattarono le prime perquisizioni, effettuate negli uffici della «CCC» e nell abitazione di Franco Ferlin

Salvatore Atzori una delle otto persone arrestate nei giorni scorsi è stato scarcerato ieri dopo l interrogatorio da parte dei giudici Casson e Salvarani Atzori è rappresentante a Cagliari dell'azienda edile «CCC» La sua posizione nell'inchiesta appare tuttavia marginale

Nuove abitazioni per i terremotati dell'Irpinia a Bisaccia

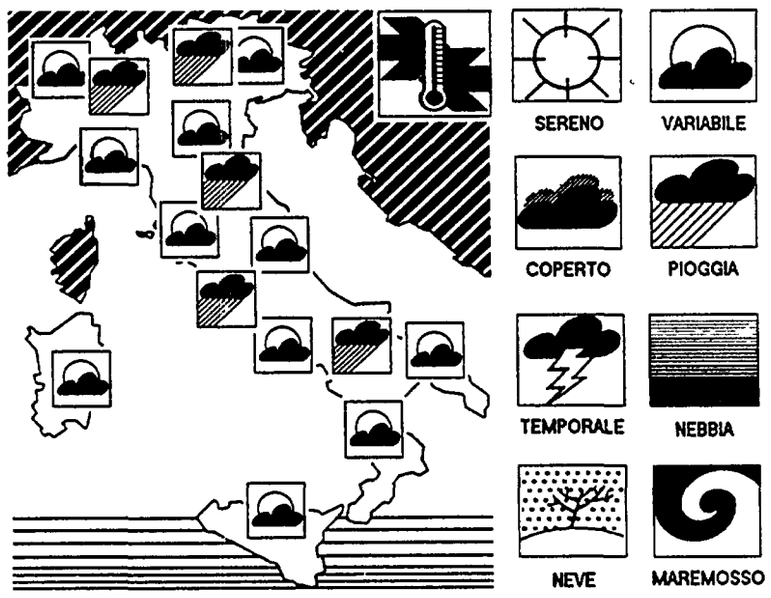
Scandalo terremoto «Indagate sui sindaci-imprenditori»

Architetti, ingegneri e geometri, con la doppia carica di sindaco o assessore, hanno fatto la parte del leone nella divisione della torta per la ricostruzione in Campania e Basilicata Isaia Sales, consigliere regionale del Pds in Campania, ha scritto ai prefetti per conoscere quanti tecnici hanno rispettato la legge che gli imponeva di scegliere tra il ruolo di progettista e quello di amministratore comunale

ROMA. Scandalo della ricostruzione A due anni dalla fine della commissione parlamentare d inchiesta presieduta dall'attuale presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, e a dodici anni dal terremoto che colpì Campania e Basilicata, se ne riparla Nel mirino di Isaia Sales (Pds) consigliere regionale della Campania, architetti, ingegneri e geometri che si sono arricchiti con i progetti della ricostruzione «i compassi d'oro», li definirono ai tempi del terremoto E Rocco Caporale, sociologo della National Science Foundation (il Cnr americano), calcolò che dei 50mila miliardi stanziati nel dopo sisma almeno il 30 per cento era volato via per le parcelle dei tecnici.Si trattava, rilevò il presidente Scalfaro nelle conclusioni dell'inchiesta parlamentare in massima parte di amministratori comunali Uno scandalo nello scandalo In pratica architetti, ingegneri e geometri, che erano allo stesso tempo consiglieri comunali assessori e sindaci dei comuni terremotati, si trovavano nella comoda condizione di deliberare finanziamenti per i loro stessi progetti Un intreccio di ruoli si legge nella relazione Scalfaro, «che non corrisponde al concetto comune di corretto esercizio delle funzioni pubbliche» Al punto tale che nella legge di rifinanziamento dellancostruzione si stabilì una rigida incompatibilità con le funzioni di amministratore comunale e di progettista della ricostruzione Nei giorni scorsi, Sales ha chiesto ai prefetti di «conoscere i nomi dei tecnici che hanno rinunciato alla carica di amministratore per mantenere quella di progettista o di quanti hanno rinunciato all'attività di progettista per dedicarsi alla sola attività amministrativa» Inoltre il consigliere regionale del Pds chiede di accertare a quali studi siano andate le pratiche alle quali i tecnici con la vocazione di politico locale hanno rinunciato Il sospetto di Sales è che in molti casi ci si trovi di fronte a passaggi di comodo nei quali sono stati usati «prestanomi o soci occulti dello stesso amministratore-progettista»

Lo scandalo dei compassi d oro suscitò l'attenzione della commissione Scalfaro quando si scoprì che il sindaco di Laviano uno dei comuni del Salernitano maggiormente disastrati, riuscì a raccogliere il 90 per cento delle pratiche per la ricostruzione. Analoghe situazioni vennero registrate in Irpinia e in Basilicata «Una cuccagna – scrive lo studioso statunitense Rocco Caporale – sulla quale hanno mangiato tutti, politici, tecnici e potentati locali Ho stimato che la parte del leone l'hanno fatta i tecnici seimila tra ingegneri architetti e geometri hanno incassato qualcosa come 12mila miliardi, una media di due miliardi a testa» E poi l'intreccio con la politica «Si stabilirono circuiti peculiari – scrivono i parlamentari della commissione Scalfaro – per cui l'amministratore-tecnico predisponeva la perizia giurata per richiedere i finanziamenti, partecipava in quanto membro della commissione tecnica ad approvare la domanda, ed infine fungeva da direttore dei lavori o collaudatore per la sua realizzazione» ☐ E.F

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN IN ITALIA: il braccio di ferro fra le correnti umide atlantiche nelle quali sono inserite perturbazioni in movimento da Ovest verso Est e la estensione in quota dell alta pressione africana è stato vinto dall'aria umida e di conseguenza il tempo sull Italia si è orientato verso le nuvole e verso la pioggia Per il momento non si intravvedono grandi cambiamenti salvo la possibilità nella giornata di domenica di una variabilità più a largo respiro

TEMPO PREVISTO sull arco alpino, le regioni settentrionali con particolare riferimento al settore orientale lungo la fascia adriatica e il relativo tratto della dorsale appenninica cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente Sulle altre regioni italiane variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri

DOMANI: condizioni generalizzate di tempo variabile per cui su tutte le regioni italiane si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche piovasco anche di tipo temporalesco

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	24	L Aquila	10	18
Verona	14	26	Roma Urbe	15	24
Trieste	17	22	Roma Fiumic	18	22
Venezia	16	22	Campobasso	13	18
Milano	17	22	Bari	15	26
Torino	15	19	Napoli	15	22
Cuneo	12	16	Potenza	12	18
Genova	18	23	S M Louca	17	20
Bologna	15	24	Reggio C	15	29
Firenze	16	22	Messina	18	25
Pisa	16	22	Palermo	17	29
Ancona	15	22	Catania	15	31
Perugia	14	18	Alghero	19	24
Pescara	13	24	Cagliari	17	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	23	Londra	15	20
Atene	14	27	Madrid	12	24
Berlino	np	np	Mosca	4	18
Bruxelles	15	25	New York	8	22
Copenaghen	15	25	Parigi	np	np
Ginevra	11	26	Stoccolma	20	25
Helsinki	9	22	Varsavia	6	17
Lisbona	15	18	Vienna	np	np

ItaliaRadio

Ore 8 30 **Questione morale: compagni si «svolta».** Con Achille Occhetto
Ore 9 10 **Novanta: settimanale a cura della Cgil.**
Ore 9 30 **Questione morale: compagni si «svolta».** Le opinioni di M Minniti, C Leoni e Mauro Zani
Ore 10 10 **Tangenti: caso Milano o caso Italia?** Filo diretto con l on Gavino Angius Per intervenire tel 06/6796539-6791412
Ore 11 10 **Bosnia. la guerra torna «visibile».** Intervista al ministro Margherita Boniver
Ore 11 30 **Dimenticare Palermo?** Intervista al sen Paolo Cabras
Ore 11 45 **«Quella sera a Milano era caldo».** Come è morto Giuseppe Pinelli Con Vittorio Feltri (Indipendente) e Corrado Incerti (Panorama) Gianni Moncini
Ore 15 30 **Week end sport.**
Ore 16 10 **L'Arci ha 35 anni ma non li dimostra.** Con Nuccio Jovine e Carlo Pagliarini
Ore 17 10 **Musica. «Adesso».** Incontro con Michele Zarrillo
Ore 19 30 **Sold Out.**

Tel 06/6791412 - 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 400 000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 300 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 500 000
Manchette di testata L. 1 800 000
Redazionali L. 700 000
Finanz -Legali -Concess -Aste Appalti
Feriali L. 590 000 – Festivi L. 670 000
A parola. Necrologie L. 4 500
Partecip Lutto L. 7 500
Economici L. 2 200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino tel 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131

Stampa in fac simile
Telestampa Romana Roma - via della Magliana 235 Nigi Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa Messina - via Taormina 15/c

Il delitto Falcone

«Dichiarazione di guerra» firmata da Martelli e Scotti
«La strage di Palermo è stato il peggiore affare della mafia»
Più lunghe le indagini preliminari, una legge sui pentiti, maggiori poteri alla polizia. E provvedimenti «riservati»

«Misure speciali» contro Cosa nostra

Giro di vite del governo: sarà modificato il nuovo codice

La risposta del governo alla strage di Palermo: immediata adozione di misure legislative anti-mafia. Si prevedono modifiche del nuovo codice. Le indagini preliminari, per i delitti mafiosi, si allungano dagli attuali sei mesi «ad almeno un anno». Ancora: la polizia non dovrà più «comunicare al pm» entro 48 ore. Una legge sui pentiti. Martelli e Scotti: «Il nuovo codice così com'è fa vincere i boss».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Per comodità e per abitudine, potremmo chiamarle leggi speciali. Le annuncia il governo, e i destinatari sono boss e soldati di Cosa nostra. Le annuncia solo in parte. Rende note, infatti, alcune misure, tace invece su altre, definendole «provvedimenti riservati». Di non riservato c'è questo: i tempi delle indagini e i modi dei processi sui reati di stampo mafioso cambieranno. Il nuovo codice di procedura penale, entrato in vigore tre anni fa, subirà sostanziali modifiche: prevedendo, per i presunti «uomini d'onore», un regime particolare.

«Deve essere chiaro ed evidente che l'uccisione di Falcone, della sua compagna, dei tre agenti della scorta, si dimostrerà, per la mafia, il peggiore affare della sua storia», ha detto ieri mattina Claudio Martelli, ministro di Grazia e giustizia. Sono parole impegnative e solenni, e lui le ha pronunciate dopo una riunione di qualche ora con il ministro dell'Interno, i capi dei servizi segreti, l'alto commissario antimafia, i vertici di polizia e carabinieri. Che cosa succederà? I magistrati inquirenti e le forze di polizia avranno maggiori poteri.

Innanzitutto: saranno allungati i termini delle indagini preliminari, quelle cioè che precedono l'iter processuale vero e proprio. Attualmente, hanno una durata massima di sei mesi. Se, entro quei sei mesi, non si trovano elementi per ottenere un rinvio a giudizio, l'inchiesta viene archiviata. Se gli elementi sono troppo labili, il rinvio a giudizio non viene concesso. Per eludere questi rischi, i termini saranno allungati ad «almeno un anno». Questo vale solo e soltanto per i reati mafiosi.

Vale per tutti i tipi di reati, invece, la seconda modifica. Le forze dell'ordine non dovranno più comunicare entro 48 ore i risultati delle proprie indagini al pubblico ministero. Avranno, cioè, più tempo a disposizione per acquisire materiale, indizi, prove. «La polizia informa il pubblico ministero senza ritardo», sarà questa la regola, e si chiama norma in bianco. Nessuna precisazione temporale. Le maglie del nuovo codice si allargano, le limitazioni formali e sostanziali, per la polizia, diminuiscono.

C'è altro. Il nuovo processo penale è più «garantista» del precedente, tutela maggiormente gli imputati. Una conquista di civiltà: le prove vengono formate in dibattimento, è lì, in aula, che si dimostra l'innocenza o la colpevolezza, l'accusa e la difesa lottano ad armi pari. Va bene, va benissimo per gli imputati «normali», dicono Scotti e Martelli, non per i mafiosi. Perché essi possono inquinare gli elementi di prova, possono condizionare giudici e giurati, possono trasformare il garantismo in garanzia d'impunità. E un testimone, che ha parlato in istruttoria, quando arriva in aula, intimidito, minacciato, avverte l'irresistibile tentazione di ritrattare. Che cosa fare? Martelli non offre indicazioni precise. Probabilmente, sarà possibile utilizzare nella fase dibattimentale prove acquisite in precedenza.

Su questa, come sulle altre misure, discuterà e deciderà il consiglio dei ministri, in programma per la prossima settimana.

E il consiglio dei ministri dovrà anche rivedere le norme in materia di indagini patrimoniali. Scotti e Martelli, per ora, tacciono sui dettagli. Previsione di massima: la polizia e la magistratura potranno lavorare a più ampio raggio.

C'è poi il capitolo pentiti. Sempre secondo quanto annunciato ieri, dovrebbero essere modificate-rafforzate le misure di tutela nei loro confronti. Infine, un provvedimento di politica penitenziaria. Le carceri scoppiano, si è detto più volte. Sono 42mila, adesso, i detenuti, cinquemila dei quali imputati o condannati per reati di mafia. Mancano gli agenti penitenziari. E, allora, saranno reclutati, come ausiliari, i soldati di leva.

E i «provvedimenti riservati»? Per ora, nessuna indiscrezione. Si vedrà. Ci si chiede: il nuovo codice è alla sbarra? Finisce, appena nata, l'età del garantismo? Martelli: «Il nuovo codice va difeso per tutti i delitti ordinari, costituisce un grande passo in avanti. Ma i processi di mafia sono tutt'altra cosa, con quelli il nuovo codice si dimostra impotente». Scotti condivide. I due ministri spiegano che la morte di Falcone deve segnare una svolta. Perché si tratta «della sfida più grave e sanguinaria lanciata dalla mafia dopo l'assassinio di Dalla Chiesa».

Naturalmente, fioriscono dubbi. Uno, soprattutto: come si stabilisce, nei fatti, la «mafiosità» di un reato? È, per esempio, reato mafioso l'usura? È reato mafioso l'esportazione illegale di valuta? E, poi, saranno adottate anche le modifiche al nuovo codice suggerite dalla commissione Antimafia? Che fine ha fatto la legge sul riciclaggio?

Quella annunciata ieri è la risposta, in parte palese, in parte ignota («riservata»), del governo alla strage di Capaci. È la «vendetta» per la morte di Giovanni Falcone. I due ministri avvertono: non ci si può fermare qui, il nuovo governo dovrà insistere. Loro, intanto, realizzeranno una più stretta collaborazione tra Giustizia e Viminale. Una rete informativa comune, per iniziare. Eppoi – dice Scotti – speriamo che finisca l'omertà: «A Palermo, ma anche altrove».

Una immagine dell'attentato al giudice Falcone

Gela, sventato attentato a un procuratore

Un pentito avrebbe permesso di sventare un attentato contro il sostituto procuratore di Caltagirone Anna Canepa e il tenente colonnello dei carabinieri Umberto Pinotti. I killer della mafia di Gela stavano progettando di uccidere il magistrato e l'ufficiale utilizzando un'autobomba. L'esplosivo trovato a casa di un boss di Gela nel 1989 sarà confrontato con quello usato per la strage di Capaci.

GELA. Nuovo allarme per i giudici siciliani. Dopo l'attentato a Giovanni Falcone, salta fuori la notizia di un altro attentato, sventato grazie alle rivelazioni di un pentito, che la mafia stava per mettere a segno contro un magistrato impegnato in una serie di delicatissime inchieste sulla mafia di Gela. Anche in questo caso lo strumento di morte sarebbe stato l'esplosivo. Una tecnica certo meno sofisticata di quella utilizzata sull'autostrada Palermo-Trapani, ma egualmente devastante. Nel mirino il sostituto procuratore della Repubblica Anna Canepa, in servizio presso la procura di Caltagirone, al confine tra la provincia di Catania e quella di Caltanissetta. Assieme a lei l'attentato avrebbe dovuto eliminare anche il tenente colonnello dei carabinieri Umberto Pinotti che fino a qualche mese fa comandava il gruppo di Caltanissetta. Entrambi sono stati protagonisti di alcune delicate inchieste sui clan mafiosi di Gela.

Cosa Nostra aveva già individuato il luogo per la strage: un bivio sulla strada statale che da Vittoria porta a Gela, in contrada Ponte Olivo. L'esplosivo sarebbe stato stipato a bordo di un'auto e quindi fatto scoppiare con un telecomando al passaggio delle vetture degli investigatori. A far fallire l'operazione è stato un pentito, che ha rivelato alle forze dell'ordine i particolari dell'attentato. Il collaboratore, che da alcuni mesi si trova nascosto sotto la tutela degli uomini dei reparti speciali della polizia e dei carabinieri, con le sue dichiarazioni, che hanno trovato numerosi riscontri, avrebbe permesso agli investigatori di far scattare il blitz che, martedì scorso, portò in carcere 48 persone, accusate di far parte dei clan gelesi. La richiesta degli ordini di custodia cautelare, poi emessi dal Gip, era stata fatta proprio dalla dottoressa Canepa.

Intanto le cosche di Gela entrano anche nell'inchiesta per la strage di Capaci. La procura della repubblica di Caltanissetta, che segue le indagini sull'attentato che costò la vita a Giovanni Falcone, alla moglie e agli agenti di scorta, ha acquisito gli atti relativi alle indagini dei carabinieri che due giorni dopo la strage del 27 novembre del 1989, quando a Gela vennero uccise otto persone, sequestrarono due chilogrammi di tritolo di tipo «Tutagex». L'esplosivo venne ritrovato a casa di Emanuele Iozzia, considerato uno dei principali esponenti del clan gelese dei Madonia (solo omonimi della famiglia mafiosa palermitana). L'esplosivo, secondo i carabinieri, doveva servire a preparare un attentato che doveva essere la «risposta» alla strage del 27 novembre, organizzata dal clan «locolano». I magistrati, non appena saranno consegnate le perizie del Cis sulla strage di Capaci, faranno una comparazione tra l'esplosivo ritrovato a Gela e quello utilizzato per assassinare Giovanni Falcone. □ W.R.

Nella valigia del giudice trascrizioni di intercettazioni

Le indagini in «appalto»: arrivano gli agenti Fbi

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Dagli Stati Uniti sono arrivati i superagenti della Federal Bureau of Investigation, quelli che hanno sgominato le grandi famiglie mafiose americane, che son riusciti a far condannare il padrino newyorkese John Gotti, utilizzando microspie e microtelecamere di cui i poliziotti italiani non conoscono neanche l'esistenza. Lavoreranno accanto ai nostri funzionari di polizia per scoprire i mandanti e gli autori della strage di Capaci. Non si sa quanti siano gli agenti speciali e gli esperti dell'Fbi arrivati a Palermo. Ma già ieri pomeriggio si è svolto il primo vertice con i funzionari della Criminalpol e della squadra mobile per fare il punto sulle indagini e stabilire le prossime mosse e le nuove strategie. Un'altra riunione si è svolta al palazzo di Giustizia: i vertici investigativi hanno riferito al procuratore di Caltanissetta, Salvatore Celesti, le prime ipotesi e i primi risultati di questa settimana di inchiesta. Era stato l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Peter Secchia, a offrire la possibilità di una collaborazione degli agenti americani con quelli italiani: Giovanni Falcone da molti anni aveva un rapporto di fiducia con i magistrati statunitensi e lavorava con loro nella lotta contro la mafia. Investigatori d'oltre oceano ma anche agenti dei servizi segreti. Ieri un dirigente del Sisde è stato visto a palazzo di Giustizia. I servizi dovrebbero mettere a disposizione dei magistrati che conducono l'inchiesta tutte le note informative che riguardano la strage. E forse anche gli 007 italiani scenderanno in campo per indagare sull'attentato. In una delle valigie del magistrato assassinato, trovate nell'auto saltate in aria c'erano le trascrizioni di una delle intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri. Non si sa cosa riguardassero, se fanno parte dei fascicoli di una nuova inchiesta o di un'indagine archiviata. Giovanni Falcone non avrebbe dovuto, in teoria, svolgere lavori di inchiesta: il suo ruolo di direttore degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia non glielo consentiva. Eppure era frequentemente a Palermo, incontrava i magistrati della Procura e con loro scambiava notizie. Sicuramente sapeva tutto sulle inchieste che si svolgono nel capoluogo.

Non sono state ancora depositate le perizie sull'esplosivo utilizzato per la strage. Secondo gli inquirenti, comunque, potrebbe trattarsi di una miscela con una grossa percentuale di tritolo. Quando si conosceranno gli esiti degli esami i magistrati che indagano li confronteranno con quelli che indagano precedenti attentati.

Il prefetto di Palermo, Mario Jovine, ieri ha chiesto ai comuni ai cui appartiene la zona della strage, di accertare i danni che lo scoppio della carica ha provocato. A cento metri dal punto dell'esplosione si sono alcune villette. I pezzi di asfalto che sono stati scagliati in aria dal tritolo hanno danneggiato le abitazioni e alcune automobili che erano parcheggiate nei dintorni.

E mentre proseguono le inchieste, una amministrativa, e l'altra giudiziaria, sulla Gesap, che gestisce i servizi dell'aeroporto di Punta Raisi, il presidente della società, Salvatore Piazza, ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati. Ha chiesto anche che vengano acquisiti tutti i certificati antimafia presentati dai suoi dipendenti.

Il ministro al Csm: «Se non decidete interverrà il governo con una legge» L'Anm: «È anticostituzionale»

Superprocura: ancora polemiche Martelli-giudici

«Se il Csm non deciderà in tempi brevi provvederemo per via legislativa». Lo ha detto ieri il ministro Martelli parlando della nomina del superprocuratore antimafia. Insieme a Scotti ha chiarito: «Borsellino non è il candidato del governo». Ferma la risposta dei magistrati: «È una grave scorrettezza costituzionale». La riapertura del concorso per il vertice della Dna continua a provocare rotture tra giudici e governo.

ENRICO FIERRO

ROMA. Borsellino o Cordova? Riaprire o no i termini per il concorso a superprocuratore? La soluzione per i vertici della Dna, la direzione nazionale antimafia fortemente voluta da Giovanni Falcone per combattere più efficacemente Cosa Nostra, continua ad aggrovigliarsi. Si riacutizza la spaccatura tra giudici e ministro della Giustizia, che ieri ha preannunciato un intervento del governo se il Csm non azzera la decisione già presa di nominare il procuratore di Palmi, Agostino Cordova, alla caricadi superprocuratore.

Abbiamo chiesto al Csm, hanno detto due giorni fa Martelli e Scotti, di riaprire i termini per il concorso: il nostro candidato è Borsellino. È una vera e propria scorrettezza istituzionale, la replica dei vertici dell'Associazione nazionale dei magistrati. Poi il coro delle prese di posizione dei partiti, che rischiano di rendere la matassa ancora più ingarbugliata.

Non ho avanzato nessuna candidatura, ha precisato ieri il ministro Martelli alla fine del vertice con Scotti sulle misure antimafia. Dopo la strage di Palermo mi sono solo limitato a suggerire al Csm di riaprire i termini del concorso a superprocuratore, «sapendo che'altri magistrati avevano disertato perché c'era la candidatura di Falcone». Nelle prossime ore, ha annunciato il ministro, «ne parlerò con Galloni per vedere come tecnicamente è possibile trovare una soluzione». Ma se il Csm dovesse insistere sulla sua posizione, allora – ha detto Martelli – «interverremo per via legislativa». Una minaccia? No, hanno poi chiarito ambienti vicini al ministro, si sta pensando ad una modifica dei requisiti necessari per la carica di superprocuratore, indicati nella legge che ha istituito la Dna. E la candidatura di Borsellino? «Non indico nomi. Non mi faccio intrappolare», è stata la replica del Guardasigilli.

Il nome del magistrato siciliano che per anni affiancò Falcone nella più grande inchiesta su Cosa Nostra, era stato fatto da Scotti, che ieri ha chiarito: «Ho solo sollecitato il giudice Borsellino a candidarsi, mi auguro proprio che lo faccia. No, Borsellino non è il candidato del governo, ma come ministro dell'Interno ho tutto il diritto di chiedere che la Dna abbia una soluzione, la più alta possibile».

Tace il giudice siciliano, che in una intervista rilasciata al Grl ha glissato sulla sua candidatura preferendo parlare di come Falcone immaginava la superprocura, uno strumento «che avrebbe dovuto ricreare le condizioni in cui operò il pool antimafia di Palermo nel suo periodo migliore».

Ma anche nelle polemiche, un dato è indubbio: il magistrato palermitano raccoglie attorno a sé stima ed ammirazione. «La massima stima per Paolo Borsellino è fuori discussione», si legge in un comunicato dell'Associazione nazionale magistrati, ma l'indicazione da parte dei ministri Scotti e Martelli del dirigente della Dna, costituisce «una grave scorrettezza istituzionale». Un atteggiamento, chiariscono i vertici del sindacato dei magistrati, che danneggia proprio Borsellino, nel momento in cui presenta «un magistrato che ha dato tante prove di capacità e di indipendenza, come candidato del governo». Perché il capo della Dna è stato già scelto dalla commissione del Csm che si occupa di incarichi direttivi, è Agostino Cordova (procuratore di Palmi), «e il ministro Martelli non può far finta di nulla», ha detto Alfonso Amatucci del Csm. Rispettare le regole, è l'appello che da Catania ha lanciato il presidente della terza commissione del parlamentino dei giudici, Ernesto Staiano, diversamente – gli ha fatto eco Giuseppe Gennaro, sostituto procuratore a Catania – «non si capirebbe in quale ordinamento giuridico possa inquadrarsi l'eventuale riapertura del concorso». E l'ipotesi di un intervento del governo avanzata da Martelli? «Per legge si può fare tutto – ha commentato il giudice torinese Marcello Maddalena, leader del Movimento per la revisione del nuovo codice di procedura penale – quindi anche intervenire e spezzare il corso di procedure già avviate, ma sarebbe discutibile».

Sul fronte dei partiti una serie di sì alla riapertura del concorso vengono da socialdemocratici, democristiani, liberali e socialisti. L'ex capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo negli anni del pool antimafia, Antonino Caponnetto, ha annunciato nel corso di una manifestazione della Rete che chiederà al presidente della Repubblica che sia proprio Paolo Borsellino a ricoprire la carica di superprocuratore.

Viaggio in Sicilia per coprire i vuoti della Procura di Caltanissetta

Il Csm alla ricerca di un «pool» che indaghi sulla strage di Capaci

WALTER RIZZO

CATANIA. La tensione, ieri mattina, nei corridoi della Procura generale di Catania la si poteva quasi toccare con mano. Nella stanza delle riunioni, al secondo piano del Palazzo di Giustizia, i magistrati dei Dipartimenti distrettuali antimafia di Catania e Messina, vengono chiamati ad uno ad uno per esprimere la loro disponibilità ad essere «applicati» alla procura della Repubblica di Caltanissetta che ha il compito di seguire le indagini sulla strage di Capaci. Chiunque sarà chiamato a questo incarico sa con certezza di avere davanti a sé un compito pericoloso e difficilissimo. Dall'altra parte del tavolo i componenti della terza commissione del Consiglio superiore della magistratura, arrivati in Sicilia per trovare una soluzione per la procura di Caltanissetta, dove al momento, oltre al procuratore Celesti, vi è solo il sostituto Francesco Polino, ad occuparsi delle indagini sull'assassinio di Giovanni Falcone.

Prima l'incontro con i vertici degli uffici giudizian di Catania, Messina e Caltanissetta. Poi, una dopo l'altra, le audizioni dei magistrati delle Dda. I criteri da seguire nella scelta dei quattro magistrati da «applicare» a Caltanissetta, per un periodo che quasi certamente non sarà inferiore ad un anno, privilegiano magistrati che abbiano acquisito una particolare esperienza in processi relativi alla criminalità organizzata. «Manderemo a Caltanissetta i migliori magistrati che ci sono a disposizione – dice Ernesto Staiano, presidente della commissione – il criteno unico sarà quello delle caratteristiche professionali». Un'iniziativa dettata sicuramente da una condizione di emergenza, ma che rischia di aprire nuovi problemi nelle realtà dalle quali verranno prelevati i sostituti da inviare a Caltanissetta.

«La coperta è quella che è – dice il procuratore capo di Catania, Gabriele Alicata – chiaro che vi è il pericolo che tirando da un lato si lasci scoperto l'altro versante». «Terremo conto delle esigenze degli uffici di provenienza – precisa Staiano – certamente non pensiamo di poter risolvere i problemi di Caltanissetta sguarnendo altre procure fortemente esposte. Il Consiglio non ha però la possibilità di spostare magistrati, se non attraverso un complesso meccanismo che ha già provocato una serie di ricorsi. Cercheremo di coprire gli organici con i mezzi di cui disponiamo. Si dovrà fare ricorso, se non vi saranno, come è prevedibile, domande, alla destinazione degli uditori giudiziari di prima nomina». Parere sensibilmente diverso da parte di Gennaro Marasca di Magistratura democratica che sostiene che essendo solo un'applicazione temporanea, i posti vacanti non potranno essere coperti nominando nuovi magistrati.

Il sostituto procuratore Mario Amato, 32 anni, considerato uno dei magistrati più brillanti della procura distrettuale antimafia di Catania, è stato uno dei protagonisti della maxi inchiesta che ha portato alla scoperta del «supermarket elettorale» messo in piedi dal clan mafioso di Pippo Pulvirenti «u' Malpassotu» nel quale è coinvolto tra gli altri l'ex deputato Aristide Gunnella. Amato è stato anche pm nel processo per l'assassinio del giudice Gaetano Costa. È teso in volto. Ai cronisti concede solo una battuta. «Ho dato la mia disponibilità. Il quadro della criminalità a Catania non consente però una scelta a cuor leggero, tenuto conto che al Dda siamo solo cinque magistrati».

Dopo il parere del Csm un gruppo di giudici rafforzerà la Procura di Caltanissetta

Magistrati pronti a trasferirsi in Sicilia: venti i volontari in lista d'attesa

Giudici pronti a trasferirsi in Sicilia. Sono una ventina; aspettano soltanto una chiamata del Csm per andare a ricoprire incarichi nella «procura fantasma» di Caltanissetta, o anche in quella di Palermo. Sono disposti anche ad andare a sbrigare le pratiche burocratiche per lasciare spazio ai colleghi «esperti» di mafia. Quattro magistrati, tre uomini e una donna, sono pronti a partire. Tre andrebbero via da Firenze.

ALESSANDRA BADUEL CARLA CHELO

ROMA. C'è aria tesa nelle case di molti giudici italiani, in questi giorni. Discutono, qualche volta litigano, la sera fanno tardi a forza di parlare. C'è anche chi non ha detto nulla in famiglia ma ha già preparato la valigia e adesso aspetta solo la chiamata del Csm per partire. Per dove? Per la Sicilia naturalmente. Sono più di venti i magistrati disposti ad andare a lavorare nelle procure più disastrate d'Italia. Sono pronti a riempire gli uffici fantasma di Caltanissetta, la procura che indagherà sulla strage di Capaci, ma andrebbero volentieri anche a Palermo, magari solo per sbrigare le scartoffie e permettere così ai giudici siciliani più esperti di occuparsi davvero di inchieste di mafia. Qualcuno si trasferirà con tutta la famiglia, altri lasceranno a casa moglie o marito con i figli. Si vederanno, quando potranno, i fine settimana, a spese loro, perché lo Stato non aiuta chi è disposto a fare di più del proprio dovere. È mercoledì mattina, quando al quarto piano del tribunale di Roma la porta di un magistrato si spalanca. Entra un fulmine in maniche di camicia: «Vado in Sicilia!». Anche il fulmine è un giudice e ammucchia le parole per spiegare al collega che lui va, perdio se va, mentre l'altro chiede: «Allora hanno trovato il sistema? Possiamo? Che dici, facciamo domanda tutti?». La notizia gira in pochi minuti, ed al bar dove i giudici si ritrovano alle due per un panino, circolano i quattro nomi di chi ha già fatto domanda per andare un anno a Caltanissetta o quattro mesi a Palermo. I giudici se li ripetono con orgoglio. Davanti al caffè, il magistrato di quell'ufficio al quarto piano ripensa alla sera prima. «Parlavamo di Sicilia, con mia moglie....Certo, se vado lei e i ragazzi restano qui». Ma sorride. L'elenco dei volontari è ancora incompleto: per adesso da Roma sono in 4 a voler partire. Da Firenze si sono messi in lista tre (due donne e un uomo) dei migliori sostituti di Pierluigi Vigna, a Napoli e a Torino stanno ancora organizzandosi, ma sembra che da una di queste città vorrebbe partire persino un procuratore aggiunto. Più di 10 persone sono solo dalla Sicilia: tutto il pool antimafia di Catania ha dichiarato la propria disponibilità; anche quelli di Messina vogliono dare una mano e naturalmente a Palermo sono in tanti, come Borsellino, che bruciano dalla voglia di indagare su chi ha condannato a morte Falcone; ma proprio perché tra le vittime della strage c'era Francesca Morvillo, magistrato a Palermo, i suoi colleghi sono esclusi dalle indagini. Gennaro Marasca e Aldo Giubilaro del Csm le stanno pensando tutte, in queste ore, per aggirare gli ostacoli di legge e non è escluso che riescano a trovare uno stratagemma.

«Non fate i nostri nomi per favore, questa è una cosa seria, non vale la pena di sciuparla per un articolo di giornale. Non andiamo per Martelli, andiamo per Giovanni Falcone». Parla una delle magistrate italiane più esperte in traffico di droga, lavora in una procura dell'Italia centrale e ha collaborato spesso con Giovanni Falcone. Se riuscirà a farsi spedire in Sicilia, dovrà prima far ingoiare il rospo al marito e poi al suo capo: nel suo ufficio non saranno pochi i problemi da risolvere per rimpiazzarla. «È un momento difficile – prosegue – noi siamo qui, pronti a fare tutta la nostra parte, ma il governo deve fare la sua: vogliamo strumenti processuali più efficaci, con le armi di oggi, altro che mafia, neppure un ladro di polli si riesce a portare in tribunale. E c'è un altro rischio che non vogliamo correre: quello di mortificare i giudici siciliani, il Csm deve privilegiare le domande di chi lavora nell'isola, noi entreremo in gioco dopo».

In un messaggio letto ieri a Bratislava durante il «Congresso mondiale per la vita» Giovanni Paolo II ha lanciato un appello perché si fermi «il massacro degli innocenti»

Un forte e indiscriminato attacco alle legislazioni degli Stati «permissivi» Diversa la posizione della Chiesa anglicana «Noi abbiamo una visione più ampia»

Nuovo proclama antiaborto del Papa

Dura condanna anche per l'eutanasia e la contraccezione

Il teologo Kung: «Dittatura spirituale di papa Wojtyla»

ROMA. «Nel momento presente abbiamo a che fare con una dittatura spirituale esercitata da un Papa che non ha imparato la democrazia né sotto il nazismo né sotto il comunismo, ma che ora, sfuggito al sistema totalitario comunista, con metodi del tutto simili vorrebbe costringere tutti nella Chiesa, oltre ai teologi, soprattutto i vescovi, a seguire la sua linea di parte». Lo afferma il teologo di Tubinga, Hans Kung, sull'ultimo numero della rivista internazionale di teologia *Concilium* dedicata interamente al pericolo che può venire da una visione fondamentalista della vita che si va riscontrando sempre più, negli ultimi tempi, in molte religioni fra cui l'Islam, l'Ortodossia, l'Ebraismo, il Protestantesimo, il Buddismo ed il Cattolicesimo.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica il riferimento è alle posizioni teologiche di Giovanni Paolo II (contraccezione, aborto, sessualità,ecc.) ed ecclesiologiche (il modo con cui vengono scelti i vescovi o vengono considerate le Conferenze episcopali nazionali).

La dirigenza ecclesiastica cattolica – sostiene Kung – «vuole identificare la fede cattolica con le ultime tradizioni ecclesiastiche (Concilio di Trento, Vaticano I, documenti pontifici antecedenti al Concilio Vaticano II) e costringere i cattolici, con una «rievangelizzazione uguale a ricattolicizzazione» a fare nuovamente «ritorno ad un paradigma di Chiesa e società medieval-controriformistico-antimodernistico, trascurando ed escludendo (emarginando) i protestanti, gli ortodossi, gli ebrei e i non credenti». Si tratta di un «fondamentalismo cattolico» – prosegue Kung – dalle conseguenze «estremamente preoccupanti se si tiene presente l'inconfessato modello di orientamento del Papa nella rievangelizzazione anche di altri Paesi come la Polonia».

Interamente impregnato «dell'ideologia del Papa slavo», insieme al suo «inquisitore, il card. Ratzinger», Papa Wojtyla va sostituendo «le parole programmatiche del Concilio» con gli «slogans di un magistero autoritario» fissato anche grazie al nuovo Codice di diritto canonico. Insomma, secondo il teologo di Tubinga si sta vivendo nella Chiesa cattolica «una situazione di emergenza simile a quella del tempo della Riforma che, però, viene nascosta da molti vescovi con la propaganda di sedicenti nuove strategie pastorali». □ A.S.

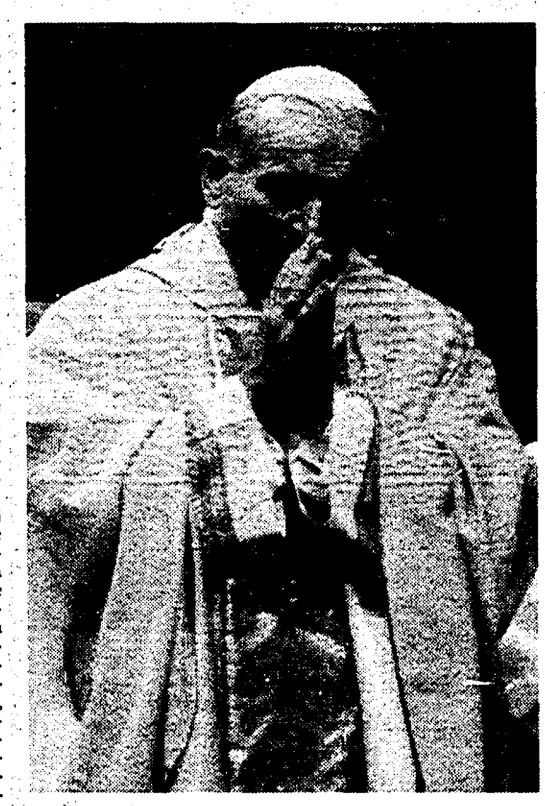
Nuovo appello del Papa contro le legislazioni sull'aborto in un messaggio ad un Congresso mondiale sulla vita in corso a Bratislava. Il magistero della Chiesa cattolica continua a non vedere differenza tra il caso dei contraccettivi in cui la vita non sussiste e la pratica abortiva che interferisce sulla vita concepita. Diversa la posizione della Chiesa anglicana: «La donna non può portare il peso di troppi figli».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, in un messaggio letto dal Nunzio mons. Giovanni Coppa al Congresso mondiale per la vita, apertosi ieri a Bratislava per concludersi domani, ha lanciato un nuovo appello contro l'aborto definito «massacro degli innocenti», e contro la contraccezione e l'eutanasia. «La Chiesa, tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà – afferma il Papa – sono chiamati a proclamare in modo convincente il Vangelo della vita ed a lavorare per un cambiamento di direzione nelle politiche pubbliche che sanzionano un vero e proprio massacro degli innocenti su scala mondiale».

Si tratta, quindi, di un forte ed indiscriminato attacco alle legislazioni degli Stati che hanno inteso regolare, come è avvenuto in Italia, in nome della libertà di coscienza l'aborto non come fine, ma come problema drammatico di fronte al quale la donna non può essere lasciata sola o costretta a ricorrere a soluzioni clandestine rischiando di essere penalizzata come avveniva prima. Eppure, Giovanni Paolo II ha invitato i partecipanti al Congresso a «promuovere una civilizzazione della verità e dell'amore, una cultura della vita, che costituisce il presupposto essenziale per l'umanizzazione della nostra società». E l'appello ha assunto subito il tono di una vera e propria mobilitazione-crociata per indurre i Parlamenti, i governi a cambiare le attuali leggi che regolano l'aborto.

Il messaggio del Papa cade qualche settimana dopo che, sull'onda di una dichiarazione anti-abortista dell'Associazione medici polacchi (non condivisa da quelli di Varsavia) fatta propria dal card. Angelini ma non condivisa dall'Ordine dei medici italiani, era stata rilanciata dai movimenti per la vita l'iniziativa per modificare e rovesciare tutta l'impostazione della legge 194. E ieri è stata la volta del ministro della sanità slovacco, A. Rakùs, che, parlando della situazione legislativa dell'aborto in Slovacchia, ha affermato che per un «politico cristiano si tratta di un'occasione per dare testimonianza personale», senza fare alcuna distinzione tra le convinzioni religiose personali ed i compiti legislativi in uno Stato laico e pluralista. Probabilmente, è stato influenzato dal messaggio del Papa e dalla relazione tenuta ieri al Congresso di Bratislava dal card. Alfonso Lòpez Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il quale ha sostenuto, inaugurando i lavori congressuali, che «l'aborto, la contraccezione e l'eutanasia sono i mezzi usati per distruggere la vita».



Papa Giovanni Paolo II

Ed ha indicato che «le radici della cultura della morte vanno ricercate nella falsa concezione della libertà, del diritto e della coscienza».

Le affermazioni di Giovanni Paolo II e del suo inviato, card. Lòpez Trujillo, sono molto gravi perchè fanno presumere che tali posizioni, che tendono a mettere sullo stesso piano aborto, contraccezione ed eutanasia per esprimere una condanna in blocco verranno espresse anche nell'enciclica sull'etica di prossima pubblicazione. Se questi orientamenti, finora espressi dal Papa in varie occasioni, verranno recepiti da un'enciclica vuol dire che da parte del magistero della Chiesa c'è la determinazione di bloccare gli studi dei teologi moralisti più sensibili alle novità della storia tendendi a fare, almeno, una fondamentale ed oggettiva distinzione che esiste tra la contraccezione e l'aborto. Infatti, nel caso della contraccezione la vita non sussiste, mentre con l'aborto si viene ad interferire sulla vita già concepita. Se si tiene ferma questa differenza, sul piano morale, è possibile affrontare in un quadro nuovo, tra cultura cattolica e laica, i problemi relativi alla procreazione responsabile ed all'aborto. Mentre la Chiesa cattolica tende ad irrigidirsi ancora di più rispetto alla stessa enciclica di Paolo VI, la *Humanae vitae* (1968), che, pur nelle sue chiusure, lasciava qualche spiraglio aperto proprio sulla procreazione responsabile.

Va rilevato che è di alcuni giorni fa il dissenso registratosi, proprio a proposito del controllo delle nascite, tra Giovanni Paolo II e l'Arcivescovo di Canterbury, George Carey. Quest'ultimo, anche in vista della Conferenza sull'ambiente e sui problemi demografici che si aprirà a Rio de Janeiro il 3 giugno prossimo, aveva rilevato che, rispetto al tempo in cui cattolici ed anglicani consideravano la sessualità unicamente orientata alla procreazione, oggi la Chiesa d'Inghilterra ha «una visione più ampia». Ed aveva aggiunto: «Noi non abbiamo problemi con la contraccezione ed è sbagliato che la donna debba portare il peso di troppi figli». Affrontare, perciò, la questione della contraccezione diventa, oggi, urgente anche per ridurre il numero degli aborti. Ma le posizioni espresse ieri dal Papa vanno nella direzione opposta.

«Dignitario Orientale» di Tiepolo

Ressa alla vendita all'incanto Il ricavato per un museo delle armi

L'asta di casa Savoia, quasi un supermarket

Folla da supermercato per la prima serata d'asta in cui sono stati messi in vendita oggetti di famiglia di Amedeo duca d'Aosta ma anche di altre numerose famiglie blasonate italiane. Il «nobile» intento cui il ricavato sarà destinato è l'istituzione di un museo delle armi. «Il fallimento dell'azienda di vini non c'entra» smentisce il duca. E, per movimentare la serata, compra anche lui un quadro.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. E alla fine anche il duca non ha resistito all'«incanto» dell'asta. Ha alzato la mano e si è aggiudicato per sedici milioni un ritratto di Vittorio Amedeo III, dipinto da Franco Trono. «Spero di riuscire a comprare qualche pezzo a cui sono particolarmente affezionato» aveva detto Amedeo di Savoia arrivando l'altra sera, con principesco ritardo insieme alla moglie Silvia, all'inaugurazione dell'asta voluta da lui per mettere su, nella sua tenuta del «Borro» (Arezzo), un museo militare del quale sente evidentemente un assoluto bisogno. Tanto che per condurre in porto l'impresa il duca si è deciso a mettere in vendita molti ricordi di famiglia insieme a quelli forniti dalla nobile solidarietà di altre blasonate famiglie in massima parte napoletane, piemontesi e romane che hanno contribuito con quadri, mobili e oggettistica varia a mettere insieme i 1.400 pezzi di cui la casa d'aste De Crescenzo curerà la vendita fino a domenica.

Al primo appuntamento con la «svendita» blasonata, l'enorme sala dell'Hotel «Parco dei Principi» si è rivelata subito insufficiente. Trecento persone sedute, altrettante in piedi hanno sgomitato per alcune ore cercando di accaparrarsi i pezzi migliori contendendoli ad anonimi concorrenti che partecipavano all'asta via telefono e fax. Potenza delle tecnologie che almeno hanno consentito ai compratori via cavo di risparmiarsi ressa, caldo insopportabile e luci impietose. Con il ritmo di una vendita promozionale sullo stile «prendi tre, paghi due» sono stati acquistati nella prima serata circa l'80 per cento degli oggetti in vendita per un totale di circa un miliardo e mezzo d'incasso. Si sono avviati verso dimore meno nobili di quelle di provenienza vassoietti cesellati e oliere, quadri e mobili, tavoli e perfino tre bandiere e uno stendardo che un non meglio identificato «avvocato romano» si è portato a casa per la modica cifra di 170.000 lire. Che cosa mai se ne farà?

Il primo pezzo battuto è stato un vassoio di Sheffield del diciannovesimo secolo. È stato venduto al conveniente prezzo di 90.000 lire. Ma non è stato che l'inizio di un crescendo che, passando attraverso marine napoletane e tavoli di puro legno con stemmi di casa Savoia, tappeti e servizi di porcellana è arrivato al momento più atteso della serata quando sono stati messi in vendita due Tiepolo e un Crivelli. Dei tre ne è stato però venduto solo uno, il «Dignitario orientale», 61 centimetri per 51 di olio su tela in cambio dei quali l'acquirente ha sborsato 190 milioni. L'altro Tiepolo, il «Cristo libera l'ossesso» dipinto da Gian Domenico, è rimasto invenduto pur partendo da una base «conveniente» di 210 milioni.

Amedeo di Savoia ha seguito con scontato interesse le vendite che si susseguivano. Ad ogni colpo del banditore il «suo» museo diventava sempre più una realtà. Ma i soldi ricavati dalla vendita finiranno tutti per la monumentale opera o, almeno una parte, sarà dirottata per colmare il deficit del fallimento dell'azienda produttrice di vini e olii che il duca aveva allestito sempre nella sua tenuta. «La cosa non mi riguarda» sdegnato risponde all'insinuazione. «Riguarda piuttosto un certo signore che è, in qualche modo, scappato con la cassa della società. Io sono del tutto estraneo».

Va bene, signor duca. Tutto andrà per il museo. Ma valeva la pena di vendere tanti oggetti di famiglia per metterlo su? «Certo. Io voglio fare in Italia quello che in Svizzera hanno fatto i miei cugini Savoia. D'altra parte noi non abbiamo mai avuto il tempo di affezionarci alle cose. Abbiamo cambiato tante case e in esse c'era davvero poco di nostro. I pezzi davvero vicini alla nostra vita ce li siamo tenuti. E poi non dimentichiamoci che ormai tutti viviamo in case più piccole e molti di questi oggetti sono troppo grandi. Di alcuni di questi vendiamo però solo delle copie. È il caso di un gatto dell'epoca egizia, un gatto portafortuna». Alla domanda su quale fortuna gli abbia portato, Amedeo glissa con ducale distacco. Torna in sala e già pensa ai prossimi, onerosi, impegni. Oggi, ad esempio, proverà il treno della Breda che sul tratto Arezzo-Orte viaggia a 360 chilometri l'ora. All'idea della velocità (una sua passione) il duca ritrova il sorriso.

Il quotidiano milanese «ricicla» la tesi (ritrattata) di Indro Montanelli del 1980 «Il commissario Calabresi era amico dell'anarchico: lo ricattò e l'indusse al suicidio»

Pinelli, scoop-bluff dell'Indipendente

Che bella rivelazione Peccato che sia soltanto aria fritta

IBIO PAOLUCCI

Che pena servirsi di tragedie come quelle delle morti di Giuseppe Pinelli e di Luigi Calabresi per montare, a 23 anni dalla strage di piazza Fontana, uno scoop tutto fatto di aria fritta, per di più sporca di fango. Il film di questo presunto scoop, peraltro, l'avevamo già visto al processo di Catanzaro con esiti vistosamente catastrofici, allora, per il cosiddetto principe del giornalismo, Indro Montanelli. Oggi la figuraccia tocca al direttore dell'*Indipendente*, Vittorio Feltri, che ha ospitato un racconto di due pagine firmato Gianni Moncini che non sta, per usare un eufemismo, né in cielo né in terra. Tanto basta, però, al signor Feltri, per titolare il suo articolo di fondo: «Caso Pinelli: ecco la verità. E Calabresi c'entra». La storia, già raccontata da Montanelli il 24 ottobre del 1980 in un articolo di fondo del *Giornale*, parla di rivelazioni ovviamente sensazionali rilasciate da Pinelli al commissario Calabresi e da quest'ultimo rilanciate, dopo la strage del 12 dicembre '69, per incastrare l'anarchico, sotto interrogatorio in questura. Che cosa scrisse 12 anni fa Montanelli, la cui versione venne poi ritrattata con tante scuse di fronte alla corte d'appello di Catanzaro? Qualche giorno prima della strage «Pinelli andò da Calabresi e lo avvertì che si preparava qualcosa di grosso. Calabresi gli chiese di precisare, ma l'altro si schermì. Non era una spia, disse. E pur disapprovando i suoi compagni e dissociandosi dalle loro iniziative, non poteva tradirli». Questo prima delle bombe. «Dopo l'attentato – scrisse Montanelli – Calabresi chiamò in questura Pinelli e gli ingiunse di vuotare il sacco. E siccome l'altro ancora una volta si rifiutò, gli fece sentire, registrate su nastro, le confidenze che lui gli aveva fatto pochi giorni prima, ma tagliate in modo da sembrare una vera e propria delazione. Pinelli ne rimase annientato. Capì che se i compagni avessero sentito quelle sue parole, lo avrebbero considerato una spia. E a questa prospettiva preferì il suicidio».

Chiamato a Catanzaro, di fronte ai giudici, Montanelli farfugliò, disse di essersi sbagliato e chiese scusa. Più o meno le stesse cose racconta, 12 anni dopo, il Moncini, all'epoca cronista nel quotidiano di Montanelli.. Quest'ultimo parlò allora di fonte qualificata e, in aula, fece il nome di un morto ammazzato, quello del giudice Vittorio Occorsio. Moncini, parlando di un registratore fantasma, cita a suo sostegno un altro morto ammazzato, il commissario Calabresi. Si professa suo amico, ma in realtà, rivelando ad oltre vent'anni di distanza presunte confidenze, getta fango sulla sua figura.

Vittorio Feltri ha l'impudenza di scrivere che finalmente, grazie all'aria fritta del suo cronista, si sarebbe giunti alla verità sulla morte di Pinelli. Un grande scrittore, Carlo Levi, ha detto che le parole sono pietre. Nel caso dell'*Indipendente* sono soltanto sudiciume.

«Il commissario Calabresi avrebbe indotto l'anarchico Pinelli al suicidio con un ricatto-bluff», è lo «scoop» sparato dal quotidiano l'Indipendente su quei tragici avvenimenti seguiti alla strage di piazza Fontana, del 12 dicembre 1969. Ma la «verità» raccontata dal giornalista Gianni Moncini non convince nessuno né contiene nuovi elementi che consentano di riaprire il caso sulla morte di Pinelli.

CARLO BRAMBILLA PAOLA RIZZI

MILANO. A ventiquattro anni dalla strage di piazza Fontana lo «scoop» dell'Indipendente gridato dal suo direttore Vittorio Feltri come «l'unica e autentica verità» sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli e sulle responsabilità del commissario Luigi Calabresi non convince nessuno e rischia di rivelarsi l'ennesima bolla di sapone. Il nuovo «testimone» è Gianni Moncini, ex cronista del Giorno, del Corriere della Sera e del Giornale, che all'epoca seguì tutta la vicenda. Secondo il giornalista, Pinelli si suicidò perchè si sentì «tradito» dall'«amico-galantuomo» Calabresi. In che modo? Otto mesi prima della strage di piazza Fontana Pinelli avrebbe confidato al commissario: «Guarda che con gli attentati in Fiera e alla stazione noi non c'entriamo: non venire a rompere i coglioni a me e ai compagni del Ponte della Ghisolfa (il circolo anarchico di Milano n.d.r.). Vai a Roma: sono quei matti del circolo XXII Marzo e quel matto di Valpreda, hanno la dinamite e hanno promesso che faranno scoppiare qualcosa a Milano per dimostrare chi sono». Nel corso del drammatico interrogatorio tre giorni dopo la strage, Calabresi avrebbe chiesto all'anarchico di verbalizzare quelle confidenze. Mentendo, sempre secondo Moncini, gli disse che quelle rivelazioni le aveva comunque incise di nascosto e per spaventarlo gli mostrò un registratore. L'«inganno» costò la vita a Pinelli: non sopportando l'idea di essere un delatore si uccise buttandosi dalla finestra della Questura. Ma non solo, anche il commissario pagò con la vita le conseguenze di quel bluff.

La tesi non è nuova: l'Indipendente rispolvera una versione dei fatti che nel 1980 costò una figuraccia a Indro Montanelli al processo di Catanzaro. Quali sono gli elementi in più di Moncini? Ancora voci: «Dell'inganno del registratore mi parlarono in quei giorni almeno cinque persone, uomini della Questura, che si sfogavano con me» spiega Moncini il giorno dopo la pubblicazione del pezzo, nel quale cita il brigadiere M. e il maresciallo C., sigle che potrebbero corrispondere a due poliziotti presenti nella stanza dei misteri. «E poche settimane prima di essere ucciso me lo confermò lo stesso Calabresi». Nell'articolo il giornalista dice anche di essere certo che Calabresi a quel ricatto fu costretto da pressioni dall'alto. Ma Moncini al telefono si ricrede: «Davvero ho scritto così? Beh, no, è una forzatura, non ne sono certo, ma è l'idea che mi sono fatto conoscendo il senso morale di Calabresi. Ben diverso da quello del suo superiore, il questore Marcello Guida». Ma perchè ha aspettato più di vent'anni per fare queste clamorose rivelazioni? «Così... Allora non volevo rincarare la dose su Calabresi, già troppo preso di mira. Perchè io non sono uno schierato, sono un cane sciolto, poi di Calabresi ero amico e mi sembrava che a dire quelle cose non cambiasse nulla. Ma Feltri qualche giorno fa ha ripubblicato l'appello degli intellettuali contro il commissario, firmato anche da Norberto Bobbio, affiblandogli l'etichetta di mandante morale dell'omicidio. A me non è piaciuto. E così mi è venuta voglia di intervenire».

L'anarchico Giuseppe Pinelli ed in alto il commissario Luigi Calabresi

Un intervento che non ha sortito grandi effetti tra chi ha vissuto sulla propria pelle quei tragici avvenimenti. La vedova di Calabresi, Gemma, non rilascia dichiarazioni. Al telefono risponde il figlio che gentilmente spiega: «Mia madre non vuole aggiungere nulla a quanto è già stato detto. Si attiene alle conclusioni ufficiali sulla fine di Pinelli». Il riferimento è alla sentenza del 1975 firmata dal giudice Gerardo D'Ambrosio. Lo stesso magistrato ha ricordato ieri che «l'ipotesi del suicidio di Pinelli fu la prima sulla quale si indagò all'epoca, ma venne scartata dalla perizia». La famosa «prova del manichino» con la quale si dimostrò che Pinelli precipitando aveva seguito la traiettoria tipica di un corpo inanimato e non di un suicida che avrebbe impresso slancio al volo dalla finestra. Insomma nè omicidio nè suicidio. La conclusione fu: malore e perdita dell'equilibrio. Lo «scoop» di Moncini non fa breccia neppure in chi non venne convinto dalla tesi giudiziaria. È il caso di Camilla Cederna che dichiara: «Non cambierei nemmeno una virgola di tutti gli elementi da me raccolti e raccontati nel libro "Pinelli, una finestra sulla strage". Non ho mai ricevuto querele nè smentite. Quella fu la notte delle bugie. Non credetti a una parola di quanto veniva raccontato (si tratta della prima versione ufficiale fornita dal questore Guida n.d.r.). Del resto tutto quello che successe dopo smentisce la presunta verità dell'Indipendente».

Tirato ancora una volta in ballo anche Pietro Valpreda demolisce la ricostruzione verità e accusa Moncini di incompetenza: «Nell'aprile del 1969, quando Pinelli avrebbe fatto quelle confidenze al commissario sui gruppi anarchici romani, io ero a Milano, tant'è che fui fermato dalla polizia dopo gli attentati alla Fiera e alla stazione. E d'altra parte il gruppo XXII marzo non esisteva ancora, in quanto sarebbe stato fondato nell'ottobre di quell'anno». Valpreda e tutti i gruppi anarchici milanesi, compreso il già citato Ponte della Ghisolfa e il Centro Studi libertari Giuseppe Pinelli liquidano l'iniziativa giornalistica come una «squallida operazione». Per loro continuano a non esserci dubbi: «Pinelli è stato assassinato e Piazza Fontana fu strage di Stato».

UNIPOL ASSICURAZIONI

COLLETTIVE VITA Gestione Speciale Unipol - Vita collettive (T.F.R.)

Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/01/1992	%	al 30/04/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 15.956.250.000	42,47	L. 18.781.390.000	46,83
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 21.616.621.000	57,53	L. 21.321.221.000	53,17
Totale	L. 37.572.871.000	100,00	L. 40.102.611.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

Nicoletta Strambelli ha lasciato Rebibbia dopo tre giorni e tre notti d'isolamento «La cella era fredda e sporchissima, vorrei che qualche politico ci passasse tre minuti»

L'ex «ragazza del Piper» non ha mangiato: «Ho aderito allo sciopero delle altre recluse che protestano contro i signori delle tangenti» Sulla legge Iervolino-Vassalli: «È assurda»

Patty Pravo non è una «trafficante»

Scarcerata la cantante: la droga era solo per uso personale

Nicoletta Strambelli, 44 anni, in arte Patty Pravo, dopo tre giorni e tre notti di cella d'isolamento, ha lasciato il penitenziario di Rebibbia: tra lei e i trafficanti di droga sui quali indaga la Guardia di Finanza non c'è, e probabilmente non c'è mai stato, alcun collegamento. In pratica, è rimasta in cella d'isolamento per 15 grammi di erba secca. La prima telefonata che ha ricevuto appena tornata a casa è stata quella di Rita Pavone.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Patty Pravo è stata scarcerata, ieri pomeriggio, alle 15 in punto. Quasi quattro ore dopo, in un albergo su a Trinità dei Monti, ha tenuto una conferenza stampa di quelle molto affollate ed elettriche, dove tutti gridano, sgomitano, domandano, accusano, ironizzano. Lei è stata forse la più tranquilla. Di lei, resta il volto pallido e altero, ma come impegnato, a tratti, in tentativi di sorriso disinvolto. I capelli biondi e lisci, e ancora caldi di phone. Una maglietta bianca. Un paio di fuseau grigi a pois bianchi. Un maglione sulle spalle: dopo la doccia, il vezzo di indossare gli stessi indumenti con i quali è stata arrestata. Chi la conosce bene, dice che è in gran forma. Dicono anche che sia piuttosto rilassata: se è così, ha una buona psiche. Tre giorni e tre notti in cella d'isolamento, l'hanno tenuta. Per nove grammi di hashish e sei di marijuana.

E ora è qui, per raccontare cos'è successo. Per spiegare che risulta innocente, estranea alle indagini: si sono sbagliati. Nicoletta Strambelli, 44 anni, in arte Patty Pravo, non è coinvolta in alcun traffico di sostanze stupefacenti. Non spaccia cocaina, eroina, e non ne usa. Il suo nome è stato pronunciato da qualche tipo losco nel corso di una telefonata, e quella telefonata è stata intercettata dagli uomini della Guardia di Finanza. Nient'altro; ma è bastato per far piombare gli investigatori nel suo appartamento di via del Gambero, martedì sera.

Il suo racconto comincia da quella sera: «Suonano alla porta: sono finanzieri. Hanno un mandato di perquisizione, cominciano a cercare... Io gli consegno subito qualche grammo di erba, ma loro insistono, frugano, e nel cassetto di un comodino trovano qualche altro grammo di roba mezza secca che avevo dimenticato: in tutto, una quindicina di grammi... Mi dicono di seguirli al loro comando. Lì mi prendono le impronte digitali, mi scattano le foto segnaletiche, fanno pure i carini e mi danno un panino, dei giornali, dicono che in carcere mi serviranno... Ma a Rebibbia, mi levano tutto. Entro in cella d'isolamento nel cuore della notte. A quel punto, mi sono detta: Nicolè, stai calma».

La cantante Patty Pravo

Una pausa. Patty Pravo beve un sorso d'acqua. Quasi ignora il manager Meglioli e l'avvocato D'Atri che le siedono accanto. E' una donna molto sicura. Vero, ha fascino: è esile, ma qualcosa la rende grande, forte. Il timbro della voce poi: bellissimo. C'è un fotografo che resta imbambolato senza fare un clic. Lei riprende subito, e descrive la cella: «Mi ficcano in isolamento. Per qualche grammo di hashish m'hanno sbattuto tre giorni e tre notti in una cella d'isolamento. Una cella sporchissima, proprio zozza, e con un freddo boia: tremavo, ho dovuto farmi prestare due maglette per lasciarmi la testa, ma non sono riuscita a dormire lo stesso... Vorrei che qualche uomo politico ci trascorresse cinque minuti in quella cella...».

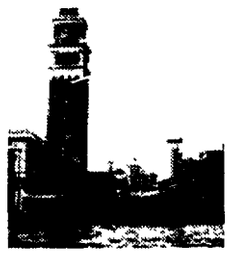
Racconta di non aver mangiato: «Per tre giorni ho fatto lo sciopero della fame. A Rebibbia, i detenuti comuni non mangiano per protestare contro i signori delle tangenti che restano in carcere solo qualche ora...». Spiega cosa le dicevano le altre recluse: «M'abbracciavano e mi dicevano: non te la prendere, carcerano te e lasciano fuori i ladri veri...». Assicura di essere stata a suo agio: «Ho anche cantato "Ragazzo triste". Lì rimbomba tutto, c'è un'acustica perfetta, e dalle altre celle m'hanno seguita in coro». E poi accusa: «M'hanno interrogato solo dopo due giorni e tre notti di isolamento, una vergogna...».

Giovedì sera, l'ha interrogata il sostituto procuratore Silvano Piro, il giudice che indaga sul traffico internazionale di stupefacenti e che le ha mandato i finanzieri a casa. Poi, dopo un'altra notte, è toccato al Giudice delle indagini preliminari, Vincenzo Ruotolo, che l'ha ascoltata nel carcere di Regina Coeli. Ed è lui che ha ordinato l'immediata scarcerazione: non potevano continuare a tenerla dentro. Probabilmente, molto probabilmente non avrebbero neppure mai dovuto arrestarla. La legge italiana concede al magistrato un margine di discrezione nel chiedere l'arresto. D'accordo, quindici grammi di roba da fumare sono una quantità minima ma superiore alla dose media giornaliera; e allora? Avrebbero potuto e dovuto riflettere. Tre giorni in cella d'isolamento per quindici grammi di erba secca sembrano ingiustificabili.

Sulla legge Iervolino-Vassalli, la cantante dice: «Cosa penso di questa legge? Che se non hai un buon avvocato, quattro soldi per pagarlo e non ti chiami Patty Pravo, per qualche grammo di hashish puoi finire in un gran casino...». Anche se tutto questo annuncia con rumore il prossimo disco: «Sono brava da sola, anche senza questo schifo di pubblicità».

Si alza. Hanno cominciato a farle domande trabocchetto sull'inchiesta, chi era il suo parrucchiere, cosa si dicevano al telefono. Ma lei ha solo voglia di ammettere una cosa: «Sì, qualche canna me la faccio, m'aiuta a dormi...». Dice proprio «dormi». Se ne va chiedendo scusa: «Signori, scusate il romanaccio, ma sono stata a Rebibbia...».

Un solo biglietto per visitare le chiese di Venezia?



Con un solo biglietto comulativo si potranno visitare quattro, cinque o forse più chiese veneziane attualmente chiuse per mancanza di guardiani. È questa un'idea alla quale sta lavorando la curia patriarcale di Venezia sull'esperienza di una iniziativa analoga già operativa a Ravenna. «Molte chiese di venezia – ha detto Vincenzo Esposito della Curia – non sono fruibili ai visitatori per mancanza di fondi e perché non possono essere aperte per mancanza di guardiani». Invece il progetto «stile Ravenna», consentirà visite guidate in serie nelle chiese veneziane.

Referendum antifumo in un comune del Padovano

Per la prima volta in Italia, si svolgerà un referendum «sul fumo». Il 31 maggio, proprio nella giornata che l'Organizzazione mondiale della sanità ha indetto contro il tabacco, nel comune veneto di Gazzo Padovano si terrà infatti una consultazione popolare promossa dal sindaco Giorgio Brogliati che guida una giunta monocolore Lista civica. Circa 2.475 cittadini residenti nel comune padovano, extracomunitari compresi, dovranno esprimersi sull'opportunità o meno di vietare il fumo nei locali e negli uffici pubblici. Le schede referendarie, allegate a una pubblicazione comunale e spedite ai nuclei familiari, saranno ritirate domenica stessa da alcuni volontari, incaricati dal Comune veneto. Le spese sostenute per il referendum, circa 300.000 lire, non peseranno sul bilancio cittadino: il sindaco ha «finanziato» infatti l'operazione referendaria privandosi del suo «gettone» di amministratore. Ai volontari impegnati nella consultazione popolare il sindaco offrirà una pizza da consumare in una delle due pizzerie del paese.

Anche gli obiettori possono diventare giudici militari

Possono intraprendere la carriera nella magistratura militare anche i laureati in giurisprudenza che abbiano scelto l'obiezione di coscienza al posto del normale servizio di leva. È vietata, invece, per un giudice militare l'appartenenza a logge massoniche o ad associazioni segrete. Lo ha stabilito il Consiglio superiore della magistratura militare, la cui decisione è stata resa nota ieri a Padova dopo che, nel gennaio scorso, un gruppo di magistrati di questa città aveva sollecitato l'organo di controllo ad esprimersi su questi due quesiti.

Lanciano un quintale di riso sugli sposi Multati

È finita con una multa di 100 mila lire, per aver sporcato piazza e strada comunali, una festa di matrimonio a Badia Polesine che ha visto alcuni invitati «bombardare» all'uscita della chiesa la coppia di giovani sposi con oltre un quintale di riso e pasta. Gli stessi sposini – secondo alcuni testimoni – si sono trovati in difficoltà nel salire sull'auto «nunziale», quasi sommersi com'erano nel riso e in altri tipi di pasta, lanciata copiosamente (come vuole una tradizione locale) soprattutto dagli amici del ragazzo. Imbarazzati anche i familiari della giovane coppia che sono poi intervenuti per far terminare il «lancio» di generi alimentari. Per ripulire il sagrato della chiesa e la piazzetta antistante, il sindaco del paese, avvertito dai vigili urbani, è stato costretto a far intervenire un dipendente comunale che usando badile e ramazza ha spazzato via le decine di chili di riso, rigatoni, mezze penne, e anche rotoli di carta igienica. Terminata l'opera, i vigili urbani hanno individuato i responsabili del fatto, che sono stati accusati di aver violato il regolamento comunale sulla pulizia e il decoro degli spazi pubblici. Anche se a compiere l'infrazione erano stati gli amici dello sposo, la multa di 100 mila lire comunque hanno voluto pagarla i familiari della sposa.

Mostro Firenze Affidata perizia su proiettile

Sarà affidato il prossimo sei giugno a un consulente tecnico d'ufficio l'incarico di svolgere una perizia sul proiettile trovato nel corso di una perquisizione nella casa di Pietro Pacciani, l'agricoltore di 67 anni indagato per gli otto omicidi commessi dal «mostro» di Firenze. L'udienza si svolgerà davanti al Gip del Tribunale Valerio Lombardo. Gli inquirenti mantengono stretto riserbo sugli esami che intendono far svolgere.

GIUSEPPE VITTORI

Minorenni

Meno aborti più indipendenza

ROMA. Fra le minorenni diminuiscono gli aborti mentre aumenta l'indipendenza dai genitori. Nello scegliere se interrompere la gravidanza, le minorenni preferiscono fare da sole ricorrendo al giudice tutelare o a consultori e strutture sanitarie specializzate. Nel 1990 sono ricorse alla legge 190, 3.743 ragazze al di sotto dei 18 anni contro le 4.170 dell'anno precedente.

Sempre nel '90 è aumentato il numero delle giovani che hanno preferito rivolgersi al magistrato (1.383 in più rispetto all'anno precedente). I dati sono stati forniti dalla relazione annuale sull'attuazione della legge sull'aborto depositata in Parlamento dal ministro di Grazia e Giustizia. Sono soprattutto le diciassettenni che chiedono di interrompere la gravidanza. I motivi per cui le giovani preferiscono non coinvolgere la famiglia nella scelta, sono soprattutto di natura psicologica: temono le reazioni violente. Spesso, però, influisce anche «il disagio di situazioni derivate dallo stato di separazione dei genitori o dalla morte di uno di loro».

Ancora in coma Solange Pregnolato, colpita al termine della partita Italia-Svezia Under 21 La rabbia dei parenti: «Si faccia qualcosa per mettere fine a questi episodi negli stadi»

Ferita da un razzo: grave ma sopravviverà

Pur restando gravi le sue condizioni, anche dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico al capo, Solange Pregnolato, 19 anni, studentessa universitaria, forse sopravviverà alle ferite procurate da un razzo che l'ha colpita allo stadio «Mazza», a conclusione dell'incontro di calcio Italia-Svezia vinta per 2-0 dagli azzurrini, davanti a 18mila persone. La tragedia raccontata dagli amici della ragazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA. È stato l'entusiasmo per la promozione in serie B della propria squadra a portare Solange allo stadio, insieme al fidanzato e ad una coppia di amici. Una serata che doveva essere serena e che si è trasformata in tragedia, quando un razzo per segnalazioni, usato sulle imcarcazioni (è dotato di una capsula ed è lungo 30 cm), sparato per salutare la vittoria degli azzurrini, l'ha colpita alla testa. Adesso Solange giace in un lettino del centro di rianimazione dell'arcispedale S.Anna con il capo lesionato dall'esplosione del razzo. Nonostante l'immediato intervento chirurgico eseguito dal professore Arrigo Migliore, la ragazza – figlia unica di un operaio della Berco e di un'impiegata del Comune di Ferrara – è ancora in gravi condizioni: le schegge dell'ordigno le hanno prodotto una profonda ferita dalla quale sono uscite sostanze cerebrali e inoltre nella caduta, seguita alla deflagrazione, si è prodotta un trauma cranico. «Coma grave», dicono i medici, ma il fatto che le sue condizioni non siano peggiorate può essere un buon segnale. E rinviano alla prossima settimana ulteriori pronunciamenti.

Nel corridoio del reparto, ammutoliti per il dolore, la madre Franca Cobianchi e il padre Giancarlo non se la sentono di parlare. Ammutolito dal dolore anche il fidanzato Andrea Zappaterra, 22 anni. Solange si trovava proprio al suo fianco quando l'ha vista accasciarsi sullo spalto. Rompe il silenzio sua sorella, con una voce carica anche di rabbia: «Che facciano qualcosa per mettere fine a questi episodi», dice mentre si stringe ad Andrea; anche lui, allo stadio, c'è andato poche volte, ma l'altra sera, con Solange e un'altra coppia di coetanei, avevano deciso di entrare al «Mazza» ed avevano preso posto, in piedi, nell'ultima fila in alto della gradinata della curva ovest. Solange era, come al solito, allegra e vivace. Emanuela Vallieri, con un nodo alla gola, racconta: «Pure io ero vicina a Solange, insieme al mio ragazzo. Ho sentito un fischio, poi sono rimasta abbagliata da una potente luce. Mi sono girata di scatto e l'ho vista distesa sulla gradinata, sanguinante».

Sibilo e bagliore avevano preceduto la deflagrazione nella curva ovest, pochi secondi prima che l'arbitro decretasse la fine della partita. Le esplosioni, in rapida successione, erano state due: l'una del razzo lanciato in mezzo al campo; l'altra dell'ordigno finito sulla testa della studentessa. Ma come e perchè il secondo razzo è esploso proprio alla sommità della gradinata? Le ipotesi che si fa e che il secondo razzo, pur indirizzato verso il campo, per un difetto ha intrapreso una diversa traiettoria; manovrato da mani inesperte, per un brusco ed involontario movimento è salito verso l'interno della tettoia, è rimbalzato dopo averpicchiato contro la struttura metallica, ed è andato a colpire il muretto della curva dove si trovava Solange, esplodendo. La ragazza è stata colpita di striscio alla regione temporo-occipitale sinistra. «Se l'avesse ricevuto in pieno viso sarebbe morta all'istante», commenta uno dei soccorritori. Immediatamente dopo l'esplosione, un coro di voci degli spettatori ha dominato la curva ovest: «Barella, barella, barella...»; dal megafono di uno dei tifosi la richiesta urgente di un medico. I soccorsi sono stati immediati. «Quando il nostro gruppo è arrivato sul posto», dice il responsabile del servizio dell'Usl 31, dottor Massimo Migliori, la ragazza non dava praticamente più segni di vita. Le è stato praticato un massaggio cardiaco». Poi la corsa dell'autoambulanza verso l'arcispedale, che dista circa due chilometri dallo stadio; durante il tragitto si è ripetuto l'arresto cardiaco, ma non grave come il primo, subito rintuzzato dallo stesso medico. E' seguito l'intervento chirurgico, durato un paio d'ore. Mentre la polizia avviava le prime indagini per risalire al responsabile (o ai responsabili) del grave incidente, rimbalzava un altro interrogativo: come è stato possibile introdurre nello stadio simili razzi?Intanto si è appreso che i festeggiamenti per la promozione della Spal in serie B programmati per domani sono stati sospesi.

Solange Pregnolato, la ragazza colpita da un petardo e rimasta gravemente ferita durante la partita Italia-Svezia. In alto il momento dell'incidente allo stadio «Mazza» di Ferrara

Livorno

Muore dopo intervento di liposuzione

LIVORNO. Una donna di 58 anni, Silvana Pretelli, di Livorno, è morta un giorno e mezzo dopo aver subito un intervento di liposuzione per modellare l'addome, intervento eseguito in una clinica livornese. La magistratura ha aperto un'inchiesta per stabilire se esistono responsabilità dei medici per il decesso, avvenuto durante il trasporto in ambulanza della donna dalla casa di cura «Villa Tirrena», dove non esiste sala di rianimazione, al pronto soccorso dell'ospedale civile.

Il sostituto procuratore circondariale ha ordinato l'autopsia, che sarà eseguita questa mattina. Il medico che ha eseguito la liposuzione ha affermato che «la paziente aveva reagito bene all'intervento e la degenza stava procedendo nel migliore dei modi».

Tredici anni fa la tragedia dell'Olimpico

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Dopo tredici anni quei ritagli di giornale si sono ingialliti, hanno perso spessore, son diventati fragili. Il ricordo no. È scolpito nella memoria dell'Italia e ancor più di quanti, quel maledetto 28 ottobre del 1979, erano allo stadio Olimpico per assistere ad una maledetta partita di calcio, al maledetto derby numero 111 tra Roma e Lazio.

Quella scia rossa che all'improvviso partì da una curva e che velocissima, in due, tre secondi andò a morire sugli spalti opposti. Impossibile dimenticarla. E quelle due onde umane che subito s'innalzarono in curva nord, la curva dei laziali. Un'onda che correva via, scivolando sulle gradinate, cadendo, piangendo, scalciando pur di mettersi in salvo fuori dallo stadio, in campo, dovunque. E l'altra, contrapposta, che spingeva e premeva per arrivare proprio dove quel razzo era andato a morire. Da lontano non si vedeva altro. Ma lì sotto, sotto quelle mani inutilmente protese nel tentativo di offrire un aiuto impossibile, c'era un uomo che dopo pochi, pochissimi respiri sarebbe morto, ucciso da quel razzo. C'era Vincenzo Paparelli, 32 anni, di professione meccanico.

A vedere la partita, a tifare la sua Lazio, c'era andato con la moglie. Ora anche i posti di curva sono numerati, ma allora bisognava entrare all'Olimpico ore ed ore prima della gara per trovare posto a sedere, specialmente il giorno del derby.

Le cronache di allora riportano l'orario esatto della tragedia, le 13,20. La tensione tra le due tifoserie era palpabile. I laziali avevano appena innalzato uno striscione di pessimo gusto. C'era scritto: «Rocca bavoso, i cadaveri non resuscitano», riferendosi all'allora terzino della Roma, ora nello staff della nazionale, martoriato da un'incredibile serie di infortuni. Sugli spalti della curva sud, quella dei romanisti, un ragazzo di diciott'anni, Giovanni Fiorillo, per rispondere all'«affronto» scaricò follia e violenza premendo il grilletto di una pistola lanciarazzi. Il razzo andò a colpire Vincenzo Paparelli nell'occhio sinistro. E rimase lì, fin quando la moglie del meccanico trovò chissà dove la forza di afferrare quel cilindro di ferro e sangue lungo una ventina di centimetri e di strapparlo dall'occhio del marito, prima di crollare a terra, svenuta.

Giovanni Fiorillo, dopo l'arresto, confessò di essere stato lui a preparare e a lanciare quel razzo. Al processo di primo grado, il pubblico ministero chiese una condanna a quindici anni di carcere. Nel maggio dell'87 la vicenda giudiziaria si è conclusa con una sentenza della Cassazione, che lo condannò a sei anni e quattro mesi di carcere per omicidio preterintenzionale. Nel settembre dello stesso anno Fiorillo venne arrestato nuovamente per spaccio di stupefacenti.

Sono trascorsi quasi tredici anni da quel giorno che inaugurò l'interminabile stagione della violenza negli stadi. In tanti si sono riempiti la bocca di belle parole, ben pochi le hanno tradotte in fatti. I presidenti delle società di calcio si sono impegnati ad emarginare le frange più violente del tifo organizzato. Polizia e carabinieri hanno rafforzato i controlli, hanno passato al setaccio milioni e milioni di scalmanati che come Fiorillo cercavano e cercano nello stadio e fuori solo un pretesto per generare violenza. Ma quanto è accaduto mercoledì sera a Ferrara dimostra che i controlli e i buoni propositi dei presidenti non bastano.

Perchè quella pistola lanciarazzi è entrata nello stadio, perchè un teppista, un potenziale assassino, ha cancato l'arma ed ha premuto il grilletto. Magari l'ha fatto ridendo, perchè l'Italia aveva vinto, perchè non c'era nemmeno un accenno di tensione e allora bisognava festeggiare, gioire, esultare. Perciò ha premuto il grilletto. E tredici anni dopo Paparelli, quel razzo ha colpito alla testa una ragazza di 19 anni. Ora Solange Pregnolato sta lottando per non morire, in un ospedale emiliano.

Malasanità a Napoli

Ragazza muore per collasso durante esame ginecologico Violenta protesta dei parenti

NAPOLI. Una ragazza di 22 anni, Immacolata Eboli, è morta mentre si sottoponeva ad un esame ginecologico, sotto anestesia, in una clinica privata di Napoli. La giovane è deceduta all'ospedale «San Gennaro», dove i medici l'avevano trasferita, con la speranza di poterle salvare la vita. Violenti tafferugli sono scoppiati fra i parenti della donna (che hanno infranto alcune vetrate), e la polizia. Tre persone sono state denunciate, e altre quattro sono rimaste contuse fra cui due agenti.

Voleva un figlio a tutti i costi, per questo Immacolata è morta. Sposata da otto mesi, la ragazza aveva subito due aborti spontanei, l'ultimo il 22 marzo scorso. Si era affidata ad un ginecologo di fiducia, Francesco Nappi, che le aveva consigliato di fare una serie di accertamenti, tra cui una «isteroscopia» all'utero, da eseguire, però, non all'ospedale «San Gennaro» (dove opera il medico), ma presso la clinica «Mediterranea», una delle più rinomate della città.

Ieri mattina, pochi minuti prima delle 10, la ragazza è entrata nella sala operatoria. Ne è uscita un'ora dopo, in fin di vita, per un collasso cardio-circolatorio. Dopo aver atteso per circa 50 minuti l'arrivo di una autoambulanza, i medici della clinica hanno deciso di trasferire Immacolata all'ospedale «San Gennaro», alla parte opposta della città, dove la giovane è morta qualche minuto dopo. La notizia ha fatto il giro del vicino rione Sanità, dove abitava Immacolata. Nei corridoi dell'ospedale, una cinquantina fra parenti ed amici della ragazza, hanno protestato vivacemente contro medici ed infermieri. È intervenuta la polizia che, invano, ha cercato di far tornare la calma. Sono scoppiati alcuni tafferugli con le conseguenze di cui abbiamo detto. □ M.R.

Giallo sul figlio di Stephanie

Papà Grimaldi nega tutto Ma al settimanale "Oggi" confermano: «È incinta»

ROMA. Si tinge di giallo la maternità appena annunciata di Stephanie di Monaco. Dal principato arriva una secca ufficiale smentita all'intervista rilasciata al settimanale «Oggi» in edicola stamattina da Stephanie e da Daniel Ducruet, la guardia del corpo della più piccola dei tre figli del principe Ranieri. «Lei è stata vista insieme a lui per le strade di Monaco e non si nascondono. Ma quanto al resto sono solo voci» ha dichiarato indignata la portavoce del principe Jacqueline Berti. Una smentita, in verità, che non convince più di tanto. Innanzitutto perchè non fatta dalla diretta interessata ma da una portavoce di papà che, per quanto riguarda le vicende personali dei suoi figli, ha sempre dimostrato di essere sempre l'ultimo a venirne a conoscenza e che, comunque, ha preferito costantemente negare l'evidenza anche in circostanze di altra natura.

Quando Grace di Monaco, ad esempio, era praticamente già morta il solito portavoce del principato si precipitò a smentire l'imminente fine della principessa. Lo stesso avvenne a pochi mesi dal matrimonio di Carolina con Casiraghi. Ed anche recentemente, quando la Sacra Rota ha dato il primo parere positivo allo scioglimento del matrimonio religioso di Carolina con Philippe Jounot, a Montecarlo tutti facevano finta di non saperne niente. Lo stesso vale per il nuovo fidanzato della principessa, Vincent Lindon, che a Montecarlo è di casa e tutti dicono di non avere mai visto.

Tornando alla discola di casa, Stephanie, e alla sua «love story» con la sua ventisettenne guardia del corpo sarebbe bene che il portavoce di casa Grimaldi guardasse un po' oltre gli angusti confini del regno da operetta. Non solo per le strade di Montecarlo sono stati visti i due felici neo-genitori. Ci sono foto inequivocabili che li ritraggono sui bordi delle piscine di mezzo mondo, a cominciare da quella di un grande albergo di Oporto in Portogallo dove Stephanie e il nerboruto Daniel sono ritratti in pose non propriamente da «gorilla» e principessa da difendere. Ma, piuttosto, da appassionati innamorati. Un amore, evidentemente, tanto forte da riuscire a superare il fatto che, proprio mentre l'amore per la principessa diventava di dominio pubblico, Daniel contemporaneamente diventava padre di un altro bambino, avuto da un'altra donna, Martine Malbouvier.

Se anche questa volta ci troviamo davanti ad un'altra smentita d'obbligo lo sapremo presto. D'altra parte le fotogtafie pubblicate da «Oggi» a corredo di una lunga intervista in cui parlano i due innamorati sembrano inequivocabili. La linea androgina della ribelle principessina appare già appesantita. Per avere un'inequivocabile conferma basterà aspettare solo poche settimane. □ *M.Ci.*

Negli anni 80 nove milioni di arrivi dal Terzo Mondo e dall'Est ex socialista I dati del censimento

Un balzo spaventoso nel numero dei poveri Gli Stati Uniti rischiano una «balcanizzazione»

Immigrati, l'America vive una nuova Ellis Island

L'America scopre di essersi «balcanizzata», incredibilmente frammentata in compartimenti etnici e sociali stagni. Negli anni '80 è stata invasa da quasi 9 milioni di immigrati, tanti quanti nell'ondata storicamente dirompente tra 1900 e 1910. Tra gli effetti collegati c'è un balzo spaventoso nel numero dei poveri e fra questi giovani e giovanissimi, una generazione di sbalestrati senza padre o madre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Un americano su quattro è nero, ispanico o asiatico. Il 15% degli americani parla una lingua diversa dall'inglese. Quasi uno su dieci (l'8%) non è nato negli Stati Uniti. E quasi metà (il 43,8%) dei circa 20 milioni di abitanti di origine straniera c'è arrivato nel decennio appena trascorso. Una situazione così esplosiva non si era registrata sin dalle bibliche ondate di immigrazione in cerca di pane e libertà dall'Europa contadina a cavallo tra '800 e '900. Negli anni '80 sono arrivati dall'Asia e dall'America latina 8,6 milioni di immigrati. Un numero pari a quelli che erano sbarcati ad Ellis Island tra 1900 e 1910, la seconda più grossa invasione dall'estero nei 200 anni di storia Usa. Un'invasione diffusa, capillare, che viene a turbare fragili equilibri non solo nei tradizionali «melting pots» etnici come New York e Los Angles, ma anche negli Stati dove gli «stranieri» si contavano sinora sulla punta delle dita.

Il quadro che emerge dalle elaborazioni del censimento del 1990, diffuse ieri è da far venire i brividi. Spiega una faccia del gran «malessere Usa» di fine secolo, evoca la possibilità di future cacce al «nemico interno» se non di pogrom, fa affacciare lo spettro di una barbarica «balcanizzazione» dell'America. Prospetta possibili esplosioni di tensioni etniche o colpi di coda razzisti. Fornisce all'Europa un terribile spiraglio nel futuro dei problemi che potrebbero nascere con le immigrazioni di massa dal Nord-Africa o dall'Est ex-socialista.

In dieci anni è raddoppiato, 1,6 milioni, il numero di cinesi, il più nutrito dei gruppi di immigrazione asiatica. È aumentato del 60%, 13,5 milioni, il numero degli immigrati messicani. Seguono, rispettivamente, i coreani e i salvadoregni. A competere con i giamaicani, gli ecuadoregni, i russi. Per la prima volta da quando erano stati «importati» con i veloci velieri del traffico degli schiavi (inventati apposta per ridurre il «deterioramento» della merce, cioè il tasso di mortalità nel trasporto), i neri sono meno della metà del totale delle «minoranze etniche». Gli ispanici potrebbero strappare loro il primo posto anche prima di quando sinora previsto, nel 2010. Col guaio che ciascuno di questi gruppi sgomita, in cagnesco, con l'altro. Si spiega quel che è successo a Los Angeles, neri di South central contro tutti, contro i bianchi ricchi ma anche contro i bottegai coreani, i vicini ispanici di East L.A., le sistematiche retate di messicani non in regola con i documenti di immigrazione, le deportazioni di massa di questi giorni di gente che con la sommossa non c'entrava niente, il cui numero supera addirittura quello degli arrestati per i disordini.

«Ciascuno di questi gruppi sgomita con l'altro per il potere politico, per le risorse, per l'assistenza», avverte l'esperto di demografia dell'Urban Institute, Jeffrey. «È terribile. Vedo un sacco di competizione, molta balcanizzazione in questo Paese. C'è una forte percezione della scarsità delle risorse da spartire. Non è quindi affatto sorprendente che i neri siano così ostili e sospettosi nei confronti dei nuovi immigranti. Ostilità che ovviamente viene ripagata da questi ultimi», osserva il sociologo dell'Università della Pennsylvania Elijah Anderson.

Agli inizi del secolo la gran macchina dello sviluppo, l'epopea di un'America «in» aveva retto, sia pure tra tensioni enormi, lacrime, sangue, i conflitti tra irlandesi, italiani, polacchi, ebrei. Allora avevano inventato un sistema elettorale che scoraggia il voto, perché il sistema non fosse troppo turbato dal sindacalismo e socialistismo che gli immigranti si portavano dall'Europa. Alla soglia del 2000 il rischio è che salti tutto in aria. O che si scatenino una serie di orribili cacce alle streghe in cerca del nemico interno da sostituire a quelli perduti all'esterno. Anche perché la ulteriore frammentazione e diversificazione dell'America procede a compartimenti etnico-sociali stagni, i mondi dei dannati che cuociono nel loro brodo e non incontrano mai quelli del cittadino «medio».

Collegata a questa gigantesca ondata di arrivi da Paesi del Terzo Mondo sono gli altri dati inquietanti. A cominciare da un'epocale redistribuzione della povertà che si è verificata nell'America degli anni di Reagan. Gli americani al di sotto della linea della povertà erano 4.3 milioni all'inizio degli anni '80. Sono diventati più di 31 milioni alla fine del decennio. La cosa più impressionante è che si tratta di povertà con una preciso segno generazionale: i nuovi poveri sono i bambini, uno su 5 bambini americani; tra i «nuovi poveri», solo uno su 25 è ultra-sessantacinquenne, uno su 4 è minorenne. Un'intera generazione maledetta dal fatto che cresce senza padre o madre, con uno ogni quattro nati che viene messo al mondo da ragazze madri dei ghetti.

Riunione dei massimi gradi delle forze armate «Difenderemo con la vita l'onore dell'esercito»

In Thailandia l'incubo del colpo di stato

Un momento degli scontri dei giorni scorsi a Bangkok

Crescono in Thailandia le voci di un colpo di stato militare dopo una riunione svoltasi fino a tarda notte fra i 190 ufficiali anziani dell'esercito. «Con la vita e con lo spirito difenderemo l'onore dell'esercito e dei nostri superiori» hanno giurato. E forte di questo pronunciamento il defenestrato Suchinda ha deciso di rifiutare la via dell'esilio. Caduto nel vuoto l'appello del re alla pacificazione nazionale.

BANGKOK. Sale la febbre del golpe in Thailandia. Le manovre dei militari continuano a tenere alta la tensione. A causa delle ricorrenti voci di un colpo di stato a sostegno del defenestrato primo ministro non eletto, generale Suchinda Kraprayoon, la Borsa ha perso 15,99 punti, il peggior crollo dall'inizio della crisi.

Il «dittatore», come l'opposizione ha battezzato Suchinda, è rimasto in Thailandia dopo le forzate dimissioni di domenica e non ha nessuna intenzione di accettare l'esilio per la *sanguinosa repressione delle* manifestazioni democratiche della scorsa settimana. Era sembrata una soluzione a portata di mano ma ora l'ex premier afferma categorico: «Questo è il mio paese e qui resto». A rafforzare questo pronunciamento è venuta la minaccia dell'esercito di intervenire se l'opposizione e la popolazione insisteranno nella richiesta per l'annullamento dell'amnistia reale che garantisce l'immunità ai comandanti delle forze armate responsabili dell'eccidio di più di cento dimostranti. Le voci di un golpe si sono intensificate dopo una riunione di 190 alti gradi dell'esercito che hanno «congiurato» fino a tarda notte insieme al comandante generale Issarapong Noonpakdi. «Con la vita e con lo spirito difenderemo l'onore dell'esercito e dei nostri superiori». Insomma nonostante l'appello alla pacificazione nazionale lanciato da re Bhumpol i militari continuano a fare quadrato attorno a Suchinda, l'architetto del colpo di stato del febbraio 1991 e primo ministro ripudiato dalla popolazione e dal Parlamento.

Fra le alte gerarchie delle forze armate sarebbe saltata quella solidarietà di casta che ha permesso ai militari di essere arbitri delle sorti del paese per sessanta anni. Gerarchie e gradi sono cementati da rapporti di parentela e da un forte sentimento di cameratismo. Suchinda è cognato del comandante supremo delle forze armate Kaset Rojananil ed è stato con lui e con gli altri capi allievo della classe numero cinque dell'Accademia militare. Sono fattori molto importanti nell'esercito e nell'aeronautica thailandese. La Marina invece, sembra distaccarsi dalle altre armi e sembra accettare il processo di democratizzazione del paese. Si rifiutò di sparare contro i dimostranti nei giorni della rivolta.

Nel clima generale di tensione il presidente della Camera dei rappresentanti Arthit Urairat, d'accordo con gli indirizzi espressi dal re, ha deciso di congelare per il momento la nomina di un nuovo capo del governo, anche per evitare che il nome del neo premier possa scatenare altre manifestazioni di piazza. Alcuni commentatori politici ritengono che l'unico modo di sciogliere il nodo della scelta del successore di Suchinda sia quello di sciogliere il Parlamento e andare a nuove elezioni. Ma altri si oppongono con forza a questa ipotesi affermando che questa soluzione costerebbe assai cara dal momento che la Thailandia è andata alle urne soltanto il 22 marzo scorso.

Argentina

Un fiume sommerge una città

BUENOS AIRES. Lentamente, ma ormai inarrestabili perchè hanno oltrepassato la maggior parte dei terrapieni febbrilmemte costruiti nell'ultima settimana, le acque del fiume Paraguay stanno sommergendo l'intera città di Clorinda, 1300 chilometri al nord di Buenos Aires. Le autorità hanno ordinato l'evacuazione totale dei suoi 46 mila abitanti, 25 mila dei quali già nei giorni scorsi avevano dovuto abbandonare le loro case. Lo scenario è drammatico. Nelle zone più basse, l'acqua ha ormai raggiunto i tetti degli edifici. Lo stesso, però, in molti casi la gente si rifiutava di abbandonarli, per timore dei vandali e i soldati han dovuto strapparli con la forza dalle loro case. In tutta la regione circostante, gli straripamenti dei fiumi Paraguay e Paranà hanno costretto all'evacuazione altre diverse decine di migliaia di persone. Oltre cinquantamila solo nelle sponde paraguyane del Paranà e si teme che nuove piogge estendano ancora di più le inondazioni che ormai colpiscono una gran parte della regione.

Vertice Rio

Bush andrà alla fase conclusiva

WASHINGTON Dopo giorni di polemiche e incertezze la Casa Bianca ha annunciato che il presidente Bush parteciperà alle fasi conclusive del vertice di Rio sull'ambiente. Il capo dell'amministrazione Usa partirà da Washington l'11 giugno e rientrerà la notte del 12 o il 13 mattina. Probabilmente durante il viaggio farà una breve sosta a Panama. Il summit si svolgerà dal 3 al 13 giugno, ma la maggior parte dei capi di stato arriveranno a Rio de Janeiro soltanto verso la fine, per firmare l'accordo sull'effetto serra e altre intese. Le polemiche sul momento migliore per la partecipazione di Bush coinvolgevano anche alcuni governi europei, che avrebbero considerato come un affronto l'eventuale decisione del presidente americano di recarsi a Rio molto prima degli altri leader. La diatriba sulle date riflette i contrasti esistenti sulle misure e gli impegni da prendere per limitare l'effetto serra. Gli europei premono infatti per un patto che preveda condizioni e scadenze precise, mentre Bush ha imposto una linea più morbida orientata essenzialmente verso obiettivi generici.

Ecco il programma del miliardario che vuole correre contro Bush

Perot corteggia i puritani: «Con me alla Casa Bianca niente gay e donnaioli»

«Con me alla Casa Bianca niente omosessuali o adulteri». Con le prime interviste in cui si avventura a parlare di contenuti del proprio programma politico, Ross Perot suscita un putiferio che può guadagnargli le simpatie dell'America più codina ma mette in allarme l'anima libertaria. Controverso anche il ricorso in grande stile all'assemblearismo elettronico, le teleconferenze via satellite in sette Stati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Lo rimproveravano di sorvolare sui contenuti. Li ha accontentati sparando un paio di siluri da 100 megaton diretti dritto al cuore di quel che l'America profonda certamente pensa ma si vergogna di dire apertamente. Le prime risposte di merito di Ross Perot sulla propria piattaforma politica, in interviste con Barbara Walters sulla *Abc* e con Jesse Jackson sulla *Cnn*, che sono state registrate giovedì e *saranno trasmesse oggi*, sono esplosive. Pescano nell'inconfessabile odio dell'America più «normale» e codina nei confronti dei «diversi».

La sua prima promessa è sbattere la porta dei posti di responsabilità a Washington ai gay e ai mariti infedeli. Il miliardario texano era già noto per avere imposto nelle sue aziende il bando alle barbe e ai baffi, a chi ha situazioni familiari irregolari e agli omossesuali. Nell'intervista con Barbara Walters per il programma «20/20» ha inizialmente cercato di aggirare la questione: «Per quanto mi riguarda quel che la gente fa nella loro vita privata sono fatti loro». Ma poi, premuto dalla domanda se darebbe incarichi nel suo governo ad un adultero, ha risposto: «No, non coscientemente....Non avrebbe senso.... Se c'è qualcuno che pensa di poter portarsi a casa le donnine a fare una nuotata in piscina sotto gli occhi del servizio segreto che gli fa da scorta, si sbaglia di grosso....Gli Americani meritano di meglio». Scusi, come dice? Un bando moralizzatore anti-adulteri? «Senta, se di uno non si può fidare sua moglie, perché dovrei fidarmi io?».

Ross Perot

Durissimo anche sugli omossesuali. Alla domanda se pensa che le Forze armate possano aprire le loro fila a gay e lesbiche, la sua risposta è: «No. Non penso che sia realistico». Scusi, ma Lei escluderebbe uno dalla poltrona di capo del Pentagono, segretario al Tesoro o segretario all'Istruzione solo perché omosessuale? «Sì. Non voglio in posizioni del genere nessuno che possa diventare un punto di controversia col pubblico. Sarebbe una distrazione dal loro lavoro....».

Immediate le reazioni a queste anticipazioni venute dalle agenzie di stampa. «Le sue risposte sono molto, molto inquietanti. Quel signore lì deve ancora vaccinarsi contro l'intolleranza. Dimentica che gli omossesuali e le lesbiche sono anche loro parte del popolo americano», il prevedibile commento di Robert bray del Natiuonal Gay and Lesbian task Force. «E allora, cosa intende fare, introdure nei formulari per far domanda per un posto governativo la domanda sulle abitudini sessuali o se uno ha mai tradito la moglie o il marito?», la sferzante risposta di Dee Dee Meyers, l'addetta stampa di Bill Clinton, il candidato democratico che ovviamente si sente chiamato direttamente in causa dopo la storia della sua lunga relazione extra-coniugale con la Gennifer Flowers. Ma c'è la sensazione che perot possa avere fatto un passo falso anche nel campo di Bush: «Se (Perot) comincia a definire le proprie posizioni la gente può cominciare a decidere sulla base di informazioni precise. Era ora che cominciasse a rispondere a domande del genere», dice il presidente della campagna di Bush in Texas, Jim Oberwetter.

Controversa anche l'iniziativa di «democrazia diretta via satellite» inaugurata ieri con grandissima pompa da Ross Perot con una «teleconferenza elettronica» da Orlando, la capitale di Disneyworld in Florida, in collegamento simultaneo con meetings elettorali in Ohio, Alabama, Kansas, Wyoming, Idaho. L'hanno venduta come la forma più avanzata di democrazia assembleare, «electronic town-meeteings» le chiamano, una sorta di rieditione resa possibile dalle tecnologie del 2000 della democrazia dell'agorà ateniese. «È certo più pratico che viaggiare in lungo e largo, ma il rischio è che diventi una sorta di surrogato tecnologico delle adunate oceaniche di infausta memoria», avvertono gli esperti di media. □ *(Si. Gi.)*

La destra accusa Rita Süssmuth di tradimento per l'appoggio al progetto che unificherebbe Est e Ovest Minacce alle deputate. Si tenta di non far discutere il testo che otterrebbe la maggioranza al Bundestag

L'aborto scatena tempesta nel partito di Kohl

La presidente del Bundestag invitata brutalmente alle dimissioni, pressioni e ricatti sulle deputate Cdu «traditrici», manovre per evitare che si arrivi alla discussione in aula: si fa incandescente lo scontro sulla regolamentazione dell'aborto in Germania. Destra dc e chiesa cattolica fanno muro contro l'idea di depenalizzare l'interruzione della gravidanza. E si riparla di crisi di governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Il capo della Csu, nonché ministro federale delle Finanze, Theo Waigel la vuole cacciare. Il vescovo cattolico di Münster, Reinhard Lettmann, rifiuta di incontrarla e la paragona ai criminali nazisti. Che ha fatto di così terribile Rita Süssmuth, presidentessa cristiano-democratica del Bundestag? Proprio nulla, poveretta. In modo del tutto legittimo, e senza violare in alcun modo la disciplina del suo partito, ha preso posizione a favore del progetto di regolamentazione dell'aborto presentato qualche giorno fa da un folto gruppo di deputati della Spd, della Fdp, di «Bündnis 90» e (qui arrivano i guai) anche cristiano-democratici. Il progetto prevede la depenalizzazione dell'interruzione della gravidanza purché avvenga durante le prime dodici settimane e la donna, cui resta comunque la scelta definitiva, abbia sentito il parere di un medico. Si tratta, allo stato dei fatti, dell'unico progetto in grado di raccogliere una maggioranza quando il Bundestag dovrà mettere fine alla «stranezza» che la Germania unita ha ereditato dalle due Germanie di prima, ovvero l'esistenza di due distinti principi per i Länder dell'ovest (dove l'aborto è proibito in linea di principio e può essere praticato solo in un numero limitato di casi) e per quelli dell'est (dove, com'era nella ex Rdt, l'aborto è libero nelle prime dodici settimane). Ma questo è proprio quello che la destra democristiana sta cercando in tutti i modi di impedire, con manovre d'ogni tipo per evitare che il progetto arrivi alla discussione in aula e con pressioni e ricatti sui cristiano-democratici, una cinquantina, si calcola, quasi tutte donne e quasi tutte provenienti dai Länder dell'est, che son pronti ad offrirgli il loro appoggio determinante.

Con il loro atteggiamento la Csu e la destra Cdu violano l'impegno, assunto a suo tempo dal cancelliere e ribadito dal presidente del gruppo parlamentare dc Wolfgang Schäuble, di rispettare la libertà di coscienza dei deputati in una questione tanto delicata e controversa. E rischiano di innescare l'ennesima bomba a tempo sotto la poltrona di Kohl. L'indicazione della libertà di coscienza, infatti, non era stata dettata solo da considerazioni di carattere etico, ma anche da più prosaiche considerazioni politiche: la paura che uno scontro aperto sull'aborto mandasse in pezzi la coalizione di governo. Il che è una prospettiva tutt'altro che remota, a questo punto, vista la determinazione con cui la destra sta «politicizzando» lo scontro e la violenza con cui attacca i «traditori», appoggiata in questo, va detto, da settori della gerarchia della chiesa cattolica che mostrano una propensione all'ingerenza del tutto inedita per la storia recente della Germania.

Helmut Kohl

Così si sono verificati episodi davvero disgustosi. Come la comparsa in tv di Schäuble il quale, forse in buona fede, assicurava che «non ci sono problemi» e la libertà di coscienza nelle file dc è «assolutamente garantita», seguita dall'intervista a una deputata Cdu dell'est, una delle cinque che hanno firmato l'intesa sul compromesso, che ha raccontato di essere stata insultata dai suoi colleghi, di aver ricevuto minacce e ricatti tipo «ti stroncheremo la carriera» e «se non stai bene con la Cdu vattene»... Come gli attacchi della Csu alla Süssmuth, la quale finora non ha avuto il minimo appoggio da un cancelliere sempre più pesce in barile, e come le dichiarazioni del vescovo Lettmann, il quale per spiegare perché non aveva partecipato a una manifestazione con la presidentessa del Bundestag si è paragonato al cardinal von Galen quando questi si schierò per la «difesa della vita» contro i nazisti.

È ben difficile che le pressioni e le intimidazioni riescano a far desistere i deputati «traditori della causa» della Cdu dal votare secondo coscienza. Più insidiosa è la prospettiva che la Csu, rompendo anche formalmente il patto della «sterilizzazione», ponga a Kohl un aut-aut, minacciando l'uscita dalla coalizione se il cancelliere non imporrà la «disciplina» ai suoi. Ieri, per la prima volta, un esponente di primo piano del partito bavarese, il vicepresidente Edmund Stoiber, ha evocato la possibilità che la coalizione di Bonn non arrivi «alle vacanze d'estate». Fra i problemi che provocherebbero la crisi non ha citato l'aborto, ma il messaggio era chiaro.

Nave Greenpeace a Eco 92

I guerrieri dell'arcobaleno bloccano porto brasiliano «No alle farse ecologiche»

RIO DE JANEIRO. Il «Rainbow warrior», ammiraglia di Greenpeace, ha bloccato ieri il porto brasiliano della maxicartiera «Aracruz» mentre il presidente dell'impresa dichiarava a Rio di essere all'avanguardia nella protezione dell'ambiente. In occasione del vertice ambientale di Rio, la «Rainbow warrior» si è ancorata all'imboccatura del porto a trecento chilometri da Rio, che assicura i collegamenti con l'estero della maggior ditta produttrice di cellulosa del mondo. L'intenzione è quella di impedire per due giorni l'ingresso e l'uscita delle navi. In un comunicato diffuso a Rio il movimento ecologista internazionale ha spiegato che si tratta di una protesta contro la distruzione ambientale provocata dalla piantagione di 100 mila ettari di eucalipti, creata dalla «Aracruz» «a spese della giungla nativa». Sui fianchi della nave sono apparsi dei manifesti con scritto sopra «Aracruz: farsa ecologica». Nelle stesse ore Erling Lorentzen, presidente della società cartiera, affermava alla conferenza del «Business council» che «l'efficienza economica corrisponde alla preservazione ambientale». Lorentzen è tra i 48 soci fondatori del «Bcsd», che il segretario della Eco '92, Maurice Strong, ha ieri definito una «Task force» di imprenditorialità ecologica. Non sono dello stesso avviso gli ambientalisti di Greenpeace. «Questa farsa ecologica va smascherata – ha affermato Jose Augusto Padua, dell'associazione ambientalista –. Aracruz ha una storia di 20 anni di distruzione ambientale e di disagi sociali in Brasile. È incredibile che si autopresenti come esempio di sviluppo sostenibile».

Bosnia in fiamme

Nel racconto telefonico di un testimone oculare le ore di angoscia vissute dai cittadini della capitale bosniaca «Ora so cos'è la guerra, non avrei mai creduto di provarla Avevo un caro amico serbo. Lui oggi mi spara addosso»

«Sembravano comete, erano bombe»

Notte di terrore a Sarajevo sotto il fuoco delle artiglierie

Una notte d'inferno a Sarajevo con bombardamenti a tappeto su tutta la città. E ieri sera il capo dell'esercito bosniaco ha ammonito la popolazione ad attendersi una ripresa degli attacchi. Raggiunto al telefono nel rifugio antiatomico da cui la sua radio trasmette, un giornalista racconta come si vive e si muore nella capitale della Bosnia in queste ore drammatiche

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. «Stamattina, quando in città finalmente è tornata la calma, sono uscito, ho camminato per le strade. I fuochi sì, tanti edifici bersagliati dall'artiglieria bruciavano ancora: la Casa della gioventù, alcuni generatori d'energia, una fabbrica di prodotti alimentari. E poi gli edifici danneggiati: il palazzo presidenziale, un serbatoio d'acqua. Ma quello che mi ha colpito più profondamente sono stati gli alberi. Per la prima volta dall'inizio dei combattimenti qui a Sarajevo, li ho visti feriti, con i rami spezzati, il fogliame devastato, i tronchi spezzati. Era un altro passo nell'escalation dell'orrore».

È Zlatko Jurkovic, 29 anni, giornalista della radio privata «Studio 99», a raccontare al telefono, come si vive in questi giorni nella capitale della Bosnia-Erzegovina in preda al tormento della guerra. Jurkovic parla dal rifugio antiatomico in cui l'emittente ha trasferito tutte le apparecchiature dopo che la sede originaria è stata rasa al suolo dai carri armati un mese fa. I locali di fortuna da cui Studio 99 continua a trasmettere si trovano in pieno centro, nella zona *asburgica* di Sarajevo.

Una notte terribile quella di ieri. Ci racconti come l'ha vissuta.

Ero a casa mia, cinque minuti di cammino da qui. Mi ero affacciato alla finestra. Dalla collina di fronte ho visto partire lunghe strisce infuocate. Sembravano comete, o stelle filanti. Passavano sopra la mia testa e si schiantavano alle mie spalle con fragore, nei quartieri vicini. Presto ne ho avuto abbastanza di stare lì a guardare. Chi mi assicurava che a un certo punto non accorciassero il tiro? Sparavano da tutte le parti. Sono corso giù nello scantinato. C'erano altri vicini di casa, venticinque persone in tutto. I vecchi erano terrorizzati. I giovani fremevano di rabbia, imprecavano contro i nemici, gridavano vendetta. Poi c'erano i bambini. Se ne vedono sempre di meno di bimbi qui a Sarajevo. Le loro mamme, quando possono, se li portano via verso luoghi meno insicuri. Quei pochi che ancora rimangono, hanno un aspetto sempre più triste. Non è paura, no. È noia, il fastidio di doversene stare rinchiusi, rinunciare ai divertimenti soliti.

E poi?

Sono risalito. Caspita, ho detto *tra me e me, è già mattino*. Ma era invece notte fonda. Solo che il fulgore del falò rischiarava l'aria come se fosse giorno. Duecento metri più in là, al posto di un ex-stabilimento di tabacchi, un gigantesco rogo. Dappertutto intorno, fumo e fiamme. Sono tornato di sotto. Ogni tanto pareva che il mondo ci crollasse addosso. «Siamo noi, ci hanno centrati», abbiamo gridato tutti insieme nel sotterraneo. E invece la bomba era caduta sulla casa accanto. Sono nato a Sarajevo, ho vissuto sempre qui. Come architetto godevo della vista di tutti i suoi stupendi monumenti. Ma oggi quella città non esiste più, non la riconosco più. Questa è la guerra, ora so che cos'è. Chi avrebbe mai immaginato che un giorno mi sarebbe toccato passarci attraverso?

Signor Jurkovic, sono le 17,30 del 29 maggio. Che sta accadendo in questo momento a Sarajevo?

Mentre le parlo, sento provenire dall'esterno colpi di granata. Dieci minuti fa ho parlato al telefono con mia madre. Vive nel quartiere di Posalici, e negli ultimi due mesi l'ho vista due volte. Non ho più il coraggio di andarci. È troppo aperto, troppo spazioso. Troppo facile essere centrati da un cecchino. Là non vedono la televisione, tutta la zona è in completo black-out da vari giorni. Le ho *detto di stare in guardia*, perché poco fa sugli schermi della tv di Stato è comparso il generale Stjepan Siber, comandante della nostra difesa territoriale, per dichiarare lo stato d'allerta di primo grado in città e per ammonire la popolazione sulla probabilità di andare incontro ad un'altra notte come quella che abbiamo appena trascorso.

Ci sono zone senza energia elettrica dunque. E l'acqua, il cibo?

L'acqua nel mio quartiere manca solo di notte. Altrove la gente viene rifornita con le autopompe. In ogni caso bisogna bollirla prima di bere, perché potrebbe essere inquinata. La zona di Dobrinja, dove vivono 40 mila persone, vicino all'aeroporto, è completamente isolata e circondata. Quasi impossibile entrarvi o uscirne. La gente è costretta a seppellire i morti in cantina. I telefoni sono fuori uso sia là che in altre parti della città. Ho perso i contatti con tanti amici e conoscenti. Non funzionano più i trasporti pubblici, e a piedi si va solo dove è strettamente necessario andare, per minimizzare i rischi. Pensi, non avevo perso l'abitudine di passare *ogni tanto in quella zona pedonale*, dove l'altro giorno un proiettile ha fatto una strage fra la gente in fila per il pane. Ora non me la sento di andare nemmeno più lì. Per quel che mi riguarda, sono più fortunato di altri. Mangio due volte al giorno, anche se la dieta è ristretta a pochissimi alimenti: pane soprattutto e un po' di scatolame. L'ultimo bicchiere di latte me lo sono goduto un mese fa. La frutta è qualcosa che esiste ormai solo in Paradiso. Ma *in frigo ho ancora due* limoni, e provviste per tirare avanti altri dieci giorni. In generale però la popolazione è sull'orlo della fame.

In condizioni del genere prosperano gli speculatori, si diffonde il mercato nero?

Sì, ma i profittatori sono personaggi assai poco popolari, e la polizia li tratta con grande durezza. Io, per ora, da quei signori ho comprato solo due lamette da barba.

Il governo bosniaco due giorni fa ha proclamato la mobilitazione generale, chiamando alle armi tutta la popolazione adulta maschile. È un ordine che riguarda anche lei?

Noi della radio potremmo essere esentati perché svolgiamo una funzione di rilevanza nazionale, e possiamo essere più utili qui che sul campo di battaglia. Se mi danno un'arma, comunque combatterò, ma la realtà è che di armi non ce ne sono abbastanza.

La tragedia di questa guerra sta anche nell'avere contrapposto comunità che prima convivevano pacificamente nelle stesse città, nei medesimi luoghi di lavoro, di studio, di divertimento. Lei conoscerà forse dei cittadini dell'etnia serba, che d'improvviso sono diventati suoi nemici e combattono nelle milizie anti-governative.

Oh sì, parecchi. È così strano dopo avere vissuto fianco a fianco tutta una vita, sapere che forse ora stanno sparando su di te. Avevo un buon amico, mio compagno di studi, laureato in architettura come me. Andavamo d'accordo. Poi quando l'Armata jugoslava invase la Slovenia un anno fa, d'improvviso un giorno avemmo una lite furibonda. Lui difendeva il diritto di Belgrado ad attaccare e schiacciare la secessione. Io al contrario sostenevo il diritto all'indipendenza di Slovenia, Croazia, Bosnia, Macedonia. Ogni volta che ci incontravamo discutevamo e alzavamo la voce. Lui era uno come me, proprio come me. Ma le nostre opinioni erano sempre più lontane ed inconciliabili. L'ultima volta che lo vidi, non ci parlammo nemmeno più. Era come un amore che moriva, non c'era più niente da dirsi. Ricordo bene come avvenne. Ero andato alla facoltà di architettura per intervistare un docente. E lui era lì. Ma non riuscimmo a dire altro che: «Salve». Un mese fa mi hanno detto che è passato dall'altra parte della barricata.

Un gruppo di bambini musulmani, fuggiti dalla Bosnia, nel campo profughi di Split. Nelle altre due foto Sarajevo centrata dai colpi sparati dai mortai dei serbi

Afghanistan Tre razzi contro l'aereo del presidente Illeso Mujaddedi

I ribelli che non si riconoscono nel governo insediatosi dopo il crollo del regime di Najibullah hanno attaccato l'aereo del presidente Sibghatullah Mujaddedi (nella foto), di ritorno da una visita in Pakistan. Il leader afgano è rimasto illeso. Contro il Boeing 727 su cui viaggiava Mojaddidi sono stati lanciati tre razzi. Due hanno mancato il bersaglio, ma uno è esploso sulla pista proprio di fronte all'aereo che stava atterrando. L'aeroporto di Kabul era già stato teatro di azioni di questo genere.

Honecker lascerà a luglio l'ambasciata cilena

Ancora poche settimane di ospitalità. A luglio, l'ex leader della Germania orientale Erich Honecker dovrà lasciare l'ambasciata cilena dove si è rifugiato nel dicembre scorso. Lo rivela il quotidiano tedesco *Bild*, citando l'inviato speciale del governo cileno, James Holger Blair. A luglio, in ogni caso, il Cile richiamerà in patria l'ambasciatore a Mosca, Clodomiro Almeyda, e il nuovo ambasciatore chiederà all'anziano dirigente comunista di abbandonare la sede diplomatica.

Turchia Traghetto in fiamme al largo di Smirne

Un incendio si è sviluppato la scorsa notte su una nave-traghetto turca con 195 passeggeri a bordo, in navigazione sul mar di marmara. Le fiamme – riferisce l'agenzia di informazione nazionale Anatolia – si sono sviluppate a tarda sera nella sala macchine, mentre la nave traghetto «Istanbul» era in viaggio dal porto di Istanbul verso Smirne, sulla costa egea della Turchia. Sul posto sono intervenute unità della marina militare e della guardia costiera per portare in salvo i passeggeri.

Usa: polemiche per salvataggio funzionari governo haitiano

Un'unità navale antiterrorismo avrebbe tratto in salvo ex funzionari del governo di Haiti: mentre l'amministrazione Bush rispediva nell'isola migliaia di «boat people»: fuggiti al regime militare subentrato al governo di Aristide Lo rivela un quotidiano di San Diego, *Union Tribune*, precisando che l'incursione, autorizzata dal presidente americano, risale a due mesi fa. Il Pentagono non ha voluto commentare la notizia, mentre il deputato Charles Rangel ha condannato il raid, affermando che non spetta al governo Usa stabilire chi può vivere e chi deve morire ad Haiti.

Arrestato lo scroccone più veloce del west

È stato arrestato a Yorktown, in Virginia, lo scroccone più veloce del mondo: a tempo di record, è riuscito a farsi servire in tre diversi ristoranti della cittadina una monumentale bistecca con l'osso, un piattone di pesce misto, due panini multistrati, una quantità di bibite e una birra, divorando tutto senza mai pagare il conto. Prima di andarenei ristoranti, aveva rubato un'automobile in sosta, facendo il pieno di benzina a un distributore, senza pagare. William Firman, 33 anni, è stato rilasciato sotto una cauzione di 3500 dollari in attesa del processo. «Vostro onore – ha tentato di giustificarsi – sono stato spinto dalla fame». Il magistrato lo ha incriminato per truffa e furto d'auto.

Tunisia Precipita aereo Muoiono quattro italiani

Sono italiane le quattro vittime dell'incidente aereo avvenuto ieri in Tunisia: si tratta di tre uomini e una donna dei quali non si conoscono ancora i nomi. L'aereo partecipava al decimo Rally internazionale di Tunisia ed è precipitato in fiamme a otto chilometri da Sidi Bouzid, nella zona centrale del Paese durante l'ultima tappa della gara. La scatola nera è stata recuperata, ma non si conoscono ancora le cause dell'incidente. Nella zona le condizioni meteorologiche erano buone. L'aereo, che si era classificato secondo nel rally, doveva percorrere l'ultima tappa, tra l'isola di Djerba e Monastir.

New York agenti accusati d'omicidio su commissione

Due poliziotti di New York sono sospettati di aver consegnato uno spacciatore ad una banda di trafficanti di droga colombiani, che poi avrebbe ucciso il rivale. Michael Dowd e Kenneth Eurell, entrambi di 31 anni, arrestati nei mesi scorsi per spaccio, secondo il *New York Post* avrebbero finto di arrestare un boss. In realtà agivano per conto di una banda di spacciatori colombiani nota come «La compania».

VIRGINIA LORI

Previsto l'embargo petrolifero come per Saddam

Pronte le sanzioni Onu Ma la Cina chiede il rinvio

Embargo petrolifero, blocco commerciale, congelamento delle proprietà serbe all'estero, estromissione dai giochi sportivi. Il testo delle sanzioni che l'Onu si appresta a votare oggi contro Belgrado è durissimo. Major: «È l'unica strada dopo il fallimento della diplomazia». Kohl: «Togliamo a Serbia e Montenegro il seggio alle Nazioni Unite». La Russia perplessa. La Cina chiede il rinvio del voto.

NEW YORK. John Major è fiducioso. Nelle prossime ore le Nazioni Unite voteranno sanzioni durissime contro il serbo Milosevic. Di ritorno da un tour diplomatico in Europa centrale, il premier inglese ha sfoderato il suo ottimismo: l'accordo al Palazzo di vetro sarebbe ormai questioni di ore. Sul tavolo dei 15 membri permamenti del Consiglio di sicurezza ieri era in discussione il progetto di risoluzione patrocinata dagli americani e dagli europei decisi a varare l'embargo petrolifero e commerciale contro Belgrado e Titograd. In 21 punti, il testo prevede il ritiro rapido delle truppe federali e irregolari dalla Bosnia, il blocco degli scambi commerciali con la sola eccezione per le forniture medicinali e i beni alimentari di prima necessità, il black out dei voli commerciali, il congelamento delle proprietà serbe all'estero, la riduzione del personale diplomatico e l'espulsione della neonata confederazione «erede» dell'ex Jugoslavia dai giochi sportivi e dalle olimpiadi di Barcellona. Non ch'è la «raccomandazione» a lasciare fuori della porta delle Nazioni Unite quel che resta dell'ex Jugoslavia. Sanzioni durissime e «rapide», motivate con l'articolo 7 dell'Onu che autorizza in ultima istanza l'intervento militare contro i paesi responsabili di gravi violazioni della pace e della sicurezza. È il risultato della scesa in campo dell'ex segretario di Stato americano, James Baker che parlando alla Cee aveva invocato un intervento capace di mettere fine alla guerra jugoslava. I Dodici alla fine hanno approvato la stretta voluta dagli Usa, varando le sanzioni commerciali e chiedendo all'Onu di fare il resto. Come lo fece contro Baghdad, quando in nome del Kuwait libero, si scatenò la tempesta nel deserto. «Le sanzioni sono l'unica strada percorribile dopo il fallimento degli sforzi diplomatici», ha commentato Major in un'intervista rilasciata sull'aereo che lo stava riportando a Londra. Il cancelliere tedesco non ha voluto essere da meno: «Ci sono stati attacchi brutali contro gente innocente. L'Onu deve prendersi la sua parte di responsabilità per la pace e il rispetto dei diritti dell'uomo. Con le sanzioni deve far capire ai dirigenti serbi che devono subire le conseguenze delle violenze commesse in Bosnia».

Milosevic deve essere messo alle corde come Saddam Hussein, chiedono in sostanza i membri del consiglio di sicurezza. Ma l'unanimità non è affatto scontata. La Cina ieri ha chiesto il rinvio del voto delle sanzioni. Per bocca dell'ambasciatore Li Daoyu, Pechino ha motivato la richiesta di slittamento con la necessità di prendere tempo e poter valutare con maggiore serenità un provvedimento delicato. Mosca non si è unita apertamente alla richiesta cinese, ma non ha nascosto le sue perplessità sul testo in discussione al Palazzo di vetro. L'ambasciatore russo Yuli Vorontsov, pur non sbilanciandosi sull'atteggiamento che nelle prossime ore prenderà il suo governo, ha auspicato che nel testo della risoluzione venga messo l'accento anche sulla presenza in Bosnia-Erzegovina di elementi dell'armata croata. Alle perplessità di Pechino e Mosca si sono aggiunte anche quelle di India e Zimbabwe, che fanno parte del Consiglio in qualità di membri non permanenti. Per dare il via alle sanzioni servono almeno 9 voti favorevoli su 15 e gli Usa sperano di poter raggiungere almeno la maggioranza anche se l'astensione di Russia e Cina avrebbe un significato politico rivelante. Il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali ieri ha prospettato l'impiego di reparti militari in Bosnia Erzegoivina per gestire le operazioni di sostegno umanitario. La Turchia lo auspica. La Serbia di Milosevic lo teme. Ieri per Belgrado è tornata a puntare il dito contro le misure «unilaterali» delle Nazioni Unite.

Nuova pioggia di fuoco su Dubrovnik

ZAGABRIA. Fuoco fittissimo sul centro storico di Dubrovnik. Alcune ore di bombardamento, mortai e artiglieria, che non si vedeva da mesi e proprio quando la popolazione civile aveva tirato un sospiro di sollievo per il ritiro delle forze serbe, due giorni fa. La gente era in strada quando, intorno a mezzogiorno, è iniziato il fuoco. Tutti, colti di sorpresa, si sono precipitati nei rifugi che speravano di aver lasciato per sempre. In realtà i serbi si erano ritirati dalle colline di Bosanka e Zakovica, dall'entroterra, ma erano rimasti in una piccola zona a est della città, presso l'aeroporto occupato di Cilipi. Di qui è partito l'attacco mentre i colpi sembra giungessero anche dal mare e da lanciarazzi mobili.

Sul selciato sembra siano rimasti alcuni morti. Secondo la radio croata sarebbero state colpite la cattedrale cattolica e una chiesa ortodossa, la città dove erano appena state rialacciate le reti dell'acqua e dell'elettricità, dopo sette mesi di assedio, è di nuovo sconvolta.

«È stato un inferno», ha commentato un abitante di Dubrovnik ancora sotto shock, che ha anche espresso la speranza che si tratti dell'ultimo crudele attacco, dell'ultimo colpo di coda prima del ritiro. La speranza si era infatti accesa, martedì, all'annuncio secondo cui le truppe stavano per andarsene. Il presidente Tudjman aveva dichiarato: «Abbiamo vinto, la liberazione è vicina».

Sulla Dalmazia, intanto, si sta riversando una nuova ondata di profughi. Lungo la costa ne sono ospitati circa 200.000, altri 500.000 sono passati per poi proseguire per altre destinazioni. Si pensa che migliaia di nuovi profughi siano già in viaggio. E la notizia del triste pellegrinaggio di migliaia di persone è confermata dalle dichiarazioni di Josè Maria Mendiluce, coordinatore dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. «È molto realistica la previsione di un nuovo esodo su larga scala», ha detto, aggiungendo che le cifre ufficiali descrivono una situazione molto al di sotto di quella reale. Oltre al mezzo milione di persone che ha già abbandonato la Bosnia, ai circa 500 mila che si sono dovuti spostare all'interno della repubblica, si deve considerare che un milione di persone sono state investite dai combattimenti in villaggi dove non è arrivato alcun soccorso. Mendiluce ha anche sottolineato che «migliaia di tonnellate di aiuti sono in attesa di raggiungere la Bosnia ma l'attività dell'Alto commissariato e della Croce rossa internazionale ha dovuto essere sospeso a causa della violenza dei combattimenti». Le troppe formazioni irregolari in azione rendono molto difficile il lavoro delle organizzazioni umanitarie, nonostante questo l'Alto commissario ha chiesto a tutte le parti di rispettare il loro mandato, sottolineando che preferirebbe che non vi fosse necessità di ricorrere alla scorta delle truppe Onu. «Questa – ha aggiunto – è comunque una questione che si deve risolvere in sede politica». La questione riguarda anche l'Italia dove ieri si è tenuta presso il ministero dell'immigrazione la seconda riunione dell'organismo di raccordo fra associazioni, sindacati e ministero per affrontare l'emergenza dei rifugiati.

I principi su cui tutte le parti si sono trovate d'accordo sono due: la necessità che l'Italia si prepari a accogliere profughi dell'ex Jugoslavia, l'impegno a portare aiuti umanitari ai profughi di tutte le etnie e in qualsiasi zona essi abbiano trovato rifugio.

Calcio a sorpresa La Fifa accoglie i serbi agli Europei

NEWPORT (Galles). Sorpresa: la Jugoslavia giocherà il campionato europeo di calcio. Le pressioni del governo svedese e dell'opinione pubblica internazionale non hanno infatti convinto i grandi capi del football mondiale a prendere una decisione che avrebbe portato all'esclusione della Nazionale di un paese ormai fantasma (la lista dei giocatori è composta da 6 serbi, 6 montenegrini, 2 sloveni, 2 bosniaci e 2 macedoni). Nella riunione svoltasi ieri mattina a Newport, in Galles, presenti il presidente Fifa, il brasiliano Joao Havelange e il presidente Uefa, lo svedese Lennart Johansson, è stata invece confermata la partecipazione ai prossimi europei di Svezia (10-26 giugno) della rappresentativa jugoslava. Niente da fare, quindi, per la Danimarca, che era stata messa in preallarme per l'eventuale sostituzione. «Allo stato attuale la Jugoslavia è ancora nel torneo perché non c'è stata nessuna richiesta di sanzioni sportive da parte della Cee», ha detto dopo il summit Johansson. Permane infatti un piccolissimo dubbio, perché gli Stati Uniti stanno esercitando pressioni sui membri del consiglio di sicurezza dell'Onu affinché l'embargo nei confronti di Serbia e Montenegro sia esteso anche allo sport, ma la possibiltà di un'esclusione dell'ultima ora è remota.

Il «sì» pronunciato ieri dai boss del calcio mondiale è arrivato dopo una riunione bollente. Da una parte il «falco» Johansson, voce di una Svezia che per motivi di ordine pubblico teme atti di terrorismo da parte delle migliaia di profughi bosniaci accolti dal governo di Stoccolma, dall'altra le «colombe» Havelange e Blatter, preoccupati dalle eventuali ritorsioni minacciate del governo di Belgrado, prima fra tutte l'uscita dalla Fifa. Alla fine ha prevalso la politica del «lavarsi le mani», in attesa dell'eventuale parafulmine offerto dall'Onu.

Oggi, intanto, la Jugoslavia, sbarcata giovedì a Stoccolma e subito trasferita in un ritiro bunker a Leksand, 300 km a Nord della capitale, disputa un'amichevole a Oerebro contro la squadra locale ed è prevista una manifestazione di protesta da parte dei circa diecimila profughi bosniaci. Intanto, gli organi di polizia svedese hanno chiesto ai dirigenti serbi di cambiare la sede che avrebbe dovuto ospitare la nazionale durante il torneo. Motivo, a 2 km dallo «Strand Hotel» - 40 km da Malmoe - c'è un campo profughi che accoglie migliaia di rifugiati provenienti dalla Bosnia e dal Kosovo.

FINANZA E IMPRESA

SAN PAOLO TORINO. Le attività totali del Gruppo San Paolo hanno raggiunto nel '91 i 205 175 miliardi, più 36% rispetto al '90 anche in virtù dell'inclusione nel bilancio consolidato del Crediop, acquisito a fine '91 L'utile netto del gruppo torinese è stato di 751 miliardi (755 nel '90)

SAIPEM. Il ritorno all'utile è il prossimo obiettivo della Saipem, la società di impiantistica dell'Eni che alla fine del prossimo giugno avrà un portafoglio lavori di circa mille miliardi 700 dei quali maturati già alla fine di aprile Il '91 si è chiuso con una perdita di 132 miliardi contro i 292 del '90 il fatturato consolidato è stato di 1624 miliardi (+67%)

NUOVO PIGNONE. Aumento di capitale da 144 a 200 miliardi di lire per la Nuovo Pignone, società del gruppo Eni lo ha deciso ieri a Firenze l'assemblea straordinaria dei soci Nel 1991 il volume d affari ha registrato un incremento del 22,4%, raggiungendo i 1 367 miliardi di lire, mentre le acquisizioni dello stesso anno hanno portato il portafoglio ordini a 2 375 miliardi (+44,8%)

UNOAERRE. La Unoaerre spa la più importante azienda mondiale del settore orafo, ha chiuso il bilancio dello scorso anno con una perdita di 1 miliardo e 994 milioni risentendo delle difficoltà incontrate dal comparto nel '91 Il fatturato complessivo è stato di oltre 277 miliardi

GS (SME). È passato da 26 a 70 miliardi di lire il capitale sociale della Generale Supermercati (Gs) la società di distribuzione del gruppo Iri/Sme L'operazione è stata approvata ieri dall assemblea della G S presieduta da Pietro Armani assieme al bilancio '91 che a livello consolidato evidenzia vendite lorde per 2 749 mld di lire, un utile netto di 46 (+28% sul 1990)

BPT. Rendimenti stabili e richieste quasi doppie rispetto all'offerta questo l'esito positivo dell'asta relativa alla seconda tranche dei Btp decennali di maggio Su un'offerta del Tesoro pari a 3 000 miliardi di lire, la domanda del mercato è stata pari a 5 825 miliardi

Borsa dimessa priva di spunti aspetta Ciampi e un governo

MILANO Ultima seduta di maggio dedicata alla liquidazione dei saldi debitori all'insegna di scambi modesti e di oscillazioni di prezzo assai contenute L'ascesa al vertice confindustriale di Abete non ha di certo scosso, neanche minimamente, la Borsa, malgrado che qualche quotidiano, forse con scarso senso delle proporzioni gli abbia riservato ieri più spazio che all'«altro» Presidente Gli exploits che l'altro giovedì avevano caratterizzato i titoli delle tre banche di interesse nazionale sull'onda della euforia privatistica, hanno lasciato posto solo a modesti rafforzamenti buono invece il risultato di Mediobanca salita di oltre l'1 per cento e forte balzo di Ambroveneto con oltre il 2% Progressi superiori al 2% registrano anche due importanti assicurativi come Assitalia e Toro Scostamenti di poco rilievo caratterizzano le chiusure di Fiat Montedison Ifi privilegiate e Olivetti rimasta in effetti immobile sul prezzo di giovedì In apertura il Mib alle «grida» segnava un rialzo dello 0,50% corretto poi in seguito verso il basso, per cui l ottava si è chiusa con un recupero dello 0,41% a quota 980 La preoccupazione di piazza Affari continua ad essere rivolta alla modestia degli scambi anche se da qualche giorno pare siano cessati i clamorosi passaggi di pacchetti azionari sul mercato dei blocchi L attesa come è noto è ora tutta rivolta alla formazione del nuovo governo che non si presenta certo di soluzione facile e a breve termine Più ravvicinato il discorso che pronuncerà oggi Ciampi di cui si nutrono aspettative di indicazioni che vadano in direzione di un rilancio anche del mercarto azionario Ieri mattina la Consob aveva sospeso con provvedimento urgente i titoli Sifa, la società dell'IRI al centro dell operazione di quotazione delle azioni Finmeccanica mediante fusione in attesa delle decisioni dei consigli □RG

CAMBI

DOLLARO	1214 19	1228 32
MARCO	753,34	752 89
FRANCO FRANCESE	224 37	224 26
FIORINO OLANDESE	668 80	668 63
FRANCO BELGA	36 60	36 59
STERLINA	2213 67	2211 40
YEN	9 46	9 46
FRANCO SVIZZERO	829 41	828 95
PESETA	12 08	12 07
CORONA DANESE	195 85	195 35
LIRA IRLANDESE	N P	2014 77
DRACMA	6 30	6 31
ESCUDO PORTOGHESE	9 09	9 07
ECU	1548 78	1548 17
DOLLARO CANADESE	1020 60	1020 950
SCELLINO AUSTRIACO	107 02	106 97
CORONA NORVEGESE	193,31	193,29
CORONA SVEDESE	209 16	209 18
MARCO FINLANDESE	277 62	277 63
DOLLARO AUSTRALIANO	N P	929 95

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	90700	90400	0 33
BRIANTEA	10245	10200	0 44
SIRACUSA	15920	15940	-0 13
GALLARATESE	9700	9700	0 00
POP BERGAMO	15000	15190	-1 25
POP COM IND	16000	16000	0 00
POP CREMA	40720	40820	-0 24
POP BRESCIA	6720	6700	0 30
POP EMILIA	92800	92800	0 00
POP INTRA	9170	9000	1 89
LECCO RAGGR	6700	6800	-1 47
POP LODI	12800	12850	-0 39
LUINO VARES	15845	15845	0 00
POP MILANO	5560	5550	0 18
POP NOVARA	13200	13000	1 54
POP SONDRIO	58400	58400	0 00
POP CREMONA	6640	6640	0 00
PR LOMBARDA	2565	2570	-0 19
PROV NAPOLI	4990	4980	0 20
B AMBR SUD	4900	4900	0 00
BROGGI IZAR	1655	1669	-0 84
CALZ VARESE	230	245	-6 12
CIBIEMME PL	480	475	1 05
CON ACQ ROM	138	131	5 34
CR AGRAR BS	5800	5800	0 00
CR BERGAMAS	12000	12000	0 00
C ROMAGNOLO	15450	15450	0 00
VALTELLIN	11410	11370	0 35
CREDITWEST	6200	6200	0 00
FERROVIE NO	7900	7950	-0 63
FINANCE	43700	44200	-1 13
FINANCE PR	34500	34500	0 00
FRETTE	9180	9180	0 00
IFIS PRIV	879	918	-4 25
INVEUR AXA	30	31	3 23
INVEUROP	1199	1227	2 28
ITAL INCEND	139400	139400	0 00
NAPOLETANA	4990	5030	-0 80
NED ED 1849	1330	1326	0 30
NED 1GE92	1269	1269	0 00
NED FDIF RI	1630	1630	0 00
SIFIR PRIV	1900	1900	0 00
BOGNANCO	450	450	0 00
W B MI FB93	285	285	0 00
ZEROWATT	5270	5270	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	28500	0 00
ERIDANIA	7360	0 82
ERIDANIA RI	5751	-0 59
ZIGNAGO	5745	1 14
ASSICURATIVE		
ABEILLE	111900	-0 53
ASSITALIA	7355	2 01
AUSONIA	598	-0 33
GENERALI AS	29500	0 82
LA FOND ASS	11200	1 73
PREVIDENTE	13700	-0 29
LATINA OR	5985	1 46
LATINA R NC	2890	-0 24
LLOYD ADRIA	11900	1 62
LLOYD R NC	9031	0 55
MILANO O	13310	0 08
MILANO R P	6850	2 39
SAI	16680	0 21
SAI RI	7170	-1 77
SUBALP ASS	8880	2 12
TORO ASS OR	19710	2 39
TORO ASS PR	10600	1 94
TORO RI PO	10160	0 79
UNIPOL	10990	-0 77
UNIPOL PR	5569	-0 02
VITTORIA AS	7002	0 29
BANCARIE		
BCA AGR MI	8400	1 20
BCA LEGNANO	4700	-2 08
B FIDEURAM	849	1 31
BCA MERCANT	6138	0 05
BNA PR	1660	4 40
BNA R NC	968	-0 51
BNA	4601	2 02
BNL OTE RI	11500	0 26
BCO AMBR VE	4025	2 16
B AMBR VE R	2165	-0 69
B CHIAVARI	2951	-1 14
BCO DI ROMA	2010	0 25
LARIANO	3920	-0 25
B S SPIRITO	2020	3 59
B SARDEGNA	18110	3 94
CREDITO FON	5025	0 00
CR VARESINO	4480	0 00
CR VAR RI	2550	0 43
CRED IT	1780	0 39
CRED IT R P	1405	0 72
CREDIT COMM	2750	1 10
CR LOMBARDO	2220	0 91
INTERBAN PR	26700	1 33
MEDIOBANCA	13745	1 07
S PAOLO TO	11400	0 44
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	6970	-0 29
BURGO PR	8685	-0 69
BURGO RI	8490	0 00
FABBRI PRIV	4210	-1 17
ED LA REPUB	3200	-1 23
L'ESPRESSO	6175	-0 40
MONDADORI E	7190	-0 14
MOND ED RNC	2900	-1 19
POLIGRAFICI	5400	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	3045	-0 33
CEM BAR RNC	5800	-1 69
CE BARLETTA	8350	-3 69
MERONE R NC	2410	1 35
CEM MERONE	4505	1 21
CE SARDEGNA	8000	0 13
CEM SICILIA	8750	0 23
CEMENTIR	1870	3 03
UNICEM	9650	0 00
UNICEM R P	6310	-0 32
CHIMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	4090	2 22
ALCATE R NC	2787	-0 50
AUSCHEM	1585	2 26
AUSCHEM R N	1340	0 00
BOERO	6200	1 64
CAFFARO	623	2 30
CAFFARO R P	661	1 54
CALP	3225	2 38
ENICHEM	1170	-0 09
ENICHEM AUG	1344	-0 07

FAB MI COND	2200	0 00
FIDENZA VET	1289	-0 08
MARANGONI	2610	1 16
MONTEFIBRE	698	-0 29
MONTEFIB RI	628	-0 16
PERLIER	642	0 00
PIERREL	1517	1 07
PIERREL RI	691	-4 69
RECORDATI	9900	-3 41
RECORD R NC	5165	-0 19
SAFFA	6505	-0 23
SAFFA RI NC	5500	0 00
SAFFA RI PO	6650	0 53
SAIAG	2260	-0 44
SAIAG RI PO	1279	-0 08
SNIA BPD	1166	1 30
SNIA RI NC	956	0 10
SNIA RI PO	1200	-0 08
SNIA FIBRE	651	0 15
SNIA TECNOP	5100	0 39
TEL CAVI RN	7300	-1 31
TELECO CAVI	9980	0 35
VETRERIA IT	4210	-1 43
COMMERCIO		
RINASCENTE	6330	-0 47
RINASCEN PR	3508	-0 06
RINASC R NC	3908	-0 05
STANDA	32350	-0 15
STANDA RI P	5800	-1 02
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	751	0 13
ALITALIA PR	706	0 71
ALITAL R NC	865	1 76
AUSILIARE	8780	0 00
AUTOSTR PRI	981	-0 10
AUTO TO MI	8599	-1 16
COSTA CROC	2340	1 74
COSTA R NC	1347	-0 96
ITALCABLE	5280	0 25
ITALCAB R P	3750	0 00
SIRTI	9610	-0 70
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3000	0 00
ANSALDO	3090	0 98
EDISON	4100	-0 61
EDISON RI P	3810	0 29
ELSAG ORD	4325	-0 23
GEWISS	8800	0 34
SAES GETTER	5410	-0 82
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	195	2 63
ACQ MARC RI	165	-1 20
AVIR FINANZ	6450	-3 30
BASTOGI SPA	133	-0 37
BON SI RPCV	8910	0 11
BON SIELE	24000	1 72
BON SIEL E R	4900	2 08
BRIOSCHI	475	0 00
BUTON	2508	0 32
C M I SPA	4800	1 05
CAMFIN	2850	0 00
COFIDE R NC	890	-0 67
COFIDE SPA	2135	-1 61
COMAU FINAN	1420	1 36
EDITORIALE	2850	0 00
ERICSSON	38500	0 00
EUROMOBILIA	3235	-0 31
EUROMOB RI	1680	0 00
FERR TO-NOR	1089	-1 89
FIDIS	4690	0 45
FIMPAR R NC	420	-4 55
FIMPAR SPA	851	0 12
FIN POZZI	1111	0 18
FIN POZZI R	580	0 35
FINART ASTE	4090	-1 18
FINARTE PR	1297	0 70
FINARTE SPA	3115	-0 16
FINARTE RI	904	0 89
FINREX	1251	0 16
FINREX R NC	1270	-5 22
FISCAMB H R	1729	-3 94
FISCAMB HOL	2590	0 00
FORNARA	697	0 14
FORNARA PRI	545	0 18
GAIC	1400	0 00
GAIC R P CV	1330	-0 67
GEMINA	1225	0 41
GEMINA R PO	1092	-1 18

GEROLIMICH	585	0 00
GEROLIM R P	450	-0 22
GIM	4171	0 51
GIM RI	2030	0 50
IFI PR	13100	0 15
IFIL FRAZ	4950	0 61
IFIL R FRAZ	2785	0 91
INTERMOBIL	2135	-0 70
ISEFI SPA	1132	-0 70
ISVIM	13300	-1 48
ITALMOBILIA	49800	-0 82
ITALM RI NC	27900	-0 71
KERNEL R NC	679	0 00
KERNEL ITAL	329	3 46
MITTEL	1390	0 36
MONTEDISON	1480	0 14
MONTED R NC	986	0 51
MONTED R CV	1545	-1 28
PART R NC	994	0 40
PARTEC SPA	1345	-2 61
PIRELLI E C	4580	0 88
PIREL E C R	1525	0 33
PREMAFIN	10930	-1 09
RAGGIO SOLE	2298	-0 09
RAG SOLE R	1310	0 75
RIVA FIN	5620	0 00
SANTAVALER	1029	-0 58
SCHIAPPAREL	479	-1 64
SERFI	5490	0 00
SISA	1130	0 00
SME	3380	0 12
SMI METALLI	799	0 00
SMI RI PO	780	-1 14
SO PA F	3000	-0 33
SO PA F RI	1750	-1 41
SOGEFI	2685	-0 52
STET	1981	0 51
STET RI PO	1828	-0 27
TERME ACQUI	1900	0 00
ACQUI RI PO	649	-0 15
TRENNO	4170	0 60
TRIPCOVICH	6400	-0,39
TRIPCOV RI	2675	1 33
UNIPAR	580	0 00
UNIPAR R NC	941	0 11
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	14800	0 00
AEDES RI	6001	0 02
ATTIV IMMOB	3308	0 64
CALCESTRUZ	14780	-1 59
CALTAGIRONE	3205	1 26
CALTAG R NC	2845	0 00
COGEFAR-IMP	3440	-0 43
COGEF-IMP R	2580	-0 77
DEL FAVERO	2220	-1 29
GABETTI HOL	1900	-0 73
GIFIM SPA	2550	-0 39
GIFIM RI PO	2050	0 24
GRASSETTO	9244	3 53
RISANAM R P	26010	0 00
RISANAMENTO	56050	1 54
SCI	2290	1 33
VIANINI IND	1105	0 45
VIANINI LAV	3136	-0 44
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
ALENIA AER	1493	-0 40
DANIELI E C	6957	-0 19
DANIELI RI	4780	0 00
DATA CONSYS	2112	-1 54
FAEMA SPA	3650	0 00
FIAR SPA	7950	0 00
FIAT	5325	0 15
FISIA	1797	0 90
FOCHI SPA	12440	0 08
FRANCO TOSI	21685	-0 21
GILARDINI	2965	0 44
GILARD R P	2400	2 13
IND SECCO	1174	1 34
I SECCO R N	1377	0 88
MAGNETI R P	810	0 62
MAGNETI MAR	816	0 25
MANDELLI	6350	-1 52
MERLONI	2430	1 67
MERLONI R N	1045	3 47
NECCHI	1190	0 00
NECCHI R NC	1459	-0 07
N PIGNONE	4162	0 00
OLIVETTI OR	3130	0 00
OLIVETTI PR	2370	1 28
OLIVET RP N	1925	0 79
PININF R PO	10010	0 10
PININFARINA	9785	-0 20

RFJNA	9220	2 44
REJNA RI PO	31720	0 00
SAFILO RISP	10000	0 00
SAFILO SPA	7950	0 00
SAIPEM	1630	0 56
SAIPEM R P	1115	-3 04
SASIB	6300	-0 16
SASIB PR	6300	0 00
SASIB RI NC	4825	-0 10
TECNOST SPA	2215	1 14
TEKNECOMP	460	0 00
TEKNECOM RI	445	-1 11
VALEO SPA	4230	-0 47
WESTINGHOUS	14501	0 01
WORTHINGTON	2000	-6 10
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	394	2 07
FALCK	5260	0 00
FALCK RI PO	5595	0 00
MAFFEI SPA	2975	0 85
MAGONA	4970	0 00
TESSILI		
BASSETTI	8735	-1 85
CANTONI ITC	3460	2 37
CANTONI NC	2720	0 00
CENTENARI	248	0 00
CUCIRINI	1082	-0 09
ELIOLONA	2610	0 00
LINIF 500	490	13 95
LINIF R P	400	-0 50
ROTONDI	580	-0 85
MARZOTTO NC	3900	-2 50
MARZOTTO RI	5880	-0 17
OLCESE	1721	-1 26
SIMINT	4765	0 21
SIMINT PRIV	2815	0 50
STEFANEL	3462	0 14
ZUCCHI	9900	-0 50
ZUCCHI R NC	6910	-0 43
DIVERSE		
DE FERRARI	7618	0 24
DE FERR R P	2375	1 02
BAYER	218400	0 14
CIGA	1732	0 00
CIGA RI NC	1086	-2 07
CON ACQ TOR	14600	0 00
JOLLY HOTEL	10300	-0 87
JOLLY H-R P	19300	0 52
PACCHETTI	466	-0 85
PACCHE LG91	438	-0 06
UNIONE MAN	2300	0 44
VOLKSWAGEN	305300	0 10
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	13204	0,41
ALLEANZA RNC	11994	0,12
COMIT RNC	2685	-0,74
COMIT	3168	-0,13
BCA TOSCANA	3274	-0,09
BCO NAPOLI	2685	-0,11
BCO NAPOLI RNC	1452	-0,27
BENETTON	14069	-0,43
BREDA FIN	345,4	4,07
CART SOT-BINDA	582,2	-0,26
CIR RNC	885,6	-0,33
CIR RISP	1792	-0,33
CIR	1780	1,42
EUROPA MET-LMI	708,1	-1,98
FERFIN	1784	0,00
FERFIN RNC	1299	0,23
FIAT PRIV	3568	0,14
FIAT RISP	3808	-0,68
FONDIARIA SPA	31960	-0,09
G RUFFONI	2333	1,00
IMM METANOPOLI	1933	0,52
ITALCEMENTI	15013	-0,21
ITALCEM RISP	6893	0,00
ITALGAS	3249	-0,21
MARZOTTO	6000	-0,02
PARMALAT FIN	9405	1,10
PIRELLI SPA	1440	0,70
PIRELLI RNC	959,2	0,05
RAS	18446	0,31
RAS RISP	10072	-0,08
RATTI SPA	3382	0,74
SIP	1413	1,29
SIP RISP	1342	1,59
SONDEL SPA	1306	-0,15
SORIN BIOM	4108	0,49

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCTECU 30AG94 9 65%	99 55	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	99 8	0 05
CCT ECU 85/93 9%	98 75	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	99 8	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	98 3	-0 05
CCT ECU 85/93 9 75%	100 15	0 10
CCT ECU 86/94 6 9%	94 45	0 00
CCT ECU 86/94 8 75%	98 9	-0 10
CCT ECU 87/94 7 75%	95 5	0 26
CCT ECU 88/93 8 5%	96 95	-0 82
CCT ECU 88/93 8 65%	96 9	-0 10
CCT ECU 88/93 8 75%	97 75	0 31
CCT ECU 89/94 9 9%	99 9	-0 50
CCT ECU 89/94 9 65%	100 75	0 00
CCT ECU 89/94 10 15%	100 65	0 05
CCT ECU 89/95 9 9%	100 4	-0 59
CCT ECU 90/95 12%	105 35	0 05
CCT ECU 90/95 11 15%	103 6	0 00
CCT ECU 90/95 11 55%	106 5	0 00
CCT ECU 93 DC 8 75%	96 3	-0 52
CCT ECU 93 ST 8 75%	97	0 00
CCT ECU NV94 10 7%	102 7	0 00
CCT ECU-90/95 11 9%	101 95	-0 78
CCT-15MZ94 IND	100 2	0 10
CCT-17LG93 CV IND	100 05	0 05
CCT-18FB97 IND	99 05	-0 05
CCT-18GN93 CV IND	100 15	0 20
CCT-18NV93 CV IND	99 95	0 00
CCT-18ST93 CV IND	99 6	-0 10
CCT-19AG92 IND	100	0 00
CCT-19AG93 CV IND	99 9	0 05
CCT-19DC93 CV IND	99 95	-0 05
CCT-20LG92 IND	100	0 00
CCT-20OT93 CV IND	99 75	0 25
CCT-AG93 IND	100 4	0 10
CCT-AG95 IND	99 45	-0 05
CCT-AG96 IND	99 4	0 00
CCT-AG97 IND	99 3	0 00
CCT-AG98 IND	98 65	0 00
CCT-AP93 IND	100	0 05
CCT-AP94 IND	100 1	0 05
CCT-AP95 IND	98 7	0 00
CCT-AP96 IND	99 3	-0 15
CCT-AP97 IND	98 7	-0 05
CCT-AP98 IND	98 4	-0 05
CCT-DC92 IND	100 05	-0 05
CCT-DC95 IND	99 1	-0 05
CCT-DC95 EM90 IND	99 75	-0 05
CCT-DC96 IND	98 75	0 00
CCT-FB93 IND	99 95	0 05
CCT-FB94 IND	100 15	0 00
CCT-FB95 IND	100 25	0 00
CCT-FB96 IND	99 5	-0 10
CCT-FB96 EM91 IND	99 65	0 00
CCT-FB97 IND	99 05	0 00
CCT-GE93 EM88 IND	99 95	-0 05
CCT-GE94 IND	100 15	0 00
CCT-GE95 IND	99 9	-0 05
CCT-GE96 IND	99 2	0 10
CCT-GE96 CV IND	99 25	-0 15
CCT-GE96 EM91 IND	99 75	0 00
CCT-GE97 IND	98 65	-0 05
CCT-GN93 IND	100 6	0 05
CCT-GN95 IND	99 45	0 00
CCT-GN96 IND	100	0 05
CCT-GN97 IND	100	0 00
CCT-GN98 IND	98 65	-0 05
CCT-LG93 IND	100 4	0 00
CCT-LG95 IND	99 85	-0 05
CCT-LG95 EM90 IND	99 75	-0 05
CCT-LG96 IND	99 8	0 05
CCT-LG97 IND	99 6	0 05
CCT-LG98 IND	98 65	-0 10
CCT-MG93 IND	100 25	-0 10
CCT-MG95 IND	98 9	0 00
CCT-MG95 EM90 IND	99 45	-0 05
CCT-MG96 IND	99 5	-0 05
CCT-MG97 IND	98 95	-0 05
CCT-MG98 IND	98 55	0 00
CCT-MZ93 IND	99 95	-0 05
CCT-MZ94 IND	100 2	0 05
CCT-MZ95 IND	99 05	-0 05
CCT-MZ95 EM90 IND	99 6	0 00
CCT-MZ96 IND	99 7	-0 10
CCT-MZ97 IND	99 05	0 00
CCT MZ98 IND	98 5	-0 05
CCT-NV92 IND	99 95	0 10
CCT-NV93 IND	100 3	0 00
CCT-NV94 IND	99 85	0 00

Titolo	prezzo	var %
CCT-NV95 IND	99 15	-0 05
CCT-NV95 EM90 IND	99 35	0 00
CCT-NV96 IND	98 6	-0 05
CCT-NV98 IND	98 35	0 00
CCT-OT93 IND	100 1	0 00
CCT-OT94 IND	99 7	0 05
CCT-OT95 IND	99 05	0 00
CCT-OT95 EM OT90 IND	99 4	-0 05
CCT-OT96 IND	98 4	-0 05
CCT-OT98 IND	98 2	-0 10
CCT-ST93 IND	100 15	0 00
CCT-ST94 IND	99 9	0 05
CCT-ST95 IND	99	-0 05
CCT-ST95 EM ST90 IND	99 5	-0 05
CCT-ST96 IND	99 05	0 00
CCT-ST97 IND	98 95	0 05
CCT-ST98 IND	98 4	-0 10
BTP-16GN97 12 5%	99 95	0 00
BTP-17NV93 12 5%	100 1	0 00
BTP-18ST98 12%	98	-0 15
BTP-19MZ98 12 5%	100	-0 05
BTP-1AG92 11 5%	99 6	0 00
BTP-1AG93 12 5%	99 9	0 00
BTP-1DC93 12 5%	100 05	0 00
BTP-1FB93 12 5%	99 9	-0 05
BTP-1FB94 12 5%	99 9	0 00
BTP-1GE94 12 5%	100	0 00
BTP-1GE94 EM90 12 5%	99 9	0 00
BTP-1GE96 12 5%	99 9	-0 05
BTP-1GE98 12 5%	100	0 05
BTP-1GN01 12%	98 45	-0 15
BTP-1GN92 9 15%	100	-0 20
BTP-1GN94 12,5%	100 1	-0 05
BTP-1GN96 12%	98 4	-0 05
BTP-1GN97 12 5%	100 1	0 00
BTP-1LG92 10 5%	99 85	0 05
BTP-1LG92 11 5%	99 7	0 05
BTP-1LG93 12 5%	99 9	0 00
BTP-1LG94 12 5%	99 9	0 00
BTP-1MG94 EM90 12 5%	99 95	0 05
BTP-1MZ01 12 5%	100 95	-0 10
BTP-1MZ94 12 5%	99 9	0 05
BTP-1MZ96 12 5%	100 05	0 10
BTP-1NV93 12 5%	100	-0 05
BTP-1NV93 EM89 12 5%	99 9	-0 05
BTP-1NV94 12 5%	99 95	0 05
BTP-1NV96 12%	98 35	0 00
BTP-1NV97 12 5%	100	-0 05
BTP-1OT92 12 5%	99 8	0 05
BTP-1OT93 12 5%	99 9	0 00
BTP-1ST01 12%	98 4	-0 15
BTP-1ST92 12 5%	99 8	0 05
BTP-1ST93 12 5%	99 85	0 00
BTP-1ST94 12 5%	99 85	0 00
BTP-1ST96 12%	98 3	-0 05
BTP-20GN98 12%	98 15	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	97 3	0 05
CCT-17LG93 8 75%	98 95	0 00
CCT-18GN93 8 75%	97 5	0 10
CCT-18ST93 8 5%	101	0 00
CCT-19AG93 8 5%	102 6	0 00
CCT-83/93 TR 2 5%	101 45	0 00
CCT-GE94 BH 13 95%	101 5	-0 25
CCT-GE94 USL 13 95%	101 4	-0 05
CCT-LG94 AU 70 9 5%	99	0 00
CTO-15GN96 12 5%	100 05	0 05
CTO-16AG95 12 5%	100	0 00
CTO-16MG98 12 5%	100 05	-0 10
CTO-17AP97 12 5%	100 05	0 00
CTO-17GE96 12 5%	100 05	0 05
CTO-18DC95 12 5%	99 95	-0 05
CTO-18GE97 12 5%	100 05	0 05
CTO-18LG95 12 5%	99 95	0 00
CTO-19FE96 12 5%	99 95	-0 10
CTO-19GN95 12 5%	99 95	-0 05
CTO-19GN97 12%	98 95	0 00
CTO-19OT95 12 5%	100 1	-0 05
CTO-19ST96 12 5%	99 95	-0 05
CTO-19ST97 12%	99 1	0 00
CTO-20NV95 12 5%	100 05	0 10
CTO-20NV96 12 5%	100	-0 10
CTO-20ST95 12 5%	99 95	-0 10
CTO-DC96 10 25%	99 3	0 30
CTO-GN95 12 5%	100	0 05
CTS-18MZ94 IND	89 05	0 00
CTS-21AP94 IND	89	0 39
ED SCOL-77/92 10%	103 5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	106 1	0 00
RENDITA-35 5%	50	-2 91

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	12112	12093
ADRIATIC EUROPE FUND	12290	12311
ADRIATIC FAR EAST FUND	8488	8497
ADRIATIC GLOBAL FUND	12235	12228
ARIETE	10209	10224
ATLANTE	10732	10746
BN MONDIALFONDO	10108	10092
CAPITALGEST INT	10034	10013
EPTAINTERNATIONAL	11255	11257
EUROPA 2000	12065	11257
FIDEURAM AZIONE	10476	10440
FONDICRI INTERNAZ	12826	12833
GENERCOMIT EUROPA	12144	12169
GENERCOMIT INTERNAZ	12103	12076
GENERCOMIT NORDAMERICA	13105	13004
GESTICREDIT AZIONARIO	12202	12170
GESTICREDIT EUROAZIONI	10927	10923
GESTICREDIT PHARMACHEM	10141	10107
GESTIELLE I	9377	9379
GESTIELLE SERV E FIN	10969	10963
IMIEAST	8570	8536
IMIEUROPE	10907	10915
IMIWEST	10492	10429
INVESTIRE AMERICA	11838	11812
INVESTIRE EUROPA	10814	10806
INVESTIRE PACIFICO	9909	9882
INVESTIRE INTERNAZ	10309	10296
INVESTIMESE	10450	10440
MAGELLANO	10154	10146
LAGEST AZ INTER	10210	10175
PERSONALFONDO AZ	11098	11078
PRIMEGLOBAL	10864	10851
PRIME MERRILL AMERICA	11601	11546
PRIME MERRILL EUROPA	13004	13033
PRIME MERRILL PACIFICO	11880	11882
PRIME MEDITERRANEO	10451	10446
S PAOLO H AMBIENTE	12404	12362
S PAOLO H FINANCE	13348	13305
S PAOLO H INDUSTRIAL	11012	10997
S PAOLO H INTERNAT	10888	10864
SOGESFIT BLUE CHIPS	11364	11346
SVILUPPO EQUITY	12135	12105
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9057	9014
TRIANGOLO A	12040	12027
TRIANGOLO C	10247	10150
TRIANGOLO S	12039	12006
ZETASTOCK	10800	10775
ZETASWISS	10400	10347
ARCA AZIONI ITALIA	10358	10339
ARCA 27	11395	11379
AUREO PREVIDENZA	12247	12235
AZIMUT GLOB CRESCITA	10194	10176
CAPITALGES AZIONE	12353	12332
CENTRALE CAPITAL	12347	12350
CISALPINO AZIONARIO	9781	9771
DELTA	10256	10240
EURO ALDEBARAN	11019	10991
EURO JUNIOR	11833	11828
EUROMOB RISK F	13850	13254
FONDO LOMBARDO	11915	11893
FONDO TRADING	8490	8502
FINANZA ROMAGEST	9202	9164
FIORINO	26965	26923
FONDERSEL INDUSTRIA	7754	7754
FONDERSEL SERVIZI	9118	9096
FONDICRI SEL IT	10792	10787
FONDINVEST 3	11171	11161
GALILEO	10167	10152
GENERCOMIT CAPITAL	9534	9507
GEPOCAPITAL	11564	11540
GESTIELLE A	8410	8436
IMI ITALY	10967	10929
IMICAPITAL	24973	24918
IMINDUSTRIA	9504	9485
INDUSTRIA ROMAGEST	9174	9190
INTERBANCARIA AZION	17310	17288
INVESTIRE AZIONARIO	10912	10902
LAGEST AZIONARIO	14480	14473
PHENIXFUND TOP	9654	9634
PRIME ITALY	9610	9779
PRIMECAPITAL	28412	28358
PRIMECLUB AZ	9615	9594
PROFESSIONALE	39598	39577
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10451	10429
RISPARMIO ITALIA AZ	10912	10908
SALVADANAIO AZ	9015	8997
SVILUPPO AZIONARIO	10409	10385
SVILUPPO INDICE ITALIA	9029	8992
SVILUPPO INIZIATIVA	10429	10417
VENTURE-TIME	10977	10936
BILANCIATI		
ARCA TE	12704	12710
CENTRALE GLOBAL	12765	12350
COOPINVEST	10251	10240
CRISTOFORO COLOMBO	12112	12060
EPTA92	10718	10718
FONDERSEL INTERNAZ	10664	10665
GESFIMI INTERNAZIONALE	10799	10784
GESTICREDIT FINANZA	12200	12185
INVESTIRE GLOBALE	10614	10604
NORDMIX	11600	11588
PROFESSIONALE INTERN	12700	12704
ROLOINTERNATIONAL	11191	11188
SVILUPPO EUROPA	11499	11518
ARCA BB	22965	22934
AUREO	19136	19081
AZIMUT BILANCIATO	12618	12601
AZZURRO	19842	19811
BN MULTIFONDO	10527	10509
BN SICURVITA	13122	13093
CAPITALCREDIT	12757	12724
CAPITALFIT	14883	14874
CAPITALGEST	17959	17926
CISALPINO BILANCIATO	13826	13817
COOPRISPARMIO	10448	10434
CORONA FERREA	12029	12020
C T BILANCIATO	11654	11635
EPTACAPITAL	11561	11562
EURO ANDROMEDA	19369	19329
EUROMOB CAPITAL F	13393	13398
EUROMOB STRATEGIC	12057	12059
FONDATTIVO	11459	11485
FONDERSEL	31021	31005
FONDICRI 2	11299	11212
FONDINVEST 2	17466	17454
FONDO AMERICA	15562	15555
FONDO CENTRALE	16169	16167

GENERCOMIT	20814	20786
GEPOREINVEST	11948	11919
GESTIELLE B	9578	9543
GIALLO	9939	9925
GRIFOCAPITAL	13151	13139
INTERMOBILIARE FONDO	13340	13326
INVESTIRE BILANCIATO	10551	10551
LIBRA	20877	20852
MIDA BILANCIATO	10347	10317
MULTIRAS	19250	19214
NAGRACAPITAL	16268	16239
NORDCAPITAL	11486	11420
PHENIXFUND	12385	12305
PRIMEREND	19503	19461
PROFESSIONALE RISP	10200	10175
QUADRIFOGLIO BILAN	12056	12035
REDDITOSETTE	20889	20867
RISPARMIO ITALIA BIL	17251	17228
ROLOMIX	11003	10994
SAIQUOTA	N P	16176
SALVADANAIO BIL	11936	11917
SPIGA D ORO	12574	12567
SVILUPPO PORTFOLIO	15031	14996
VENETOCAPITAL	10469	10452
VISCONTEO	19616	19586
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND FUND	13609	13602
ARCA BOND	10352	10357
ARCOBALENO	12824	12820
CENTRALE MONEY	11839	11842
EUROMOBILIARE BOND F	9998	10000
EUROMONEY	10831	10834
GESTICREDIT GLOB REND	10077	10085
IMIBOND	12285	12276
INTERMONEY	10910	10907
LAGEST OBBL INT	10144	10141
OASI	10077	10080
PRIMEBOND	13345	13344
SVILUPPO BOND	14372	14373
VASCO DE GAMA	12359	12361
ZETABOND	11852	11850
AGOS BOND	10780	10778
ALA	11757	11754
ARCA RR	12704	12695
AUREO RENDITA	16003	15986
AZIMUT GLOBALE REDDITO	12391	12390
BN RENDIFONDO	11309	11306
CAPITALGEST RENDITA	12599	12595
CENTRALE REDDITO	16000	16167
CISALPINO REDDITO	12090	12087
COOPREND	11666	11660
C T RENDITA	11599	11595
EPTABOND	16495	16491
EURO ANTARES	13478	13472
EUROMOBILIARE REDDITO	12535	12528
FONDERSEL REDDITO	11031	11026
FONDICRI 1	10945	10944
FONDIMPIEGO	16589	16590
FONDINVEST 1	12186	12183
GENERCOMIT RENDITA	11168	11162
GEPOREND	10631	10622
GESTIELLE M	10686	10684
GESTIRAS	25216	25206
GRIFOREND	12539	12536
IMIREND	14302	14297
INVESTIRE OBBLIGAZ	18638	18634
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	15834	15820
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14334	14330
MONEY-TIME	11533	11517
NAGRAREND	12502	12495
NORDFONDO	14200	14194
PHENIXFUND 2	13814	13809
PRIMECASH	11892	11889
PRIMECLUB OBBLIGAZ	15434	15432
PROFESSIONALE REDDITO	12404	12391
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13069	13064
RENDICREDIT	11134	11129
RENDIFIT	12347	12340
RISPARMIO ITALIA RED	19157	19154
ROLOGEST	15120	15111
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13216	13214
SFORZESCO	11780	11775
SOGESFIT DOMANI	14411	14404
SVILUPPO REDDITO	15601	15596
VENETOREND	13684	13674
VERDE	10964	10961
AGRIFUTURA	14739	14733
ARCA MM	12253	12249
AZIMUT GARANZIA	12414	12409
BN CASHFONDO	11558	11555
EPTAMONEY	13429	13426
EURO VEGA	11347	11341
EUROMOBILIARE MONET	10000	10000
FIDEURAM MONETA	14207	14204
FONDICRI MONETARIO	13304	13301
FONDOFORTE	10153	10149
GENERCOMIT MONETARIO	11722	11719
GESFIMI PREVIDENZIALE	10931	10927
GESTICREDIT MONETE	12497	12492
GESTIELLE LIQUIDITA	11546	11536
GIARDINO	10103	10101
IMI 2000	16955	16950
INTERBANCARIA RENDITA	20741	20731
ITALMONEY	11063	11059
LIRE PIU	12923	12920
MONETARIO ROMAGEST	11743	11741
PERSONALFONDO MONET	13738	13734
PITAGORA	10171	10166
PRIMEMONETARIO	15006	15002
RENDIRAS	14617	14612
RISPARMIO ITALIA CORR	12606	12604
ROLOMONEY	10050	10047
SOGEFIST CONTOVIVO	11434	11428
VENETOCASH	11403	11400
ESTERI		
CAPITALITALIA	45 773	37,54
MEDIOLANUM	41 046	33,49
BILANCIATO	41 387	26,73
TERM MONETARIO	243 381	157,19
BOND OBBLIG	162 946	105,24
ITALFORTUNE A	55 600	45,52
ITALFORTUNE B	13 851	11,34
ITALFORTUNE C	14 083	11,53
ITALFORTUNE D	16 410	10,60
ITALUNION	28 587	23,58
FONDO TRE R		47 519
RASFUND		38 708

CONVERTIBILI

CANTONI ITC-93 CO 7%		96 8
CENTROB-VALT 94 10%	111,2	111 9
CIGA-88/95 CV 9%	95 2	96 1
CIR-85/92 CV 10%	99 5	99 85
CIR-86/92 CV 9%	98 1	99 8
COTON OLC-VE94 CO 7%		93 8
EDISON-86/93 CV 7%	106 9	107
EUR MET-LMI94 CV 10%	99 95	100,25
EUROMOBIL-86 CV 10%	97 3	97 25
FERFIN-86/93 EXCV 7%		97
GIM-86/93 EXCV 6%		96 15
IMI-86/93 28 IND		99,95
IMI-86/93 30 PCO IND		100 1
IMI-N PIGN 93 W IND	113,2	113 5
IRI ANS TRAS 95 CV8%	93 15	95 2
ITALGAS-90/96 CV 10%	110 9	110 6
MAGN MAR-95 CV 6%	89	89,5
MEDIO B ROMA 94EXW7%	177 9	190
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	93 9	94 1
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		90 6
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	94 9	95,5
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	95 9	97 5
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	116	116,5
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	93 7	93,5
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	110 9	109,5
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	151	153
MEDIOB-METAN 93 CV7%	114 65	116,4
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	94,5	94,5
MEDIOB-SAIPEM CV 5%	99 25	99,6
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	88 1	88,75
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	95,5	96
MEDIOB-SNIA TEC CV7%		98,15
MEDIOB-UNICEM CV 7%	102 7	101 75
MEDIOB-VETR95 CV8 5%	93	94
MONTED SELM-FF 10%		99,7
MONTED-87/92 AFF 7%	96 95	97 1
OPERE BAV-87/93 CV6%	105	105 9
PACCHETTI-90/95CO10%		94 6
PIRELLI SPA-CV 9 75%	97 2	97
RINASCENTE-86 CV8 5%	110 75	111 5
SAFFA 87/97 CV 6 5%	105	109
SERFI-SS CAT 95 CV8%	112 5	118 9
SIFA-88/93 CV 9%	101 55	102,2
SIP 86/93 CV 7%		97 2
SNIA BPD-85/93 CO10%		98 35
ZUCCHI-86/93 CV 9%	174	180

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 85/95 2A IND	107 10	106 95
AZFS 85/00 3A IND	105 00	105 80
IMI 82/92 3 R2 15%	208 95	208 95
CREDOP D30-D35 5%	92 25	92 25
CREDOP AUTO 75 8%	80 90	80 95
ENEL 84/92	N P	N P
ENEL 84/93 3A	114 20	114 00
ENEL 85/95 1A	107 40	107 40
ENEL 86/01 IND	107 00	106 50

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

S PAOLO BRESCIA	3000
C RI BOLOGNA	24300
BCO MARINO	2650
S GEM S PROS	130000
NORDITALIA PRIV	320/330
FIN GALILEO	3250
LASER VISION	5300
FINCOMID	2300
IFITALIA	1801
IFIV ORD	900
SPECTRUM DA	5200
W COFIGE A	100
W FIN GALILEO	2000
W ALITALIA	55
W LASER VISION	1550
W SPECTRUM A	680
W SIP RIS	206
W GAIC RIS	210
W REPUBBLICA	39/40

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	980	976	0 41
ALIMENTARI	1054	1050	0 38
ASSICURAT	1017	1010	0 69
BANCARIE	865	856	1 05
CART EDIT	897	900	-0 33
CEMENTI	797	796	0 13
CHIMICHE	990	988	0 20
COMMERCIO	995	998	-0 30
COMUNICAZ	1012	1005	0 70
ELETTROTEC	1106	1109	-0 27
FINANZIARIE	990	989	0 10
IMMOBILIARI	914	911	0 33
MECCANICHE	1070	1069	0 09
MINERARIE	979	976	0 31
TESSILI	1099	1101	-0 18
DIVERSE	965	967	-0 21

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	13100/13300
ARGENTO (PER KG)	161100/169900
STERLINA V C	96000/103000
STERL NC (A 74)	102000/108000
STERL NC (P 74)	98000/103000
KRUGERRAND	410000/430000
50 PESOS MESS	500000/530000
20 DOLLARI ORO	450000/550000
MARENGO SVIZZERO	78000/84000
MARENGO ITALIANO	80000/86000
MARENGO BELGA	76000/82000
MARENGO FRANCESE	76000/82000

Borsa
In ripresa
Mib 980
(-2,0%
dal 2-1-'92)

Lira
In difficoltà
sui mercati
Il marco
a 753,34

Dollaro
In forte
ribasso
In Italia
1214,19 lire

ECONOMIA & LAVORO

Alla fermata di due o tre ore proclamata ieri da Fiom-Fim-Uilm una partecipazione così alta da riuscire sorprendente: fermi oltre l'80% da Bologna a Brindisi

Corteo di 20mila operai a Milano al quale si sono aggiunti lavoratori di altre categorie Rientro amaro in azienda alla Maserati: De Tomaso vuole mandarne via altri seicento

«È l'ultimo affronto, non ci stiamo»

Fabbriche bloccate per lo sciopero generale dei metalmeccanici

Con una partecipazione così alta da lasciare stupiti, ieri i metalmeccanici hanno scioperato (due o più ore) in tutt'Italia per la contingenza e contro il blocco della contrattazione articolata. In Lombardia di fatto è stato sciopero generale. A Torino ha sfiorato l'80% il numero degli operai in sciopero a Chivasso sotto tiro.E De Tomaso risponde con altri 618 cassintegrati alla Maserati.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO L'Italia del lavoro respinge il ricatto, non si piega all'ingiustizia degli industriali. Sciopera ovunque con adesioni così alte da riuscire sorprendenti. Nelle grandi fabbriche ma anche nelle piccole. E non solo i metalmeccanici. Un solo esempio: a Milano, dopo il corteo dei ventimila (moltissimi i giovani) che ha scaricato la rabbia – contro gli industriali e la corruzione – scagliando centinaia di uova sulle finestre dell'Assolombarda, i dipendenti del Comune, più di duemila persone, hanno raggiunto la prefettura per protestare «contro il governo appiattito sulle posizioni dei padroni». Soddisfatto Fausto Vigevani, leader Fiom: «Il successo non era scontato. Con due ore, in media ogni lavoratore perde 25–30 mila lire. Ma la nostra è una questione di principio». Una adesione travolgente che fa dire a Fausto Bertinotti: «I lavoratori chiedono al sindacato una scelta decisiva: lanciare una piattaforma alternativa sul costo del lavoro e una vera e propria lotta sociale». E se i padroni insistono? «Allora subito la crisi della trattativa e mobilitazione nazionale», dice Giorgio Cremaschi. Parla lo stesso linguaggio a Milano il segretario Cgil Carlo Lesca, socialista: «Quello di oggi è l'antipasto. Se la trattativa va male, siamo pronti alla mobilitazione generale». In Lombardia la lotta spinge «dal basso», prosegue l'1 giugno a Mantova e a Varese i metalmeccanici accolgono la prima uscita pubblica di Abete con 4 ore di sciopero (due ore le altre categorie) e corteo. Milano, di fatto una lotta generale dell'industria, dei servizi, del commercio (presidio della Confcommercio), di una parte dei poligrafici. Circa tremila dell'Alfa hanno bloccato l'Autolaghi per mezz'ora su entrambi i sensi di marcia, «una protesta quasi simbolica», dice Riccardo Contardi dell'esecutivo. In tutti i comprensori scioperi, cortei, presidi, assemblee. A Brescia chiedono al sindacato «fermezza e trasparenza e discussione democratica». Non come a dicembre. «Dopo il pasticcio di dicembre sulla scala mobile, oggi è una bella boccata di fiducia», dice Francesco De Gaetano, delegato Fiom Maserati circondato dai compagni. Rientrando in fabbrica, apprenderanno che De Tomaso vuole mandarne fuori altri 618, oltre ai 500 già candidati all'espulsione. In totale 1.118 su 1.131. Hanno lottato per due mesi, e ora ripetono con il delegato: «E se i padroni non pagano il punto di maggio, niente trattative». «Ci vuole la legge. Cosa aspetta Trentin? Andiamo a Roma, davanti a Montecitorio». «La legge è stata ripresentata il 23 aprile», spiega a tutti l'on. Antonio Pizzinato. «Noi del PdS con Verdi e Rete. Prevede la continuità della scala mobile fino al 30 giugno 1993, per lasciare spazio alle parti sociali per un nuovo accordo». Anche Rifondazione ha un suo progetto. Reagisce la Fiat, anche i reparti difficili, e i comprensori del Piemonte con punte a Vercelli (85 per cento) e Casale (95). A Bologna presidio dei lavoratori Weber, Sabiem, Ducati, Menarini, Marposs, Gd e Sauer Sundstrand. Anche qui delegazioni di tessili, chimici e poligrafici. Tra l'85 e il 95 per cento le adesioni a Forlì con forti consensi nel settore artigiano. Adesioni in Emilia tra l'80 e il 90 per cento e quasi totale nelle Marche. Ad Ancona i portuali hanno presidiato l'Assindustria. E la Campania? A Caserta tre ore di sciopero con corteo, a Pomigliano altissima adesione anche nelle piccole aziende. Alla Alenia e all'Alfa Avio 90 per cento, il 70 all'Alfa Lancia e presidio della stazione. A Salerno 90 per cento (anche nelle piccole), a Napoli i portuali all'85 per cento e quote altissime all'Ansaldo, alla Ire Philips, Icmi, Emi, Mecfond, 90 per cento nella zona nord (Casoria, Afragola, Arzano) e 80 per cento a Castellammare di Stabia. Identiche percentuali nei comprensori delle Puglie: con un 70 per cento alla Philips ed un invidiabile elenco di aziende al 100 per cento.

Tagli alla Magona, l'Ilva a Lucchini E Piombino si ferma

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PIOMBINO. Il nuovo feeling tra l'Ilva e gli imprenditori siderurgici privati passa per lo stabilimento di Piombino, dove ieri si è svolto uno sciopero generale contro la decisione della Magona di licenziare 240 lavoratori. L'amministratore delegato della capogruppo dell'Iri, Giovanni Gambardella ha ammesso che «è già pronta un'offerta» per cedere ai privati il controllo dell'impianto toscano. Un progetto ancora coperto da uno stretto riserbo, ma che secondo le solite voci, prevederebbe la cessione di almeno il 60% del pacchetto azionario ai privati ed una ulteriore riduzione di 900-1000 unità lavorative.

Che l'Ilva voglia ritirarsi dal settore degli acciai lunghi ormai è noto da tempo e per rimettere in sesto i propri bilanci ha bisogno di vendere alcune società.

Il presidente della Magona, Luigi Lucchini, sembra essere il più interessato a celebrare questo matrimonio, ricercando però l'alleanza anche di Regis e Riva. Al terzetto potrebbero essere cedute quote attorno al 20% ciascuno. Lucchini proprio a margine dell'assemblea della Confindustria, che ha insediato alla presidenza Luigi Abete, ha ammesso: «Stiamo valutando se c'è la possibilità di un incontro che serva a risolvere i problemi di tutti gli imprenditori siderurgici. Il nodo comunque è rappresentato da Piombino. Bisogna arrivare ad un accordo tra pubblico e privato, assolutamente indispensabile in questo momento per poter sopravvivere».

L'Ilva sarebbe dispobibile a cedere il controllo del pacchetto di maggioranza dello stabilimento piombinese, ma in cambio sembra pretendere miliardi pronta cassa e sarebbe restia ad accettare ipotesi di scambi azionari come ha fatto ventilare nei giorni scorsi il presidente della Magona. L'Ilva comunque è già presente nel pacchetto azionario della Magona con il 41,3%.

Negli ambienti finanziari si fa pero notare che Lucchini non disporrebbe di forti liquidità, ma potrebbe essere credibile addirittura un'ipotesi che vedrebbe l'Ilva acquisire il controllo della Magona, che opera nel settore degli acciai piani. Altra ipotesi potrebbe riguardare un accordo di cartello con il quale Lucchini si impegnerebbe ad acquistare dallo stabilimento di Taranto dell'Ilva circa 600 mila tonnellate annue di prodotti semilavorati, che attualmente vengono forniti dalla francese Unisor Sacilor. Lucchini comunque sembra essere preoccupato di rimanere tagliato fuori da un possibile accordo con i privati sull'impianto di Piombino. Resta da vedere quale ruolo intendano giocare Regis e Riva ed in particolare il governo. Non bisogna dimenticare che una recente delibera del Cipe ipotizzava che entro 6 mesi (scadono a luglio) dovevano essere trovati i finanziamenti per realizzare il cosidetto progetto Utopia, che prevede la dismissione dell'area siderurgica di Genova, attualmente in mano a Riva, e la riqualificazione di quella di Piombino. Ma per rendere produttivo un intervento dei privati in Toscana occorrono soldi non solo per acquistare il controllo della società dell'Ilva, ma anche per gli investimenti.

Attualmente comunque esisterebbero differenze anche sulla valutazione dell'impianto. Una stima commissionata dalla finanziaria dell'Iri stima a 800 miliardi il valore dell'impianto piombinese, mentre gli imprenditori privati sarebbero disponibili a sborsare non più della metà di questa cifra.

Al di sopra di ogni previsione la partecipazione nel gruppo Fiat oltre il 50%

E a Chivasso di colpo la Lancia si svuota «Oltre al salario ora ci tolgono il posto»

Oltre ad un pieno successo nelle altre industrie torinesi, lo sciopero dei metalmeccanici ha fatto registrare un forte recupero di partecipazione alla Fiat: oltre metà degli operai a Mirafiori ed a Rivalta, più ancora all'Iveco e in altri stabilimenti. Ma il dato più significativo è quello della Lancia di Chivasso, la fabbrica che la Fiat sta per chiudere: hanno scioperato l'80% dei 4.300 lavoratori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO È un risultato che nessuno sperava. Alla Lancia di Chivasso hanno scioperato quasi l'80 per cento dei 4.300 lavoratori, ai quali lunedì la Fiat annuncerà ufficialmente la chiusura dello stabilimento. Non hanno avuto paura questi operai, questi tecnici ed impiegati spesso anziani (la loro età media supera i 40 anni) per i quali si prospetta un futuro di cassa integrazione a zero ore, di faticose trasferte in stabilimenti distanti decine di chilometri, forse di disoccupazione. Hanno avuto uno scatto d'orgoglio: «Chiudono – hanno detto ai cronisti che li attendevano sui cancelli – proprio la fabbrica dove la Qualità Totale non è solo chiacchere, dove si conservano ancora le professionalità ed il gusto del lavoro ben fatto tipici della vecchia Lancia, prima che la Fiat l'assorbisse».

Non è stato l'unico risultato inatteso, in una grande giornata di lotta. Alla Fiat Mirafiori hanno scioperato oltre metà degli operai: il 45 per cento in Carrozzeria, il 60 per cento in Meccanica ed alle Presse, il 90 per cento nelle Fucine. «Sono dati reali, senza la minima esagerazione – spiegano i sindacalisti — perchè abbiamo contato i lavoratori uno per uno mentre uscivano dai cancelli. Non ci aspettavamo un recupero simile dopo gli ultimi scioperi per il contratto e per il fisco, ai quali aveva partecipato il 10-20 per cento dei lavoratori. E dire che anche stavolta la Fiat aveva mobilitato le gerarchie aziendali per far fallire lo sciopero con minacce e lusinghe».

La stessa Fiat è stata colta di sorpresa dall'ampiezza della partecipazione. Ci ha messo un bel po' di tempo prima di riuscire a riorganizzare chi era rimasto ed a far ripartire metà delle linee di montaggio e dei circuiti di verniciatura. «Ma lavorano a singhiozzo – ha riferito un operaio – e tutte le auto che faranno in queste due ore finiranno sui piazzali da revisionare». Pieno successo ha avuto la fermata negli altri grandi stabilimenti Fiat (oltre il 60% a Rivalta, 70-80% all'Iveco, 90% alla Motori Avio e Carello) come nelle fabbriche dell'indotto automobilistico (80-90% alla Pininfarina e Bertone), in complessi come l'Alenia (100%), la Skf (90%), la Microtecnica ed in tutte le medie e piccole aziende.

Perchè è riuscito questo sciopero alla Fiat? Perchè i lavoratori si son sentiti «scippati» due volte: delle 27.000 lire al mese di scala mobile e delle mense che l'azienda minaccia di chiudere da ottobre. Non vogliono perdere, insomma, ciò che avevano conquistato e vogliono difendere insieme gli accordi e l'occupazione. «Lavoratrici e lavoratori con lo sciopero – commenta in una nota la lega Fiom di Mirafiori – hanno lanciato un messaggio preciso all'azienda: occorre un confronto serio col sindacato per discutere complessivamente delle strategie e degli obiettivi occupazionali e produttivi». C'è, purtroppo, la controprova della giustezza di questa tesi: all'Olivetti, dove un accordo di ristrutturazione era passato tra mille contestazioni, ieri hanno scioperato solo il 30 per cento dei dipendenti di Scarmagno, San Bernardo ed Ico di Ivrea.

Franco Debenedetti si dimette dall'Olivetti

Franco Debenedetti (nella foto), fratello maggiore di Carlo, ha annunciato ieri le proprie dimissioni dagli incarichi ricoperti nel gruppo Olivetti. A 60 anni, Franco Debenedetti è vicepresidente della Olivetti, presidente e amministratore delegato della Ois (la software-house di Ivrea) e presidente della Tecnost. Una nota ufficiale assicura che tra i due fratelli i rapporti restano ottimi. «Ho esaurito il mio compito», ha semplicemente detto il dimissionario. La Ois, fin qui esclusa dalla ennesima riorganizzazione del gruppo (si sperava in un matrimonio con Cap Gemini o con Italsiel) potrebbe presto essere inglobata nella casa madre.

Marini blocca la fuga dall'Inps alla Cpdel

La legge 274/91 che concede agli enti parastatali di trasferire dall'Inps alla Cpdel (Cassa dipendenti enti locali) l'assicurazione pensionistica del proprio personale, per il momento non verrà applicata. Tutti gli enti che avevano già deliberato in proposito, e aspettavano solo la firma del ministro del Lavoro, Franco Marini, per dare attuazione pratica alle loro decisioni, sono stati invitati a soprassedere. Il ministro (nella foto) intende infatti compiere degli approfondimenti in tema normativo, finanziario e politico. Come ha fatto rilevare il direttore generale della previdenza Luigi Palmidoro, anzitutto si pone il problema di integrare nell'attuale assetto legislativo una norma che, prevedendo il passaggio dall'Inps alla Cpdel dei soli lavoratori attivi, e non anche dei pensionati, sembra dimenticare che quello italiano è un sistema pensionistico a ripartizione.

Lega coop Entro luglio il successore di Turci

Sarà un «comitato di saggi» a indicare alle strutture dirigenti della Lega delle cooperative chi sarà il successore-tipo dell'attuale presidente , Lanfranco Turci, dimissionario per essere stato parlamentare. Nomina prevista al più tardi per luglio. Lo ha deciso ieri il comitato di direzione, che ha aggiornato i suoi lavori al 2 giugno. Turci, aprendo i lavori, ha sottolineato il nuovo ruolo della organizzazione nella società e nell'economia, proiettata da un lato verso una più adeguata collocazione nel quadro politico-istituzionale, dall'altro alla completa accettazione delle regole del mercato in condizioni paritarie rispetto alle altre componenti sociali ed economiche.

Federconsorzi: i lavoratori occupano la sede centrale

I lavoratori della Federconsorzi hanno occupato ieri mattina la sede centrale della società posta in liquidazione. Il fattore scatenante della protesta sarebbe il mancato rispetto degli accordi di settembre sulla cassa integrazione per i circa mille dipendenti rimasti. Intanto la Flai Cgil promuove una manifestazione nazionale per spingere governo, Coldiretti e Confagricoltura a un confronto sulla crisi della Federconsorzi.

Imi-Casse: l'Iccri non rinuncia all'operazione

Il consiglio di amministrazione dell'Iccri ha riesaminato il progetto della sua trasformazione in società per azioni. La ragione, oltre che per un invito che proviene dalla Banca d'Italia per motivi prevalentemente tecnici, dipende dal fatto che non è venuta meno del tutto la prospettiva di partecipare all'operazione Imi-Casse. Stando alle ipotesi avanzate, l'Iccri dovrebbe conferire le attività bancarie e il proprio patrimonio all'Imi, ricevendo in cambio una partecipazione azionaria. Il sì dell'Iccri è tuttavia condizionato da una serie di elementi (prezzo e modalità di ingresso).

Contingenza: scioperi nei giornali «l'Unità» paga lo scatto

Oggi non sono in edicola il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta dello Sport* e *Il Giorno* per lo sciopero dei poligrafici sulla contingenza di maggio. Ieri a non uscire per lo stesso motivo è stato *Il Piccolo* di Trieste. Domani invece toccherà a *Repubblica*. Invece «l'Unità spa» ha annunciato che nella busta paga di maggio che sarà pagata a fine giugno verrà erogato l'equivalente dello scatto di contingenza, in attesa della definizione di nuovi accordi nazionali.

FRANCO BRIZZO

Eridania, ultima assemblea

Nasce un colosso europeo Picco: «Non cambia nulla non lasceremo Genova»

GENOVA. Ultima assemblea ieri a Genova nell'ottocentesco palazzo appartenuto alla famiglia Podestà degli azionisti della società agroalimentare «Eridania» (gruppo Ferruzzi-Montedison) ,che è stata incorporata dalla francese Beghin-Say e che, con una successiva assemblea straordinaria, ha cambiato la propria denominazione in Finanziaria Agroindustriale. Ad assemblea ultimata Montedison controlla il 50% di Finanziaria Agroindustriale che a sua volta avrà il 77% di Eridania Beghin Say la quale avrà a sua volta il 100% della Ceresucre (Beghin-Say, Eridania Zuccherifici Nazionali, Isi). La trasformazione avverrà attraverso una offerta pubblica di scambio che verrà lanciata tra qualche tempo L'assemblea degli azionisti ha quindi approvato la relazione e il bilancio che si chiude con un utile netto di 172 miliardi (+28,4%) che consente la distribuzione di un dividendo padi 250 lire per le azioni ordinaria e di 280 per le risparmio.

Nel corso dell'assemblea di ieri sono state anche avanzate alcune previsioni sull'andamento del 1992 che dovrebbe comportare un aumento dei ricavi del 14%, dell'utile operativo lordo del 19 e dell'utile netto di gruppo del 75. Renato Picco rivolgendosi ad un azionista che sollevava preoccupazioni sul futuro genovese dell'Eridania ha risposto affermando: «Il gruppo Ferruzzi ed io rifiutiamo l'interpretazione che l'Eridania scompaia dalla scena con l'ultima assemblea di oggi. Oggi nasce una società più adeguata al ruolo europeo. La sede - ha aggiunto - era e resterà a Genova, nulla è cambiato e gli effettivi della sede non diminuiranno di una sola unità».

L'adesione è stata scarsa. Martedì il progetto Spa a palazzo Chigi

Sciopero Fs, un insuccesso per i Cobas E Necci tende la mano ai macchinisti

Un insuccesso per i Cobas dei capitreno (Cnpv), lo sciopero di ieri. Nessun convoglio è stato soppresso, ritardi «fisiologici», con una scarsa adesione all'agitazione valutata negativamente dalla Commissione di garanzia che avverte: «Ciò non significa che lo sciopero è illegittimo». Necci ritesse il dialogo con Gallori. Palazzo Chigi convoca ministri, Fs e sindacati per fare il punto sulla futura Spa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non è andato benissimo per i cobas lo sciopero di ieri nelle ferrovie. Forse per il pronunciamento negativo della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi e per il timore di incorrere in sanzioni; forse per una caduta dell'influenza dei cobas sul personale viaggiante. Fatto sta che nella giornata non ci sono stati grandi disagi e nessun convoglio è stato soppresso mentre, secondo le Fs, i ritardi sono rimasti nei limiti «fisiologici». I dati sull'adesione del personale viaggiante (capitreno e «conduttori») all'agitazione sono come sempre contrastanti. Secondo l'Ente non più del 23%, secondo il coordinamento (Cnpv) attorno al 63% nella verifica delle 14,30. Il Cnpv imputa l'insuccesso all'iniziativa Fs di identificare gli scioperanti, adottata con un telegramma ai direttori affisso in tutti i depositi assieme alla valutazione negativa sull'agitazione espressa il giorno prima dalla commissione di garanzia. Telegramma giudicato una «intimidazione» dal Cnpv che messo tutto nelle mani del proprio legale Alfredo Galasso, parlamentare della Rete. E la Filt Cgil col segretario Luciano Mancini registra con soddisfazione il «fallimento» dello sciopero proposto dai cobas («sciagurata organizzazione sindacale»).

Fonti della Commissione hanno reso noto i motivi del «pollice verso»: la proclamazione dello sciopero del Cnpv non è stata «conforme» alle norme sui servizi minimi, ovvero a quelle da lei indicate non ritenendo idonei gli accordi in merito raggiunti finora tra le parti. La non conformità consiste nel fatto che il Cnpv, pur salvando il traffico pendolare, non ha garantito una serie di treni a lungo percorso. A posto risulta invece la Fisast, il piccolo sindacato autonomo che ha aderito all'agitazione dei Cobas, e probabilmente lo sarà anche l'agitazione del 4 e 5 giugno dell'altra ben più grossa federazione autonoma, la Fisafs. Ma le stesso fonti hanno tenuto a precisare che la Commissione non ha mai (né avrebbe potuto farlo) dichiarato «illegittimo» uno sciopero, neppure quello dei macchinisti Comu del 12 aprile; per cui è «inammissibile» che dalla valutazione di «non conformità» se ne deducano (come ha fatto l'Ente e il suo delegato ai rapporti con i sindacati Felice Mortillaro) conseguenze come la citazione per danni. Ammissibili sarebbero eventualmente multe.

Più serio appare lo scontro con i macchinisti di Gallori, pronti a fermarsi mercoledì prossimo. Tanto che l'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci ieri ha offerto loro la palma della pace pur senza abiurare alle sue recenti prese di posizione. Incontriamoci e parliamo, scrive in una lettera inviata ai cinque coordinatori del Comu, preoccupato che la «degenerazione» dei rapporti «in una spirale di scontri sindacali e giudiziari» finisca per danneggiare solo il cliente. Se volete altri soldi e qualifiche – avverte – «ben venga lo scontro»; se invece tutto dipende da «disinformazione» e da «cattive comunicazioni», occorre un chiarimento in un incontro che potrebbe avvenire già dopodomani.

Intanto una novità sul fronte delle Fs-Spa. Palazzo Chigi ha convocato per il 2 giugno i ministri dei Trasporti Bernini e del Bilancio Pomicino, Necci e Cgil Cisl Uil per fare il punto sul progetto di trasformazione dell'Ente in società per azioni.

Dalla Germania nuovo stop a Pirelli su Continental

HANNOVER. La clausola che limita i diritti di voto della Continental, la società tedesca produttrice di pneumatici nella quale Pirelli controlla una quota del 39%, è stata convalidata dal tribunale di Hannover. La Corte ha infatti accolto l'impugnativa dell'avvocato di Amburgo Hartmut Dietrich che, come piccolo azionista della Continental, chiedeva l'annullamento di due decisioni dell'assemblea straordinaria del 13 marzo 1991 con le quali era stata abolita la clausola dello statuto di Continental che fissa al 5% il limite massimo di diritti di voto concessi ad ogni singolo azionista.

Nel motivare la decisione il tribunale ha detto di essere giunto nel corso del procedimento alla conclusione che la maggioranza del 65,97% del capitale presente, emersa dall'assemblea del marzo '91, si era formata in violazione dello statuto di Continental, in quanto formata da azionisti legati a Pirelli da accordi segreti. Il peso dell'azionista Pirelli è stato quindi ben superiore al 5% controllato direttamente. Subito dopo il fallimento dei negoziati con Continental nel dicembre scorso, Pirelli aveva ammesso l'esistenza di accordi di riacquisto con un gruppo di azionisti amici ed aveva poi precisato a gennaio di disporre, oltre che di una quota diretta del 5%, di contratti di opzione sul 33,4% del capitale Continental assunti da Mediobanca e Fiat. Soddisfatta la Continental che ora - ha affermato un suo portavoce - spera ora che Pirelli tragga le dovute conseguenze dal giudizio emesso dalla corte e abbandoni ogni tentativo in questo senso. Quanto a Pirelli, ieri sera il gruppo italiano ha annunciato che ricorrerà in appello.

Stamane il discorso del Governatore all'assemblea annuale della Banca d'Italia
Grande attesa, peccato che manchi un interlocutore politico a palazzo Chigi

Debito pubblico, inflazione e stagnazione i guai del paese più bocciato d'Europa
La difesa della stabilità monetaria contro governi capaci solo di annaspare

Tocca a Ciampi: impugnerà la frusta?

Carlo Azeglio Ciampi

Azienda Italia Dodici anni di «prediche inutili»

ROMA. «Una grave inquietudine pesa su di noi, la coerenza dei comportamenti non è sinora seguita... La nostra economia rischia di scivolare lungo la china che aveva faticosamente risalito... Il male sottile dell'inflazione, che da anni la consuma, l'attacca ora con nuova violenza. La competitività dei nostri prodotti si riduce. Il disavanzo del settore pubblico preme sulle risorse disponibili, il saldo della bilancia dei pagamenti è ritornato passivo». È Carlo Azeglio Ciampi nel 1980, il suo primo anno da Governatore. Parole «atemporali», anche se l'unione economica e monetaria era ancora *in mente Dei*. Ecco una rapida carrellata dei temi delle dodici «Considerazioni Finali».

Nel 1991 disse che «abbattimento dell'inflazione e risanamento della finanza pubblica sono gli unici obiettivi capaci di dare credibilità e forza alla nostra presenza sui mercati, alla nostra partecipazione ai consessi internazionali. «C'è il rischio di vanificare successi faticosamente conseguiti» con «l'incoerenza e discordanza di comportamenti che si ripercuotono nel corpo dell'economia». La stella polare di Via Nazionale è il «punto di riferimento, unificante e ispiratore, della scelta per l'Europa», che ha contribuito in maniera determinante a fare del cambio «il sestante che indica la posizione alle principali variabili dell'economia, il vincolo che costringe a perseguire la convergenza».

Il filo rosso dell'Europa si avverte nelle relazioni del governatore fin dall'88. Toni da ultima spiaggia: «ogni grido d'allarme è stato lanciato, ogni metafora è stata utilizzata». «Le inadeguatezze della sfera pubblica impediscono al nostro paese di svolgere il ruolo che gli compete nell'assetto economico verso cui l'Europa è avviata. Nelle procedure di approvazione della spesa e della sua copertura, nella verifica delle qualità dei servizi il nostro paese segue norme e prassi incompatibili con una finanza sana». Da sempre Ciampi non ha mai smesso di ribadire che la politica monetaria da sola non sarebbe bastata. Nel 1980 avvertì che «la Banca d'Italia contrasterà comportamenti contrari alla decelerazione dell'inflazione e alla stabilità del cambio». Ma «la natura dei mali è essenzialmente reale». È un *leitmotiv*: nell'84 il governatore dovette tornare a insistere con forza sul fatto che la medicina monetaria non può essere assunta senza le vitamine della politica economica. Alla prima invece «si può e si deve chiedere di rendere esplicita l'incompatibilità creatasi tra le diverse domande di uso delle risorse e in questo modo di chiarire e promuovere le scelte che si impongono». Anche nella relazione del 1985 Ciampi non dimenticò il consueto monito a chi gestisce l'economia pubblica. «Nel governo della moneta e del cambio è nostro obbligo perseverare nell'azione intrapresa. Il concorso delle altre politiche renderà possibile muovere nuovi, decisivi passi verso lo sviluppo e la stabilità». La politica monetaria fa quel che deve, ma «sono di ostacolo soprattutto i nodi della finanza pubblica, che impongono di mantenere alti i tassi reali e introducono distorsioni nei flussi finanziari».

Nel 1986 c'è un certo ottimismo, ma il governatore non abbassò la guardia: «gli interventi finora compiuti, pur numerosi e taluni impegnativi, sono valsi solo a contenere l'esplosione delle spese implicita nell'esplicazione della legislazione esistente. Il declino del rapporto fra spesa pubblica e prodotto interno lordo non è ancora cominciato». Sempre l'86 è l'anno del boom di Borsa. «una gestione lungimirante, soprattutto per i fondi che investono in azioni deve seguire una strategia di medio periodo dalla quale discenda una politica della raccolta oltre che dell'impiego». Con l'auspicio di «ulteriori cessioni di pacchetti che il sistema delle Ppss ancora detiene in eccesso rispetto alle esigenze di controllo».

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È il giorno della Banca d'Italia. Non è la prima volta che Carlo Azeglio Ciampi apre l'assemblea annuale della banca centrale in assenza di un governo. Ma è la prima volta che l'equilibrio tra incertezze e certezze pende decisamente sulle prime. Ed è la prima volta che il timoniere della Banca d'Italia è rimasto per molti mesi l'unica autorità legittimata a usare appieno i propri poteri (all'interno e all'estero) mentre il potere politico annaspa. In questo quadro, il «rito» di via Nazionale a Roma assume addirittura un'eco religiosa. Lo stesso Ciampi viene considerato da qualcuno un «salvatore» e sponsorizzato quale prossimo ministro del Tesoro. Il caffè offerto dal governatore ad un selezionatissimo gruppo di imprenditori e finanzieri prima delle 10 potrebbe essere insolitamente amaro per chi non vuole fare fino in fondo la sua parte. Sul banco degli accusati ci sono tutti gli attori: i responsabili della politica economica che hanno venduto carte false a Bruxelles, quegli imprenditori che alimentano inflazione, quei banchieri che si appoggiano al «protezionismo bancario», un ceto politico che non è in grado di inventare un compromesso sociale che ristabilisca i confini dell'equità. Il rischio è che ancora una volta le «frustate» di Ciampi vengano risucchiate nella palude.

finanziaria per tutti. Date, *plafond* tollerabili del deficit e del debito pubblico rispetto al prodotto lordo nazionale, del livello d'inflazione e dei tassi di interesse sono vincoli dai quali nessuno può prescindere: né i ministri né gli imprenditori né i sindacati. Il rischio reale non è tanto quello di restare fuori dalla porta, bensì di non contare più nulla nelle sedi europee monetarie e politiche. Di perdere un'àncora. L'Italia è più vicina alla Grecia e al Portogallo che non al «triangolo» di punta (Germania, Francia e Gran Bretagna). È vero che anche la Germania si trova in mezzo ai guai con un deficit pubblico montante e un'inflazione che non si arresta a causa dell'unificazione, ma ciò non toglie ad essa il ruolo *leader* del motore europeo.

La lira forte. È il *leitmotiv* della Banca d'Italia. Di fronte alle pressioni per l'allentamento dei tassi di interesse il cui livello soffoca le timidissime spinte di ripresa dalla stagnazione, Ciampi ha sempre ripetuto che se è vero che la politica monetaria non può sostituirsi né alla politica dei redditi né a drastiche misure sul bilancio pubblico di taglio delle spese e di incremento delle entrate (negli ultimi tempi il governatore ha posto più l'accento sul primo che non sul secondo), è altrettanto vero che comportamenti contrari alla stabilità del cambio metterebbero l'acceleratore a un'inflazione sempre in salita. D'altra parte, i tassi di interesse italiani non possono non seguire la dinamica dei tassi tedeschi. L'ossessione della stabilità si mescola con l'ossessione della progressiva perdita di autonomia nei rapporti di cambio.

Deficit. Il bilancio dello Stato è quello che è. A dispetto delle carte truccate presentate a Bruxelles da Carli e Cirino Pomicino, il disavanzo galoppa, supera i fragili argini della ultima legge finanziaria. E così il debito pubblico – arrivato ormai alla cifra *monstre* di un milione e cinquecentomila miliardi – che negli ultimi anni è cresciuto addirittura di più della ricchezza prodotta dalla nazione. Il governo Andreotti se ne va lasciando in eredità agli italiani la prospettiva dell'ennesima stangata: 30mila miliardi (se basteranno) da rastrellare in sei mesi con misure per forza di cose straordinarie. Eppure era stato lo stesso Ciampi, a più riprese, ad ammonire i politici a concentrare la propria attenzione su ben altri temi: riforma del sistema fiscale, riordino delle pensioni, innalzamento dell'efficienza della spesa pubblica, privatizzazioni. Sono arrivate le solite *una tantum*, il solito condono per gli evasori, tagli a casaccio sul fronte delle spese, e una legge sulle dismissioni degli enti pubblici che verosimilmente sortirà pochi effetti pratici. Spazzata via dal campo delle possibilità ogni ipotesi di intervento straordinario (tipo congelamento dei titoli di Stato), al nuovo governo e al nuovo Parlamento Ciampi non potrà che ritornare a chiedere, magari spingendo sul pedale dell'emergenza, quelle «misure a carattere strutturale» senza le quali l'Italia rischia di sprofondare nei debiti.

Inflazione. Frenare la corsa dei prezzi è un'altra delle condizioni essenziali per rispettare gli impegni presi a Maastricht, ma anche per rimettere in moto la macchina dell'economia. Con un'inflazione oscillante tra il 5,5 e il 6% non solo il costo del denaro è destinato a rimanere alto e l'impegno dello Stato per pagare gli interessi su Bot e Cct proibitivo, ma anche le imprese continueranno a perdere competitività rispetto ai concorrenti esteri. Su questo punto Bankitalia predica, non da oggi, «moderazione salariale». Sia nel settore pubblico – dove il primo a dover mantenere una certa disciplina è il datore di lavoro, il governo, ha spesso lasciato intendere Ciampi – sia in quello privato. Via la vecchia scala mobile, insomma. E poi? A due giorni dall'inizio di una trattativa sul costo del lavoro la cui credibilità è di poco superiore allo zero, le parole del governatore sono particolarmente attese.

Le banche. Negli ultimi tempi Ciampi non ha risparmiato sonore «strigliate» ai banchieri di casa nostra. *Soprattutto contro le tentazioni* del credito facile: «Attenzione, finanziando un'economia che non cresce si finanziano rischi crescenti», ha ripetuto spesso e volentieri. Ma la «frusta» del governatore si è fatta sentire anche per i ritardi con cui le aziende di credito italiane sembrano adeguarsi a quei criteri di trasparenza e di efficienza che – tra non molto tempo – in Europa faranno la differenza.

In aprile deficit di 1.902 miliardi dell'import-export

ROMA. La bilancia commerciale italiana ha registrato in aprile un saldo negativo di 1.902 miliardi di lire rispetto ai 2.326 miliardi dello stesso mese del 1991. Nei primi quattro mesi dell'anno, pertanto, l'interscambio commerciale italiano con l'estero segna un disavanzo di 9.703 miliardi, superiore di circa mille miliardi a quello (8.796 miliardi) del corrispondente periodo del 1991. Lo ha comunicato ieri l'Istat. Particolarmente preoccupante è il dato delle importazioni: in marzo e aprile l'aumento rispetto al '91 è del 9,5%.

Entrando nei dettagli, in aprile è cresciuta del 32% l'import di mezzi di trasporto (2.152 miliardi). Il saldo negativo di 1.902 miliardi è quasi interamente dovuto ai rodotti energetici (1.648 miliardi). Per le esportazioni, più 25% per l'alimentare, mentre calano le vendite all'estero di di prodotti tessili e dell'abbigliamento. Esaminando la distribuzione geografica degli scambi, nel primo quadrimestre del 1992 le importazioni dalla Cee sono aumentate dell'8%, contro un +2% delle esportazioni, con conseguente peggioramento del disavanzo (da 2.950 a 5.870 miliardi).

Secondo il ministro del commercio estero Vito Lattanzio, già in atto «si aggiunge una flessione delle nostre esportazioni in taluni Paesi forti della Comunità, mentre è da notare una nostra maggiore presenza nei Paesi terzi, nei quali l'export è salito del 10 per cento». Trova anche conferma, continua il ministro, la tendenza al peggioramento del saldo commerciale, specie nel comparto non petrolifero. La colpa è «della tardiva ripresa della domanda mondiale e del noto deterioramento della nostra posizione concorrenziale».

Il gruppo ha perso 315 miliardi. L'indebitamento sale a quota 61.000

Profondo rosso nei conti dell'Iri Prende il via Finmeccanica spa

Dopo tre anni, torna in rosso il bilancio del gruppo Iri: 315 miliardi di passivo contro un utile di 1.108 miliardi nel 1990. Siderurgia, Iritecna e gli strascici finanziari dell'Alfa Romeo le cause del dissesto. Indebitamento a 61.000 miliardi. L'Iri prende atto che dallo Stato non avrà più fondi di dotazione e decide di finanziarsi sul mercato. Quattro a nove i rapporti di concambio tra azioni Sifa e Finmeccanica.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Perdite per 315 miliardi: se il prossimo autunno non verrà riconfermato alla testa dell'Iri, Nobili dovrà subire l'amarezza di firmare in rosso il suo ultimo bilancio da presidente dell'istituto di Via Veneto. Bruno Corti, membro del comitato di presidenza, ha parlato ieri di «operazione trasparenza», ma in realtà ben difficilmente si sarebbero potuti mascherare con operazioni di lifting i risultati di un anno, il 1991, decisamente da dimenticare. Basti pensare che nel 1990 il bilancio del gruppo aveva registrato un utile di 1.108 miliardi. Anche per l'Iri holding le cose non sono andate affatto bene: la perdita è stata di 343 miliardi. Può sembrare un miglioramento rispetto al passivo di 778 miliardi segnato l'anno precedente, ma in realtà la differenza la fanno soprattutto plusvalenze che poco hanno a che fare con la gestione.

Il buco nero nei conti dell'Iri viene dalla gestione industriale, passiva per 590 miliardi di lire. Nessuna scusa? «Niente affatto – ribattono all'In – Se non vi fossero stati la vertenza con la Cee per l'Alfa Romeo, gli impegni per il riassetto dell'impiantistica (Iritecna ha chiuso il bilancio con un passivo di 199 miliardi, n.d.r.) e la congiuntura negativa della siderurgia, il settore industriale avrebbe registrato un utile di circa 800 miliardi». Ma si sa che con in «se» non si fa la storia e nemmeno i bilanci. Così l'Iri, in attesa del risultato 1992 che viene annunciato come positivo, deve ancora una volta rivolgersi alle banche per compensare sia pur parzialmente il dato negativo dell'industria: il settore creditizio ha infatti registrato un utile di 835 miliardi.

Tornando alla gestione industriale, il valore della produzione è stato di 79.450 miliardi (+8%), i ricavi esteri sono ammontati a 12.500 miliardi (+10%) grazie soprattutto alle controllate estere della Finmeccanica (+26,7%). Decisamente al rialzo l'indebitamento finanziario netto del gruppo salito a 61.000 miliardi rispetto ai 55.300 del 1990. Gli investimenti hanno raggiunto i 17.519 miliardi (+10%) grazie soprattutto agli impegni di Stet ed Alitalia. L'occupazione (banche comprese) è scesa a 407.169 unità (12.400 addetti in meno).

Gestione industriale in forte deficit, aumento dell'indebitamento, grandi investimenti in cantiere (71.000 miliardi nel prossimo quadriennio): l'Iri si trova davanti al momento delle scelte. Anche perchè, ormai è chiaro, il rubinetto dei fondi di dotazione è definitivamente chiuso. Non è nemmeno detto, anche se Nobili mostra di crederci fermamente, che arriveranno quegli 8.450 miliardi stanziati per i programmi 1989. Comunque, ammette un comunicato di Via Veneto, «per il futuro non si fa più affidamento sull'apporto di ulteriori risorse da parte dello Stato». In cerca di autonomia finanziaria, l'Iri «reperirà le risorse sui mercati mobiliari facendo concorrere maggiormente il risparmio privato alla crescita del gruppo». Ma non sarà facile, come mostrano le vicende dell'Ilva. E non è detto che il prossimo arrivo di Finmeccanica tra le corbeilles possa risvegliare un mercato borsistico decisamente stanco. Quanto all'indebitamento, dovuto – si spiega – all'alto ritmo degli investimenti senza i promessi apporti di capitale da parte dello Stato, si assicura che non verrà accresciuto nei prossimi anni. E le aree di perdita? «Verranno eliminate in tempi brevi».

Come si è detto, la prossima operazione in Borsa dell'Iri riguarderà la Finmeccanica ed è attesa per l'autunno. Via Veneto ha approvato ieri l'incorporazione di Finmeccanica in Sifa valutando il concambio di 4 azioni Sifa ordinarie contro 9 azioni Finmeccanica spa. Quest'ultima, sulla base della perizia di Pellegrino Capaldo, è stata valutata 1.978 miliardi. Finmeccanica controlla ora direttamente il 65,3 di Elsag Bailey ed il 51,6 di Fiar. La fusione comporta un aumento di capitale di 511,1 miliardi che verrà seguito da un altro di 768,7 garantito dall'Iri per 493,1 miliardi e per il resto offerto in sottoscrizione ad investitori istituzionali e dipendenti; segirà quindi un terzo aumento per 647 miliardi al servizio di un prestito obbligazionario con warrant emesso dall'Iri. Le operazioni dovrebbero concludersi entro novembre.

Il presidente dell'Iri Franco Nobili

Bilanci della crisi industriale

Perdite record per la Cir a causa di Olivetti e Cerus Ferfin, debiti alle stelle

MILANO. Il gruppo De Benedetti archivia l'anno della cura dimagrante: utili in picchiata, cessione di partecipazioni, dividendi nulli o ridotti all'osso. E si prepara a pompare nuove risorse per sostenere le principali attività sulle quali si è ormai assestato, a cominciare dalla Olivetti. È questo quanto si ricava dalle sommarie indicazioni fornite in serata sui bilanci della capogruppo Cofide e della holding Cir.

Colpisce, in particolare, l'ampiezza delle perdite iscritte a bilancio della Cir: 469,1 miliardi, addebitabili in gran parte alla decisione di adeguare i valori di carico delle partecipate Olivetti e Cerus ai valori correnti. Con conti simili, naturale che la società si disponga a non distribuire alcun dividendo agli azionisti.

Il buco della Olivetti, che l'anno scorso non ha distribuito alcun dividendo alle azioni ordinarie (e quindi anche alla Cir) è parzialmente compensato dai risultati positivi delle altre controllate, tanto che il gruppo chiude con un utile netto consolidato di 49 miliardi. Tra le voci positive, da notare l'azzeramento dell'indebitamento che a fine '90 ammontava a oltre 1.300 miliardi e che oggi è ridotto a 41,6.

Sia la Cir che la controllante Cofide riuniranno i propri azionisti a luglio in assemblea straordinaria per autorizzare il consiglio a varare aumenti di capitale, fino a un massimo rispettivamente di 300 e di 500 miliardi.

Tempo di bilanci anche per il gruppo Ferruzzi. L'utile consolidato è più che dimezzato, scendendo da 248 a 115 miliardi. Cresce la redditività dell'attività industriale, ma soprattutto cresce in modo preoccupante l'indebitamento, che ammonta ormai a quasi 8.200 miliardi (6.665 nel '90). Nonostante questo il dividendo che sarà proposto all'assemblea degli azionisti resta invariato: 45 lire alle ordinarie e 75 alle azioni di risparmio.

Scende invece di 50 lire il dividendo Falck (300 e 350 rispettivamente alle ordinarie e alle risparmio). Gli utili, spiega una nota, sono praticamente raddoppiati, ma soltanto a causa di proventi straordinari.

Viene dalla Consob il successore di Gianani

Fatta la pax bancaria: Zadra direttore dell'Abi

ROMA. È durato appena 10 minuti il «conclave» dei banchieri incaricati di scegliere il nuovo direttore generale dell'Abi: il presidente Tancredi Bianchi non ha fatto in tempo a leggere il nome di Giuseppe Zadra che il comitato direttivo si è trasformato in un coro unanime di consensi. Le polemiche delle settimane scorse, talmente arroventate che lo stesso Bianchi, vistosi delegittimato, aveva minacciato le dimissioni, si sono così tramutate in un duplice gloria solenne: prima al comitato esecutivo dell'associazione bancaria e poi al consiglio che ha nominato Zadra per acclamazione. Bianchi può così dimenticare la minaccia di andarsene e presentarsi più forte alla prossima assemblea di giugno. Ma non per questo può dirsi vincitore: non è un mistero che alla guida della macchina di Piazza del Gesù Bianchi avrebbe preferito una soluzione interna, quella di Maurizio Minotti, vice direttore generale e per lunghi anni a fianco di Felice Gianani, l'ex direttore generale prematuramente scomparso.

Eppure Giuseppe Zadra, che ha trovato il sostegno maggiore tra le banche del Nord, Comit in particolare, sembra avere tutte le carte in regola per affrontare un compito molto difficile come quello della direzione generale dell'Abi, un'organizzazione che deve riscrivere il proprio statuto ma che soprattutto deve ritrovare le ragioni della propria esistenza in un momento in cui gli istituti di credito vivono una grave crisi strategica e sono contrapposti da dure polemiche. Una situazione ammessa dallo stesso Bianchi a chi gli chiedeva se la candidatura di Minotti fosse stata contrapposta a Zadra sino all'ultimo: «In ogni successione ci sono sempre soluzioni interne sul tappeto, ma poi prevalgono le valutazioni su quel che si vuole fare in futuro. Adesso cambierà tutta la struttura degli intermediari e quindi dei nostri aderenti: noi abbiamo un problema di revisione dello statuto e dei nostri compiti».

Non è ancora chiaro quando Zadra prenderà possesso del suo nuovo incarico: «Mi auguro il prima possibile», ha detto Bianchi. 51 anni, una laurea in legge con tesi su inflazione e debito pubblico, il nuovo direttore generale dell'Abi ricopre attualmente la carica responsabile dell'area Borsa della Consob, un incarico molto delicato che lo ha portato a partecipare in presa diretta a molte delle riforme che hanno trasformato in questi ultimi anni i mercati finanziari: contrattazione telematica, monte titoli, riforma del mercato mobiliare, istituzione della cassa di compensazione e garanzia. Zadra ha anche collaborato col governo alla stesura delle leggi sulle Sim, sulle Opa e sull'insider trading.

Ieri i banchieri hanno anche voluto lanciare un messaggio rassicurante sul costo del denaro: la ripresa economica attesa per il secondo trimestre di quest'anno – ha detto Bianchi – potrebbe portare con sè anche una riduzione dei tassi di interesse. Per il momento, tuttavia, continua la crescita degli impieghi. [G.C.

Meno produzione, più import e cassa integrazione

«Tunnel di sofferenza» per le scarpe italiane

DARIO VENEGONI

MILANO. Il presidente degli industriali calzaturieri italiani, Benedetto Eleuteri, parla di un lungo «tunnel della sofferenza» che il settore sta percorrendo faticosamente ormai da anni. È anche questo un segnale della crisi dell'Italia manifatturiera, pur restando uno dei punti di forza del nostro attivo nella bilancia commerciale.

Nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione sono state fornite le cifre di consuntivo dell'ultimo anno. Il confronto del '91 con il '90 è a senso unico: il numero delle aziende attive è diminuito del 3%; gli addetti sono diminuiti del 2; la produzione è diminuita del 3,3; l'export del 3,4. Aumentano per contro le importazioni (del 41,2%) e le ore di cassa integrazione, del 19,5%.

Nell'anno che abbiamo alle spalle le industrie nazionali hanno esportato quasi 348 milioni di paia di scarpe; una enormità, anche se messa a confronto con i dati dell'import (104 milioni di paia). Ma le cifre assolute non tutto. In verità, analizzando l'andamento degli ultimi anni, si vede facilmente che la cifra delle nostre esportazioni è la più bassa negli ultimi 10 anni, mentre quella relativa alle importazioni è la più alta mai raggiunta in assoluto.

Insomma, l'industria del settore perde competitività, a causa soprattutto della concorrenza delle produzioni asiatiche, e soprattutto cinesi e di Hong Kong. L'Asia, in effetti, assicura da sola circa il 60% della produzionemondiale di calzature. L'Europa, che aveva ancora 10 anni fa una quota di mercato pari al 15,8%, già nel '90 era scesa all'11,7.

L'Italia, ex primatista mondiale del settore, era quell'anno già scivolata al quinto posto dopo Cina, Hong Kong, Taiwan e Corea. Dati più aggiornati, purtroppo, non sono ancora disponibili. Ma tutto lascia immaginare che anche nel '91 sia proseguito il nostro indebolimento relativo.

L'industria italiana reagisce puntando sulla qualità, e concentrandosi su produzioni a più elevato valore aggiunto. Ma è bastato un rallentamento delle importazioni da parte degli Usa per mettere in difficoltà tutto il sistema.

Non molto diversi purtroppo, i segnali che arrivano dal comparto tessile. Il 75° osservatorio congiunturale della Snia Fibre e della Federtessile ha confermato che la grande maggioranza degli industriali del settore si aspetta una congiuntura sfavorevole anche nei prossimi mesi.

Crescono anche nel tessile le importazioni, anche a causa del massiccio ricorso al decentramento di lavorazioni intermedie in paesi nei quali la manodopera costa meno che in Italia. Quanto all'andamento del mercato interno nel primo trimestre di quest'anno, l'Osservatorio segnala una flessione dell'1,5% della distribuzione, senza significative differenze tra mercato all'ingrosso e al dettaglio.

Mondadori, lenta ripresa

Tatò contro il Garante: stop a polemiche e vincoli Pronto il ricorso Fininvest

MILANO. La Mondadori vuole dimenticare il passato e le guerre tra azionisti e forse ci sta riuscendo: i dati dei primi quattro mesi del 1992 mostrano segni di incremento e l'opera di risanamento comincia a dare i suoi frutti, anche se restano ancora zone d'ombra. «Tutto quello che chiediamo - ha detto ieri l'amministratore delegato di Segrate Franco Tatò nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio '91 - è che ci lascino lavorare in pace». E, con un accenno alla questione dei vincoli pubblicitari imposti dal garante per l'editoria Santaniello al gruppo Fininvest di cui la Mondadori fa parte, Tatò ha chiesto un futuro «in cui cessino le polemiche e gli interventi di garanti o di altri volti a condizionare il libero gioco delle forze di mercato». Dal canto suo la Fininvest ha annunciato ieri che entro 15 giorni presenterà al Tar del Lazio il suo ricorso.

Quanto a Mondadori, nel primo quadrimestre di quest'anno il fatturato globale è cresciuto del 7% rispetto al corrispondente periodo del '91 (da 490 a 526 miliardi), le vendite dei libri sono aumentate del 14,4%, i ricavi dei periodici (diffusione + pubblicità) sono cresciuti del 22,3. Più deboli invece grafica e stampa per terzi (-0,6) e direct marketing (-14,7). Passando alle singole testate, le copie vendute del settimanale femminile *Grazia*, sempre nel primo quadrimestre '92, sono aumentate del 20,5%, quelle dell'altro femminile *Donna Moderna* del 33,1, quelle del mensile *Marie Claire* del 16,8. Quanto ai due news magazine: *Panorama* guadagna il 7,6%, *Epoca* il 14,5. Il bilancio 1991, approvato a larga maggioranza, si è chiuso con un fatturato consolidato di 1.460,2 miliardi (1.417,6 nel '90) e con un utile netto di 10,1 miliardi (contro una perdita di 9,1). La famiglia Mondadori ha una quota del capitale poco sopra il 5%: Luca Formenton il 3,6, sua madre Cristina lo 0,28, Leonardo Mondadori l'1,6. La Fininvest ha l'82,48, mentre risulta ancora presente Mediobanca, che ha già ceduto a Fininvest, con il 6,33.

CULTURA

Premio Rodari per letteratura per l'infanzia a Roberto Denti

Il libro *Il cerchio dei tre fratelli*, di Roberto Denti edito da Mondadori, ha vinto il premio «Giovanni Rodari letteratura per l'infanzia», che verrà consegnato ad Orvieto mercoledì prossimo. Il premio è stato assegnato da una giuria «per l'equilibrio – è detto nella motivazione – tra realtà e fantasia in una vicenda attuale che coinvolge i bambini in prima persona». La giuria ha tenuto conto anche delle preferenze espresse da 800 ragazzi che hanno letto i nove volumi in concorso. Il secondo premio è andato, ex aequo, a *Un cane* di Fulco Pratesi, edito da Salani, e a *Gira e scopri le strisce* di Daniele Nannini, edito da Giunti Marzocco.

Imola festeggia il critico Luciano Anceschi

Sarà consegnato oggi pomeriggio a Luciano Anceschi il «Premio Vita di Critico», destinato a un critico militante, per il complesso della sua opera o per l'alto valore di un singolo intervento, o serie di interventi. Il premio (10 milioni di lire), istituito quest'anno, riguarda la critica d'arte, letteraria, musicale e dello spettacolo, e viene assegnato da una nutrita giuria di studiosi di varie discipline artistiche. La manifesta intenzione di questo premio – dicono gli organizzatori – è quella di evidenziare la figura del critico, riconoscendo il suo ruolo determinante per la valorizzazione del patrimonio culturale.

E l'Occidente moderno creò l'individuo

Il quinto Premio europeo Amalfi per la sociologia e le scienze sociali è stato vinto da Louis Dumont – il celebre antropologo francese – con il libro *L'ideologie allemande*, pubblicato da Gallimard. In occasione della premiazione, si tiene in questi giorni ad Amalfi un convegno sull'individualismo e la genesi delle gerarchie. Pubblichiamo, in merito, un breve stralcio della relazione di Dumont.

LOUIS DUMONT

Ci si è chiesti a volte quale sia la relazione tra il mio lavoro sull'ideologia moderna, in particolare il recente studio sull'ideologia tedesca, e la mia ricerca precedente che era una ricerca di antropologia sociale *strictu sensu*, almeno quella sul sistema delle caste in India. In verità, il passaggio dall'India all'ideologia moderna come oggetto di studio mi si è presentata del tutto spontaneamente, come la comparazione tra due universi.

Attraverso lo studio che avevo condotto sull'India e messo a punto in *Homo hierarchicus*, mi parve possibile «mettere in prospettiva» l'ideologia moderna. A questo stadio decisi – come aveva detto Tocqueville – di *rivolgere lo specchio* verso l'Occidente. L'acquisizione più imporante era l'idea di gerarchia come assolutamente distinta dal potere, cioè in quanto funzione intellettuale di tipo universale e ciò nonostante largamente cancellata dal sistema dei valori moderni. D'altra parte sul piano dei valori sembrava che numerosi tratti riscontrati in India non le fossero così peculiari, bensì comuni a numerose altre società. La distanza è minore tra l'India e la Cina o il Giappone tradizionali, e perfino tra queste civiltà e le culture più umili come quelle delle società tribali, che tra una qualsiasi di esse e l'Occidente moderno. Da questo punto di vista la distinzione fondamentale tra *noi* e gli *altri* corrisponde alla distinzione tra un tipo di società in cui il valore primo è concentrato nell'individuo umano e altri in cui, uniformemente malgrado le loro differenze, il valore primo resta ancorato alla società come totalità che subordina l'individuo. Quale delle due forme è predominante nella società studiata?

In seguito ho potuto caratterizzare più completamente la modernità attraverso un insieme di tratti in cui emerge l'individualismo. La maggior parte di tali tratti non sono nuovi, sono stati riconosciuti largamente qua e là. Mi è sembrato interessante raggrupparli. Sono, con beneficio d'inventario, insieme all'individualismo, il primato del rapporto con le cose (opposto a quello del rapporto con gli uomini privilegiato dalle società tradizionali), la distinzione assoluta tra soggetto e oggetto (di contro a una distinzione relativa o fluttuante), la segregazione dei valori nei confronti dei fatti e delle idee (opposta alla loro stretta combinazione e indistinzione), la distribuzione della conoscenza su piani e discipline indipendenti.

Questa formula comparativa dell'ideologia moderna non pretende di essere esaustiva. Deve essere ben chiaro che essa caratterizza il moderno di fronte al non moderno o al premoderno e non pretende di esaurire tutto ciò che si trova di fatto nel nostro mondo contemporaneo sul piano ideologico e ancora sul piano empirico.

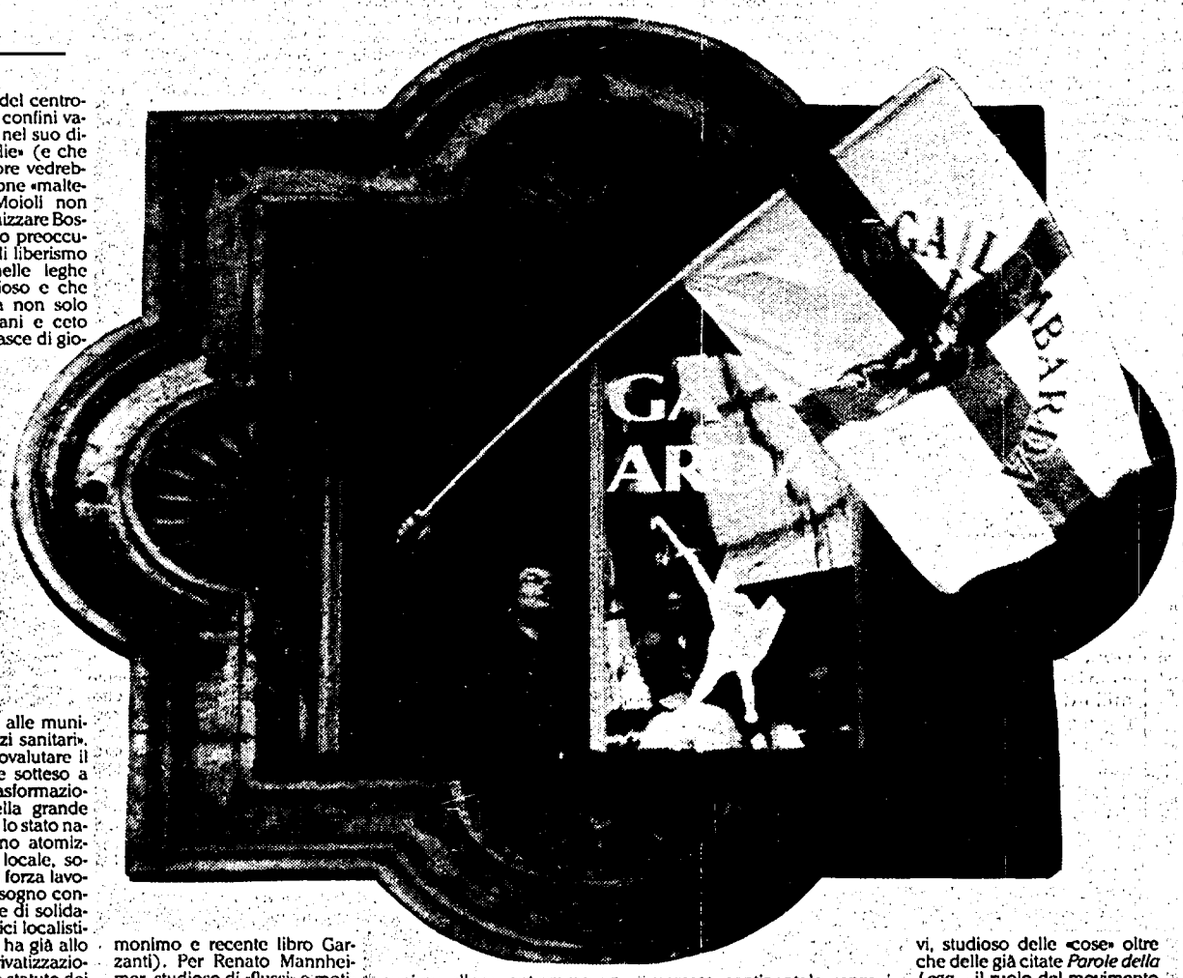
Nel migliore dei casi, infatti, quella da noi descritta corrisponde alla ideologia dei Lumi nel suo pieno sviluppo. Come sul piano sociale l'individualismo non può veramente costituire, da solo, effettivamente una società, ma è sempre combinato in qualche modo al suo contrario (il totalitarismo rappresenta a mio giudizio il tentativo moderno di piegare l'individualismo al principio della società come totalità), così sul piano ideologico le cose si sono molto presto rivelate più complicate. Se si vuole dare un senso preciso ad un'espressione oggi in voga bisogna dire che c'è del postmoderno già a partire dall'Ottocento, in particolare nel pensiero tedesco, attraverso una specie di superamento dell'individualismo, come l'ho definito.

Nel mio ultimo lavoro, *L'idéologie allemande*, mi sono dedicato a studiare in particolar modo le forme differenziate, le variabili nazionali dell'ideologia moderna, a compararle così come avevo comparato l'India e l'Occidente. Ho studiato la Germania, sulla base dei testi classici, a partire da un *noi* francese che si mette in discussione come precedentemente il *noi* occidentale aveva fatto con l'India. Ho voluto considerare questo ulteriore lavoro come un viaggio *alle et retour* piuttosto che come una comparazione: è un francese che parte per la Germania, ed applica in un secondo tempo ciò che la Germania gli ha insegnato per meglio comprendere le idee francesi comuni e riscoprire sotto una luce nuova la propria identità.

La rivolta contro i partiti / 2. A partire dagli anni Settanta sono saltati al Nord gli equilibri sociali garantiti dalla politica
Nascono le leghe sospinte da un mix di sviluppo, egoismo e solidarietà locale. Sono davvero di «destra»? E che ruolo si preparano a giocare?

Il Carroccio a reazione

BRUNO GRAVAGNUOLO



«Via da Roma». La scritta è ormai divenuta il conio, la matrice, di tutti gli slogan della Lega Nord. Compare sui muri a Milano e dintorni, con particolare insistenza, anche se oggi l'offensiva leghista ha tutta l'aria di voler adeguare gli obiettivi ai reali rapporti di forza. Senza rovinosi massimalismi e dislocandosi tatticamente sul piano nazionale. Bossi guarda oltre gli steccati della «terra madre», vero serbatoio delle fortune «lumbard», ma sta con il piede ben piantato in essa. Guarda a Milano e ai 1547 comuni regionali dove le percentuali di voto sono da capogiro, con la Dc che scende dal 90% al 40 e la Lega che sale da zero al 35, alla miriade di industriosi paesini addossati alle montagne o ai laghi, nel Bresciano, in Brianza, nel Bergamasco.

Ma torniamo allo slogan. È uno stendardo simbolico inalberato qualche anno fa a Pontida, che maschera al suo interno alcune cose e insieme ne condensa altre: centralità lombarda, con latente esclusione dello straniero, e autonomismo radicale, antipartitico per vocazione. È proprio all'insegna del tema anticentralista che sfuma e diviene invisibile l'ostilità contro gli immigrati, all'inizio molto forte nelle prime sortite pubbliche. Quest'ultimo aspetto, secondo Luigi Manconi, «è uno strumento della mobilitazione più che una vera rivendicazione autonoma». Il sociologo dell'Università di Palermo, residente a Milano, ci tiene a diradare semplificazioni riduttive sul razzismo leghista che non ha mai inteso avallare: «Per le leghe – dice – l'agitazione contro i partiti e il centro resta l'obbiettivo prioritario. Tutto il resto va visto in un quadro più ampio: quello del risentimento popolare e piccolo borghese, rinfocolato dalla paura della sfida europea, dall'incubo di Maastricht». Al fondo rimangono certe valenze limacciose di intolleranza che, foriere di isolamento, non sarebbe proficuo rivelare apertamente. Ricorda Vittorio Moioli, esperto di formazione politica al regionale lombardo del Pds (e autore de *Il tarlo della Lega*, Ass. Gramsci, Milano, 1991 e de *I nuovi razzismi, miserie e fortune della Lega lombarda*, Ed. Ass., Roma, 1990): «Fra le proposte dei lumbard ce n'è una tutta particolare: la facoltà per i Comuni di decidere sull'appartenenza territoriale e di cittadinanza degli individui». Una specie di passaporto federale, rilasciato, a discrezione, dalle autorità dello stato della «Padania» o dell'Italia del centronord, per evocare i confini vagheggiati da Miglio nel suo disegno delle «tre Italie» (e che secondo il professore vedrebbe un sud a vocazione «maltese» o tunisina). Moioli non vuole affatto demonizzare Bossi, ma appare molto preoccupato: «C'è un mix di liberismo e autonomismo nelle leghe che è molto insidioso e che purtroppo contagia non solo imprenditori, artigiani e ceto medio, ma ampie fasce di giovani e di lavoratori dipendenti».

Un fenomeno di massa, con oltre quarantamila militanti iscrittiin Lombardia, un sindacato, una organizzazione giovanile e una piccola confindustria, molto agguerrita. Dopo l'imprenditore liberista, al nord è la volta dell'operaio liberista? Moioli parla di un modello Bossi-Tatcher: «Departitizzazione tramite privatizzazioni: dalla scuola, alle municipalizzate, ai servizi sanitari». E invita a non sottovalutare il ciclo internazionale sotteso a tutto questo: «Le trasformazioni economiche della grande industria spiazzano lo stato nazionale e producono atomizzazione sul piano locale, soprattutto a livello di forza lavoro. Ne deriva un bisogno congiunto di egoismo e di solidarietà primarie a radici localistiche». La Lega nord ha già allo studio oltre alle privatizzazioni, la modifica dello statuto dei lavoratotri e l'abolizione della «giusta causa». Sono i paradossi di un soggetto politico a insediamento composito, tutto sommato persuaso che cacciare Roma e i suoi proconsoli (i «partitanti» come li chiama Miglio) sia la condizione per un irresistibile boom economico. In tal caso secondo i lumbard la ricchezza scorrerebbe a fiumi, come nei cantoni svizzeri, anche per gli svantaggiati.

A quel punto, magari, potrebbero nascere nuove forme di solidarietà leghista, per ora assenti, ma da cui la «lombardità», con il suo comunitarismo etnico-romantico non appare del tutto aliena (se ne intravede qualche tratto nel mistico documentario televisivo di Davide Ferrario, oltre che nelle «parole delle lega», studiate da Stefano Allievi nell'omonimo e recente libro Garzanti). Per Renato Mannheimer, studioso di «flussi» e motivazioni, al momento, «nel voto per la Lega affiora innanzitutto un calcolo di interesse, l'espressione di un egoismo razionale». Come mai esso esplode a livelli così vistosi, al punto da condensarsi in un vero immaginario politico? «Perché – risponde – è saltata la mediazione partitica che aveva garantito in Lombardia la crescita di un tessuto industriale diffuso». Con l'aumento delle aliquote fiscali, l'espansione dello stato sociale inefficiente e costoso e i fenomeni di alterazione ambientale in senso lato (ecosistema, immigrazione, criminalità) la protesta è esplosa.

Una protesta populista, «non a caso fin dall'inzio – secondo Mannheimer – orientata, nei programmi di Bossi, contro la grande impresa». Si capisce allora, potremmo aggiungere, perché la vicenda delle tangenti a Milano sia apparsa alla Lega come la prova ulteriore di un «patto scellerato» tra partiti e grande impresa.

E in effetti le stigmate del piccolo imprenditore refoulé saltano fuori nella biografia del Bossi: figlio di un agricoltore andato in rovina, mille mestieri, allievo degli autonomisti valdostani, fino alle folgorazioni di Pontida. Mentre, come ricorda ancora Moioli, «le aree in cui pescano le leghe sono quelle maggiormente attraversate dall'evasione fiscale», contemporaneamente la percezione di «poter star meglio», di slanciarsi sul mercato europeo senza palle al piede centralistiche, riesce a soffocare alcune evidenti verità: l'impossibilità di competere in un mercato continentale senza i «benefits» di uno stato unitario (crediti, finanziari, infrastrutturali), e senza i vantaggi indiretti del malfamato intervento straordinario al sud, i cui proventi rifluiscono al nord dalle grandi aziende alle piccole attraverso i circuiti dell'indotto.

Per ora oscurando questi dati e in vista di vantaggi fiscali, meglio battere la grancassa del nord che dà al paese senza ricevere. E meglio battere le strade della concretezza sul terreno del ricambio negli enti locali. Il resto verrà da sé a poco a poco. Non c'è motivo peraltro (sono in molti a notarlo) di affrettare le tappe della presa di palazzo Marino, di bruciarsi le ali prima che la crisi, a Milano e in Italia, divenga irresolubile lungo i vecchi equilibri. «Oggi – dice Stefano Allievi, studioso delle «cose» oltre che delle già citate *Parole della Lega* – il ruolo del movimento di Bossi è quello di un attore politico transitoriamente riformatore, capace cioè di trascinare il sistema istituzionale verso la riforma confederale ed un profondo ricambio di classe politica». Allievi suggerisce di non demonizzare il leghismo le cui «parole – afferma – non sono affatto di destra, ma piuttosto 'metapolitiche': libertà, autonomia, comunità, federalismo. Di destra – prosegue – sono solo, le parole degli altri sulla Lega: razzismo oppure autoritarismo». Per Allievi, polemico contro le semplificazioni ideologiche, siamo in presenza di una forza di centro: «La Lega può diventare almeno al nord la nuova Dc, come dimostrano gli smottamenti elettorali. In ogni caso, aldilà di certe componenti conservatrici siamo di fronte ad una spinta dinamica, innovatrice».

Naturalmente cattolica, la Lega non è priva di venature calviniste. Quelle visibili nell'«eretico», e censitario Miglio (assertore di un camera federale eletta in base alle imposte versate dalle varie regioni) e in una certa ascesi intramondana del «lavoro proprietario» (e su questo concordano sia Moioli che Allievi). E nondimeno le implicazioni politiche dell'aspetto religioso sono più prosaiche, secondo quanto ha scritto di recente Paolo Danuvola, presidente diocesano dell' Azione cattolica ambrosiana. Citiamolo per intero, ne vale la pena: «...anche se si stenta a dirlo, la vera fine dell'unità partitica dei cattolici non l'ha realizzata la Rete, ma l'ha sostanziata la Lega, con motivazioni deboli e strisciantì ma con un consenso crescente. Sì, perché se da una parte la Rete guadagna, anche se ostacolata, qualche figura cattolica di spicco, la Lega fa leva sull'anonimo ma diffuso voto del cattolico tiepido, non associato» (da *Appunti di cultura e politica*, febbraio 1992, «Area cattolica e partecipazione politica a Milano»). Una miscela vecchia e nuova dunque, forte soprattutto in provincia dove gli archetipi della comunità e dell'appartenenza sono una risorsa militante in più rispetto alla metropoli corrotta.

Immaginiamo che la nuova «miscela» sfondi davvero al «centro» del sistema politico, prima al nord e poi inducendo altrove fenomeni simili o diversi di regionalizzazione. Sarebbe la fine dell'Italia repubblicana così come l'abbiamo conosciuta. Una fine all'insegna del federalismo spinto, in marcia verso una «disunità italiana» segmentata da semi-stati a ineguali livelli di sviluppo. Esito radicalmoderato e «innovatore», forse di pura deriva, ma con la sinistra e il suo blocco sociale disintegrati. Sarà questa la via italiana ritardata alla svolta neoconservatrice in Europa del decennio trascorso?

Due ipotesi di lavoro a margine per esorcizzare questo spettro: ripensare stato e autonomie locali, conferendo al primo autorità sugli indirizzi generali e alle seconde autogoverno reale. E ancora: departitizzare il «pubblico» prima di doverlo regalare per forza agli spiriti animali del mercato. Ma bisogna far presto perché il «carroccio» ha messo la freccia.

(2. Fine La precedente puntata è stata pubblicata il 26 maggio)

Un libro-dossier in omaggio
con **Avvenimenti** in edicola
IO ACCUSO
di Giovanni Falcone
Cosa nostra, politica, affari, nella requisitoria al maxiprocesso

con **Avvenimenti** in edicola

Carlo Michelstaedter: le parole diventano segni

Gorizia rende omaggio al filosofo e scrittore morto suicida nel 1910
Una mostra di disegni e dipinti svela la sua propensione alla pittura come atto liberatorio

ENRICO GALLIAN

Uno dei disegni di Michelstaedter esposti a Gorizia

GORIZIA. Carlo Michelstaedter si fece letteralmente possedere dalla forza del segno e più precisamente dalla parola *segno*. Fino, naturalmente, al disegno come anche dal *disegno del segno*. Niente di più provocatorio. Niente di più devastante. Alla personalità complessa di Michaelstaedter (1887–1910) il Comune di Gorizia dedica una rassegna al Castello di Gorizia dal titolo «L'immagine irraggiungibile. *Dipinti e disegni*» (*fino al 28 giugno con orario: 9/13; 15/20; festivi 9/20*). Dopo aver frequentato lo Staadtgymnasium di Gorizia, Michaelstaedter si iscrisse alla Facoltà di Matematica dell'Università di Vienna, ma poi passò a quelle di Lettere di Firenze, una scelta decisamente controcorrente per il tempo, che sottolineava i suoi sentimenti patriottici e filo–italiani. A quel tempo Carlo non aveva ancora idee chiare sul suo futuro, coltivava però l'idea della pittura, della rappresentazione sulla carta di un segno solitario, un segno che potesse racchiudere l'immagine della rappresentazione della *parola universale*. *Il colore* e il segno lo introdussero alla *persuasione* antiretorica, quella sorta di salda presa di posizione, senza infingimenti che ti schiude la porta del segno ororoso. La storia di Michelstaedter è fatta di parole di letteratura, arte, filosofia. La sua filosofia comprendeva lacerazioni profonde che lo condussero ad un'intransigenza senza patteggiamenti, quella che ti conduce alla verità, ad una sola ed unica verità: l'eliminazione del proprio segno quando *la comunicazione universale* non è recepita e l'inserimento di questa totalità viene rimosso e allontanato. La cancellazione delle idee anche nel 1900 era sacrosanta: conseguentemente, neanche Michelstaedter, splendida luce segnica, nonostante il suo aspetto atletico che colpiva per la sua naturale eleganza – come ha testimoniato il poeta Biagio Marin suo collega di classe al Ginnasio di Gorizia – poteva essere accolto e accettato.

Dal 1907 anche i rapporti con la famiglia iniziarono a guastarsi, e crebbe il conflitto «naturale» e ineluttabile che naturalmente lo opponeva al padre, mentre il legame con la madre lo univa sempre di più a lei. Nel 1909, tornato a Gorizia per completare la tesi di laurea, scrisse quelle che saranno le sue opere principali *Il dialogo della salute* e *La persuasione e la rettorica*. Ma il pensiero di Carlo che predicava un'intransigente coerenza morale nell'ideale della perfezione filosofica si scontrava naturalmente con le ovvietà del vivere quotidiano. A questa angoscia e insoddisfazione, nell'ultimo *periodo della sua esistenza*, egli tentò di opporre un commovente rientro nella vita «normale» Inutilmente. Il 17 ottobre, dopo aver terminato anche le Appendici critiche alla *Persuasione*, si uccide nella soffitta della sua abitazione, con un colpo di rivoltella alla tempia.

Quando arrivò al disegno, all'acquerello, al ritratto del segno e alla caricatura Michelstaedter ormai aveva capito tutto quel che c'era da capire in fatto di arte e di rappresentazione dello spettacolo dell'arte. Non c'era arrivato per gradi ma per improvvisi boati di segni. In pieno fulgore del rivoluzionario segno espressionistico, egli raccolse dalle parole il segno che poteva serialmente fissare sulla carta la parola-ritratto. Negli schizzi dove la carta ormai ha il vero colore del tempo – ocra chiaro e scuro, poi i profili, i chiaroscuri a volte splendidamente poco accennati – il segno prevale sul colore. Negli acquerelli la scelta del monocromo presagisce una presa di posizione inequivocabile, il rifiuto della ridondanza, il fracasso coloristico che invece scelsero altri per catturare l'osservatore. Michelstaedter disegnava per disegnare quello che le parole non possono: quello che avviene al di fuori dell'uomo stesso. Il «bellino», il «grazioso», lo «scolastico» poco lo interessavano. Il furioso disegnare per lui voleva dire scoprire il valore delle parole sulla carta ma solo per accenni e tratti brevissimi, senza mai usare la «cancellatura». Ma disegnava su tutto: portaritratti dove albergavano foto d'epoca, fogli d'album, foglietti di rubrica, piccole misure di carta quadrettata che usava non per «scolasticamente» distribuire le proporzioni del segno ma per poesia. Splendida e meravigliosa poesia. disegnata e scritta. Parole e segni che dal basso verso l'alto segnano la storia per la storia. La parola terribile e «sognante» nella sua devastante realtà segnica che *persuade* il proprio verso a cancellarsi. Come nella seconda quartina ne *Il canto delle crisalidi* composto nel 1909 che recita: «Noi col filo / col filo della vita / nostra sorte / filammo a questa morte». Come *in margine ad un disegno* raffigurante una lampada in procinto di spegnersi: «La lampada si spegne per mancanza d'olio, io mi spensi per traboccante sovrabbondanza».

Una studentessa di 19 anni nuovo bassista dei Nomadi

REGGIO EMILIA. Il complesso dei Nomadi ha un nuovo bassista: ed è una giovane ragazza di 19 anni, Elisa Minari. La scelta è avvenuta dopo la tragica scomparsa di Dante Pergreffi, il trentenne componente dello storico gruppo rock, tragicamente scomparso in un incidente stradale il 14 maggio scorso. Elisa Minari è una diplomanda all'Istituto linguistico sperimentale Bus-Tecs di Reggio Emilia. La giovane, che vive a Poviglio, nel Reggiano, ha dichiarato di essere molto emozionata: «Fino a pochi giorni fa – ha detto – non sapevo neppure che cosa avrei fatto dopo la maturità».

SPETTACOLI

I sei giorni in cui viale Mazzini ha mostrato il peggio e il meglio di sé
Dal black out di sabato sulla strage di Palermo imposto dall'azienda agli otto milioni di telespettatori per l'ultima puntata di Santoro
L'elogio postumo di Pasquarelli: «Ha messo in sintonia la Rai e il paese»

Senza Samarcanda?

Otto milioni, di media, per la puntata d'addio di *Samarcanda*, giovedì sera; punte di 11 milioni, intorno alle 22.40, quando Santoro è passato dal tema mafia a quello delle tangenti. Una puntata record, una puntata della quale si avvertiva il clima allo stesso tempo di forte partecipazione e di tensione; che fatalmente, come è avvenuto, avrebbe innescato polemiche e provocato ricaschi anche clamorosi sul mondo politico. Alla fine, anche il grande censore di *Samarcanda*, il direttore generale Gianni Pasquarelli, ha tessuto l'elogio della trasmissione, ha riconosciuto il programma di Santoro come figlio legittimo della tv pubblica: «Ha messo la Rai in sintonia con il paese». Ma giovedì sera s'è vista anche l'altra faccia della Rai, la faccia opposta a quella che la tv pubblica ha mostrato sabato scorso, nelle ore successive alla strage di Capaci: una tv pavida e burocratica, che si è rifiutata di dedicare una delle sue tre reti alla diretta con Palermo, che è rimasta sorda alle centinaia di telefonate che arrivavano ai suoi centralini, che ha preferito continuare con i giochini del varietà. La ferita è ancora aperta. Il redattore capo della sede di Palermo è dimissionario, ieri mattina l'assemblea dei giornalisti della sede siciliana ha affidato al comitato di redazione un pacchetto di 10 giorni di sciopero contro un'azienda che da anni si rifiuta di risolvere i drammatici problemi di uomini e mezzi che frustrano l'impegno dei giornalisti delle sedi regionali.

ROBERTA CHITI

ROMA. Forse non se lo aspettava nemmeno Michele Santoro. *Samarcanda* si è chiusa giovedì sera in una specie di acclamazione generale, nell'applauso silenzioso di otto milioni di persone che giovedì hanno seguito tutto d'un fiato il dibattito sull'assassinio di Falcone, sulle tangenti, sulla questione morale. Un successo così non c'era mai stato. E ieri mattina il giornalista, quando ha saputo i dati d'ascolto del programma dev'esserci rimasto di stucco. «Evidentemente il pubblico ha dimostrato anche di volerci stare vicino», commenterà più tardi, nel pomeriggio.

Ma la vera notizia è un'altra. Da ieri *Samarcanda* è stata ufficialmente riconosciuta come figlia legittima dalla Rai. Lo ha annunciato nel pomeriggio il direttore generale, Gianni Pasquarelli, in un comunicato pieno di apprezzamenti per il programma. «Non posso non riconoscere che *Samarcanda* abbia contribuito a sintonizzare la Rai con la voglia di pulizia, di moralità e di giustizia che sale prepotente nel paese. La trasmissione di ieri ne è stata una testimonianza eloquente». Non è, intendiamoci, che Pasquarelli faccia finta di averla sempre amata, perché, dice «mi è capitato talvolta di criticare la trasmissione. Non certo per il legame che essa è riuscita a creare con alta professionalità tra il paese della gente e il paese di chi la governa, ma per alcune sue forzature che spesso non mi sono parse in linea con le regole del servizio pubblico». In qualche modo, roba da non crederci. C'è voluto l'ultima puntata e un risultato record d'ascolto per far uscire queste parole dalla bocca di Pasquarelli, l'uomo che aveva dichiarato guerra continua al programma gioiello di Raitre e Tg3 e che l'aveva sospesa.

Santoro ha letto il comunicato e si è commosso. «È il riconoscimento che aspettavamo, quello che avevamo sempre chiesto – dice –. Noi abbiamo sempre lavorato per un'azienda e finalmente possiamo condividere con l'azienda questo successo».

Rimane la domanda: che succederà di *Samarcanda*? Rimarrà, sparirà, si trasformerà in qualcos'altro? Non è solo una questione aperta per Raitre (e, da ieri, per la Rai). È il pubblico a chiedere di sapere cosa succederà. Decine di fax sono arrivati alla redazione del programma per implorare Santoro, ad esempio, di non passare alla Fininvest. Su quel fronte lui rassicura, ma per il resto rimane sulle posizioni finora dichiarate: «La mia con *Samarcanda* è un'esperienza conclusa, voglio cambiare, tanto più ora che il pubblico ha dimostrato questo attaccamento e che l'azienda ha consacrato questo prodotto». La voglia di cercare «strade nuove è più forte di tutto il resto, devo andare ancora oltre». E il successo dell'ultima puntata non lo spaventa, non lo carica di responsabilità? «Sono cose da tenere in considerazione. Certo che a questo punto – scherza il giornalista – verrebbe voglia di fare un bel programma culturale, di quelli di cui tutti scrivono bene».

Se il futuro di Santoro è ancora in costruzione, rimane un patrimonio televisivo enorme, che l'altra sera ha dimostrato tutto il suo potenziale. Merito dell'«affetto» del pubblico che ha voluto salutare così l'ultima puntata del programma? Merito della «fame di notizie» che circola fra la gente? Se da un lato è vero il «digiuno» imposto dai telegiornali sull'attentato a Falcone e l'attesa che si è creata sui nuovi scenari politici italiani, è anche vero che *Samarcanda* non è solo un contenitore, «non siamo come i varietà, basati in qualche modo su una fabbrica di prodotti – ricorda Santoro –: a *Samarcanda* la fabbrica siamo noi, la nostra professionalità. Se posso azzardare il paragone, siamo paragonabili ai programmi di Arbore. Senza Arbore diventano un'altra cosa». Ma c'è di più. Secondo Stefano Balassone, uno dei «cervelli» di Raitre, «*Samarcanda* è un fenomeno comunicativo, e di conseguenza non vive solo dei suoi contenuti». Ma uno dei grandi meriti del programma è secondo lui, più che la scoperta delle «news», «la riscoperta della politica. *Samarcanda* ha portato i telespettatori per mano in uno scenario da cui è uscita la politica dei partiti, dove i partiti esistono come variabili in crisi». Un varco, questo, in cui si sono inseriti poi anche Gianfranco Funari, perfino Costanzo, lo stesso Giuliano Ferrara, «e in questo senso *Samarcanda* soddisfa una fame di notizie».

Da Palermo sale la protesta «Non si può più lavorare così» Decisi 10 giorni di sciopero

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Se adesso arrestano i killer del giudice Falcone, noi abbiamo l'80 per cento di possibilità di non riuscire a coprire la notizia: rischiamo di non essere in grado di fare i servizi adeguati, di non avere le immagini». Nino Rizzo Nervo, caporedattore dimissionario della sede Rai di Palermo, racconta: «Volevamo fare la diretta per la camera ardente del giudice Falcone, abbiamo preso un pulmann in appalto, approntato il ponte radio e quello televisivo: ma non ha funzionato. Non è la prima volta. La sera della strage siamo andati all'ospedale, ma alla seconda intervista la telecamera si è rotta. E la stessa cosa è successa alla manifestazione di lunedì: un'altra telecamera si è bloccata, dopo dieci minuti. Questa è la realtà che ho sempre denunciato, che non garantisce il servizio pubblico. I sindacati hanno fatto vertenze, proclamato scioperi; io sono un dirigente, quello che posso fare è dimettermi, perché in questa situazioni non sono in grado di assicurare né la completezza, né la tempestività dell'informazione».

Rizzo Nervo è amaro. Resterà al suo posto in questo periodo, ma definisce la sua redazione «un giornale senza rotativa»: «Il paradosso – dice – è che noi siamo riusciti a seguire bene gli avvenimenti della strage di Capaci; cosa sarebbe successo, non dico se li avessimo "bucati", ma se avessimo dato la notizia due minuti dopo la Fininvest? Forse in quel caso le mie dimissioni sarebbero apparse strumentali, adesso sono l'unica possibilità che ho per tutelare tutti i colleghi. Perché sia chiaro, la mia non è solo una protesta per sollevare il problema... con quattro salette di montaggio e quattro troupe, con 26 giornalisti a Palermo (contro i 72 di Milano), il rischio professionale per noi è troppo alto».

I giornalisti della sede di Palermo ieri hanno bloccato la messa in onda dell'ultima edizione del giornale radio regionale per discutere della «vertenza Sicilia», collegati via radio con la redazione di Catania, in un'assemblea alla quale hanno partecipato anche il segretario dell'Usigrai, Giuseppe Giulietti, e i rappresentanti sindacali dei montatori, degli specialisti di ripresa, del settore di produzione. E al termine la redazione ha assegnato al Comitato di redazione la gestione di dieci giornate di sciopero. Uno sciopero che i giornalisti siciliani sono pronti ad attuare già dalla prossima settimana, se lunedì mattina, a Roma, il direttore generale Gianni Pasquarelli non accetterà di ricevere, insieme al segretario dell'Usigrai, anche il Cdr della sede palermitana, e se non darà le garanzie richieste, «risposte chiare, tali da ricostruire e rilanciare l'immagine del servizio pubblico radiotelevisivo in Sicilia».

«Abbiamo la sensazione che a dieci anni esatti dall'assassinio del generale Dalla Chiesa – dice Giovanni Giordano, del Cdr – in Sicilia ci sia stato, se così lo possiamo chiamare, un salto di qualità non solo nella lotta tra mafia e Stato, ma anche nell'informazione. Il fenomeno della mafia ha assunto dimensioni impressionanti, e impone al servizio pubblico di seguirlo non come un fatto di routine. Noi chiediamo di essere messi nelle condizioni di fare questo lavoro». Anche Rizzo Nervo richiama i giorni dell'omicidio Dalla Chiesa: «Allora non arrivammo in tempo. I killer colpirono alle 8,45 di sera e noi riuscimmo ad avere una troupe sul posto solo alle dieci e mezzo. Le prime immagini vennero mandate in onda col Tg della notte. In dieci anni le cose sono migliorate, ma sei mesi fa abbiamo cambiato sede – con una spesa di 40 miliardi – senza toccare l'organico e il modello produttivo».

Al fianco dei giornalisti siciliani si stanno muovendo anche le forze politiche. Paolo Piccione, presidente dell'assemblea regionale, ha espresso la sua solidarietà a Rizzo Nervo e alla redazione e ha ricordato che proprio nei giorni scorsi, in un incontro con il presidente della Rai, Walter Pedullà, aveva chiesto strutture adeguate e potenziamento per la sede regionale. L'on. Pietro Folena, del Pds, ha chiesto al caporedattore di ritirare le dimissioni, auspicando un potenziamento dell'informazione in Sicilia. Anche il gruppo della rete all'assemblea siciliana e le Acli hanno appoggiato le richieste della redazione e insistito perché la Rai consideri prioritari questi problemi.

Michele Santoro
Quella di giovedì è stata veramente l'ultima puntata di «Samarcanda»? Al centro un'immagine della manifestazione degli studenti romani contro la mafia dopo la strage di Palermo

Cinema Usa
I disordini di L.A. visti da Stone

HOLLYWOOD. Polemiche, bestseller, attualità... Il cinema americano continua a far parlare di sé, dimostrando di non aver perso il polso sulla cronaca pur puntando, nel medesimo tempo, a fare spettacolo (e forse è proprio questa, la sua forza). Tre notizie: Stephen King fa causa a mezzo mondo per *The Lawnmower Man*, Oliver Stone gira un film quasi «in diretta» sui disordini di Los Angeles, De Laurentiis e Universal litigano per il seguito del plurivincitore di Oscar *Il silenzio degli innocenti*. Andiamo con ordine.

Stephen King l'arrabbiato. Il famoso scrittore di romanzi horror ha citato in giudizio la Allied Vision (produttrice) e la New Line (distributrice) a proposito di *The Lawnmower Man* («L'uomo falciatrice») che in tre mesi ha incassato negli Usa 22 milioni di dollari. King vuole che i produttori gli paghino «tutto il denaro che hanno indebitamente incassato» usando il suo nome. Il film è tratto da un racconto che i produttori hanno regolarmente acquistato, ma secondo King le due opere «non hanno alcuna somiglianza al di là del titolo». Per i rapporti fra Hollywood e gli scrittori famosi è un momentaccio: sono recenti le grane create da due altri autori di bestseller, Tom Clancy e John Grisham, per presunte «infedeltà» ai loro libri (nel caso di Grisham una certa differenza fra libro e film esiste: Sydney Pollack vuol cambiare sesso al protagonista di *The Firm*, facendolo diventare donna per farlo interpretare a Meryl Streep...).

Oliver Stone l'inarrestabile. Non più di quindici giorni fa è stato a Cannes per annunciare un nuovo film sul Vietnam, e ora arriva la notizia che sta per iniziare un'altra pellicola sui disordini di Los Angeles. Dovrebbe intitolarsi *South Central* e Stone medesimo lo definisce «un film incredibilmente tempestivo». Tuttavia, aggiunge, i disordini sono stati solo la «miccia» che ha innescato un progetto al quale il regista di *J.F.K.* stava lavorando già da un paio d'anni. *South Central* sarà ambientato nella città soffocata dai disordini, e narrerà la vicenda di un padre che si sacrifica per il figlio e finisce in prigione pur di farlo uscire per sempre dal vicolo cieco della vita nelle gang, le violente bande di giovanili che imperversano nei quartieri di Los Angeles facendosi guerra fra loro. Secondo Stone, il film sarà «una rappresentazione assai realistica di quello che succede in America al giorno d'oggi».

Dino De Laurentiis e Universal, i litigiosi. Ma ce n'è ben donde: la materia del contendere è il seguito attesissimo del *Silenzio degli innocenti*, basato su un nuovo romanzo che lo scrittore Thomas Harris sta scrivendo e sul quale vige il più assoluto dei top secret. La questione starebbe in questi termini: De Laurentiis ha i diritti del libro, Thomas Pollock (presidente degli studi Universal recentemente acquistati dalla multinazionale giapponese Matsushita) vuole strappargliel in base a un accordo verbale. Secondo Pollock, De Laurentiis gli avrebbe promesso il 50% dell'affare: acquisto dei diritti e produzione del film a metà, distribuzione Usa alla Universal, distribuzione nel resto del mondo al produttore italiano. Il tutto in cambio di un aiuto da parte della Universal per concludere il film *Army of Darkness*, prodotto in collaborazione, per il quale De Laurentiis era andato «in rosso». Il produttore italiano nega: «Pollock mi ha detto, "dammi *Il silenzio degli innocenti 2* e ti faccio uscire *Army* quando vuoi", io gli ho risposto che era un ricatto». Pollock ribatte: «Io volevo mettere nero su bianco, Dino mi ha detto che dovevo fidarmi della sua parola di amico e di produttore...». Insomma, una strana storia in cui la parola di Pollock e quella di De Laurentiis sono una contro l'altra: le denunce sono già partite, da parte di entrambi. Gli esperti dicono che sarà un processo lungo. Intanto Harris avrà tutto il tempo per finire il romanzo...

«La nostra forza? Abbiamo dato voce alla gente»

Parla Curzi, direttore del Tg3: «Adesso il vertice deve scegliere e investire sull'informazione... Grazie a noi ascolto e prestigio ora devono darci mezzi e uomini»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. E ora, che cosa ne sarà di *Samarcanda*? La domanda è rivolta ad Alessandro Curzi, direttore del Tg3, ma prima che egli possa rispondere sul tavolo piana una nota d'agenzia: è il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che canta le lodi della trasmissione che egli aveva sospeso con atto d'imperio alla vigilia delle elezioni.

Beh, direttore, che te ne pare di questo entusiastico riconoscimento?

Ne sono felicissimo e do volentieri atto al direttore generale di questo riconoscimento. Sottolineo soltanto che *Samarcanda*, anche quando è apparsa faziosa, non ha fatto altro che anticipare quel che stava per accadere nel paese. Ma il successo di *Samarcanda* e le lodi che oggi essa riceve rendono ancora più esplosive e drammatiche le contraddizioni della tv pubblica.

Tu stai parlando del doppio volto che la Rai ha mostrato al paese in questi giorni: la burocratica pavidità di sabato scorso, quando la Rai ha negato l'informazione a un paese che voleva sapere e vedere che cosa era successo sull'autostrada tra Punta Raisi e Palermo; la Rai di giovedì sera, che con l'informazione trova una platea di 8,10, 11 milioni di ascoltatori...

Samarcanda è la prova che la Rai deve abbandonare ogni paura e subalternità. *Samarcanda* insegna come si può e si deve entrare nelle case, nei luoghi, negli avvenimenti e raccontarli dal vivo.

Ma la Rai è attrezzata – per cultura e mezzi – a buttarsi in questa sfida?

Ha tutte le risorse professionali per farlo. Del resto, lo ha fatto anche in passato. Oggi non è attrezzata, invece, sul piano dei mezzi. Gran parte degli investimenti devono essere riversati dall'azienda sull'informazione, bisogna mettere i tg in condizione di andare laddove i fatti avvengono senza indugi. Ma si ha idea di che cosa vuol dire poter attivare rapidamente una diretta da Palermo, dopo l'assassinio di Falcone, o dalla Bolognina, dove Occhetto va a dire che le tangenti hanno ucciso i partiti tradizionali?

Il consiglio di amministrazione ha discusso per due giorni «del sabato nero», ma la sensazione è che non si sia cavato un ragno dal buco. In concreto, che cosa dovrebbe cambiare nella mentalità e nell'organizzazione produttiva della Rai?

Ci deve essere una fortissima elasticità dei palinsesti, della programmazione; ogni volta che è necessario bisogna poter interrompere le trasmissioni e mandare in onda l'informazione. La Rai ci guadagna due volte: fa grandi ascolti e spende poco; si rilegittima e giustifica il pagamento del canone.?

Parliamo del Tg3 e di Raitre. Samarcanda si è conclusa, che cosa pensate di fare adesso?

Debbo aspettare valutazioni e proposte di Michele Santoro, della rete. Ma un fatto è certo: non possiamo arretrare rispetto al punto cui siamo giunti. Anzi, dobbiamo andare oltre. Ho ascoltato con interesse quel che ha detto il presidente Pedullà, ma dobbiamo introdurre cambiamenti sostanziali e subito, cancellare il danno incalcolabile che la Rai ha fatto a se stessa sabato scorso.

La scommessa che Tg3 e Raitre hanno fatto sull'informazione quanto ha pesato nell'economia del servizio pubblico?

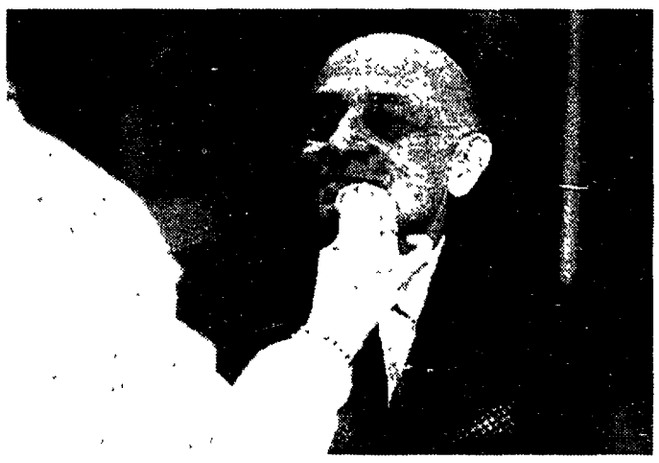
Io posso soltanto citare dei dati: il 32,96% di ascolto fatto giovedì sera da *Samarcanda*; l'edizione delle 23.42 del nostro tg, con il 22,61%, quella delle 19, che ha fatto il 18.30 ma che in questi giorni ha spesso superato il 20%. Ma pensa, persino il tg delle 12, che facciamo da Milano con mezzi appena appena sufficienti porta a casa un 10% d'ascolto. Tutti fanno la loro parte: le diverse edizioni del tg, *Specialmente sul 3*, *On off*, la rassegna della stampa straniera, la nostra edicola della notte...

Che adesso replicate alle 6.30 del mattino...quanto fa d'ascolto?

Il 21% ed è questo che mi fa arrabbiare!

Perché, è poco?

Ma no. Io ho detto alla direzione generale: al mattino Raitre (e non per sua colpa) non ha ancora programmazione, il suo ascolto è minimo; fatemi replicare l'edicola alle 6.30, 7.30 e 8.30, tanto non costano niente. Faccio notare che in una fase nella quale la Fininvest ci dà delle belle batoste ogni punto di Auditel conquistato torna buono. Ebbene, mi hanno autorizzato soltanto la replica delle 6.30; non vogliono farmi replicare i programmi di Raisat, la tv sperimentale via satellite. Mi domando se davvero l'azienda voglia rilanciare e vincere la sfida dell'ascolto con la Fininvest. Il Tg3 va avanti in emergenza da 5 anni, con metà dei redattori rispetto agli altri tg, un terzo dei mezzi tecnici e lo studio non disponibile al mattino. L'altra sera siamo stati a lungo i primi nella classifica dell'Auditel e allora dico che è ora di farci uscire dall'emergenza. Leggo che è cresciuto sensibilmente il numero di coloro che pagano il canone. Rivendico buona parte di questo recupero di fiducia del servizio pubblico. Perché tanta gente a cui abbiamo dato voce ha finalmente cominciato a non sentirsi più estranea in Rai.



Alessandro Curzi direttore del Tg3

Televisioni

Al via «Arte» nuova tv franco-tedesca

ROMA Uno spettacolo con Gerard Depardieu e Peter Ustinov darà il via oggi alle trasmissioni del nuovo canale televisivo franco-tedesco - Si chiama Arte (Association relative aux télévisions européennes) e per il momento trasmetterà soltanto via cavo, mentre dal primo settembre andrà ad occupare la frequenza lasciata libera dalla «defunta» Cinq La «neonata» tv trasmetterà fino a sette ore al giorno programmi culturali e di informazione in francese e tedesco telegiornali, documentari, film (una volta a settimana), teatro, musica e danza Numerose saranno le serate a tema e la prima andrà in onda domani e sarà dedicata a San Pietroburgo

L'accordo per il nuovo canale culturale era già stato concluso quattro anni fa dal cancelliere Helmut Kohl e dal presidente François Mitterrand e prevede che l emittente, con sede a Strasburgo, sia indipendente dal controllo statale e offra una programmazione europea incentrata sulla cultura Collaborano alla coproduzione di Arte i due canali pubblici tedeschi Ard e Zdf e l'emittente francese La Sept. La rete è diretta da un comitato di garanzia composto da quattro membri il presidente Jérome Clément (presidente de La Sept), il vice presidente Dietrich Schwarzkopf (direttore dei programmi dell'Ard), il direttore dei programmi André Harris e il direttore della gestione Winfried Enz. Da luglio inizieranno anche i notiziari dieci minuti alle 20.30 con una formula tutta immagini e niente mezzibusti, letti nelle due lingue Troveranno spazio anche dei dibattiti mensili con giornalisti bilingue dei *Financial time, Le monde, La repubblica, El pais* e *Die zeit* che discteranno in studio con un ospite tedesco o francese

Parte lunedì il nuovo «Tg4» condotto da Emilio Fede: cinque edizioni al giorno

«Posti in piedi per il mio tiggì»

Presentato ieri a Milano il *Tg4*, condotto da Emilio Fede a partire da lunedì 1 giugno. Ma la vera partenza è stata anticipata (come successe per la Guerra del Golfo) dalla strage di Palermo, che ha cominciato a mostrare il nuovo volto di una Retequattro rimpolpata dall'informazione. E si comincia con una «rivoluzionaria» novità: il conduttore in piedi! Anche se il tg di Videomusic lo fa già da tempo.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO La vera notizia di oggi non è il passaggio di Emilio Fede da *Studio aperto* al *Tg4*, cosa ampiamente nota, ma il fatto che da lunedì in poi, ragazzi aprite le orecchie, l'*anchorman* che ha fondato l'informazione Fininvest condurrà all'impiedi Capito? Basta mezzibusti e basta scorci di redazione al lavoro. Fede dice «Mi hanno copiato tutti e io adesso cambio». Ma da Videomusic precisano che i primi sono stati loro, che, in piedi, non lasciano solo i conduttori, ma anche gli ospiti (ricordate le interviste elettorali ai politici, appoggiati ad una specie di balaustra?).

E stare in piedi significa, tra l'altro, nuovo look firmato? «No – risponde Fede – mi pagano abbastanza perché io possa comprarmi gli abiti da solo» E deve essere per questo che il direttore, sia di *Studio aperto* che del *Tg4*, alla nostra domanda se preferisse Bruno Vespa a Enrico Mentana, ha risposto serafico che lui vuole tanto bene a Berlusconi E un po' tutto il tono della conferenza stampa ha ondeggiato tra l'ironico e il personale, con il giovanissimo direttore di Rete 4, Franceschelli, impegnato a spiegare questioni di marketing e di linea editoriale e Fede invece tutto dedito al recitativo molto colloquiale che è il suo stile E peccato per i fans che non hanno potuto assistere alle studiate afasie («come si chiama? Ah sì,il *Tg1* »), alle frecciatine («beh, non sarò bello come Mentana ma da giovane ho passato il concorso con un punteggio alto anche per la presenza»), e alle memorie personali («alle volte noi mezzibusti Rai sotto la giacca blu, portavamo jeans e zoccoli») E stata tutta un'autocelebrazione, sottolineata dal contributo di Franceschelli e dei due giovani conduttori Francesca Faggioni e Claudio Brachino, che seguivano ammirati Emilio Fede ha anche trovato il tempo di formulare un giudizio sull'ultima puntata di *Samarcanda* («bella, bella, anzi bellissima. E speriamo che la Rai non abbandoni una strada come questa»), mentre non ha voluto infierire nella condanna della insensibilità dimostrata dalla tv di Stato dopo la strage di Palermo. Anche se ha sottolineato come Rete 4 abbia saputo e voluto cambiare programmazione, anticipando, in pratica, il passaggio di mano dell'informazione da Italia 1 Franceschelli, a questo punto, ha preso la palla al balzo per una dichiarazione di principio « La Tv è sogno racconto e evasione, ma non c'è tv senza informazione Io interromperò in qualsiasi momento la programmazione per dare notizie e da ottobre ho intenzione di far passare sotto le immagini le scritte, tipo agenzia ogni volta che ne vedrò la necessità»

Questo perché Rete 4, per completare la sua offerta, ha bisogno della informazione e, presto anche di una modica dose di sport. Ecco giustificata la scelta di far passare Fede su queste onde, alle quali risulta particolarmente adatto, col suo stile «domestico», la sua partecipazione, vera o recitata, agli eventi umani e la sua capacità di stare in video senza copione anche per ore. Cosa, che, sostiene Fede stesso, non molti sanno fare, anche tra i bravi.

In conclusione, da lunedì 1 giugno, su Rete 4 incontreremo cinque edizioni di *Tg4* (la principale alle 19), mentre su Italia 1 *Studio aperto* rimarrà con tre edizioni condotte a turno da giovani di redazione. E questo è tutto.

Emilio Fede

Pino Daniele e Massimo Troisi insieme per aiutare la natura

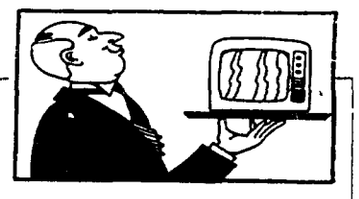
Pino e Massimo: salvate il capriolo

ROMA. «Ho cominciato ad interessarmi ai problemi della salvaguardia del capriolo garganico – racconta Massimo Troisi – un giorno che ero a pranzo in un ristorante sul Gargano. Ho chiesto la loro specialità, e mi hanno portato un piatto di capriolo in umido, buonissimo. Sono tornato il giorno dopo, ma mi hanno detto che non ce n'era più, era finito, perché il capriolo è in via di estinzione, non ce n'è più da cacciare . Ho pensato che bisognava al più presto fare qualcosa, sennò come faranno i ristoranti del Gargano?»

Scherza, ovviamente, Massimo Troisi, ma fino a un certo punto, perché il regista ed attore napoletano è veramente coinvolto nella campagna a favore del nuovo parco del Gargano, che ospita l'unica popolazione superstite di caprioli (ormai ridotta a poche decine) sul versante adriatico della nostra penisola Ed è coinvolto assieme ad un suo fraterno amico, Pino Daniele, con il quale ha realizzato una videocassetta, *'O ssaje comme fa 'o core*, commercializzato con i marchi VideoRai e ministero dell'Ambiente, sarà in vendita da lunedì prossimo, in coincidenza con l'apertura della conferenza mondiale di Rio sull'ambiente, e il ricavato della vendita (costa 24mila lire) sarà interamente devoluto al programma di salvaguardia del capriolo e di altre specie in via di estinzione «È una cosa in cui crediamo molto – commentava ieri alla presentazione Pino Daniele – Abbiamo scelto questa particolare iniziativa perché non si prestava a nessun tipo di monopolio politico Quello che abbiamo fatto, io e Troisi lo abbiamo fatto con sentimento e con amore e speriamo che possa avere un buon esito» *'O ssaje comme fa 'o core* sono 35 minuti di canzoni inediti, interviste e brani tratti dalla trasmissione *Alta classe*, come il duetto con Randy Crawford in *Street life* Immagini di paesaggi incontaminati accompagnano lo strumentale *Tema di Chiara*, mentre Troisi si è per la prima volta cimentato con il videoclip dirigendo quello che dà il titolo alla cassetta Bruno Agricola direttore generale del ministero per l Ambiente, ha annunciato che saranno realizzate altre iniziative di questo genere in vista dell'apertura dei 19 parchi nazionali previsti dalla nuova legge, che permetterà di proteggere oltre il dieci per cento del territorio nazionale

24ORE

GUIDA RADIO & TV



CHEK-UP *(Raiuno 12 30)* Obesi di tutto il mondo unitevi e sconfiggete il vostro nemico l adipe I rimedi ve li indicano Virgilio Bachi, direttore della clinica chirurgica dell'università di Genova, Franco Contaldo ordinario di nutrizione clinica all'università di Napoli

AMBIENTE ITALIA *(Raitre, 14 40)* La conferenza mondiale sull'ambiente al nastro di partenza il 3 giugno a Rio, è il tema centrale della rubrica del Tg regionale Interviste al ministro dell Ambiente Giorgio Ruffolo ai rappresentanti di Greenpeace, al commissario della Cee per l Ambiente Carlo Ripa di Meana – che non andrà a Rio per protesta – e all'ex presidente della Confindustria, Sergio Pininfanna

INSIEME *(Raitre, 19 50)* Ad una settimana dalla strage di Palermo la rubrica del Tg3 curata da Stefano Gentiloni dedica la puntata ai magistrati impegnati nella lotta alla mafia Testimonianze di Paolo Borsellino, Antonino Caponnetto, Vincenzo Macrì, Felice Casson, Giovanni Tamburino, Mario Almenghi, Antonio di Pietro, Michele Del Gaudio, Mauro Vaudiano e Raffaele Guarniello In studio il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Franco Ippolito

IL CANZONIERE DELL'ANNO *(Raiuno, 20 40)* Adriano Aragozzini li ha selezionati tra i vincitori dei maggiori festival canori e poi li ha sottoposti al giudizio della stampa Sono Paolo Vallesi, Gino Paoli, Paola Turci, Luca Barbarossa, Tazenda, Mietta, Baldi-Alotta e Marco Masini che si esibiranno stasera all'Opera di Roma per conquistare il titolo di «vincitore dei vincitori» Conducono Alba Parietti e Vincenzo Mollica

FLASH *(Italia 1, 20 30)* Ultima avventura per il super eroe più veloce del mondo In *Fuga per non uccidere* Flash dovrà intraprendere una dura battaglia con un suo «simile» una androide fuggita dal laboratorio dove attendeva di essere riprogrammata «con licenza di uccidere»

IL CORAGGIO DI VIVERE *(Raidue, 22 10)*. In collaborazione con l'associazione «Do it for children» e con il patrocinio dell'Onu, Riccardo Bonacina presenta da Pesaro una serata di beneficenza in favore dei bambini sieropositivi africani Per l'iniziativa salgono sul palco Lucio Dalla, Teresa De Sio, Pierangelo Bertoli, Mimmo Locasciulli, Luca Carboni ed Alan Sorrenti.

DIRITTO DI REPLICA *(Raitre, 22 45)* Chiude i battenti il tribunale «dell'autodifesa» presieduto da Sandro Paternostro Gli ultimi a difendersi sono Lara Cardella scrittrice siciliana più volte «stroncata», Mauro Moruzzi, l'assessore bolognese «anti-fumo», Giorgio Battistelli, autore del criticato spettacolo musicale alla Maggio Fiorentino, *Teorema*, Raffaele Magli, il ginecologo napoletano che fa partorire le ultrasessantenni con l'«ovofecondazione»

L'APPUNTAMENTO (Tmc, 22 30) Alain Elkann intervista Gabriele Salvatores, che dopo le glorie dell'Oscar per *Mediterraneo*, si concede al microfono di Tmc in un piccolo ristorante di Lucca. Dai ricordi di bambino destinato alla carriera forense, fino al suo lavoro di regista teatrale all'Elfo di Milano Infine la passione per il cinema.

(Gabriella Gallozzi)

RAIUNO

- **6.55 UNO STRANO CAMPIONE DI FOOTBALL.** Film (2ª)
- **7.40 ARTISTI D'OGGI**
- **8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA**
- **8.45 IL BALLERINO DELLE NUVOLE.** Tv movie con D Carradine
- **10.25 CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm con Bea Arthur
- **11.10 VEDRAI**
- **11.40 ASSEMBLEA ANNUALE DELLA BANCA D'ITALIA RELAZIONE DI CARLO AZEGLIO CIAMPI**
- **12.05 SU E GIÙ PER BEVERLY HILLS.** Telefilm
- **12.30 CHECK-UP.** Programma di medicina ideato da Biagio Agnes
- **13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.00 PRISMA**
- **14.30 JUDO.** Trofeo Sieni
- **15.15 RUGBY.** Campionato italiano
- **16.45 DISNEY CLUB.** Per ragazzi
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18.15 PIÙ SANI PIÙ BELLI.** Di Rosanna Lambertucci
- **19.25 PAROLA E VITA**
- **19.40 IL NASO DI CLEOPATRA**
- **19.50 CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.25 TG UNO SPORT**
- **20.40 IL CANZONIERE DELL'ANNO.** Il Gala dei vincitori (1ª parte)
- **22.15 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **22.35 IL CANZONIERE DELL'ANNO.** Il Gala dei vincitori (2ª parte)
- **24.00 TG UNO-CHE TEMPO FA**
- **0.30 GRANDI EVASORI.** Film di J Monnet con C Brasseur
- **2.05 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **2.20 TURI E I PALADINI.** Film
- **4.10 L'APOCALISSE DEGLI ANIMALI**
- **5.05 TG UNO LINEA NOTTE**
- **5.20 DIVERTIMENTI**
- **6.05 AL PARADISE.** Show

RAIDUE

- **7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE**
- **8.30 PICCOLO LUPO TRA GLI UOMINI.** Film di T Temend con A Lajtov
- **9.55 DSE L'OCCHIO MAGICO**
- **10.25 GIORNI D'EUROPA**
- **10.55 JACKIE E MIKE.** Telefilm
- **11.45 TG2 FLASH**
- **12.00 SALVIAMO LA TERRA**
- **12.10 MEDICO ALLE HAWAII.** Telefilm con R Chamberlain
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.25 TG2 TRENTATRE**
- **13.40 METEO 2**
- **13.45 BUDDY BUDDY.** Film di B Wilder con J Lemmon
- **15.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **15.30 75° GIRO CICLISTICO D'ITALIA.** 7ª tappa
- **17.00 ATLETICA LEGGERA**
- **17.50 POLE POSITION**
- **18.00 GIROVAGANDO.** Appunti e curiosità dal 75° Giro ciclistico d'Italia
- **18.15 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
- **19.33 METEO 2**
- **19.45 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 ASSASSINI A MIAMI.** Film di D Lawry con R Cox
- **22.10 IL CORAGGIO DI VIVERE.** Settimanale di storie vere (1ª parte)
- **23.30 TG2 NOTTE**
- **23.45 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO**
- **23.50 IL CORAGGIO DI VIVERE (2ª)**
- **0.20 TG5 NOTTE SPORT.** Pugilato, nuoto pinnato
- **2.30 TG2 TRENTATRE**
- **2.45 UN CASO PER DUE** Telefilm
- **3.45 L'ASSO DELLA MANICA.** Telefilm
- **4.40 IL DADO È TRATTO.** Film di G Grangier con J Gabin
- **6.00 VIDEOCOMIC**
- **6.20 LA PADRONCINA**

RAITRE

- **9.30 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **10.00 BOCCE.** Campionato italiano
- **10.30 MAGAZINE**
- **11.30 TENNIS.** Open di Francia
- **12.55 AUTOMOBILISMO.** G P di Montecarlo di F 1 Prove
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 TG3 POMERIGGIO**
- **14.40 AMBIENTE ITALIA**
- **15.15 TENNIS.** Open di Francia
- **17.30 RUGBY.** Campionato italiano
- **18.45 TG 3 - DERBY**
- **19.00 TELEGIORNALE**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.50 INSIEME.** Il Tg3 con le associazioni e il volontariato
- **20.30 BLOB - DI TUTTO DI PIÙ**
- **20.30 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO.** Film di E Silverstein con R Harris
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 DIRITTO DI REPLICA**
- **23.30 SPECIALE TG3**
- **0.40 TG3 NUOVO GIORNO.** Meteo3
- **1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **1.15 FUORI ORARIO.**
- **1.45 MAGAZINE 3**
- **2.45 TG3 NUOVO GIORNO**
- **3.05 DIRITTO DI REPLICA**
- **3.45 IL COMPLESSO DEL SESSO.** Film di M Winner con O Welles
- **5.20 TG3 NUOVO GIORNO**
- **5.40 VIDEOBOX**
- **6.05 SCHEGGE**
- **6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV**

CANALE 5

- **7.00 PRIMA PAGINA.**
- **8.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO**
- **9.00 SABATO E.** Attualità Nel corso del programma Il mondo del bebè Con A Vianini
- **10.45 NONSOLOMODA.** Attualità
- **11.15 ANTEPRIMA.** Con F Pierobon
- **11.50 IL PRANZO È SERVITO.** Conduce Claudio Lippi
- **12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.** Con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **13.00 TG5 POMERIGGIO**
- **13.20 NON È LA RAI.** Varietà con Enrica Bonaccorti
- **14.30 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa Santi Licheri
- **15.00 AMICI.** Conduce Lella Costa
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 LA CORRIDA.** Varietà condotto da Corrado Mantoni
- **23.00 GUERRA O PACE.** Attualità con Maurizio Costanzo
- **24.00 TG5.** Notiziario
- **0.15 GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE.** Film di H Hawks con M Monroe
- **2.00 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.20 CANNON.** Telefilm
- **3.10 BARETTA.** Telefilm
- **4.30 ATTENTI A QUEI DUE.** Telefilm
- **5.15 ARCIBALDO.** Telefilm
- **5.40 MASH.** Telefilm
- **6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm

RETE 4

- **6.30 RASSEGNA STAMPA**
- **6.40 CIAO CIAO MATTINA.** Cartoni
- **8.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **9.05 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **9.30 CHIPS.** Telefilm
- **10.30 MAGNUM P.I.** Telefilm
- **11.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.** Conduce Gianfranco Funari Nel corso del programma alle 12 55 L'edicola di Funari
- **14.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **14.15 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE.** Telefilm
- **14.45 SPECIALE MICHAEL JACKSON**
- **15.30 TOP VENTI.** Con E Folliero
- **16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm
- **17.00 A TEAM.** Telefilm
- **18.00 MAC GYVER.** Telefilm
- **19.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **19.30 STUDIO SPORT**
- **19.38 METEO**
- **19.40 IL GIOCO DEI 9.** Conduce Gerry Scotti
- **20.30 FLASH.** Telefilm
- **22.30 PHILADELPHIA SECURITY.** Film di L Teague con T Skerritt
- **0.30 STUDIO APERTO**
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm
- **1.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE.** Telefilm
- **2.20 A TEAM.** Telefilm
- **3.25 MAC GYVER.** Telefilm
- **4.25 CHIPS.** Telefilm
- **5.25 MAGNUM P.I.** Telefilm

CANALE 7

- **7.40 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO.** Telenovela
- **8.10 NATURALMENTE BELLA**
- **8.15 GIOCO DELLE COPPIE**
- **8.55 BUONGIORNO AMICA.** Varietà
- **9.00 UNA DONNA IN VENDITA**
- **9.30 GENERAL HOSPITAL**
- **10.10 CARI GENITORI.** Quiz nel corso del programma alle 10 55 Tg4
- **11.10 MARCELLINA.** Telenovela
- **11.50 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **13.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **13.30 TG4 - POMERIGGIO**
- **13.45 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 MARIA - TELENOVELA**
- **14.55 VENDETTA DI UNA DONNA**
- **15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI**
- **16.10 TU SEI IL MIO DESTINO**
- **16.55 CRISTAL.** Teleromanzo
- **17.25 FEBBRE D'AMORE**
- **17.50 TG4 - SERA**
- **18.00 LUI LEI L'ALTRO.** Conduce Marco Balestri
- **18.30 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz con Corrado Tedeschi
- **19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN**
- **19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO.** Telenovela
- **20.30 DETECTIVE STRYKER.** Telefilm con Burt Reynolds
- **22.30 TOTÒ DIABOLICUS.** Film con Totò e R Vianello
- **0.40 SENTIERI.** Soap opera
- **1.10 VENDETTA DI UNA DONNA**
- **1.50 CRISTAL** Teleromanzo
- **2.10 TU SEI IL MIO DESTINO**
- **2.30 ACQUE DI PRIMAVERA.** Film di J Skolimowski con V Golino
- **4.10 AVVOCATI A LOS ANGELES**
- **5.00 CHRISTIAN.** Film
- **6.40 FEBBRE D'AMORE**
- **7.00 IO NON CREDO AGLI UOMINI**

SCEGLI IL TUO FILM

13.45 BUDDY BUDDY
Regia di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Walter Matthau, Paula Prentiss. Usa (1981). 96 minuti.
La coppia invincibile Matthau-Lemmon ancora una volta insieme sotto la direzione di Billy Wilder Matthau è un killer di professione con l'incarico di uccidere uno scomodo testimone, Lemmon un censore televisivo in crisi coniugale e aspirante suicida che riesce a sconvolgergli ogni piano Affiatatissimi i due, manca solo un po di ritmo
RAIDUE

20.30 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO
Regia di Elliot Silverstein, con Richard Harris, Judith Anderson, Jean Gascon. Usa (1970). 115 minuti.
Lord Morgan lascia la Gran Bretagna e parte per il Nord America, ma viene catturato da una tribù di Sioux Lo usano come bestia da soma, poi lo regalano alla madre di Mano Gialla Dopo aver ucciso due indiani nemici ed essersi impadronito dei loro cavalli, viene finalmente trattato da pari, sottoposto ad un terribile prova di iniziazione e nominato capo tribù Uno dei film «dalla parte degli indiani», impressionante e interessante, accolto allora da un grande successo ineccepibile il protagonista Harris
RAITRE

20.30 IL CAPITANO DI CASTIGLIA
Regia di Henry King, con Tyrone Power, Jean Peters, Lee J. Cobb. Usa (1947). 133 minuti.
Nella Spagna del Cinquecento, Pedro Vargas, l'affascinante Tyron Power, entra in grave conflitto con un membro dell Inquisizione e deve allontanarsi dal Paese Seguì dunque Cortez in America, dove viene nominato capitano. L'Inquisitore arrivato con una delegazione reale, viene ucciso e Vargas si trova immediatamente nei guai, pur riuscendo a cavarsela
ODEON

20.30 IL FIGLIO DI CLEOPATRA
Regia di Ferdinando Baldi, con Mark Damon, Scilla Gabel, Arnoldo Foà. Italia (1965). 80 minuti.
Il protagonista Mark Damon, contornato da una schiera di attori italiani, è uno di quegli attori americani che negli anni Sessanta girava peplum e western in Italia per poi distribuirli in America Qui siamo al tempo dell'imperatore Ottaviano, l'Egitto oppresso dal corrotto Petronio Contro di lui il coraggioso El Kebir, figlio di Giulio Cesare e di Cleopatra
ITALIA 7

22.30 TOTÒ DIABOLICUS
Regia di Steno, con Totò, Raimondo Vianello, Nadine Sanders. Italia (1962). 100 minuti.
Cinque fratelli sono diventati eredi di un ricco marchese Uno di loro, per entrare in possesso del patrimonio, architetta un piano diabolico e uccide tre dei suoi fratelli, facendosi passare per il quinto, un religioso, grazie alla straordinario somiglianza che c'è tra loro Immancabile lieto fine e grande ilarità con il sempre bravo Totò
RETEQUATTRO

0.15 GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE
Regia di Howard Hawks, con Marilyn Monroe, Jane Russell, Charles Coburn. Usa (1953). 91 minuti.
Due strepitose ballerine una bionda innamorata dei diamanti, l'altra bruna sensibile ai muscoli, arrivano nella Parigi delle follie per spingere lo spasimante della bionda Lorelei a chiedere la sua mano al padre, contrarissimo alla relazione Tra un «Diamonds are a Girl s Best Friend» e altre canzoni famose la ragazza se lo cuoce a fuoco lento fino all'altare Personaggi-caricature e contesto irreale per una delle migliori prove di Marilyn
CANALE 5

1.00 NASHVILLE DETECTIVE
Regia di Burt Kennedy, con Jerry Reed, Tom Selleck, Morgan Fairchild. Usa (1979). 100 minuti.
Ancora di scena Nashville città simbolo dopo il famoso film di Altman, capitale della musica Due ragazzoni venuti dalla campagna si improvvisano detective per mettersi sulle tracce di una compagna scomparsa Un tentativo piuttosto maldestro di alternare i toni del poliziesco alla leggerezza della commedia
TELEMONTECARLO

TMC (TELEMONTECARLO)

- **7.30 CBS NEWS**
- **8.30 BATMAN.** Telefilm
- **9.00 TOP CAT.** Cartone
- **9.30 NATURA AMICA**
- **10.00 POPEYE.** Cartoni Animati
- **10.15 SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ ILLIMITATA.** Telefilm
- **11.00 OUT-OFFICINA (CON USO DI SPETTACOLO).** Con U Smaila, G Covatta
- **12.00 IN VIAGGIO CON PIACERE ITALIA**
- **12.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI**
- **13.15 SPORT SHOW.** Rotocalco sportivo con Marina Sbardella Nel corso del programma, alle 14.15 - Tennis: Roland Garros
- **17.50 FORMULA 3.** G P di Monaco
- **19.00 MONDOCALCIO**
- **20.00 TMC NEWS.** Notiziario
- **20.30 CALCIO.** Olanda-Galles
- **22.30 L'APPUNTAMENTO.** Con Alain Elkann
- **23.20 TINTORERA.** Film di R Cardona JR Con S George
- **1.00 NASHVILLE DETECTIVE.** Film di B Kennedy Con J Reed
- **2.45 CNN NEWS.** Attualità

TELE 7

- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **8.00 IL MERCATONE**
- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.** Teleromanzo con S Mathis
- **14.30 IL MAGNATE.** Telenovela
- **15.00 CRIME STORY.** Telefilm
- **16.00 IL MERCATONE**
- **17.30 SETTE IN ALLEGRIA.** Cartoni
- **19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE.** Telefilm
- **19.30 FANTASILANDIA.** Telefilm
- **20.30 IL FIGLIO DI CLEOPATRA.** Film con M Daman, S Gabel
- **22.20 TOMA.** Telefilm
- **23.30 SCUOLA DI NUDISTI.** Film con George Descrières
- **1.15 DUE ONESTI FUORILEGGE.** Telefilm
- **2.00 IL MERCATONE**

ODEON

- **13.30 QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- **14.00 AUTO & MOTORI**
- **15.00 NAVY.** Telefilm
- **16.00 FIORI DI ZUCCA**
- **16.15 AQUILA NERA.** Film di R Freda con R Braggi
- **18.00 EMOZIONI NEL BLU**
- **19.30 HE MAN.** Cartoni animati
- **20.30 IL CAPITANO DI CASTIGLIA.** Film di H King con T Power
- **23.00 NERO WOLFE.** Telefilm
- **24.00 SERPICO.** Telefilm

TELE ITALIA

- **16.30 RUOTE IN PISTA**
- **20.00 HENRY & KIP.** Sit Comedy
- **20.30 UN TIPO STRAORDINARIO.** Film di C Rainer Con H Winkler
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 CHOPPER SQUAD.** Telefilm
- **24.00 DRAGNET.** Telefilm
- **0,30 NIENTE DI GRAVE SUO MARITO È INCINTO.** Film di J Demy

CINQUESTELLE

- **9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**
- **12.00 SPORT MARE**
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **16.00 DIAGNOSI.** Con M Trecca
- **18.30 ARCOBALENO.** Con D Leoni
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 MARE DI SABBIA.** Film di G Green con R Attenborough
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

VIDEOMUSIC

- **12.00 PORRETTA BLUES '91**
- **15.00 HEROES DEL SILENCIO.** Special
- **15.30 RADIOLAB**
- **16.00 VIDEO NOVITÀ**
- **17.00 BEST OF BLUE NIGHT**
- **18.00 METAL HAMMER ROCK CLUB**
- **19.30 TELEGIORNALE**

TELE +1

Programmi codificati

- **20.30 STASERA A CASA DI ALICE.** Film con C Verdone O Muti
- **22.40 FACCIA DI RAME.** Film con Kiefer Sutherland
- **0.30 IL BUIO SI AVVICINA.** Film con Lance Henriksen

TELE +3

- **1.00 IMPROVVISAMENTE UNA SERA... UN AMORE.** Film di Sergio Gobbi con Virna Lisi
  Replica ogni due ore

TELE A

- **19.30 CHECK UP AMBIENTE**
- **20.30 VICTORIA.** Telenovela
- **21.15 UN AMORE IN SILENZIO**
- **22.00 L'IDOLO.** Telenovela

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1 **6**; 7, 8, 10; 12; 13; 14 15, 17; 19; 23. GR2 **6.30**; 7.30, 8.30; 9.30; 11.30, 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.10; 19.30; 22.30. GR3 **6.45**; 8.45, 11.45; 13.45; 15.45; 18.45, 20.45, 23.15.

RADIOUNO Onda verde 6 08 6 56, 7 56, 9 56 11 57 12 56, 14 57, 16 57 18 56 22 57 **8.40** Chi sogna chi chi sogna che, **9.00** Week-end, **11.45** Cineteatro, **14.28** Stasera e domani dove, **17.04** Anna Kuliscioff, **18.30** Quando i mondi si incontrano **20.30** Il grande cinema alla radio «Assassini a Miami» Per non vedenti

RADIODUE. Onda verde 6 27, 7 26 8 26 9 26 10 23 11 27 13 26 15 27 16 27, 17 27, 18 15, 19 26 21 27, 22 37, **8.46** So anch io la virtù magica **12.50** Hit Parade, **14.15** Programmi regionali, **15.00** Ritorneranno, **15.53** Hit Parade, **19.55** Radiodue sera jazz, **21.00** Stagione sinfonica pubblica

RADIOTRE. Onda verde 6 42 8 42, 11 42, 18 42 **6 00** Preludio **7.30** Prima pagina **8.30** Alla scoperta di Colombo **14 05** La parola e la maschera **16.00** Concerto jazz, **20.00** Radiotre suite

RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12 50 alle 24

Lirica

Cenerentola favola «napolitana»

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Al Teatro Comunale il silenzio era impressionante quando ci si è raccolti in memoria di Giovanni Falcone. Un segno chiaro. Il compito di chiudere la stagione d'opera spettava alla *Cenerentola* di Rossini. Compito delicato nel momento stesso in cui il sovrintendente Sergio Escobar, presentando la nuova stagione, ha annunciato un bilancio preventivo in disavanzo.

Cenerentola è preziosa e difficile, e il direttore Riccardo Chailly, qualche stagione fa è stato contestato dai Wiener Philharmoniker proprio a causa di *Cenerentola*. Ebbene il direttore milanese, che in questi ultimi tempi aveva collezionato non pochi rimbrotti di pubblico e di critica, è stato il fulcro della riuscita eccellente e del successo caloroso. Uno Chailly trasformato ha trattato questa partitura smagliante – quella dell'edizione critica della Fondazione Rossini – con guanti di velluto, centrando in pieno il «tono» rossiniano. Il lavoro accurato lo si è avvertito fin dalla Sinfonia, con quei crescendo ben calibrati che venivano da lontano, con gli ottoni contenuti, gli strumentini svettanti. E nel corso dell'opera il gusto per una sonorità fine – corroborato anche dall'ottimo coro di Piero Monti – per i fraseggi nervosi e ben rifiniti, ha trovato via via il conforto di una concertazione cristallina.

Per uno Chailly ritrovato (chissà che a volte anche i rimbrotti contino qualcosa), un Roberto De Simone, regista dialettale di una deliziosa favola partenopea, regista in casa propria. Perché nonostante l'intenzionale «massacro» satirico di una nobiltà degradata cui mira il libretto di Jacopo Ferretti, *Cenerentola* favola rimane, favola «napolitana», quella di Giovan Battista Basile del *Cunto de li cunti*, che corre di bocca in bocca da secoli. E De Simone, che di gatte cenerentole se ne intende come nessuno, ha affondato a piene mani nella cultura sua, deliziando con l'arma di chi le idee non se le deve inventare, ma le ha lì tante e autentiche, tutte sue. Colori e costumi da Capodimonte di accattivante improbabilità (firmati Odette Nicoletti), barocco di scalinate e portali già visti infinite volte ormai con gli occhi della memoria, fondali casertani, digradanti nella chiarità di raffinate prospettive aeree (le scene sono di Mauro Carosi). Una dimora polverosa e scalcinata – quella di Don Magnifico, barone sbrindellato – che ruota e si muta nelle delizie del principe Don Ramiro ma è sempre lo stesso mondo, che gira su se stesso. Regia sempre in moto, ritratto di un mondo mai fermo e sempre uguale, trasudare di comicità in contrappunto col favolismo di silouhettes incantate, con Alidoro (il buon Pietro Spagnoli), filosofo che sembra un mago.

Sulla scena, De Simone ha trovato alleati preziosi in Claudio Desderi, un Don Magnifico vocalmente non troppo in forma, ma teatralmente perfetto, nel Dandini irresistibile di Lucio Gallo, voce fin troppo esuberante ma dall'infinita gamma espressiva. Quindi in Angelina, cioè Cenerentola, cioè Cecilia Bartoli al suo debutto bolognese. De Simone ha disegnato una creatura tanto mite e ingenua, quanto istintivamente sbuffante e insofferente. Il giovane mezzosoprano ha messo di suo una verve autentica, talvolta da contenere, e soprattutto una qualità vocale strepitosa per precisione di agilità e morbidezza (il suo «Nacqui all'affanno» è da antologia). Unico limite il volume della voce, qualità che in un'interprete giovane ha il verosimile salvacondotto della provvisorietà. William Matteuzzi, come Don Ramiro, è stato come sempre svettante e preciso là dove pochi possono arrivare, ma nell'insieme gli sono mancati nerbo e prestanza (eppure è giovane e lo si sente talvolta cantare con più convinzione). Infine le due sorelle-befane, Gloria Banditelli e Fernanda Costa, hanno offerto pepe e belle note. Ramanzina vorremmo sapere il bell'ingegno che ha avviato l'uso, ormai diffuso, di proporre i libretti antichi in copia anastatica: l'opera si dà in edizione critica, mentre il libretto esibisce paro paro tutto il ciarpame espunto. Passi per il pubblico che tanto non lo legge, ma siccome la storia dell'opera si fa anche sui libretti allo storico futuro di questi anni abbiamo preparato davvero un bello scherzetto. Dabbenaggine, in questo caso è un eufemismo.

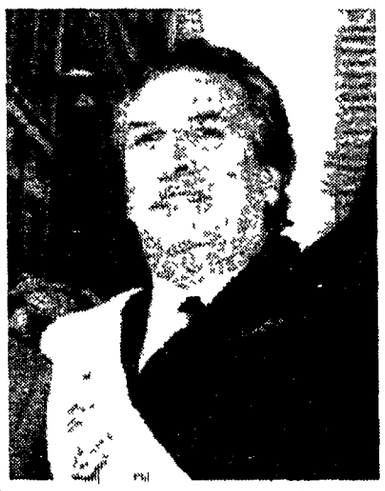
Esce nelle sale italiane «Ruby» di John Mackenzie, film sulla vita dell'assassino di Lee Oswald l'uomo che uccise John F. Kennedy

Ne parla l'attore protagonista: «Niente a che vedere con Oliver Stone il nostro non è un documentario» Ma non crede alla tesi del complotto

Aiello, un italiano a Dallas

C'era un terzo uomo a Dallas, quella mattina di novembre del '63. Era Jack Ruby, l'uomo che avrebbe ucciso Lee Oswald, esecutore materiale dell'omicidio di John Fitgerald Kennedy. Un eroe nazionale oppure una squallida pedina nelle mani della mafia? A lui John Mackenzie ha dedicato un film che esce oggi in Italia, *Ruby – Il terzo uomo a Dallas*. Protagonista Danny Aiello.

DARIO FORMISANO



L'assassinio di Lee Oswald così come ricostruito in «Ruby» A sinistra Danny Aiello

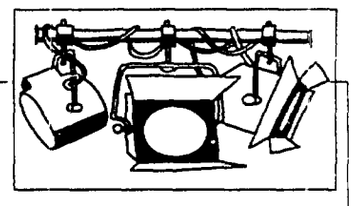
Sono molti i «casi ancora aperti» che ruotano intorno all'omicidio di John Fitzgerald Kennedy. Come ha cercato appassionatamente di convincerci Oliver Stone, l'intrico di personaggi, motivazioni, interessi che sfociarono in quel 22 novembre del 1963, quando il presidente della nuova frontiera fu ucciso in una strada di Dallas, sono molti e intrecciatissimi. Su ciascun comprimario di quell'*affaire* potrebbe costruirsi una storia, scrivere un romanzo, girare un film. Non c'è da stupirsi dunque se dato il successo di *Jfk*, qualcuno abbia già cominciato a farlo. In questi giorni ad esempio esce in Italia *Ruby – Il terzo uomo di Dallas*, un film di John Mackenzie (*Il console onorario*, *Quarto protocollo*) che racconta la vicenda di Jack Ruby, l'uomo che uccise Lee Harvey Oswald, l'esecutore materiale (o uno degli esecutori materiali) dell'omicidio Kennedy. Gestore a Dallas del Carousel Club, un locale di spogliarelli, esecutore occasionale di missioni della malavita organizzata, informatore della polizia federale, Jack Ruby fu, a seconda dei punti di vista, un eroe nazionale, vendicatore di un torto subito dall'intera comunità, oppure la pedina di una strategia criminale sostenuta con eguale forza dalla Cia e dalla mafia.

Il terzo uomo di Dallas sullo schermo sarà Danny Aiello, italo-americano della terza generazione, ex dirigente sindacale, attore per caso rivelatosi con *Stregata dalla luna* di Norman Jewison e a un passo dall'Oscar con *Fa' la cosa giusta* di Spike Lee. Aiello è gioviale come appare nei suoi film: corpulento, espansivo. L'abbigliamento sobrio contraddetto da un tatuaggio che ogni tanto si affaccia dalla camicia, il simbolo della U.S. Navy. Non parla italiano. «E ne sono desolatissimo – dice per imbonirsi la platea (il film è da ieri nelle sale) – Ma mio padre e mia madre erano nati in America e a casa mia non si parlava che inglese. Anche fuori, il quartiere era un miscuglio di ebrei tedeschi, portoricani neri, certo anche italiani. Non si poteva che comunicare in inglese».

Sa che su questo suo film pesa l'onere del confronto con *Jfk* e perciò mette le mani avanti. «Diciamolo subito – afferma col tono di chi spiega per l'ennesima volta un qualcosa già ripetuto molte volte – *Jfk* è meno interessante di *Ruby* perché a suo modo vuole essere un documentario. Perché racconta la Storia, o almeno quella che pretende di essere tale. Perché il punto di vista è tutto successivo allo svolgersi degli avvenimenti». E *Ruby*? «*Ruby* invece è un film di rapporti che parla di un uomo della sua vita, dei suoi incontri con altri uomini. È anche una storia d'amore (la protagonista femminile è Sherilyn Fenn, la Audrey Horn del lynchiano *Segreti di Twin Peaks* ndr), senza che ci sia minimamente del sesso. Una cosa insolita in un film americano». Dunque un film di finzione anche se racconta di attualissime collusioni tra mafia e politica. «Non conosco la situazione italiana. Come tutti sono rimasto interdetto di fronte all'omicidio del giudice Falcone, ma da noi in America che mafia e potere siano scesi a patti almeno in qualche occasione, è riconosciuto da tutti. Per esempio quando, grazie all'intercessione di Lucky Luciano il governo cercò di favorire l'invasione siciliana delle truppe alleate. O più tardi, quando si promise l'impunità ad Albert Anastasia a patto che i suoi uomini tenessero in ordine il porto di New York». Quanto a Kennedy, Aiello non la pensa affatto come Oliver Stone. Anche *Ruby* avvalora la tesi del complotto ma l'attore crede in tutto e per tutto alle conclusioni della commissione Warren. «Fu Oswald a uccidere il presidente. Così la pensò il 99% degli americani. Ci fu un 1% di intellettuali a sollevare dubbi e sospetti. È quel solito 1% che coglie ogni occasione per gettare discredito sulle istituzioni». Parole dure difficili da ascoltare da un ex sindacalista interprete prediletto di registi *liberal*. «Sono un conservatore e voto repubblicano, anche se non mi sono mai personalmente esposto a favore di un candidato, a differenza di quanto fanno molti miei colleghi nella maggioranza dei casi dei "sacchi di merda". Quanto al sindacato non mi ha sostenuto quando mi hanno cacciato dall'unico lavoro importante che ho avuto nella vita (era il presidente di un potente sindacato in un azienda autotranviaria ndr). Certo ho lavorato con Spike Lee: la pensiamo diversamente su tutto ma siamo amici».

L'ultimo film di Danny Aiello si chiama invece *The Pickle*. «Faccio la parte di un regista americano molto potente che, dopo tre fiaschi, va a vivere in Francia dove dirige film di qualità a basso budget». La regia è di Paul Mazurski, «e lo vedremo insieme – dice l'attore congedandosi – alla Mostra del cinema di Venezia».

SPOT



A ROMA «LO SPECCHIO DELLE METAMORFOSI». Una festa barocca dal titolo *Lo specchio delle metamorfosi*: lo spettacolo che porta a Roma la compagnia viennese Kiskalilla Theater. Dal 1° al 5 giugno presso il Teatro Ivo Chiesa quattro personalità del periodo barocco, da Bruno a Keplero a Caravaggio, si intrecciano sul palcoscenico accompagnati da suoni e musica. Lo spettacolo che sarà poi a Praga e a Vienna è accompagnato da una drammaturgia a più lingue interpretata da dieci attori di diverse città europee.

MICHAEL JACKSON, CUOR D'ORO. Il cantante americano si è molto intenerito leggendo sui giornali la storia di un bambino di nove anni ucciso, mentre beveva tranquillamente un bicchiere di latte in cucina, da un proiettile vagante, sparato durante uno scontro tra bande rivali. E quando ha letto che la famiglia del piccolo è troppo povera per potersi permettere i funerali, Michael Jackson si è prontamente accollato le spese per le onoranze funebri e per la pietra tombale.

NEW YORK FESTEGGIA COLOMBO. Cristoforo Colombo avrà un posto d'onore nelle celebrazioni del 4 luglio, festa dell'indipendenza americana. È caduto così il divieto posto dalle autorità comunali, apprezzato da quanti ritenevano Colombo uno sfruttatore degli indigeni, che aveva dato luogo ad un'aspra polemica.

BLACK ROCK FESTIVAL A BARI. Si svolgerà al Renoir club di Bari dal 29 giugno al 7 luglio la seconda edizione del «Black rock festival», dedicato alle proposte più innovative della musica nera. Il cartellone: Maceo Parker e la band di James Brown sono di scena il 29 giugno, Greg Osby e la Giant Step Posse il 6 luglio, mentre il 7 si chiude con i Brand New Heavies, capofila dell'acid jazz britannico, ed i Soul Grabbers. Una sezione del festival sarà dedicata al cinema nero: saranno proposti film di Spike Lee e John Singleton, *A rage in Harlem* di Bill Duke e *The cool world* di Shirley Clarke.

«RIGOLETTO» A CARTAGINE. Un allestimento italo-tunisino del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi verrà rappresentato nell'antico teatro romano di Cartagine il 18 e 19 luglio. Ne è stato dato annuncio ieri a Tunisi. La regia dell'opera è di Giuseppe Giuliano, mentre il tunisino Haiet Sakka firma la scenografia e il maestro Tullio Colocioppo dirige l'Orchestra femminile europea.

MORTA L'ATTRICE JONE SALINES. È morta d'infarto l'altro ieri a Roma, all'età di 74 anni, Jone Salines, attrice del cinema italiano attiva soprattutto negli anni 40. Diplomata al Centro sperimentale di cinematografia esordì nel '39 in *Un'avventura di Salvator Rosa* di Alessandro Blasetti, al fianco di Gino Cervi e Luisa Fenda. Tra i film da lei interpretati *Melodie eterne* di Carmine Gallone, *L'allegro fantasma* con Totò, *Persiane chiuse* di Luigi Comencini, *In nome della legge* di Pietro Germi dove recitò nella parte della baronessa. La sua ultima apparizione pubblica, nel novembre dell'89, fu proprio per rendere omaggio a Germi, alla Rassegna del cinema italiano di Assisi. Jone Salines era sposata con il regista Antonio Muso, anch'egli scomparso, ed aveva due figli.

(Alba Solaro)

Riecco «L'angelo azzurro». Il film di Marlene diventa un musical teatrale con Ute Lemper. E per la cantante, di ritorno in Germania, è un trionfo

Berlino incorona Lola II

DAL CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Ute Lemper come appare nell'«Angelo azzurro» diretto da Jerome Savary che ha debuttato a Berlino

BERLINO. La coincidenza, ovviamente, è stata puramente casuale. Peter Zadek e Jérôme Savary lavoravano da mesi al loro «Angelo azzurro» per il berlinese Theater des Westens quando è arrivata la notizia della morte di Marlene Dietrich. Ma quando l'altra sera Ute Lemper è comparsa, ha allungato le gambe e ha cominciato a cantare «ich bin vom Kopf bis Füss », i migliori propositi di evitare improvvidi raffronti sono andati a farsi benedire. Un fantasma si aggirava per la sala. Curioso, probabilmente, di scoprire che cosa se ne può fare, sessant'anni dopo, della storia di Lola Fröhlich e del suo professor Rat, il quale entra nel paradiso della seduzione che perde le anime per uscirne, diventato Unrat (immondizia), direttamente per la porta che dà sull'inferno.

Già, che cosa se ne può fare, sulle tavole di un teatro del 1992, di questa parabola della perdizione borghese così incongrua per i gusti d'un tempo in cui ci si perde su ben altri peccati? Molte cose si è visto l'altra sera alla «prima» – attesissima – dello spettacolo. Purché, come Zadek e Savary hanno fatto, ci si dimentichi dell'«altro» *Angelo azzurro*, quello portato sullo schermo da Marlene e da Emil Jannings, cioè quello che tutti hanno in testa e che è così fedele al romanzo di Heinrich Mann nell'illustrare lo svelamento e la caduta d'una falsa morale che precipita in tragedia. E ci si liberi, come Ute Lemper era chiamata a fare dalla prepotenza del Mito. Da Lei, insomma, Marlene e dalla memoria delle sue gambe fasciate di tentazione, della sua voce da sirena del Novecento, dei suoi sguardi assassini, dei sorrisi che rivendicano l'ambigua superiorità del suo sesso.

Molte cose. Non tutte indiscutibili, come si è visto dalla reazione del pubblico, che ha subissato di applausi gli interpreti e non ha risparmiato sonori dissensi per i registi. In realtà questo *Der blaue Engel* trasformato in «pezzo musicale per il teatro» da Tankred Dorst, con le musiche (quelle nuove, tutte molto belle) di Peer Raben e l'inedita «doppia regia» (Zadek ha curato le scene «narrative», Savary le parti «musicali») mantiene poco delle promesse di chi lo aveva preannunciato come «un modo nuovo di far teatro» tra la tragedia, la commedia, il cabaret e il musical. Sfilaccia la dura sostanza drammatica della perdizione di Rat-Unrat in una serie di «quadri» in cui il filo della parabola si perde. La seduzione del professore di ginnasio moralista si consuma in un balenar di cosce e di seni con la rapidità d'una coreografia da balletto: il «chicchirichì» dell'Unrat degradato a clown non ha niente di tragico, ma è giocato dal bravissimo Ulrich Wildgruber sul registro del grottesco. E lei, Lola, è troppo vitale, troppo presente, troppo protagonista. Non è come dovrebbe essere la causa episodica, quasi inconsapevole, che scatena la tempesta nell'anima morbosa del bacchettone represso: non è la Donna, non è il Sesso né il Peccato. Ha l'aria piuttosto d'una seduttrice consapevole, «post femminista» se così si può dire.

Né tragedia né commedia, dunque. Ma musical sì, e un grande musical. Geniale e grandioso come Berlino se lo aspettava dopo aver deciso di accoglierlo nel suo più amato tempio, almeno all'Ovest, del «teatro musicale leggero». All'altezza delle tradizioni e forse anche un tantino al di sopra. Non fosse che per lei, la Ute Lemper che l'altra sera è riuscita finalmente a sciogliere la freddezza con cui la Germania finora ha continuato a considerarla un'estranea, nonostante sia nata a Münster e rappresenti tra le giovani, l'unica grande interprete della tradizione tra Brecht e Weill. È stato un «ritorno» per la attrice-cantante che, dopo la non brillantissima accoglienza proprio al Theater des Westens del suo *Peter Pan*, se n'era andata a Londra e si era fatta conoscere più a Parigi o a New York che nella sua Germania? Forse sì. Con gli esuli questo paese non è mai stato tenero, ma può darsi che la Lemper non se la lascerà più scappare. Anche perché morde il rimorso per l'ingiusto ostracismo decretato contro la Lola berlinese che è tornata solo da morta. E ha un bel dire la seconda Lola, che lei con Marlene Dietrich non c'entra niente.

Al Bano

«Ecco come mi ha copiato Jackson»

ROMA. Albano contro Michael Jackson: atto secondo. Dopo aver accusato la celebre pop star americana di aver copiato la musica della sua canzone *I cigni di Balakà*, il cantante di Cellino San Marco è passato alle vie legali. E tramite il suo avvocato, Gianni Massaro, ha presentato alla pretura di Roma un ricorso d'urgenza (in base all'articolo 700 del codice di procedura civile) per chiedere al magistrato Domenico Bonaccorsi l'immediato sequestro dell'album *Dangerous*, il long playing che contiene il brano incriminato, *Will you be there*, distribuito in Italia dalla Fortissimo Gruppo Editoriale srl. Al Bano ha richiesto inoltre al pretore di inibire sul territorio nazionale «ed ovunque» l'utilizzo e la diffusione del 33 giri nel quale è inserita la canzone oggetto della disputa.

Nel lungo ricorso presentato dall'avvocato Massaro, ricorre anche il parere tecnico di due esperti, Al Festa, compositore e arrangiatore, che parla di «tema melodico letteralmente identico», e il maestro Riccardo Malipiero che già nel marzo scorso aveva dichiarato «Risulta evidente che le due melodie non sono simili, ma pressoché identiche. Pertanto ritengo di poter affermare che *Will you be there* è plagio e – aggiungerei – non casuale di *I cigni di Balakà*». L'avvocato del cantante ha potuto quindi parlare di «plagio da manuale che sconfina nell'usurpazione».

Del brano musicato da Al Bano, dedicato al poeta indiano Tagore e conosciuto negli Usa grazie al successo internazionale del lp *Libertà*, Jackson avrebbe tralasciato solo l'incipit, a sua volta preso dalla *Nona* di Beethoven nell'esecuzione della Cleveland Orchestra del '61. Anche la Clevend Orchestra si è comunque premunita, fa presente l'esposto, chiedendo presso la corte distrettuale di Manhattan un risarcimento a Jackson di 7 milioni di dollari. L'ultima parola al pretore Bonaccorsi, che ha fissato l'udienza per il 9 luglio prossimo.

QUESTA SERA TELEMONTECARLO RICEVERÀ UN OSCAR.

A fare gli onori di casa a Gabriele Salvatores, regista del film Mediterraneo recentemente premiato con l'Oscar, sarà Alain Elkann nella sua trasmissione L'appuntamento. Salvatores ci racconterà i temi a lui più cari, come la fuga, il disagio generazionale, l'amore per il viaggio. E insieme a Diego Abatantuono, il suo attore preferito, si parlerà del loro rapporto professionale e della loro amicizia. Non perdetevi questa serata da Oscar su Telemontecarlo.

L'APPUNTAMENTO CON GABRIELE SALVATORES QUESTA SERA ALLE 22.30

TMC

Oggi l'assemblea dei delegati della Coop Romagna Marche

Tutti i numeri di un anno a cinque stelle

Ancora a un anno a «cinque stelle» per la Coop Romagna Marche che tiene oggi la sua assemblea generale dei delegati I conti consuntivi del 1991, approvati dal consiglio d'amministrazione il 2 aprile scorso, rappresentano la sintesi di dodici mesi di duro lavoro premiato dai fatti e dai risultati L'esercizio si è infatti chiuso con un fatturato di 362 miliardi, che supera del 12,67% quello registrato nel 1990 L'utile è salito a 18 miliardi, segnando un incremento del 24,43% Gli investimenti operati dall'azienda nel corso dell'anno hanno ammontato a 32 miliardi e 606 milioni, con un «cash flow» di 30,8 miliardi

Ma non ci sono solo le cifre a testimoniare i successi dell'attività degli ultimi dodici mesi Ci sono anche i nuovi punti vendita che sono stati aperti per allargare la base operativa e incrementare il lavoro e il fatturato Ne sono stati aperti 4, tre dei quali inseriti in altrettanti centri commerciali Il 31 gennaio a Santarcangelo è stata inaugurata la nuova Coop del centro commerciale «La fornace», il 9 maggio taglio del nastro a Jesi, per il supermercato del centro commerciale «Gallodoro» il 26 giugno cerimonia inaugurale a San Giovanni in Marignano-Cattolica per il nuovo moderno punto di vendita Coop e infine, il 6 novembre, festeggiamenti per l'apertura del supermercato di Faenza inserito nel centro commerciale «Il Borgo»

A fianco di queste attività, supportate da iniziative di carattere culturale e da una politica attenta agli umori e alle esigenze dei consumatori, con servizi più efficienti a tutela della qualità, c è anche un altro elemento che sta particolarmente a cuore ai dirigenti ed ai soci coop e cioè l ulteriore incremento della base sociale Sono sempre di più le persone che si sentono attratte dalla grande famiglia Coop a fine 91 la base sociale ha raggiunto le 119 336 unità Un risultato che certamente premia gli sforzi della Coop Romagna Marche, sempre impegnata a realizzare le miglior garanzie per i suoi soci ed i suoi clienti Un esempio concreto il consolidamento della campagna sulla carne e la frutta controllata, quella dei cosiddetti «prodotti con amore» Tra i fiori all'occhiello di questo 1991 appena archiviato, altre tre cifre molto importanti l'incremento della quota sociale media, che si è attestata al di sopra delle 20mila lire (esattamente 20 603), l'aumento degli scontrini staccati complessivamente nei punti vendita romagnoli e marchigiani (sono stati in tutto 9 640 312, con un incremento dell'1,57%), e la sostanziale tenuta occupazionale

«Questi risultati – affermano i dirigenti Coop – hanno permesso alla nostra cooperativa di continuare nella strada intrapresa di rivitalizzazione della cultura d'impresa, che è stato uno dei principi cardine sui quali si è soffermato il 33° Congresso della Lega delle Cooperative e Mutue, che si è svolto proprio nell'anno passato Anno in cui si è anche accentuata la consapevolezza della nostra capacità imprenditoriale nell'area della Grande distribuzione e nel contempo si è venuta affermando la nostra dimensione organizzativa con connotati di gruppo attraverso la quale si è potuta attuare un'attenta politica di espansione territoriale»

L'aria che tira in Italia e in Europa, per non dire in tutto il mondo è comunque un elemento che non fa dormire a nessuno sonni tranquilli Tanto più che siamo alla vigilia dell'apertura delle frontiere europee e all'instaurazione del mercato unico Dopo gli accordi di Maastricht, che hanno prefigurato l'Europa degli 90, si può affermare che l'ultimo triennio è stato caratterizzato soprattutto dal crollo dei paesi dell'Est Dalla Polonia alla Siberia, si può dire che per il momento più che nuovi mercati si siano aperte nuove incognite E tutto l Occidente si accorge che la crisi più volte annunciata non sarà così breve, né di facile soluzione

Davanti all'Italia si prospettano anni difficili come rientrare in tempo nei parametri fissati a Maastricht? Tra i conti in rosso, gravemente in rosso del nostro paese (penultimo, prima della Grecia, nella graduatoria dei 12), ci sono soprattutto il debito pubblico e l inflazione, che ci tengono a notevole distanza dal gruppo dei paesi più forti, col rischio incombente di finire disastrosamente in serie B Tutto nero, dunque, il panorama che ci sta di fronte? Se si guarda al quadrante economico nazionale qualche aspetto positivo lo si ritrova ancora nel settore dei prodotti alimentari L'incremento produttivo è stato dell 1 3% e ciò ha confermato una variazione positiva coerente con trend degli ultimi anni, che hanno visto il settore alimentare surclassare costantemente l'industria manifatturiera

Anche il settore commerciale ha virato la boa '91 con un ritmo sufficientemete positivo Anche se nel corso dell'anno si sono verificati elementi extraeconomici di turbativa a cominciare dalla burrana provocata dalla corsa agli accaparramenti scattati con lo scatenamento della guerra del Golfo, per arrivare al cancro del racket che imperversa in molte zone del paese Il bilancio della grande distribuzione organizzata è stato decisamente più incoraggiante rispetto a quello del dettaglio tradizionale I fatti dimostrano che chi ha saputo adeguarsi ai tempi nuovi ha più chances di chi invece si è attardato in battaglie di retroguardia E si è anche registrata una più elevata domanda di beni e servizi di consumo la voce più dinamica del nostro mercato interno dovuta all incremento della capacità di spese alle famiglie italiane Nel quadro dei consumi finali interni le spese per l'alimentazione hanno toccato nel 1991, a prezzi correnti, 167 274 miliardi, mentre l'acquisto di altri prodotti e servizi ha raggiunto quota 724 472 miliardi In percentuale, dunque, l'alimentazione è sul 18,8% il resto all'81,2%, mentre nel 1990 si trovavano rispettivamente a 19,2 e 80,8

Cosa significa questo? Che nella struttura dei consumi è continuato lo spostamento della spesa aggiuntiva delle famiglie italiane verso i beni non alimentari in linea con le tendenze di lungo periodo in atto nei paesi economicamente più avanzati I consumi di generi alimentari e bevande hanno comunque continuato a registrare una dinamica contenuta, con un incremento dello 0,4%, un risultato che contiene andamenti diversificati tra le principali categorie di spesa Ad esempio, i consumi di pesce hanno registrato variazioni quantitative superiori alla media con un + 1,9% così il pane e i cereali con un + 0 7% Invece sono andati sotto la media i consumi di carne 5-0,1%) la cui incidenza sul complesso della spesa per generi alimentari è scesa dal 27,6% del 90 al 26,7% del '91 (-0,9%) Nonostante queste premesse non proprio incoraggianti la Coop Romagna Marche si è mossa bene anche nell'anno appena trascorso Oltre all apertura dei quattro nuovi supermercati di cui abbiamo parlato all inizio c'è da segnalare il fatto che nell ambito della rete distributiva preesistente si è avviato un intenso programma di modernizzazione

In tutti i supermercati sono stati installati gli «scanner» ed è stato automatizzato il prestito sociale in modo da rendere questo servizio più competitivo e rispondente alle esigenze dei soci Ancora un anno positivo, quindi, per la Coop Romagna Marche sia sotto il profilo economico che sotto quello occupazionale, durante il quale ha lavorato per affermare maggiormente la sua presenza sul territorio e per cercare i presupposti del futuro sviluppo

Adeguarsi al futuro della distribuzione, consolidare la socialità

Competenza e informazione al servizio dei consumatori

L'anno prossimo la Coop Romagna Marche festeggerà il ventesimo compleanno L'azienda (una società cooperativa a responsabilità limitata) è nata infatti nel 1973 dalla fusione della Cooperativa di produzione e consumo marchigiana, con sede ad Ancona, della Cooperativa di consumo tra ferrovieri, con sede a Fabriano, e della Cooperativa di consumo provinciale forlivese, con sede a Cesena

Questi diciannove anni di intensa attività e di crescita hanno fatto della Coop Romagna Marche un'impresa leader nel settore della moderna distribuzione Già negli anni Sessanta la nascita del moderno supermercato ha posto a quella che era una cooperazione di consumatori attestata soprattutto su punti di vendita di piccole dimensioni, a carattere rionale o di paese, il problema di come rinnovarsi e adeguarsi ad un modello che sarebbe diventato il futuro della distribuzione Insieme sono cambiati e si sono evoluti anche i modelli d'acquisto, sospinti dallo sviluppo dei consumi dall aumento del reddito medio e dalle condizioni di vita, la cooperazione non poteva sottrarsi a fornire risposte in linea con queste tendenze

Così la nascita di Coop Romagna Marche raggiunge l'obiettivo di concentrare le forze per dare una risposta incisiva ad un mercato che, nei successivi anni 80, registra il consolidarsi di una concorrenza agguerrita e vede profilarsi all'orizzonte l'arrivo di operatori stranieri, con cospicui investimenti Una tappa fondamentale per l azienda è il 1979 È in quest'anno che viene aperto il supermercato di Pesaro che rappresenta un punto d'arrivo ma anche di partenza È di qui che si innesca una nuova fase di notevole dinamismo che vede svilupparsi e consolidarsi la rete distributiva Coop, con l'apertura di nuovi supermercati, sia in Romagna che nelle Marche, e il conseguimento di brillanti risultati di vendita su tutto il fronte La sfida, però, non è finita. Anzi Con la nascita nel corso di questo 1992, del primo Ipermercato Coop a Pesaro, la Coop Romagna Marche si pone l'obiettivo di stare al passo con l evoluzione della rete distributiva, fornendo ai propri soci ed ai consumatori un servizio sempre più moderno e proiettato nel futuro I passi compiuti dal '73 ad oggi sono dunque tanti Dalle piccole cooperative di paese che datavano dagli inizi del secolo agli Ipermercati in funzione oggi, la storia di Coop Romagna Marche si intreccia saldamente con quella dei soci-consumatori che hanno creato la cooperativa e della quale sono proprietari E forse sta proprio qui, nell'essere un'azienda creata dai consumatori e nel potersi sviluppare senza fini di lucro, con lo scopo unico di reinvestire gli utili per migliorare il servizio, il segreto del successo di Coop Romagna Marche Un successo che si proietta ormai verso il Duemila

E la Coop conta di arrivarci con tutto il suo bagaglio storico e culturale, imperniato sulla socialità La politica Coop, sotto questi aspetti, ha sempre puntato ad allargare la consapevolezza e l'informazione, a difendere il consumatore Vi sono molti esempi concreti di questa linea politica caratterizzante, soprattutto negli ultimi anni Chi non ricorda le campagne per la riduzione di quel fosforo dei detersivi che metteva a repentaglio la salute dell'Adriatico? Oppure quella per l'eliminazione dei gasi Cfc che la scienza ritiene responsabili del cosiddetto «buco nell'ozono» E ancora quella per l'uso corretto dei sacchetti di plastica E si potrebbe continuare

Insieme all educazione e all informazione – questa la sostanza del discorso – la difesa dei consumatori abbraccia anche i temi di tutti i giorni, a cominciare dalla salute, passando attraverso la qualità dei prodotti e la qualità della vita Nel corso del 1991 l'attività di promozione culturale di Coop Romagna Marche è stata particolarmente intensa Essa ha puntato su alcuni filoni d'impegno precisi, anche se diversi tra loro l'uomo e la sua storia, l'educazione ai consumi, i valori della solidarietà

Dal 9 al 25 maggio '91, a Jesi, è stata presentata la mostra intitolata «Gli stili del corpo» La rassegna è stata allestita in concomitanza con l'inaugurazione del locale Supermercato Coop ed ha riproposto, attraverso i più moderni «media» audiovisivi, l'evoluzione dei costumi alimentari e il mito del corpo esploso negli ultimi sessant'anni La mostra era ubicata presso il supermercato e questa scelta si è dimostrata estremamente valida, come attesta l'alto numero di visitatori una media di trecento persone al giorno Pressoché in contemporanea, a Civitanova Marche dal 16 al 25 maggio, è stata presentata «Occhio al cibo», una grande rassegna di oltre 400 immagini che documentano un secolo di cultura e di abitudini alimentari nella nostra penisola Fotografie e manifesti d'epoca hanno proposto un percorso culturale e didattico che ha consentito di ricercare nuovi stimoli di studio e di riflessione È quanto si è convenuto in un convegno sull alimentazione, organizzato dalla sezione Soci e dall'Ente Fiera di Civitanova La mostra, a riprova di questo vasto interesse, è stata visitata da oltre 3 000 persone, con ampia rappresentanza di scolaresche e di studenti

«Il territorio marchigiano al tempo dei Mammut» è il titolo di un altra iniziativa con la quale Coop Romagna Marche è ben riuscita a collegare i propri interessi per l ambiente e la ricerca sulle origini dell'uomo Dopo un esposizione di circa cinque mesi nel Museo speleopaleontologico di San Vitale delle Chiuse, presso le Grotte di Frasassi, la mostra è stata presentata dal 30 novembre a Jesi La richiesta delle scuole è stata talmente elevata che si è resa necessaria una proroga nella chiusura, fino a metà gennaio Il consuntivo '91 della mostra parla di 57 000 visitatori A Ravenna, presso la Biblioteca Classense, si è svolta un'altra interessante iniziativa la mostra sul Mozambico dal titolo «Kanngana ua Kanngana» I circa 2 000 ragazzi delle scuole cittadine che l'hanno visitata hanno potuto intraprendere una vera e propria incursione all interno della vita mozambicana, attraverso le immagini fotografiche di un altra quotidianità, così come si presenta in quel paese del continente africano

Oltre alla promozione culturale, cui si sono ispirate mostre e rassegne, un altro segmento di attività è stato quello dell'educazione ai consumi nelle scuole. «Se la scuola è un laboratorio» è il titolo del convegno di aggiornamento rivolto agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado È stato promosso, oltre che dalla Coop Romagna Marche dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (Cidi) ed ha visto la partecipazione di oltre 700 docenti provenienti da tutte le regioni italiane Il convegno si è articolato in tre giornate, all interno delle quali gli organizzatori hanno predisposto quattro laboratori sulla falsariga di iniziative già sperimentate «L'ambiente e l'uomo», «Come fare la spesa», «Cosa c'è dentro la scatola», «I giochi dello schermo» Altri 14 laboratori, comunicazioni e tavole rotonde hanno completato il convegno che è stato ripreso anche dalla Rai nella trasmissione «L'albero azzurro»

«Noi e il cibo» è una mostra didattica sull alimentazione composta da 60 pannelli È rivolta in modo particolare alle scuole elementari e medie ed è accompagnata da alcune videocassette su temi d'attualità quotidiana, come la pubblicità e l'alimentazione sportiva Insieme c'è anche il programma software «Gedeone» che propone diete personalizzate e analizza la composizione nutritiva di oltre 400 alimenti Questa mostra è stata presentata a Santarcangelo dall 11 al 18 maggio 91 dove è stata preceduta da un convegno al quale ha partecipato la nutrizionista Silvia Merlini La mostra ha poi fatto tappa anche a Forlimpopoli dal 25 maggio ai primi di giugno Complessivamente è stata visitata da oltre 5 000 ragazzi delle scuole che l hanno arricchita con propri lavori e ricerche

«Bambino tempo libero e tv» Dopo la campagna nazionale passata sotto il titolo «Non rompiamogli le favole», l impegno della Coop Romagna Marche è continuato con iniziative che hanno avuto come tema il rapporto del bambino con la tv e più in generale con il tempo libero Questa rassegna è stata allestita a Rimini dal 5 al 12 maggio ed è stata visitata da oltre 6 000 persone, che si sono mostrate interessate ed entusiaste di compiere un vero e proprio «tuffo» nel meraviglioso mondo dell infanzia Conferenze sulle fiabe in televisione sono state organizzate in diverse località A Poggio Berni in collaborazione col Comune, se ne è tenuta una dal tema «Lo schermo incantato» Iniziative analoghe sono state realizzate con le scuole a Cesenatico e a Bellaria E ancora con le scuole all insegna dell educazione alimentare «Esplorare il supermercato» si è tenuta a Ravenna dal 13 al 31 maggio Vi hanno partecipato una ventina di classi delle scuole alimentari Di cosa si è trattato? Di una animazione improntata sul principio dell'imparare-giocando, che consente di analizzare il comportamento dei ragazzi verso il mondo dei consumi e le loro abitudini alimentari Nel corso dell animazione, la visita al supermercato è guidata da personale specializzato e favorisce anche la conoscenza della struttura di vendita moderna

Altri interventi di educazione alimentare nelle scuole si sono tenuti in diverse località, come Civitanova, Lugo, Cesena e Forlì Gli interventi sono stati operati con l ausilio di esperte dietiste e utilizzando materiale didattico e informativo della Coop Romagna Marche

PROGRAMMA

L'assemblea generale dei delegati della Coop Romagna Marche si tiene oggi, sabato 30 maggio, all'Hotel S. Pietro di Cesenatico I lavori inizieranno alle 9.30 sui due punti all'ordine del giorno

1) approvazione del bilancio al 31/12/1991: relazione del Consiglio d'amministrazione, rapporto del Collegio sindacale, destinazione degli utili e deliberazioni relative;

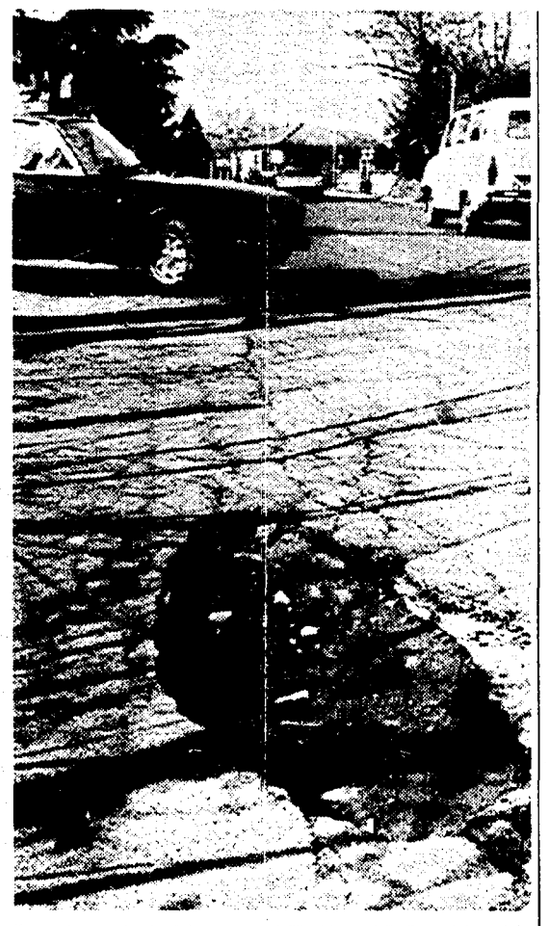
2) varie ed eventuali. Questo il programma dettagliato ore 9 30, apertura dei lavori e saluto delle autorità, ore 10, relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sui dati del bilancio '91; ore 10.30, relazione di *Erio Cicognani*, presidente del Consiglio di amministrazione della Coop Romagna Marche, ore 11.15, interventi dei delegati e degli invitati, ore 12, deliberazioni e votazioni; ore 12.15, intervento conclusivo di *Antonio Canino*, della presidenza dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori.

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 30 maggio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Il carente «manto stradale» oggetto dell'inchiesta della Corte dei conti

«Strade d'oro» Le circoscrizioni sott'inchiesta

CLAUDIA ARLETTI

Tante inchieste, su Roma, e, adesso, ce n'è una di più, riguarda i lavori per il rifacimento delle strade. Si occupa delle indagini un procuratore della Corte dei Conti, Salvatore Sfrecola. Che, qualche settimana fa, ha mandato una lettera ai 20 presidenti delle circoscrizioni romane: vuole vedere le pratiche relative ai lavori eseguiti sul manto stradale della città.

Che cosa non va? Sembra che la Corte dei Conti si sia insospettita davanti al rendiconto delle spese, enormi, sostenute dalla circoscrizioni per la cosiddetta «manutenzione ordinaria» delle arterie. Perché spesso i lavori sono stati eseguiti due volte.

Così, tre mesi fa, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha ricevuto l'incarico di compiere alcuni controlli. Le indagini, coordinate dal comandante Lancellotti, sono cominciate venti giorni fa. I documenti che il magistrato dovrà esaminare sono una montagna. Sul tavolo di Salvatore Sfrecola sono infatti arrivate le pratiche relative agli appalti degli ultimi 5 anni. È già saltata fuori una stranezza: i periti, che hanno eseguito i collaudi per le strade riasfaltate, spesso hanno dato il proprio benestare con eccessiva facilità (e, infatti, poi sono stati necessari nuovi interventi di manutenzione).

«Noi siamo puliti», dicono negli uffici dell'assessorato ai Lavori pubblici, «ormai sono le circoscrizioni a occuparsi di tutto». Appena divenuto assessore, infatti, Gianfranco Redavid (psi) ha cominciato l'operazione-decentramento. In pratica, la manutenzione ordinaria delle strade è stata affidata alle circoscrizioni. Ciascuna, così, vigila sul proprio territorio. Esempio: la Sip scava un buco? La circoscrizione controlla che sia richiuso appena terminati i lavori.

Circa un anno fa, è stato varato anche il «regolamento cavi». Cioè: se la Sip chiede il permesso di poter scavare in una certa strada, la circoscrizione si informa presso le altre aziende (Acea ed Enel, in genere) per sapere se abbiano l'intenzione di fare altrettanto. Spiegano in assessorato: «È il solo sistema per evitare che si scavi due volte nello stesso punto, magari a distanza di pochi giorni. Con il regolamento-cavi, i lavori vengono eseguiti tutti insieme, una volte per tutte...». Le aziende, inoltre, adesso sono tenute a versare nella cassa della circoscrizione anche una sorta di tassa-contributo, per il «disturbo» dato alla città.

Dunque, tutto dipende dalle circoscrizioni. Da sei mesi, queste si occupano sia di riasfaltare le strade «bucate» dalle aziende di servizio, sia di rimediare ai danni fatti dal maltempo, dai camion, ecc. Non hanno operai propri, però. Per garantire la manutenzione delle strade, devono affidarsi ai privati. Le circoscrizioni indicono delle vere e proprie gare d'appalto. Il problema, perciò, sarebbe questo: chi si è aggiudicato l'appalto, non sempre ha compiuto a regola d'arte il lavoro. Così, per lo stesso buco, in alcuni casi si sono dovute indire più gare, individuare nuove imprese e, naturalmente, sborsare altri soldi.

Yasmine, tedesca, sei anni ritrovata dopo una notte d'incubo

Rubano il camper ma dentro c'era una bimba

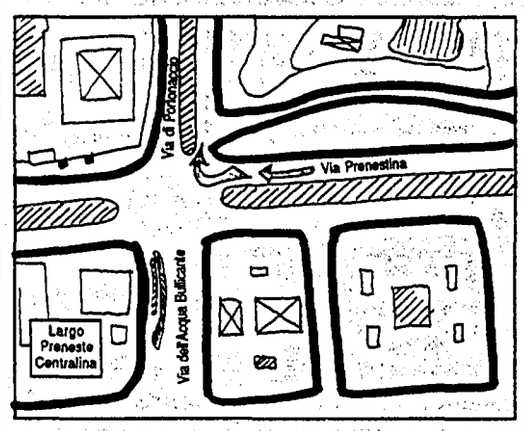
A PAGINA 22

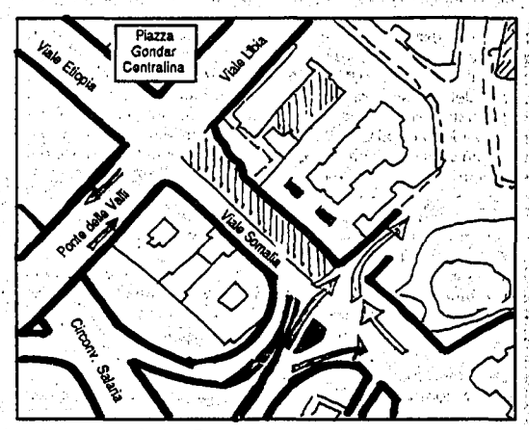
Il sindaco annuncia per oggi le misure antismog
Divieti parziali al traffico dalle ore 17 alle 21

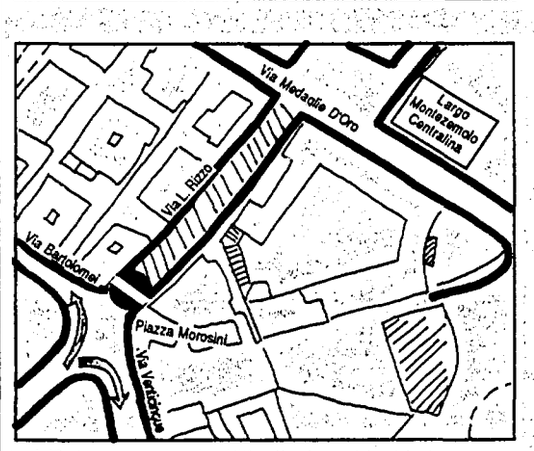
Il Campidoglio tentenna sui provvedimenti da adottare
Ieri ingorghi per il maltempo in centro e in periferia

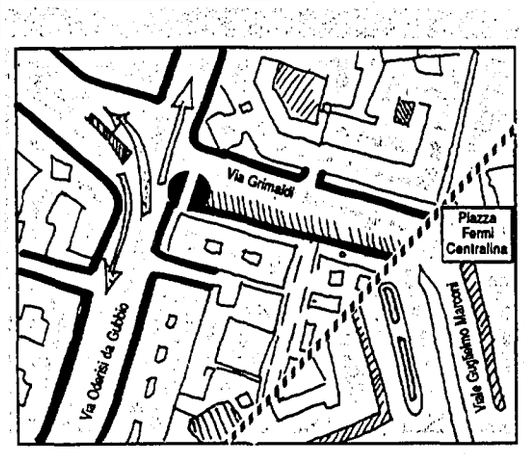
Blocchi del sabato sera

Carraro: «Ma se piove tutti in auto»









Nelle piantine sono raffigurate le zone interessate al provvedimento dei blocchi parziali della circolazione. Divieto di transito sotto le centraline di largo Preneste, piazza Gondar, largo Montezemolo e piazza Fermi. Per le automobili sprovviste di marmitta catalitica e per i portatori di handicap sono stati studiati dei percorsi alternativi

Smog alle stelle. Il Campidoglio prima programma i blocchi parziali della circolazione dalle 17 alle 21 di oggi, poi in serata precisa: «Il provvedimento potrebbe essere revocato in mattinata», dipende dai dati e dalla pioggia. La giunta capitolina spera nel miracolo della pioggia. E il sindaco è tornato ad essere «meteoropatico». Intanto ieri è stata un'altra giornata d'ingorgo totale.

MARISTELLA IERVASI

Non c'è pace per lo smog. Le centraline di monitoraggio dell'aria per cinque giorni consecutivi sono andate in rosso per il biossido di azoto. E il Campidoglio che non poteveva più continuare a ripetere la solita e stanca litania: «Non usate l'automobile», ieri è dovuto correre ai ripari. Così dal cappello del sindaco sono saltati fuori i blocchi parziali della circolazione, vale a dire, come ricordano gli ambientalisti, il provvedimento che tnicca l'inquinamento. Poi in serata, la precisazione: «Le misure potrebbero essere revocate entro mezzogiorno». Insomma, tutto dipende dai dati: se l'ultimo rilevamento dirà che lo smog è tornato sotto la soglia di attenzione, i blocchi parziali non si faranno e lo shopping sarà salvo.

Dunque, oggi è probabile che dalle 17 alle 21, i vigili urbani avranno il compito di far scorrere il traffico in quattro punti della città: largo Preneste, piazza Fermi, piazza Gondar e largo Montezemolo. Nessuna agevolazione è stata prevista per i portatori di handicap, i percorsi alternativi, disegnati a tavolino dalla ripartizione al traffico, valgono anche per loro. Via libera ovunque, invece, per le due ruote e le automobili «ecologiche», cioè quelle dotate di marmitta catalitica o del cosiddetto «verdone».

La giunta capitolina spera nel miracolo della pioggia. Le nuvole nere di smog hanno «assediato» il Campidoglio. E il sindaco Franco Carraro è tornato ad essere «metereopatico». Non soffriva più dai giorni delle targhe alterne, quando a sforare i limiti di legge era un altro inquinante: il monossido di carbonio. Ora da qualche giorno l'aria è tornata irrespirabile, con picchi altissimi di biossido di azoto in tutte le stazioni di monitoraggio.

Il Comune è in difficoltà. Per mesi ha sostenuto che il biossido di azoto era legato in massima misura ai riscaldamenti. «Così, ci avevano detto i tecnici del Ministero dell'ambiente - spiega l'ufficio stampa del Campidoglio - Comunque, attendiamo una risposta della commissione ambiente: i tecnici ci devono spiegare se è vero che il biossido lo provocano anche le automobili». E i blocchi parziali potrebbero agire da ulteriore verifica.

All'Enea invece non hanno dubbi. Spiega Gian felice Clemente, il direttore del settore aria e ambiente: «Nella situazione odierna non c'è dubbio che siano le auto a provocare il biossido di azoto. I riscaldamenti sono spenti. C'è una maggiore presenza di questo inquinante perchè i processi che lo producono pesano di più rispetto all'inverno». Secondo Clemente, a parità di cause inquinanti e a parità di traffico quello che pesa è il micro clima: l'irradiazione solare, la presenza degli idrocarburi... La presenza in aria del monossido di carbonio dipende dal vento e dalla pioggia. Il biossido di azoto è il risultato di processi fotochimici.

«Il Campidoglio finora ha detto bugie - ha precisato Mario Di Carlo, chimico della Lega ambiente - I dati che riceviamo vengono prelevati a due metri e mezzo da terra. I fumi dei comignoli non vengono captati dalle centraline». Sul fronte inquinamento è intervenuto anche il verde Athos De Luca: «Ruffolo deve nominare un commissario anti-smog per Roma».

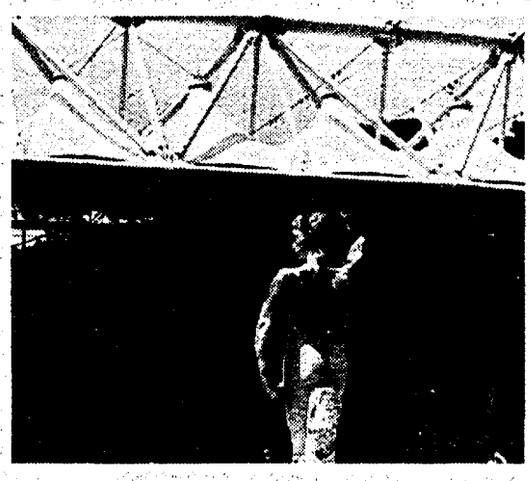
Ascoltati dal giudice Paraggio i primi quattro membri della giunta esecutiva

Scandalo Olimpico, il Coni si difende «L'appalto alla Cogefar? Tutto regolare»

Primi interrogatori nell'inchiesta per lo scandalo dei lavori «mondiali» all'Olimpico, che vede coinvolti i 14 membri del Coni che dall'87 ad oggi hanno fatto parte della giunta e i componenti della commissione che aggiudicò l'appalto. Ieri sono stati ascoltati Mondelli, De' Stefani, Tuccimei e Nostini. «L'appalto alla Cogefar? Tutto regolare». Il 5 giugno sarà interrogato Gattai. Poi toccherà a Carraro.

ANDREA GAIARDONI

Infastiditi dalle telecamere, da tutti quei taccuini pronti a raccogliere qualsiasi verità. Infastiditi dall'essere lì, a palazzo di giustizia, dal clamore suscitato dall'apertura dell'inchiesta sullo scandalo per i lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico in occasione dei campionati mondiali di calcio del '90. Infastiditi, forse, anche da quel magistrato ostinato che sta tentando di strappar via il velo di silenzio che negli ultimi cinque anni ha coperto tutte le procedure che hanno portato il Coni stesso a concedere l'ormai famoso appalto alla «Cogefar costruzioni generali spa», già coinvolta, attraverso il suo amministratore delegato, Enzo Papi, ed il suo assistente, Luigi Grando, nello scandalo delle tangenti milanesi. Sono quattro i componenti della giunta esecutiva del Coni che hanno avuto l'onore, ieri, di aprire la tornata d'interrogatori nell'ufficio del sostituto procuratore Vittorio Paraggio. Il primo ad entrare è stato Maurizio Mondelli, 57 anni, presidente della Federazione italiana Rugby e presidente della stessa commissione tecnica che aggiudicò l'appalto in questione. Dopo un paio d'ore l'interrogatorio è stato però opportunamente sospeso per consentire al pm di ascoltare la versione di un altro componente del Coni, Giorgio De' Stefani, ottantantottenne, membro italiano del Comitato Internazionale Olimpico. Alle 15,10, terminata l'audizione di Mondelli, è stata la volta di Gustavo Tuccimei, presidente della Federazione medico-sportiva. Alle 17 è venuto il turno di Renzo Nostini, presidente della Federazione scherma e vicepresidente del Coni.



È cominciata dunque con una maratona l'inchiesta a carico dei quattordici membri del Coni che dall'87 ad oggi hanno fatto parte della giunta esecutiva e dei nove componenti della commissione tecnica per l'aggiudicazione degli appalti, tutti indagati per il reato di abuso in atti d'ufficio. Il sostituto procuratore Vittorio Paraggio ha via via ripercorso tutta la vicenda che ha portato alla ristrutturazione dell'Olimpico e in particolar modo i lavori di ampliamento e di copertura dello stadio, che secondo l'ipotesi di accusa avrebbero «procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale» alla Cogefar costruzioni. «Ho tentato di essere più essere più esauriente possibile – ha commentato Maurizio Mondelli nella pausa del suo interrogatorio – Del resto ognuno sostiene il suo parere. E spero di essere riuscito a convincere il magistrato». Sul perché la commissione da lui presieduta ha assegnato l'appalto alla Cogefar nonostante la proposta di spesa fosse di tredici miliardi superiore alle altre ditte, Mondelli ha spiegato: «Ne parlerò con il magistrato, se vorrà chiarimenti in merito. Vi basti sapere che è un argomento facilmente chiaribile. Nella scelta dell'impresa ci sono molti fattori da prendere in considerazione. Quello economico è uno, ma poi c'è il discorso della sicurezza, i tempi di realizzazione dell'opera, la manutenzione, la gestione. E poi, se ci fossero state preferenze le ditte escluse avrebbero presentato ricorsi. Invece non l'hanno fatto. Tirate voi le somme». Gli interrogatori riprenderanno la prossima settimana. Il 5 giugno sarà la volta di Gattai. Poi toccherà a Carraro.

Rebibbia Sciopero della fame delle detenute

Le detenute del carcere di Rebibbia hanno deciso ieri di attuare un simbolico sciopero della fame. L'iniziativa è stata presa in segno di protesta per le scarcerazioni definite «affrettate» dei politici coinvolti nello scandalo delle tangenti milanesi e per la mancata attuazione della legge Gozzini. Allo sciopero non hanno aderito le detenute per motivi politici.

Scoperto traffico d'armi tra Catania e la capitale

Un traffico d'armi tra Catania e Roma, che aveva come tappa intermedia Latina, è stato scoperto dalla quinta sezione della squadra mobile, diretta dal vice questore Antonio del Greco, in collaborazione con la polizia di Latina. Una donna, Simona Di Franco, di 20 anni, originaria di Catania, è stata arrestata per detenzione di armi clandestine. Nella sua abitazione in via Michetti, a Tor Sapienza, dove la polizia ha fatto irruzione venerdì notte, la donna aveva nascosto in uno scaldabagno un «Falcon 9 x 21», uno dei mitra più sofisticati fabbricati in Italia, due pistole semiautomatiche modificate a canna lunga calibro 45. La donna, secondo quanto riferito dalla polizia, continuava a rifornire il mercato clandestino, procurandosi le armi in Sicilia, dopo che il marito, Franco Tomasello, di 22 anni, era stato arrestato per una rapina a Ciampino avvenuta l'11 febbraio scorso.

Pantheon Al via la guerra dei vigili contro i tavolini

Due squadre di vigili urbani hanno compiuto ieri sera una operazione contro «tavolino selvaggio». I vigili hanno iniziato da piazza del Pantheon il loro giro di controllo del rispetto da parte di bar e ristoranti dei limiti di occupazione di suolo pubblico previsto nelle concessioni comunali. Al titolare del bar «la Rotonda» sono stati posti sotto sequestro una decina di tavoli e una ventina di sedie. Al «Tempio bar» invece sono stati sequestrati circa 15 tavoli e una sessantina di sedie. L'operazione di sequestro non ha provocato il clamore che si è registrato in passato perché a causa della pioggia i clienti costretti ad allontanarsi sono stati pochi.

Sciopero per la sicurezza nelle fabbriche di Pomezia

Per rilanciare la piattaforma sulla sicurezza in fabbrica, Cgil, Cisl e Uil del comprensorio Pomezia-Castelli-Colleferro hanno proclamato uno sciopero nel settore industria, nell'area di Pomezia e Ardea, per il 1 giugno dalle ore 10 alle ore 11. «Lo sciopero si inquadra – hanno affermato i segretari comprensoriali di Cgil- Cisl-Uil – nelle iniziative di mobilitazione sui problemi del sistema sanitario regionale promosse dalla Cgil, Cisl e Uil del Lazio, con un riferimento specifico alla problematica della sicurezza nei posti di lavoro». L'iniziativa arriva in seguito all'ennesimo incidente mortale sul lavoro che si è verificato il 26 maggio scorso in un'azienda di Pomezia e che è costato la vita ad un operaio di 58 anni, Antonio Servadio.

Aree industriali «Si è perso tempo restano solo 287 ettari liberi»

«La politica del continuo differimento delle decisioni ha fatto si che ad oggi sembra che siano non più di 287,54 gli ettari disponibili per l'industria nei prossimi decenni». Lo ha detto, intervenendo con una nota sui problemi delle aree industriali, il presidente dell'Unione degli Industriali di Roma Brunetto Tini sottolineando che sono «venti anni, infatti, che il comparto produttivo romano attende le indicazioni circa le aree su cui far crescere i propri insediamenti». Gli industriali di Roma si augurano che «il criterio dei fabbricati industriali nelle aree possa essere applicato, per quanto possibile, anche agli immobili in costruzione che beneficiano delle norme transitorie». Tini ha concluso la nota affermando di essere lieto che «il parere espresso dal professor Massimo Severo Giannini sia un ulteriore semaforo verde alla risoluzione della questione delle aree industriali in tempi brevissimi».

Volo di 15 metri con il camion Muoiono padre e figlio

Il camion è uscito di strada, si è ribaltato e ha fatto un volo di quindici metri schiantandosi in un fosso. Terzo Corradori, un uomo di 52 anni, e suo figlio Giuliano di 25, sono morti nell'incidente. Ieri sera i due stavano recandosi a Civitavecchia, provenienti da Roma, a bordo del pesante automezzo quando, per cause che i carabinieri stanno accertando, il camion è uscito di strada, all'altezza del chilometro 27 della via Aurelia. Padre e figlio sono rimasti imprigionati nelle lamiere dell'abitacolo e nonostante i soccorsi siano stati rapidi sono deceduti durante il tragitto verso l'ospedale.

CARLO FIORINI

Sono passati 403 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Castel S. Angelo. Yasmine, 6 anni, dormiva mentre i genitori erano fuori, a pochi passi
È stata rapita da ignari «topi d'auto»
L'hanno ritrovata dopo dodici ore di incubo

La piccola per addormentarsi voleva star sola
«Ma ora non la lascerò più un istante»
La mamma in lacrime riabbraccia la figlia
e ora la famigliola proseguirà le vacanze

Rubano il camper, dentro c'è una bimba

La coppia di turisti tedeschi aveva lasciato il camper dietro Castel Sant'Angelo, con dentro la figlia di 6 anni che dormiva. Un giretto, e poi gli Schulenburg sono tornati. Ma il camper era stato rubato da qualcuno che non si era accorto di Yasmine e che poi, vista la bimba, deve aver abbandonato il mezzo in tutta fretta. Erano le 11 di giovedì sera Dopo 12 ore di angoscia, Yasmine e il «Ford» sono stati ritrovati

ALESSANDRA BADUEL

Yasmine Schulenburg è una piccola persona indipendente ha sei anni, ma per addormentarsi vuole restare sola. Ed era sola, infatti, quando giovedì sera è stata rubata insieme al camper dei genitori, appena arrivati a Roma ed andati a fare una passeggiata serale come sempre, fedeli al «patto» che la figlia fa rispettare da tempo Per tutta la notte, polizia e carabinieri l'hanno cercata ovunque All'alba, le ricerche erano state estese in tutta Italia Alle undici di mattina, la buona notizia Yasmine era stata ritrovata, era a Primavalle Con le lacrime agli occhi, stringeva forte il finestrino con le mani, guardando il panorama sconosciuto Ma si era già rivestita. La brutta avventura è durata dodici ore, e la bambina era ancora troppo tesa ieri, per raccontare qualcosa. Sorrideva, educata e lontana, a carabinieri, fotografi, giornalisti, con le braccia occupate dalla sua bambola preferita e da un orsacchiotto nuovo Ma non parlava. Solo poche frasi per i genitori, che si trattenevano dalla voglia di stritolarla di baci E poi gli occhioni blu sgranati Intanto la madre giurava «Una cosa è certa, non resterà più sola neppure cinque minuti» E Yasmine dovrà imparare ad addormentarsi in un altro modo È questa la conseguenza più grave della brutta nottata romana passata dalla famiglia Schulenburg nelle loro annuali vacanze in camper, d'ora in poi si terranno ben stretta la loro unica figlia In dodici ore, Jurgen e Monika, anche se accuditi e confortati in ogni modo dal dirigente dell'ufficio stranieri della questura Fabrizio Gallotti e dai suoi uomini, hanno avuto il tempo per immaginare di tutto

L'incubo è iniziato alle undici di giovedì sera Dopo un giro in Francia, la famiglia Shulenburg era arrivata in Italia martedì Una tappa a Siena e poi, l'altro ieri, l'arrivo a Roma Mai vista prima. La coppia, traduttrice lei e architetto lui, ha scelto un parcheggio in via delle Fosse di Castello, dietro Castel Sant'Angelo «Abbiamo cenato sul camper – raccontava ieri Monika – Verso le dieci, ho messo a letto Yasmine e poi siamo usciti, come sempre» «Il camper era chiuso – precisava Jurgen – con bloccasterzo e catena attaccata» Ma quel «Ford Aristocrat» ha fatto gola a qualche professionista del ramo, e alle undici, in via delle Fosse, non c'era più «Ero convinto di aver sbagliato strada – proseguiva Jurgen – ma poi mi sono reso conto che purtroppo era la via giusta» Fermata la *prima volante di passaggio*, la coppia si è spiegata in inglese Gli agenti hanno capito una bambina sparita Ed è scattato l'allarme, mentre gli Schulenburg venivano portati in questura «Siamo stati trattati benissimo È la prima volta che veniamo in Italia e questa storia non la dimenticheremo, però polizia e carabinieri sono stati gentilissimi, e bravi Certo, abbiamo girato tanto con il camper, in America, in Francia, e non era mai successo nulla » Monika Schulenburg ci tiene ad essere gentile, ed anche a tranquillizzare tutti sulle condizioni di Yasmine «È una bimba timida. Racconterà tra qualche giorno Fa sempre così soprattutto se c'è tanta gente Forse, non si è accorta dei ladri E magari loro l'hanno lasciata che ancora dormiva» Monika spera Certo, stamane Yasmine si è svegliata sola con davanti degli sconosciuti palazzoni e il camper vuoto Mamma e papà non c'erano Lei ha fatto tutto si è lavata i denti, si è vestita Ma le ore passavano e non succedeva niente

Dalle sei di mattina l'appuntato Massimo Teofani girava con la squadra della sua gazzella «Abbiamo visto un camper che corrispondeva alla descrizione in via Giovanni X e siamo andati C'era la bimba aggrappata al finestrino, piangeva», spiega In pochi minuti era lì anche il comandante del nucleo radiomobile, il colonnello Alessandro Basso «Ho usato le poche parole di tedesco che so per tranquillizzarla – ha raccontato – poi l'ho presa in braccio e messa sulla mia macchina Ma era tesa. Allora ho acceso tutto lampeggianti e sirene E lei è scoppiata a ridere» Ora gli Schulenburg proseguiranno il viaggio «Andremo al mare – spiegava Monika – sull'Adriatico e poi al sud Poi, si torna a in Westfalia, a Krefeld E a ottobre Yasmine va a scuola»

Yasmine con i genitori In alto, il camper ritrovato a Primavalle

Presidio sotto la Confindustria di Cgil, Cisl e Uil. Parlano i delegati delle aziende

Palloncini e slogan per la scala mobile Storie di ferie negate e di salari stracciati

Contro il taglio della scala mobile i lavoratori metalmeccanici hanno scioperato ieri per due ore. Presidio davanti alla sede della Confindustria Le testimonianze dei delegati di fabbrica: «Viviamo in un clima di intimidazione», «in discussione, insieme alla contingenza, è ciò che rimane del potere contrattuale del sindacato». E intanto 700 dipendenti occupano la sede centrale della Federconsorzi.

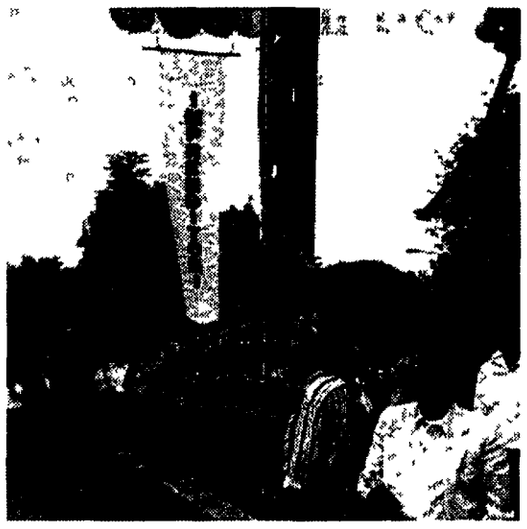
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Vuoi sapere qual è oggi il clima in fabbrica? Ti racconto un episodio illuminante da giugno a settembre la direzione ci ha garantito solo 5 giorni di ferie retribuite Per avere qualche giorno in più abbiamo dovuto garantire 4 sabati lavorativi Insomma, viviamo in un *clima di quotidiana intimidazione*» A parlare è Mario Novelli, del Consiglio di fabbrica della Birra Peroni La sua è una storia comune al centinaio di metalmeccanici e delegati sindacali delle maggiori fabbriche romane che hanno dato vita, ieri mattina, ad un presidio davanti alla sede della Confindustria nell'ambito dello *sciopero di due ore* proclamato da Fiom, Fim e Uil per protestare contro il mancato pagamento dello scatto di contingenza di maggio

Rabbia e, insieme, consapevolezza di essere di fronte a un «sopruso intollerabile l'ultimo di una lunga serie» le testimonianze dei delegati di fabbrica sono permeate da questi stati d'animo, esse riflettono una precarietà e un profondo malessere del mondo del lavoro che *solo in parte il sindacato* riesce a rappresentare «Da noi - racconta Angelo Cappuccini, delegato dell'Elettronica spa, industria militare con 1200 dipendenti - di cassa integrazione ancora non si parla Ma non per questo c'è da stare allegri Basta pensare che il salario medio di un operaio raggiunge a mala pena il milione e 400 *mila lire*», «quando va bene», lo interrompe Alberto Corsi delegato della Prosider, industria metalmeccanica

La *Questione salariale* oggetto di mille dotti convegni, essa riacquista tutta la sua materialità nei racconti dei delegati di fabbrica «È difficile reggere di fronte ad un padrone che ti pone di fronte alla scelta. contenimento salariale o cassa integrazione senza rientro - afferma Sara Viganò, dipendente del Centro elettronico romano» «In questi giorni - racconta - la direzione ci ha preannunciato 205 licenziamenti E per quelle di noi che rimarranno la prospettiva è un salario mai superiore al milione e mezzo» «Che la scala mobile copre quasi al cinquanta per cento - aggiunge Angelo Panzironi, del C d F della Nuova Pignone - Quella scala mobile che i padroni vorrebbero oggi cancellare» «Come intendono fare per le mense - rileva Angelo Nusca - operaio dell'Autoston-Mercedes Benz» Non c'è dunque solo la contingenza ad essere rimessa in discussione, sottolineano i delegati sindacali Vi è una contrattazione aziendale mai partita, *condizioni di salute nei luoghi di lavoro* sempre più precarie, insediamenti industriali, come quelli della Tiburtina, smantellati per far posto a uffici o centri commerciali e, soprattutto una mortalità per «cause di lavoro» - specie nei cantieri edili - giunta a livelli record «Di fronte a questo scenario - nota Roberto Natalini, operaio della Nuova Pignone- mi sarei aspettato una reazione più incisiva da parte del sindacato» «Due *ore di sciopero* - interviene Raffaele Lo Russo, del C d F della Birra Peroni - non sono certo sufficienti per far capire alla controparte che la scala mobile è ancora per il sindacato una conquista irrinunciabile» Meno pessimista è la valutazione di Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Cgil romana - «Nonostante il vento e la pioggia - sottolinea - il presidio è riuscito così come lo sciopero indetto dai metalmeccanici La nostra linea è quella riassunta nello slogan che campeggiava sui palloni colorati che abbiamo innalzato davanti alla Confindustria "Trattativa subito- imprenditori meno furbizie, più correttezza, più responsabilità, più equità E su questo non intendiamo recedere»

Come non intendono recedere i 700 dipendenti che hanno occupato ieri la sede centrale della Federconsorzi L'iniziativa - promossa da Cgil, Cisl e Uil e Rappresentanze autonome - è stata attuata per protestare contro la politica dell'azienda che, affermano i sindacati, tende a smantellare l'occupazione e bloccare il meccanismo di rotazione per la cassa integrazione, che già riguarda 600 dipendenti «L'azienda - sostiene Giovanna Spinelli, segretaria della Cgil - intende chiedere la messa in cassa integrazione di altri 250 dipendendenti sui mille in attività, e ciò denota la volontà di smobilitare, favorendo manovre speculative che permetterebbero ai gruppi interessati di acquistare a basso costo i beni della Federconsorzi, e realizzare quindi immensi guadagni»



La manifestazione dei sindacati

Manifestazione internazionale al Foro Italico

Gran galà di nuoto pinnato Atleti a caccia di record

Gran Galà di nuoto pinnato Lo sport più veloce sull'acqua va in scena, fa spettacolo Oggi, alle 15 30, nella piscina scoperta del Foro Italico (ingresso gratuito) atleti di sette nazioni si daranno battaglia per migliorare i diversi record mondiali La manifestazione si concluderà domani «Battere i record – spiega Achille Ferrero, vice presidente della Confederazione mondiale degli sport subacquei – è l'obiettivo del Gran Galà Sono convinto che oggi ne cadranno diversi e il cinese Liu Quirong (recordman nei 50 metri in apnea con il tempo di 14"99, ndr) verrà seguito con particolare attenzione È proprio lui quello che potrebbe, per primo, migliorare la sua prestazione del '90 ottenuta a Roma» Ci saranno da seguire anche le prestazioni degli azzurri, soprattutto quella della Simona Nanni, che nel '90 si laureò campionessa mondiale dei 200 metri nuoto pinnato, col tempo di 1 36"22 In campo maschile ci saranno David Landi e Luca Tonelli Ma non saranno da meno neppure gli atleti della Csi (ex Urss) della Repubblica popolare di Cina di Danimarca Finlandia e Ungheria

Stoicamente il nuoto pinnato è sempre stato uno sport dominato dalle nazioni dell'Est con i sovietici davanti a tutti «I tempi cambiano – continua Ferrero – e così ai sovietici si sono avvicinati cinesi francesi e italiani Le monopinne (rendono il 27% in più rispetto a quelle classiche) che prima erano prodotte solo in Unione Sovietica, adesso sono entrate nei vari cataloghi di diverse aziende dell'Ovest anche italiane per questo possono essere "perfezionate in casa"»

Al Gran Galà, oltre agli atleti di livello internazionale ci saranno anche *quattrocento ragazzi* che disputeranno il Trofeo delle Nazioni Tra una gara e l'altra le atlete della «Roma 70» e quelle della «Rari Nantes» di nuoto sincronizzato faranno le prove generali prima dei campionati europei «Sostanzialmente il Gran Galà – conclude Ferrero – è un occasione per festeggiare i cinquant'anni della Federazione italiana pesca sportiva» Un occasione che alla Rai non hanno voluto perdere La sintesi diffenta delle gare verrà trasmessa dalla seconda rete ad orari per nottambuli (0 55 in notte sport) Ma per i dirigenti federali è pur sempre un successo «Entrare nel palinsesto della televisione nazionale non è certo facile Ce l'abbiamo fatta, e adesso sta a noi convincere chi di dovere che il nuoto pinnato è uno sport altamente affascinante e che le immagini subacquee sono particolarmente spettacolari»

CEDESI ATTIVITÀ NEGOZIO PIANTE E FIORI MQ. 50 (AFFITTO ENPAS)
ELEGANTEMENTE ARREDATO
X CIRCOSCRIZIONE
VILLAGGIO APPIO
ZONA DI INTERESSANTE SVILUPPO
TEL. 7212720 - 7235366

Acqueforti originali (1819 - 1820)
di Bartolomeo Pinelli
sui "Costumi del Lazio"
in mostra presso la
LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO (LEREL)
Via Giovanni Lanza 122 (Largo Brancaccio)
Tel. 4873129 - orario: 9,30 -13 e 15,30 - 19,30

P. D. S.
UNITÀ DI BASE SEZ. GIANICOLENSE
Via T. Vipera, 5 - Roma - 58209550
DOPO IL «TERREMOTO MILANO»
IL PDS DI FRONTE AD UNA
SITUAZIONE NUOVA E AMARA
QUESTIONE MORALE
FULCRO DI UNA POLITICA NUOVA
I cittadini di Monteverde incontrano il segretario romano del Partito democratico della sinistra:
CARLO LEONI
Lunedì 1° giugno 1992 - ore 18
nei locali della Sez. di via T. Vipera, 5

SEZ. PDS OSTIA ANTICA
Domenica 31 maggio - ore 10,30
c/o Piazza Gregoriopoli
MANIFESTAZIONE CITTADINA SU:
"Battiamo la corruzione in XIII Circoscrizione"
Partecipano:
Massimo BRUTTI, *senatore*
Roberto RIBECA - Silvio GRAPPASONNI
Anita MATTEUCCI - Marcella TABACCO
Candidati in XIII Circoscrizione

SEZIONE PDS ACILIA
Lunedì 1 giugno - ore 18,30
c/o Piazza S. Leonardo
MANIFESTAZIONE SU:
GOVERNARE IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DA CIRCOSCRIZIONE A COMUNE URBANO
Partecipano:
Cesare SALVI - Franca PRISCO
senatori Pds
Roberto RIBECA - Pier Fausto BUCCELLATO
Giancarlo CORTELLESSA - Tonino DI BISCEGLIE
Valerio DONIGI - Ludovico TOMASSO
Laura VALENTINI
candidati Pds XIII Circoscrizione

AGENDA

Ieri minima 15 massima 24
Oggi il sole sorge alle 5 38 e tramonta alle 20 37

MOSTRE

Filippo de Pisis. Ventuno opere fra dipinti ad olio acquerello e tempera comprese nei due decenni 1924-1942 Galleria dell'Oca via de l'Oca 41 Orario 10-13 e 16-20 chiuso festivi e sabato Fino al 25 luglio

Roma Antiqua. Grandi edifici pubblici in 150 disegni di grande formato realizzati da architetti francesi ospiti dell'Accademia di Francia tra l'Ottocento e il Novecento Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194 Orario 10-22 chiuso martedì Tutte le domeniche (escluso 31 maggio) alle ore 11 visita guidata alla mostra Fino al 22 giugno

Barcellona città olimpica. Analizzata in più sezioni tematiche la città catalana che sarà sede delle prossime olimpiadi Eur Palazzo della Civiltà Orario 10-21 sabato e domenica 10-22 Fino al 14 giugno

Piranesi architetto. Ventitre grandi disegni e altri fogli provenienti dalle collezioni Pierpont Morgan di New York e Avery Architectural della Columbia University Accademia Americana Via Angelo Masina 5 Orario 10-13 e 16-20 festivi 10-17 Fino al 5 luglio

TACCUINO

Comportati da animale. È lo slogan del Wwf per invitare i cittadini a «non morire di consumismo», che sarà ribadito oggi nei 250 appuntamenti promossi in tutta Italia. L'iniziativa, intende sollecitare comportamenti individuali che possano contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla tutela dell'ambiente A Roma i tavoli verranno allestiti in piazza di Spagna, dalle 10 alle 20, a Porta S Pancrazio, presso il centro commerciale Cinecittà 2, in viale Europa e, sia oggi (in via dello Sbirro) che domani (in viale Mediterraneo), nella Pineta di Castelfusano

Il gigante egoista. La favola di Oscar Wilde sarà animata, oggi alle 11 30, dagli allievi dell'Istituto per la neducazione dei fanciulli disabili «Vaccari» La rappresentazione, interamente prodotta, eseguita e interpretata dai ragazzi, costituisce un esperimento unico nel suo genere in cui il teatro entra nella scuola come interazione tra portatori di handicap e non Viale Angelico 22

Inondazione...moderata al Centro sociale «Casalbertone» La mostra-installazione di Fumiyo Tamegaya viene presentata questa sera in via Domenico De Dominicis 4 Seguirà la proiezione di diapositive e la musica di Alberto Barbattini Alle 21, ingresso gratuito

Visita guidata al cantiere di restauro del Castello di Giulio II In programma per domani alle 10 e alle 11 30, alle visite, organizzate dalla Soprintendenza archeologica di Ostia, si può partecipare solo su prenotazione chiamare il 56 500.22 - 56 514 05 dalle 9 alle 12

Carovana per l'obiezione alle spese militari. Promossa dal Coordinamento Osm (obiettori alle spese militari) di Roma e Latina, oggi l'iniziativa farà tappa a Latina, con una tenda allestita in corso della Repubblica dalle 17 alle 21 sarà possibile avere tutte le informazioni su come non finanziare gli armamenti e non collaborare alla preparazione delle guerre Domani la carovana sarà a Passo Corese, in piazza S Croce dalle 9 alle 20

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Ostia centro: c/o mercato ore 10 volantinaggio e giornale parlato

Sez. interaziendale/terziario: ore 19 c/o Federazione (Via G Donati, 174) II giornata di lavoro del congresso di costituzione della sezione interaziendale/terziario (C Leoni - A. Rosati)

Sez. Acilia-Casalpalocco: c/o vecchio centro commerciale Casalpalocco ore 10 presentazione del programma del Pds e dibattito pubblico con i candidati (R. Ribeca - P F Buccellato - C Polpetta - L. Scalessa)

Sez. Casalpalocco: ore 17 c/o centro commerciale «La terrazza» volantinaggio e giornale parlato

Sez. Dragona: ore 17 c/o centro anziani volantinaggio e giornale parlato

Avviso tesseramento: il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è fissato per giovedì 4 giugno, pertanto tutte le sezioni debbono consegnare in Federazione entro mercoledì 3 giugno i cartellini '92 delle tessere fatte

Avviso: mercoledì 3 giugno alle ore 17 30 in Federazione (Via G Donati, 174) assemblea degli organismi di garanzia della Federazione e delle Unità di Base Odg «Questione morale ruolo e funzioni della Cfg e degli organismi dirigenti»

Sez. Ostia Centro: alle 17 incontro per la campagna elettorale in XIII con Carlo Leoni

Sez. Aurelia: alle 17 assemblea costitutiva del gruppo giovanile Pds

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: lunedì 1 giugno ore 15 30 Direzione regionale allargata ai resp Sanità delle fed e dei gruppi regionale, provinciale e comune di Roma su Sanità (Falomi, Natoli)

Federazione Castelli: Anzio centro ore 17 30 assemblea.

Federazione Frosinone: Anagni ore 20 Comitato direttivo (Di Cosmo)

Federazione Rieti: P zza del Comune ore 18 manifestazione concerto «Per una nuova resistenza contro la mafia e gli intrecci mafia politica» La manifestazione è organizzata dal Pds, Rifondazione comunista, Anagrumba Comitato per la pace Da Ferruti a Poggio Mirteto ore 18 marcia di protesta contro il governo della provincia di Rieti «La bassa Sabina di nuovo dimenticata» (Carconi, Fiori, Salvi)

Federazione Tivoli: Arsoli ore 17 30 assemblea (Proietti), Rignano Flaminio ore 18 assemblea su questione morale e festa dell'Unità (Luchenni) Monteflavio ore 20 30 assemblea

Federazione Viterbo: Corchiano ore 19 30 assemblea iscritti (Daga) Orte Scalo ore 16 riunione donne

I militari smobilitano dopo lo stop alla parata

Mentre i militari smontano le tribune che avevano appena finito di allestire in via dei Fori Imperiali, continua a riscuotere successo la decisione, voluta da Scalfaro di non tenere la parata militare per festeggiare il 2 giugno Il ministro della difesa Rognoni ha confermato che l'annullamento è stato deciso dal governo su invito del presidente della Repubblica. Ieri il capogruppo capitolino del Pds Renato Nicolini, dando un giudizio positivo sulla decisione, ha però criticato il fatto che non sia stato il Presidente del consiglio Andreotti a rispondere alle proteste La nota diffusa ieri da Nicolini si aggiunge alle voci di associazioni antimilitariste, pacifiste e ambientaliste che si erano espresse a gran voce contro il ritorno della parata.

«Apprendo con grande soddisfazione che la parata con cui si voleva celebrare il 2 giugno non si farà – ha detto Nicolini – A parte la considerazione di principio, che è discutibile abbinare la nascita della Repubblica ad esibizioni di forza militare, la guerra feroce e sanguinosa in corso nell'ex Jugoslavia e l emergenza economica del nostro paese avrebbe reso la parata un'offesa per la coscienza democratica e civile della città»

«Peccato che questa positiva decisione – ha affermato il capogruppo del Pds – non sia stata assunta né dal presidente del consiglio, nonostante le numerose interrogazioni che lo sollecitavano anche nella sua qualità di ministro dei beni culturali, né dal sindaco di Roma. Carraro e Andreotti hanno preferito subire l'iniziativa che sembra sia venuta dal Quirinale» La decisione di tornare ad organizzare la parata del 2 giugno era stata presa dalle autorità militari dopo che, l'anno scorso, il presidente Cossiga aveva preso posizione in tal senso Oltre alle motivazioni pacifiste la sfilata ai Fori è stata sempre contrastata per motivi ambientali, in quanto il passaggio dei mezzi militari negli anni passati ha provocato danni al patrimonio archeologico e monumentale della zona

Prosegue l'inchiesta sugli immobili di proprietà pubblica ceduti dagli assessori al patrimonio senza nessuna regola a privati

Il sostituto procuratore De Ficchy indaga sugli ultimi cinque anni Sfratti clamorosi e espropri per dare gli appartamenti a «amici»

Il pasticcio delle «case facili»

Sequestrate le carte delle preassegnazioni comunali

Appartamenti espropriati «per ragioni pubbliche» e poi assegnati a privati eccellenti, associazioni culturali sfrattate per fare posto a senatori L'inchiesta sulle case del Comune va avanti e, ancora, saltano fuori stranezze Adesso il giudice ha chiesto al Comune le pratiche comprese fra il 1987 e oggi E, per alcuni aspetti, questa indagine si intreccia con quelle sugli abusi a Villa Pamphili e a Villa Flora.

CLAUDIA ARLETTI

Pacchi di documenti, fascicoli vecchi di anni l'inchiesta sulle case comunali va avanti e le carte conservate nei cassetti dell'assessorato al Patrimonio prendono il volo, finiscono a centinaia sulla scrivania del giudice Luigi De Ficchy, titolare dell'inchiesta, pochi giorni fa ha chiesto di vedere tutte le pratiche relative alle case assegnate dal Comune fra il 1987 a oggi Così, i carabinieri si sono presentati negli uffici dell'assessorato, per ritirare le carte Come fecero qualche mese fa, quando esaminarono il materiale relativo alle «preassegnazioni»

Vuole capire, il giudice quali criteri sono stati seguiti dagli assessori (prima il dc Antonio Gerace, poi il psi Gerardo Labellarte) nel concedere in affitto gli immobili del Comune E vuole sapere se tra i beneficiati, sono compresi preassegnatari

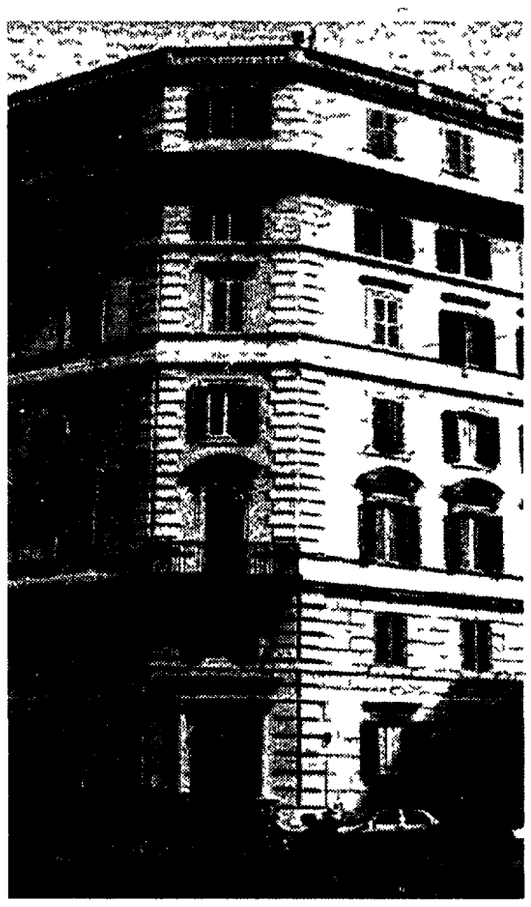
Il nodo dell'inchiesta, del resto, è proprio questo, il meccanismo della «pre-assegnazione» Le case, cioè, vengono consegnate senza un bando e nessuna commissione valuta se gli «assegnatari» abbiano il diritto di ricevere questi alloggi Pre-assegnazione», cioè comincio a darti i locali, poi pian piano sistemiamo gli aspetti formali Il grado di discrezionalità, perciò, è elevatissimo «Però io ho un criterio l ho stabilito» ripete l assessore Gerardo Labellarte, «queste case adesso vengono date solo a personalità della cultura gente di spicco Certo, manca ancora l'approvazione del consiglio comunale ma almeno un limite è stato posto Tra l altro, lasciare liberi questi alloggi significa rischiare occupazioni abusive»

Le stranezze, però, restano tante Il primo marzo scorso, *l Unità* ha pubblicato l'elenco dei «pre-assegnatari» 1990-1991 E, tra questi, sono molti commercianti, un manipolo di sfrattati e tanti parlamentari, giornalisti, politici, persino dipendenti comunali Che hanno ottenuto case ad equo canone in zone centralissime della città

Si indaga, perciò, anche su singoli casi Come quello dei due appartamenti in via Fermo, 6 Il Comune tempo fa, li espropriò «per ragioni pubbliche» Invece recentemente, questi alloggi sono stati pre-assegnati a Carlo Ranaldi, socialista Le vecchie proprietarie hanno perciò mandato un esposto alla magistratura. come mai la nostra casa è stata espropriata se adesso il Comune la concede a un privato?

Poi, c è il palazzo in via del Velabro 9 Una volta, qui, erano 5 associazioni, che sono state, una dopo l'altra, sfrattate Tra queste, l'associazione culturale Arco di Giano i suoi locali sono andati a una certa Lega della solidarietà, che sull elenco del telefono non esiste Chi c'è dietro? «Il senatore socialista Gennaro Acquaviva» sospira Vincenzo Papadia presidente dell Arco di Giano, «lo ha ammesso lui stesso dicendomi "in fondo siamo un associazione di beneficenza "» Una curiosità. l Arco di Giano, oltre alla sede ha perso metà dei suoi mobili compreso un pianoforte sono rimasti in via del Velabro, perché il Comune ha messo i sigilli sui locali a tempi da record

L'inchiesta sulle pre-assegnazioni, a questo punto s intreccia con le indagini sugli abusi commessi da alcuni «inquilini» Qualche mese fa, infatti, sono stati messi i sigilli all'ex Fienile (di Villa Pamphili), che era stato pre-assegnato a due privati (Perugia/De Cristoforo, dice l elenco dell'assessorato) E, loro, senza avere i permessi, avevano cominciato i lavori per aprire un bar, dentro il parco Pochi giorni fa inoltre, è stato disposto il sequestro degli impianti sportivi, che l Arcs (area psi) negli anni aveva raddoppiato Lo stesso è accaduto a Villa Flora Anche qui si tratta di rapporti di locazione, con il Comune, mai regolarizzati



Il palazzo di piazza della Libertà, dove c'è la nuova abitazione del direttore del Teatro di Roma. In alto a sinistra Pietro Carriglio

200 metri in Prati al direttore del Teatro di Roma

Anche Carriglio tra i fortunati inquilini

«1 lavatrice Rex. 2 divani bianchi in pelle 1 tavolo antico restaurato ..» il Comune ha arredato completamente l'appartamento che era stato assegnato (gratis) all'ex segretario comunale Giuseppe Bosco. Lui è da poco in pensione e il 28 aprile ha riconsegnato casa e mobili al Campidoglio. L'indomani, l'appartamento è stato immediatamente assegnato a un nuovo inquilino: Pietro Carriglio.

Una casa per Pietro Carriglio direttore del teatro di Roma L'ha avuta, anche lui, dal Comune assessorato al Demanio e patrimonio Una splendida casa, ad equo canone, in piazza della Libertà numero 13, interno 9 Forse si arrabbierà il prefetto che a febbraio aveva ordinato «Gli alloggi del Comune che si liberano vanno destinati solo agli sfrattati» Ma questa pre-assegnazione merita di essere segnalata anche per altre ragioni

Primo, la casa è stata assegnata nel giro di ventiquattro ore la domanda di Carriglio, direttore di area dc, porta infatti la data del 28 aprile mentre l'atto di consegna viene firmato l indomani, il 29 Questo appartamento, inoltre, ha una storia stranissima

Si tratta di circa 250 metri quadrati (otto vani con cucina, doppi servizi, ripostiglio e terrazzo) Ci ha abitato fino al 28 aprile scorso, Giuseppe Bosco, segretario comunale da poco andato in pensione

Giuseppe Bosco ottenne questo appartamento nel marzo del 1990, in comodato, cioè gratis Lo decise la giunta comunale, durante una riunione cui partecipò anche lui, il segretario (nel verbale della seduta, però, si precisa che lasciò la sala al momento della firma) Il Comune, era scritto nel documento, si assumeva l impegno di eseguire eventuali lavori di restauro e di manutenzione straordinaria. Degli interventi ordinari, così, avrebbe dovuto occuparsi l'inquilino Invece, è saltato fuori che il Comune ha speso decine di milioni per arredare questi 250 metri quadrati C'è un elenco degli acquisti efettuati dal Campidoglio Eccone una parte «1 lavatrice Rex 1 lavastoviglie Rex 1 aspirapolvere Miele con super-spazzole 1 frigorifero»

Ancora «1 scrivania in noce 2 mobili 1 tavolo e consolle nero opaco 1 sedia pieghevole nera cuoio e metallo 4 sedie» 1 appendiabiti 1 lampada da tavolo 2 divani in pelle bianca 1 divano a due posti 1 televisore 1 videoregistratore »

Il Comune ha pensato a tutto, anche alle tende Si legge «9 binari per tende 8 bacchette ottonate con tendine a vetro» Non mancano i tappeti (ce ne sono tre di grandi dimensioni) E c'è anche un «tavolo antico restaurato»

Giuseppe Bosco è andato in pensione da poco E, così, il 28 aprile scorso ha riconsegnato al Comune la casa Va detto che non ha portato via neppure una spillo, dei mobili comprati dal Campidoglio E, anzi, l'ex segretario comunale ha fatto dono alla quinta ripartizione di una cassaforte, che aveva fatto montare a sue spese nella camera da letto

Dove finiranno lampade e tappeti, ora che Giuseppe Bosco se n'è andato? Li riprenderà il Comune, perché Pietro Carriglio ha espresso il desiderio, legittimo, di arredarsi la casa come più gli piace

La rapidità della preassegnazione? «Per evitare occupazioni abusive», dice l'assessore Labellarte, «d altra parte l'attuale segretario comunale ci ha fatto sapere di non essere interessato a questo alloggio » □CA

Tutti ne parlano, sindacati in «preallarme», i 3000 dipendenti interessati borbottano e digeriscono a malavoglia lo spostamento
Il nuovo complesso, a Grotta Perfetta, ospiterà l'ufficio al Piano regolatore, le ripartizioni XVI, XV, XIV e la circoscrizione XI

E mezzo Campidoglio traslocherà sull'Ardeatina

Metà Campidoglio sta per traslocare a Grottaperfetta, nelle torri vetro-cemento di via Mosca. A giugno si trasferiscono gli uffici espropri e piano regolatore, l'XI circoscrizione. Poi le ripartizioni XIV, XV, XVI, forse anche l'XI Tutto in una zona senza bus e con strade strette. In locali più piccoli e con affitti esosi. Protestano gli abitanti. E la Cgil parla di «speculazione in barba allo Sdo».

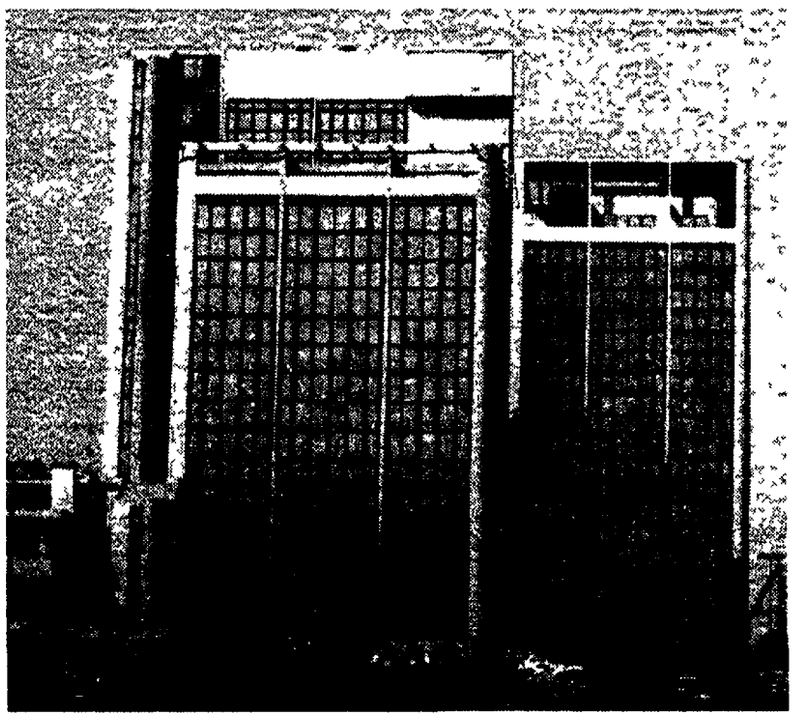
RACHELE GONNELLI

Prima il ministero della sanità alla Magliana, poi le Finanze a Tor Pagnotta e le Poste al Tiburtino Ed ecco la prossima pietra del «contro-Sdo» il trasferimento di quasi metà Campidoglio a Grottaperfetta. È il nuovo «affare» Un grande complesso vetro-cemento con sei torri, dove a partire dalla fine di giugno dovrebbero trasferirsi la maggior parte degli uffici tecnici del Comune

L'operazione Grottaperfetta andrà per fasi Prima l'ufficio espropri e l'ufficio piano regolatore, poi seguirà l'undicesima circoscrizione A questi dovranno aggiungersi la XVI ripartizione all'edilizia economica e popolare, la XV all'edilizia privata, forse lo stesso ufficio Sdo Ma sono in predicato anche la XIV al traffico, gli uffici speciali al risanamento borgate, alla metropolitana, sport e turismo, formazione professionale e probabilmente anche l'XI ripartizione, quella alle scuole Una massa di dipendenti comunali (si parla di oltre tremila persone ma potrebbero anche essere molte di più vista la vaghezza dei confini dell'operazione), per un bacino d'utenza enorme L'XI circoscrizione copre una popolazione di 180 mila abitanti, mentre i soli uffici all'edilizia privata sfornano ogni anno oltre ventimila certificati C è da considerare inoltre che una delle sei torri è già occupata dall'Amnu, con i relativi utenti E tutto questo dovrebbe trovare posto in una zona fuori mano, ancora non servita dai trasporti pubblici, priva di parcheggi a raso e con una viabilità che è poco definire «preistorica» Le uniche strade d'accesso al «fortino» vetro-cemento, infatti, sono via Ardeatina e via di Grottaperfetta Due strade strette e che non è neanche possibile allargare visto che via Ardeatina confina con il parco dell Appia antica e via di Grottaperfetta è stata costruita a ridosso dei palazzi Si parla di una «catastrofe della viabilità» A protestare sono gli abitanti delle case intorno molti dei quali hanno acquistato attraverso le cooperative del consorzio «Rinnovamento» Anche perchè la zona è già sovraccarica di auto, da quando, pochi mesi fa, è stato inaugurato il più grande ipermercato della capitale – «i granai» – proprio davanti alle sei torri ancora quasi tutte vuote

Non è c è stupirsi, dunque, se i lavoratori del Comune hanno dissotterrato l'ascia di guerra Nel complesso di via Mosca proprio non vogliono andare Ieri si è svolta una riunione dei delegati sindacali e si sono iniziate a raccogliere le firme Contro il trasloco degli uffici si sarebbero già dichiarati l'80 per cento dei dipendenti degli uffici tecnici «È una speculazione bella e buona – dice Sergio Leoni della Cgil – e non solo perchè si fa polpette della filosofia del sistema direzionale orientale dopo averci investito per anni fondi e risorse umane Ma anche perchè in questa operazione non vengono affatto migliorate le condizioni di lavoro degli uffici» L ufficio espropri nei locali dove è stato finora, in via Petroselli ha a disposizione circa 800 metri quadri In via Mosca ne avrà solo 400, la metà L ufficio piano regolatore è attualmente ospitato in uno stabile di via della Civiltà e del Lavoro all'Eur Lì paga un canone d'affitto di poco più di un miliardo l anno A Grottaperfetta, per uno stesso spazio, pagherà due miliardi e mezzo E non basta Non è ancora chiaro se la società «Ier srl» Iniziative edilizie residenziali, sia proprietaria anche dei terreni In caso contrario potrebbe saltar fuori una seconda società a battere cassa e l'affitto lieviterebbe ancora

Leoni sottolinea poi la strana tempestività della decisione del trasferimento presa dalla giunta comunale Dal momento in cui la società Ier ha formulato l'offerta dicendo di aver saputo dai giornali della necessità di locali del Campidoglio, al momento della delibera di giunta, non sono passati più di cinque giorni E allora, nell ottobre dell'anno scorso la «Ier srl» aveva anche ricevuto risposta affermativa dal Comune per un futuro acquisto delle torri di Grottaperfetta. Le avrebbe cedute attraverso una «permuta» con un altro stabile, per un valore di 40 miliardi La vendita fu stralciata dalla commissione incaricata grazie alla mobilitazione del Pds in consiglio



I nuovi uffici di via Mosca

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

AVVISO AGLI UTENTI

Il Sindacato CISAL/FAILE ha proclamato uno sciopero del personale dell'A.C.E.A., della durata di due ore, nella giornata del 1° giugno 1992.
Gli orari di inizio dell'astensione dal lavoro sono i seguenti:
– settori operativi: dalle ore 7 alle ore 9
– personale degli uffici: dalle ore 7,45 alle ore 9,45
– turnisti e semiturnisti: le prime due ore di ogni turno
L'A.C.E.A. rende noto che, anche per la breve durata dell'astensione del lavoro, verrà assicurata l'erogazione dei seguenti servizi: distribuzione energia elettrica ed acqua, sollevamento e depurazione acque reflue, potabilizzazione
Saranno parimenti assicurati i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo.

l'Unità Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345
informazioni:
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

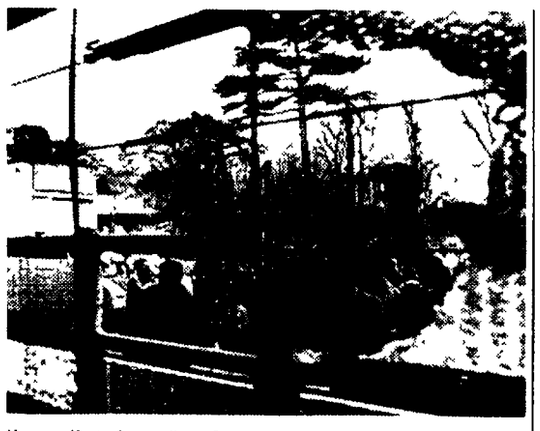
AVVISO TESSERAMENTO PDS

Il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è fissato per giovedì 4 giugno, pertanto tutte le sezioni debbono consegnare in Federazione, entro mercoledì 3 giugno, i cartellini '92 delle tessere fatte.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Sezione Cassia
Via Salisano, 15 (ang. Lucio Cassio) - Tel. 33268298
Martedì 2 giugno - ore 18
ASSEMBLEA con
CARLO LEONI su
CONTRO LA POLITICA MAFIOSA PER LA DEMOCRAZIA
Introduce
Luigi DE JACO
segretario Sez. Cassia

CUBA, FRONTERAS DE SUEÑOS
29 / 30 MAGGIO 1992
Festa di tesseramento dell'Associazione Romana di Amicizia Italia - Cuba
presso il Centro Sociale "Puccini"
Via Baldassarre Orero, 34
Oggi sabato a partire dalle ore 18 con dibattiti, interviste video, diapositive e foto, cucina e bevande tipiche e tanta musica con gli ASHANTI, IROKO e i CARIBE
Ingresso a sottoscrizione con estrazione di un viaggio a Cuba

«NON PER FAVORE MA PER DIRITTO»
I centri del PDS per la difesa dei diritti a disposizione dei cittadini sono
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della I Circ è aperto tutti i mercoledì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30 presso i locali della sez PDS Testaccio, via Nicola Zabaglia 22, tel 5746259
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della IV Circ è aperto tutti i martedì e venerdì dalle 17 alle 20 presso i locali della sez PDS Tufello, via Capraia 72, tel 8184767
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della IX Circ è aperto tutti i lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 19,30 presso i locali della sez Alberone, via Appia Nuova 361, tel. e segr tel 7886854
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della X Circ. è aperto tutti i lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19,30 presso i locali della sez. Cinecittà, via Flavio Stilicone 178, tel e segr tel 768793
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della XII Circ. è aperto tutti i martedì dalle 16 alle 19 e tutti i giovedì dalle 10 alle 12 presso i locali della sez Laurentino 38, via Ignazio Silone 38 (I° ponte), tel e segr tel 5002519
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della XIII Circ è aperto tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19 presso i locali della sez. Ostia Centro, P.zza della Stazione Vecchia 11, tel 5623705 - 5651843
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della XVII Circ. è aperto tutti i lunedì dalle 18 alle 20 presso i locali della sez Mazzini, V le Mazzini 85, tel. 3252676, e tutti i giovedì dalle 18 alle 20 presso i locali della sez Trionfale, via P Giannone 5, tel 3701604.
- Centro "NON PER FAVORE MA PER DIRITTO" della XIX Circ è aperto tutti i mercoledì dalle 17,30 alle 20 presso i locali della sez Montemario, via Alessandro Avoli 6, tel. e segr tel 3375371
Federazione romana PDS
Coord. Cittadino Centri
«NON PER FAVORE MA PER DIRITTO»



Una manifestazione nella ex Snia

Voto in commissione urbanistica
La Quercia: «Ma Gigli cosa aspetta?»

«Salvate l'ex Snia» Appello unanime anche alla Regione

Un altro no al centro commerciale all'ex-Snia. Questa volta a chiedere la revoca della concessione edilizia è la commissione urbanistica della Regione che, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno nel quale chiede al presidente della giunta di intervenire in tal senso. La stessa richiesta è stata avanzata la settimana scorsa dal consiglio comunale che ha approvato un documento all'unanimità nel quale si invita il sindaco a intervenire sul presidente della giunta Rodolfo Gigli. Contro l'edificazione del centro commerciale, che prevede la realizzazione di 100mila metri cubi furi terra e altri 60mila interrati, le associazioni dei quartieri Casilino e Prenestino hanno ingaggiato da tempo una battaglia per difendere quella che è una delle poche aree verdi della zona. Le prese di posizione dell'assemblea capitolina e della commissione urbanistica della Pisana ora dovrebbero sortire un risultato. Michele Meta, consigliere regionale del Pds, membro della commissione urbanistica ritiene che ora il presidente Gigli debba rispettare la richiesta. «Cosa aspetta Gigli a firmare l'atto di revoca – chiede il consigliere pidiessino –. Il presidente deve bloccare immediatamente le concessioni di via Prenestina e le altre sette che sono state alacremente autorizzate dalla Regione con i poteri sostitutivi». La storia della concessione edilizia per l'ex Snia è contrassegnata da una celerità inusitata dei tempi burocratici della Regione. I lavori di edificazione iniziarono nel dicembre del '90, senza il nulla osta regionale necessario per edificare in un'area vincolata, e nonostante gli esposti e le proteste nessuno fermò le ruspe. Soltanto il 18 dicembre del '90 la società «Pinciana» presentò la domanda per ottenere il nulla osta e l'allora assessore all'Urbanistica, il dc Tuffi, in sei giorni la concesse. La rapidità dell'assessore Tuffi nei confronti della «Pinciana» si era già verificata nel marzo del '90, quando la richiesta di concessione edilizia fu approvata il giorno stesso in cui fu presentata. E, a parte la particolare celerità, il Pds, i Verdi, le associazioni ambientaliste e di quartiere, hanno sempre denunciato l'illegittimità della concessione in quanto rilasciata senza tenere conto dei vincoli urbanistici. Inoltre, secondo quanto ha sostenuto in consiglio comunale la settimana scorsa il consigliere del Pds Massimo Pompili, c'è una legge regionale che stabilisce l'impossibilità di realizzare nuove cubature nel centro abitato e consente l'edificabilità, al di fuori, con un indice massimo di 0,03 metri cubi per metro quadrato.

Emergenza anche a Marino e a Ardea per la mancanza di discarica

Pomezia, fuoco ai rifiuti

Cassonetti in fiamme a Pomezia ed Ardea. Mentre a Marino si scarica l'immondizia sulla via dei Laghi, gli abitanti dei due comuni pontini bruciato tonnelate di rifiuti accumulati nelle strade. Da più di dieci giorni Pomezia e Ardea non possono più scaricare a Sessa Aurunca. Dopo la chiusura della discarica di Malagrotta ai comuni della provincia, le cittadine dell'hinterland non sanno dove smaltire i rifiuti.

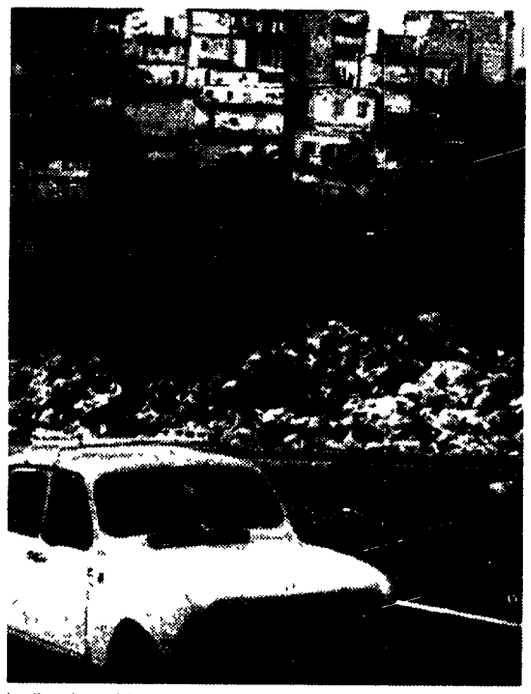
TERESA TRILLÒ

Emergenza rifiuti a Pomezia e Ardea. Mentre a Marino i camion scaricano l'immondizia sulla via dei Laghi, nei due comuni pontini bruciano i cumuli di rifiuti, ammucchiati da più di dieci giorni nelle strade. Sommersi dagli avanzi dei pranzi e delle cene, dalle cartacce e dai rimasugli dei ristoranti, i cittadini, esasperanti, nel cuore della notte hanno incendiato i cassetti della nettezza urbana. A Pomezia, da mezzanotte in poi, i roghi sono divampati a macchia d'olio in molte zone. Anche ad Ardea sono "andati in fumo" tonnellate di rifiuti.

I vigili del fuoco di Pomezia hanno ricevuto numerose chiamate e per ben undici volte i camion dei pompieri sono usciti dalla caserma per spegnere incendi fra Tor San Lorenzo, Torvaianica e Ardea. A Pomezia via Don Luigi Sturzo, piazza Aldo Moro e via Guerazzi – le strade della zona 167 – erano tutte un rogo. Ad Ardea l'incendio più preoccupante si è sviluppato alle spalle di piazza del Popolo, di fronte all'agenzia del Banco di Santo Spirito, dove sono stati presi di mira tre cassonneti sommersi da cumuli di immondizia.

Da più di dieci giorni la Slia, la società che si occupa della raccolta dei rifiuti a Pomezia e Ardea, non sa dove svuotare i camion. L'emergenza immondizia, nei comuni pontini, è scattata all'inizio dell'anno quando Franco Carraro, sindaco di Roma, sulla scia delle proteste degli abitanti di Valle Galeria, ha chiuso la discarica di Malagrotta ai camion della provincia. Da allora, la Regione ha tentato di dominare la situazione a colpi di ordinanze, chiedendo ai comuni di attivare le discariche previste dal piano regionale rifiuti. Gli abitanti di Pomezia sono scesi in piazza, contrari alla realizzazione della discarica, ma favorevoli a un impianto di riciclaggio. In attesa di una soluzione, i comuni pontini usavano la discarica di Sessa Aurunca.

Chiuso il bacino di raccolta di Sessa Aurunca, da dieci giorni Pomezia e Ardea non sanno più dove scaricare i rifiuti. «La giunta di Pomezia ha forse trovato una soluzione – spiega Antonio Floris, capogruppo piediessino del comune della città pontina – Due giorni fa è stato infatti approvato un impegno di spesa di circa un miliardo destinato a finanziare il trasporto dei rifiuti in una discarica di Taranto. Una soluzione costosissima che il comune di Pomezia non può permettersi, visto il pauroso deficit. E poi, nel giro di pochi mesi, la tassa sulla nettezza urbana è aumentata del 300 per cento, prima si pagavano 700 lire al metro quadrato contro le 2088 di oggi. Il problema rifiuti non va gestito così, bisogna assolutamente realizzare l'impianto di riciclaggio proposto dai cittadini in alternativa della discarica di Valle Caia, prevista dal piano rifiuti regionale».



La discarica a cielo aperto di Marino

Una lettera: «Il Pds vuole soldi per le assunzioni». Ma è un falso e scattano le denunce

«Patacche» elettorali a Tarquinia

Una patacca. Una lettera fasulla inviata ai giornali per denunciare che anche il Pds prende i soldi a Tarquinia. Cinque milioni da versare al consigliere regionale della Quercia Luigi Daga per avere un posto nel cantiere della Centrale Enel di Montalto. Replica il Pds: «È uno squallido tentativo di diffamare gli uomini della Quercia ad una settimana dalle elezioni».

SILVIO SERANGELI

Un falso grossolano. Una provocazione architettata senza troppa fantasia rischia di creare un enorme polverone nella campagna elettorale di Tarquinia ad una settimana dal voto. Nel clima dei sospetti di questi mesi, con l'ex senatore socialista Meraviglia, l'ex vicesindaco e due assessori socialisti finiti in carcere, qualcuno ha tentato di giocare duro, di coinvolgere in qualche maniera anche il Pds nella vicenda delle tangenti finite in tasca ai politici locali. Tarquinia come Milano. La denuncia è arrivata agli organi di stampa con una lettera di un «onesto» cittadino, che chiede giustizia. Il signor Mario Corsini, che abita a Roma in via degli Apuli al n.25, vedovo e con un figlio diplomato, vuota il sacco: «Sono uno dei tanti romani che d'estate risiedono a Tarquinia. Non molto tempo fa, in previsione della riapertura della Centrale Enel di Montalto, qualcuno mi consigliò di rivolgermi al consigliere regionale del Pds Luigi Daga». Il signor Mario, insomma, le ha provate tutte per trovare lavoro al figlio appena diplomato. Forse ha trovato la persona giusta: «Quando contattai Daga, senza il minimo pudore, mi chiese ben cinque milioni per muovere gli ingranaggi giusti. Mi disse che le richieste erano tante e che non c'era altro modo per ottenere il posto». Il signor Corsini ci rimane male, è disgustato. Dalla lettera si viene a sapere come gran parte degli operai che lavorano nel cantiere della Centrale Enel di Montalto siano stati assunti dopo aver versato la loro «quota» sempre al consigliere regionale del Pds Daga, sotto forma di «contributo sindacale». Una rivelazione, uno scoop a buon mercato, recapitato sui tavoli delle redazioni dei giornali nazionali. Ma l'accorato appello del signor Mario Corsini di Roma viene ripreso solo dal *Secolo d'Italia* del 17 maggio. Un foglio che a Tarquinia leggono veramente in pochi. Ma le fotocopie dell'articolo vengono fatte girare in paese.

La notizia fa discutere. «È tutto falso. È un tentativo meschino di colpire il Pds e i suoi uomini in un momento cruciale della vita del paese», commenta Luigi Daga. Daga ha parlato, indignato, in una conferenza stampa che si è svolta ieri alla Federazione di Viterbo del Pds. «Non esiste nessun Mario Corsini – spiega il segretario Antonio Capaldi – abbiamo fatto ricerche accurate all'anagrafe di Roma. Ma non c'è neppure un numero civico 25 in via degli Apuli».

Allora? «Si fa ricorso alle calunnie – dice ancora Daga – per screditare il Pds agli occhi dei tarquinesi. Il gioco è pesante. Non vengono neppure risparmiati i miei figli con le minacce telefoniche». Ma chi ha avuto interesse a scrivere la lettera? «Potrebbe essere un tentativo per allentare l'attenzione della gente dallo scandalo della discarica, che ha visto coinvolti gli esponenti del Psi – dicono gli uomini della Quercia – Potrebbero essere stati i fascisti che a Tarquinia vogliono avvalorare l'immagine di unica, vera opposizione al sistema».

Intanto il Pds ha querelato *Il Secolo d'Italia* e l'autore della lettera fasulla: sono stati chiesti due miliardi di danni da devolvere a favore dell'ospedale di Tarquinia.

SCUOLE PER HOBBY

La **Scuola popolare di musica del Testaccio** (tel.5750376 dalle 10 alle 16.00 oppure tel.5759308 dalle 16.00 alle 20 00) organizza, proprio di questi tempi, la seconda edizione di «Musica Estate» un'iniziativa che lo scorso anno ha ricevuto molti plausi e un gran numero di adesioni. Proprio per rispondere alle richieste del pubblico, l'esperienza verrà bissata a partire dal **29 giugno** e fino al **17 luglio**. Il seminario sarà aperto da uno stage sull'educazione musicale seguendo il «metodo Kelly» basato sullo sviluppo della percezione, della lettura, della scrittura, dell'improvvisazione e dell'analisi sonora.

A seguire, Igino Conforzi terrà un corso assai suggestivo e particolare sulla **tromba barocca** mentre Maurizio Lazzaro e Massimo Nardi (inventore della *chitarpa* e membro dei «Tanit») proporranno un laboratorio sull'improvvisazione e l'arrangiamento in ambito chitarristico. A partire dal **2 luglio**, invece, inizierà un seminario intitolato «Percustra» che si occuperà della tecnica, dell'improvvisazione e della creazione di un brano in soli sei giorni. Si studieranno le tecniche vocali e l'uso dei materiali didattici. Il corso sarà curato da Christian Hamouny, uno dei componenti dell'Ensemble dei percussionisti di Pietroburgo che, è ovvio, porrà un particolare accento su quel che riguarda la scrittura di composizioni percussive.

Dedicato ai **sassofonisti** è il laboratorio di Alberto Marani che esporrà la tecnica di Coltrane. Va da sé che il corso è consigliato agli strumentisti più esperti, già capaci di leggere uno spartito. A metà luglio sarà la volta di Patrizia Bovi con un corso sulla **musica vocale nel Medioevo**. Seguiranno, poi, gli appuntamenti con il maestro Krikor Chetinyan che, in collaborazione con l'Associazione regionale «Cori nel Lazio», terrà un seminario sulla **direzione di un coro**. «Musica Estate» sarà chiusa da un corso di tromba e musica d'insieme per **strumenti a fiato** con lezioni sia individuali che collettive dirette a musicisti provenienti dalle esperienze più varie.

Altra iniziativa estiva è quella ideata dalla **Libera Università del cinema di Roma** che propone un workshop di tre settimane per giovani cineasti. Il laboratorio si svolgerà dal primo al 19 giugno e dal 13 al 31 luglio. Il tutto si svolgerà nel set messo a punto, proprio per l'occasione, sulle colline di **San Cesareo**. I lavori verranno diretti dalla regista Sofia Scandurra con la collaborazione organizzativa del produttore Leonviola. Gli allievi che parteciperanno all'iniziativa, avranno l'opportunità di **girare un film**. La cosa interessante è che la scuola promuove anche due **borse di studio** a favore di un'aspirante regista italiana e di una regista straniera. Ulteriori informazioni telefonando al 9587794.

Un'altra segnalazione riguarda **l'istituto aeronautico** «Lindbergh» (via Tuscolana, 687 - tel.766562). Possono accedervi gli studenti delle scuole medie che abbiano la passione del volo. La scuola dura cinque anni, è riconosciuta dallo Stato e permette ai giovani allievi di conseguire un diploma come piloti o controllori del traffico aereo.

programma

8 agosto - sabato
GENOVA

Ore 12.30 inizio operazioni d'imbarco. Ore 14.30 partenza. In serata «Gran ballo di apertura della crociera».

9 agosto - domenica
navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. In serata «Cocktail e pranzo di benvenuto del Comandante». Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e discoteca.

10 agosto - lunedì
navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Tornei di carte. Serata danzante. Night club e discoteca.

11 agosto - martedì
LISBONA

Ore 9.00 arrivo a Lisbona. Escursioni facoltative: visita città (mattino) Lire 35.000 Sintra - Cascais, Estoril (pomeriggio) Lire 43.000. Fatima (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 95.000. Ore 24.00 partenza da Lisbona. Night club e discoteca.

12 agosto - mercoledì
navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e discoteca.

13 agosto - giovedì
MADEIRA (Funchal)

Ore 8.30 arrivo a Funchal. Escursioni facoltative: Picos de Barcelos e Terreiro de Luta (mattino) Lire 50.000. Camara de Lobos e Cabo Girao (pomeriggio) Lire 35.000. Giro dell'isola (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 95.000. Ore 20.00 partenza da Funchal. Serata danzante. Night club e discoteca.

14 agosto - venerdì
SANTA CRUZ DE TENERIFE

Mattinata in navigazione. Ore 13.00 arrivo a Santa Cruz de Tenerife. Escursione facoltativa: Puerto de la Cruz (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 20.30 partenza da Santa Cruz de Tenerife. Serata danzante. Night club e discoteca.

15 agosto - sabato
LANZAROTE (Arrecife)

Ore 6.30 arrivo ad Arrecife. Escursione facoltativa: Montagna del Fuoco (mattino) Lire 45.000. Ore 13.00 partenza da Arrecife. Pomeriggio in navigazione. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e discoteca.

16 agosto - domenica
CASABLANCA

Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo a Casablanca. Escursioni facoltative: visita città (pomeriggio) Lire 35.000. Rabat (pomeriggio) Lire 45.000. Serata danzante. Night club e discoteca.

17 agosto - lunedì
CASABLANCA

Escursioni facoltative: Marrakech (intera giornata seconda colazione inclusa) Lire 125.000. Visita città (mattino) Lire 35.000. Rabat (mattino) Lire 45.000. Ore 19.00 partenza da Casablanca. Serata danzante Night club e discoteca.

18 agosto - martedì
GIBILTERRA e TANGERI

Ore 9.00 arrivo a Gibilterra. Escursione facoltativa: visita della città, mezza giornata (mattino) Lire 30.000. Ore 13.00 partenza da Gibilterra e attraversamento dello Stretto. Ore 15.30 arrivo a Tangeri. Escursione facoltativa: Visita città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte di Ercole (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 23.00 partenza da Tangeri. Night club e discoteca.

19 agosto - mercoledì
MALAGA

Ore 7.30 arrivo a Malaga. Escursioni facoltative: Granada (intera giornata seconda colazione inclusa) Lire 110.000. Malaga Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 19.00 partenza da Malaga. Serata danzante e «Gran ballo mascherato». Night club e discoteca.

20 agosto - giovedì
IBIZA

Ore 15.30 arrivo a Ibiza. Escursioni facoltative: giro dell'isola (pomeriggio) Lire 30.000. Serata al Casinò (spettacolo e consumazione inclusa) Lire 75.000. Ore 2.00 (del 21 agosto) partenza da Ibiza. Night club e discoteca.

21 agosto - venerdì
navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico sovietico e serata danzante «La lunga notte dell'arrivederci». Night club e discoteca.

22 agosto - sabato
GENOVA

Ore 7.00 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

CROCIERA DI FERRAGOSTO

con la m/ n Kazakhstan
dall'8 al 22 agosto 1992

PORTOGALLO - MADERA - CANARIE
MAROCCO - GIBILTERRA - SPAGNA

La M/N KAZAKHSTAN della Black Sea Steamship Co. è una nave passeggeri di recente costruzione completamente rimodernata nel 1983, ben conosciuta sul mercato crocieristico europeo. La M/N KAZAKHSTAN è ormai familiare a molti crocieristi italiani che ne hanno apprezzato le eccezionali qualità in occasione delle crociere con la GIVER dal 1980 al 1991. È un'ottima unità da crociera particolarmente adeguata alle nostre esigenze in quanto dispone di tutte cabine con servizi privati. La cucina di tipo internazionale verrà diretta da uno chef italiano. Direzione di crociera, staff turistico e artistico italiano della GIVER VIAGGI & CROCIERE. I passeggeri italiani verranno assistiti da uno staff turistico italiano.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI
Stazza lorda 16.600 tonnellate
Anno di costruzione 1976
Ristrutturata nel 1984 e rinnovata nel 1989 Lunghezza mt. 157; larghezza mt 21.8, potenza HP 18.000; velocità nodi 21; passeggeri 600 circa; 240 cabine (tutte con doccia e servizi); 2 ristoranti; 5 bar; night club; discoteca; sauna; palestra; piscina; sala feste; cinema; libreria; sala lettura; negozi, parrucchiere per signora e uomo; indirizzo telegrafico: ULSB e Tlx via satellite 0561 - 1400772. La nave dispone di stabilizzatori antirollio ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

VITA DI BORDO
La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: la piscina, la sala lettura, la sauna, il ponte sport. Per le serate la nave dispone di sala feste, discoteca e night-bar veranda.

VITTO A BORDO (À table d'hôte)
Prima colazione: succhi di frutta - salumi - formaggi - uova - yogurt - marmellata - burro - miele - brioches - tè - caffè - cioccolata - latte.
Seconda colazione: antipasti - consommé - farfaccie - carne o pesce - insalata - frutta fresca
Ore 16.30 (in navigazione): tè - biscotti - pasticceria
Pranzo: zuppa o minestra - piatto di mezzo - carne o pollo o pesce - verdura o insalata - formaggi - gelato o dolce - frutta fresca
Ore 23.30 (in navigazione): spuntino di mezzanotte
MENÙ DIETETICO

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE
tutte cabine con doccia e servizi privati, aria condizionata, telefono e radiofusione

CABINE A 4 LETTI (2 bassi + 2 alti) CON DOCCIA E SERVIZI

CAT	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
AA	Interne ubicate a prua	Quarto	1.770.000
A	Interne	Quarto	2.000.000
B	Interne	Terzo	2.170.000
C	Interne	Secondo	2.280.000
D	Esterne	Secondo	2.730.000

CABINE A 3 LETTI (2 bassi + 1 alto) CON DOCCIA E SERVIZI

CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
E	Interne	Secondo	2.800.000
F	Esterne	Terzo	3.070.000
G	Esterne	Secondo	3.250.000

CABINE A 2 LETTI (1 basso + 1 alto) CON DOCCIA E SERVIZI

CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
H	Esterne	Terzo	3.600.000
I	Esterne	Secondo	3.700.000

CABINE A 2 LETTI BASSI CON DOCCIA E SERVIZI

CAT	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
LL	Interne ubicate a prua	Quarto	3.050.000
L	Interne	Quarto	3.250.000
M	Interne	Terzo	3.350.000
N	Interne	Secondo	3.550.000
O	Esterne	Secondo	4.250.000

APPARTAMENTI «DE LUXE» CON BAGNO E SERVIZI

CAT	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
LB	Esterni	Lance	4.850
LA	Esterni	Lance	5.350.000

Spese iscrizione comprendenti Tasse Imbarco/Sbarco 120.000

Appartamenti «De Luxe»: possibilità di utilizzare un terzo letto aggiunto, al 50% della quota.
Uso Singola: possibilità di utilizzare alcune cabine di Cat. H - I per uso singolo pagando un supplemento del 30% della quota.
Uso Tripla: possibilità di utilizzare le cabine di Cat. A - B - C - D per tre persone pagando un supplemento del 20% per persona sulla quota della quadrupla.
Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. AA) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.

Le quote di partecipazione comprendono:
- la sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta
- pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa
- assistenza di personale specializzato
- possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo
- polizza assistenza medica

Le quote di partecipazione non comprendono:
- visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con programma del giorno
- qualsiasi servizio non specificato in programma

Valuta a bordo: lire italiane

Documenti:
per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo del rilascio.

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69
Tel. (02) 64.23.557 - 66.10.35.85
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi. 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

I SERVIZI
Acea. Acqua 575171
Acea Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840684
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna).
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore.
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti).
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana).
Parioli: p.zza Ungheria.
Prati: p.zza Cola di Rienzo.
Trevi: via del Tritone.

Il piacere di leggere a prezzi scontati

FELICIA MASOCCO

Un'estate da passare sui libri: un'incubo per migliaia di studenti svogliati, in attesa degli scrutini che potrebbero segnare le loro vacanze e costringerli a riparare alle inadempienze di un anno. Per gli altri trascorrere il tempo libero in compagnia di un buon volume potrà ben essere un diletto, accessibile con poche migliaia di lire, grazie all'iniziativa «Il piacere di leggere» promossa, per il terzo anno consecutivo dall'Associazione librai di Roma e Lazio. Pensata per gli allievi delle scuole medie inferiori e superiori, che sempre più numerosi varcano le soglie delle librerie ma, si sa, dispongono di un budget limitato, l'idea-incentivo prevede uno sconto del 20% sul prezzo di copertina di 350 titoli, elencati in un catalogo (prodotto in 400mila copie) che proprio in questi giorni è approdato sui banchi delle scuole di Roma, Latina e Rieti. In edizione tascabile i classici, antichi e moderni, ci sono tutti: Platone, Shakespeare, Dostoevskij, Goldoni, Flaubert, Sciascia, Kafka e tanti altri fino a Hemingway, Bulgakov, Asimov, Hesse (il più gettonato dalle nuove generazioni), Benni. Basta consultare il comodo opuscolo nel quale ogni titolo è seguito da una breve presentazione.

«Questo perchè – ha spiegato ieri in una conferenza stampa Giovanni Salemi, presidente dell'Associazione promotrice – entrare in libreria spesso incute soggezione, non si sa come orientarsi, si temono brutte figure nel mostrare di non essere informati su questo o quell'autore, ci si lascia spaventare dalla mole dell'offerta (lo sapevate che in Italia si sfornano ogni giorno 50 nuove pubblicazioni?), sono così in molti a rinunciarvi». La guida contiene inoltre l'elenco delle librerie aderenti (la quasi totalità di quelle romane) e quattro coupon da staccare e presentare alla cassa o da richiedere alla stessa in caso non se ne disponga. Aiutare i giovani a leggere senza l'impegno dello studio, rilanciare il ruolo dei librai e quello delle librerie, luoghi piacevoli e formativi: questi gli obiettivi dell'Ali, che sul successo dell'iniziativa non ha dubbi visti i risultati del primo anno, superati del 30% dall'anno scorso. Il bilancio di questa terza edizione si farà dopo il 31 luglio, ultimo giorno utile per la cultura e la fantasia «scontate».

Concerto di Sarnataro-Bennato alla discoteca «Alien»

Ma chi ci sta dietro Joe?

DANIELA AMENTA

Sveliamo subito il «segreto». Joe Sarnataro è Edoardo Bennato che, a un certo punto della sua carriera, ha deciso di indossare i panni del *rocker* che vive a Napoli ma sogna il blues di New Orleans. Un gioco che, ci sembra, Edoardo inizi a prendere terribilmente sul seno. Dietro le quinte, i componenti della band - i bravissimi «Blue Stuff» - lo chiamano Joe e lui ammette di vivere una sorta di piacevole schizofrenia. Si è lisciato i capelli Edo e si è fatto crescere baffi e pizzetto alla Lenin.

La musica che adesso propone è, in realtà, molto simile a quella del primo Bennato. Rock'n'roll classico, sostenuto da un'ottima sezione ritmica e dal suono di un'armonica a bocca. Per presentare ufficialmente il «Sarnataro's Show» (se si eccettua un'apparizione a sorpresa, sabato scorso, al «Big Mama»), Joe-Edoardo ha scelto il luogo meno adatto: la discoteca «Alien», frequentata da yuppie maleducati e da una fauna di edonisti-a-tutti-i-costi. Le porte del locale si sono aperte alle 23.00 e fino all'una, ora in cui Sarnataro si è deciso a salire sul palco, la folla ha dovuto subire l'osceno tam-tam di due dj's assolutamente incapaci. Poi, finalmente, spazio al rock venato di blues dei «Blue Stuff» che mentano una menzione particolare per la classe ed il mestiere dimostrati.

Quando Joe si è avvicinato al microfono, investito dai flash di qualche fotografo e di una moltitudine di paparazzi, pareva di trovarsi in via Veneto ai tempi della *Dolce Vita*. Scene di panico, spintoni, urla, «invasione di campo». I giovani «bene», in giacca e cravatta, e le eteree fanciulle tirate a lucido hanno iniziato a sgomitare come forsennati per aggiudicarsi la postazione migliore. Roba da analisi sociologica...E poi sarebbe il popolo del rock violento ed aggressivo? Fate un salto all'«Alien», dove una bevanda costa 30 mila lire ed i frequentatori vengono «selezionati» all'ingresso, per farvi un'idea della situazione.

Sulle note di «È asciuto pazzo 'o padrone» dedicata a Maradona lo show, comunque, è cominciato. Una performance tirata, piena di riferimenti «classici» (da Chuck Berry agli Stones passando per la splendida «Baby please don't go» dei Them), sudata e molto sentita. Le canzoni, tutte ambientate a Napoli, raccontano storie quotidiane come nella divertente «Sotto viale Augusto che ce sta'?» o nella rabbiosa «Nisciuno!». Nel repertorio di Sarnataro c'è spazio anche per la denuncia sociale. È il caso di «Che Babbilonia» dove si parla di tangenti e mazzette o «Accussì va 'o monno».

Tra i brani migliori spicca, però, «Come aggia fà», un blues che pare preso in prestito dal repertorio di John Lee Hooker: una bella canzone d'amore che Joe interpreta con grande feeling grazie al contributo di Enzo Caponetto e Guido Migliaro alle chitarre, di Roberto D'Aquino al basso, di Roberto Federico alle tastiere e di Mario insegna alla batteria. Insomma, uno spettacolo simpatico e coinvolgente. Torna presto Joe, ma per favore non all'«Alien».

Appuntamenti

Brancaleone. Il Centro sociale di via Levanna 11 presenta questa sera un concerto reggae del gruppo «I laerleguins» a favore del finanziamento della biblioteca. Gastronomia, birreria, vendita libri (ingresso a sottoscrizione libera).

Il sistema di Stanislavskij. Dagli esperimenti del teatro d'arte alle tecniche dell'Actors Studio. Il volume di Mel Gordon (Marsilio Editore) sarà presentato lunedì, ore 18, al Teatro Argentina (Largo Argentina). Interverranno (presente l'autore) Alessandro Fersen, Paolo Graziosi, Franco Ruffini, Claudio Vicentini. Presiederà Pietro Cariglio.

Cultura: un lusso o una risorsa?. Incontro-dibattito sul tema in programma martedì, ore 17.30, presso la libreria «Tuttilibri» di via Appia Nuova 427. Sono invitati a partecipare tutti quanti vogliono portare un contributo alla discussione. Le adesioni si possono comunicare a «Tuttilibri» (tel. 78.04.545 e 78.03.388) e all'Associazione «Annoluce» (Via La Spezia 48/a, tel. 70.15.609).

«La linea lombarda del violino». Martedì alle ore 18 nella sala dei Certosini (Via Cernaia 9, adiacente a S. Maria degli Angeli) il professor Sergio Martinotti terrà una conferenza sull'argomento.

Seminario di batteria. È organizzato dal Centro di percussioni «Timba» e sarà tenuto da Alfredo Golino nei giorni 5, 6 e 7 giugno presso la nuova sede di via del Fornetto 1. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del «Timba», tel. 55.66.099.

Viaggio in tunisia. Una mostra fotografica si terrà presso la sede centrale dell'Itis «E. Fermi» di Frascati (Via C. Minardi) da martedì 2 giugno. Inaugurazione alle ore 11.

Un quadro contro la sclerosi multipla. È stato realizzato da Elvino Echeoni, misura 210 metri quadrati ed è stoato sistemato sulla facciata di ingresso alla Fiera di Roma, sulla Cristoforo Colombo. L'opera verrà smontata nella giornata conclusiva della 40ª Fiera internazionale, pere essere consegnata agli acquirenti che nel frattempo ne hanno prenotato i «frammenti» preso la stand dell' Associazione italiana sclerosi multipla. Il ricavato della vendita del quadro sarà devoluto alla Sezione romana dell'Aism.

Da Ostia a Castel S. Angelo una giornata di sport

Una domenica da Uisp

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una domenica di sport diversa da quelle consacrate agli «eroi» della pedata. Una domenica di sport «a misura di ciascuno», delle proprie diversità e dei propri limiti. È la domenica «targata» Uisp, dedicata soprattutto ai bambini. «Nei giorni della frantumazione, della divisione, abbiamo scelto - afferma Roberta Pinto, presidente dell'Unione italiana sport popolare - la strada forse più difficile: quella del dialogo, della costruzione, del mettere insieme attorno ad alcune idee essenziali soggetti diversi, spinte diverse». Da questa scommessa nascono Giocavolley a Nuova Ostia, Bimbi basket a Castel S.Angelo, Giocagin allo stadio di Caracalla, Ginnastica senza...età in IX circoscrizione, Tennis-canoa a Castel Gandolfo. «Migliaia di bambine e bambine - spiega Roberta Pinto - concluderanno così un anno di gioco, sport, incontri con l'Uisp, e centinaia di anziani, dal canto loro, dimostreranno in tante realtà di Roma la loro vitalità e voglia di non essere emarginati».

Giocagin. L'iniziativa organizzata dalla lega ginnastica dell'Uisp s'inserisce nel progetto nazionale di ginnastica non agonistica. Allo stadio delle Terme ogni società presenterà 8 atleti che in pista dovranno compiere 800 metri, con un regolare passaggio di testimone. Altro gioco previsto è «torre di Babele», nel quale ogni atleta in gara dovrà trasportare una scatola lungo il percorso che prevede un passaggio sotto e sopra la trave fino a un cerchio dove si costruirà la torre in tempo massimo di tre minuti.

Bimbi basket. Prendiamo una piazza tra le più belle di Roma, a Castel S.Angelo, prepariamo 7 campi di basket all'interno di essa, coinvolgiamo 800 ragazzi della capitale e provincia e diamogli appuntamento per domani alle 9 insieme a campioni del basket come Enrico Gilardi: quello che viene fuori si chiama «Bimbi basket», organizzato dalla lega basket Uisp. Tra clown, giocolieri e teatro di strada i ragazzi potranno disputare delle partite, eseguire movimenti fondamentali del basket e giochi con la palla.

Gioca volley. Sport popolare è soprattutto quello che guarda alla periferia come luogo privilegiato. È il caso di Ostia, dove la lega provinciale pallavolo Uisp ha convocato tutte le società giovanili affiliate di mini e supermini volley. L'appuntamento è in piazza Gaspari. «Almeno per un giorno - affermano i dirigenti Uisp - verranno dimenticati i problemi di quella parte del litorale, abbandonato e trascurato per un'intera stagione e poi riscoperto ale porte dell'estate». Il 31 maggio - promettono - «sarà una domenica diversa per una periferia spesso legata a fatti di cronaca non sportiva». Questi, in sintesi, i programmi di alcune iniziative della domenica di sport targata Uisp. «Piccole» iniziative che racchiudono un grande messaggio: «Dipende da ciascuno di noi - sottolinea Pinto - dalle scelte personali e dagli stili di vita che ci si dà il costruire un rapporto equilibrato con quanto è dentro e fuori di noi. Per quel che ci riguarda, stiamo lavorando per dire che ciò "è possibile"».

Giusy Devinu ne «La fille du régiment»; sopra Edoardo Bennato nelle vesti di Joe Sarnataro; sotto un disegno di Marco Petrella

«La fille du régiment» al Teatro dell'Opera

Muffa e aria nuova

ERASMO VALENTE

Berlioz che voleva mettere bombe, a Parigi, per far saltare il Théâtre Italien e finirla, una buona volta, con Rossini e soci, ritornò all'attacco, nel febbraio 1840, quando all'Opéra-Comique si rappresentò «La fille du régiment» di Donizetti. Scoppiò un «basta con Donizetti», compositore eseguitissimo a Parigi. Per «La figlia del reggimento», Berlioz fece ricorso allo sciovinismo, prendendosela con il governo che non proteggeva i compositori francesi e invitando questi ultimi a schierarsi contro l'invasione italiana, tanto più in quanto di figlie del reggimento, diceva, «se ne possono scrivere due dozzine all'anno». Anche la mente dei grandi può essere offuscata dall'invidia.

Nella calunniata opera «dozzinale» di Donizetti (e lo chiamavano «Dozzinetti») si nasconde, invece, un piccolo capolavoro, da riscoprire tutto all'interno della musica che ha momenti felicissimi, nel secondo atto, quando la semplicità popolare viene contrapposta alla fasulla eleganza di certa aristocrazia in declino.

Si tratta di questo. Maria, vivandiera del reggimento che l'aveva adottata come figlia, viene restituita alla nobile madre, pentita dell'abbandono, a suo tempo, della piccola Maria. Due mondi inconciliabili vengono a confronto, quando invano la ragazza viene avviata al canto, alla danza, ad un «savoir faire» nobiliare. La musica esaltaquesta situazione, mescolando alle finezze di arie e danze del passato le rudezze del reggimento. Alla fine, mandato all'aria anche un matrimonio di convenienza, Maria, a dispetto di tutto e di tutti, ritorna al suo Tonio.

Quest'opera di Donizetti si dà al Teatro dell'Opera, in edizione francese, con sottotitoli delle parti parlate, in un malizioso allestimento scenico del Teatro Massimo di Palermo, inventato nel 1959 da Franco Zeffirelli. La malizia sta anche nell'adombrare in certe situazioni di un paesaggio alpino (verde, bianco, giallo, rosso, grigio) figure umane, femminili, disegnate sulle quinte o sperse per la montagna. Nel secondo atto, un salotto serve a dare il senso della muffa e del chiuso ad ogni respiro d'aria nuova.

Ben diretta da Evelino Pidò e ben cantata soprattutto da Giusy Devinu (ma si «difendono» Bruno Praticò, Luca Canonici, Rosa Laghezza, mentre Edoardo Bonoli realizza con spirito il portamento e l'eloquio di una duchessa), l'opera si fa applaudire, brillantemente manovrata dalla regia di Filippo Crivelli, portata però ad accentuare certi vezzi leziosi nei soldati francesi che si comportano come angioletti e certa grossezza militaresca, invece, nel mondo della nobiltà. A Berlioz questo Donizetti non piaceva, ma ad Offenbach proprio questo Donizetti offrì buoni spunti per le sue operette.

Tantissimi gli applausi e le chiamate coinvolgenti anche Zeffirelli (è al suo terzo successo al Teatro dell'Opera), Crivelli e Pidò. Si replica domani alle 17, il 4 e 6 giugno alle 20.30.

All'Orologio arte «vergine»

Lunedì presso il Teatro dell'Orologio di via de' Filippini si inaugurerà (ore 18) la mostra «ArtAria». Il senso di questo ambizioso progetto è quello – si legge nel comunicato del Dipartimento arti visive dell'Arci Nova – di una ricerca linguistica ed espressiva che si confronta, nella sua articolazione multimediale, con l'esigenza di un recupero della coscienza umana che voglia e sappia aprirsi al circostante. Non tanto, dunque, una mostra sull'ecologia o sull'inquinamento, quanto una precisa volontà di riappropriazione dell'interiore come spazio creativo «vergine», scevro da storicizzati condizionamenti e libero di esprimere se stesso nel segno di una immediata urgenza comunicativa. Una riflessione che gli artisti (sono quattordici) vogliono proporre all'attenzione di un pubblico vasto e sensibilizzato sui grandi tempi contemporanei. La mostra, curata da Laura Turco Livero, resterà aperta fino al 30 giugno con questi orari: 10.30-13 e 16.30-20 (chiuso domenica e lunedì).

Per quattro giorni cento pittori espongono le opere nella celebre via

Margutta, incontri «colorati»

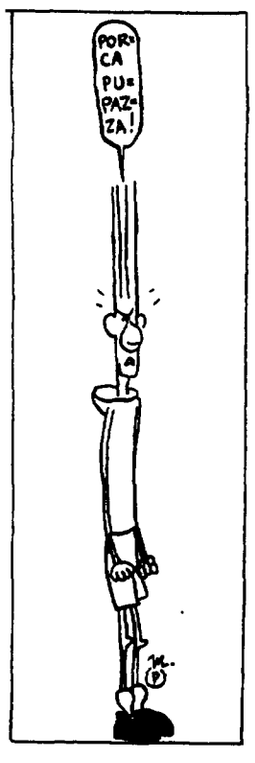
ENRICO GALLIAN

La pittura torna in strada. Anche questa volta via Margutta, fino a notte inoltrata, accoglie l'Associazione Cento pittori e le loro opere. Opere figurative e non. In verità novantotto espositori sono rigorosamente figurativi e due neo-informali. Dignitoso il colore, lineare il segno, anche se sinuosamente percorre le figure che coccolano la natura o si stendono su canapini d'epoca. Il sentimento che si prova e quello della degna accoglienza della pacata serena accoglienza. Si accolgono e si fano propri i gesti del pittori, il modellare dello scultore, specialmente uno che accovacciato a terra con una sgorbia modella legni. Splendido operare. Virtuoso creare.

Le opere parlano di natura, interni di studi, case, agglomerati paesaggistici, nudi. Figurette, queste, che vogliono rendere più evidenti le qualità muliebri del casto nudo. I collage, le tempere, gli innesti iperrealistici vanno di moda. Sono di moda i confronti con altri pittori, tra artisti insomma, si scambiano lungo i percorsi artistici di via Margutta pareri e la discussione d'arte prende quota, forse come ai vecchi tempi quando Ivanoe Fossani, Beppe Guzzi, Luigi Montanarini, lo scrittore e poeta Ugo Moretti, il poeta Libero De Libero, Franco Gentilini, Carlo Quaglia, Angelo Savelli e la sempre onnipresente Novella Parigini e tanti altri che si muovevano per il «Tridente», combinavano cene, mostre, e polemiche d'arte. Quest'anno Novella Parigini ritorna con la serie dei gatti che da sempre – anche se sono ancora freschissimi di colore – l'accompagnano. Vestita di bianco, come a dire sono qua più gagliarda che pria, la pittrice intavola con il visitatore, mettendolo a proprio agio su seggioline impagliate, un proficuo incontro colorato.

Giustamente l'Associazione, con cartelli tenuti al muro da carta gommata, prega gli automobilisti di non transitare per via Margutta con le proprie autovetture e se proprio dovessero improrogabilmente farlo che lo facessero in ore plausibili. Questo perché l'unica occasione per far ridiventare «salotto barocco» o «crocevia di chiacchiere» la via e la piazza a tutt'oggi è proprio questa l'occasione giusta: occasione d'arte e di costume.

Il pubblico chiede e il pittore risponde. Il pubblico vuole sapere e l'artista soddisfa tutte le curiosità di chi è poco avvezzo ai fatti d'arte. Tutti, o almeno la maggior parte, giovani e giovanissimi gli espositori coltivano sogni e desideri nascosti: quelli di sempre, essere osservati, osservate le proprie opere critiche e consensi che permettono anche una propria maggior «crescita». Non si sentono certo né vogliono paragonarsi a chissà chi, ma almeno non passare inosservati. D'altronde per loro occasioni espositive non è che ne abbiano a iosa, possibilità di farsi conoscere almeno per ora, come anche era in anni passati, non è che se ne vedano e allora attendere l'esposizione dei «cento pittori» è forse l'ultima carta, e se poi è anche vincente tanto meglio. Questo loro vogliono, i motivi che animano l'Associazione sono questi, aderire è un dovere del cittadino romano. La manifestazione è bella, la via così addobbata è bella, attorno ci sono le beltà di piazza di Spagna e via di Ripetta, piazza del Popolo .. che dire di più. Andiamoci in massa e godiamoci la pittura.



Passioni e tradizione in «Tilai» di Ouedraogo

L'amore «fuorilegge»

SANDRO MAURO

Tilai
Regia: Idrissa Ouedraogo. Interpreti: Rasmane Ouedraogo, Ina Cisse, Assane Ouedraogo. Burkina Faso/Svizzera/Francia 1990
Politecnico, Dei Piccoli

Tilai, nella lingua non scritta del Burkina Faso, vuol dire legge. Non la legge dei codici e dei tribunali, quella invece (non scritta) imposta dalla tradizione, da comportamenti collettivi che si tramandano per generazioni e costituiscono, di villaggio in villaggio, regola ferrea ed incrollabile, e senza tempo, per i comportamenti degli uomini.

Senza tempo è infatti anche la storia di questo film, assaggio di una cinematografia (quella africana) che stentando – per i soliti, mercantili motivi – a farsi largo sugli schermi del «primo mondo», viene scoperta procedendo per punte di diamante. Idrissa Ouedraogo, regista già apprezzato per il suo precedente *Yaaba*, è una di queste,e il suo *Tilai*, finalmente approdato ad un'uscita romana, ce ne offre decisa conferma. Vi si narra di un giovane, Saga, che ritorna al suo villaggio dopo una lunga assenza, apprendendo suo malgrado che suo padre ha sposato Nogma, la ragazza che lui amava e ama ancora, riamato. Al cuore non si comanda e Saga e Nogma, dopo essersi ronzati un po' attorno, finiscono per fare l'amore. Senonché nel villaggio la poligamia è concessa ma l'incesto neanche un po', è anzi un peccato da lavare col sangue, e i due per la legge, stante il matrimonio che dicevamo, sono, ahiloro, madre e figlio. Saga perciò è condannato a morte, e caso vuole che a giustiziarlo debba essere suo fratello Kougri. Non saremo noi a raccontarvi di più di un film che merita alla grande di essere visto, non foss'altro che per darsi una mossa e rimuovere polverosi, immarcescibili luoghi comuni sulla presunta inaccessibilità di culture (e cinematografie) troppo lontane e «altre».

Quello di Tilai è infatti un cinema limpido e semplice, che trae respiro dai campi lunghi e intensità da volti e dialoghi, scandito dal succedersi degli avvenimenti che sconvolgono la piccola comunità e ritmato, senza fretta, dalle marce dei protagonisti (l'«on the road» africano viaggia ancora a piedi). Il contrasto che lo anima non è cosa da poco: amore e spinto fraterno da una parte e rigide convenzioni dall'altra spaccano una società tra vecchio e nuovo. Ouedraogo si lascia il tempo di tratteggiare neorealisticamente frammenti, anche buffi (e mai bozzettistici) di vita quotidiana che completano, senza annacquare, il vigore di un film (in cui le donne, perloppiù, sono meglio degli uomini) asciutto come la terra bruciata dal sole che *Tilai* racconta.

Un poster contro la droga

Una nuova manifestazione di impegno dei giovani della capitale contro la droga è quella che si svolge nell'ambito della quarantesima Fiera di Roma ad opera dei ragazzi dell'Istituto tecnico commerciale «G. Salvemini». Il pittore Aldo Patrasso, docente nell'istitiuto, ha realizzato un poster originalissimo che riproduce una parete interna della scuola, su cui gli studenti nel corso degli anni hanno liberamente tracciato i loro sentimenti in forma di graffiti. Nomi, segni, colori, messaggi amorosi, intorno ad una scritta che tutte le riassume: «C'è un cuore che batte nel cuore di Roma». Il poster viene distribuito in questi giorni, e fino al 7 giugno, presso lo stand n. 24 della Fiera, gestito appunto dalla scuola, e presso le più importanti gallerie della città. Il ricavato sarà devoluto al centro antidroga di Don Mario Picchi.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 17.30 Auto e motori; **18.00** Emozioni nel blu; **19** Teatro oggi; **19.30** He Man; **20** Telefilm «Donne in carriera»; **20.30** Film «Il capitano di castiglia»; **22.30** Telefilm «Nero Wolfe»; **23.15** Telefilm «Serpico»; **24.15** Auto e Motori sport;1 Tg; **1.30** Telefilm «L.A.Ospedale nord»; **2.30** Film «Scandali al mare».

GBR

Ore 12 La straordinaria storia d'Italia; **13.30** Rubrica di sport estivi; **14.00** Videogiornale; **15** Rubriche commerciali; **17.30** Sette giorni Gbr; **18** Rubrica di Medicina; **18.30** Rubrica; **19.27** Stasera Gbr; **19.30** Videogiornale; **20.30** Film; **22.30** Festival di primavera; **0.30** Videogiornale; **1.30** Telefilm.

TELELAZIO

Ore 14.05 Varietà «Junior Tv»; **18.05** Redazionale; **19.30** News flash; **19.40** Redazionale; **20.15** News sera; **20.35** Telefilm «James»; **21.45** Telefilm «James»; **22.50** Attualità cinematografiche; **23** Telefilm; **23.35** News notte; **23.45** La Repubblica Romana; **0.40** Film «Sotto il sole di Roma»; **2.20** News notte.

VIDEOUNO

Ore 8 Rubriche del mattino; **12.40** Telefilm «Barnaby Jones»; **13.30** Telefilm; **14.15** Tg; **14.45** Telenovela «Fiore Selvaggio»; **15.30** Rubriche del pomeriggio; **18.45** Telenovela; **19.30** Tg; **20** Telefilm «Dragnet»; **20.30** Film «Gli amici di Nick Hezard»; **22.30** Istituto di ortofonologia; **24.30** Tg.

TELETEVERE

Ore 16.45 Diario Romano; **17.30** Telefilm; **18.55** Effemer di; **19** Speciale teatro; **20.00** Rassegna sabina; **20.30** Film «Il grido delle acquile»; **22.30** Telefilm; **23.40** Biblioteca aperta; **24** I fatti del giorno; **1** Film «I peccatori guardano»; **3** Film «Ladri di biciclette».

TRE

Ore 10 Cartoni animati; **11** Tutto per voi; **13** Cartoni animati; **14** Film «Ambra»; **16.30** Cartoni animati; **18.00** Telefilm; **19.30** Cartoni animati; **20.30** Film «La meravigliosa amante di Adolphe»; **22.30** Film «Alice dolce Alice»; **24** Telefilm.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: *Documentario*; DR: *Drammatico*; E: *Erotico*; F: *Fantastico*; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

■ PRIME VISIONI

Sala	Prezzo / Tel.	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	**Il principe delle maree** di B. Streisand; con B. Streisand, N. Nolte - SE (17.15-20-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Il padre della sposa** di C. Shyler; con S. Martin, D. Keaton - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	**Hook Capitan Uncino** di S. Spielberg; con D. Hoffman, R. Williams - A (16.40-19.50-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	■ **Come essere donna senza lasciarci la pelle** di A. Belen; con C. Maura (17-18.55-20.40-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	□ **Il ladro di bambini** di G. Amelio; con E. Lo Verso, V. Scalici, G. Ieracitano - DR (16-18.10-20.20-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Analisi finale** di P. Joanou; con R. Gere, K. Basinger - G (17.30-20-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	□ **Ombre e nebbia** di W. Allen; con J. Foster, Madonna, J. Malkovich (17.15-19-20.40-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3723230	**Tutto può accadere** di B. Gordon; con F. Whaley, J. Connelly (17-18.40-20.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Coreografia di un delitto** di G. Behat; con A. Delon, C. Brasseur - G (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Beethoven** di B. Levant; con C. Grodin, B. Hunt - BR (17-18.50-20.40-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	SALA UNO: □ **Il lungo giorno finisce** di T. Davies; cn L. McCormack, M. Yates (17.15-19-20.45-22.30) SALA DUE: □ **Il silenzio degli innocenti** di J. Demme; con J. Foster - G (17.30-20.10-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Colpo doppio** di A. Nesher, con P. Kensit, M. Biehn (16.45-18.40-20.35-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Con le migliori intenzioni** di B. August; con S. Fröler, P. August (18-21.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	○ **Tacchi a spillo** di P. Almodovar; con V. Abril, M. Bosè - G (16-18.05-20.10-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Ostinato destino** di G. Albano; con M. Bellucci, A. Gassman (16.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	**Children** di T. Palmer; con B. Kingsley, K. Novak - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	**Adelaide** di L. Gaudino; con A. Serna, A. Nano, H. Berger (18-19.30-21-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 3651607	**Fermati o mamma spara** di R. Spottiswoode; con S. Stallone (17-18.45-20.35-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Rotta verso l'ignoto** di N. Meyer; con W. Shatner - FA (16-22.30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 6.000 Tel. 8553485	**Le avventure di Braccio di ferro** (15.30-17-18.30); **Tilai** di I. Overdraogo - v.o. (20-21.30-23)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Narcos** di G. Ferrara; con J.J. Pinera, A. Sforza - DR (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 6878652	○ **Le amiche del cuore** di M. Placido; con A. Argento, C. Natoli - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	■ **Come essere donna senza lasciarci la pelle** di A. Belen; con C. Maura (17-18.55-20.40-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Fermati o mamma spara** di R. Spottiswoode; con S. Stallone (17-18.45-20.35-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	**La donna indecente** di B. Verbong; con J. Way, H. Stapel (16.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	**Grand Canyon** di L. Kasdan; con D. Glover, K. Klineo (17-19.45-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	**Bolle di sapone** di M. Hoffman; con S. Field, K. Kline (17-18.50-20.40-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Rotta verso l'ignoto** di N. Meyer; con W. Shatner - A (16-18.20-20.35-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**La fortuna bussa alla porta** di D. Petrie; con D. Carvey, T. Graff (16.45-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Ruby il terzo uomo a Dallas** di J. McKenzie; con D. Aiello, S. Fenn (16-18.10-20.20-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	**Europa Europa** di A. Holland (16.20-18.25-20.25-22.30
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Ruby il terzo uomo a Dallas** di J. McKenzie; con D. Aiello, S. Fenn (16-18.20-20.25-22.30)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**L'amante** di J.J. Annaud; con J. March, T. Leung - DR (15.30-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Rapina del secolo a Beverly Hills** di Sidney J. Furie; con Ken Wahl - DR (16.45-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**Belli e dannati** di G. Van Sant; con R. Phenix, K. Reeves - DR (16.15-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 70496602	**Assolto per aver commesso il fatto** di A. Sordi; con A. Finocchiaro, E. Monteduro - BR (17.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. Abatantuono (16.30-18.30-20.30-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**Innocenza colposa** di S. Moore; con L. Neeson, L. San Giacomo (17.15-18.55-20.40-22.30)
INDUNO *Via G. Induno*	L. 10.000 *Tel. 5812495*	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. *Abatantuono (17-19-20.40-22.30)*
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 8319541	□ **Il ladro di bambini** di G.Amelio; con V. Scalici, G. Ieracitano - DR (16-22.30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	□ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M. Scorsese; con R. De Niro, N. Nolte, J. Lange - G (16-18.10-20.20-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 8.000 Tel. 5417926	**Biancaneve e i sette nani** (16-17.25-18.50); **Tutte le mattine del mondo** di A. Corneau; con Gerard Depardieu (20.25-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	Imminente apertura
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	Imminente apertura
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	**I Mambo Kings** di A. Glimcher; con A. Assante, A. Banderas - DR (16.30-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	**Il fantasma dell'opera** di D. H. Little; con R. Englund, J. Schoelen (17-18.55-20.40-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	○ **Notte di stelle** di Luigi Faccini (17.45-19-20.45-22.30)
MISSOURI Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel. 6814027	**Thelma e Louise** di R. Scott; con G. Davis - DR (18-20.20-22.30)
MISSOURI SERA Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel. 6814027	Riposo
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	**La resa dei conti a Little Tokio** di M. L. Lester; con D. Lundgren, B. Lee (17-18.50-20.35-22.30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116)	□ **Il ladro di bambini** di G. Amelio; con E. Lo Verso, V. Scalici, G. Ieracitano - DR (16-18.10-20.20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	□ **Il ladro di bambini** di G. Amelio; con E. Lo Verso, V. Scalici, G. Ieracitano - DR (16-18.10-20.20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 5.000 Tel. 5803622	**Final analysis - Analisi finale** (Versione inglese) (16-18.15-20.30-22.40)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 8.000 Tel. 4882653	**Splando Marina** di G. Raminto; con D. Caprioglio (17-18.50-20.40-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	**Sotto il cielo di Parigi** di M. Bena; con S. Bonnaire, M. Fourastier (16.40-18.35-20.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**La resa dei conti a Little Tokio** di M. L. Lester; con D. Lundgren, B. Lee (17-18.45-20.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Parenti serpenti** di M. Monicelli; con P. Panelli, P. Velsi (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 86205683	**Bolle di sapone** di M. Hoffman; S. Field, K. Kline (17-18.50-20.40-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 10.000 Tel. 4880883	□ **Il ladro di bambini** di G. Amelio; con E. lo Verso, V. Scalici, G. Ieracitano - DR (16-18.10-20.20-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	**La donna indecente** di B. Verbong; con J. Way, H. Stapel (17-18.50-20.40-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	**Lionheart: scommessa vincente** di S. Lettich; con J.C. Van Demme - A (16-18.10-20.15-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	**Il mistero di Jo Locke, il sosia e miss Britannia '58** di P. Chelsom; con N. Neatty, A. Dunbar (16.30-18.30-20.30-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 8831216	**Mediterraneo** di G. Salvatores; con D. Abatantuono (16-18.20-20.20-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 8395173	**Parenti serpenti** di M. Monicelli; con P. Panelli, P. Velsi (17-18.50-20.35-22.30)

■ CINEMA D'ESSAI

Sala	Prezzo / Tel.	Programma
ARCOBALENO Via Redi 1-a	L. 5.000 Tel. 4402719	○ **La famiglia Addams** (16.30-21)
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L. 5.000 Tel. 8554210	□ **Lanterne rosse** (16-22.30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 5.000 Tel. 420021	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** (16-22.30)
RAFFAELLO Via Terni, 94	L. 5.000 Tel. 7012719	**Robin Hood principe dei ladri** (16.30-21)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	**Un medico, un uomo** (16.15-22.30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 392777	**Fino alla fine del mondo** (16.30-22.30)

■ CINECLUB

Sala	Prezzo / Tel.	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	Sala "Lumiere": **Le amiche** (18); **Il grido** (20); **La notte** (22) Sala "Chaplin": **Garage Demy** (16.30); **Europa** (18.30-22.30); **Uova di garofano** (20.30).
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel. 3721840	**Faust** (18.30); **Lo scambista** (20.30); **Che cosa sono le nuvole** (22); Danze orientali con Kamir (22.30); **Un canto d'amore; Vampyr** (23)
BRANCALEONE Via Levanna 11	Ingresso a sottoscrizione Tel. 899115	Riposo
CENTRO CULTURALE FRANCESE Piazza Campitelli, 3	Ingresso libero	**Zazie dans le métro** (18); **Madame de...**(20); **Le deux anglais et le continent** (22). I film sono in versione originale senza sottotitoli
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	**Riflessi sulla pelle** di P. Ridley (19); **Ballando con uno sconosciuto** di M. Newell (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000-8.000 Tel. 3216283	Sala A: **Totò le Heros** di J. Van Dermael - v.o. con sottotitoli (L.8.000) (17.30-19.10-20.50-22.30) Sala B: □ **Lanterne rosse** di Z. Yimoy (L.7.000) (18-20.15-22.30)
LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica 15/19	Ingresso libero Tel. 4462405	Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194	L. 12.000 Tel. 4828757-4828760	Sala Rossellini: Riposo
POLITECNICO Via G.B.Tiepolo, 13/a	L. 7.000 Tel. 3227559	**M'Biramusic - Spirit of people** di Simon Bright (20.30); **Tilai** di Idrissa Ouedraogo (19-21.30-23)

■ FUORI ROMA

Sala	Prezzo / Tel.	Programma
ALBANO		
FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	**L'amante** (15.30-22.15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	**Il principe delle maree** (17.15-20-22.30)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala De Sica: **Amanti primedonne** (15.45-18-20-22) Sala Corbucci: **Beethoven** (15.45-18-20-22) Sala Rossellini: □ **Racconto d'inverno** (15.45-18-20-22) Sala Sergio Leone: **Detective coi tacchi a spillo** (15.45-18-20-22) Sala Tognazzi: **Narcos** (15.45-18-20-22) Sala Visconti: □ **Il ladro di bambini** (15.45-18-20-22)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: □ **Il ladro di bambini** (16.30-18.30-20.30-22.30) SALA DUE: **Bolle di sapone** (16.30-18.30-20.30-22.30) SALA TRE: **Grand Canyon** (16.30-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**Belli e dannati** (16.30-18.30-20.30-22.30)
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	**Beethoven** (15.30-22)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 9.000 Tel. 9411301	**La ragazza dei sogni** (16-18.10-20.15-22.30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 6.000 Tel. 9001888	**Mediterraneo** (15-22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	**Rotta verso l'ignoto** (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	□ **Il ladro di bambini** (16.15-18.15-20.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 10.000 Tel. 5672528	○ **Le amiche del cuore** (16.30-18.30-20.30-22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 7.000 Tel. 0774/20087	**Mediterraneo**
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6.000 Tel. 9999014	○ **Tacchi a spillo** (20-22)
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L. 5.000 Tel. 9590523	**Analisi finale**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. **Modernetta,** P.zza della Repubblica, 44 - Tel.4880285. **Moderno,** P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. **Moulin Rouge,** Via M. Corbino, 23 - Tel.5562350. **Odeon,** P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. **Pussycat,** via Cairoli, 96 - Tel.446496. **Splendid,** via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. **Ulisse,** via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. **Volturno,** via Volturno, 37 - Tel. 4827557.

SCELTI PER VOI

■ COME ESSERE DONNA SENZA LASCIARCI LA PELLE

Carmen Maura, più spumeggiante che mai, *nei panni di una giornalista quarantenne alle prese con un matrimonio che non marcia più.* Donna sull'orlo di una crisi di nervi (ma a dirigere stavolta è Ana Belen), Carmen si divide tra le bizze del suo direttore e le distrazioni del suo secondo marito, e intanto deve occuparsi della casa, dei figli, della carriera, della bellezza che sfiorisce. Commedia garbata ma fragile sulla guerra dei sessi. Si ride e si pensa a come la Spagna odierna sia uguale alle nostre contrade.

ALCAZAR, EMBASSY

○ NOTTE DI STELLE

Nelle periferie di una Roma disastrata (riprese a Tor Bella Monaca) si consuma l'esistenza di un terzetto male assortito: Lucio è un assistente sociale, Luana e Carlo due giovani disadattati e duramente provati dalla vita (lei canta in un'orchestrina di liscio ma sogna il blues, lui è appena uscito dal carcere e rientra ben presto nel tunnel dell'eroina). Il regista Luigi Faccini segue i suoi perso*naggi con angoscia e con amore,* registrando con stile quasi documentaristico le loro giornate dissipate. Ne esce un film duro, aspro, per nulla rassicurante. Il film riesce al Mignon dopo una fugace apparizione all'Augustus, chi è interessato farà bene a sbrigarsi.

MIGNON

□ *IL LUNGO GIORNO FINISCE*

Occorrerebbe lo spazio di un libro per spiegarvi chi è Terence Davies, che tipo di cinema fa, e perché il suo nuovo film è al tempo stesso da vedere e da evitare. Da evitare per tutti coloro che non sopportano un ritmo narrativo lento, che in realtà non «racconta» nulla, e mette in scena l'infanzia di un ragazzino nella Liverpool degli anni '50 attraverso una serie di «tableaux vivants» commentati da canzoni d'epoca. Da vedere per chi vuole scoprire uno stile cinematografico del tutto personale, lontanissimo dagli standard del cinema «medio» (sia esso europeo e hollywoodiano), filtrato attraverso una cultura autodidatta (Davies è figlio di una famiglia operaia, inglese, cattolica: non ha mai finito le scuole). «Il lungo giorno finisce» è un film poetico di 80 minuti dal quale emergono l'atmosfera e la memoria di un'Inghilterra che non c'è più. Un film che regalerà emozioni inedite agli spettatori coraggiosi.

AUGUSTUS UNO

○ LE AMICHE DEL CUORE

Michele Placido ritorna dietro la macchina da presa dopo l'esordio tra gli extracomunitari di «Pummarò». E sceglie un tema difficile, di quelli che spaventano l'opinione pubblica solo a parlarne, l'incesto. Tre ragazzine di sedici anni vivono e crescono insieme in un quartiere alla periferia di Roma. C'è l'aspirante infermiera, estroversa ed equilibrata; quella carina che vuole sfondare in televisione ed è disposta a più di un compromesso. E l'altra, la più chiusa, che cova dentro di sé un dramma fami*liare che non può raccontare. Se* ne libererà alla vigilia di Capodanno nell'unica maniera che le rimane possibile, la più tragica.

EDEN

□ IL LADRO DI BAMBINI

Forse il film più bello di Gianni Amelio. Per la commozione lucida che lo attraversa, per la disperata voglia di speranza che si riflette nella storia narrata. Un carabiniere «figlio del Sud» riceve l'incarico di tradurre in un orfanotrofio di Civitavecchia, da Milano, una baby-prostituta di 11 anni, sfruttata dalla madre ora in galera, e il fratellino asmatico. Una missione fastidiosa, che un impaccio burocratico trasforma in un viaggio dentro un Mezzogiorno cattivo, distratto, eppure più «amico» della livida Milano. Molto intenso è il rapporto che si instaura via via tra l'appuntato e i due bambini; e alla fine tutti e tre saranno diversi da prima. Bravissimo Enrico Lo Verso nei panni del carabiniere; indimenticabili, per verità e bellezza, i due piccoli Valentina Scalici e Giuseppe Ieracitano.

NUOVO SACHER, RIVOLI AMBASSADE, KING, PARIS

○ TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodovar, molto diverso dagli altri che l'hanno preceduto. È la storia di un rapporto difficile madre-figlia: la prima, Becky, è una cantante di successo tornata in Spagna dopo un «esilio» messicano; la seconda, Rebecca, è cresciuta all'ombra di quel mito ingombrante. Un occhio al Bergman di «Sinfonia d'autunno», un altro alla Gene Tierney di «Femmina folle», il quarantenne regista madrileno orchestra un «mélo» denso e fiammeggiante che gioca con il genere «noir». Stupendo il lavoro sul colore e piena di echi italiani (mina soprattutto) la colonna sonora).

BARBERINI 3

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Alle 21 **La moglie del presidente** di Mario Moretti; con Ludovica Modugno.
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6896211)
Alle 21 **Caravaggio «La soglia estrema»** atto unico di Annamaria Corbi, con Nicola Di Foggia e Alessandro De Michele.
AL BORGO (Via dei Penitenzieri, 11/c - Tel. 6861926)
Alle 21 **Acqua passata** di Roberto Fagiolo, regia di Mario Grossi. Con Maria Sansonetti, Mario Grossi.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 20.45 La Comp. Il Froccolone presenta **Povero Piero** commedia in un prologo e tre atti di Achille Campanile. Regia di Giovanni Franchi.
ARGOT (Via Natale del Grande, 27 - Tel 5898111)
Alle 21.15 La Coop. Argot Presenta **Vivere a sinistra** ideato da Maurizio Panici e Tiziano Fario. Con Maurizio Panici
ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Alle 21 **Il giardino** di Macbeth, studi per una tragedia scozzese, laboratorio di messa in scena a cura di Carlo Quartucci.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21 Associazione culturale Castalia presenta **Incantations** di Anne Scott, con N. Anzelmo, C. Guido, D. Piccinelli, A. Marino, M. Quintici, E. Lingaro. Regia G. Nardoni.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 21 «Tuttinscena» rassegna di teatro amatoriale: Compagnia teatrale La baracca in **Così è se vi pare** di Luigi Pirandello
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 18 Il Laboratorio teatrale del 3° Istituto d'Arte di Roma presenta **Ubu re** di A. Jarry, con gli allievi della scuola, adattamento e regia di Tommaso Massimo Catalano
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21 **Giorni felici** di Samuel Beckett. Con Franca Marchesi, Michele Tamburro. Scene e regia Gianni Rossi
DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21 **Provini per comparse** Saggio finale della scuola «Teatro azione»; regia di Isabella del Bianco, Cristiano Censi.
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Alle 21 **A che punto è la notte** di e con Nicola D'Angelis, Max Lamonica, Roberto Latini
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Alle 21.30 **Tifortri** di Gemma-Noschese-Insegno. Con V. Gemma, C. Noschese, R. Polizzy Carbonelli. Regia di Claudio Insegno.
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21 **Black nignt black light** viaggio nella musica e nella poesia del 900 americano. Con Milla Sannoner e Giorgio Gastini
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 21 Il Teatro libero di Palermo presenta **Una vita nuova** di Murray Schisgal, con Giovanni Calò, e Renzo Morselli, Regia di Beno Mazzone.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8831300-8440749)
Lunedì alle 21 **Bocconi...di famiglia** con Paolo Quattrocchi, regia di Carlo Briani, con M. Bombardieri, M. Cattivelli, C. Costantini, G. Di Renzo, S. Mara, E. Del Negro.
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 9171060)
*Alle 21 **Il fantasma di Marsiglia** di* Jean Cocteau con Giorgia Trasselli. Scene e costumi di Paola Romoli Venturi.
DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21 **Dopo la festa** di Jürg Amann. Con Giancarlo Ratti, Franco Ricordi. Regia di Franco Ricordi
DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5780480-5772479)
ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 7096406)
Alle 21 Il Cerchio presenta **Grazie Almotasimi** un arbitrario omaggio a P.G. Wodhouse e I.L. Borges di G. Girardini. Con M. Castè, G. Melchiori, S. Sanzò, F. Rubino. Regia di R. Bernardini
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45 La compagnia I Guitti presenta **Palcoscenico** di Salvatore Tixon, regia di Marianna Murolo.
EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Alle 21 **Cabarettiamoci sopra** di e con Vito Boffoli
EX ENAOLI (Via di Torrespaccata, 157 - Tel. 2071867)
Domani alle 18 La compagnia teatrale Il Gruppo presenta **La scoperta de Che?** spettacolo realizzato su testo di C. Pascarella, con Il Laboratorio d'arte teatrale; regia Edoardo Torricella. Ingresso lire 3.000
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21 **Il sangue e la rosa** (a Jeanne d'Arc) testo e regia di Riccardo Reim, con Lisa Ferlazzo Natoli e Luca Negroni.
FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alle 21 la Compagnia La Valle dell'Inferno presenta **Sinfonie criminali** di Alma Daddario, regia di Danila Blasi. Con Barbara Amodio, Nadia Perciabosco. È necessaria la prenotazione al numeri 5295477-66411321
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
Alle 22.30 Lando Fiorini in **Non c'era una volta l'America** scritto e diretto da Ferruccio Fantone, con Giusy Valeri, Carmine Faraco e Alessandra Izzo. Ultimi due giorni
IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense, 197 - Tel. 5748313)
Alle 21 **Cose di casa** di Paola Tiziana Cruciani. Con Lello Arzilli, Sandra Collodel. Regia di Gigi Proietti
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 58330715)
SALA PERFORMANCE: Riposo
SALA TEATRO: Riposo
SALA CAFFE': Alle 21 **Chi l'ha mai visto?** di e con Mimmo La Rana.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.30 Teddy Reno in **Recital Party.** Al pianoforte Marcus Junior
LA COMUNITÀ (Via G.Zanazzo - Tel. 581713)
Alle 21 **L'assassino** di Vincenzo Cerami. Con Piergiorgio Fasolo, musiche di Nicola Piovani eseguite dal Sax Art Quartet.
MANZONI (Via di Monte Zebio, 14/C - Tel. 3223634)
Alle 21.15 Isabel Fernandez Carrillo e il suo gruppo «Andalucia» in **Flamenco otro modo de vivir**
NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Campagna abbonamenti 1992/93. Orario 10-19; sabato 10-14. Domenica chiuso
OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE' TEATRO: Alle 21 La coop. Il Baraccone presenta **Robot amore mio** di Roberto Mazzucco, con S. Bennato, P.M. Cocoluto. Regia di Antonio Serrano
SALA GRANDE: Alle 21.30 **Il vizio del cielo** di V. Moretti. Regia di W. Manfrè, con T. Pascarelli, C. Salerno, E. Rosso, S Alzetta
SALA ORFEO (Tel. 68308330): Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 **Paraboleiperboli** di e con Giobbe; musiche di David Riondino e Pier Francesco Poggi. Regia di Stefano Sarcinelli.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 17 e alle 21.30 La Comp. del Piccolo Eliseo presenta **Lo strano caso di Felice C.** di Vincenzo Salemme. Scene e costumi di Silvia Polidori. Musiche di Germano Mazzocchetti. Regia di Vincenzo Salemme.
QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)
Alle 20.45 La comunità Teatrale Italiana presenta Peppe Barra e Concetta Barra in **Salomè (conversazione con la mamma)** da Oscar Wilde. Regia di Giancarlo Sepe
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3711078-3711107)
Alle 20 e alle 22.30 **L'ospite inatteso** di Agatha Christie. Regia di Sofia Scandurra, con S. Abbati, G.P. Scaffidi, A. Lelio. Prenotazioni telefoniche dalle 10 alle 20.
STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5347523)
Alle 21.30 **Maledetto è il mio amore** canzoni in forma di rosa con Gianni De Feo e Giulia Garroni Parisi. Al pianoforte Andrea Bianchi, regia di Angelo Gallo. Prenotazioni telefoniche
VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5809389)
Alle 16.30 e alle 20.30 Manifestazione per voci nuove di arte varia **Una voce per l'estate** Trofeo Città di Roma.
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
È aperta la campagna abbona*menti per la stagione 1992-93.* Orario 10/19. Domenica chiuso

■ PER RAGAZZI

AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5280647)
Alle 18 Il Trovatore Maschere e burattini presenta **I burattini di Giovanni Santelli**
CATACOMBE 2000 (via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Tutte le domeniche alle 17 **Poesia di un clown** di e con Valentino Durantini. Fino al 31 maggio.
TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)
Ogni mercoledì, giovedì e venerdì alle 16.30 e la domenica su prenotazione Tada di Ovada presenta **La festa dei bambini con «Clown mom ami».**
TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733)
Alle 18 al Parco Rosati - via Tre Fontane - Rassegna burattini in giardino **Pierino il lupo** con i burattini di Otello Sarzi.

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 481601)
Domani alle 17 terza rappresentazione de **La Fille du Régiment** opera comica in due atti di J.F. Bayard e V. De Saint-Georges; musica di Gaetano Donizetti. Interpreti principali: Rosa Laghezza, Bruno Praticò, Luca Canonici, Giusy Devinu, Edoardo Borioli, Bernardino di Bagno, Angelo Degli Innocenti. Direttore **Evelino Pidò**; regia **Filippo Crivelli**; scene **Franco Zeffirelli**. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera.
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3333634-8546192)
Alle 17.30 2° incontro con il **Barocco Musicale Italiano** organizzato dal M° Aldo Redditi. Musiche di Vivaldi, Corelli, Dall'Amico, Roncalli.
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI
Alle 21 presso la Basilica di S. Clemente, concerto del Coro F.Maria Saraceni degli Universitari di Roma, direttore M° **Giuseppe Agostini**. Musiche di Frescobaldi, Pierluigi Da Palestrina, Marco Antonio Ingegneri, Isaac e Animuccia
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Piazza S. Agostino 20)
Martedì alle 21 presso il Pontificio Istituto di musica sacra - piazza S. Agostino 20 - **Concerto del trio Doppler.** F. Albanese, D. Kruzansky flauti, G. Zagame clavicembalo e pianoforte. Musiche di Bach, Yang, Telemann, Albanese, Doppler.
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Domani alle 11 presso il Teatro Sala Umberto - via della Mercede 50 - Concerto del pianista **Paolo Di Giovanni** e del violinista **Ettore Pellegrino.** Musiche di Chopin, Liszt, Mozart, Brahms, Sarasate.
AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Alle 21 Concerto sinfonico pubblico, direttore **Stanislav Skbrowraczewski**, pianista **Rudolf Buchbinder.** Musiche di R. Strauss, G.M. Von Weber, A. Bruckner.
F & F MUSICA (Piazza S. Agostino 20)
Alle 17.45 Concerto del **Tim.** Musiche di Widor, Reger, Schubert, Mozart, Paganini. Prevendita in via Terenzio 6.
IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni al 4814800)
Alle 21 **Giulio Arrigo**, violino, **Davide Farace**, pianoforte. **Ovidio Ovidi**, clarinetto, eseguono musiche di Kaciaturian; **Luigi Fracalanza**, pianoforte, **Maria Luisa Nicelli**, pianoforte, eseguono musiche di Scriabin.
MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel.3223634)
Alle 21.15 **Isabel Carrillo e il gruppo «Andalucia»** in «Flamenco...otro modo de vivir»
PALAZZO BARBERINI (via IV Fontane - Tel. 8554397-536865)
Domani alle 17 **La danza nella musica da camera del 700.** Autori merula, lulli, Haydn, Mozart, Beethoven; esecutori C. Laurita, e V. Di Lotti, violini; M. Ferrari, violoncello.
SALA BALDINI (piazza Campitelli, 9)
Domani alle 21 il gruppo Musica Insieme presenta il concerto **I musici di Lorenzo il Magnifico** musiche di Agricola e Coppini; C. Jannicola soprano, A. Franchi controtenore, M. Faggiani, tenore, R. Montuori basso, A.B. Zimmer fa-luto, V. Galiano viola, G.A. Tecardi Liuto.
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. Da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Alle 21 **Festivaldanza '92** - Semifinali

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)
Alle 22 **Deidda Brothers**
ALPHEUS (Via Del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi: Alle 22 **Eddie and The House Rockers**
Sala Momotombo: Alle 22 **Senganà**
Sala Red River: Alle 22 **Toni Scott Band**
ALTROQUANDO (Via degli Anguillara, 4 - Tel.0761/587725)
Alle 22 Blues Festival **Roberto Ciotti Band**
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22 **Guido Toffoletti's Blues Society**
CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Alle 22 **Big Head**
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 - Tel. 4464965)
Alle 22 **Heavy Duty and Metal Massacre & La Bande a' Bonnot**
CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955)
Alle 22.30 **Mad Dogs**
EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 22 **Antonio Albarran e Cruz del Sur**
FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30 **Francis Kuipers** in concerto
FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22.30 **Charlie Cannon e I Daniel and Crew**
IMPLUVIUM (Via Roma Libera, 19 - Tel.5818879)
Alle 21.30 **Carolina Gentile Duo**
MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel. 5897196)
Alle 22 **Chirimia**
PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8 - Tel. 5110203)
Alle 22.30 **Uniplux** in concerto
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Alle 22 **Emporium**

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA
RICOSTRUZIONI SISTEMA bandag
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti
MICHELIN

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 8,50% FISSO

La tournée americana degli azzurri

La nazionale italiana è stata accolta con grande simpatia dagli italiani del Connecticut. Caccia all'autografo, foto ricordo e la delusione di un tifoso di Totò: «Avevamo preparato una festa in suo onore». Ma negli Usa il calcio non decolla. «Lo boicottano» afferma il ct Sacchi

«Ma Schillaci dov'è?»

Debutto degli azzurri nell'«Usa Cup» –24 ore: domani a New Haven (ore 15 locali, le 21 in Italia) match con il Portogallo. Intanto in questi primi giorni americani la Nazionale ha già toccato con mano l'affetto degli italiani emigrati negli States: ieri un migliaio di persone ha assistito agli allenamenti. Grande entusiasmo, ma in funzione «Usa 94» restano parecchie incognite come dichiara Sacchi.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Giuseppe Signori, neolaziale ultimo arrivato nel clan azzurro, ascolta con attenzione la lezione tattica di Sacchi

ROCKY HILL. (Connecticut) «Volete sapere la mia impressione? Per me negli Stati Uniti il pallone è boicottato. Vedete, negli ultimi tempi sono venuto qui parecchie volte e un'idea in proposito me la sono fatta. Il «soccer» è ormai lo sport più praticato nei college, c'è un numero spaventoso di ragazzini che negli ultimi dieci anni ha iniziato a praticarlo, però dopo i 16 anni non hanno uno sbocco professionale in questo settore: devono scegliere fra football americano, baseball, basket, al limite tennis o hockey. Ecco perché non mi sento di dire che il nostro calcio da queste parti potrà avere un futuro, malgrado il Mondiale che gli Usa ospiteranno fra due anni». Parole di Arrigo Sacchi. Eppure, malgrado tutto e soprattutto malgrado lo sbarco a New York avvenuto in un'atmosfera di indifferenza pressoché totale, in questi primi giorni la Nazionale italiana ha ricevuto molte testimonianze d'affetto. Questo naturalmente significa tutto e nulla, soprattutto in relazione alle difficoltà che, fin dall'inizio (il 4 luglio '88 Havelange & Co. riuscirono ad ottenere il Mondiale a stelle e strisce) ha patito l'organizzazione della mega-kermesse in un Paese senza tradizione per il «soccer». Network e sponsor impegnano i loro budget soltanto dove il ritorno è immediato e sicuro. E il travaglio continua. Ieri però sono saliti in un migliaio fino all'elegante complesso sportivo del college di Middletown (3mila iscritti, retta annuale equivalente a 30 milioni di lire), e «non erano tutti italo-americani, comunque erano tanti, molti più di quanto ci potessimo aspettare», ha confessato Walter Zenga. Ma la maggioranza era di italiani emigrati qui nel Connecticut, soprattutto provenienti dalla Calabria e dalla Campania: in questa zona,in maggioranza di origine irlandese, la comunità italiana è di almeno diecimila persone. Gente ben vestita, arrivata negli ultimi vent'anni, che ora non conosce più la parola precarietà. Come Michele «Mike» Esposito di Caserta, professione «parrucchiere di lusso» e hobby del pallone, «io insegno il calcio a 200 ragazzini, e altri italiani come me fanno lo stesso», dice col tono fiero del pioniere che vuol portare anche la passione giovanile oltre alla vita, qui oltreoceano. Come lui, altri personaggi sconosciuti danno quotidianamente il loro piccolo e appassionato contributo alla causa del soccer, e ora sono tutti qui in adorazione degli uomini «che vediamo in tivù tutte le domeniche», visto che la Rai offre loro in diretta alle 10 di sera una gara intera del campionato e qualche rubrica sportiva, perciò salutano Pizzul e Zuccalà con inchini di ammirazione e gratitudine. «Io – dice Mike Esposito – ho preso una settimana di ferie per poter stare qui tutti i giorni con i calciatori italiani. Cosa volete, si vive una volta sola!». È una processione bizzarra e simbolica, si vede un ragazzino vestito da calciatore con un pallone in mano che passa da Vialli a Zenga e Baggio (che gli americani chiamano Bagghio, con la «gl» dura) per coprire di firme quello che diventerà una preziosa reliquia. «Mi chiamo John Faenza – dice – sono di Foggia, mio zio era Cosimo Nocera, un grande calciatore che ha giocato anche in Nazionale. Nella squadra del mio college quest'anno ho segnato 111 reti, ma io voglio tornare in Italia per fare il calciatore». Qualcuno, meno informato, cerca «Totò Schillaci, ma dov'è? E perché non ce l'hanno portato qui? Noi siciliani avevamo organizzato una festa solo per lui». Ognuno ha la sua richiesta, il suo messaggio da confidare a calciatori che a volte fanno finta di ascoltare. Li ha istruiti Sacchi: «Vedendovi, loro si sentono un po' a casa in Italia. Senza fare una pagina di libro Cuore, accontentateli».

E Matarrese scopre di essere «Lo sportivo italiano dell'anno»

DAL NOSTRO INVIATO

ROCKY HILL. Prime preoccupazioni dal ritiro azzurro: hanno il volto, forse più affaticato che dolente per via del doppio allenamento quotidiano ordinato da Sacchi, del portiere interista Walter Zenga. Un anno fa, quando il campionato europeo non era ancora perduto e Vicini stava traballante in sella, il «ciuffo» più famoso del calcio italiano aveva detto «il mio obiettivo è il Mondiale '94, poi mi faccio da parte e lascio il posto a qualcuno più giovane di me». Oggi Zenga non si sente più un intoccabile. «Per me si fa sempre più dura, la concorrenza per il mio ruolo in Nazionale è diventata agguerrita. In altri Paesi, i portieri competitivi sono un paio al massimo, da noi ce ne sono sette-otto. Per questo mi sento come sul filo del rasoio, questo calcio è una giungla e non sai mai cosa può succedere da un mese all'altro». Ma Zenga non è solo: più buio di lui c'è Pierluigi Casiraghi. Per lui, Vialli diventa un concorrente non solo in Nazionale ma anche alla Juventus, rischia di diventare una riserva dappertutto. «Dite che Platt è già sicuro alla Juve? Bè, ma forse non è detto. E poi Trapattoni ha fatto giocare anche quest'anno due punte e mezzo: io, Baggio e Schillaci assieme. Male che vada la mia stagione partirà ad handicap. Anche a me non è piaciuto il mio ultimo campionato, specie alla fine». Intanto parte l'«Usa Cup» stasera con Stati Uniti-Eire; domani tocca ai nostri nell'atteso debutto col Portogallo, uno degli avversari nelle qualificazioni mondiali. Ieri Sacchi ha elogiato la giovanissima squadra di Queiroz :«È una della squadre che preferisco in assoluto, sarà perché pratica un tipo di gioco simile al mio. Già tre anni fa mandai un osservatore per un mese a relazionarmi su quei ragazzini e quell'allenatore che domani ci troveremo di fronte. Vi dico solo una cosa: io considero l'Olanda la favorita per il prossimo campionato europeo: ebbene, negli ultimi tre confronti col Portogallo, l'Olanda ha perso due volte». Domani (ore 21 italiane) si gioca a New Haven, nel vecchio stadio «Yale Bowl» privo di spogliatoi, capienza 70mila spettatori: finora venduti 32mila tagliandi (prezzi da 12 a 30 dollari), si conta di arrivare a 45mila. Infine, una notizia incredibile: ieri sera a Brooklyn, Matarrese è stato insignito del titolo «Sportivo italiano dell'anno». Niente male per uno che nello sport non ha mai vinto nulla». □ F.Z.

Brevissime

Premio. Al nostro collega Giuliano Antonioli è stato assegnato il primo premio della giuria del «Dioscuro capitolino 1992», patrocinato dal Comune di Roma, dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dall'Ente provinciale per il turismo di Roma per i racconti "Tsuru" e "Andreas".

Volley nel caos. La richiesta del presidente federale Catalano di allontanare il segretario Di Marzio sembra che sia stata accolta dal Coni. Al suo posto dovrebbe arrivare il "reggente" Paolo Borghi.

Russi a Perugia. Sono ben due gli allenatori sovietici per la formazione di pallavolo femminile umbra dell'Imet: Nicolai Karpol e Victor Bardok. Con loro dovrebbe arrivare anche la schiacciatrice sovietica Tatiana Menshova.

Orrù rinvia. I padroni del club di calcio del Cagliari hanno deciso di rinviare ogni decisione sulla vendita del pacchetto azionario.

La Lega patrocina. Due circuiti di beach volley: l'O'Neill Tour e il Gatorade beach Trophy che si svolgeranno questa estate su molte spiaggie italiane.

Sci spostato. Il Kilometro lanciato segna il passo per colpa della nebbia l'ultima gara di Coppa d'Europa è stata spostata a domenica prossima.

Basket. Gli azzurri continuano la preparazione per il torneo preolimpico. Saranno a Milano lunedì sera dove svolgeranno alcune sedute fino a venerdì sera.

Windsurf. L'ottava edizione della traversata tra Malta e la Sicilia partirà oggi alle 7.30 dal porto di Marsamxett a La Valletta. I concorrenti al via saranno ben tredici. L'arrivo è previsto per le 15 a Ragusa.

Pontello assolto. L'ex presidente della Fiorentina è stato assolto ieri dall'accusa di aver cercato d'ingannare gli azionisti della società viola di un terreno privo della concessione edilizia.

Uisp propone. Si svolgerà a fine giugno un forum dal titolo «Riforma dello sport: da dove cominciare? Proposte per la nuova legislatura» organizzato dall'Unione italiana sport per tutti.

Tutti promossi. Si è concluso ieri al centro tecnico di Coverciano il corso per i manager organizzato dalla Federcalcio. Tra i nuovi manager spuntano i nomi di: Zaccarelli, Manfredonia, Terraneo, Antognoni, Cabrini, Oriali, Palanca, Altobelli, Causio, Pruzzo e Pecci.

Disciplinare calcio. Sono state inflitte le seguenti ammende: 30 milioni con diffida all'Atalanta, 25 con diffida al Napoli, 10 con diffida all'Ascoli, 20 con diffida alla Juventus.

Il Bari compra. Luciano Civero, difensore del Licata, giocherà nella prossima stagione con il Bari in serie B.

Totocalcio

Ancona-Cosenza	1 X
Casertana-Taranto	1
Cesena-Lucchese	1 X
Lecce-Avellino	1
Modena-Padova	1
Palermo-Reggiana	1 X 2
Pescara-Udinese	1
Piacenza-Brescia	X
Pisa-Messina	1
Venezia-Bologna	1 X 2
Barletta-Perugia	X 2
Montevarchi-Rimini	1
Juve Stabia-Potenza	X 2

Totip

Prima corsa	2 2
	1 X
Seconda corsa	1 1 X
	1 X 2
Terza corsa	1 1
	1 X
Quarta corsa	1 X
	X 2
Quinta corsa	2 2 2
	1 X 2
Sesta corsa	2 1
	1 X

Mercato

Il Brescia sogna Hagi

WALTER QUAGNELI

Fari puntati sul Bari. Dopo la retrocessione in B il presidente Vincenzo Matarrese sta rivoluzionando la squadra. Platt andrà alla Juve, questo è certo. Nei prossimi giorni verranno definiti gli ultimi dettagli dell'operazione. Boniperti sta cercando in tutte le maniere di «appoggiare» al collega Schillaci. Il giocatore vorrebbe restare in A, ma le strade che portano a Inter e Napoli sono ormai sbarrate. Alla fine Totò scenderà in Puglia assieme ad Alessio. Niente da fare per il portiere Bonaluti. Il nuovo allenatore Lazaroni vuole Lorieri dell'Ascoli. Oggi il tecnico barese avrà un colloquio con lo slavo Jarni. Vuol capire se il difensore di fascia ha già la mente rivolta ad un altro club (Juve o Sampdoria). In ogni caso cercherà di convincerlo a restare. Matarrese dal canto suo sta cercando un escamotage burocratico per ritesserare Joao Paulo, «tagliato» nella primavera del '91 per un grave infortunio. Il presidente vuole richiamarlo, inserendosi nelle maglie di una normativa che ha pochi punti di riferimento. In partenza anche l'attaccante Soda. Destinazione Spal. Se portasse in porto entrambe le operazioni Boniperti sistemerebbe la squadra. Resterebbe forse da reperire sul mercato un incontrista. Ovviamente italiano. Reuter torna al Bayern Monaco mentre Julio Cesar resterà. Magari per fare il «quarto» straniero. Ovviamente Piazza Crimea presta sempre molta attenzione allo sviluppo della vicenda Lentini fra Torino e Milan. Pronta ad intervenire. E intanto il Torino si accinge a girare Bresciani alla Fiorentina in cambio di Borgonovo.

Il Genoa prende l'attaccante Padovano dal Napoli. Ferlaino ha in piedi il problema Careca. Ma non vuol dipendere certo dalle bizze del brasiliano. Aspetta un segnale da Barcellona per Stoichkov mentre vaglia l'enorme richiesta del Cagliari per Fonseca: 15 miliardi più Ferrante. Il Brescia, ormai in serie A, dopo aver preso il portiere Preud' Homme, ha riavuto il difensore Negro dal Bologna. Ora il tecnico Lucescu punta sull'attaccante Lacatus e sogna Hagi. Il portiere Cusin da Brescia torna a Bologna.

Under 21. I gol e il carattere hanno reso il blucerchiato un leader

Buso, dieci in condotta

E dopo il lungo precariato, venne il giorno dell'assunzione. Renato Buso, il leader dell'Under 21, è aggappato al suo momento: in attesa del decollo definitivo nella Sampdoria. sta trascinando l'Italia verso il primo titolo europeo della storia. Alla scoperta di un giovane vecchio dal gran carattere. «Devo tutto a Maldini, ora mi aspetta il compito più difficile, sostituire Vialli, ma non sono un replicante».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FERRARA. È un giovane nato vecchio. Oppure, un vecchio giovane. «La mia fregatura è stata quella di debuttare in serie A a sedici anni (accadde il 12 ottobre 1986, 17 li avrebbe compiuti il 19 dicembre, ndr), il mio nome circola da parecchio tempo e quando dico che ne ho appena 22, la gente mi guarda incredula, come se avessi il vezzo di abbassarmi l'età».

Eppure c'è qualcosa di vero in questo gioco perverso che fa di Renato Buso il grande vecchio dell'Under 21. Con quel suo viso affilato da hidalgo di Spagna è il leader del gruppo. I gradi li ha conquistati sul campo: effetto dei nove gol segnati nel campionato europeo, che fanno dieci calcolando pure le amichevoli, e del ruolo di sindacalista cortese della squadra. I suoi compagni, quando la piccola Italia ottenne con la Norvegia il passi per i quarti di finale, gli affidarono il compito di patteggiare con la Federazione la scaletta dei premi. Per lui, Cesare Maldini stravede: «Renatone ha una carica grande così», dice il ct triestino. Appunto: c'è il carattere. E, risalendo alle origini, c'è l'educazione contadina di quel Veneto che ha sempre fornito, al pallone italico, gente che cammina a passo sicuro.

È uno che non molla, Buso, neppure nei momenti più difficili. Non lo vedi mai con le mani ai fianchi: se il pallone non arriva, lo va a cercare. Fa il terzino, quando serve, mettendoci sempre un filo di buon senso: azzecca la posizione, segnale di intelligenza tattica. Così, in area ha la capacità di farsi trovare al posto giusto. I gol segnati alla Danimarca in semifinale e quello realizzato l'altra sera a Ferrara agli svedesi sono una triplice copia: azione veloce, cross dal fondo e lui pronto a dare il tocco vincente. Si esalta in acrobazia: segnare due gol di testa agli scandinavi, lungagnoni possenti, non è da tutti. Ha coraggio: quando i bulloni si arroventano, non si tira indietro. Non cade nella trappola del gioco falloso, ma fa sentire il suo peso. È modesto, però evita il banale. Se ha qualche merito, lo dice. «Ho rivisto in tv il gol che ho segnato agli svedesi, ammetto di aver fatto una bella cosa. Non è stata una rete facile, ho dovuto frenare la corsa, rubare il tempo al difensore e piazzare il pallone nel posto giusto. Il portiere è rimasto sorpreso, ma io avevo azzeccato tutto».

Ora però per questo ragazzo che ha sempre fatto la voce grossa parlando degli stranieri, «due è il numero giusto, di più significa rovinare noi giovani e poi, peggio ancora, nessuno avrà più la pazienza di aspettare, se Van Basten non gira ci sono mille giustificazioni, se capita a Buso torna subito in panchina», c'è l'ostacolo più grande da superare: sostituire nella Sampdoria il signor Gianluca Vialli. «La gente deve però capire che non sono il replicante di Vialli. Non chiedetemi di imitarlo. Non sarei più io, e un uomo non può rinnegare se stesso. Una cosa posso garantirla: l'impegno sarà totale. È il mio momento, lo so, con l'Under siamo ad un passo dal titolo europeo, abbiamo un sogno chiamato Olimpiadi, da agosto il mio futuro si chiamerà Sampdoria, ma ora non voglio illudermi. Il mio biglietto da visita è questa stagione: vedremo che cosa ne penserà Eriksson».

Intanto, aspettando il futuro, Buso rende omaggio al presente. E ad un uomo, Maldini: «Gli devo molto, forse tutto. Mi ha capito come nessun altro, ha sempre creduto in me. Mi ha dato fiducia, nonostante nella Samp fossi finito in panchina, forse perché fra noi due è bastato poco per andare d'accordo. Io, con il mio impegno, l'ho ripagato. Non l'avessi fatto, sarebbe stato un tradimento».

Tennis. A Parigi passa Edberg, perde Lendl, fuori anche Nargiso

Open chiusi per gli italiani

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Perdendo al quinto set un match che non avrebbe dovuto perdere, Diego Nargiso ha avuto il merito, se non altro, di far cadere i nostri scrupoli. Avesse vinto, ci saremmo chiesti se era davvero il caso di maltrattare la nostra allegra compagnia, e se non fosse più patriottico concentrarci sui prossimi appuntamenti del nostro ormai solitario rappresentante al Roland Garros. Ma Nargiso ha sgomberato il campo da tante inutili domande. Come Pescosolido al primo turno, ha preso dall'uruguagio Perez, un trentenne che si era ritirato dal circuito, ma che poi ci ha ripensato, giusto in tempo per chiedere una wild card agli organizzatori parigini. «Stare a casa – ha spiegato Perez, chiedendo comprensione – mi stancava». Insomma, un ex pensionato, è riuscito da solo a creare una falla larga come un cratere dell'Etna nella nostra pattuglia. Che dire? Proviamo con la prima cosa che ci viene in testa: vergogna!

Quattordici piccoli italiani... e non ne rimase più nessuno. O quasi (resta la Ferrando). Ma la sostanza non cambia. E non c'è mistero né la parafrasi di un titolo famoso di Agatha Christie induce a cercare chissà dove l'assassino. I colpevoli, questa volta, sono stati proprio loro, i tennisti italiani, in una sorta di inspiegabile sacrificio collettivo. Il giudizio negativo tira in ballo soprattutto i primi due azzurri in classifica mondiale, Camporese e Pescosolido. La verità? Per Omar in particolare, è crisi nera. E della peggior specie: tecnica, più che fisica.

«Tutta colpa di Macejo», dice Nargiso. «Quella sconfitta ci ha tagliato le gambe». Come dargli torto? Prima della Davis in Brasile, una vittoria a Milano (Camporese), una a Scottsdale (Pescosolido) e i quarti a Key Biscayne (Nargiso). Dopo, più niente. Diego ha avuto il servizio sul 5-4 nel quarto, per chiudere il match, e invece è finito 5-7. Poi ha perso al quattordicesimo gioco del quinto set. Quanta fatica sprecata. Se può consolare, Lendl ha perso da Oncins, il brasiliano, e Edberg ha rischiato fino all'ultimo con l'argentino di passaporto tedesco Gabriel Markus, che lo ha costretto al quinto set e a inenarrabili affanni. Continua a crescere intanto il ragazzno russo (neanche 18 anni) Medvedev, che ha battuto Woodbridge. È lui la sorpresa più bella del torneo. E ora sfiderà Courier.

Risultati. Medvedev-Woodbridge 7-6, 6-2, 6-1; Costa-Ferreira 2-6, 6-2, 6-2, 6-2; Sampras-Gilbert 6-3, 6-2, 6-3; Perez-Nargiso 4-6, 6-3, 6-7, 7-5, 8-6; Oncins-Lendl 3-6, 3-6, 6-3, 6-2, 8-6; Edberg-Markus 4-6, 7-6, 7-5, 4-6, 6-4. Donne: Hack-Fernandez 7-6, 6-2; Graf-Coetzer 6-2, 6-1; Ferrando-Bowes 6-4, 6-4.

L'altra faccia di Colombo.

STATUA-STELE DELLA LUNIGIANA.

SCOPRILA CON UN'ORIGINALE INIZIATIVA COOP.
VINCI 214 VIAGGI ALLE RADICI DI UN MITO
E OLTRE 600 MILIONI IN PREMI IMMEDIATI.

Coop ti invita a un diverso modo di celebrare Colombo: andando alla scoperta delle sue radici, nella terra d'origine, la Liguria.

Il concorso. L'altra faccia di Colombo è il nuovo, straordinario concorso Coop che, dal 21 maggio al 6 giugno, ti fa vincere subito oltre 600 milioni in buoni spesa e come super premi finali mette in palio 214 fantastici viaggi alla scoperta dell'antica Liguria. In una settimana, si percorrerà la regione da costa a costa, attraverso splendide località, ricche di antiche e misteriose testimonianze - come Luni e Toirano - e internazionalmente famose per la loro suggestiva bellezza - come Portofino e Sanremo - dove si pernotterà in esclusivi hotel. Mentre nei più rinomati ristoranti si gusteranno i sapori tipici della fantasiosa gastronomia locale.

Il ricettario. Anche tu potrai preparare gli squisiti piatti della tradizionale cucina ligure, grazie al prezioso ricettario che la Coop ti regala.

Il libro. L'altra faccia di Colombo scoprila anche in un inedito libro - realizzato in collaborazione Coop - Rai, e in vendita alla Coop a prezzo specialissimo - che ti guiderà alle radici di un mito, attraverso la storia delle antiche civiltà liguri.

La TV. L'inedito libro puoi anche vincerlo da casa, durante la trasmissione condotta da Enza Sampò su RAI DUE, dal 26 aprile al 31 maggio. Ogni domenica, alle ore 21, scopriremo insieme l'altra faccia di Colombo.

Aut. Min. n° 4/3217

coop LA COOP SEI TU.

L'INIZIATIVA È VALIDA NEI SUPERMERCATI COOP CHE ESPONGONO QUESTO SIMBOLO.

Il 75° Giro d'Italia

Le prime salite e le sortite di Chiappucci non hanno creato problemi a Indurain. A Sulmona giornata di gloria per due onesti lavoratori del pedale: vince Vona davanti a Conti Chioccioli in difficoltà, Fignon in crisi perde oltre 9 minuti

Il giorno dei gregari

Tutto ok per Miguel Indurain nella prima tappa di montagna Qualcuno (Chiappucci in particolare) attacca, ma senza colpo ferire. Un Giro che per il momento non ha in Chioccioli il «Coppino» dello scorso anno. Sul traguardo di Sulmona una giornata di gloria per Franco Vona che anticipa il compagno di fuga Conti. A 2'33" il gruppo della maglia rosa. In crisi Fignon, staccato di 9'38". Oggi da Roccaraso a Melfi.

GINO SALA

SULMONA. La prima tappa di montagna non scomoda Miguel Indurain. Gli allunghi di Sierra, di Chiappucci e di Giovannetti sono colpi di spillo e lo spagnolo conserva tranquillamente la maglia rosa che a parere di Gino Barta li vernicerà poi di giallo per arrivare primo anche in quel di Parigi. Diamo tempo al tempo, non chiudiamo il discorso così bruscamente, cerchiamo di essere un pochino ottimisti, giusto come si dimostra Chiappucci nonostante il disappunto di sentirsi solo nel piano di attacco, nel tentativo di lavorare ai fianchi Miguel, tentativo che non sta trovando grandi collaboratori e in proposito farò subito il nome di Chioccioli che confrontato col «Coppino» dello scorso anno mi sembra locomotiva a vapore.

Ripeto, che noia, che barba sarebbe per noi, per quelli che stanno a casa, per tutti gli appassionati di ciclismo se Indurain continuasse con una faccia che alle cinque di sera, quando ci rende visita in sala stampa, è di una serenità impressionante benché il capitano della Banesto tenga sempre in considerazione i suoi avversari. Nell'attesa di vederlo una volta o l'altra meno disteso e più preoccupato, complimentosi con Franco Vena e Roberto Conti, due ragazzi di carattere, due fuggitivi premiati sul traguardo di Sulmona, il primo dal bacio della vittoria, il secondo da un balzo che lo porta a conquistare il terzo posto della classifica. Ventun posizioni guadagnate con la forza dei poveri. Avanza bene anche Furlan, anche lo stesso Vona, ma sono pagelle provvisorie, diciamo pure concessioni in Indurain. In un contesto del genere fa quindi notizia la crisi di Laurent Fignon, staccato di 9'38" nonostante l'assistenza si Abelardo Rondon, un colombiano in maglia Gatorade. Adesso Fignon farà il gregario di Giovannetti e spero si renda utile e Bugno quando verrà il Tour. Altro non vorrei aggiungere nel rispetto di un campione che ha dato molto.

Era una giornata lacrimosa, cielo balordo e un grigiore che via via offuscava i dintorni delle Marche e dell'Abruzzo. Primi movimentatori Zanini, Canzonieri, Molinari, Gouvenou e Dernies, cinque garibaldini con un vantaggio massimo di 8'25" che verranno inghiottiti dai tornanti della Maielletta. Qui i movimenti di Chiappucci e di Sierra, venezuelano in avanscoperta a quota 1652, ma presto ripreso perché debole in discesa. Molti ritardatari e molti che rientrano, tanta gente in compagnia di Indurain. Chi ha fretta (Vona e Conti), chi non dà fastidio a Miguel può squagliarsela e così abbiamo un tandem che supera i dislivelli di Macere Piane e di Passo S. Leonardo con una bella azione, abbiamo Conti che sogna la confezione in rosa e vediamo Chiappucci ancora all'offensiva. Inutilmente perché Indurain non concede spazio. Tra l'altro il «leader» ha un buon collaboratore nel francese Phillipot mentre il varesino è solo, è senza compagni di squadra. Un finale che mostra anche la caccia di Furlan, Faresin e Lucio Herrera, ma i due uomini di testa giungono in porto. Volata senza storia, il laziale Vona che non molla il comando, il romagnolo Conti che si accontenta, avendo sempre mangiato il pane del gregario, del pedalatore abitutato a molti sacrifici e pochi onori.

La fatica comincia a pesare. Vedo facce già stanche. Oggi la settima tappa, 232 chilometri per andare da Roccaraso a Melfi, un lungo su e giù che potrebbe incidere sul foglio dei valori assoluti. A volte le gobbe scolpiscono di più delle grandi salite.

Vona felice brinda sul podio. In alto, un'immagine della protesta degli alluvionati del Tronto che volevano bloccare il Giro

Arrivo

1) Franco Vona (Hg Bianchi) Km 223 in 6.23'09" alla media di 34.921 Km/h
2) Conti (Ariostea) s.t.
3) Furlan (Ariostea) a 8"
4) Faresin (Zg mobili) a 11"
5) Herrera s.t.
6) De Las Cuevas a 2'33"
7) Chiappucci s.t.
8) Arnould s.t.
9) Indurain s.t.
10) Jaskula s.t.
11) Bordonali s.t.
12) Cornillet s.t.
13) Giovannetti s.t.
14) Ampler s.t.

Classifica

1) Miguel Indurain
2) Furlan a 30"
3) De Las Cuevas a 48"
4) Conti a 59"
5) Chiappucci a 1'28"
6) Giovannetti a 2'07"
7) Herrera a 2'17"
8) Chioccioli a 2'28"
9) Vona a 2'31"
10) Jaskula a 2'45"
11) Hampsten a 2'46"
12) Lelli a 2'49"
13) Botarelli a 2'50"
14) Sierra a 2'53"
15) Tonkov a 3'28"

COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA
Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

Diario

Gli alluvionati protestano ma la tappa non si ferma

Ciao ciao Fignon. La sesta tappa del Giro è anche quella della resa per Laurent Fignon. Il francese della Gatorade arriva al traguardo sepolto da un ritardo pesante come la Maielletta: quasi 10 minuti. Il motivo? «Non mi giravano le gambe», spiegherà poi con la sua solita disarmante tranquillità. «Le sentivo dure come dei tronchi e, allora, non me la sono presa più di tanto arrivando con il mio passo. Volete sapere una cosa? Se non avessi in mente il Tour, avrei già appeso la bici al chiodo. Ora comunque mi metterò al servizio di Giovannetti». Triste epilogo per l'ex campione francese. Tour a parte. Fignon sta comunque in una botte di ferro. Con un contratto biennale da un miliardo a stagione, può guardare al futuro con serenità. Peggio per la Gatorade. Le gambe saranno di legno, la testa sicuramente no.

Protesta degli alluvionati. Ogni giorno il Giro dribbla qualche protesta. Nuova tappa, nuovi dimostranti. Questa volta a protestare sono gli alluvionati del Tronto che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica sui ritardi degli interventi governativi. Sulle prime, pare che si metta male: ma dopo qualche battibecco, Carmine Castellano, braccio destro di Torriani trova un accordo con i dimostranti che fanno passare i corridori attraverso un corridoio lasciato aperto dai dimostranti. Inutile dire che pioveva.

Auto d'epoca per Vona. Il vincitore di tappa è un appassionato d'auto d'epoca. Sposato con due figli (l'ultima si chiama Federica ed è nata 20 giorni fa), Vona coltiva questo strano pallino di rimettere in sesto vecchie auto. Ora ha preso un'Alfa 1750 del 1968 e la sta tirando a lucida come un bolide di Formula 1. □ *Da.Ce.*

Salgono le azioni dell'ex scudiero di Argentin, primo nella Freccia Vallona

E Furlan comincia a sognare

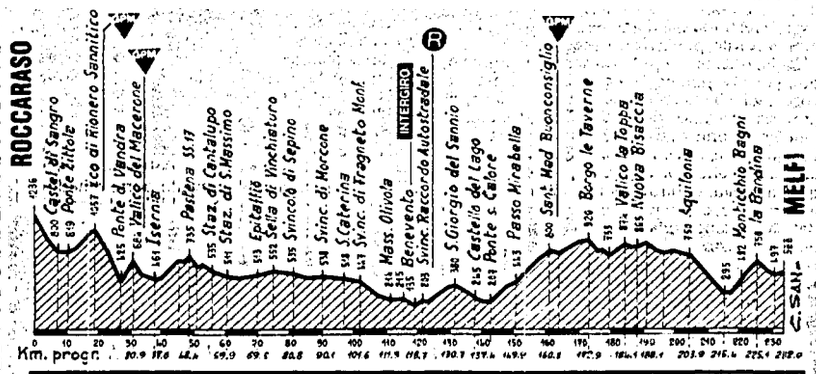
DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SULMONA. Giorno di pioggia. Piove sul Giro, piove sugli alluvionati e piove sul bagnato per gli avversari di Indurain che, nonostante il maltempo, non gli fanno nemmeno il solletico. Miguel infatti arriva al traguardo fresco come una rosa, intesa come maglia. Una cosa è certa: le montagne non gli fanno paura. Sulla Maielletta è salito regolarmente come se fosse in vespa. Quanto alle sante alleanze italiane, tiriamoci un rigo. Il primo a bocciarle è lo stesso Indurain che, a precisa domanda, risponde: «Alleanze? Ma no, sono solo sciocchezze».

Giorno di pioggia, ma pioggia benevola che distribuisce una spruzzata di gloria a faticatori come Franco Vona, Roberto Conti e Giorgio Furlan. Dietro a Indurain, in classifica,avanzano loro. Per non far passare lo straniero, buttiamo avanti i fanti. Una storia già sentita, ma non vediamo generali che possano poi riscuoter medaglie. Vona, il vincitore di tappa, lo possiamo perfino definire portaborracce. La sua fuga, difatti, è cominciata subito dopo una buona azione: quella appunto di passare una borraccia a Franco Chioccioli, il suo capitano. Vona non si offenderà, portaborracce o no è stato molto professionale. Poi, però, ha mandato al diavolo la professionalità facendo uscire il suo spirito ciociaro. Qui, anche se siamo in Abruzzo, Vona ha un sacco di tifosi. Gente semplice, che scrive ancora con un gessetto sull'asfalto il nome del suo corridore preferito. Anche questa, dei gessetti, è un'Italia che resiste. Ma per poco, ne siamo sicuri.

Giorno di pioggia, pioggia acida, per Claudio Chiappucci, l'unico italiano che tenta di far qualcosa per limitare lo strapotere di Miguel Indurain. Il capitano della Carrera, sui tornanti della Maielletta, ha provato diverse volte a staccare lo spagnolo. Fatica inutile: Indurain lo seguiva come un'ombra. Chiappucci ha detto chiaramente di non aver gradito la scarsa collaborazione degli altri big. «Tutte le volte che ho attaccato, gli italiani mi sono venuti dietro. Io la mia parte la faccio, gli altri no. Nomi non ne dico, tanto alla santa alleanza non ci credo. Penso a me stesso, e sono soddisfatto perchè godo di una buona condizione».

I nomi? Beh, si sanno, sono sempre quelli: Chioccioli, Giovannetti, Lelli. Secondo Chiappucci tirano a campare, ma anche lui tira acqua al suo mulino. Ma forse è giunto il momento di rivolgersi a forze nuove, gente che non si preparara per la corsa successiva. Ecco Giorgio Furlan, razza Piave, gregario di Argentin e vincitore dell'ultima Freccia Vallona. Per farlo vincere, Argentin gli tirò dietro una sfilza di bestemmie. «Vai, mona!, che non ce la faccio». E Furlan, poco avezzo all'egoismo della vittoria, alla fine andò e vinse. Ora, in classifica generale, segue Indurain con 30" di ritardo. Anche Roberto Conti, sempre dell'Ariostea, è due posti più indietro con un minuto di handicap. Che siano loro i nuovi avversari di Indurain? L'idea è bella, ma molto sentimentale e poco praticabile. Però, almeno qualcosa si muove. È la rivolta dei gregari allo strapotere dello spagnolo che arriva al traguardo senza mai il fiatone. Fa anche un po' rabbia: gli altri sono sporchi, sudati, con gli occhi tutti arrossati dalla fatica. Miguel invece sembra uscito da una tintoria, con la maglia rosa ben stirata e profumata dall'ammorbidente. Si diceva che il freddo e la pioggia gli dessero fastidio. Beh, erano informazioni false e tendenziose per tenerci su il morale. Ora dovremo inventarci qualcos'altro.



illabonifica sas
Nel ciclismo per un amore ecologico
Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Doping

Caso Krabbe all'esame della Iaaf

TORONTO. È atteso per stasera (in Italia sarà notte) il pronunciamento della Iaaf sul caso Krabbe, la velocista dell'ex Ddr prima squalificata dalla Federazione tedesca per la manipolazione di campioni antidoping e poi riammessa alle competizioni dallo stesso organismo. La Federatletica mondiale sta ora riconsiderando l'intera vicenda (su raccomandazione della stessa Federazione tedesca) nel corso del suo Consiglio direttivo iniziato ieri a Toronto. Si prevede una riapertura del caso in quanto uno dei capisaldi difensivi della Krabbe, il fatto che i controlli erano stati eseguiti da una Federazione, quella sudafricana, non riconosciuta dalla Iaaf, sembra aver perso la sua efficacia. Infatti, nel momento in cui l'atleta fu sottoposta al prelievo delle urine il Sudafrica era già stato riammesso nella Confederazione africana dell'atletica e quindi i suoi medici incaricati avevano la facoltà di effettuare il controllo. Se la Iaaf opterà per la riapertura del caso non potrà comunque squalificare la Krabbe, per due volte campionessa mondiale a Tokio '91, e le sue compagne d'allenamento Bruer e Moeller, anch'esse coinvolte. Sarà invece nominato un apposito Giurì internazionale che dovrebbe emettere un verdetto inappellabile prima delle Olimpiadi di Barcellona, probabilmente entro la fine di giugno.

America's Cup

Montedison ci riprova senza Gardini

MILANO. Dopo l'eccellente ritorno d'immagine con il Moro di Venezia, la Montedison sembra intenzionata a confermare la sua presenza nell'America's Cup di vela anche per la prossima sfida del 1995. Giovedì, l'amministratore delegato del Gruppo, Carlo Sama, era stato abbastanza esplicito: «Ci sono ancora 180 giorni di tempo per decidere se partecipare o meno alla prossima Coppa America, anche se è chiaro che conviene continuare ad investire in questa direzione». E, al di là del riserbo ufficiale, pare che ormai i giochi siano fatti. Montedison sarebbe presente questa volta da sola, senza cioè Raul Gardini che anzi potrebbe trasformarsi in un pericoloso rivale alla testa di un altro consorzio sfidante. Secondo fonti vicine al Gruppo, si è svolta nei giorni scorsi a Foro Buonaparte una riunione nel corso della quale Carlo Sama, assistito per la parte tecnologica dal vicepresidente della Montedison Italo Trapasso, avrebbe annunciato l'avvio della stesura di un piano operativo. Altre fonti, esterne al Gruppo, sostengono che per la nuova sfida sarebbe già stato contattato addirittura Cino Ricci, skipper di Azzurra nell'83, per il coordinamento sportivo e organizzativo dell'iniziativa. Intanto, l'avventura della Coppa America potrebbe avere come protagonista anche il finanziere-velista Gianni Varasi, vincitore del mondiale «Maxi» con Longobarda.

Motonautica. Al timone di Destriero Cesare Fiorio prova a conquistare il Nastro Azzurro della traversata più veloce. Da Gibilterra a New York, e quindi in Gran Bretagna

Corsa al galoppo sull'Atlantico

Mezzo secolo dopo il Rex, l'ammiraglia italiana delle crociere atlantiche, ci prova Destriero a conquistare il Nastro Azzurro, segno del primato nella traversata navale tra Europa e America. Al comando Cesare Fiorio, 17 anni di gare motonautiche, 2 titoli mondiali e 6 europei, ex direttore sportivo Lancia rally prima e della Ferrari F1 poi, e che oggi tenta questa avventura tecnologico-marina.

GIULIANO CESARATTO

E dopo il Moro, sfida di Gardini all'America's Cup, è la volta di Destriero a cimentarsi sul mare per un diverso, «impossibile», record. Non è vela, non è gara di materiali, è un'altra sfida alle frontiere dei primati. È l'avventura del Nastro Azzurro, «il trofeo marinaro più prestigioso, il massimo dell'industria del trasporto navale coniugato a una dimensione sportivo-tecnologica», per usare le parole del suo manager-pilota, quel Cesare Fiorio noto per le imprese sugli off-shore e per le esperienze automobilistiche nei rally e nella Formula 1. «Motonautica estrema», definisce l'impresa che nei prossimi giorni cercherà, da Gibilterra agli Stati Uniti e subito dopo da New York alla Gran Bretagna, di riportare in Italia il Nastro Azzurro della traversata atlantica più veloce di sempre. C'era riuscita l'ammiraglia da crociera Rex nel 1933 quando in meno di cinque giorni congiunse il Vecchio continente al Nord America, ci riprova Fiorio nell'anno di Cristoforo Colombo e dopo un tentativo nel 1988 fallito con Azimut costretto all'abbandono per un'avaria motoristica e comunque ritardato da pessime condizioni meteomarine.

«Azimut era un grande motoscafo, una barca planante, Destriero è una vera nave, oltretutto più veloce. Là la sfida era essenzialmente al primato, qui ha in più l'unicità di una svolta tecnologica, di una rivoluzione nell'evoluzione della navigazione paragonabile a quella aereonautica quando, vent'anni fa, si passò dal motore a scoppio a quello a turbina». Avventura di velocità quindi, sull'onda lunga dell'Atlantico e condotta da un pugno di uomini che si preparano da più di un anno sul piano fisico e su quello scientifico. Fiorio, memore delle esperienze di 17 anni da pilota motonautico che gli hanno fatto vincere due titoli mondiali e sei europei prima di passare alla Lancia e poi alla Ferrari, sa che la condizione atletica è la prima variabile da mettere in conto in una simile impresa. «Vita da astronauta più che da campione del muscolo. Efficienza e regole per lavorare 18 ore al giorno per quasi tre giorni, in un'atmosfera di tensione e attenzione pazzesca. Oltre seimila miglia nel mare più imprevedibile, con tutte le incognite di una velocità mai realizzata, di notte e nella nebbia, tra onde di otto metri e relitti di ogni genere».

Cesare Fiorio

Insomma un'avventura da pionieri, un esperimento di uomini e di tecnologia su rotte battute ma con rischi tutti da scoprire. «Si parte e poi ci si rivede all'arrivo. Ci si chiude in questa macchina infernale, in compagnia del fischio delle turbine, con l'unico scopo di tenere la media qualunque cosa accada. Destriero può raggiungere punte di velocità di 65 nodi (oltre 120 kmh, ndr), è già il mezzo navale più veloce del mondo, più delle fregate militari che raggiungono i 40 nodi. A bordo saremo in quattordici, tra uomini di plancia e uomini di macchina, e, a parte il reale contributo alla navigazione di domani, è un vero rally del mare con in più lo stress di una prima esperienza, di un tentativo nuovo». Ormai tutto è pronto a Porto Cervo, base operativa di Destriero: domenica partenza alla volta di Tarifa Point, sullo stretto di Gibilterra, poi, appena le condizioni del tempo saranno giudicate soddisfacenti, rotta su New York, 3500 miglia da est a ovest sino a Ambrose Light, alle foci dell'Houston river. Il ritorno subito dopo, da Ambrose Light a Bishop Rock, Gran Bretagna per altre 3000 miglia da ovest a est.

Dopo il Moro di Venezia, un'altra sfida all'America. Dopo Gardini sono la Fiat di Agnelli e lo Yacht Club della Costa Smeralda de l'Aga Khan a buttarsi sull'onda del confronto tecnologico con risvolti sportivi. Commenta Fiorio: «Con la differenza che il Moro dopo l'America's Cup può finire in un museo, Destriero, che inizia portando la posta a New York, aprirà le vie della navigazione dei prossimi trent'anni».

Montezemolo: «La Ferrari deve ripartire da zero»

La Ferrari non lascia: Luca di Montezemolo lo ha ripetuto nel corso di una conferenza stampa indetta a Montecarlo. «L' avvenire della Ferrari - ha detto Montezemolo - non è nella vendita dei suoi motori ma nella corsa, nella Formula uno come squadra. Farò il possibile perché la scuderia torni ai livelli più alti». Montezemolo ha rivelato che non si fa alcuna illusione sulla possibilità delle «rosse» di vincere almeno una corsa quest' anno. Il dirigente sta pertanto impegnandosi sull' organizzazione, sulle strutture della casa di Maranello, al fine di metterla in condizione di lavorare con maggiore efficacia. «Il nostro motore - ha precisato Luca di Montezemolo - non è abbastanza competitivo; accusiamo un forte ritardo nell' elettronica e nell' ammodernamento delle strutture. Bisogna capire che si deve ripartire da zero». Il presidente è stato solidale coi piloti, Jean Alesi e Ivan Capelli: dell' italiano, nei giorni scorsi, alcuni giornali hanno scritto che potrebbe perdere il posto.

Abbonatevi a
l'Unità

ARCI 1957 - 1992

Firenze, oggi 30 maggio 1992
SMS Rifredi
Via Vittorio Emanuele 303

9,30 *Inaugurazione della mostra di manifesti sui 35 anni dell'ARCI*
10,30 *Comunicazioni e interventi*
11,30 *Consegna di riconoscimenti a dirigenti di Circoli e basi associative*
12,30 *Pausa*
15,00 *Comunicazioni e interventi*
17,30 *Conclusioni di Giampiero Rasimelli*
Presidente Nazionale Confederazione ARCI

Interverranno

Lorenzo Bani, Orazio Barbieri, Vannino Chiti, Arrigo Diodati, Rino Serri, Benito Incatasciato, Enzo Lalli, Enrico Menduni, Giorgio Morales, Arrigo Morandi, Roberto Morione, Pierluigi Onorato, Carlo Pagliarini, Mila Pieralli, Sandro Portelli, Lionello Raffaelli, Ramiro Reinaga, Rosa Russo Jervolino, Luciano Senatori, Valdo Spini, Vincenzo Striano, Pietro Tinti, Luigi Tomassini, Bruno Trentin, Alessandro Venturi, i Presidenti delle Associazioni Confederate.

35
anni di creatività e associazionismo

Il discorso di Occhetto a Bologna

Si è appena conclusa una battaglia politica di straordinario significato. Quella che ha condotto alla elezione del nuovo presidente della Repubblica. È stato un confronto lungo ed aspro. Il suo svolgimento e la sua conclusione hanno confermato non solo la giustezza della nostra diagnosi sul collasso del vecchio sistema di potere, ma l'efficacia della linea di condotta che abbiamo tenuto. Il quadripartito si è infranto, l'asse Dc-Psi è saltato e non sembra destinato a ricomporsi facilmente. Il presidenzialismo plebiscitario, come veicolo e strumento di un nuovo autoritarismo, è stato ricacciato in un angolo.

Si è fatta strada la consapevolezza di una soluzione nella quale si sono fatte prevalere le istanze fondamentali della garanzia costituzionale, del rispetto delle regole, della tutela dell'autonomia del Parlamento, del ripristino di una libera dialettica delle forze politiche fuori dai vecchi giochi di potere, oltre la degenerazione partitocratica. E il discorso pronunciato dal presidente Scalfaro rappresenta la più netta e radicale discontinuità rispetto alle tendenze presidenzialiste presenti nella condotta di Cossiga. Per una forza come la nostra, che aveva messo sotto accusa quella condotta, non si poteva avere un successo più significativo. Siamo stati noi a sbloccare la situazione.

È stata la prima, decisiva battaglia del nuovo Parlamento. Il Pds vi ha profuso ogni risorsa in termini di energie, di intelligenza, di passione unitaria, di concretezza; ha misurato la propria forza, che è grande; ha preso atto, con saggezza, dei propri limiti. E ha contribuito a determinarne positivamente l'esito. Sia chiaro: consideriamo questa vicenda, con tutto ciò che essa ha prodotto di nuovo – e di imprevisto – nella vita politica e istituzionale del paese, un passo significativo in direzione di ciò che resta il nostro obiettivo all'avvio di questa legislatura: l'apertura di una fase costituente per la riforma dello Stato e della politica.

Milano come un macigno sulla nostra coscienza

Proprio per questo, non posso nascondervi che abbiamo, che ho condotto quella battaglia in Parlamento con un peso nell'animo. Parlo dei fatti di Milano, della intollerabile corruzione pubblica che i magistrati hanno svelato e che ha coinvolto esponenti del nostro partito. Milano grava come un macigno sulla nostra coscienza. Abbiamo fondato un partito in nome della riforma della politica, della lotta senza quartiere al vecchio sistema di potere e alle sue degenerazioni, della politica pulita. Abbiamo assunto la questione morale come criterio essenziale per il rinnovamento della vita pubblica. Lo abbiamo detto, con convinzione estrema, ai lavoratori, alle donne e agli uomini dell'Italia produttiva, civile, onesta, ai giovani e agli anziani che non si rassegnano al prevalere del malaffare e della cialtroneria, alle prepotenze e all'impunità del potere, alla decadenza morale, civile, politica del paese.

La lacerazione è più profonda per il nostro, dunque, che per altri partiti. E la ferita che è in voi è anche in me. Si è colpito il punto forse più prezioso della nostra identità. Sì, vogliamo ad ogni costo rinnovamento e pulizia. Per tutti. E per noi stessi, in primo luogo. Questa è la scelta politica che noi oggi compiamo. E se, su questa scelta, ci ritroveremo e ci muoveremo, tutti insieme, con energia e con vigore, avremo dato allo scandalo la sola risposta possibile, la risposta giusta, quella che i cittadini esigono; in primo luogo, i cittadini che, con la loro adesione, fanno vivere il nostro partito.

Abbiamo di fronte una esigenza da soddisfare, un compito da adempiere. L'esigenza è quella di una riflessione più approfondita sulla natura dei partiti e della politica. Consideriamo questa riflessione la premessa di una seconda svolta nella costruzione del Pds. Per questo, prima di venire qui mi sono recato alla Bolognina, dove tre anni or sono ho annunciato la prima svolta. Mi sono recato là per onorare il richiamo del presidente della Repubblica alla questione morale, questione che segna l'identità più profonda del nostro partito. Mi sono recato alla Bolognina per dire che la svolta non significava, e non voleva significare, un semplice cambiamento di nome e di simbolo, ma una trasformazione profonda del partito. Quella trasformazione non è avvenuta, la svolta è quindi monca, e occorre ora completarla, attraverso l'ideazione e la costruzione di un partito completamente diverso.

Il compito da adempiere, dunque, è quello di una vera e propria rigenerazione del partito. Che è condizione necessaria per la rigenerazione di un sistema politico ormai prossimo al disfacimento e alla delegittimazione. Non c'è in noi alcun pregiudizio di setta. Lo stesso problema, la stessa sfida, lo stesso compito sono di fronte a tutte le forze politiche democratiche del paese. Questo ci impone di ripensare la democrazia, i suoi istituti, i suoi organi, le sue funzioni, diritti e doveri di tutti noi. Per questo, dunque, dobbiamo impegnarci, e impegnare tutto il partito, in una iniziativa straordinaria di riforma e di risanamento.

Da Bologna, da questa piazza lanciamo una campagna di rigenerazione del partito e della politica. Noi vogliamo così dar voce a tutti i cittadini che, con il loro voto, hanno voluto, il 5 e 6 aprile, dare un colpo alla vecchia politica e alla sua nomenklatura, a un sistema di potere ormai insopportabile. Noi intendiamo assumere come discriminante di fondo dei comportamenti politici e programmatici l'emergenza morale. Anche per ciò che riguarda il processo di rinnovamento radicale delle istituzioni. Non dei principi, certo, ma degli ordinamenti della vita democratica.

Siamo sempre stati all'opposizione del sistema di potere a centralità democristiana che ha condotto la Repubblica sull'orlo del collasso istituzionale. Abbiamo mosso una critica di fondo al Psi per avere istituito un asse preferenziale con la Dc che ne ha perpetuato il dominio e ha consentito la formazione di un vero e proprio regime di governo e di potere. A Milano abbiamo cercato di contrastare, incontrando molte resistenze dentro e fuori il partito, la tendenza espressa – se non da tutto il Psi, certo dalla sua parte più aggressiva e dinamica – non a governare la modernizzazione; ma ad assumere un ruolo centrale di mediazione e di scambio fra potere politico e amministrativo, da un lato, e potere economico dall'altro.

A Milano il Psi ha puntato ad essere baricentro del sistema di potere: una tendenza che abbiamo sempre combattuto come gravemente degenerativa proprio in nome delle esigenze fondamentali del governo democratico della città, di alternativa al vecchio regime, di cui la sinistra si faceva portatrice. Sappiamo ora – poiché i magistrati ne hanno ricostruito i lineamenti – quanto radicato fosse quell'intreccio illecito tra politica e affari che ha coinvolto una parte consistente del mondo imprenditoriale, il Psi, la Dc e anche alcuni di noi. Sappiamo anche che un nucleo, e non tanto una componente, del partito non ha combattuto quella tendenza.

La visione della modernità e della politica che ha alimentato o coperto quella commistione delittuosa non è la nostra, e, comunque, non potrà essere condivisa da nessun membro del nuovo partito che vogliamo costruire e rigenerare. Noi non abbiamo mai dato il nostro consenso alla spregiudicatezza morale dello sviluppo «rampante», al carrierismo sfrenato, all'individualismo egoistico, al cieco corporativismo. A questi destrieri non abbiamo mai lasciato la briglia sul collo. Tuttavia, secondo quel che emerge dalle indagini di Milano, esponenti e dirigenti del nostro partito sono entrati in quell'intreccio, hanno preso parte al meccanismo perverso della ripartizione di proventi illeciti, delle tangenti, si sono assunti una responsabilità politica e morale gravissima: quella di avallare, con la loro partecipazione, un sistema di relazioni illegali che respingiamo in radice come cittadini, come militanti di sinistra, come iscritti del Pds.

È stato un errore, una colpa grave. Io chiedo scusa al popolo italiano per quella colpa, ma pretendo anche delle scuse da parte di chi l'ha commessa contro i nostri intendimenti, le nostre direttive e i nostri principi. Non intendo qui entrare nel merito degli accertamenti svolti dai magistrati. Voglio solo affermare – e lo faccio nella consapevolezza piena delle responsabilità che mi competono – che nessun input, nessuna sollecitazione in tal senso può essere venuta dal centro del partito, dal suo gruppo dirigente. E se così non fosse stato, nel corso del tempo, affermo, con la medesima consapevolezza e responsabilità, che ci troveremmo di fronte a un comportamento che contraddice irrevocabilmente la linea di condotta, anzi il codice etico e politico del Pds, che si pone fuori e contro di esso. È bene che si capisca fino in fondo, se ancora non è avvenuto, che cosa vuol dire discontinuità.

Non ignoriamo, certo, il problema tutto moderno dei costi della politica. Ma non intendiamo farcene un alibi. È un problema della società complessa. È un problema delle democrazie: dal momento in cui è nata la rappresentanza ai giorni nostri che conoscono un ruolo e un peso crescenti – e ormai opprimenti – dei partiti e dei loro apparati. Occorrerà riflettere sulla funzione storica dei partiti di massa in Italia e sulla conversione del sistema politico da fattore di unità nazionale, di ricostruzione del mercato interno, di sviluppo e di democrazia progressiva a fattore di un potere pervasivo, di occupazione dello Stato, di taglieggiamento delle risorse.

Le responsabilità del partito-Stato democristiano, in questo quadro, vanno ancora messe a fuoco. Finanziare un partito-Stato e la sua politica di raccolta clientelare del consenso, di partito pigliatutto, significa, da un lato, scaricare tensioni insostenibili sulla finanza pubblica; dall'altro, inevitabilmente, fare del partito, dei partiti, collettori indiscriminati di risorse a carico dei cittadini, contro l'interesse generale e nell'intreccio complice con pezzi rilevanti dell'imprenditoria, della finanza, del mondo degli affari. A questo avrebbe dovuto porre rimedio la legge sul finanziamento pubblico dei partiti che si è rivelata inadeguata e insufficiente allo scopo. Una legge che va rivista in ogni suo aspetto. Se vogliamo affrontare seriamente il problema di fronte al Paese.

Non possiamo essere prigionieri del passato

È, questo, un impegno essenziale di riforma. Ma dobbiamo liberarci dall'ombra che è stata gettata sulla nostra immagine. Chiediamoci perché non si sia dato pienamente seguito all'iniziativa che avevo annunciato: ritirare il partito dai luoghi in cui più pesante e carica di nefaste conseguenze è la commistione tra politica e gestione delle risorse, a cominciare dalle Usl. Non possiamo, proprio noi, essere prigionieri del passato.

So bene, sappiamo bene tutti, che anche la politica di un partito democratico di massa ha bisogno di risorse. In vari modi, nei decenni trascorsi, il Pci ha cercato di far fronte a questo problema. Ci siamo impegnati in una ricerca, vittime di una nobile illusione storica propria del partito comunista: che il codice morale del partito fosse, per così dire, di un rango etico superiore a quello del singolo cittadino, e che è poi anche quello della vita pubblica in una società democratica. La morale non è doppia. Anche su questo terreno occorre affermare una discontinuità. Come facemmo al tempo del crollo del muro di Berlino. Altrimenti, non avrebbe avuto senso la svolta. Non avrebbe avuto senso fondare un nuovo partito e proclamare, in questo quadro, una nuova etica pubblica, libera da tentazioni consociative. Come Berlinguer aveva intravisto e tentato di fare ponendo per la prima volta al centro della crisi italiana la questione morale.

Su quel terreno, noi oggi possiamo e intendiamo andare oltre. Siamo in grado di vedere fino in fondo le radici del male e di approntare gli strumenti idonei ad estirparlo. Non siamo un partito di affaristi, non siamo un partito di politicanti. I nostri funzionari non si arricchiscono certo alla greppia dei potenti. E se qualcuno l'ha fatto, paghi il suo debito penalmente, moralmente e politicamente. Noi riaffermiamo qui la nostra volontà di essere forza determinante per la rigenerazione della politica. Per noi e per tutti i partiti. Nessun partito è un'isola. Un tempo, forse, noi abbiamo orgogliosamente creduto di esserlo e che questo ci ponesse al riparo dai marosi della storia. Non è così. E siamo pronti a pagare il prezzo che la storia ci impone, se vogliamo avere le carte in regola.

Dobbiamo avere consapevolezza che la questione morale sta a fondamento di un progetto di riforma delle istituzioni, dei partiti e del sistema delle relazioni politiche nel nostro paese. Essa deve incorporare una valutazione limpida dei costi della politica. Anzi della democrazia, in tutti i suoi aspetti. Una valutazione tale da cogliere le forme nuove in cui oggi vive la politica fuori dalle tradizioni consolidate; e da garantire un quadro di riferimento affidabile e norme rigorose relative ai diritti e doveri propri di chi opera nella vita pubblica.

Ciò comporta, in primo luogo, che il partito non possa vivere al di sopra delle possibilità garantite dal suo lecito finanziamento. È la riaffermazione di un limite. Ma, al tempo stesso, di una occasione; l'occasione per uscire definitivamente dalla schiera dei partiti tradizionali. Dobbiamo rompere i ranghi. Non dobbiamo più essere genericamente parte del sistema dei partiti: dobbiamo inventare una forma nuova di partito. I partiti sono certamente necessari alla democrazia; ma non sono tutto, non esauriscono la democrazia e, soprattutto, devono essere effettivamente elementi di organizzazione della democrazia e della partecipazione. Per questo occorre battere il partito-apparato per affermare l'idea del partito come partecipazione, come progetto, come distaccamento mobile di collegamento tra cittadini e istituzioni.

Il nuovo partito deve collocarsi al confine tra le istituzioni e il movimento esaltando ciò che in qualche modo era già presente nella esperienza del vecchio partito, esaltando una forte passione e attitudine al volontariato. Che cosa sono state le nostre feste de l'Unità se non questo? Il Pds tende a dar corpo a una ripresa forte della politica come volontariato, come missione, lasciatemelo dire, come vocazione e testimonianza. I cittadini si assumono così un diritto e un dovere in più. Non delegano ad alcuna burocrazia politica la difesa degli interessi collettivi. Dobbiamo noi stessi farci promotori di forme nuove di intervento nella vita pubblica, di iniziative comunitarie, di esperienze inedite di solidarietà di base. È una rivoluzione culturale quella che occorre per battere l'individualismo egoistico e il particolarismo corporativo. E la sinistra ne ha bisogno.

Abbiamo fatto una svolta, come dicevo, non solo per cambiare nome e simbolo, ma per instaurare un nuovo modo di essere del partito, una nuova concezione della politica. Vogliamo tenere insieme il meglio di una grande tradizione popolare e democratica e il nuovo di un rivolgimento storico che ci ha scosso vitalmente e attraversato. Vogliamo essere un partito di massa, saldamente radicato nel mondo del lavoro e del sapere, nei settori più avanzati e dinamici del paese e nel suo tessuto popolare; un partito in dialogo permanente con i movimenti e le varie esperienze di vita associata che plasmano e irrobustiscono la nostra democrazia; un partito che operi, mediante strutture leggere, al servizio dei cittadini, a tutela dei loro interessi e dei loro diritti.

Una simile visione del partito esige criteri nuovi di selezione e formazione dei gruppi dirigenti. E, insieme, una riduzione sensibile degli apparati e del loro peso specifico nel complesso della vita pubblica. Sappiamo bene tuttavia che i costi veri sono quelli delle carriere politiche e dell'intreccio con l'affarismo delle lobbies e dei gruppi di pressione che ne accompagna l'evoluzione. È la storia del vecchio sistema di potere. Al quale siamo estranei. Ma non intendiamo sottrarci al dovere di fare la nostra parte. Ecco, dunque, perché giudichiamo che la questione morale non sia un semplice accessorio della riforma della politica, ma un suo criterio essenziale e irrinunciabile. E vogliamo, proprio per questo, rivolgerci alle altre forze politiche con un preambolo che operi come una discriminante di fondo sul terreno dei programmi e su quello delle alleanze. Si tratta di un codice di regole da porre alla base della iniziativa istituzionale e delle scelte politiche del partito. Non faremo sconti a nessuno. Men che meno a noi stessi. Si sappia. Anche questo è impegno costituente per la Repubblica. È dunque l'ora di una radicale innovazione del modo di fare politica, del modo di essere del partito, ma anche del rapporto tra partito e paese. Non è solo questione di regole.

Abbiamo detto dei fatti di Milano. Vi assicuro che noi non cesseremo di riflettere su quei fatti. Noi avvertiamo – vorrei dire che esiste una «questione Milano». Per ciò che ci riguarda tale questione può essere definita così. Lasciatemelo dire con tutta la franchezza di cui sono capace. E che voi conoscete. Anche la sinistra, a Milano, aveva costruito un suo sistema di potere. Con differenti livelli di responsabilità? Questo non ci consola. Che differenza c'è tra l'essere artefici o l'essere solo partecipi di un sistema di potere? Nessuna differenza moralmente e politicamente rilevante. Respingiamo quella pratica che snatura la funzione riformatrice della sinistra. Possiamo solo dire che essa non è certo fatalmente iscritta nel destino – o nel codice genetico – di una sinistra che assuma funzioni di governo. Questo non è avvenuto, almeno a quei livelli, in Emilia. E ci mancherebbe altro. Ma anche qui, vorrei dire, occorre procedere più speditamente, rompendo fino in fondo con pratiche consociative che rallentano il rinnovamento necessario. Al tempo stesso, ci rendiamo ben conto che non ha alcun fondamento nella realtà la contrapposizione – che pure viene da più parti proclamata – fra una società civile pulita e una politica sporca.

Il caso Milano è anche questo. C'è una porzione assai consistente di società civile, di mondo dell'impresa e dell'economia che è tutt'altro che innocente. E per acquisire vantaggi stabili sul mercato, passa per il mercato politico e sceglie di pagare tangenti. In questa società civile ci sono, dunque, corrotti, corruttori e corruttibili. Ciascuno sia allora chiamato a rispondere delle proprie responsabilità. Secondo il codice etico a cui tutti vogliamo rifarci.

Proprio per questo, il nostro pensiero va, qui ed ora, a quella che appare, ed è, la società civile pulita. Parlo dei lavoratori. Parlo della classe operaia, di quella forza integra che produce la ricchezza nazionale e alla quale non si danno tangenti. Semmai le si toglie il punto di contingenza. Di questa forza facciamo il centro, il nucleo motore della rigenerazione del partito, del rinnovamento della politica. Operai, tecnici, ricercatori, insegnanti, dobbiamo, tutti insieme, lavorare per la ricostruzione del Pds. Abbiamo bisogno di un moto profondo, di un moto dal basso che scrolli le vecchie strutture, che faccia del Pds la vera casa della sinistra, il primo artefice del nostro rinnovamento. Parte di qui, oggi, un segnale di rivolta contro la politica asfittica e meschina che che ha imbrigliato la nostra forza e indebolito il significato della nostra svolta. Abbiamo assistito, nei giorni scorsi, a un fenomeno che giudico nuovo, importante, positivo.

Abbiamo assistito alle assemblee degli autoconvocati. Voglio dirlo con chiarezza. Gli autoconvocati si sono mossi nella direzione giusta. Chiediamo a tutti i nostri iscritti, chiediamo agli elettori, chiediamo ai cittadini non solo di sollecitare l'azione dei gruppi dirigenti, ma di proporre, essi stessi, forme e iniziative di riappropriazione della politica e del partito. Chiediamo ad essi di esercitare la loro sovranità politica. È finito il tempo – se mai ve n'è stato uno – del partito-macchina di cui i militanti sono semplici rotelle, variabili dipendenti, funzioni accessorie.

Lo dico a voi, iscritti, elettori, cittadini democratici e di sinistra: siete voi i protagonisti della costruzione del nuovo partito. Faccio appello a un moto politico e culturale che scaturisca dal basso, dalle fonti stesse della vita democratica. Un moto che si esprima attraverso forme nuove di aggregazione e solidarietà di base. Centinaia di migliaia, milioni di cittadini, a cominciare dai più giovani possono e debbono dare forza e respiro a questo movimento, farne una costituente di massa, associarsi e diventare, così, parte integrante del Pds.

Tutto ciò – lo sappiamo bene – non avverrà automaticamente. C'è bisogno di quel che ho chiamato leaderismo diffuso. Voglio spiegarmi bene parlo di quella capacità di testimonianza morale e civile, di quel collegamento stretto tra pensiero e azione che sono il nerbo di una politica condivisa e la dote essenziale di chi vuol essere dirigente vero. Dirigente vero: non perché espressione di una nomenklatura separata, anche se non autorevole, di un apparato impenetrabile, di un potere estraneo; ma perché suscitatore di nuove energie, di nuove speranze. Diciamolo. Una nuova politica ha bisogno di uomini nuovi, di un nuovo linguaggio.

È un processo arduo e di lunga lena quello cui diamo inizio. Un buon apprendistato per tutti. E ci daremo delle scadenze. Una prima tappa sarà il Consiglio nazionale per la revisione dello Statuto del partito. Dobbiamo riformulare le nostre regole, le regole della nostra vita interna, della nostra democrazia, del nostro libero confronto. Da qui potrà prendere concretamente avvio quella costruzione dal basso del partito di cui le iniziative degli autoconvocati sono state una espressione positiva e vitale. E che dovrà darsi, come ho già detto, forme nuove.

Le tappe successive del nostro cammino

Intendiamo preparare così in modo serio, meditato, prendendoci il tempo necessario (lo richiede l'urgenza e la radicalità del compito che ci sta di fronte) le tappe successive. In primo luogo un'Assise nazionale e, successivamente, dopo una seria e meditata preparazione e opera di trasformazione, un Congresso che suggelli e sancisca l'esito del processo politico che vogliamo avviare. Un congresso, insomma, che non si riduca a confronto tra apparati e componenti, ma che abbia al suo centro la costituzione della nuova forma partito, una costituzione preparata dal basso e nel corso dell'azione politica esterna. E così daremo compimento alla seconda fase della svolta, alla formazione effettiva del Partito democratico della sinistra. Un partito radicato nel paese, decentrato , un partito che faccia crescere ed esalti le responsabilità dei singoli militanti e dei gruppi dirigenti.

Ogni opera di autoriforma è difficile. E lo è anche la nostra, in un momento come questo. Abbiamo dunque bisogno, per farcela, di tutta la vostra intelligenza, di tutta la vostra passione, di tutta la vostra onestà. Siamo consapevoli, tuttavia, che questa impresa non è solo nostra. Essa, noi crediamo, interessa anche gli altri partiti.

È necessario che la discontinuità investa tutto il sistema politico. Per tutti è vitale rompere con il vecchio regime e trovare ragioni fondative per la propria politica. Per tutti è necessario superare quel varco stretto che porta alla rigenerazione della nostra vita pubblica.

La gente di questo paese, l'Italia lo chiede a gran voce. Non ascoltare questa richiesta aprirebbe la strada ad avventure di ogni genere. Sbaglia, quindi, chi si culla ancora nella convinzione che un quadro politico, ormai spazzato via dagli ultimi eventi, possa ricostituirsi sulle macerie del vecchio sistema. Occorre ben altro. Per questo abbiamo parlato di un moto costituente e insieme governante. Il vecchio sistema politico non si può restaurare. Occorre, ormai, procedere oltre. E se noi ci proponiamo, con ambizione ed orgoglio – benché toccati dalla corruttela, anzi proprio per questo – di procedere per primi e con maggiore determinazione sulla via della rigenerazione, vi dico che oggi è chiamato a riflettere molto seriamente chi, del sistema politico italiano e delle sue degenerazioni, è stato il centro motore e porta pesanti responsabilità storico-politiche: l'asse Dc-Psi e la sua costellazione di alleanze. A tutti diciamo di partecipare a quest'impresa. Senza spirito punitivo nei confronti di responsabilità, pur pesanti, del passato.

Accettate, dunque – ecco quel che diciamo – il nostro preambolo sulla questione morale. Non solo perché senza l'accoglimento di quel preambolo noi non potremo partecipare ad alcuna esperienza di governo, al centro o in periferia. Ma perché giudichiamo che esso possa operare come fondamentale vaglio critico per la costruzione di un nuovo sistema di relazioni politiche, per una definizione più rigorosa dell'ambito d'azione dei partiti, per restituire pienamente ad essi la funzione d'indirizzo politico mortificata e svenduta fin qui nelle pratiche spartitorie e nelle degenerazioni affaristiche che a qualcuno è venuto in mente di chiamare in modo fraudolento i costi della democrazia. No, quest sono, semmai, i costi del sistema di potere e della simbiosi che esso ha prodotto tra politica ed economia. E che noi intendiamo spezzare. Accettare il preambolo, il codice di regole e proposte che noi avanziamo, significa inoltre stabilire identiche chances e pari opportunità di partecipazione politica per tutti. È il punto d'avvio, dunque, di quello che avremmo chiamato, in altri tempi, un programma fondamentale per rispondere positivamente alla crisi della Repubblica e all'interrogativo assillante sulla nostra funzione nazionale. Sappiamo bene che una democrazia che ha problemi di rigenerazione delle istituzioni, degli ordinamenti e degli attori politici, è una democrazia duramente provata. Ma sappiamo altrettanto bene che il collasso dei vecchi gruppi dirigenti assegna a noi una responsabilità senza pari. Per questo, riaffermiamo la centralità di un processo riformatore che investa le istituzioni e ridefinisca termini, funzioni, ruoli del rapporto tra governanti e governati, dirigenti e diretti. Riforma elettorale, alternanza, nuove regole. Ne ha bisogno la vita morale del paese. Il processo riformatore non può non toccare il sistema dell'informazione di massa, tutti i canali di formazione dello spirito pubblico. Sono i centri nervosi della democrazia. Garanzie, pluralismo, trasparenza, diritto di informare e di essere informati, autonomia e responsabilità della informazione.

Sia reso onore al giudice Falcone

C'è un immenso lavoro da portare avanti. Per questo salutiamo la proposta avanzata dal presidente della Repubblica Scalfaro (e da noi già caldeggiata) di una Commissione bicamerale. Per questo sosterremo, con ogni energia, l'avvio dei lavori per la fase costituente in questa legislatura. Perché, a partire dalle prossime elezioni, sia infine possibile rivolgersi ai cittadini con nuove regole che ne esaltino le facoltà di determinazione delle scelte programmatiche e politiche.

Ma un'altra riflessione, nutrita di sdegno e di amarezza, vorrei aggiungere a quanto vi ho detto fin qui: Questione morale e costruzione del Pds: ecco il compito che ci aspetta. Ma, se Milano è Milano, ed è problema della sinistra, non possiamo certo dimenticare Palermo. Che è un dramma della nazione. Sia reso onore da tutti i democratici al giudice Falcone, magistrato competente, tenace, indomito combattente contro la mafia. Che lo ha vilmente trucidato con la moglie e gli agenti della scorta, figli del nostro popolo, fedeli servitori dello Stato fino al sacrificio della vita. Onore a loro, che non sono vittime, ma eroi dell'Italia democratica, della nuova Resistenza contro i poteri criminali che soffocano intere regioni del nostro paese.

Ma, ancora una volta, compagne e compagni, amici, cittadini, noi siamo su questa piazza a chiedere giustizia. Una cosa è chiara, oltre ogni polemica. Lo Stato non ha fatto e non fa quanto è necessario, quanto è suo dovere fare, quanto è in suo potere fare. Questo – non dimentichiamolo – è, continua ad essere, il paese delle stragi impunite.

Ben vengano gli arresti di Milano che spezzano il circolo vizioso della corruzione pubblica. Ma noi attendiamo ancora gli arresti per la strage di Piazza Fontana, per la stazione di Bologna, per l'Italicus, per Piazza della Loggia, per gli assassinii di Dalla Chiesa, Mattarella, Pio La Torre Chinnici e tanti altri, magistrati e agenti caduti in questi anni. Una interminabile catena di atrocità che sfigura la nostra democrazia. E non ci accontentiamo dei sicari, dei killer. No vogliamo che siano colpiti e puniti i mandanti. Sia chiaro: non si risolve la questione morale se non si colpisce al cuore l'intreccio mafia-politica.

Ecco, dunque, il messaggio che da qui lanciamo al paese. Siamo un partito di militanti puliti, di dirigenti che non si sono arricchiti, che non hanno acquisito certo facili fortune (come me, che vi parlo, come tutto il gruppo dirigente nazionale, come migliaia di nostri compagni, di funzionari onesti che hanno dedicato la loro vita al partito, per scelta morale e ideale e non certo perché attratti da ben misere retribuzioni). Abbiamo dentro di noi un nucleo forte e sano. E lo rivendichiamo. Ha ragione il presidente Scalfaro. Non facciamo polveroni. Essi sono utili soltanto a chi è già impolverato e sono idonei soltanto a demolire ogni speranza di ripresa, ogni fiducia nel rinnovamento delle istituzioni e della politica. Più alte sono le nostre responsabilità nei confronti di noi stessi, della sinistra, della democrazia italiana.

Con queste proposte, con queste iniziative, con queste deliberazioni per il comune futuro, noi ci proponiamo come forza capace di rispondere, in continuità con i valori dell'antifascismo e della lotta di Liberazione che segnò il secondo Risorgimento dell'Italia, all'esigenza di rinnovare la Repubblica. Il nostro è un messaggio di umiltà e nello stesso tempo di onesto orgoglio. Noi ci proponiamo, noi che non siamo mai stati al centro del sistema di potere che ha dominato questo paese, noi ci proponiamo di salire il calvario di una autocritica spietata perché a noi è sufficiente molto meno di quanto è necessario ad altri per sentirci in colpa. Ma sentiamo proprio per questo, per questa nostra peculiare sensibilità morale di dovere salire quel calvario per salvare non solo noi ma l'insieme della politica italiana. Per questo siamo disposti a guardare avanti; purché si faccia sul serio, purché si vada alla radice del male. Il nostro vuol essere un esempio e un monito per le altre forze politiche al servizio dei cittadini, della democrazia, del paese.

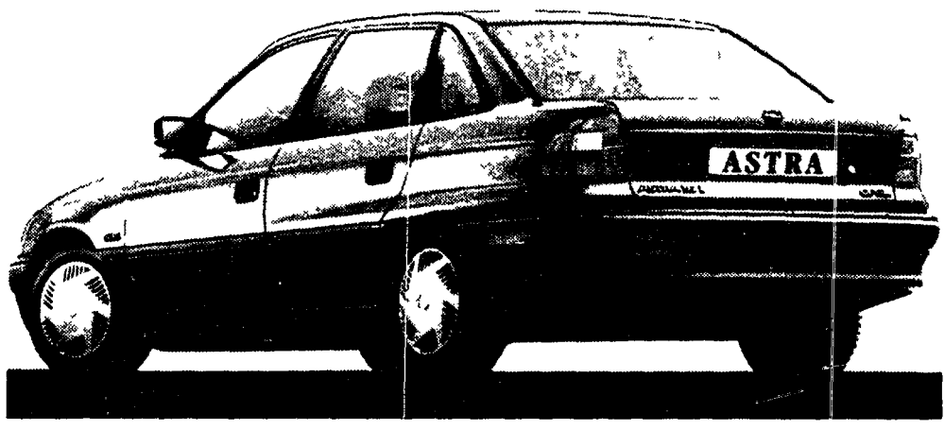
Così, con tutti voi, ci impegnamo a far crescere la grande Quercia delle riforme, della pulizia, dell'onestà, della giustizia, della speranza.

Immagina una berlina come vorresti che fosse.

Sinceramente tua, Opel Astra.

Immagina il fascino di una linea nata per tracciare nuovi orizzonti al tuo piacere di viaggiare. Immagina il comfort di una berlina dalle grandi capacità, pronta a rispondere ai desideri di tutta la famiglia. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle sue portiere con doppio rinforzo in acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza a blocco inerziale. Immagina una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi, con il convertitore catalitico di serie su tutti i modelli, e il sofisticato sistema filtrante Micronair per respirare solo aria pura a bordo. Immagina di guidare avvolto dalla musica di un'autoradio con sei altoparlanti di serie.

Opel Astra, 3, 4, 5 porte e station wagon, da Lire 16.275.000 chiavi in mano. Un'auto come vorresti che fosse.



OPEL
BY GENERAL MOTORS

VIA LIBERA OPEL NUMERO VERDE 167-290-[illegible]

Il nuovo servizio GM/Europe Assistance attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24 garantito per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di [illegible] dalla [illegible] auto alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel. [illegible]

GENERAL MOTORS-OPEL: 100 MILIONI DI CATALIZZATORI PRODOTTI.

Supplemento al numero odierno de l'Unità • Spedizione in abbonamento postale gr.1/70

IL SALVAGENTE

SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE

DIRITTI

Come difendersi dal tangentiere

PAGINA 3

CONSUMI

Test: le cucine migliori e quelle a rischio

PAGINE 8/9

SCELTE

Lo scambiocasa si fa così...

PAGINA 12

OSPITE

Riconquistiamo la Terra

• *Roberto Roversi*

Questo, in cui viviamo o crediamo di vivere, è un mondo di cenere cupa che basta un grido o un singhiozzo a sollevare e a disperdere. Non è un mondo che cambia o è cambiato, ma un mondo tutto ancora da cambiare. Fino ad ora, e in questi anni, ci sono stati soltanto disastri naturali o politici e assai poche novità che consolino. Noi dobbiamo di nuovo riconquistare la nostra terra come luogo severo sovrano indivisibile in cui l'uomo vuole vivere, e non solo deve vivere.

Dobbiamo smetterla di angustiarla con le nostre mani sporche di sangue e di guardarla con occhi che, dovunque guardano, bruciano. L'etica dell'incontro, di cui parla Levinas, che spazza via la tempesta.

UNIVERSITA'

Cucù, la laurea non c'è più

Ricordate i 400 diplomi brevi annunciati con grande clamore dal ministro Ruberti? Abbiamo "scoperto" che solo il 20 per cento forse partirà. E gli altri? Più in alto mare del Moro. PAGINE 4 E 5

PARLIAMONE

Tangenziale Nord

• *Sandro Ruotolo*

"Grazie Di Pietro" e "Colombo, vai fino in fondo" che compaiono sui muri di Milano, rappresentano bene il clima che si respira nell'ex capitale morale. Sullo scandalo delle tangenti, è vero, soffiano leghisti e fascisti che declamano la morte della partitocrazia. Ma a stare con i magistrati titolari dell'inchiesta, è nel suo insieme la società civile. Pezzi di movimenti di partiti, un fronte trasversale che non ne può più di un sistema che ha ridotto la politica ad affari.

È un momento difficile anche perché nello scandalo sono coinvolti - pur con responsabilità diverse - i due partiti storici della sinistra, il Psi e l'ex Pci oggi Pds.

Serviva in questo mometo di crisi di un regime una forza alternativa di opposizione. Questa non è, per il momento, il Pds. Tempo fa Occhetto promise che il suo partito sarebbe uscito dalle Usl. E invece...

Piazza della Scala è ridiventata - da quando è scoppiato lo scandalo - la piazza dove i milanesi vanno a discutere di politica. Ci vanno spesso in modo spontaneo, alcune volte in modo organizzato.

Si parla tanto in questi giorni dei due magistrati, Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, diventati eroi per forza. Non sono eroi, non sono giudici di ferro. Certo se la magistratura fosse stata assoggettata all'Esecutivo probabilmente queste indagini non sarebbero mai decollate.

Per anni hanno accusato la gente del Sud di omertà, hanno accusato il Mezzogiorno di rapinare le risorse del Nord. Adesso si scopre che anche al Nord esiste un sistema di potere - politici e imprenditori - che ha usato denaro pubblico per arricchirsi. L'unica differenza è che nel Mezzogiorno agiscono le lupare della mafia.

Non lo diciamo a titolo consolatorio. Se non ci fossero stati i commercianti di Capo d'Orlando, se non ci fosse stato Libero Grassi che purtroppo fu ucciso dalla mafia perché fu lasciato solo, non ci sarebbe stata la reazione che c'è stata al racket delle estorsioni. E siamo solo agli inizi.

A Milano, la pentola è stata scoperchiata perché il presidente del Pio Albergo Trivulzio, il socialista Mario Chiesa, è stato preso con le mani nel sacco. Corrotti e corruttori sono stati costretti a parlare.

Le cose che succedono a Milano, succedono anche a Napoli, a Reggio Calabria, a Bari, a Catania, a Palermo. Ecco, vorremmo vedere anche al Sud le decine di imprenditori - che ha Milano fanno la coda per essere ricevuti dai magistrati - denunciare i grandi imbrogli.

Vorremmo vedere qella società civile che oggi è dalla parte dei giudici milanesi uscire dall'anonimato, raccontare anche nei tribunali quei piccoli e grandi soprusi di cui migliaia di cittadini sono vittime.

Quelle piccole e grandi tangenti costretti ad elargire ai tanti Mario Chiesa d'Italia.

Non è delazione, è il ripristino di un diritto negato: la democrazia.

LETTERE

• a cura di Anna Morelli

Non vogliamo sembrare presuntuosi, ma già dal primo numero "Salvagente" è riuscita a scomodare l'Enel "in persona" che, come potete leggere qui sotto ci ha scritto una cortese lettera di...conferma. Ma anche voi, fin dalle prime ore di sabato ci avete telefonato numerosi: dunque ci siamo e facciamo notizia, ma soprattutto ci siete, pronti a raccogliere la "ciambella di salvataggio". E siamo appunto ai primi vagiti. Vedrete cosa riusciremo a fare insieme, se prenderete "confidenza" e continuerete a scrivere, telefonarci o faxarci, come fareste con un amico. Vi è piaciuto il giornale? Avete da fare critiche rilievi, annotazioni? Fatecelo sempre sapere. Ma, naturalmente, accettiamo volentieri anche complimenti e auguri. Salviamoci gente!

L'Enel: così la tariffa bioraria

Caro Salvagente

nel numero 1 del supplemento dell'Unità Il Salvagente si riportano affermazioni riguardanti l'Enel che non corrispondono alla realtà dei fatti e finiscono per risultare del tutto fuorvianti per il lettore. Va innanzitutto precisato che in Italia la struttura delle tariffe è determinata dalle autorità di governo attraverso provvedimenti del Cip (Comitato interministeriale prezzi). Ciò premesso al fine di incentivare il trasferimento dei consumi domestici dalle ore diurne alle ore notturne per utilizzare così gli impianti di produzione in modo più uniforme riducendo le punte di richiesta di energia elettrica il provvedimento Cip n. 45 del 19 dicembre 1990 prevede che a partire dal 1° luglio 1991 gli utenti domestici con almeno 6 kw di potenza impegnata possano optare per l'applicazione della tariffa bioraria. Tale tariffa comporta prezzi di vendita basati sui costi di produzione dell'Enel che sono pertanto rispetto ai prezzi della tariffa normale maggiori nelle ore diurne e minori nelle ore notturne e nei giorni festivi e risulta pertanto più conveniente per l'utente solo quando i consumi notturni" risultino di una certa consistenza. Tale provvedimento ha rappresentato un primo passo per la graduale estensione di tale tariffa alle altre utenze domestiche con potenze impegnate inferiori: tale gradualità essendo dettata dalla necessità di consentire all'industria nazionale di poter mettere a disposizione i contatori speciali richiesti dalla tariffa bioraria. È però da rilevare che le utenze caratterizzate da potenze inferiori, come è il caso dei 3 kw (oltre 17 milioni) godono nell'attuale struttura tariffaria di una particolare agevolazione (fascia sociale), cosicché andrà valutata, caso per caso, l'effettiva convenienza del passaggio alla tariffa bioraria che comporterebbe la perdita della suddetta agevolazione. In pratica, la tariffa bioraria potrà essere consigliata solo quando l'utenza risulta caratterizzata da consumi di una certa entità e quando gli stessi si verifichino prevalentemente nelle ore notturne. Ringraziando per l'opportunità offerta dal giornale per una più precisa informazione rinnoviamo la nostra disponibilità su tutti gli argomenti riguardanti le attività del nostro ente.

Roberto Caravaggi
direttore delle Relazioni pubbliche e comunicazione dell'Enel

Gentile dottor Roberto Caravaggi,

quanto lei ci scrive conferma in sostanza il contenuto dell'articolo riguardante l'iniziativa dell'Enel sulla tariffa bioraria ("Il Salvagente del 9 maggio scorso) e prendiamo atto delle sue osservazioni con piacere. Le tariffe, è vero, le stabilisce il governo ma questo lo abbiamo scritto anche noi. Considerata l'importanza del problema del risparmio di energia nel nostro paese, ci chiediamo, tuttavia, perché l'azienda che lei rappresenta abbia puntato così tanto sulla tariffa bioraria che lei stesso riconosce essere non determinante nelle iniziative di risparmio energetico. Ad essa è stata dedicata infatti una parte significativa dell'ultima campagna pubblicitaria dell'Enel sul "consumo intelligente". Fumo negli occhi o desiderio di immagine a tutti i costi? Scelga lei. Noi abbiamo solo messo in luce un'evidente incongruenza.

Stefania Scateni

Pensione da autonomo o da dipendente?

Spettabile Salvagente

ho raggiunto il diritto alla pensione sia come lavoratore autonomo che come lavoratore dipendente. Mi è stato detto che il primo trattamento potrebbe essere più conveniente. Posso scegliere io quale dei due trattamenti debba essermi liquidato dall'Inps?

Colucci Emilio

Gentile lettore,

con l'emanazione della legge 2 agosto 1990 numero 233 che ha introdotto la riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, non di rado si concretizza una maggiore convenienza a chiedere la liquidazione della pensione nella gestione autonoma di appartenenza piuttosto che nell'assicurazione generale obbligatoria, avendo in entrambe il requisito al trattamento autonomo.

In proposito è stato precisato dall'Inps che lo spirito della legge numero 233 del 1990 è proprio quello di garantire agli assicurati il trattamento più favorevole e quindi di liquidare la pensione della gestione speciale, se questa garantisce un trattamento migliore. Onde evitare successive contestazione, l'Inps richiede, ove siano perfezionati dall'assicurato i requisiti a pensione sia nell'Ago che nella gestione autonoma, che l'interessato presenti un'esplicita richiesta che assume di fatto il carattere di una vera e propria assunzione di responsabilità. Attenzione, quindi! Prima di decidere è sempre meglio calcolare quanto maturato con la massima precisione. Se non si è in grado di farlo da soli, è consigliabile rivolgersi al Patronato di propria fiducia che per legge è tenuto a tutelare gratuitamente i propri assistiti.

Ho ripreso gli studi l'Inps mi aiuterà?

Spettabile Salvagente

ho deciso di riprendere gli studi dopo una breve e sfortunata esperienza di lavoro. Per anni ho riscosso una pensione di superstiti che mi è stata tolta quando ho smesso di andare a scuola. Ho ancora diritto a qualcosa da parte dell'Inps o a che non ho più redditi?

Luigi De Roberis

Gentile lettore,

L'aver interrotto gli studi non comporta la perdita definitiva del diritto alla pensione di reversibilità ma soltanto la sua sospensione.

Se l'interessato riprende gli studi e si realizzano tutte le altre condizioni di legge previste per il diritto e legate al reddito, il pagamento della pensione dovrà essere ripristinato con una semplice domanda dello studente.

La pensione decorrerà dal mese successivo a quello nel quale si sono raggiunti i requisiti per il diritto alla stessa.

Si mantiene un figlio anche dopo i 18 anni

Caro Salvagente

un ex coniuge è tenuto a corrispondere gli assegni familiari per un figlio studente che abbia raggiunto il diciottesimo anno di età? Nel caso in cui l'obbligo esistesse è prescindere dall'età del figlio qual è la strada meno onerosa per richiamare il genitore inadempiente al rispetto della legge?

Lettera firmata

Gentile lettore,

secondo l'articolo 30 della Costituzione e l'articolo 147 del codice civile, i genitori debbono istruire, educare e mantenere i propri figli. Tale obbligo non viene automaticamente meno con il raggiungimento da parte dei figli della maggiore età, ma può dirsi integralmente adempiuto soltanto quando essi, in relazione alle proprie abitudini, aspirazioni e inclinazioni naturali, hanno ricevuto la possibile istruzione ed educazione e sono stati mantenuti secondo le possibilità socio-economiche della famiglia. Il figlio, in definitiva, deve essere posto nelle condizioni di ottenere o tentare di ottenere un adeguato inserimento sociale mediante un lavoro adatto alle sue possibilità. Per intervenire nel caso di inadempienza prospettato dalla lettrice si dovrebbe esaminare la sentenza di divorzio. Se in essa si fosse inserito l'obbligo di corrispondere un assegno di mantenimento per il figlio, si potrebbe procedere esecutivamente nei confronti dell'ex coniuge per ottenere il rispetto degli obblighi previsti.

Vorrei adottare la bimba di mia moglie

Caro Salvagente

vorrei porre una domanda relativa all'adozione dei bambini che mi interessa particolarmente. Ho contratto matrimonio con una donna già precedentemente sposata e poi divorziata che ha avuto una figlia dal primo marito. La bambina vive con noi ed ha ora di qualche mese una sorellina nata dal nostro matrimonio. Io vorrei che le due bambine si sentissero a tutti gli effetti sullo stesso piano come vere sorelle. Perciò mi sono chiesto se per caso potessi adottare la prima figlia di mia moglie dandogli anche il mio nome. È possibile? In caso affermativo è necessario anche il consenso del primo marito di mia moglie cioè del padre della bambina?

Lettera firmata
Roma

Gentile lettore,

la risposta è affermativa. La legge stabilisce che per questo tipo di adozione, chiamata proprio "adozione in casi speciali", il minore mantiene tutti i rapporti con il proprio genitore e con i parenti di lui ed acquista un nuovo rapporto con il nuovo coniuge dell'altro genitore, ma non con i suoi parenti. Il bambino può adottare, se vuole, anche il nuovo nome. Affinché questo tipo di adozione sia possibile è richiesto il consenso dei genitori e quindi, in questo caso, anche del padre della bambina. Nel caso in cui il consenso venga negato senza valido motivo il magistrato può disporre l'adozione anche senza di esso.

E VOI CHE FARESTE?

Bustarelle, tangenti, depositi di miliardi in banca. Signora mia, dove andremo a finire? E cosa possiamo fare noi, cittadini normali, per proteggere i soldi che versiamo alla Stato da razzie, saccheggi, rapine? Tangentopoli non è solo la città di Milano e il sistema dei favori, delle clientele è diffuso da Nord a Sud. Noi in questo numero a pagina 3 ricordiamo che esistono due leggi dello Stato che aiutano la trasparenza degli atti pubblici. Sarebbe già qualcosa se imparassimo a usarle. Ma voi, vi siete mai imbattuti nella richiesta di una tangente o di una bustarella? E come vi siete comportati? Cosa suggerite agli amici di Salvagente? Scriveteci e noi vi pubblicheremo.

GERENZE

IL SALVAGENTE
Direzione e redazione
piazzale Flaminio 9
00196 Roma
Tel 06/321 19 91 - 321 04 81
Fax 06/321 47 97
CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1678-67165

Nuova serie, anno 1 numero 2 **Direttore:** Rocco Di Blasi **Redattrice capo:** Anna Morelli **In redazione:** Luana Benini Daniela Camboni Francesca Colli, Fabio Ferrari, Altero Frigerio Maria Luisa Grossi Riccardo Mancini, Antonella Marrone Vanni Masala, Stefania Scateni **Test di qualità:** a cura di Riccardo Quintili **Collaboratori in redazione:** Ennio Elena e Massimo Ghiara **In segreteria di redazione:** Rita Ambrosini Roberta Mancini **Collaborazione tecnica:** Sauro Rossini **Il progetto grafico:** Ex Novo Bologna **A. D.** Fabio Bolognini **Documentazione e banca dati:** Sergio Duretti **Hanno collaborato a questo numero:** (in ordine di apparizione) Roberto Roversi, Sandro Ruotolo Franco Grillini Simonetta Lombardo Mirella Acconciamessa Maurizio Gubbiotti, Renata Ingrao Patrizio Roversi Marina D'Amato Martino Ragusa Giuliana Zoppis **I disegni** di pagina 1 4 e 5 sono di Marcella Brancaforte **Vietata** la riproduzione totale o parziale degli articoli dei test e delle relative tabelle senza una preventiva autorizzazione del Salvagente **Questo numero** è stato chiuso in redazione il 12 maggio 1992 **Fotolito:** Scanner Italia via Tiburtina 643 Roma **Stampa:** A Mondadori Editore Spa Stabilimento di Pomezia via Costarica 11, 00040 Pomezia (Roma) **Editrice** "L'Unità s p a" **Presidente** Emanuele Macaluso **Direttore** Walter Veltroni, **vicedirettore vicario** Piero Sansonetti, **vicedirettori** Giancarlo Bosetti e Giuseppe Caldarola, **direttore responsabile** Giuseppe F Mennella Iscrizione al numero 243 del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale n° 4555 **Realizzazione** per conto de L'Unità", a cura di Salvagente S r l **Amministratore unico:** Guido Alborghetti, **Consulente per il progetto e per l'organizzazione:** Francesco Varanini

Tangenti: i numeri contro

I cittadini possono combattere il sistema della "mazzetta" attraverso due leggi del '90: la 142 e la 241. Alla base tre principi guida: la pubblicità degli atti, la responsabilità degli amministratori e la certezza dei tempi. Ma mancano i regolamenti.

• *Francesca Colli*

La domanda è d'obbligo l'abbiamo noi cittadini una zeppa da incastrare nel motore delle tangenti e della corruzione pubblica? La risposta non è scontata ne abbiamo due E precisamente le due leggi sulla trasparenza' e il diritto d'accesso approvate nell'estate del 90 la 142 che dà un nuovo ordinamento agli enti locali e la 241 che disciplina i procedimenti amministrativi Ad applicarle rivoluzionerebbero (il condizionale è necessario) l'amministrazione pubblica sulla base dei tre principi-guida la pubblicità degli atti, la responsabilità degli amministratori la certezza dei tempi (dei procedimenti) Ecco come

Separazione tra politica e spesa, una garanzia. Ma non basta

Trasparenza. Basta chiederlo nel modo dovuto e possiamo esaminare qualsiasi atto amministrativo che ci interessi o ci riguardi personalmente E non solo la decisione finale per esempio una delibera di spesa Ma anche tutto quello che l'ha preceduta e ha determinato concretamente quell'atto Di più possiamo intervenire nel procedimento presentare osservazioni, esercitare forme di controllo come singoli cittadini o comitati di utenti Dunque, ci sarà più trasparenza più chiarezza nella formazione delle decisioni

Responsabilità. Impiegati e funzionari non saranno più facce anonime, ognuno risponderà dell'atto o della pratica che gli è stata affidata E la copertura politica sarà meno forte la nostra ipotetica delibera di spesa firmata dall'assessore porterà la controfirma del caporipartizione Avremo la certezza almeno della regolarità formale Non è tutto ma non è neppure poco basterebbe questo dicono gli esperti del settore per trasformare le 80mila amministrazioni pubbliche (tante che sono state censite in Italia dalla più piccola comunità montana al governo)

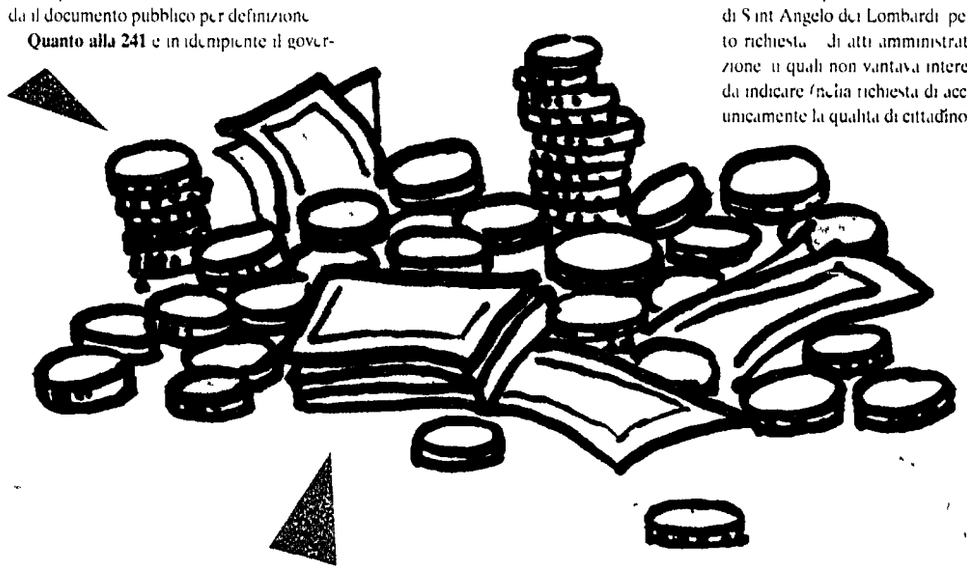
Si dice gli assessori non devono più toccare denaro Per gli enti locali la separazione tra indirizzo politico e gestione della spesa è un aspetto teoricamente decisivo Ma rischia di diventare un bluff se non accompagnato da garanzie per i cittadini Almeno fino a quando le massime cariche amministrative del settore pubblico saranno di nomina politica

La certezza dei tempi. Rende più difficile rallentare ad arte (o approfittarne) l'iter di una pratica per esempio la concessione di una licenza Perché i responsabili del procedimento rispondono anche del tempo impiegato E questo taglierà le gambe alle microtangenti Solo che la 241 non dà criteri oggettivi né procedurali per la definizione dei termini Sicché molte amministrazioni si sono date tempi lunghissimi E addio certezza

Diritto d'accesso. Nota dolente Molti comuni non hanno ancora né regolamenti né misure organizzative Che dovrebbero essere contenuti negli Statuti, le carte fondamentali delle autonomie locali Ebbene una rilevazione del Movimento federativo democratico su un piccolo campione (senza valore statistico) di 163 Comuni mostra che sei mesi dopo il termine ultimo per l'approvazione degli Statuti nell'11 6 per cento dei casi non è stato approvato definitivamente alcuno Statuto, che il 65 3 per cento dei Comuni non l'ha fatto conoscere ai cittadini e che nella metà dei casi è difficile procurarsene personalmente una copia per il costo eccessivo (richiesta in carta da bollo) per i tempi di consegna (fino a due mesi), per l'alone di riservatezza che circonda il documento pubblico per definizione

Quanto alla 241 è in adempiente il governo cui spettava l'emanazione dei regolamenti generali E che invece in un anno e mezzo ha prodotto solo un gran pasticcio Allo schema di regolamento ha lavorato una commissione di esperti nominata nel marzo del 91 dal ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari e presieduta da Sabino Cassese un autorità in materia di diritto amministrativo Ma la sua relazione finale è stata 'anticipata' da un altra commissione interna alla Presidenza del consiglio e approvata dal sottosegretario Nino Cristofori Che ha inviato al Consiglio di Stato per il parere di merito un testo che annulla un punto sostanziale della legge 241 la pubblicità dei documenti interni

Senza regolamento, ogni amministrazione ha deciso per sé O non ha deciso affatto, negando il diritto di accesso Con conseguenze sorprendenti A Calitri paese dell'Irpinia colpito dal terremoto nell'81, il signor Vito Marello ha denunciato il sindaco per omissione di atti d'ufficio dopo aver tentato invano di prendere visione di documenti in merito alle spese per la ricostruzione Ma è stato a sua volta denunciato per calunnia dal procuratore della Repubblica di Sant Angelo dei Lombardi per 'aver fatto richiesta di atti amministrativi in relazione ai quali non vantava interesse tanto da indicare (nella richiesta di accesso n d r) unicamente la qualità di cittadino'



L'ESEMPIO DA CITARE

E per prima arrivò Catania

Dì quell'esperienza - l'assessorato alla Trasparenza - resta un ufficio inutile, dice Pippo Pignataro, capogruppo del Pds al consiglio comunale di Catania. Eppure proprio alla giunta Bianco, la coalizione Pri, Pci, Psi, Psdi, Dc e lista civica, guidata dal sindaco repubblicano che era nata alla fine del'88 rimanendo incarica 15 mesi, si deve il primo tentativo compiuto di "rendere trasparente" il sistema degli appalti e la spesa pubblica.

Due punti di forza originali: l'assessorato alla Trasparenza affidato a Franco Cazzola, indipendente eletto nella lista del Pci e autore delle stime più attendibili sul giro d'affari delle tangenti; e il regolamento di esecuzione degli appalti. In pratica, la giunta aveva varato un pacchetto di regole severissime che disciplinava l'assegnazione dei lavori fiduciari in economia e cottimo; l'iscrizione dell'albo delle imprese di fiducia del comune; l'istituzione dell'albo dei fornitori, l'assegnazione degli incarichi professionali, la mobilità del personale. E tutto alla luce del sole: gli appalti, lo stato di avanzamento dei lavori, le ragioni di eventuali ritardi.

Quell'esperienza, finita con la giunta che l'aveva prodotta, sarebbe valida oggi? "A due condizioni, sì", dice Pippo Pignataro: "Il rinnovamento del personale politico e burocratico; l'attuazione dei regolamenti sulle procedure amministrative: per rendere più veloci le pratiche e conoscerne i responsabili passo dopo passo. Sotto il controllo costante dei cittadini".

I nuovi diritti di chi vuol toccare con mano

Nei meandri dell'amministrazione quando si chiede un servizio, un certificato, una licenza, un'esenzione. A tutti è dovuta una risposta precisa.

Procedimento amministrativo. È regolato dalla legge 241 Si avvia un procedimento quando una persona si rivolge a un amministrazione pubblica (Comune, ministero, Usl, ufficio delle imposte ecc) e chiede qualcosa un servizio, un certificato la pensione una licenza , un'esenzione Anche l'amministrazione può avviare di sua iniziativa un procedimento

Gli uffici pubblici devono dare risposte chiare e precise alle richieste dei cittadini, motivare le proprie decisioni indicare i tempi e le autorità competenti per i ricorsi

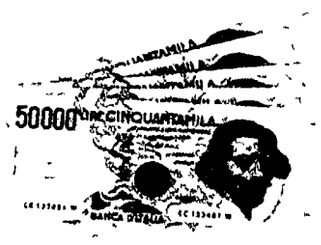
Chi avvia un procedimento ha diritto di conoscere il nome del funzionario responsabile della sua pratica, l'ufficio che se ne occupa la data certa entro cui l'iter si deve concludere di accedere ai documenti amministrativi a garanzia della trasparenza dell'atto e del suo svolgimento imparziale

Se il procedimento è avviato dall'amministrazione ha diritto di essere avvertito anche chi ne possa ricevere un danno

Possono intervenire nei procedimenti chi chiede una prestazione o chi è soggetto a una decisione amministrativa, chi a giudizio dell'ufficio può essere indirettamente danneggiato da un suo atto, i sindacati, le associazioni i comitati che rappresentano interessi diffusi e collettivi che potrebbero essere danneggiati (il Tribunale del malato, le associazioni degli utenti, quelle ambientaliste ecc) Tutti possono presentare osservazioni scritte o documentazione L'amministrazione deve prenderle in considerazione

Non si può intervenire: negli atti normativi (i regolamenti) e negli atti generali di pianificazione e di programmazione (piani regolatori, direttive generali, orari dei negozi)

Diritto di accesso. Per la legge 142 sono pubblici (salvo precise e motivate eccezioni) tutti gli atti di Comuni, Province e aree metropolitane Chiunque può prenderne visione La 241 consente l'accesso agli atti delle amministrazioni centrali, degli enti pubblici delle aziende autonome dei concessionari di pubblici servizi (ministeri, Sip, Inps, municipalizzate ecc) E tutto pubblico, anche gli atti interni circolari, verbali di commissioni, perizie tecniche, e le rappresentazioni di qualunque specie mappe, disegni, rilievi, fotografie, filmati nastri, video-cassette. Ma, a differenza della 142, solo per chi "vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti" Per gli atti delle autonomie prevale, se c'è il proprio regolamento



L'accesso è negato per gli atti coperti da segreto di Stato per tutelare la sicurezza e la difesa nazionali, la politica monetaria, l'ordine pubblico, la riservatezza di terzi, persone, gruppi e imprese

La richiesta deve essere motivata. L'esame degli atti è gratuito In caso di rifiuto, differimento o limitazione (sempre motivati) dell'accesso si ricorre al Tar (entro 30 giorni) quindi al Consiglio di Stato

Vito Svelto vicepresidente del Consiglio universitario nazionale non ha dubbi Dei 436 diplomi alla fine ne verranno realizzati poco più di 100 E ci vorranno anni

Il rettore del Politecnico di Torino afferma Stiamo lavorando come se i diplomi dovessero decollare a novembre ma siamo pessimisti È indispensabile potenziare gli organici

Minilaurea o maxitruffa?

I "corsi brevi" annunciati con gran clamore a febbraio dal ministro Ruberti si stanno rivelando un bluff. Abbiamo fatto un'indagine campione in tutte le maggiori università e il risultato è sconcertante: l'80% dei nuovi diplomi a ottobre non prenderà il via.

• *Luana Benini*

All'inizio del febbraio scorso con gran clamore era stata data dal ministro Ruberti la notizia che finalmente era stato firmato un decreto istitutivo dei diplomi universitari (meglio conosciuti come lauree brevi) e che a partire dall'anno prossimo i nostri studenti avrebbero avuto la possibilità di scegliere, in un elenco di 436 corsi di diploma divisi in 80 tipologie, quello più congeniale. Commenti compiaciuti e applausi a scena aperta. Gli addetti ai lavori non avevano dubbi: i nuovi canali formativi, alternativi alla laurea, avrebbero portato l'Italia in Europa colmando un vuoto e mettendo riparo alla sconfortante cifra degli abbandoni universitari.

"Laconici a Bologna: "Sapremo qualcosa solo a luglio"

Alle soglie delle nuove iscrizioni all'università qual è davvero lo scenario che attende le matricole? Dalla nostra indagine telefonica a campione abbiamo ricavato la certezza che dei diplomi universitari nell'80 per cento dei casi, se ne riparlerà, se va bene, tra due anni. La maggior parte dei rettori e dei presidi di facoltà non sa a che santo rivolgersi per reperire i fondi, per trovare i locali, per convincere gli insegnanti a impegnarsi.

Vito Svelto, vicepresidente del Cun (Consiglio universitario nazionale) non ha dubbi: "Dei 436 diplomi alla fine ne verranno realizzati poco più di 100. Anche l'elenco delle tipologie andrà rivisto". Lo stesso ministro Ruberti adesso fa sapere che il suo decreto attuativo della legge n. 341 del 1990 non è che un «decreto di possibile attuazione», che al ministero c'è una stanza piena di schede inviate su sua esplicita richiesta dagli atenei nelle quali si elencano problemi e disponibilità. Solo dopo averle vagliate tutte il ministro firmerà il decreto ('i decreti') vero, con l'elenco definitivo dei diplomi da attivare. Insomma ora si scopre che quello pubblicato a febbraio da tutti i giornali era solo un censimento dei diplomi teoricamente attivabili. In realtà delle 80 tipologie di diploma annunciate solo per 23 era stato definito l'ordinamento didattico e cioè il piano di studi. Le restanti 53 erano già allora denominazioni vuote. L'iter di approvazione degli ordinamenti non è semplicissimo. Per ogni tipologia una commissione ministeriale deve predisporre il piano di studi. Il testo deve poi essere analizzato dalle varie facoltà e approvato dal Cun. Dulcis in fundo deve essere registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato. A tutt'oggi il percorso è stato compiuto (salvo la registrazione e la pubblicazione) solo dai diplomi che fanno capo alle facoltà di Agraria, Ingegneria, Medicina e dai pochissimi corsi di giornalismo che fanno capo a Lettere e Magistero.

Ma non è detto che questi corsi possano partire a novembre. All'Ufficio statuto e ordinamenti didattici dell'Università di Bologna sono laconici: "Solo a luglio o ad agosto si potrà sapere se i corsi partiranno". La segreteria di presidenza dell'Università di Macerata risponde: "Che i diplomi dovevano partire l'abbiamo appreso dai giornali". La segreteria dell'Università di Palermo rinvia addirittura al 1993. Gennaro Volpicelli preside della facoltà di Ingegneria di Napoli dice con chiarezza: "A novembre potrebbero partire tre diplomi di Ingegneria (delle infrastrutture, meccanica, informatica) a patto che il ministro Ruberti fornisca 400-800 milioni per ogni corso e a patto che si trovi la sede dove farli".

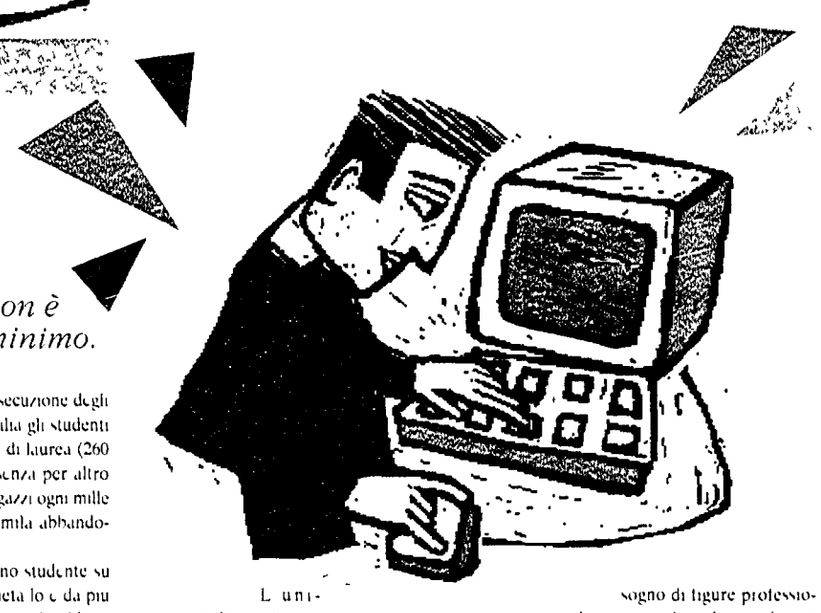
Dice Rodolfo Zich rettore del Politecnico di Torino: "Stiamo lavorando come se i diplomi dovessero decollare a novembre, ma siamo abbastanza pessimisti: è indispensabile potenziare gli organici delle facoltà impegnate nei diplomi altrimenti non è possibile fare la didattica assistita prevista dalla legge. E se i diplomi partiranno con il piede sbagliato e cioè come corsi di serie b destinati a chi ha fallito nel corso di laurea, allora la scommessa europea sarà perduta".

La Sapienza di Roma in questa situazione di incertezza è quasi una mosca bianca. Il preside di ingegneria Misiti assicura che sono pronti a partire in perfetto orario (iscrizione a settembre) sei dei dodici diplomi previsti dal decreto. Sempre che Ruberti conceda le risorse umane di base cioè i professori. E i finanziamenti? Vengono elargiti da un consorzio di imprese pubbliche e private che si sono impegnate a versare 200 milioni ogni anno per ogni diploma e a mettere a disposizione aule e insegnanti per il tutoraggio, per gli stages aziendali ecc. L'ateneo ha già provveduto a modificare il suo statuto. E c'è chi giura che per gli studenti così diplomati saranno aperte le porte di quelle aziende che hanno contribuito a formarli. Il nodo del problema sta proprio qui. Perché i 65 miliardi previsti dal governo per lanciare le lauree brevi il primo anno sono davvero una miseria. Potranno dunque decollare solo quei corsi sponsorizzati in qualche modo dalle aziende pubbliche e private interessate alla formazione di certe figure professionali.

E se questo è possibile per le facoltà tecniche e scientifiche è molto difficile per quelle umanistiche. Il coro dei maligni insinua che molte tipologie di diplomi brevi, avanzate alla rinfusa dal mondo accademico, senza punti di riferimento nel mondo economico e produttivo, rispondono solo all'esigenza di collocare ricercatori in fila da anni per i concorsi a cattedra.

L'esempio dei paesi dove si fa sul serio

Nella maggior parte del mondo industrializzato l'alta formazione non è monopolio degli atenei. Gli sprechi e gli abbandoni sono ridotti al minimo.



Anomala l'Italia rispetto agli altri paesi avanzati. Nel nostro Paese l'alta formazione continua a identificarsi con l'università e con la laurea. I **corsi Iset (Istituto** superiore di educazione **fisica)** accolgono poco più di 13mila ragazzi, e i corsi delle scuole dirette a fini speciali **(che con la riforma** dovrebbero essere riconvertiti in corsi di diploma universitario) **solo 7mila**. Anche i corsi regionali di formazione professionale contano circa 59mila iscritti. Poca roba. Un'offerta formativa ristretta e disorganica.

E all'estero cosa avviene? Nella maggior parte dei paesi industrializzati, secondo il **rapporto di AE Forum** (Associazione per l'alta formazione) pubblicato a febbraio, esiste un livello formativo diverso dalla laurea e più breve (di primo livello) che raccoglie in media il 40 per cento delle immatricolazioni postsecondarie.

In Germania ci sono le Fachhochschulen (corsi di durata quadriennale), in Inghilterra i Polytechnics e i Colleges (corsi di durata biennale e triennale), in Spagna le Scuole universitarie e le Scuole universitarie tecniche (corsi di durata triennale), in Svezia i cicli brevi universitari utili per la prosecuzione nei cicli lunghi; in Francia un modello misto che comprende sia il ciclo breve universitario sia le scuole superiori propedeutiche all'istruzione superiore o volte alla preparazione di figure professionali intermedie.

L'unicità del canale di prosecuzione degli studi superiori fa sì che in Italia gli studenti si iscrivano numerosi ai corsi di laurea (260 studenti su mille abitanti), senza per altro giungere in porto: solo 76 ragazzi ogni mille abitanti si laureano. 140/150mila abbandonano ogni anno.

Le cifre parlano chiaro: uno studente su tre è fuori corso e quasi la metà lo è da più di tre anni. Si spende di più per chi abbandona che per chi si laurea. Di fronte a questi sprechi i diplomi potrebbero servire a migliorare la produttività complessiva del sistema.

E anche a riempire una casella formativa ormai indispensabile. Facciamo un esempio per tutti.

L'università italiana sforna ogni anno solo 6mila ingegneri mentre in Germania, Francia, Inghilterra sono 30 mila i giovani ingegneri che escono dall'istruzione superiore universitaria o parauniversitaria. Il mondo del lavoro chiede a gran voce un maggiore numero di ingegneri. Ma non necessariamente laureati. C'è bisogno di figure professionali intermedie che svolgano compiti a cavallo fra il perito e l'ingegnere.

Lo chiedono anche le associazioni degli industriali rappresentate all'interno della Commissione ministeriale che ha predisposto gli ordinamenti didattici per i diplomi di Ingegneria. • *L. B.*

Pochi, benedetti e subito

Ecco i nuovi diplomi che davvero hanno la possibilità di avviarsi dal prossimo anno accademico. La maggior parte riguardano le facoltà di Scienze agrarie e Ingegneria. Statistica, Giurisprudenza, Fisica, Matematica, Scienze politiche: tutto in alto mare.

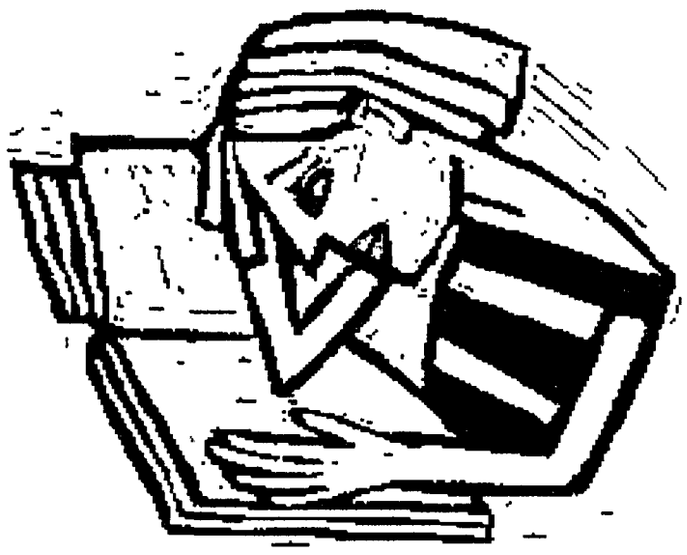
• *Luana Benini*

Quali sono i diplomi ai blocchi di partenza il prossimo novembre? Innanzitutto quelli per i quali il Cun (Consiglio universitario nazionale) ha già approvato gli ordinamenti didattici. Sono inoltre favorite quelle facoltà che avevano nel loro statuto le scuole dirette a fini speciali e che per legge sono tenute a trasformarle in diplomi. Proviamo a fare un elenco dei corsi che possono partire indicando per ogni gruppo la facoltà universitaria cui fanno riferimento e le sedi universitarie che si sono messe in moto per organizzarli.

Favorite le facoltà che avevano scuole speciali

Facoltà di Scienze agrarie: Produzioni vegetali (Firenze come trasformazione della scuola in tecnico vivaistico). Produzioni animali (Firenze come trasformazione della scuola in tecnico zootecnico). Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura (Perugia con due orientamenti in Scienze del territorio e in Tecnico per la gestione e conservazione dell'ambiente, Milano). Tecniche forestali. Produzioni agrarie tropicali e subtropicali. Tecnologie alimentari (Firenze decentrato in una azienda del Chianti con indirizzo in viticoltura ed enologia, Milano). Igiene e sanità animale (Perugia).

Facoltà di Ingegneria: Ingegneria aerospaziale (Perugia). Ingegneria chimica (Roma La Sapienza, Torino Politecnico decentrato a Biella). Ingegneria dell'ambiente e delle risorse (Roma La Sapienza decentrato a Latina). Ingegneria delle infrastrutture (Firenze come trasformazione della scuola di topografia applicata di Prato).



Ingegneria delle telecomunicazioni (Siena, Torino Politecnico decentrato ad Aosta). Ingegneria elettrica (Roma La Sapienza, Torino Politecnico decentrato ad Alessandria). Ingegneria elettronica (Firenze come trasformazione della scuola per tecnico superiore in elettronica di Prato, Torino Politecnico decentrato a Ivrea, Pisa, Bologna decentrato a Cesena, L'Aquila, Bari, Catania). Ingegneria informatica e automatica (Roma La Sapienza, Siena, Trieste, Pisa, Milano Politecnico decentrato a Cremona, Bologna decentrato a Cesena, Padova, Università della Calabria con insegnamento a distanza erogato dal Cud, il Consorzio università a distanza). Ingegneria logistica e della produzione. Ingegneria meccanica (Firenze come trasformazione della scuola di tecnologie tessili di Prato, Roma La Sapienza, Torino Politecnico decentrato a Mondovì). Ingegneria biomedica.

Facoltà di Lettere. Magistero. Lingue: Giornalismo. Tecnica pubblicitaria.

Facoltà di Medicina e chirurgia: Scienze infermieristiche (a Milano, Perugia, Siena). Tecnico di laboratorio biomedico (a Milano, Siena). Ortottista, assistente in oftalmologia (a Milano, Siena). Tecnico della riabilitazione. Tecnico in dietologia e dietetica applicata.

Quali sono i diplomi che ragionevolmente possono partire in un futuro prossimo?

Quelli selezionati dal Cun per l'approvazione degli ordinamenti didattici nella recente seduta del 7 maggio: si tratta di sei diplomi di **Economia** sollecitati tra l'altro dalle aziende (Economia e amministrazione aziendale. Gestione delle amministrazioni pubbliche. Commercio estero. Economia del turismo. Gestione del sistema alimentare. Marketing e comunicazione) di due diplomi di **Lettere** (Operatori dei beni culturali. Traduttori e interpreti) di due diplomi di **Scienze matematiche** (Chimica. Informatica). Eccezione che conferma la regola: l'Università di Pisa, facoltà di Scienze matematiche, dotata fin dal 1968 di un corso di laurea in Scienze dell'informazione, è pronta a varare il diploma corrispondente in Informatica.

Quali potranno partire in un futuro imprecisabile

I diplomi di **Architettura** dei quali sono già pronti gli ordinamenti didattici ma sui quali il Cun non ha ancora deciso quando deliberare.

In alto mare

Tutti gli altri diplomi del lungo elenco che hanno capo a Statistica, Giurisprudenza, Scienze politiche, Sociologia, Fisica, Biologia, Farmacia, Matematica.

PRONTI A PARTIRE

Giornalismo e tecnica pubblicitaria

I due diplomi rappresentano la "laurea breve" del corrispondente corso di laurea in Scienze della comunicazione istituito recentemente. Diplomi in Giornalismo. Gli ordinamenti didattici ci sono, la domanda anche, e sostanziosa. Sulla carta è tutto pronto per partire. Tuttavia... bisogna sapere che: 1) le facoltà universitarie intenzionate ad attivare i corsi di giornalismo dovranno scendere a patti con l'Ordine nazionale dei giornalisti a proposito del numero chiuso da istituire e delle modalità di selezione degli studenti (allo stato dei fatti non c'è notizia di accordi); 2) l'esame finale di diploma è subordinato alla presentazione di una dichiarazione del direttore responsabile di un quotidiano o periodico che attesti l'effettiva pratica giornalistica dello studente per almeno 12 mesi. In che modo si entra nelle redazioni? Attraverso convenzioni con l'università? Anche a questo proposito è buio assoluto. In ogni caso è previsto un biennio di formazione di base (500 ore nell'area comunicativa, giuridica, scientifico-tecnologica, economica, psicologica, sociologica, storica, linguistica); terzo anno professionalizzante (350 ore di diritto, deontologia, storia del giornalismo) più la pratica di scrittura. Diplomi in Tecnica pubblicitaria. Otto esami nel biennio (500 ore di lezione), due il terzo anno (350 ore di lezione) più la frequenza obbligatoria di uno stage di 4 mesi di formazione professionale presso enti o istituzioni pubblici e privati, più due prove scritte di lingua straniera e un colloquio di conoscenza della lingua inglese.

Quanto durano i corsi e che cosa si studia

Tre anni per i diplomi di Ingegneria, Medicina, Agraria e Veterinaria. Frequenza obbligatoria alle lezioni, ai tirocini e alle attività pratiche.

Diplomi di Ingegneria: Triennali, 2100 ore di frequenza obbligatoria di cui 500 di attività pratiche di laboratorio o tirocinio da svolgersi anche fuori dall'università. Insegnamenti comuni a tutti i diplomi di Ingegneria sono: matematica, fisica, chimica, informatica, di base, economia e gestione. Moduli didattici differenziati caratterizzano i tre settori (civile, dell'informazione, industriale) e i singoli corsi.

Diplomi di Medicina: Delle otto tipologie previste solo per cinque sono stati redatti gli ordinamenti didattici. Di durata triennale, ogni corso di diploma articola in indirizzi che devono essere scelti dallo studente entro il 15 aprile del secondo anno. Per gli infermieri si prevedono anche corsi di perfezionamento post diploma.

Ai corsi di diploma si accede tramite prove scritte con domande a quiz. Sono esentati dalla prova gli studenti provenienti da Medicina e Chirurgia iscritti dopo il 1988 e che abbiano superato almeno tre esami del primo anno.

Le ore di insegnamento e di attività pratiche sono 2400 per Tecnico di laboratorio e per Ortottista, 4600 per Scienze infermieristiche. Chi si aspetta corsi facili e disimpegnati si sbaglia: la frequenza alle lezioni, ai tirocini e alle attività pratiche è obbligatoria almeno per il 70% dell'orario e deve essere documentata sul libretto. Non ci si può iscrivere all'anno successivo se non sono stati sostenuti tutti gli esami dell'anno precedente. E l'anno può essere ripetuto in soprannumero solo per una volta.

Diplomi di Agraria e Veterinaria: Sette tipologie triennali, 1800 ore di frequenza, di cui almeno 200 dedicate al tirocinio e all'elaborato finale. Ad esempio per il diploma di Produzioni vegetali la formazione di base comprende 500 ore di frequenza obbligatoria (100 ore di matematica, 50 di fisica, 100 di chimica, 50 di biochimica applicata, 100 di biologia generale e 100 di economia generale). La formazione professionale comprende 400 ore (150 ore di agronomia, 50 di genetica agraria, 50 di difesa delle colture, 50 di chimica agraria, 50 di microbiologia applicata, 50 di ingegneria agraria). • *L. B.*

GAY E DIRITTI: ISTRUZIONI

Il sesso dei preti non è quello degli angeli

Un'inchiesta di Edwin Thomas rilancia uno dei temi più spinosi: il religioso può essere omosessuale? La risposta ufficiale è un secco no, ma la realtà sembra diversa

• *Franco Grillini*

Nel 1986 il cardinale Joseph Ratzinger, a nome della Congregazione per la Dottrina della Fede (l'ex Sant'Uffizio) inviò una lettera ai vescovi per puntualizzare la posizione della Chiesa cattolica nei confronti dell'omosessualità in quanto, dopo la pubblicazione avvenuta nel 1975, della "Dichiarazione su alcune questioni di etica sessuale", furono proposte - secondo Ratzinger - delle interpretazioni eccessivamente benevole della condizione omosessuale stessa, tanto che qualcuno si spinse fino a definirla indifferente o addirittura buona".

Definendo l'omosessualità come "una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale" e "oggettivamente disordinata", la congregazione ribadiva così la consueta condanna nei nostri confronti.

Nonostante questo, il dibattito tra i credenti è proseguito e anche tra i sacerdoti e i teologi continuano a venire proposte interpretazioni diverse da quella ufficiale, mentre si moltiplicano anche in Italia i gruppi di gay credenti. Un contributo importante per conoscere la realtà omosessuale all'interno della Chiesa cattolica viene oggi portato da Edwin Thomas, un giornalista free lance e politologo che, nell'ultimo numero di MicroMega riporta i risultati di una inchiesta condotta a Roma nel corso di un anno e mezzo intervistando gli ecclesiastici omosessuali, per lo più giovani.

Ne emerge un quadro estremamente composito, anche per quello che riguarda l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche verso i propri componenti omosessuali.

Infatti, molti accettano di vivere una doppia vita, fatta di incontri frettolosi che però non devono incidere sulla vita da religioso venendo comunque accolti dal proprio Ordine. Diversi tra gli intervistati vivono, invece, una vera e propra storia d'amore.

Per queste ultime, Thomas parla di un "percorso personale che porta verso una figura di ecclesiastico omosessuale, ossia di prete che vuole diffondere l'insegnamento di Gesù da religioso che ha una vita sentimentale e una sessualità omoerotica".

Vengono segnalati anche diversi gruppi di ecclesiastici che negli Stati Uniti, in Germania e altrove hanno dato vita ad associazioni che si impegnano "per una Chiesa più aperta e tollerante".

Edwin Thomas conclude il proprio saggio affermando che la Chiesa "trascina nel fango qualcosa che teme e che sembra voglia misconoscere completamente per paura del suo potenziale dirompente in una struttura così fortemente gerarchica.

Essa teme infatti di rendere gli ecclesiastici più indipendenti, più indifferenti a quelle punizioni psicologiche destinate a garantire l'ubbidienza per tutta la vita": ma, come ricordava Don Milani, l'ubbidienza da tempo non è più una virtù.

GRILLINI RISPONDE

A proposito del servizio militare

Caro Grillini, il prossimo anno dovrei partire per il servizio militare e sono un po' preoccupato, perché temo di trovarmici molto male. Potresti darmi qualche consiglio?

Francesco G. - Roma

Caro Francesco, innanzitutto scusa se non pubblichiamo il tuo cognome: nella lettera non fornivi indicazioni in proposito e, poiché so che molti gay temono ancora - purtroppo a ragione - di subire ritorsioni nel dichiarare la propria sessualità, ho preferito siglarlo.

Chi, scrivendo per questa rubrica, non viva questo tipo di difficoltà, può segnalarlo. Il problema che tu poni viene affrontato molto frequentemente da quando esiste l'Arci gay.

Devo premettere che a mio modo di vedere la scelta preferibile sarebbe quella dell'obiezione di coscienza, in quanto esplicita una critica attiva all'esercito, sia per il fatto di essere uno strumento aggressivo verso gli altri popoli, sia per le caratteristiche intrinseche di una istituzione che è omologante e gerarchizzata.

L'obiezione di coscienza, inoltre, sposta sulla solidarietà, la prevenzione, la protezione civile e ambientale il raggio dell'impegno che una persona decide di dedicare la propria vita. Obiettori di coscienza collaborano nelle associazioni di lotta contro l'Aids e, attraverso la convenzione dell'Arci, anche con l'Arci gay.

C'è però chi, per diversi motivi, non può accedere a questo tipo di scelta e, essendo gay, non se la sente di fare dodici mesi di naja.

Si tratta di una posizione comprensibile, in quanto l'ambiente della caserma, già negativo per i ragazzi etero, può essere estremamente brutale verso gli omosessuali.

Fatto salvo il diritto di coloro che, omosessuali, decidano di partire militare, già da alcuni anni l'Arci gay ha raggiunto un accordo con il "Comando della sanità militare" che consente di ottenere l'esonero per gli associati che ne facciano motivata richiesta. Questo atto non comporta alcuna conseguenza negativa nella vita futura e, come ogni informazione che riguarda la nostra salute, è protetta dall'obbligo alla riservatezza.

Le richieste vengono raccolte e valutate dall'Arci nazionale alla quale chiunque si trovi nella situazione può rivolgersi tranquillamente.

•Le lettere a Grillini possono essere indirizzate a: "Il Salvagente" oppure alla Direzione nazionale Arci gay, piazza di Porta Saragozza 2, 40123 Bologna. Fax 051/42.36.36.

NOTIZIE IN MOVIMENTO

SPAZIO CIVILE

• *a cura di Altero Frigerio*

PROGETTO POLO PER I GIOVANI

Apprendere un mestiere. Può essere questa un'opportunità per oltre diecimila giovani che nei prossimi mesi saranno coinvolti in una inziativa di prevenzione dell'emarginazione sociale e dal rischio droga sviluppata dall'Enaip, l'ente di formazione professionale Acli.

Il "progetto Polo" consiste in una rete di iniziative locali promosse dai Comuni in collaborazione con Usl, volontariato, aziende e sindacati, mirate all'inserimento lavorativo dei giovani tra i 14 e i 19 anni incappati nell'insuccesso e nell'abbandono scolastico o in situazioni di disagio familiare e sociale.

Due i canali del "progetto Polo": la bottega delle professionalità e lo sportello informativo. Il primo serve per apprendere i rudimenti elementari dei più diversi mestieri, l'altro a conoscere le varie opportunità lavorative che offre il mercato.

MINORI: IL CARCERE È INUTILE E NOCIVO

E ancora a proposito di adolescenti a rischio, giovani per lo più alle prese con la droga e la microcriminalità, una dura denuncia della situazione degli istituti di reclusione per i minori è venuta dai cappellani delle carceri. In un loro documento ricordano che entrano in carcere "i giovani culturalmente, socialmente ed economicamente svantaggiati".

I cappellani delle carceri lamentano l'assenza o il fallimento di strategie di reinserimento basate sul lavoro, le borse di studio, i centri diurni o le comunità. Tutto ciò li porta a consideare "inutile, anzi nocivo il carcere per gli adolescenti".

ALLA REGATA ANCHE I DISABILI

La loro barca non si chiama "Il Moro di Venezia" né il loro sponsor è Roul Gardini. Nondimeno, la loro sfida è altrettanto esaltante delle regate dell'America's Cup nelle acque di San Diego.

Si tratta di un equipaggio di giovani portatori di handicap che domenica scorsa ha partecipato alla regata "Trofeo Mauro Mancini" nelle acque del litorale laziale.

L'idea di far partecipare il "Kaimano", questo il nome della barca a vela iscritta a questa regata giunta alla quindicesima edizione, è stata dell'associazione Marcaperto e i dirigenti del circolo che organizza la prova tra Fiumicino e Santa Marinella hanno dimostrato vivo interesse a inserire anche questa barca tra le quaranta al via.

A bordo del Kaimano, impegnato a coprire le 54 miglia marine della gara, sono saliti insieme al gruppo dei ragazzi handicappati, alcuni degli operatori socio-sanitari che li assistono abitualmente e due skipper entusiasti dell'esperienza.

Ma non c'è solo questo "equipaggio coraggioso" nei programmi dell'associazione Marcaperto: si apre in questi giorni un nuovo corso per far avvicinare alla vela altri disabili, magari con le loro famiglie.

Chi è interessato può rivolgersi al circolo velico "Capitan Ackab", in via degli Atlantici all'Idroscalo, Ostia, tel. 06/56.90.801.

EXTRACOMUNITARI INSEGNANO INGLESE

Per capirsi e spiegarsi meglio il primo passo è proprio la lingua. E di certo un corso d'inglese può servire a promuovere l'integrazione tra extracomunitari e cittadini italiani, specie se, come accade a Terni, a salire in cattedra sono gli stessi immigrati.

Questa significativa esperienza è stata promossa dal Coordinamento immigrati sud del mondo, il Cism, che ha organizzato nella cittadina umbra un corso tenuto da immigrati africani di madrelingua inglese. Allievi altri extracomunitari, ma soprattutto italiani.

"Un'iniziativa per favorire la reciproca comprensione e un fecondo incontro - dice Agou, responsabile del Cism di Terni - tra la comunità locale e i lavoratori stranieri".

NUMERO VERDE DEL VOLONTARIATO

Funziona tutti i giorni dalle 14 alle 20 e dal lunedì al sabato. Da tutt'Italia, chiamando gratuitamente il numero verde del volontariato 1678/66119, si può essere informati su tutte le attività "no-profit".

Chiunque, singola persona o gruppo, può sapere dalla segreteria della Fondazione italiana per il volontariato come organizzare un servizio assistenziale senza fine di lucro o una qualsiasi attività di tutela sociale, sia nelle grandi città che nei piccoli centri.

Per quanto riguarda gli organismi che già funzionano, questi possono essere messi in contatto con realtà simili e aggiornati su problemi legislativi, legali, finanziari, tecnici...

AIL: STRUTTURE PER I LEUCEMICI

La realizzazione di piccole strutture residenziali tali da permettere ai pazienti che risiedono lontano dai centri di terapia di affrontare il lungo periodo necessario a completare le cure con la assistenza dei propri familiari è il più immediato tra gli obiettivi dell'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie (Via Morgagni 2/b, 00161 Roma. Telefono 06/44.03.763/44.03.795).

Scopo dell'Ail è essenzialmente quello di raccogliere fondi a sostegno della ricerca scientifica sulle leucemie e le altre emopatie maligne.

Vegono così finanziate borse di studio per medici e biologi, acquistati farmaci e attrezzature, sviluppata la collaborazione ai programmi di trapianto del midollo e di chemioterapia.

L'associazione, nata più di venti anni fa e oggi articolata in 15 sezioni periferiche, si occupa inoltre dell'assistenza ai degenti e ai loro familiari per cure sempre molto onerose e che il più delle volte sono dei "lussi" che non tutti possono permettersi.

Uno sforzo, quello dell'Ail, fin qui premiato dai risultati conseguiti in questo campo medico: attualmente si ottiene la guarigione di oltre la metà dei bambini malati di leucemia e di circa un terzo degli adulti, quando solo vent'anni orsono essere colpiti da questa malattia rappresentava una condanna a morte irrevocabile.

DUE WEEK END DI PACE

Prima a Taranto (sabato 23 maggio), poi l'ultima domenica del mese a La Spezia. Questi gli appuntamenti per due fine settimana dedicati all'impegno pacifista. A promuovere entrambe le manifestazioni è una costellazione di gruppi e associazioni raccolte sotto il cartello "Venti di pace".

Mentre nella città dei due mari si insisterà sulla militarizzazione del Mezzogiorno e del Mediterraneo, a La Spezia il richiamo è alle tematiche del cinquecentenario colombiano, ovvero alla riconversione dell'industria bellica a favore di nuove forme di solidarietà verso il Sud e le minoranze, di ieri e di oggi.

I renni e bambole sotto esame. Per ottenere l'attestato i materiali non devono essere infiammabili né tossici

Sanzioni per la violazione delle norme nei confronti del produttore, dell'importatore e del commerciante. L'Istituto di ricerche e collaudi Masini, autorizzato dalla Cee

Compri mai balocchi?

Se acquistate un giocattolo fate attenzione che sia ben visibile il marchio CE che è obbligatorio anche da noi dal 20 aprile scorso. È un simbolo di sicurezza in vigore in tutta Europa. Ma in Italia molti prodotti sono ancora senza certificato di garanzia.

• *Antonella Marrone*

Per tutte le mamme che preferiscono i balocchi anziché i profumi per tutti gli zii, i parenti e gli amici l'avventura giocattolo non finisce mai. Passato il Natale viene la Befana poi Carnevale e dopo il compleanno di Ugo e quello di Pina ecco l'estate ed è Natale un'altra volta. Ma uno sguardo alle cifre degli incidenti domestici in cui incorrono i bambini e gli adolescenti al di sotto dei 18 anni induce a essere molto attenti quando si compra un gioco. Ogni anno in Europa 20 milioni di bambini e di adolescenti rimangono vittime di infortuni durante le attività domestiche e ricreative 30 mila di essi restano invalidi permanenti 20 mila muoiono (dati Movimento Consumatori). Oltre il 20 per cento degli incidenti domestici sono attribuibili ai giocattoli.

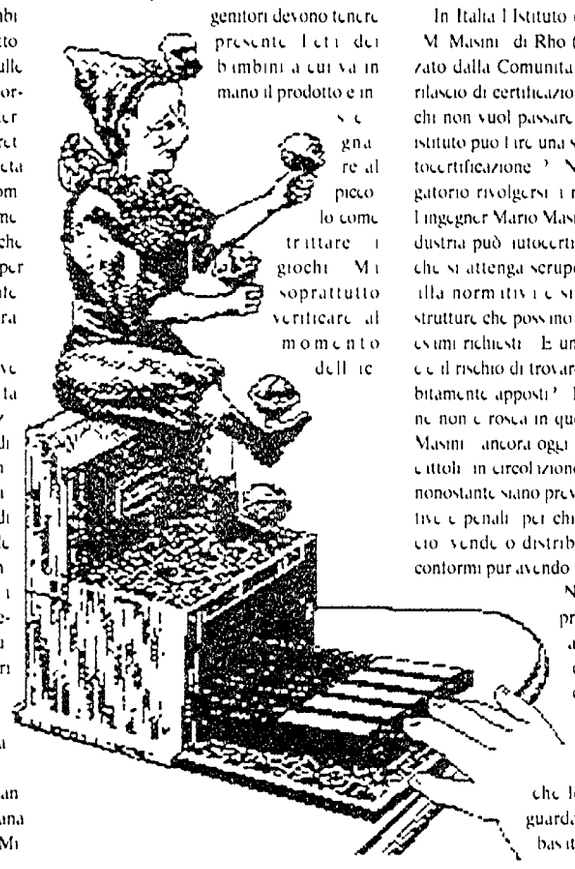
Per questo anche in Italia con il decreto legislativo 313 del 27 settembre 1991 è stata adottata la direttiva Cee per la sicurezza dei giocattoli. Dal 20 aprile scorso dunque tutti i giochi immessi sul mercato devono avere ben visibile, leggibile e indelebile un marchio di garanzia: il marchio CE. Il decreto stabilisce proprio nel primo articolo che cosa si deve intendere per giocattolo e cioè un qualsiasi prodotto concepito o manifestamente destinato a essere utilizzato a fini di gioco da minori di anni 14.

La piccola sigla CE definisce così il prodotto che ha attraversato tutte le fasi di verifica necessarie perché non possa compromettere la sicurezza e/o la salute dei bambini. Quali esami deve sostenere un giocattolo per ottenere l'attestato CE? Prove sulle proprietà fisiche e meccaniche (es. deformabilità, strutture a spigolo, sicurezza termica ecc.), infiammabilità diretta o indiretta ed emissioni di gas, proprietà chimiche e tossicologiche, comprese i contenuti massimi di metalli pesanti, proprietà elettriche (in toto o nelle parti), igiene per evitare rischi di malattia, infezione o contaminazione radioattività.

Le proprietà fisiche, meccaniche, chimiche, igieniche

Le industrie devono provvedere alla certificazione CE facendo riferimento a un istituto specializzato il quale abbia le strutture in grado di svolgere effettivamente il ruolo di controllo e non quello di emissione puramente commerciale e formale di bollini di riconoscimento autoadesivi senza il reale svolgimento continuo di collaudi e controlli. In sostanza si devono rivolgere a un organismo che abbia i requisiti richiesti, mantenendo copia di tutta la documentazione a disposizione dei ministeri interessati, ovvero quello dell'Industria, commercio e artigianato e quello della Sanità, responsabili dei controlli sulla conformità dei giocattoli alla legge.

È necessario essere molto attenti quando si comprano giocattoli: sostiene Viviana Guolo del Movimento Consumatori di Milano è un settore che tende a essere sottovalutato dal punto di vista della sicurezza. I genitori devono tenere presente l'età dei bambini a cui va in mano il prodotto e in base a questa regolare al piccolo come trattare i giochi. Ma soprattutto verificare al momento dell'acquisto che sulla confezione siano riportati tutti i dati relativi alle norme di sicurezza.



In Italia l'Istituto di ricerche e collaudi M. Masini di Rho (Mi) è quello autorizzato dalla Comunità europea al rilascio di certificazione CE. Ma chi non vuol passare per questo istituto può fare una sorta di autocertificazione? Non è obbligatorio rivolgersi a noi, spiega l'ingegner Mario Masini, e un'industria può autocertificarsi purché si attenga scrupolosamente alla normativa e si appoggi a strutture che possano garantire tutti i tipi di esami richiesti. È un sistema sicuro? Non c'è il rischio di trovare in giro marchi indebitamente apposti? Purtroppo la situazione non è rosea in questo senso, prosegue Masini: ancora oggi il 60 per cento di giocattoli in circolazione non sono certificati nonostante siano previste pene amministrative e penali per chi immette in commercio, vende o distribuisce giocattoli non conformi pur avendo il marchio CE.

Possono essere pericolosi anche dal punto di vista etico

Non possono essere prese in considerazione, ad esempio, copie conformi di un certificato di prove rilasciato da un laboratorio non autorizzato o extraeuropeo perché le procedure che riguardano la sicurezza sono basate sulla possibilità che l'amministrazione dello Stato sorvegli sia sulla produzione, sia sugli organismi di certificazione. Come si può distinguere allora un giocattolo buono da uno cattivo?

Io posso dirle che i giocattoli certificati da noi - conclude Masini - hanno un identificativo che ci è stato assegnato dalla Comunità europea: IT 0031. Cercare questo ulteriore marchio credo che sia già una strada di sicura garanzia.

Esiste anche un altro pericolosità del giocattolo che non è segnalabile in nessun modo: una pericolosità che l'associazione consumatori Agrisalus definisce etica. Il giocattolo può essere pericoloso anche per il contesto in cui viene proposto: spiega Gianni Cavinato dell'Agrisalus di Milano. Diventa sempre più sostitutivo della presenza umana e il bambino rischia di diventare un semplice meccanismo nella ruota del mercato creato dagli stessi adulti per gli adulti. Si impone allora una inversione di tendenza della situazione attuale, per un giocattolo più sobrio (anche nella sua composizione chimica e funzionale) più naturale, più vicino alla cultura locale, più creativo e più duraturo. Anzi la vera rivoluzione in questo settore è quella di produrre giochi che creino giochi sempre più adatti alle esigenze del singolo bambino.

Occhio al naso dell'orsacchiotto di pezza

Sette consigli a genitori e nonni prima di entrare nel negozio. Ogni irregolarità va denunciata al ministero dell'Industria o alla Usl in caso di ferite.

Queste alcune indicazioni che possono essere utili per l'acquisto di un giocattolo

1) Il giocattolo deve riportare
- l'etichetta con il marchio CE
- il nome e/o la ragione sociale e/o il marchio del fabbricante
- l'indirizzo del fabbricante o del suo mandatario o del responsabile dell'immissione sul mercato della Cee anche in forma abbreviata purché consenta un'identificazione semplice e agevole, avvertenze e precauzioni

2) I giocattoli non adatti ai bambini di età inferiore ai 3 anni (36 mesi) devono avere un'etichetta con l'avvertenza del limite di età

3) Nel caso di giocattoli di piccole dimensioni o composti da elementi piccoli, le indicazioni possono essere apposte su un foglio informativo allegato

4) Il foglio informativo, le precauzioni e le avvertenze devono essere scritte in italiano

5) Conservare tutti i dati in modo che sia possibile reperire la società produttrice

6) La scritta "giocattoli sicuri conformi all'articolo 2 della legge n. 46 del 18-2-83" non ha valore. La legge in questione è decaduta

7) Fate attenzione agli imballaggi: i sacchetti di plastica non omologati possono essere molto pericolosi

Se scoprite dei giocattoli che non portano il marchio CE o che nonostante il marchio sospettate non rispondano alle norme di sicurezza, segnalate il fatto al ministero dell'Industria o alla Camera di Commercio locale. Fate un esposto in carta libera e descrivete dettagliatamente il giocattolo con le indicazioni del produttore o importatore (nel caso non ci fossero indicazioni la responsabilità ricade sul commerciante) e del negozio in cui è in vendita. Se il bambino si è ferito o si teme che abbia avuto danni giocando e bene segnalare il fatto anche alla Usl. Inviate una segnalazione anche al Ministero dell'Industria, Direzione Generale, via Molise 2, 00184 Roma.

Per i bambini piccoli assicuratevi che sonagli, palline ecc. collocati sui bordi della culla non siano staccabili: i pupazzi e le bambole devono resistere ai denti e alle mani dei bambini, soprattutto bottoni, naso, orecchie e occhi; i giocattoli tipo peluche devono essere di materiale ininfiammabile e vanno lavati di tanto in tanto.

Per i più grandi si consiglia di comprare giocattoli elettrici muniti del marchio di qualità e di utilizzarli con il trasformatore di corrente esterno; accertarsi che vernici, acquerelli, pastelli ecc. siano atossici e che siano usati correttamente; accertarsi che i giocattoli da trascinare abbiano corde tali da non procurare lesioni: è sempre meglio usare una corda grossa piuttosto che una sottile. Per quanto riguarda la sicurezza domestica il Movimento Consumatori ha realizzato una confezione (libro + gioco + manifesto) che aiuta a prevenire gli infortuni e una pubblicazione scientifica contenente gli atti del convegno sullo stesso tema con un'indagine sulla sicurezza dei giocattoli elettrici. Potete richiedere il materiale al Movimento Consumatori, via Adige 11, 20135 Milano, inviando un assegno o vaglia postale di 15mila lire + spese di spedizione o telefonare al numero 02/54 56 551 per avere ulteriori informazioni. • *A. MA*

FUORI LEGGE

Freccette, fionde e pistole

Non sfuggono alle regole imposte dalla Cee neanche i piccolissimi giochi che si trovano nelle uova di Pasqua, le sorprese in sacchetti di snacks o detersivi, i premi ottenuti con le raccolte punti. Tutti devono contenere sull'involucro le indicazioni che si trovano anche sui prodotti venduti direttamente nei negozi.

Ma il decreto 313 prevede anche il "giocattolo-non giocattolo", quello, cioè, che non deve sottostare a nessuna norma di sicurezza. Prodotti che non sono considerati giocattoli, ma che non di rado vedrete usare da bambini anche molto piccoli.

Occorre quindi grande prudenza e non lasciar giocare i pargoli con: decorazioni natalizie; modellini da collezione; attrezzature destinate a essere usate collettivamente sui campi da gioco, attrezzature sportive e nautiche da usare in acque profonde; bambole folcloristiche e decorative; giocattoli professionali istallati in luoghi pubblici; puzzles di oltre 500 pezzi; armi ad aria compressa; fuochi d'artificio compresi inneschi a percussione; fionde e lanciasassi; giochi con freccette e punte metalliche; forni elettrici; ferri da stiro e altri prodotti alimentati da corrente superiore a 24 volt, prodotti con fornelletti; veicoli con motore a combustione; giocattoli macchine a vapore; biciclette, videogiochi collegabili alla Tv; imitazioni fedeli di armi da fuoco, bigiotteria destinata a essere portata dai bambini. Infine, per i più piccoli, i succhiotti di puericultura.

PROVE

Due campioni di ogni cucina

Per il test di questa settimana "Il Salvagente" ha acquistato, in modo anonimo, due campioni di ogni cucina a gas in grandi negozi di Milano. I prezzi rilevati, di cui riportiamo in tabella la media calcolata per ogni marca, sono frutto di un'indagine condotta nei negozi principali di Milano, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

Le prove di sicurezza e di prestazioni, sono state eseguite dall'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITA secondo le norme UNI-CIG 7135 FA215, UNI-CIG 7136 e CEI 61-80.

I risultati del test, pubblicati nella loro interezza, senza alcuna manipolazione o censura, sono validi solo per i modelli presi in esame e per quelli "equivalenti" riportati nell'apposita scheda.

ATTENTI

Vale anche per altri modelli

In questo elenco riportiamo altri modelli di cucine a gas, delle stesse marche sottoposte a test, che hanno le medesime caratteristiche costruttive di quelli esaminati e per i quali sono da considerare validi i risultati delle prove da noi eseguite.

Le differenze con quelli direttamente analizzati sono riportate a fianco della sigla di ciascun modello.

CANDY DS 662/1X versione in acciaio inox. INDESIT KN 6403X1 versione in acciaio inox, grill elettrico, porte forno prive di doppio vetro, priva di protezione caduta pentole. KN 6401W1 priva di accensione elettrica, grill elettrico, priva di coperchio in cristallo, porte senza doppio vetro, priva di protezione caduta pentole. LOFRA X2115 GVFA Versione in acciaio inox. PHILIPS WHIRPOOL C6540 GW/E lampada on-off, volume forno di 85 litri. REX X 660 A versione in acciaio inox, coperchio bilanciato in vetro, accensione automatica del forno. TECNOGAS 6462 5404 versione in acciaio inox.

I PREZZI

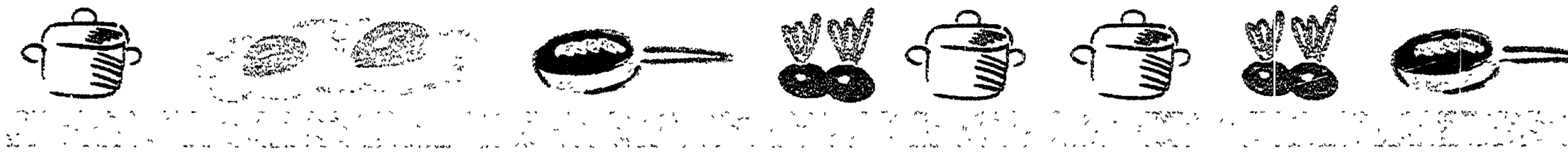
Confronto istruttivo

Abbiamo condotto in diversi grandi negozi di cinque città italiane, un'indagine sul prezzo di vendita al pubblico delle cucine prese in esame nel test.

I risultati mostrano già una prima differenza tra i locali commerciali del Nord, dove il costo medio di questi elettrodomestici è elevato, e quelli del Sud, in generale meno cari.

In alcuni casi però - e quest'aspetto può interessare maggiormente chi, per acquistare una cucina, non può arrivare sino a Napoli o, magari, a Palermo - differenze di prezzo consistenti sono state riscontrate in negozi della stessa città. A Milano, ad esempio, il modello della Philips Whirpool si può trovare a 600mila lire (un po' meno della media che abbiamo calcolato per questo elettrodomestico) ma si può anche pagare 750mila lire in un negozio di una grande catena. A Bologna e a Roma le differenze di prezzo di uno stesso modello nei diversi locali commerciali non superano le 100mila lire (ma si parla di grandi negozi dove i prezzi sono già più contenuti rispetto al piccolo esercizio). A Napoli e a Palermo, infine, la forbice dei prezzi è leggermente meno ampia, anche se una buona ricerca in queste città può permettere di risparmiare una cifra consistente.

Nell'acquisto della cucina, infine, e da tenere presente che quasi tutti i negozi non includono nel prezzo esposto la spesa per il trasporto, che va dalle 15mila alle 30mila lire e in qualche caso (soprattutto a Napoli) è da concordare con il trasportatore.



FORNELLI A RIS

Questa settimana mettiamo alla prova otto cucine a gas per stabilire quali sono le migliori e le più sicure. Non mancano sgradite sorpres ma il test è stato eseguito dall'Imq, il più autorevole istituto italiano.

• *Riccardo Quintili*

Otto modelli di cucine a gas scelti tra le marche a più alta diffusione e a maggior vendita sul mercato italiano "Il Salvagente" ha scelto per questo test quelli di dimensione più comune 60 per 60 cm Nelle cucine moderne infatti questi apparecchi si possono inserire con maggior facilità tra i mobili e spesso possono rappresentare un alternativa ai più costosi elettrodomestici da incasso

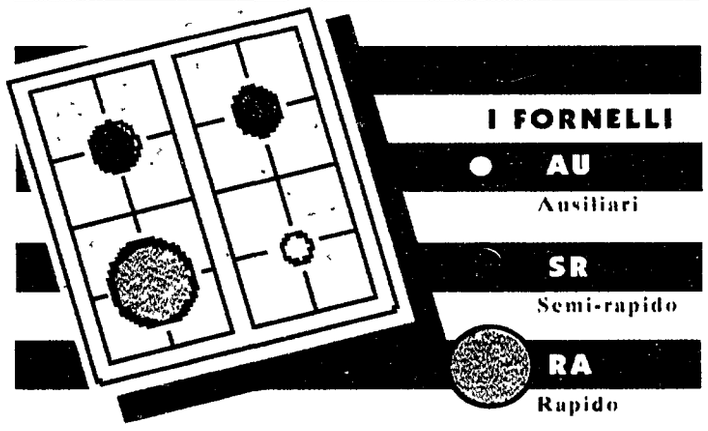
All interno della selva di possibili scelte di opzioni e sigle diverse abbiamo comparato i modelli più semplici ma dotati delle caratteristiche irrinunciabili che esige chi sceglie oggi una cucina a gas Anche nell'opzione estetica (tutti gli elettrodomestici esaminati sono smaltati bianchi) si è voluta appositamente seguire la tendenza di acquisto più comune

Le dimensioni, riportate nella scheda tecnica, rappresentano rispettivamente le misure di larghezza, profondità e altezza di ogni modello Per avere un allineamento verticale con gli altri mobili la maggior parte delle cucine a gas (tranne Bompani e Philips-Whirpool) sono dotate di quattro piedini regolabili che possono permettere di aumentarne l altezza di un centimetro per Ariston, Candy Indesit e Rex di 3,3 cm per la Tecnogas e di 4 cm per la Lofra In tabella è indicata la **lunghezza del cavo** elettrico in centimetri Nella maggior parte dei casi questo è troppo corto per le possibili esigenze che si possono presentare nella sistemazione dell'elettrodomestico Esclusivamente i modelli della Candy e della Tecnogas a nostro giudizio hanno cavi di misura adeguata Sei cucine su otto non sono fornite di spina alimentazione le uniche due che ne sono provviste sono Candy (dotata di spina a pettine, immediatamente utilizzabile con le prese di corrente italiane) e Philips Whirpool (spina Schuko non adatta alle nostre prese) Ma attenzione la sostituzione della spina Schuko comporta la decadenza della garanzia (che è per tutti i modelli di un anno a ecce

	Sicurezza	Piano cottura: capacità litri	Piano cottura: rendimento fornelli %	Forno: rispondenza temperature	Forno: riscaldamento da 20 a 250 C	Forno: consumo kW	Forno: uniformità cottura	Grill: % superficie irradiata	Grill: consumo kW	Facilità pulizia: piano cottura	Facilità pulizia: forno	Facilità pulizia: comandi	Praticità d'uso: accessori	Praticità d'uso: visibilità dalla porta-forno
ARISTON G 640 G6W	No	2,35	RA 53,4 SR 53,3 SR 53,2	Buono	12'12"	1.56	Buono	20	2,45	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
BOMPANI BO 610 EA	No	1,30	RA 56 RA 54 SR 49		21'42"	1,94		30	1,92	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
CANDY DS 622/1	Si	2,40	RA 51 SR 50 SR 49,7	Buono	9'54"	1,89	Buono	17	1,28	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
INDESIT KN 6405 W1	Si	1,85	RA 59 RA 58 SR 53,4	Non classificato	12'58"	2,21	Buono	20	2,27	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
LOFRA P 66 GV FA	No	1,60	RA 55 RA 57 SR 56	Buono	17'30"	2,12	Buono	20	1,42	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
PHILIPS Whirpool C640 GW/E	No	2,45	RA 60 SR 52,8 SR 53,2	Non classificato	13'36"	2,16	Buono	15	2,07	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
REX B 6640 A	Si	1,90	RA 55 SR 54 SR 54	Buono	17'23"	2,01	Buono	26	1,92	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
TECNOGAS 6469 5404	Si	1,35	RA 62 RA 57 SR 55	Buono	19'17"	1,84	Buono	36	1,89	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono

Legenda: Ottimo — Buono — Medio — Mediocre — Scarso — Non classificato

	DIMENSIONI LxPxH (in cm)	CAVO (cm)	PIANO COTTURA vasche	PIANO COTTURA tipo fornelli	FORNO vol. litri
ARISTON G 640 G6W	60x59x85,3	92	2	RA/SR/SR/AU	48,8
BOMPANI BO 610 EA	60x60x84 8	92	2	RA/RA/SR/AU	78 5
CANDY DS 622/1	59,5x59,5x83,3	123	1	RA/SR/SR/AU	60,1
INDESIT KN 6405 W1	59,5x60x83,2	107	1	RA/RA/SR/AU	62,2
LOFRA P 66 GV FA	60,4x60x84,4	71	2	RA/RA/SR/AU	73,0
PHILIPS W. C640 GW/E	59,5x60,5x85,3	93	1	RA/SR/SR/AU	57,3
REX B 6640 A	59,5x60x83,3	96	1	RA/SR/SR/AU	68,4
TECNOGAS 6469 5404	60x60x83,5	130	2	RA/RA/SR/AU	67,0



L'Ariston ha un solo problema Ma è grave: perchè non provvede?

SICUREZZA Tutte le cucine sono state sottoposte ad accurati test di sicurezza I risultati sono sorprendenti quattro modelli su otto non risultano conformi ai requisiti stabiliti dalle norme e il loro uso può originare rischi per l incolumità del consumatore I difetti constatati dalle analisi effettuate in laboratorio sono numerosi Solo per la Ariston si è trattato di un unico problema (ci auguriamo presto corretto dalla casa costruttrice) Il coperchio di questa cucina, infatti, non rimane stabile nella posizione di apertura, tendendo a richiudersi improvvisamente Proprio questo incidente si è verificato in laboratorio durante le prove, causando la rottura del coperchio in vetro per tutti e due i modelli esaminati Le conseguenze di un incidente di questo tipo sarebbero state ben più gravi durante un uso normale della cucina, magari se sul piano fossero state collocate delle pentole in ebollizione Anche nel modello prodotto dalla Philips Whirpool si è manifestata la possibilità di tali incidenti Per questa cucina, però, questo non è l unico difetto Bompani, Lofra e, appunto, Philips Whirpool hanno mostrato altre gravi lacune In tutti i casi si sono riscontrate nelle pareti degli elettrodomestici temperature superiori ai valori massimi ammessi Nella Lofra, inoltre, altro elemento di rischio è la presenza sia sul piano che sul coperchio di spigoli vivi che possono causare infortuni

Tra i principali difetti constatati nell'analisi della parte elettrica segnaliamo infine possibilità di accesso a punti di tensione, carenze nell isolamento e nell ancoraggio dei cavi e anche qui il superamento dei valori ammessi per le temperature

Un quadro veramente allarmante se si considerano i rischi ai quali siamo sottoposti tutti i giorni nell'uso di questo elettrodomestico, fonte di grandi piaceri ma anche - è proprio il caso di dirlo - di possibili grandi dolori Il consiglio che diamo per prevenire questi pericoli è quello di cercare, nella scelta di una cucina, sempre il marchio di sicurezza dell'Imq o di un altro istituto europeo equivalente

I risultati ottenuti da questo test dimostrano come quello italiano sia ancora un mercato selvaggio dove è possibile vendere di tutto, anche apparecchi non sicuri. La "particolarità" della nostra situazione è sottolineata da analisi comparative analoghe, eseguite in altri paesi europei (dove le norme spesso sono simili e, a volte più rigide delle nostre), che non hanno mostrato problemi identici per gli stessi apparecchi La spiegazione è almeno in parte, da ricercare nel maggior potere che hanno altrove le associazioni di consumatori, forti nel condizionare la produzione industriale, a tutto vantaggio della sicurezza dell'utente

Le cucine risultate fuori norma nel nostro test oltre a riportare l'indicazione della mancanza di sicurezza in tabella, sono state escluse dal giudizio complessivo

PIANO COTTURA La **capacità** è la quantità di liquido che la vasca (o le vasche) situata sul piano può raccogliere prima che esso trabocchi nei fornelli provocando lo spegnimento del fuoco Questi modelli (a parte la Bompani, ma anche le altre marche hanno modelli che lo prevedono) non hanno la valvola di sicurezza sul piano che interrompe automaticamente l erogazione di gas in caso di assenza di fiamma quindi un eventuale spegnimento può provocare pericolose fuoriuscite di gas

Il **rendimento** da la misura della reale efficienza dei fornelli grandi (RA) e medi (SR) Esso è espresso come percentuale del calore trattenuto dall'acqua di una pentola di prova rispetto a quello fornito

FORNO Abbiamo misurato la **rispondenza delle temperature** indicate sulla manopola con quelle realmente ottenute nel forno Le differenze sono piuttosto consistenti Il minore scarto è stato ottenuto dalla Rex con una differenza media di poco più di tre gradi Le manopole dei forni della Indesit e della Philips Whirpool non segnalano temperature precise ma numeri che rimandano al libretto di istruzioni, dove sono indicati intervalli di temperatura troppo ampi perché si possa selezionare precisamente temperatura desiderata L impossibilità dare una misura precisa degli scarti di te peratura (che ovviamente ricadono sem nell'intervallo impostato) ha fatto sì queste due cucine non abbiano avuto questo aspetto, classificazione in tabella

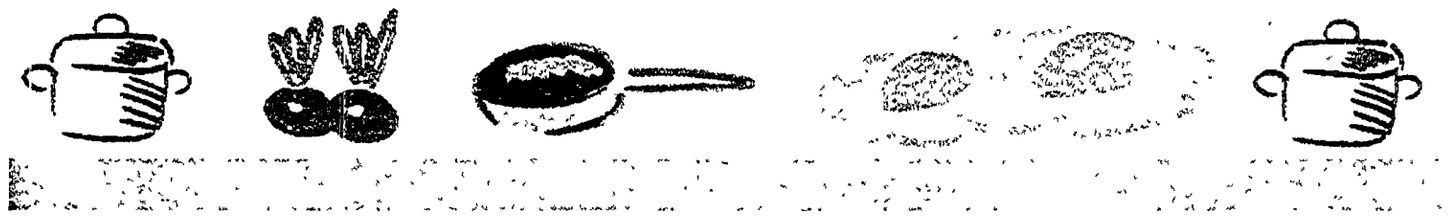
Il **tempo di riscaldamento da 20 a 250** è un buon indicatore della potenza del fo e del suo stato di isolamento Il risultato glio re, unito a un consumo piuttosto lim to, è stato raggiunto dalla Candy

L **uniformità di cottura** viene misur cuocendo una teglia di biscotti preparati condo una ricetta ben precisa seguend indicazioni di temperatura e di tempi di tura fornite dai fabbricanti Si misura qu il grado di cottura nei biscotti e nei loro versi punti con un apposito strument leucometro I forni dove sono state rile le distribuzioni più omogenee di calore s quelli di Indesit, Philips Whirpool e Rex

GRILL L'efficienza è ricavabile conf tando quanta superficie viene irradiata e alta la percentuale-migliore sarà il fun namento) con il consumo in un'ora di es zio

FACILITA' DI PULIZIA Un grupp esperti ha valutato questo aspetto verif do la possibilità di accesso che le parti gette a sporcarsi più facilmente mostran

PRATICITA' D'USO Anche in qu



A RISCHIO

ova otto cucine a gas per stabilire
re. Non mancano sgradite sorprese
il più autorevole istituto italiano.

zione della Lofra che la prevede per due anni) Sara quindi necessario usare un adattatore con i conseguenti rischi che questo può comportare per la sicurezza Tutte le cucine esaminate nel test possono essere utilizzate con i tre tipi di gas (metano, bombola e gas di città) per Ariston, Lofra e Rex si dovranno tuttavia acquistare separatamente gli ugelli per il gas da città da fare istallare all assistenza tecnica

Il **piano cottura** può essere diviso in due vasche o in una unica La *prima soluzione* - adottata da Ariston, Bompani, Lofra e Tecnogas - è sicuramente comoda quando si ha una limitata fuoriuscita di liquido durante la cottura dei cibi La separazione, infatti, impedisce che si sporchi (e quindi si debba pulire) l'intero piano La vasca unica presente nelle altre cucine, invece, consente una maggior raccolta di liquido prima che questo arrivi a livello dei fori dei fornelli spegnendoli e provocando pericolose *fuoriuscite di gas Il tipo di fornelli* adottati da ogni cucina è stato riportato nella scheda tecnica Ogni cucina presenta almeno un fuoco grande (cosiddetto rapido e riportato in tabella come RA) uno medio (semirapido SR) e uno piccolo (ausiliario AU)

Il **forno** ha volumi estremamente variabili si va dai quasi 49 litri della Ariston sino ai 78 5 litri della Bompani Quasi tutti gli apparecchi esaminati hanno il cassetto estraibile che consente di riporre i tegami più grandi (quello chiamato a torto scaldavivande) a eccezione di Lofra e Rex che ne sono prive e di Tecnogas dove è sostituito da uno sportello e da un vano con la stessa funzione L uso contemporaneo del forno e del grill è possibile solo per Candy, Lofra e Tecnogas Il termostato può adottare una simbologia numerica (ogni numero corrisponde a una temperatura riportata nel libretto di istruzioni) oppure riportare direttamente sulla manopola i gradi centigradi Quest'ultima soluzione, sicuramente più pratica, è adottata da Ariston, Bompani Lofra Rex e Tecnogas

Il grill a gas è adottato solo da Ariston e Indesit, tutte le altre cucine lo hanno elettrico

Facilità pulizia: piano cottura	forno	comandi	Praticità d'uso: accessori	visibilità dalla porta-forno	libretto istruzioni	Giudizio	Prezzo medio
						X	616 000
							629.000
							599.000
							630.000
						X	705.000
							636.000
							574 000
							656.000

Mediocre — Scarso — X Non classificato — X Non sicura

o problema
è non provvede?

Le cucine risultate fuori norma nel nostro test oltre a riportare l'indicazione della mancanza di sicurezza in tabella, sono state escluse dal giudizio complessivo

PIANO COTTURA La **capacità** e la quantità di liquido che la vasca (o le vasche) situata sul piano può raccogliere prima che esso trabocchi nei fornelli provocando lo spegnimento del fuoco Questi modelli (a parte la Bompiani, ma anche le altre marche hanno modelli che lo prevedono) non hanno la valvola di sicurezza sul piano, che interrompe automaticamente l erogazione di gas in caso di assenza di fiamma, quindi un eventuale spegnimento può provocare pericolose fuoriuscite di gas

Il **rendimento** da la misura della reale efficienza dei fornelli grandi (RA) e medi (SR) Esso è espresso come percentuale del calore trattenuto dall'acqua di una pentola di prova rispetto a quello fornito

FORNO Abbiamo misurato la **rispondenza delle temperature** indicate sulla manopola con quelle realmente ottenute nel forno Le differenze sono piuttosto consistenti Il minore scarto è stato ottenuto dalla Rex con una differenza media di poco più di tre gradi. Le manopole dei forni della Indesit e della Philips Whirpool non segnalano temperature precise ma numeri che rimandano al libretto di istruzioni, dove sono indicati intervalli di temperatura troppo ampi perché si possa selezionare precisamente la temperatura desiderata L impossibilità di dare una misura precisa degli scarti di temperatura (che ovviamente ricadono sempre nell'intervallo impostato) ha fatto sì che queste due cucine non abbiano avuto per questo aspetto, classificazione in tabella

Il **tempo di riscaldamento da 20 a 250°C** è un buon indicatore della potenza del forno e del suo stato di isolamento Il risultato migliore unito a un consumo piuttosto limitato, è stato raggiunto dalla Candy

L **uniformità di cottura** viene misurata cuocendo una teglia di biscotti preparati secondo una ricetta ben precisa seguendo le indicazioni di temperatura e di tempi di cottura fornite dai fabbricanti Si misura quindi il grado di cottura nei biscotti e nei loro diversi punti con un apposito strumento, il leucometro I forni dove sono state rilevate *le distribuzioni più omogenee di calore sono* quelli di Indesit, Philips Whirpool e Rex

GRILL L'efficienza è ricavabile confrontando quanta superficie viene irradiata (più è alta la percentuale migliore sarà il funzionamento) con il consumo in un'ora di esercizio

FACILITA' DI PULIZIA Un gruppo di esperti ha valutato questo aspetto verificando la possibilità di accesso che le parti soggette a sporcarsi più facilmente mostrano

PRATICITA' D'USO Anche in questo caso sono stati dati giudizi sui diversi aspetti da cinque persone competenti Per i **comandi** sono state valutate comprensibilità delle istruzioni e facilità di manovra Negli **accessori** si è presa in considerazione la facilità di scorrimento delle griglie (che nella cucina Indesit si estraggono con molta difficoltà) e *la facilità di uso del girarrosto (non fornito* di serie nel modello della Rex)

Una particolare importanza riveste, a nostro giudizio, la **visibilità attraverso la porta del forno** Per molte cotture, infatti, è indispensabile controllare il cibo senza aprire la porta del forno Si è infine, valutata completezza e chiarezza delle **istruzioni** fornite dai produttori.

GIUDIZIO Tra le cucine che hanno superato le indispensabili prove di sicurezza Rex e Tecnogas si sono elevate sopra la media ottenendo un buon giudizio complessivo La scelta tra questi due modelli dipende esclusivamente dalle preferenze per alcune caratteristiche piuttosto che altre e, perché no, dalla gradevolezza estetica. Il migliore rapporto tra qualità e prezzo, comunque, lo ha ottenuto di gran lunga la Rex con il costo *più basso tra tutte le cucine esaminate*

PREZZO Sono indicate le medie dei prezzi direttamente rilevati dal "Il Salvagente" in molti punti vendita di cinque città italiane Da questa indagine sono emerse differenze di prezzo di uno stesso modello in negozi della stessa città anche superiori alle centomila lire Tenere gli occhi ben aperti nella ricerca del punto vendita più conveniente può, quindi, consentire un risparmio notevole

• *R Q*

REX — Tecnogas

Il nostro test ha validità per i prodotti esplicitamente citati e per quelli con le stesse caratteristiche (che vengono riportati a parte). Non é possibile estendere i risultati delle analisi comparative alle marche in generale nè, tantomeno, ad altre cucine anche se prodotte dalle stesse aziende.

FANTASTORIA

Il primo fuoco del Pleistocene

• *Roy Lewis*

"Ecco quello che cercavo... la connessione tra il fuoco eterno della terra e quello portatile che serviva a me. Guardando meglio, capii il segreto della faccenda: quando un albero aveva preso fuoco, l'attaccava ai vicini. Era il principio della trasmissione del fuoco, dimostrato in natura. Se tocchi il fuoco con una cosa che gli piace divorare, questa prende fuoco. Tutto ciò per noi è chiarissimo, adesso, ma ricordatevi che io lo vedevo per la prima volta".

Il bastone che teneva in mano aveva smesso di fumare, e papà cominciò distrattamente a temperarne la punta annerita con una scaglia di selce.

"Il vulcano era il padre di tutti i fuochi: gli alberi erano la prole, ma anch'essi potevano generare il fuoco, se toccavano un altro albero combustibile. In un lampo scorsi la semplice applicazione della cosa: bastava raccogliere un ramo caduto, accostarlo a un albero in fiamme e portarlo via. Ci provai subito; fu un lavoro penoso, perché il muro di lava emanava un calore tremendo e dovetti avvicinarmi a meno di quaranta metri; ma funzionò! Il mio ramo aveva preso fuoco! Avevo *il fuoco nelle mie mani!* Con un grido di gioia incontenibile portai via il ramo dagli alberi incendiati, tenendolo alto in aria, e vidi che sopra la mia testa ardeva davvero un piccolo vulcano, fiammeggiante e fumante. Con quella terribile torcia in mano sapevo di poter spaventare a morte qualsiasi leone. Senza più indugiare, mi avviai verso casa. *Soltanto dopo due chilometri*, mi accorsi che il mio ramo incendiato aveva smesso di bruciare, e non era più che un mozzicone nero che mi scottava la mano.

"Allora tornai su e ricominciai a fare esperimenti. Scoprii che un fuoco piccolo esauriva ben presto il suo alimento; bisognava dargliene ancora, *altrimenti moriva.* Per trasportarlo, mi resi conto che occorreva organizzare una specie di catena. Per prima cosa diedi fuoco a un ramo. Poi lo portai più lontano che potevo e, proprio quando stava per spegnersi, o per scottarmi la mano, staccai un altro ramo da un altro albero, lo accesi e per un po' proseguii portando quello; lo stesso feci con il successivo. Sembra tutto facile e logico, a vederlo fare, ma prima non lo è per niente, posso garantirvelo. Il sistema funzionava a meraviglia, anche se scoprii che non tutti gli alberi bruciavano altrettanto bene. Ma, insomma, con un po' di attenzione, sono riuscito a raggiungervi portando in mano, acceso, il seicentodiciannovesimo ramo della serie; con questo misi in fuga i leoni e accesi il primo fuoco all'interno della nostra palizzata - lo stesso fuoco che abbiamo qui adesso, visto che da allora non si è mai estinto. Ma anche se morisse sarebbe semplicissimo tor...".

Qui s'interruppe bruscamente, guardando a bocca aperta il bastone che aveva in mano. "Buon Dio!" balbettò. "Mentre parlavo con voi, senza badarci ho fatto un'invenzione importantissima: la lancia da caccia grossa a punta indurita con il fuoco!".

Da "Il più grande uomo scimmia del Pleistocene"
per gentile concessione di Adelphi Editore

Partecipare a S/Consigli per gli acquisti
conviene evita fastidiose bufale
e apre al consumatore
la strada per un'spesa intelligente

Potete scrivere telefonare al numero verde
1678-67165 o al 06/321 37 42
inviare un fax 06/321 47 97 Insomma
tante possibilità almeno una usatela

S/CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

• *a cura di Joe Condor*

Ebbene sì S/Consigli è già un caso nazionale Oltre alle tante telefonate che preannunciano altrettante lettere di fiducio si sconsigliatori pare certa l'influenza della nostra pagina sulla decisione del garante di limitare gli affari pubblicitari del Cavaliere Perché vi chiederete? Dicono sia una misura cautelativa ideata segretamente - dal Berlusca in persona che ha voluto con questa mossa attirarsi le simpatie del Salvagente? Veniamo ai nostri primi fans Le segnalazioni arrivano un po' da tutta Italia Marcello Fois da Bologna si lagna del precotti Ciam Lo zampone di Capodanno ha costretto me e i miei amici a spasmi e atrocità di vario tipo la signora Ester Oderigo di Salò ci ha invece con le aziende di soggiorno Dovevamo andare mio marito ed io a Firenze per vedere la mostra di Klimt Abbiamo telefonato alla Azienda di Soggiorno per avere notizie sugli alberghi e ci hanno risposto che loro non ne sapevano niente Ma allora che ci stanno a fare?

'Grigio Fumo l'angolo dedicato agli spot di carta (nel numero passato abbiamo presentato quello dell'aspirapolvere Alfatec 'Gli italiani non scopano più come una volta) ha già animato il dibattito Vanna Covezzi di Correggio (Reggio Emilia) oltre a farci i complimenti per il Salvagente ci ha urlato 'Noooooo! Ma gli italiani quando mai hanno scopato!' (le loro donne lo hanno sempre fatto) Alessandra Rossini di Brescia la ritiene volgare e di cattivo gusto

Sin dalla prima volta che l'ho vista mi ha indignato l'uso del doppio senso Nel settore pubblicitario non mancano tecniche più raffinate Qualcuno ha telefonato sospettoso le immagini pubblicitarie proposte in questa pagina non saranno per caso una subdola trovata per piazzare spot a tradimento? Ci fa piacere trovarvi così malfidati e scettici ma vi giuriamo che non è così

HIT PARADE

Avete un conto in sospeso con i fabbricanti di spot? Questo spazio è quello che fa per voi. Sono cominciate ad arrivare in redazione le prime risposte alla superclassifica degli spot. Dal prossimo numero compariranno le posizioni conquistate dalle pubblicità che più amate e da quelle che più detestate. Ricordate che potete votare per entrambi e che non ci sono limitazioni per il mezzo (tv, radio, stampa).
Sono ammessi anche insulti o dichiarazioni d'amore.

GRIGIO FUMO

Questa è la pubblicità di una nuova serie di guanti Pirelli (ideata dallo studio Tosi) Secondo voi esiste un rapporto, e se sì quale, tra i guanti per lavare i piatti e l'affascinante ragazza in veletta e cappellone nero? È una pubblicità stupida, ben fatta intelligente o provocatoria? Insomma, vi piace o no? Tele/fax/scriveteci il vostro parere, lo troverete pubblicato il prossimo numero

Purtroppo le italiane lo fanno peggio

Una sera guardando la trasmissione di Lubrano, faccio una piacevole scoperta: la lavatrice che avevo comperato qualche mese prima , una Constructa della Siemmens, risultava migliore di tutte le altre. Con il sistema dei test si era rivelata ottima per il rapporto consumo - energia e acqua . Avevo fatto un acquisto senza prendere informazioni preliminari. Mi sono lasciata convincere dal commesso che, voglio dire, adesso ringrazio moltissimo. La lavatrice è ben più cara delle altre. Però funziona molto bene e, come dicevo, consuma meno delle altre. Mi chiedo: come mai noi italiani non riusciamo a stare al passo con i tempi? Le nostre lavatrici costeranno forse un po' meno ma se non hanno le stesse prestazioni perché dobbiamo comprarle? Viene naturale , allora, consigliare a un'amica l'acquisto di una lavatrice tedesca come la mia. In fondo è una spesa straordinaria che vale la pena fare bene una volta per tutte.

Laila Berni, Galeata (Forlì)

L'agendina dalla memoria corta

Il nome - "Ps6600 Organizer" - dà un'impressione di efficienza e affidabilità. É un'agenda elettronica della Texas Instruments, l'ultimo e più potente modello. Chi ha la ventura d'acquistarla per poco meno di trecentomila lire si trova tra le mani, insieme allo strumento, un voluminoso libro di istruzioni anche in italiano. Che spiega tutto quello che si può fare con le tante funzioni a disposizione; Ma non quello che non si può fare. Non dice, per esempio - l'ho scoperto troppo tardi a mie spese - , che la delicatissima agenda non deve passare attraverso il metal detector, sia di aeroporto sia di una semplice banca, perché altrimenti si blocca irrimediabilmente. Non dice che comunque è indispensabile trascrivere tutti i dati su una buona vecchia agenda di carta. Perché quando l'efficientissima "Organizer" si blocca, non c'è niente da fare: riportandola, insieme al tagliando di garanzia, al distributore, se ne ottiene in cambio, con grande cortesia e celerità, una nuova. E addio a tutti i dati memorizzati. Il manuale di istruzioni dice, però, che è disponibile un cavo - acquistabile separatamente - che consente di riversare tutti i dati su un personal computer, mettendoli al riparo da incidenti. ma non è vero: a tutt'oggi quel cavo in Italia - secondo il distributore - non è ancora arrivato. E ogni volta che lo si richiede, la risposta è la stessa: "Arriva a fine mese". Ma non si dice quale, né di che anno.

Pietro Seidoni, Roma

Gnocchi: meglio di sera e in Tv

Qualche mese fa ho comprato il libro di Gene Gnocchi, "Una lieve imprecisione", il comico televisivo di Italia 1. In televisione mi era sembrato un tipo intelligente e simpatico, allora pensavo che anche il libro fosse curioso. Eppoi tutti ne avevano detto un gran bene e ne avevano scritto bene sui giornali. In realtà si tratta di una raccolta di racconti di cui ne salverei giusto un paio, se non altro perché Gnocchi ha provato a fare altro che non il comico. Gli altri sembrano più che altro spunti non utilizzati al meglio. Una vera e propria delusione. Come difendersi dalle critiche dei critici?

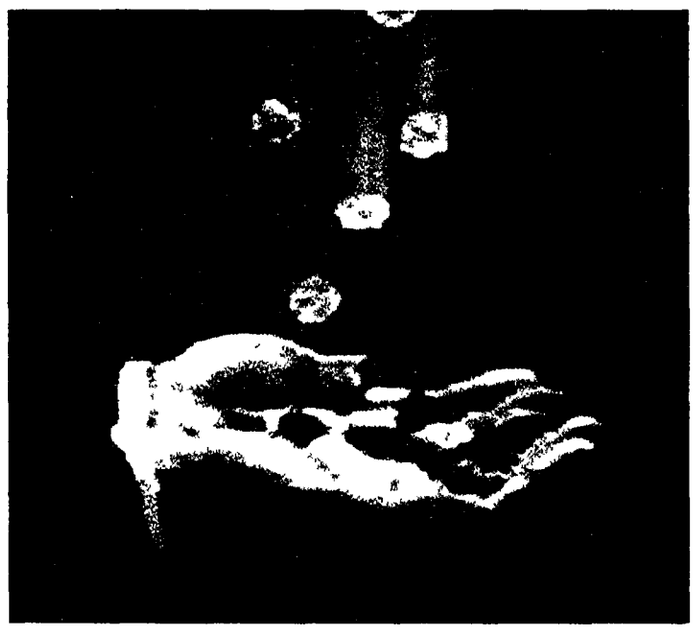
Valeria Bartolini, Spoleto

Chi trova un amico trova una truffa. Forse

È la catena di Sant'Antonio computerizzata. Una ditta bresciana, guadagnandoci mezzo miliardo, vi insegna a diventare efficienti spacciatori di amici.

• *Riccardo Mancini*

Fino a qualche anno fa la chiamavano Catena di Sant Antonio poi è stata ribattezzata l'Aeroplano Get Money o Scalareale Oggi si è fatta ancora più subdola, si chiama "Chi trova un amico" e tira in ballo il più nobile dei sentimenti l'amicizia "Investi nei tuoi amici" dichiara l'opuscolo della società Rinvest di Brescia che gestisce l'affare. Il meccanismo del gioco è semplice 'Sono stato contattato da un 'amico" che mi ha venduto per 10m la lire una busta", racconta Roberto, ven 'anni provincia di Rieti "C'erano sei nominativi stampati da un computer tutti con indirizzo e numero telefonico Ho effettuato quattro vaglia postali, tre di 10mila lire ciascuno ai nominativi che si trovavano in prima terza e quinta posizione, e uno di 13 800 li e alla Rinvest per "costi organizzativi' Ho spedito tutte le ricevute alla ditta e dopo una decina di giorni mi sono arrivate quattro buste dove il mio nome appariva all'ultimo posto Ho ceduto le buste a quattro amici Ora dovrei essere al quinto della lista e mi aspetto i primi sedici vaglia in arrivo da un giorno all'altro E poi, dopo un giro di sosta, ne arriveranno 256 Poi un'altra sosta e 4 096 vaglia da 10mila lire l'uno Per un ricavo di quasi 45 milioni"



'Sicuro, come due più due fa quattro' recita rassicurante il depliant della Rinvest, Ma invece 'Dovevo aver già ricevuto 160mila lire essendo passato dalla quinta alla quarta posizione" si lamenta Gianluca, che abbiamo rintracciato a Roma E invece finora me ne sono arrivate soltanto 30mila Qualcuno deve aver mollato' Per rientrare delle spese, sperando magari di guadagnare qualcosa è necessario che, come recita il depliant della Rinvest, "si prosegua nella costruzione della piramide" Ma chi sono i furbi faraoni e chi gli sciocchi schiavi?

Abbiamo lanciato questo gioco a fine 1990 e a oggi abbiamo inserito nei nostri computer oltre 36mila nominativi" dichiarano candidamente alla Rinvest Fa un ricavo di quasi 500 milioni in poco più di un anno a fronte di spese irrisorie Qualcuno è riuscito a vincere gli oltre 40 milioni?

"Finora nessuno, perché non è detto che tutti i rami della catena siano vivi" assicurano alla Rinvest La tecnica è più subdola di quella utilizzata in analoghi casi di catene finanziarie per due motivi Innanzitutto perché garantisce" vincite non soltanto al primo nominativo della piramide, ma anche seppure minori, ai livelli intermedi Questo è un forte elemento incentivante Il giocatore per vincere non ha bisogno di attendere tutta la scalata al vertice della piramide ma può recuperare qualcosa in tempi brevi Secondo elemento subdolo, quasi perfido, è l'insistenza della ditta bresciana sul concetto di amicizia Il depliant, condito con fotografie made in Usa di yuppies che brindano con champagne e spiagge dei Caraibi, afferma testualmente "Investi nei tuoi amici La realtà è esattamente opposta fa che i tuoi amici investano su di te Vendi la tua amicizia in cambio di pochi spicci In conclusione è una truffa o no? Secondo la Corte suprema di cassazione sentenza 4 5 6 del 1975, ai privati è inibita la libera organizzazione dei sistemi, affidati ad alea

Tale regola vale anche per le lettere a catena Negli anni successivi, però alcune sentenze di pretori hanno assolto alcuni organizzatori di catene di Sant Antonio Per salvarsi dalla piramide allora, non resta che il buon senso della gente, che dovrebbe capire che non si può diventare "tutti un po' più ricchi" se non ci sono moltissimi che diventano "tutti un po' più poveri"

La truffa sussisterebbe se fossero state stampate liste con una serie di nominativi scelti tra una cerchia di amici dei 'faraoni" che non hanno contribuito ai pagamenti, ma hanno soltanto intascato le quote successive pagate dagli "schiavi" E se un magistrato desse un'occhiata alle liste della ditta bresciana?

Un informazione in più su quanto i nostri consumi incidono sull'inquinamento ma che non prende in considerazione i prodotti alimentari e medicinali

L'eco etichetta si allarga a tutta l'Europa e ogni governo ha sei mesi per adeguarsi. Ma la legge è vaga e non rende uniformi i criteri della sua applicazione

Dall'incarto spunta il fiore

In Germania lo chiamano da anni confidenzialmente l'"Angelo azzurro". Nei paesi più industrializzati si è affermato progressivamente. Si chiama ecolabel e arriva anche in Italia grazie alla Cee. Indica la qualità ecologica di un prodotto: impareremo ad apprezzarlo?

• *Simonetta Lombardo*

I tedeschi l'hanno chiamato Angelo azzurro ma ha ben poco da spartire con l'immagine seducente e pericolosa di Marlene Dietrich nell omonimo film Non di una sirena affascinatrice si tratta ma del marchio ambientale, o ecolabel che dal 1977 certifica la qualità ecologica dei prodotti di consumo durevoli Dalle caldaie di riscaldamento agli imballaggi, l'Angelo azzurro testimonia che quel prodotto non inquina oppure risparmia acqua e non fa rumore O ancora, che effettivamente nel foglio riciclato su cui scrive il consumatore verde ci sia una certa quantità di carta da macero e l'etichetta "ecologico" non nasconda piuttosto un'ecotrufla

Adesso il marchio ambientale ha varcato i confini tedeschi, e dopo essere approdato in Canada, Usa Giappone, Francia e Gran Bretagna con alterne fortune, è diventato legge inappellabile per tutti gli Stati membri della Comunità europea Lo scorso 11 aprile il regolamento dell'etichetta ecologica è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale comunitaria, e ai governi sono stati lasciati sei mesi di tempo per designare l'organismo che si occuperà di stabilire i criteri del marchio ecologico

Una bella scomessa, data la complessità delle procedure di assegnamento e di controllo, soprattutto data la vaghezza del regolamento comunitario "Ho molti dubbi sull'reale efficacia dell'etichetta ecologica" dice l'europarlamentare verde Gianfranco Amendola Almeno con le premesse che sono state poste Come si fa a pensare a procedure e criteri differenziati per ognuno dei paesi europei? Nell'euroregolamento che diventerà fra sei mesi legge italiana, infatti a ogni Stato membro viene lasciata la libertà di stabilire sia le categorie di prodotti che possono accedere all ecolabeling, sia i criteri per i quali possono essere definiti 'ecologici

Chi sarà da noi a gestire l'intera operazione? Il ministero dell'Ambiente ambisce naturalmente a diventare almeno l'ente promotore dell'etichetta facendosi affiancare da un comitato nazionale in cui lavorano i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori, dei consumatori e delle associazioni ambientaliste Poi ci sarà da definire l'ente - o più probabilmente gli enti - che dovrebbero tecnicamente controllare la veridicità delle affermazioni "verdi" Data l'endemica difficoltà delle istituzioni italiane di farsi carico dei controlli, c'è da temere che, se il marchio ecologico non cadrà nel dimenticatoio diventi solo una forma più raffinata di pubblicità per le industrie

A giudicare dall'esperienza tedesca gli imprenditori che richiedono l'ecolabeling sono quelli che producono per un vasto mercato che hanno capito che la pubblicità (il mio lava più bianco del tuo) è almeno ridicola' commenta Duccio Bianchi dell'Istituto Ambiente Italia 'Da qualche anno è aumentato in maniera esponenziale il mercato potenzialmente verde i consumatori chiedono e le industrie in genere, si adeguano In questo meccanismo nelle situazioni migliori è persino talvolta cambiata l'effettiva qualità ambientale del prodotto'

Un altro criterio per giudicare l'impatto ambientale

Il fiore i cui petali sono formati dalle stelline della bandiera comunitaria che è il logo dell'ecoetichetta, insomma, è in qualche modo solo la certificazione attestata ufficialmente dei prodotti destinati al mercato "consapevole" e ambientale più avvertito Dirà ai consumatori "Sì, è proprio vero che questi imballaggi sono riutilizzabili, che questi materiali da costruzione sono stati fatti con gesso di recupero' Non ci dirà, però cosa c'è effettivamente dentro alle lacche per capelli non inquinanti perchè il regolamento comunitario non prevede la presenza di un etichetta informativa Sapremo solo che c'è da fidarsi, che quella merce ci permetterà di aver un impatto ambientale minore o nullo rispetto a quelle tradizionali

Il punto più bruciante è naturalmente quello degli standard fissati Capiterà probabilmente che l'ecoetichetta di un paese tradizionalmente produttore di cellulosa richieda una minore quantità di carta da macero nella carta riciclata rispetto a quello che la pista di legno la deve importare con forti costi E quello che succede ad esempio in Canada dove per avere il marchio doc non occorre superare la quota del 38 per cento di carta da macero nel quadernino sedicente ecologista E ben altre e più importanti potrebbero essere le disparità di considerazione a seconda delle industrie forti nei vari paesi Altro che mercato unico per quanto riguarda l'ecologia

E i consumatori? Gli italiani rappresentino abbastanza un incognita Il successo tedesco non per forza di cose ne annuncerà uno nostrano 'Un mercato tutto da esplorare, per l'ecoetichetta è quello degli elettrodomestici', commenta Duccio Bianchi 'Dai dati di una recente ricerca Enea sul risparmio energetico risulta che le marche che in Italia si fanno pubblicità come poco inquinanti ed energivore come Miele o Ecolamat della Aeg, si collocano in realtà in una fascia media di consumo di energia A che cosa servirà, l'ecolabel, a migliorare le prestazioni ambientali oppure a posizionare tutti su punti banalmente accessibili di qualità ecologica?"

Insomma, c'è da chiedersi se l'etichetta ecologica non finirà per tirare la volta agli ecofurbi Ma, siccome è tutto da fare, è anche il caso di stare come consumatori con gli occhi aperti, per controllare i controllori

L'ETICHETTA ECOLOGICA

Come si fa per averla

Gli obiettivi dell'ecolabel sono quelli di individuare una serie di prodotti che hanno un impatto ambientale più ridotto, nel senso che non producono meno inquinamento atmosferico come ad esempio le macchine fotocopiatrici a bassa emissione di inquinanti, oppure meno rumore, come le macchine tagliaerba silenziose o addirittura le campane di raccolta del vetro insonorizzate Altri obiettivi sono quelli della riduzione e il riutilizzo dei rifiuti, la limitazione nell'uso di sostanze pericolose come i metalli pesanti nella batteria, il risparmio di acqua e di energia.

Insomma, solo la limitazione dei prodotti che sono ammessi a beneficiare del marchio ecologico è un'operazione complessa e lunga Non parliamo poi dei criteri per cui un produttore, un'industria arriva a beneficiare del marchio Deve prima di tutto rientrare nelle categorie previste, ma che sono sempre suscettibili di ampliamento, e poi adeguarsi agli standard Ad esempio quanti litri di acqua può scaricare uno sciacquone a basso consumo? Quanta formaldeide è permessa nei mobili di truciolato di legno non inquinanti?

E possibile che molti dei consumatori italiani cadano dalle nuvole a sentir considerare problemi come quelli dei lubrificanti biodegradabili In questo senso l'ecoetichetta potrebbe avere una funzione di stimolo e di informazione da non sottovalutare Gli imprenditori, dal canto loro, non hanno in teoria nulla da perdere Il marchio ecologico è facoltativo e su richiesta del produttore Si possono continuare a vendere pile contenenti mercurio, cromo e cadmio, finchè ci saranno quelli che le comprano E i prezzi? Talvolta sono più alti le pastiglie dei freni automobilistici senza amianto - facciamo un esempio a caso - forse hanno costi di produzione maggiori

Ma non è certamente la procedura di rilascio dell'ecolabeling a farli alzare i test di ammissione a quello che tutto sommato è un segmento di mercato più avvertito e interessato a spendere, nei paesi dove già esistono, costano da 300 mila lire a due milioni

Le aziende tedesche ora amano il test verde

In Canada il marchio controlla tutto il ciclo di produzione e d'uso dei prodotti. Decollo faticoso in Giappone, pochissime le industrie che lo hanno richiesto.

Sessantadue gruppi di produttori per quasi 3200 articoli La "dote" dell'Angelo azzurro tedesco non è piccola cosa Dal 1977 a oggi ben 640 aziende hanno deciso di affrontare la prova del verde prima nella Germania federale adesso in quella riunificata. Di fatto il 70 per cento dei produttori che hanno richiesto l'ecolabeling lo hanno fatto negli ultimi quattro anni, segno che le cose hanno cominciato a farsi interessanti per l'industria tedesca solo recentemente I più importanti consumatori di marchio ambientale, secondo le ricerche di mercato, sono enti o aziende da soli coprono il 53 per cento dell'acquisto

A giudicare da quella che è la più forte esperienza mondiale nel settore, non tutti i marchi riescono con il buco. Ad esempio, nel settore delle marmitte catalitiche solo due produttori giapponesi hanno chiesto l'ecoetichetta Quasi tutte le aziende che producono caldaie, bruciatori, vernici e carta riciclata sono entrate nella piccola schiera dell'ecolabel Le lavatrici, i frigoriferi e le lavastoviglie non rientrano invece nelle categorie di prodotti per cui viene concesso il marchio ambientale

E non ci sono "angeli azzurri" nemmeno nei detersivi, una delle classi di prodotti che sembra inseguire ultimamente la palma della pulizia ambientale invece di continuare a insistere sulle casalinghe che non cambierebbero sapone per niente al mondo

Il garante del marchio di qualità ambientale tedesco è il ministero dell'Ambiente Per fare i test c'è un unico organismo appositamente creato, il Ral, Ente marchio di qualità

Nonostante la sua breve vita, l'ecolabel canadese si è fatto una fama di serietà Attivo dal 1988, pare aver pienamente soddisfatto i principi che attivano l'ecoetichetta riduzione dei consumi energetici dei prodotti ammessi al marchio "dalla culla alla tomba", ovvero in tutto il loro ciclo di produzione e d'uso

L'ecolabeling canadese ammette anche gli elettrodomestici Per questi, come per altre categorie di oggetti presi in considerazione, i criteri sono molto severi

Gli Stati Uniti hanno la Green Cross dal 1984, il Giappone non si è allineato a questa tendenza che alla fine degli anni Ottanta, mentre i progetti di Gran Bretagna e Paesi Scandinavi sono ancora in corso d'opera, come del resto l'ecoetichetta francese, nata in buona parte con l'intento di "non farsi lasciare indietro" dai vicini tedeschi

Adesso, i paesi della Comunità stanno cominciando a lavorare insieme la Germania sta mettendo in cantiere i criteri di ammissione dei detersivi, la Gran Bretagna sta preparando quelli per le lavatrici All'Italia dovrebbe toccare il compito di occuparsi delle norme degli imballaggi, anche alimentari La difficoltà, in questo campo, consiste nella possibile confusione fra contenuto e contenitore

Un grattacielo tutto mio

Una vacanza all'insegna del gran risparmio: lo scambio casa. Molto diffuso all'estero e poco praticato in Italia. Ma il nostro Paese è una meta assai richiesta. Dalle baite nei boschi della Scandinavia alle ville di Miami, migliaia di possibilità in listino.

• *Riccardo Mancini*

Siete stanchi di dover stringere il osso le durezze delle vostre vacanze spremuti da albergatori vampiri e avidissimi? La soluzione esiste. È originale e suggestiva: si scambia casa. L'idea ha preso corpo quarant'anni fa per iniziativa di due centri di anticonformisti insegnanti inglesi. Come permettersi lunghe permanenze all'estero e poi, giunta ogni anno in un paese diverso? Sembrava un problema senza soluzione per le esigenze di tutta una categoria di docenti britannici. Poi la scintilla dell'intuizione. Il risultato della geniale trovata è oggi sfruttato in modi diversi ma ha contenuti analoghi: associazioni internazionali specializzate in scambi di abitazioni.

Alla pari anche i consumi di luce e di gas

L'origine dei sistemi del viaggio "gran risparmio" oggi non coinvolge solo insegnanti ed è presente anche in Italia da un decennio, con alcune associazioni come le [illegible]. Non è facile però per noi italiani vincere l'insicurezza che si prova la prima volta che si consegna la propria casa a un estraneo. La nostra Gabriella Zinobetti, che dirige da Bologna le attività della sezione italiana dell'Intervac, presente in oltre trenta nazioni in tutto il mondo, con oltre diecimila associate e che conta finora 50 soci italiani. Anche se questa ritrosia nazionale oltre i suoi vantaggi. Intervac è una meta molto richiesta nel panorama internazionale e i nostri soci non hanno in tempo a fare un offerta che sono sepolti da montagne di proposte: dalle casette nei boschi della Scandinavia alle ville di Miami, concordate dai Pozzolini. La responsabile di Casavacanze, cento soci in Italia e migliaia in quarantacinque Paesi europei ed extraeuropei.

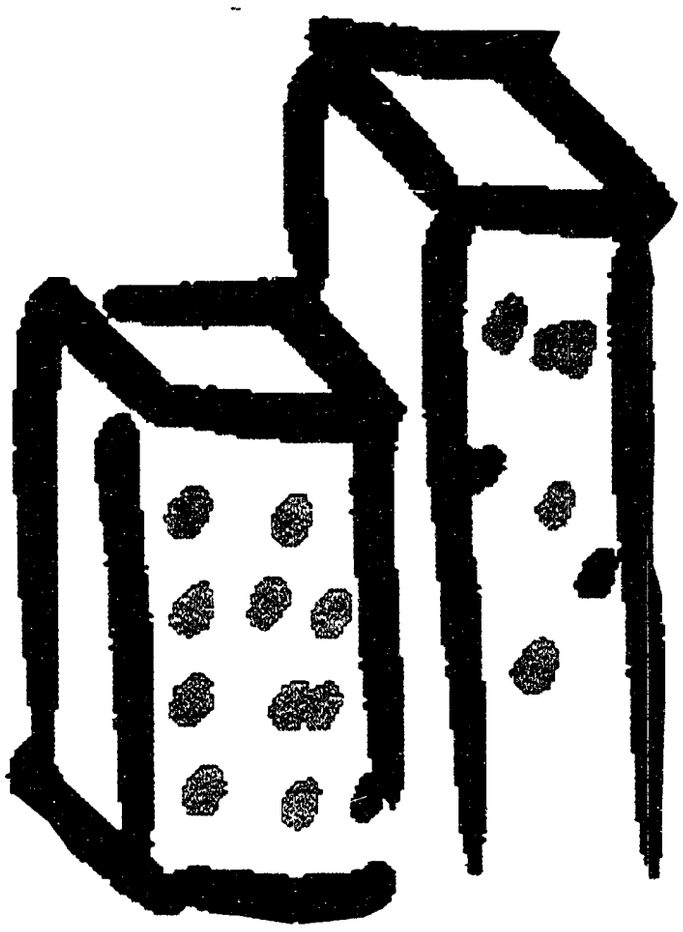
Sono gli tre anni che facciamo lo scambio casa con un totale di otto permanenze in Europa e Canada, conferma Liberto Morozzo, insegnante romano con due figli adolescenti. Riceviamo dalle 50 alle 60 lettere all'anno di proposte da tutto il mondo per cui non ci rimane che l'impegno della scelta della nazione che più desideriamo visitare. Per entrare a far parte del popolo degli scambisti è sufficiente fornire alle associazioni la descrizione della propria casa, i nomi dei Paesi in cui ci si vorrebbe recare e i periodi preferiti. Queste notizie e ogni altra informazione ritenuta utile vengono pubblicate su più cataloghi annuali a diffusione internazionale. Non resta che contattare o essere contattati dalla famiglia partner e la grande avventura ha inizio.

I vantaggi dello scambio casa non sono però soltanto economici. Il ristorante di vento non più un obbligo ma una scelta. I rischi di trovare la propria casa svuotata da ladri estivi si riducono di molto. Cani, gatti e uccellini saranno curati nel corpo e nell'anima mentre non siete in casa. Le vostre piante non temeranno più la siccità estiva. E se invece dovesse piovere niente più tetre camere d'albergo ma comodi divani davanti a un caminetto magari con video registratore o libri in lingua. Tutti i confort che solo un'casa vissuta può dare.

Lo scambio è ovviamente alla pari anche per i consumi di luce e gas, mentre per il telefono ci si affida alla correttezza degli ospiti. L'abitudine più diffusa è il pagamento delle chiamate fatte prima di lasciare la casa di cui si è stati ospiti, anche se non mancano i furbetti che lucchettano l'apparecchio. Fiducia e rispetto sono in effetti le condizioni fondamentali per la buona riuscita dello scambio. La prima regola è quella di essere onesti nella descrizione della propria casa. Questo non può purtroppo si mo stati costretti a cancellare una persona che ci aveva fornito una descrizione esattamente principesca del proprio appartamento e costretti ad ammettere Gabriella Zinobetti.

Un consiglio che tutti ci hanno dato è quello di operare la scelta tra nuclei familiari che abbiano caratteristiche analoghe: famiglie con bambini, coppie adulte senza figli, monoreddito. Questa accortezza ad esempio per famiglie con figli ancora piccoli consente di poter strutturare al meglio la struttura esistente dell'abitazione in cui si arriva (giocattoli, stanze già collaudate da bambini appassionati di pennarelli) e di poter offrire lo stesso confort a chi arriva in casa vostra.

È chiaro che per questo tipo di esperienza occorre una certa flessibilità per le diverse consuetudini di vita che si possono incontrare, diversi tipi di riscaldamento e caratteristiche delle case scandinave, alla mancanza di alcuni servizi igienici per noi nella norma. Quello che però si guadagna in conoscenza diretta della vita quotidiana di un altro popolo, oltre che in sensibilissimi risparmi, compensa ampiamente gli eventuali piccoli sacrifici cui occorre andare incontro. Infine (per chi proprio non vuole correre rischi e tiene per l'incolumità del servizio buono) c'è anche la possibilità di accendere una polizza assicurativa specifica contro tutti gli imprevisti.



Al Greenwich Village o al Bois de Boulogne?

Sognano l'Italia. Ecco una serie di proposte di scambio casa valide per i prossimi mesi in arrivo da tre grandi metropoli

QUI PARIGI

Cinque camere con pianoforte, fotografo single, "Rive Gauche 4 camere con bagno strutture per handicappati, coppia medico/psicologa con tre figli", "coppia architetti bicamere n bambini né animali" (Intervac)

Spazioso appartamento affacciato sul Bois de Boulogne dotato del massimo confort coppia insegnanti bilocale a cinque minuti dal Sacro Cuore, single "appartamento di grandi dimensioni con giardino e veranda vicino all'Etoile" (Casavacanze)

"Ambiliv residenziale ben collegato villetta quattro camere ampio giardino, direttore di banca con tre figli monocamera angolo cottura professore single centrale due letti solo giugno dentista tre adulti (Plaisir de vivre)

QUI LONDRA

Trilocale nel cuore di Kensington consulente finanziario moglie e figlio "Villetta vittoriana con grande terrazza a pochi minuti dal centro medico due figli" "appartamento molto curato con vista sul Tamigi a pochi passi dalla Torre di Londra ricercatore tre adulti (Casavacanze)

Vicino al British Museum appartamento per cinque persone. Secondo alloggio a disposizione in Scozia coppia insegnanti universitari con due figli offre casa vittoriana con giardino richiesta assistenza animali" (Intervac)

Centro appartamento villetta su due piani professore offre due persone" "vicino Hyde Park villetta trilocale salone e giardino direttore banca tre persone (Plaisir de vivre)

QUI NEW YORK

Trilocale restaurato al centro di Greenwich Village urbanista con moglie", loft bilocale su Broadway fotografo single", "appartamento tre letti tre bagni con vista sul Central Park dotato di ogni confort (Casavacanze)

Monocamera luminosa offre bottanico single centrale dodicesimo piano elegante due stanze servizi scrittore ideato per tre persone villetta tre letti con giardino direttore d'albergo con un figlio (Plaisir de vivre)

Musicista offre monolocale in centro tranquillo con portiere tv con videoregistratore e pianoforte no bambini coppia psichiatri con due figli tre camere con aria condizionata, tre biciclette a disposizione, spazio per giochi vicino a Lincoln Center bellissima vista sulla città, tutti i confort (guardiano ascensore) famiglia di tre persone solo non fumatori (Intervac)

MINIGUIDA

Quelli che ti aiutano nella scelta

Per chi vuole provare l'ebbrezza dello scambio casa questi gli indirizzi utili:

Intervac via Oreglia 18 40047 Riola di Vergato (Bologna) telefono 051/91 08 18 fax 051/91 20 28. L'iscrizione costa 90mila annue 100mila con la pubblicazione di una foto di casa vostra e prevede l'invio di tre cataloghi di offerte.

Casa vacanze via San Francesco 170 35121 Padova telefono 049/87 87 587. L'iscrizione costa 90mila annue 102mila con la pubblicazione di una foto (sconti ai soci del Touring Club). Sono inviati due cataloghi e quattro supplementi.

Plaisir de vivre piazza della libertà 4 00192 Roma telefono 06/32 42 444 fax 06/32 17 240. È la matricola delle associazioni per lo scambio casa. Può contare su una rivista mensile pubblicata sull'assistenza di interpreti e su una selezione delle proposte internazionali di scambio che più si adattano alle esigenze del socio. Mezzo milione la quota associativa per una famiglia 300mila per singoli e 200mila per studenti.

Mele e pere da museo

Archeologia arborea a Lerchi in Umbria, "inventata" dal professor Livio Dalla Ragione. Rivivono in un'esposizione all'aria aperta duecentotrentadue piante di frutta in via d'estinzione. Si può anche "salvare" un albero diventando soci dell'associazione.

• *Mirella Acconciamessa*

Un museo giovanissimo e una rarità. Un museo all'aria aperta su una dolce collina dal bel nome di San Lorenzo lo è ancora di più. Eppure è proprio questo il luogo che un Patriarca ha scelto per mettere a dimora e conservare ai posteri gli ultimi discendenti di altri patriarchi e matriarche. Il Patriarca con la maiuscola è il professor Livio Dalla Ragione, che accanto al suo eremo (una vecchia canonica del 1300) di Lerchi a pochi chilometri da Città di Castello sulla strada che conduce ad Arezzo ha creato da solo con una ricerca durata dieci anni, il museo di Archeologia arborea. Sul fianco della collina, vocabolo San Lorenzo, ha raccolto 232 piante di frutta in via di estinzione. Sono i figli dei patriarchi e delle matriarche (le piante madri), con la lettera minuscola, ritrovate seguendo il filo della memoria e odori e sapori dell'infanzia. Ma soprattutto nutrendo un sapere e un'passione profondi per questa terra, l'alta valle del Tevere, che ancora conserva qualcosa delle nostre origini.

Archeologia Arborea, il nome di museo è aggiunto per comodità, merita una visita pure se è scontato che chi giunge quassù diventa facilmente amico e ritorna. Anche perché di Archeologia arborea si può diventare soci osservando alcune regole legate a un'antica tradizione. Ma rimaniamo al museo e a una sua propaggine assai particolare.

Il museo è piaciuto alla Comunità montana dell'Alto Tevere che ha impiantato poco distante, in località Molinello di Monte Santa Maria Tiberina, un vivaio dove è possibile acquistare e portarsi a casa esemplari di alcune piante del museo. Dovete naturalmente, avere un posto ove collocare la pianta: un orto o un giardino (anche un gran vaso sul terrazzo di casa: perché no?) e diventare così, anche voi, un protettore in proprio di una pianta in via di estinzione: è fare da "salvagente" a un melo, o a un ciliegio e raccontare agli amici la sua storia. Il vivaio è opera di una graziosa ed energica dottoressa in agronomia, Isabella Dalla Ragione, figlia di Livio, del quale condivide amori e conoscenze.

Sorbi e sorbastrelli olivi, mandorli e ciliegi

Ma torniamo a questo specialissimo museo. E alla sua origine. Racconta il professor Dalla Ragione: I padroni non vedevano di buon occhio gli alberi da frutto. Tolgono terreno alle coltivazioni più ricche - dicevano - e fanno ombra. In realtà pensavano che sotto l'albero il contadino stanco poteva cercare riposo. E allora via meli, peri, susini e ciliegi, nespoli e sorbi. Il contadino, però, "risparmiava" l'albero che viveva ai bordi della proprietà magari abbarbicato su una scarpata. Così come si salvavano gli alberi da frutta vicino alla casa o nel giardino del curato. Il prete del paese era comunque, sicuramente, un privilegiato. A lui le donne portavano cestini con i primi frutti di stagione. Tanto che una delle piante del museo è proprio la Pera del curato, la cui origine è forse addirittura francese (ci piace immaginare che questa Poire du Curée dia origine al famoso Calvados).

A caccia del fico rondinino bianco e del susino porcino

Ma andiamo un po' a spasso per il museo. Lasciamo in alto un mandorlo di duecento anni fatto piantare sicuramente da uno dei frati che abitavano la casa, e tre antichi olivi destinati al camino e che invece Dalla Ragione ha trasportato in loco, "riscaldando" le radici con vecchia lana da materassi e pellicce usate. Dopo sorbi e sorbastrelli c'è l'incontro con le mele e le pere. I nomi sono curiosi e fanno spesso riferimento al luogo d'origine o a un particolare della forma o del colore. Così se è facile capire che mela o pera roggia vuol dire che ha la buccia ruggine, o che l'agostina si raccoglie d'agosto e quella dei Santi ai primi di novembre, più difficile sarà risalire all'origine della pera garofina della pera diacciata della mela del cacciatore, dell'oliata e della conventina. Quest'ultimo nome non si tragga in inganno. Ai vicini e famosi frati della Verna piaceva soprattutto la pera briaca venata all'interno di rosso. Se ne facevano sempre lasciare un cestino che il frate cercatore raccoglieva insieme all'uva o al mosto durante il suo giro nelle fattorie. Una "tangente" che i contadini pagavano "per l'amor di Dio e per remissione dei loro peccati". L'ultimo tratto del museo si sta trasformando cechovianamente in un viale dei ciliegi. Ci sono qui quelle del sasso grosso, le corniole, le moscatelle, le francesi, le visciole, le duracee.

Ma la ricerca dei Dalla Ragione padre e figlia continua. Isabella che ha una vera e propria passione per i fichi è alla caccia del fico rondinino bianco e del susino porcino. Ogni speranza è invece perduta per il verdello, il verdone, il verdolino, il verdeccio e il verdepasso. "Sarei disposta" dice "a dare chissà che per sapere com'era questo fico". Non è che da augurarle un incontro fortunato in futuro.

Come ci si arriva. Da Roma con l'Autosole uscendo a Orte. Si imbocca la superstrada per Perugia-Cesena. Si esce a Città di Castello nord dove si prende la strada per Arezzo. Dopo pochi chilometri si arriva a Lerchi e si chiede dove trovare il professor Livio Dalla Ragione il cui numero di telefono, da usare con discrezione, è 075-85.53.867. Per chi viene da Milano, l'uscita dall'Autosole è quella di Arezzo e si prende la statale Sansepolcro-Città di Castello.

LA MOSTRA

Alla ricerca della tana del grande Alberto Burri

Cento opere del maestro presso la Fondazione Palazzo Albizzini e negli ex Seccatoi Tabacchi alla periferia di Città di Castello, dove l'artista lavora.

Se all'arte di madre natura preferite (o volete affiancare) quella creata dagli uomini, a Città di Castello si può fare una bella abbuffata monotematica, consigliata solo agli estimatori di arte moderna. In città infatti sono visitabili due musei molto particolari, unici al mondo interamente dedicati alle opere di uno dei massimi artisti contemporanei al quale ha dato i natali Alberto Burri. Il breve itinerario inizia dal centro cittadino, in via Albizzini 1, nei pressi di piazza Garibaldi dalla quale si dirama il sistema dei trasporti su ruote. Nel palazzo rinascimentale che dà il nome alla via, dal 1981 è aperta la **Fondazione Palazzo Albizzini - Collezione Burri** (telefono 075/85.54.649), che custodisce circa cento opere del maestro. Disposti sui tre piani di una costruzione che già di per sè meriterebbe di essere visitata, si possono ammirare i quadri creati da Alberto Burri tra il 1948 e la metà degli anni 80: dai catrami alle muffe, dai sacchi ai ferri, dal legno al cellotex ai cretti, fino ad alcuni bozzetti teatrali e a una cartella di grafiche realizzate nel '91. Di più recente apertura è invece la seconda sede della fondazione, gli **Ex Seccatoi Tabacchi**, per visitare la quale bisogna spostarsi dal centro alla prima periferia di Città di Castello. Si stagliano neri e alti dal prato verde sul quale sono appoggiate due grandi sculture in ferro, i due capannoni che Burri ha comprato dall'Azienda Autonoma Tabacchi e che un tempo servivano per seccare il tabacco. Ora contengono i grandi cicli e le sculture realizzati dall'artista umbro tra il 1975 e il 1990: opere molto estese che hanno bisogno di ampi spazi, e uno studio, dove Burri lavora nei giorni che passa a Città di Castello. Questi gli orari dei due musei: Palazzo Albizzini è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18: ma si entra ogni ora, la domenica e i festivi l'apertura è limitata alla mattina (9,30-12,30); il lunedì è chiuso. Il biglietto d'ingresso costa 5.000 lire, 2.500 per studenti e gruppi di oltre 50 persone. Per accedere agli Ex Seccatoi bisogna far riferimento a Palazzo Albizzini, ricordando che sono aperti solo il pomeriggio (15-18) dal martedì al sabato e che l'ingresso costa 5.000 lire.

Un tuffo indietro nel tempo per chi volesse calarsi nell'atmosfera rinascimentale che permea Città di Castello (siamo in Umbria ma qui tutto sa di Cinquecento). Torniamo in centro per visitare la **Pinacoteca Comunale**, unico museo della regione a custodire numerose e importanti opere del Rinascimento (e uno stendardo dipinto da Raffaello, unica traccia rimasta del soggiorno tifernate del maestro di Urbino). Se, dopo aver nutrito lo spirito con l'arte, vi è venuta fame, siete capitati nel posto giusto. Città di Castello soddisfa gli stomaci più esigenti con la cucina tipica, ruspante e appetitosa a base di tagliatelle fatte in casa, arrosti, crostini di fegatelli e tritola, il pregiato tartufo bianco che cresce nei boschi della campagna circostante. Ecco alcuni indirizzi: **La Carabiniera**, via San Florido, tel. 85.59.035, chiuso il sabato, specialità cucina casareccia soprattutto la pasta tirata a mano. **Il Bersaglio**, via V. E. Orlando, tel. 85.55.534, chiuso il mercoledì, specialità cacciagione, porcini e tartufi. **Ristorante Tifernò** piazza Raffaello Sanzio, tel. 85.21.356, chiuso il martedì. **Adriano 2**, piazza Che Guevara, tel. 85.56.909, anche pizzeria. Le tagliatelle fatte in casa si mangiano anche all'**Enoteca** (piazza Garibaldi, tel. 85.59.443). Prezzi bassi, menu fisso.

• *S. S.*

FATTI E LEGGENDE

Quei pomi al profumo di castagno

Il vegliardo di Mucignano, una frazione di Città di Castello, che racconta la storia, naturalmente vera, della mela del castagno forse non ha mai assaggiato un mango, il dolce frutto tropicale che ha il sapore della nostra pesca e il profumo della resina di pino. Ma sicuramente sa che quelle mele lasciano in bocca il sapore dolce della farina di castagne. E' stato il suo trisavolo, 150 anni fa, a trovare un giorno una piantina di melo nata dentro il "bugione" (la cappaia) di un castagno. Il vecchio se la portò nel suo frutteto. Qui la innestò ritenendo trattarsi di una pianta selvatica. Ma l'innesto non attecchì. "Si vede che non lo vuole" si disse l'uomo e lasciò il melo al suo destino. Sei anni dopo, l'albero cresciuto dette invece i suoi frutti. Sono nate, così, le profumate mele del castagno, ora purtroppo in via di estinzione. Eppure hanno avuto il loro momento di gloria tra i consumatori del luogo, anche perché "raccolte con la luna calante di ottobre" e messe in frutteto (sulla paglia o sotto il letto, come si faceva una volta), si mantengono fino alla primavera successiva. Delle antiche piante madri ne sono reperibili in tutta la zona, sparse qua e là, solo una trentina. È molto difficile, proprio per l'età delle genitrici, riprodurle. Ma giovani esemplari si possono trovare sia al museo dell'Archeologia arborea sia al Vivaio Molinello dove è possibile prenotarne l'acquisto. Il frutto è medio-grande, cilindrico, buccia verde con sfumature rosa, tendente al giallo con la maturazione, polpa bianca e croccante, molto profumata.

Da giovedì 21 maggio inizia una rassegna multimediale che strizza l'occhio agli appassionati del genere horror (con film, gadget, fumetti varie)

C'è anche una mostra su "Il piacere della paura", una sorta di enciclopedia dell'orrore, dalla letteratura alle arti figurative, al cinema

Vampiri assetati a Milano

Non sono politici a caccia di tangenti, ma protagonisti della terza edizione del Dylan Dog Horror Fest, la rassegna dei film dell'orrore che parte dalla prossima settimana. Tre anteprime mondiali al Palatrussardi. E tra gli ospiti c'è anche Freddy Krueger.

• *Stefania Scateni*

C'è orrore e orrore, ma è impossibile stabilire quale sia il comune senso dell'orrore. Prendiamo ad esempio gli States. Se da un lato (quello della fantasia) il concetto di orrore si restringe sempre di più schiacciando anche le favole - è il caso di Biancaneve e i sette nani messa al bando, perché troppo spaventosa, da adulti forse immemori della loro infanzia - dall'altro lato (quello della vita) si dilata invece pericolosamente e a volte si traduce nella riapertura di camere a gas inutilizzate da decenni o in esplosioni di violenza, segnali di disperazione e di impotenza. In Italia d'altro canto, le cose non vanno molto diversamente. Per renderci conto basta una sola immagine, quella di famiglie intere sterminate da trucide faide trasversali. In mezzo a tanto orrore quotidiano, c'è sempre più gente che decide di farsi spaventare da un orrore meno reale, quello della finzione. Cresce infatti la folla dei fans dell'horror, territorio popolato da mostri, vampiri e licantropi affamati di sangue umano (d'altra parte, chi vi fa più paura, un assessore del Comune di Milano o Freddy Krueger?). Chi gode di ottima salute, grazie all'onda lunga dell'horror, è da noi "Dylan Dog", l'indagatore dell'incubo creato da Tiziano Sclavi, le cui avventure in bianco e nero da sei anni vengono portate ogni mese puntualmente in edicola, dall'editore Sergio Bonelli. Capostipite dei giornaletti horror, la sua fama crescente ha ispirato la nascita di molti epigoni. Ma attualmente "Dylan Dog" è rimasto pressoché solo sugli espositori: vende - ristampe comprese - all'incirca 600mila copie (nell'89 ne vendeva "appena" 200mila), è diventato oggetto di collezione e i suoi disegni vengono battuti anche all'asta. L'ultima, da Christie's, ha messo in vendita alcune tavole in bianco e nero di Angelo Stano a un prezzo di partenza vicino al milione e mezzo.

Naturale che quest'anno, sull'onda del successo del fumetto, anche il festival al quale il detective dalla faccia di Rupert Everett e dal cuore di zio Tibia presta il suo nome si sia ingrandito, aggiungendo alla rassegna cinematografica, giunta al terzo anno di vita, un settore arti visive e un dibattito. Il **Dylan Dog Horror Fest** (a Milano da giovedì 21 maggio) è diventato una rassegna multimediale che strizza l'occhio agli appassionati del genere (con film, gadgets, incontri con personaggi del mondo dell'horror, letteratura e fumetti) e che comincia anche a chiedersi il perché dell'enorme successo dell'horror. Le riflessioni sul tema sono concentrate nel solo giorno di venerdì 22 dalle 18 in poi, nel corso della tavola rotonda (Sala Congressi di via Corridoni 16) alla quale parteciperanno, tra gli altri, Omar Calabrese, Corrado Guzzanti (sicuramente nelle vesti di Rokko Smithersons, regista de' film de' paura) e Gianfranco Manfredi. Per il (dis)piacere dell'occhio, giovedì 21 si inaugura a Palazzo Bagatti Valsecchi (via S. Spirito 1, fino al 14 giugno) la mostra "Il piacere della paura. la cultura dell'orrore dalle antiche mitologie agli incubi metropolitani": una sorta di enciclopedia dell'orrore dalla letteratura alle arti figurative, dal cinema al fumetto.

una casa stregata abitata da mostri di celluloide

Il momento centrale del **Dylan Dog Horror Fest** è senza ombra di dubbio la sezione interamente dedicata al cinema: otto giorni di anteprime e di incontri (dal 23 al 30 maggio) nei quali il Palatrussardi (via S. Elia 33, metro MM 1 Lampugnano) ospiterà "Il cinema della paura e i suoi autori" e sarà trasformato in una specie di casa stregata popolata da alcuni dei protagonisti del terrore in celluloide. Ospiti del festival, a completa disposizione dei fans, saranno: il regista Wes Craven, autore, tra l'altro, di "Le colline hanno gli occhi" e di "A nightmare on Elm street", il primo capitolo della fortunata saga conclusasi quest'anno con "Nightmare 6 - la fine"; l'attore Robert Englund, meglio conosciuto nelle vesti e negli artigli di Freddy Krueger; gli attori Bruce Campbell (è stato Ash in "Evil Dead") e Lance Henriksen ("Aliens", "Il buio si avvicina", "Forza d'urto"); i registi Brian Yuzna, nome di punta del "new horror" americano, Tony Randel e Frank Henenlotter, Silver padre di Lupo Alberto e gli autori di "Dylan Dog". Quasi tutti i film in rassegna non hanno trovato distribuzione nel nostro paese (tranne "La casa nera" di Craven e "Phantom of the Opera" di Dwight Little) e sono stati realizzati negli Usa. Fra le eccezioni, "Hiruko the Goblin", esordio a 35 mm del giapponese Shinya Tsukamoto (già autore dell'acclamato "Tetsuo") un horror claustrofobico e surreale dai risvolti lovecrattiani. Tre le antePrime mondiali: "Amytiville '92" di Tony Randel, "Children of the corn 2" di David Price, sequel di "Grano rosso sangue", e "Hellraiser 3" di Anthony Hickox.

Se siete pronti per entrare nel vortice della "danse macabre" del **Dylan Dog Horror Fest**, siate pronti a incontrare il mostro. Ma attenti a guardarvi troppo a lungo allo specchio.

PER SOPRAVVIVERE

Le bistecche? Ovvio, al sangue

Il popolo dell'orrore dorme o si aggira inquieto nella notte alla ricerca di un incubo in più da ingerire, digerire e risputare come rifiuto innocuo? E, a proposito, il popolo dell'orrore mangia o si accontenta dei litri di sangue che sgorgano dai suoi film preferiti? Nel dubbio, cerchiamo di segnalare alcuni alberghi e ristoranti che siano alla portata di tutti (non è molto facile a Milano, credete) e che non vi abbandonino se il sonno o la fame vi prendono. Di alloggi a buon mercato, nella città della Madunina (e della Bonelli editore) ce ne sono ben pochi, a meno che non vogliate vivere un film dell'orrore anche usciti dal Palatrussardi. Quindi, prendiamo in mano la preziosa guida del Cts e riportiamo per voi alcuni alberghi - situati tutti nelle zone - Stazione - che a un prezzo accessibile anche per i più giovani non fanno accompagnare le lenzuola agli scarafaggi.

Cominciamo con l'**Hotel Valley**, via Soperga 19, telefono 02-66.92 777: la singola con doccia costa 38 400 lire, la doppia (sempre con doccia), 58 500 lire. C'è poi l'**Hotel Due Giardini** (via Settala 46, telefono 02-22 00 93) che però ha stanze senza bagno. I prezzi sono 34 000 lire per la singola e 46 000 per la doppia. A via Tunisia 6 sono ben tre le possibilità: c'è l'**Albergo Canna** (telefono 02-22 41 33) che chiede 35 000 lire per una singola e 50 000 per una doppia, entrambe con bagno, stessi prezzi, ma camere sprovviste di doccia, all'**Hotel San Tommaso** (telefono 02-20 97 47), infine l'**Hotel Kennedy** (telefono 02-20 09 34), che è il più caro di via Tunisia. La singola, senza bagno, costa 46 000 lire, la doppia, sempre senza bagno, 46 000 lire.

Chi, invece, non si fida e vuol fare da solo può sempre rivolgersi all'Apt, cioè l'Azienda di promozione turistica di Milano, che ha sedi sparse nella città. Una delle più comode è quella di piazza Duomo, telefono 02-80 96 62.

Veniamo ora alle cibarie. Visti gli orari delle proiezioni al Dylan Dog Horror Fest, doveroso parlare qui soltanto dei ristoranti (anch'essi abbordabili) che rimangono aperti fino a tardi. Elenchiamo con ordine. **Entropia**, via De Amicis 34, telefono 02-86 76 39: chiuso il martedì, cucina tradizionale, tranquillo, simpatico e senza pretese. **Grand'Italia**, via Palermo 5, telefono 02-87 77 59, chiuso il martedì: pizza al trancio (se amate la mozzarella ce n'è anche una con doppia razione), insalate e piatti caldi, supereconomico e aperto fino alle 2. **Osteria del treno**, via San Gregorio 46, telefono 02-66 91 706, chiuso il sabato: cucina regionale, prezzo medio 40 000 lire. **Spontini**, via Spontini (angolo corso Buenos Aires): telefono 02-20 47 444, chiuso il lunedì e il martedì a mezzogiorno: pizza al trancio. **Pizzeria alle Langhe**, corso Como, telefono 02-65 51 926: pizza al trancio. **Au petit Paris**, via Spaventa (angolo via Sforza), telefono 02-89 50 07 59, chiuso il mercoledì: cucina pugliese. **Pavillion**, via Statuto 16, telefono 02-65 52 219, chiuso il mercoledì: pizza, insalate, piatti caldi. **Govinda**, via Valpetrosa 3/5, telefono 02-86 24 17, chiuso la domenica e il lunedì: cucina vegetariana (lo dice il nome stesso). **All'isola**, corso Como 10, telefono 02-65 71 624, chiuso sabato mattina e domenica: cucina settentrionale, prezzo medio 50 000 lire.

• *St. S.*

Il programma

L'ingresso al festival di cinema è semi-gratuito: basta presentare una copia del numero 68 oppure del numero 69 di "Dylan Dog". Ecco il programma particolareggiato degli otto giorni milanesi di "film de' paura".

SABATO 23 MAGGIO

ore 19.30: WARLOCK di Steve Miner, ore 22.15: PHANTOM OF THE OPERA di Dwight Little

DOMENICA 24 MAGGIO

ore 18: CHILDREN OF THE NIGHT di Tony Randel, ore 19.45: MINDWARP di Steve Barnett, ore 22.15: AMYTIVILLE 92 di Tony Randel.

LUNEDI 25 MAGGIO

ore 19.30: HIRUKO THE GOBLIN di Shinya Tsukamoto, ore 22.15: LA CASA NERA di Wes Craven.

MARTEDI 26 MAGGIO

ore 19.30: Fangoria presenta., SEVERED TIES di Damon Santostefano, ore 22.15: BASKET CASE 3 THE PROGENY, di Frank Henenlotter.

MERCOLEDI 27 MAGGIO

ore 19.30: THE AMBULANCE di Larry Cohen, ore 22.15: IL POZZO E IL PENDOLO di Stuart Gordon.

GIOVEDI 28 MAGGIO

ore 19.30: HORROTOONS, orrore e cinema d'animazione, ore 22.15: LUNATICS di Josh Becker.

VENERDI 29 MAGGIO

ore 19.45: CHILDREN OF THE CORN 2 di David Price, ore 22.15: MUTRONICS di Screaming Mad George e Steve Wang.

SABATO 30 MAGGIO

ore 18: 976-EVIL 2, THE ASTRAL FACTOR di Jim Wynorski, ore 19.30: THE RESURRECTED di Dan O'Bannon, ore 22.30: HELLRAISER 3 di Anthony Hickox.

Centodieci appuntamenti per una domenica davvero diversa. Saranno impegnati migliaia di volontari in una delle maggiori iniziative ecologiche promosse in Italia

Se il mare è malato le spiagge non stanno meglio. E questa è un'occasione per conoscere alcune tra le località più belle ma anche più in pericolo della nostra costa

VEDO, ALMENO SACCIO COSA

L'importante è... pulire

Domenica 24 maggio si apre la stagione balneare. Diamo subito il buon esempio: c'è la terza edizione dell'operazione "spiagge pulite" organizzata dalla Lega per l'Ambiente. I rifiuti raccolti saranno scaricati presso i municipi inadempienti.

• *Maurizio Gubbiotti*

Ormai è un appuntamento consolidato. L'Operazione spiagge pulite organizzata dalla Lega per l'Ambiente in collaborazione con l'Assovetro si ripete da tre anni coinvolgendo un numero sempre maggiore di cittadini e purtroppo raccogliendo quantità sempre maggiori di rifiuti: è ha quasi il sapore dell'avvio della stagione balneare. Almeno per quanti hanno a cuore la pulizia del litorale italiano, tanto decantato dai depliants pubblicitari all'estero, quanto maltrattato e lasciato all'incuria in patria.

Così anche domenica 24 maggio decine di migliaia di cittadini si daranno appuntamento in centodieci spiagge individuate dalla Lega per l'Ambiente per dare vita a quella che è la più grande operazione collettiva di pulizia nel nostro Paese.

Per dare un'idea basta citare i numeri relativi all'anno scorso: circa 70mila persone impegnate, oltre 50 tonnellate di rifiuti raccolti, 120 chilometri di litorale puliti da quest'enorme massa di volontari. Evidentemente l'obiettivo di quest'anno è superare i numeri dell'anno scorso, anche se sarebbe una bella sorpresa dover contare alla fine un numero inferiore di rifiuti lasciati sulle spiagge.

Soprattutto si spera di non dover rinvenire sul litorale alcune "carcasse" che danno il senso di quanta sia l'insensibilità e, se così si può dire, l'ignoranza ecologica degli italiani: i volontari coordinati dalla Lega per l'Ambiente hanno infatti recuperato centinaia di televisori, frigoriferi, cucine e altri elettrodomestici gettati sulle spiagge, considerate alla stregua di discariche abusive.

Ma chi vuole partecipare, così deve fare? È molto semplice: dopo aver visto qual è la spiaggia più vicina (la cartina è pubblicata qui sotto) non dovrà far altro che andarci il 24 maggio dalle 9 della mattina in poi. Lì i responsabili locali della Lega per l'Ambiente provvederanno a munirli di rastrelli, guanti igienici e sacchi per la spazzatura. A ciascun volontario sarà assegnato un pezzetto di spiaggia da passare al setaccio: chi interverrà all'iniziativa dovrà metterci di suo solo la buona volontà. In cambio, particolare simpatico: tutti i partecipanti riceveranno una maglietta (indipendentemente, è ovvio, dalla quantità di rifiuti raccolta).

Secondo i rappresentanti della Lega per l'Ambiente ci sono molti buoni motivi per partecipare all'Operazione spiagge pulite: ce ne elencano qui qualcuno. Anzitutto per non ridursi all'ultima spiaggia, quindi per prendere il sole con la coscienza davvero pulita, infine per scappare dalle città grige con idee di mare chiaro.

E illustrano un altro dei fini dell'iniziativa del 24 maggio: Per un giorno sfideremo la pigrizia cronica dei Comuni, obbligandoli a collaborare alla raccolta differenziata dei rifiuti. E minacciano: I sindaci particolarmente inadempienti troveranno sulla porta del municipio l'immondizia raccolta.

All'attacco di plastica e lattine

• *Renata Ingrao **

Per non ridursi all'ultima spiaggia, uscire dal mondo delle parole e delle buone intenzioni (quello, per dirne una, che rischia di far naufragare la Conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo in programma a giugno) ed entrare nel mondo dei fatti e dei gesti concreti, per prendere il sole con la coscienza pulita su sabbia gialla e pulita (buco dell'ozono permettendo...), per scappare dalle città grige con idee di mare chiaro e cielo azzurro: sono alcuni buoni motivi che hanno spinto la Lega per l'Ambiente a riproporre l'"Operazione spiagge pulite", forti del successo riscosso dalle due precedenti edizioni. I problemi delle coste italiane sono certo molto complicati, e investono in primo luogo le responsabilità di chi governa. Ma ripulire 110 spiagge dall'immondizia, dalla plastica, dalle lattine, dai cartoni, può essere una bella spallata all'insensibilità e all'immobilismo che condannano al degrado tanti chilometri nel nostro litorale. Ecco, l'"Operazione spiagge pulite" è proprio questo: una giornata "speciale" organizzata per far capire a tutti che i problemi del mare e delle spiagge inquinate vanno affrontati 365 giorni l'anno.

(Segretaria generale Lega per l'Ambiente)*

Tutte le località dove incontrarsi

LIGURIA
1) Ventimiglia - Spiaggia di Nervia
2) Sanremo - Spiaggia dei Tre Ponti
3) Imperia - Spiaggia Rabina
4) Savona - Spiaggia Eroe dei due Mondi
5) Genova - Spiaggia di Voltri
6) Bogliasco - Spiaggia del Porticciolo
7) Fiascherino - Spiaggia Seno delle Stelle
8) La Spezia - Spiaggia di Monterosso

TOSCANA
9) Marina di Carrara - Spiaggia libera
10) Marina di Massa - Spiaggia Partaccia
11) Forte dei Marmi - Spiaggia di Ponente
12) Viareggio - Spiaggia libera di Levante
13) Livorno - Spiaggia del Lungomare
14) Castagneto Carducci - Spiaggia di Marina di Castagneto
15) Isola d'Elba - Marciana Marina
16) Grosseto - Spiaggia Le Marze
17) Isola del Giglio - Spiaggia del Campese
18) Orbetello - Tombolo della Feniglia

LAZIO
19) Tarquinia - Lido di Tarquinia
20) Civitavecchia - Spiaggia Pirgo
21) Roma - Spiaggia di Capocotta
22) Anzio - Spiaggia di Tor Caldara
23) Sabaudia - Lungomare di Sabaudia
24) Terracina - Spiaggia Lungomare Circe
25) Fondi - Spiaggia di Capratica
26) Gaeta - Spiaggia "Sant'Agostino"

CAMPANIA
27) Sessa Aurunca - Baia Domizia Nord
28) Ischia - Spiaggia dei Maronti
29) Bacoli - Miliscola
30) Bagnoli - Coroglio
31) Vico Equenze - Marina di Equa
32) Isola di Capri - Marina Grande
33) Paestum - Spiaggia
34) Marina di Vietri - Spiaggia libera
35) Montecorice - Spiaggia Arena
36) Ascea - Spiaggia di Marina d'Ascea

CALABRIA
37) San Benedetto Ullano - Laghicello
38) Vibo Marina - Spiaggia Pennello Verde
39) Gallico - Spiaggia Gallico Marina
40) Bivangi - Spiaggia Monasterace
41) Soverato - Spiaggia di Soverato
42) Catanzaro - Spiaggia di Catanzaro Lido
43) Cutro - Spiaggia di Steccato
44) Crotone - Spiaggia di Scifo
45) Mirto Crosia - Centofontane
46) Rossano - Lido di Sant'Angelo

BASILICATA
47) Maratea - Spiaggia di Macarro
48) Nova Siri Scalo - Marina di Nova Siri
49) Bosco di Policoro - Spiaggia Idrovora

PUGLIA
50) Ginosa - Spiaggia di Marina di Ginosa
51) Taranto - Lido Bruno
52) Maruggio - Spiaggia di Campomarino
53) Gallipoli - Lido San Giovanni
54) San Cataldo - Spiaggia di San Cataldo
55) San Vito dei Normanni - Spiaggia di Punta Penna
56) Specchiolla - Spiaggia di Chiancaredde
57) Polignano A Mare - Spiaggia di San Vito
58) Bari Sud - Spiaggia Pane e Pomodoro
59) Molfetta - Spiaggia di Prima Cala
60) Cala dell'Arciprete - Spiaggia Pretore
61) Trani - Spiaggia del Lido Bella Venezia
62) Manfredonia - Lungomare del Sole
63) Vieste - Spiaggia di Grotta dei Colombi

ABRUZZO
64) Vasto - Spiaggia di Punta Penna
65) Casalbordino - Spiaggia Pineta Marina
66) Ortona - Spiaggia del Lido Riccio
67) Pescara - Spiaggia di Borgo Marino
68) Martinsicuro - Spiagge di Martinsicuro e Villarosa

MARCHE
69) San Benedetto del Tronto - Sentina
70) Porto Sant'Elpidio - Foce del Chienti
71) Numana - Foce del Musone
72) Ancona - Spiaggia di Mezzavalle
73) Pesaro - Spiaggia Sotto Monte Ardizio

EMILIA ROMAGNA
74) Rimini - Foce del Torrente Marano
75) Ravenna - Lido di Dante
76) Comacchio - Lido di Volano

VENETO
77) Bonelli - Spiaggia della Barricata
78) Boccasette - Spiaggia di Scanno di Palo
79) Penisola di Rosolina - Foce dell'Adige
80) Chioggia - Spiaggia di Cà Roman
81) Venezia - Spiaggia degli Alberoni
82) Jesolo - Spiaggia di Valle Ossi

FRIULI
83) Grado - Spiaggia della Pineta
84) Monfalcone - Marina Julia e Lido di Staranzano
85) Baia di Sistiana - Spiaggia
86) Muggia - Baia di Boa

SICILIA
87) Milazzo - Spiaggia del Tono
88) Patti - San Giorgio di Gioiosa Marea
89) Capo d'Orlando - Spiaggia
90) Palermo - Romagnolo Bagni Virzi
91) Trapani - Spiaggia di San Giuliano
92) Sciacca - Spiaggia Foggia
93) Lampedusa - Isola dei Conigli
94) Agrigento - Dune di San Leone
95) Ragusa - Spiaggia Randello
96) Pozzallo - Spiaggia Pietre Nere
97) Noto - Spiaggia Pizzuta
98) Priolo - Spiaggia di Marina di Priolo
99) Acireale - Santa Maria La Scala
100) Messina - Capo Peloro

SARDEGNA
101) Arzachena - Cannigione, La Conia e le Saline
102) Valledoria - San Pietro a Mare
103) Sassari - Spiaggia di Porto Ferro
104) Palmadula - Porto Palmas
105) Arborea - Spiaggia
106) Bosa - Spiaggia di S'Abba Druche
107) Cuglieri - Santa Caterina di Pittinuri
108) Tortolì - Spiaggia di Orlì
109) Carloforte - Spiaggia La Bobba
110) Cagliari - Spiaggia del Poetto

Patrizio Roversi è un comico di fama e conduttore nazional spettacolare

Martino Ragusa è un o psichiatra che si occupa anche di psicoterapia

Marina D'Amato è una sociologa che ama contemporaneamente la Tv e i ragazzi

Giuliana Zoppis classe '55 è architetto ma la anni indaga sulla qualità dell'abitare

IL TELEDIPENDENTE

Circondati da Berlusconi

"Lo scudetto del Milan e la domenica in cui ho capito che vuol dire la parola antitrust".

• *Patrizio Roversi*

Domenica pomeriggio mentre leggiucchiavo il giornale riguardo alle polemiche sul congelamento degli spot della Fininvest e contemporaneamente sbirciavo il televisore mi ha colpito una frase: "Presidente l'abbiamo interrotta mentre stava esternando, dica pure!" Ma accidenti, Cossiga non si era dimesso? No, non era Cossiga il Presidente in questione era Berlusconi ospite d'onore in una "sua" trasmissione in occasione dello scudetto del suo Milan. E il Presidente ha incominciato d'indosi del "noi". Per sottolineare il lavoro di gruppo, no pensato all'inizio. Ma poi ho avuto qualche sospetto di plurale maiestatis, in una situazione in cui Berlusconi non era sicuramente un ospite ma l'ospite, nel senso del padrone di casa: è stato ora gratificante ora pontificante: ha giocato a fare il severo: ha perdonato Donadoni per le proteste di qualche tempo fa regalandogli un discorso molto ridondante di quello che il Padre dedica a suo tempo al figliol Prodigo: ha parlato del calcio come metafora della vita: ecc.

Ma non è questo in sé che mi ha spaventato. Da che mondo è mondo nello sport il patron è sempre stato un po' paterno e un po' paternalista, un po' padre e un po' padrone. Anche il fatto di vedere da una parte il Signore bello tirato e in doppiopetto e dall'altra i suoi Gladiatori nello spogliatoio nudi, grati osannanti infantili vestiti con mutande e canottiere di vago sapore popolar edilizio, l'abbronzatura da muratore e il crocifissone d'oro al collo che rappresentavano la messinscena un po' goliardica della festa maschile non mi ha fatto impressione. No, questo è normale. Questo forse è il calcio, altrimenti se uno non gradisce guarda il tennis o il Moro.

Ma ho cominciato a preoccuparmi quando Carlo Pellegatti (il giornalista che in un bagno di sudore e di champagne teneva il collegamento dallo spogliatoio di Napoli) ha intervistato Galliani. Dirigente del Milan (che stava fuori dallo spogliatoio per non farsi sgavettonare). Dopo le polemiche di ieri attorno alla Fininvest, ha incominciato alludendo suppongo allo smacco degli spot (in cui per il tro Berlusconi aveva direttamente risposto con una buona mezz'ora di Studio Aperto) per poi passare la palla a Galliani che ha finito elogiando la "filosofia di vita" del Presidente. Ma non è finita: a questo punto Berlusconi si è concesso il boccone più dolce: quello dell'autoironia. Ha illuso ridendo a un codice berlusconiano che Galliani stava ben recitando a memoria. E qui mi son chiesto: ma può salvarsi la gente di Berlusconi? No se mette in atto tutte le sue sinergie e tutte le sue truppe (giornalisti - finanzieri - calciatori - copywriter - comici - registi - direttori editori-assicuratori - produttori- proiettoristi- allenatori - distributori - tifosi). E ho capito un po' meglio cosa significa la parola antitrust.

Lunedì prossimo alle 10,10 "Il Salvagente" a Italia Radio. Parliamone in diretta. Telefonate a: 06/6791412 - 6796539

LA TV PICCINA

Tom e Jerry contro i bambini

Perché non spostare al pomeriggio la bella serie di cartoons che Raidue trasmette tra le sette e le nove?

• *Marina D'Amato*

I bambini si sa sono i più grandi fruitori di televisione: le statistiche sostengono che passano davanti al video tre ore al giorno con punte di sei. Accade perciò che l'annoso dibattito se la televisione faccia bene o faccia male non accenna a smettere: anzi viene riattizzato ogni volta che si parla dell'utenza televisiva infantile. Così come viene continuamente alimentata la discussione sul rapporto tra i più giovani e la violenza della TV: ne si smette di discutere sulla influenza degli spot pubblicitari. Insomma di televisione e bambini si parla tanto ma per loro si fa pochissimo.

È sufficiente uno sguardo ai palinsesti della Rai per rendersi conto di quanto poco spazio sia loro dedicato: nonostante le ottime intenzioni e scelte di alcuni responsabili dei programmi. Un caso esemplare a questo riguardo è quello di Raidue. Infatti per due ore il giorno vanno in onda su questa rete cartoni animati selezionati con cura: sabato e domenica Tom e Jerry dal lunedì al venerdì c'è la Pimpa: i più classici dei telefilms: Furia e Lassie: il miglior programma educativo-didattico del momento: l'Albero Azzurro.

Peccato che tutto questo si svolga tra le 7 e le 9 del mattino: quando i bambini dormono o frettolosamente si vestono per andare a scuola. La maggior parte di loro perde così per cause di forza maggiore lo scontro tra il gatto e il topo più famosi del mondo: perde la dinamica di una lotta tra la sopraffazione e la fragilità: perde la possibilità di stare con Jerry (il topo) contro Tom (il gatto): non può identificarsi con il topo più debole che con astuzia e ironia finisce per avere la meglio. I bambini che dormono o vanno a scuola perdono anche le avventure di Furia il cavallo del West, le sue storie ambientate negli anni 50 in una fattoria degli Stati Uniti, dove vivono Joe: il giovane padroncino di questo eccezionale cavallo: il padre Jim e lo stalliere Wilke che potrebbero piacere molto anche a questa generazione di bambini cresciuti tra i video games.

E poi? Se fanno il loro dovere di bambini perdono anche Lassie. Intramontabile fascino di questo cane: l'armonioso intreccio delle storie che lo vedono protagonista: ma non solo perché in quest'ora c'è anche l'unico programma educativo, interattivo-didattico ben ideato e prodotto dalla Rai che è l'Albero Azzurro. La cura con cui Paola De Benedetti progetta la programmazione potrebbe avere in uno spazio pomeridiano ben più successo: ma se una mattina si arriva tardi a scuola il tempo è stato ben speso, perché queste generi di programmi induce a pensare che la televisione la bene che è intelligente, non violenta e perché no, anche educativa e divertente.

Odio le tagliatelle al cioccolato

Contesto le scelte di Buonassisi e del suo "Nuovo codice della pasta" e propongo un ragù di carciofi.

• *Martino Ragusa*

Tagliatelle al cioccolato è la ricetta n. 770 del "Nuovo codice della pasta", uscito da poco nelle Edizioni Bur della Rizzoli, 555 pagine 25.000 lire. Si tratta di tagliatelle impastate col cacao e condite con un sugo di wuerstel, paprika, pancetta, salsa worcester e panna. Il killer, autore sia dell'omicidio delle tagliatelle che del volume è Vincenzo Buonassisi, gastronomo di fama televisiva. Tremo all'idea di un successo editoriale. Quando penso che questo libro finirà in mano a giovani desiderosi di imparare qualcosa di cucina mi si stringe il cuore. Penso a quello che hanno sofferto prima di decidersi a trovare il tempo e la voglia di cucinare un piatto di pasta vero, senza il ragù in scatola. Penso che sono riusciti a ribellarsi alle minestrine in busta, che sono sgusciati dalla trappola dei fast-food, dei precotti e dei pretritti per cascare nel wurstel col cioccolato e altri orrori. Sì, perché nel nuovo codice penale di Buonassisi troviamo anche i bucatini al brandy, gli spaghetti al melone, le conchiglie con l'ananas, la pasta con le albicocche e le tagliatelle con viole, primule e salsiccia. C'è la citazione della cucina marziana con gli Addams con la pasta col ragù di pescecane. Questi intrugli sono mescolati, per maggiore confusione del lettore, con piatti classici anch'essi sconvolti e snaturati della loro identità storica. Qualche esempio? Buonassisi infila panna nel pesto alla genovese e nella carbonara mette il burro nella pasta con le sarde alla palermitana e raccomanda i tortellini alla panna: vera bestemmia per i bolognesi. Avete voglia di un piatto contrastato di incontri speciali tra gusti eterogenei? Evitate gli spaghetti col melone e tenete presente che proprio in questo periodo si incrociano due sapori capaci di un contrappunto magnifico. Uno è il carciofo primaverile e in uscita di scena, l'altro è il pomodoro, già colmo di sapore estivo. È il momento ideale per un piatto lievemente inconsueto: moderatamente contrastato e da proporre senza la paura di farsi ridere dietro. La pasta col ragù di carciofi, la mia risposta non violenta alla pasta col ragù di pescecane. Per 4 persone riducete 8 carciofi in cuori (togliete le foglie scure esterne, tagliate la punta e tornitene il gambo, cioè il fondo) affettateli e immergeteli per un minuto in acqua e un battuto di cipolla, aglio e prezzemolo. Aggiungete mezzo chilo di pomodori rossi, freschi, pelati e tritati. Fate insaporire per 5 minuti, salate, cuocete in 15 minuti a fuoco moderato aggiungendo l'acqua necessaria. Completate con pepe nero pestato nel mortaio e condite gli spaghetti, maccheroni e soprattutto bucatini. Se ci volete il formaggio provateli col pecorino. E occhio all'inevitabile, prossimo libro di Buonassisi sui secondi. Qualcosa mi dice che ci troveremo il cinghiale al chewing gum.

Sapete "dormire sano"? Sennò ve lo spiego io

La camera da letto dovrebbe essere la stanza dove più si concentrano le attenzioni contro l'inquinamento domestico e dove la scelta dell'arredo è basilare.

• *Giuliana Zoppis*

Nella zona notte si passa un terzo della nostra giornata e soprattutto si trascorrono le ore in cui il nostro corpo è del tutto rilassato e, quindi, più indifeso rispetto a tutti gli agenti inquinanti. Ecco allora che la camera da letto diventa il luogo dove più di ogni altro si deve fare attenzione al modo di disporla e arredarla. Intanto occorre limitare al massimo l'uso di materiali, elementi decorativi e d'arredo: è un segreto per evitare sia il rischio di introdurre sostanze tossiche, sia di dover impiegare prodotti come lucidanti e detergenti che, si sa, contengono spesso agenti chimici dannosi. Anche l'uso di tendaggi, tappezzerie e moquette in materiale sintetico andrà evitato, in modo da non attirare troppo la polvere e quindi, gli elementi inquinanti. Si dovrà preferire un arredo piuttosto "spartano" dove i materiali come legno naturale, lana e cotone siano protagonisti. La camera da letto è bene vada collocata nel luogo più protetto e silenzioso della casa, preferibilmente separata dalla zona degli armadi, che comporta anche le emissioni di sostanze come il perclorostilene degli abiti ritirati da lavanderie e tintorie. Anche il colore delle pareti avrà la sua importanza: un bel tono di azzurro favorirà il riposo e il relax.

A quanti è poi capitato spesso di dormire agitati, di svegliarsi più stanchi di prima, con la schiena a pezzi e il mal di testa? Le cause possono essere molte e bastano il più delle volte pochi cambiamenti per risolvere il problema. Innanzitutto la posizione del letto. Gli esperti di bioarchitettura consigliano di mettere la testata a nord, secondo l'asse magnetico terrestre (basta una normale bussola). Naturalmente potrà comportare qualche spostamento all'interno del locale, non escluso quello di dover scegliere la collocazione del letto in mezzo alla stanza, magari in diagonale rispetto alle pareti.

Un altro punto essenziale è quello di evitare le forme di inquinamento elettromagnetico. Meno fili elettrici percorrono le pareti e meglio è, tanto più che le spine che si usano sono sempre le stesse. Inoltre tanti altri elementi come radiosveglie, tv e hi-fi, computer dentro la camera da letto possono condizionare il nostro organismo, causando un cambiamento nelle frequenze che il corpo umano ha imparato a percepire nei secoli e che solo da pochi decenni sono diventate così sovradimensionate.

Specialmente dove si dorme, quindi, è bene prendere delle precauzioni, senza che questo incida troppo sui costi e sulle abitudini. I fili elettrici non dovranno passare dietro la testata del letto e i vari apparecchi dovranno essere posti alla massima distanza (almeno un metro e mezzo). Poi esistono oggi in commercio degli speciali disgiuntori di corrente, detti Bioswitch (li produce per l'Italia la Coradassi di Maiano, Udine tel. 0432/95 95 56) che, rispetto a concorrenti svizzeri e tedeschi è a più buon prezzo pur essendo di ottima qualità). Tali apparecchi, applicati al contatore, sono in grado di abbassare al minimo la tensione di corrente nelle stanze, quando tutto è spento.

A ogni modo esistono oggi tutta una serie di professionisti in grado di effettuare una perizia accurata nella vostra casa, per scoprire le cause di fenomeni come il dormire male. Si tratta di architetti, medici, geobiologi e radioestetisti specializzati (per avere indicazioni zona per zona, rivolgetevi al Coordinamento Bioarchitetti e Operatori di Milano/Lombardia, in contatto coi professionisti di tutta Italia, tel. 02/48 15 133).

Infine due note sulla scelta del letto. Reti, supporti e materassi, ma anche cuscini e biancheria, sono di fondamentale importanza per il dormire sano. Appositi elementi con reti fatte di listelli in legno, che si adattano perfettamente alla nostra schiena (Vita flex, da Pepino Chivasso, Torino, tel. 011/91 01 318) abbinanti a materassi in pura lana e lattice naturale (Alpenflex Gardolo di Trento tel. 0461/99 07 77 e Pirelli Bedding, Sesto S. Giovanni, Milano, tel. 02/8535), o in puro cotone come quelli di Futonia (Milano, tel. 02/55 19 05 43) o quelli fatti su misura da Tra terra e cielo (Bozzano, Lucca, tel. 0583/356182) saranno delle soluzioni ottimali per un sonno salutare e rigeneratore.